3 1761 05972313 0

HANDBOUND
AT THE
UNIVERSITY OF
TORONTO PRESS

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/documentiperlast03pasq

4044 I

# DOCUMENTI
# DI STORIA ITALIANA

PUBBLICATI A CURA

DELLA REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LA TOSCANA

---

Tomo XIII

AREZZO - Tipografia di E. Sinatti

# DOCUMENTI

## PER LA STORIA DELLA CITTÀ DI AREZZO

### NEL MEDIO EVO

RACCOLTI PER CURA

DI UBALDO PASQUI

---

*Et pius est patriae facta referre labor.*
OVID. Trist. II, 322.

---

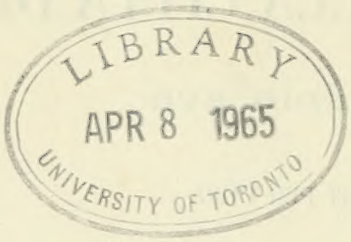
VOLUME TERZO

CODICE DIPLOMATICO (AN. 1337-1385)

---

FIRENZE
R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
1937

DG
975
A7P38
1916
v. 3




973745

---

**Questo volume è stato pubblicato**
**col contributo del Comune di Arezzo**

---

# PREFAZIONE

Guido Tarlati, vescovo e signore di Arezzo, era riuscito a sollevare alquanto il partito ghibellino e a migliorare le condizioni economiche del Comune, sia con la conquista di terre e castelli vicini (1323-1325), sia col sussidio delle rendite delle tre diocesi: Arezzo, Cortona e Borgo S. Sepolcro. Quella di Cortona ben presto gli fu tolta [1] ma se ne era già compensato con l'occupazione di città di Castello presa contro la volontà del pontefice Giovanni XXII (1324) [2]. Fu anche suo intendimento di assicurare il dominio dei nobili Tarlati da Pietramala e provvedere così allo stato della estesa progenie con speciali benefizi nella amministrazione del Comune. Le sue previsioni avrebbero conseguito effetto sicuro, se egli fosse vissuto venti o trenta anni di più. La sua inaspettata scomparsa avvenuta il 21 ottobre 1327 [3], cambiò ben tosto le condizioni del Comune e dei suoi.

Pier Saccone assunse il governo di Arezzo come vicario imperiale del Bavaro e governatore e difensore della città, considerandosi successore legittimo di suo fratello, si associò prima Dolfo suo zio [4], poi il fratello Tarlato [5]. Il popolo lo accolse con tacito consenso, anche per riguardo alla buona memoria del Vescovo famoso, sì bene amato. Questi veramente non sembra che riconoscesse in lui l'uomo di politica sana e di prudente operare, poichè nello Statuto che pubblicò nel 1327 affidava il Comune al predetto Rodolfo ed al cugino Bettino.

Gli avvenimenti che seguirono e che sono narrati dal contemporaneo autore degli *Annali Aretini*, dalla *Cronaca* del Villani e dai documenti del presente volume, dimostrano che Pier Saccone non seppe reggere il Comune con buon ordine e con senno. Il pubblico erario fu molto menomato per gravi spese. Il Saccone continuò infatti la costruzione dispendiosa dell'ampio recinto urbano [6] ed eresse nella Cattedrale un sontuoso monumento al fratello Guido, opera compiuta nel 1330 e che deve essere costata molti fiorini d'oro. I numerosi parenti tenevano le mani nell'amministrazione comunale, guadagnando pure sulle

---

[1] Vol. II, doc. 732, pag. 588.
[2] Vol. II, doc. 725, pag. 559.
[3] Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 49.
[4] ,Villani *X*, cap. 35.
[5] Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 49.
[6] Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 50.

rendite delle gabelle [1]. Così il Comune ebbe penuria di denaro, sebbene Pier Saccone usufruisse indebitamente delle rendite e dei beni del vescovado, del quale impedì che prendesse possesso [2] il vescovo Boso Ubertini, eletto il 5 dicembre 1327 dopo la deposizione e scomunica del vescovo Guido [3]. Inutili furono le ingiunzioni del Pontefice e l'avere ordinato a vicario apostolico in Arezzo frate Matteo, vescovo di Caffa [4]. L'Ubertini non riuscì ad entrare nel Vescovado se non dieci anni dopo. Il mal governo di Pier Saccone accrebbe l'avversione del popolo che vedeva ogni dì decadere il Comune in sempre peggiori condizioni. Fu folle impresa guerreggiare contro Perugia, alle cui mura si appressò con molti armati, saccheggiando e distruggendo i villaggi che incontrava lungo il Trasimeno (10 - 12 giugno 1335 [5]). I Perugini con un grande esercito mossero contro Arezzo, costringendo Pier Saccone a retrocedere e rientrare in città. I collegati strinsero Arezzo di assedio, accampandosi al Duomo vecchio, a pochi passi dalle mura (12 novembre 1335). Videro impossibile dare l'assalto e si allontanarono dopo aver fatto molti danni nel contado [6]. Pier Saccone non osò uscire e dar battaglia; forse non fidava neppure nelle proprie armi. Doveva combattere nemici interni; tutto il popolo era guelfo, non sentiva avversione per i Perugini e aveva dato segni di non sopportare più a lungo la dominazione dei Pietramalesi. Il Comune aveva dovuto perdere l'importante terra di Castiglione Aretino, rendendo ad essa piena indipendenza (5 febbraio 1336) [7]. Quali fossero le intenzioni dei cittadini e come si preparasse una necessaria ribellione per l'insofferenza del dominio di Pier Saccone e dei Ghibellini suoi seguaci, ce lo dice il documento del 10 febbraio 1336 [8], nel quale è descritta l'ardita sollevazione contro di loro e contro la gravezza delle gabelle, il cui monopolio te-

---

[1] Di ciò dà notizia questo atto del 31 dicembre 1326: Nobilis Rodulfus olim domini Tarlati de Petramala pro quarta parte, Bertuldus olim Masgi pro se ipso et Uguiccione et Manfredo fratribus suis pro quarta parte, Perus olim Angeli pro se et Tarlatino fratre suo pro quarta parte et Bettinus olim Vannis pro se et Ciucio patre suo pro reliqua quarta parte, asserentes gabellam et offitium canavarum vini civitatis Aretii cum suis exactionibus pro uno anno incipiendo die calendarum ianuarii proxime venturi ad eos pertinere ex concessione et provisione eis facta per venerabilem patrem dominum Guidonem Dei gratia episcopum et dominum Aretii, prout patere potest manu ser Iuncte olim Mencii offitialis ipsius domini, vendiderunt et concesserunt ser Simoni notario Pucii Grassi dictum offitium et gabellam cum omnibus iuribus pro pretio quinque milia centum librarum bonorum denariorum pisanorum. (Arch. di St. di Fir. *Protoc.* XV *di ser Astoldo di Baldinuccio*). Altro ricordo della parte che avevano i Tarlati nella esazione delle gabelle è del 1.o marzo 1336: Meo di Bindo di Guglielmo come erede del padre camerario o suprestite della gabella delle canove di vini paga al Camarlingo del Comune fiorini 78 d'oro come parte contingente ai Tarlati. (Arch. di Murello, *Protoc.* II *di ser Guido di Rodolfo*, c. 82).

[2] Vol. IV, *Cronica di ser Bartolomeo di ser Gorello*, cap. IV, vv. 178 - 9, p. 132.

[3] Vol. II, doc. 741, pag. 602.

[4] Vol. II, doc. 753, pag. 621.

[5] Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 52 - 53.

[6] Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 53 - 54.

[7] Vol. II, doc. 765 - 766, pag. 640 - 644.

[8] Vol. II, doc. 767, pag. 644.

nevano alcuni dei Tarlati; sollevazione sopita crudelmente con il seppellir vivi i principali agitatori, che avevano corso la città, gridando: Viva il popolo e muoiano le gabelle.

La potente egemonia dei Tarlati era scaduta, anche per inimicizie esterne, essendo minacciata da Neri della Faggiola, dagli Ubertini, dai Conti di Montefeltro, da quelli di Montedoglio e di Massa Trabaria [1]. Pier Saccone vedeva ormai che gli mancava il favore dei cittadini e l'autorità per difendersi da tanta avversità. Allora egli pensò di aprire trattative con Mastino della Scala, per averne aiuti contro i Perugini e i Fiorentini (aprile 1336). La qual cosa irritò questi ultimi, che inviarono aiuti ai Perugini per muover guerra a Pier Saccone. Nel luglio le milizie fiorentine e perugine si spinsero fino alle porte di Arezzo e si trattennero intorno alla città sino alla fine di agosto, facendo enormi danni al contado [2].

Gli Aretini più non sopportavano il governo tirannico di Pier Saccone, il quale, vedutosi impotente a reggere più oltre il Comune, deliberò di cedere per dieci anni la città di Arezzo al Comune di Firenze, anche per l'astuto suggerimento di messer Bico degli Albergotti " che dava a miser Pier velen col fico " [3]. Il contratto fu firmato il 7 marzo 1337 [4]; il giorno seguente, vennero gli ambasciatori fiorentini a prendere possesso della città con seguito di molta gente a piedi e a cavallo. Gli Aretini preceduti da Pier Saccone andarono loro incontro con rami di olivo [5]. Gli Aretini accolsero gli ambasciatori festosamente e con i migliori voti per la tranquillità del paese, ma l'accoglienza fu un atto di cortesia e di rispetto piuttosto che una dimostrazione di comune contentezza, poichè si prevedeva che la pace sarebbe durata poco, essendo rimasti entro la città, secondo i patti del trattato, i Tarlati e i loro seguaci. E' ben vero che Pier Saccone dovette rinunziare a qualsiasi diritto di giurisdizione, dominio e vicariato sopra Arezzo e territorio, ma il trattato gli dava vantaggi considerevoli: poteva avere a sua disposizione duecento fanti e venti cavalli al soldo del Comune per difendere i suoi castelli e possessi del contado; doveva ricevere dal Comune Aretino per sè un'indennità di quattromila fiorini d'oro.

Il tradimento di Pier Saccone accrebbe oltremodo l'odio del popolo contro di lui, che intanto si era stabilito in città insieme con i suoi congiunti e partigiani. I Guelfi non tardarono molto a dar segni di insofferenza mal sopportando che Pier Saccone serbasse una certa preponderanza, avesse radunata

---

1 VILLANI, XI, cap. 25.

2 VILLANI, XI, cap. 48.

3 Vol. IV, *Cronica di ser Bartolomeo di ser Gorello*, cap. IV, v. 163, pag. 131, v. 64. Alberico di Lando Albergotti, rinomato legista sebbene di fazione guelfa stette presso i Tarlati durante il loro regime fino dal tempo del vescovo Guido, del quale era vicario generale in temporalibus. Atto del 16 aprile 1323. (Arch. capit. d'Ar. *Carte Paccinelli* n. 43). Nel 1341 lo vediamo eletto vessillifero nell'amministrazione guelfa. Morì nel 1348.

4 Vol. II, doc. 775, pag. 665.

5 Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 55.

quantità di denari a danno del Comune il quale era stato costretto ad accettare dai Fiorentini un prestito di 1800 fiorini [1]. L'insurrezione dei Guelfi era favorita dai Fiorentini dominanti. Il 20 novembre 1341 insorsero, gridando furiosamente: " *Viva el Comune de Fiorenza e vivano ei guelfi e muoiano ei ghibellini* " [2]. Il podestà Guglielmo Altoviti, che l'anonimo Annalista aretino chiama maledetto, perchè proteggeva i Guelfi, processò duecento Ghibellini i quali spaventati dal furore del popolo, si chiusero nella sala del Podestà per paura di essere bruciati vivi [3]; in ogni modo, sessanta di loro furono mandati in esilio [4]. Pier Saccone con alcuni dei suoi congiunti fu messo in carcere e condotto a Firenze [5]. Tosto fu riformato l'ufficio dei Priori, stabilendosi che fossero tutti guelfi [6]. Nel maggio 1342, i Ghibellini rimasti in città tentarono di riacquistare il potere. Gli espulsi, condotti da Tarlato e Roberto, tentarono nottetempo di rientrare con trecento fanti, rompendo il muro di Porta Buia. Non riuscirono nell'intento perchè i Guelfi corsero a respingere gli assalitori e ne impiccarono venti alla stessa porta [7]. Quindi furiosamente catturarono ed espulsero Pier Saccone, che era stato rimesso in città (18 novembre 1342), e distrussero il suo palazzo, posto nell'altura detta Poggio di s. Donato, nel quale egli non potè mai più tornare ad abitare. Sfogarono pure il loro furore sopra il magnifico cenotafio eretto ad onore del vescovo Guido, decapitando a colpi di martello le figure di vescovi che dividevano le sedici rappresentanze degli atti del famoso presule.

Con la cacciata del Duca di Atene da Firenze, Arezzo riacquistò la sua libertà [8] (26 luglio 1343). Qui si riaccese con più violenza la lotta di prevalenza tra Guelfi e Ghibellini e cominciò la guerra contro i Pietramalesi avidi di riacquistare il dominio della terra. La guerra contro i Tarlati durò due anni [9] Il 3 giugno 1345 si venne ad una solenne pacificazione [10]. Non abbiamo notizie sulle vicende di sì lungo conflitto e non possiamo sapere quale delle due parti riuscì ad avere ragione e ad imporre la pace, ma sembra che i Pietramalesi e i fuorusciti fossero costretti a sottomettersi.

Per la suddetta pace fu riconosciuto in Arezzo lo stato puramente guelfo e i Ghibellini furono esclusi da qualsiasi ufficio. Fu stabilito che alcuni fuorusciti potessero rimpatriare, con promessa di essere trattati benignamente;

---

1 Vol. II, doc. 773 pag. 660.

2 Vol. IV, *Ricordi di ser Guido di Rodolfo*, pag. 84.

3 Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 57.

4 Vol. IV, *Ricordi di ser Guido*, pag. 84.

5 Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 57, LEON. BRUNI *Hist. Flor.* vol. II, pag. 277 (Fir. Le Monnier 1856-60)

6 Vol. IV, *Ricordi di ser Guido notaro*, pag. 84.

7 Vol. IV, *Annali aretini*, pag. 58.

8 Doc. 807, pag. 70.

9 Vol. IV, *Ricordi di ser Guido notaro*, pag. 85.

10 Doc. 812, pag. 84.

che a Pier Saccone e aderenti fossero tolti i castelli e i territori appartenenti al Comune; che essi per cinque anni non potessero rientrare in città nè potessero avvicinarvisi per più di due miglia; che i Comuni di Firenze e di Perugia non dovessero aiutarli, se muovessero contro il Comune di Arezzo, e dovessero tutelare quest' ultimo, qualora i Tarlati rompessero la pace contro lo stato guelfo. Dal trattato non sembra che Pier Saccone ottenesse molti vantaggi. Pur non temendosi più la sua autorità e fierezza, la sua presenza in città appariva pericolosa; perciò sollecitati, come si è detto, dal capitano Altoviti, i Guelfi vollero tenerlo lontano. Pier Saccone era personaggio di grande influenza, come attestano gli storici del suo tempo. Leonardo Bruni, nato posteriormente, ma che conobbe alcuni contemporanei di lui, così scrive: " Fu di corpo sì robusto che insino all' estremo della sua età portava l' armi, et soffieriva dì et notte le fatiche della guerra et trovavasi presente a' pericoli et alle battaglie. Costui nella sua vita fece molte cose et hebbe varie rivolutioni et fu assai sufficiente capitano di guerra benchè pel troppo ardir fusse poco cauto et per quella cagione ricevesse alle volte detrimento. Alla vita civile in alcun modo non fu atto. Gli aretini la sua morte udirono volentieri, perchè dette lor gran terror durante la sua vita, onde stabilirono di distruggere i resti della sua famiglia „ [1]. Egli si stabilì nel castello di Bibbiena, ricco possedimento vescovile, e quivi morì più che ottuagenario nel 1356. Gli abitanti di quel castello non vollero sopportare la soggezione degli eredi suoi o di altri della sua famiglia e decretarono con voto generale di sottomettersi alla Signoria di Firenze (7 gennaio 1360) [2]; questa, con atto del 30 gennaio dello stesso anno, accettò tale spontanea sottomissione [3]; i Nobili di Pietramala ne furono espulsi. Fu ordinato che nessuno di essi potesse entrare a Bibbiena senza un permesso espresso del podestà del luogo (vol. III, p. 147). L' espropriazione di Bibbiena e di altre ricche possessioni in quella fertile valle dell' Arno, fu contesa fieramente da Marco figlio di Pier Saccone. Ma i Fiorentini e gli Aretini dopo un breve assedio espugnarono la rocca, e preso Marco ed altri di sua famiglia, fu fatto prigione e tenuto alle Stinche fino al 1368. Fu liberato per intercessione dell' imperatore Carlo IV [4].

I figli di Pietro e congiunti, generazione cresciuta a dismisura, erasi dilatata in Valdarno, in Valtiberina e nel basso Casentino. Così in circa trenta anni erano diventati possessori di un vasto feudo con danno grandissimo del Comune. Gli atti di accomandigia dei Pietramalesi alla Repubblica Fiorentina e a quella di Siena [5] e specialmente il processo del 1385 [6] contro Marco e Guido, figli

---

[1] LEONARDO BRUNI, *Hist. Florent.* Vol. II, pag. 437, traduz. di Donato Acciaioli, Firenze, Le Monnier, 1856-60.

[2] Doc. 827, pag. 138.

[3] Doc. 828, pag. 142.

[4] SER BARTOLOMEO Cron. VII; LEON. BRUNI op. cit. vol. II, pag. 459; STEFANI Istor. Fiorent. rubr. 962 pag. 49.

[5] Doc. 843, pag. 188, e doc. 844 pag. 191.

[6] Doc. 854 pag. 236.

di Pier Saccone ed altri ci dicono quanto fosse estesa tale usurpazione per le quali vennero a mancare al Comune le entrate dei proventi territoriali. Infamarono anche il loro nome col commettere furti, grassazioni e omicidi [1]; neppure si astennero di fare, di quando in quando, tentativi per entrare in città. Finalmente, vi riuscirono; ma vedremo con quali conseguenze disastrose per se stessi e, più ancora, per tutta quanta la popolazione aretina.

Per l'anzidetto trattato di pace del 1345, Arezzo viene retta unicamente dai Guelfi, allontanati che ebbero i temibili Tarlati e i loro seguaci. Il nuovo governo guelfo pareva dovesse assicurare uno stato tranquillo; invece affrettò la perdita della libertà, a cagione delle interminabili questioni, delle risse sanguinose, e dei tradimenti che avvennero entro lo stesso partito. I più dissidenti furono i Bostoli. Non erano passati che pochi mesi dall'inizio del nuovo regime che i Guelfi cominciarono ad altercare per contendersi gli uffici nel Comune e si venne anche a zuffe con spargimento di sangue per parte dei Bostoli e dei loro amici. Il giorno 5 novembre 1346 (scrive il notaro ser Guido nei suoi protocolli) si accese lite dai Bostoli, i quali credevano di essere stati esclusi dal priorato: gli animi si eccitarono in tal modo che si giunse a spezzare la cassetta dell'estrazione e a disperdere i nomi. Il giorno dopo, i contendenti si calmarono ed uscirono dal palazzo, ballando [2]. Il 28 ottobre dell'anno seguente i Bostoli e i loro complici furono espulsi e relegati a Monte S. Savino e a Foiano [3]. Ricorsero poi alla Signoria guelfa per essere prosciolti dal bando con i loro consorti, pur senza comprendere nella richiesta di liberazione gli autori dell'omicidio di Francesco dei Sassoli, commesso il 4 gennaio 1348. Chiesero di essere reintegrati [4] in ogni loro diritto ma sembra che fossero non ascoltati perchè nell'aprile seguente tentarono arditamente di scalare le mura della città con l'aiuto di amici interni, ma il tentativo fallì [5].

Nel 1351 si meditò una grande congiura. La notte del 27 ottobre doveva entrare in Arezzo Bartolomeo dei Casali, signore di Cortona, con molti fanti e cavalli dalla Porta di s. Alberto; questa doveva essere aperta dai figli di Brandaglia, che avevano in custodia il vicino fortilizio. Nel palazzo Brandaglia erano stati adunati 150 fanti, e si voleva dai maggiorenti guelfi traditori, sempre tra loro discordi, riporre in Arezzo lo stato ghibellino [6]. Ser Guido che riferisce il fatto, non ci dice come finì questa congiura, di cui si ebbe un grande spavento e interrompe, con nostro rincrescimento, il suo racconto scrivendo che altre cose seguirono, ma troppo lungo sarebbe il narrarle. Del resto, sappiamo da altra fonte, che i signori di Cortona e tutti i complici della congiura, tra i quali apparisce la intera famiglia Brandaglia, furono posti in

---

[1] Vol. III doc. 852; doc. 859 pag. 868 nota; doc. 860 pag. 268 nota.
[2] Vol. IV, *Ricordi di ser Guido* pag. 86.
[3] Cfr. doc. 815, pag. 109.
[4] Vol. III, doc. 815, pag. 108.
[5] VILLANI, XII, cap. 118.
[6] Vol. IV, *Ricordi di ser Guido*, pag. 86-87.

bando[1]; ma non molto dopo, cioè per la famosa pace dell'arcivescovo di Milano conclusa il 31 marzo 1353[2], furono assolti da ogni condanna e rimessi in città. Considerando quale rancore avessero in animo i Bostoli contro i loro avversari per non potere in nessun modo rientrare si può supporre che, con l'aiuto di parenti ed amici interni, anch'essi prendessero parte alla congiura.

Il regime guelfo come abbiamo veduto, non era riuscito ad impedire dissidi gravi, ed omicidi entro lo stesso partito, nè ad assicurare ai cittadini una vita tranquilla, tanto da far sorgere fra gli stessi capi guelfi il desiderio di abbattere la nuova Signoria e di ritornare a quella ghibellina. Non valse l'autorità di Carlo IV, che confermò in Arezzo l'assoluto stato guelfo e popolare[3]; neppure valse ricorrere il 9 marzo 1360[4] ad una nuova alleanza tra Firenze, Siena, Perugia, Cortona.

Le condizioni del Comune Aretino andavano sempre peggiorando. Erano in dissenso i dirigenti e all'esterno minacciavano sovente i Pietramalesi e altri fuorusciti audaci e forti, fra cui i Bostoli. Pure in città stava un elemento ghibellino calmo in apparenza, non nemico dei Tarlati; erano i Ghibellini moderati, per così dire appartenenti a quella divisione fatta da Uguccione della Faggiola nel 1308, chiamati Ghibellini verdi, mentre i seguaci dei Pietramalesi erano detti secchi[5].

Nell'ultimo decennio dell'autonomia, abbiamo in Arezzo una successione di avvenimenti, che affrettano la inevitabile rovina. Veduto che il governo dei Guelfi non è più capace di reggere con fermezza il popolo, il vescovo Giovanni Albergotti pensa di dare la città alla Chiesa. Il popolo diventa furibondo, assale il palazzo vescovile, lo incendia e fa prigioniero il vescovo (30 agosto 1377). Questi però, dopo qualche giorno, riesce a fuggire. Il popolo corre allora in furia al palazzo del Capitano, che teneva presso di sè un fratello del vescovo, per calmare gli insorti, lo getta nelle mani del popolo, che lo decapita[6]. Così il popolo si calmò. Il fatto più significante e che fa conoscere lo stato, in cui si trovavano gli animi dei cittadini, è la congiura ordita dai maggiori Guelfi nell'aprile 1379[7]. I maggiori Guelfi, Testi Brandagli, Sassoli, Aliotti, Guasconi e altri, si propongono di ricostituire lo stato ghibellino, sollevare il popolo, correre al palazzo del Popolo residenza dei Priori, ucciderne alcuno, impossessarsi del cassero di s. Donato, uccidere i castellani e le loro famiglie. Questi terribili propositi non furono eseguiti, sia perchè il popolo non rispose

---

[1] M. Villani, II, cap. 37.

[2] Doc. 818, pag. 122.

[3] Doc. 821, pag. 127.

[4] Doc. 829, pag. 154.

[5] Villani VIII, cap. 99; *Annali aretini* cit. ad an.

[6] Doc. di storia italiana VI, *Diario* d'Anonimo Fiorentino, pag. 337.

[7] Doc. 837, pag. 173.

ai loro gridi, sia perchè il Podestà e il Capitano conservatore di pace ed esecutore di giustizia, riuscì a calmare i furibondi e il tentativo finì coll'occupazione del palazzo del Popolo e con lo scagliar sassi contro coloro che venivano a prestare aiuto ai Priori stessi.

Ai Bostoli rimpatriati nel 1371 [1] dopo 24 anni di esilio e che non vedevano possibile trovare cittadini assennati e atti a guidare il Comune, parve miglior partito consegnare la città a Carlo di Durazzo, re di Napoli (14 settembre 1380) [2]. Insano proposito che diede principio a immense sciagure. Il Re che stava in Siena, venne tosto ad Arezzo, dove fu ricevuto con grandi onori e vi si trattenne fino al 29 ottobre [3]. Al governo della città pose Guglielmo vescovo di Giurino ungherese [4], il quale, trovatala agitata da continue discordie ed in dissenso, per timore di rappresaglie sanguinose da parte dei ribelli fuorusciti e probabilmente consigliato dal card. Galeotto da Pietramala, credette ben fatto terminare le gravi inimicizie interne ed esterne con una pace generale. Questa fu conclusa nel febbraio o nel marzo 1381 [5]. A molti non piacque tale pacificazione: ai principali Guelfi specialmente cui non allettava la prospettiva di trovarsi a convivere con antichi nemici inconciliabili, come i Pietramalesi e i loro aderenti. I Bostoli erano poi i più malcontenti ed irrequieti. Dopochè per opera loro la città era stata data al Re Carlo, non pareva ad essi di essere protetti e favoriti come si meritavano dal vescovo " vicario regio „; onde cominciarono ad odiarlo e cospirarono per sopprimerlo " Oggi a dì 27 aprile 1381 (scrive un anonimo Cronista fiorentino) [6] vennero in Firenze lettere d'Arezzo, come messer lo Vescovo ch'è in Arezzo per messer Carlo ha preso messer Bostolino con XVIII caporali, che'l dovieno tagliare a pezzi „. Svelatasi per tempo la congiura, il Vescovo mise a morte alcuni cospiratori altri tenne in prigione [7], ma il giorno 13 novembre, nel momento in cui stava per andarsene con le sue some, i Bostoli, i Camaiani, gli Albergotti ed altri gli rivolsero amari rimproveri, risentendosi di non essere stati da lui ben trattati. I Tarlati e gli Ubertini presero a difenderlo e tanto si accesero d'ira gli uni e gli altri che tutti corsero alle armi e si cominciò una violenta battaglia tra i Guelfi chiusi nel cassero e quelli rimasti fuori contro i Pietramalesi. I Guelfi che avevano occupato la cittadella o cassero grande, arsero e rubarono le case dei Ghibellini, che ivi erano. Però il terzo giorno furono vinti e costretti a rifugiarsi nell'estrema fortezza, detta

---

[1] Doc. 834, pag. 164.

[2] Doc. di storia italiana, pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, Firenze 1876 Viesseux (tip. Cellini, alla Galileiana).

[3] Doc. di storia italiana VI, *Diario* cit., pag. 421.

[4] Vol. IV, *Cronica di ser Bartolomeo di ser Gorello,* cap. IX, vv. 36-39, pag. 170.

[5] Vol. IV, *Cronica di ser Bartolomeo di ser Gorello,* cap. IX, v. 125, pag 173; Documenti di storia italiana VI, *Diario* cit., pag. 423 - Vi - anche doc. 839, pag. 178.

[6] Doc. di storia italiana, VI, *Diario* cit., pag. 424.

[7] LEON. BRUNI, op. cit. III pag. 40.

cassero di S. Donato, insieme con Iacopo Caracciolo, nuovo vicario del Re. Vedutisi perduti e non volendo cadere nelle mani dei nemici, nè lasciar tornare in loro possesso la città, mandarono in fretta Meo dei Bostoli ed altri cittadini ad avvertire il conte Alberico di Barbiano, che stava in quel di Perugia al servizio di Re Carlo con la Compagnia di S. Giorgio, e gli dissero che poteva avere la città con tutto ciò che vi era, tanto dei Guelfi che dei Ghibellini, e il diritto di uccidere e riscattare i Ghibellini a suo piacere [1]. Vili parole, che furono cagione della inesorabile rovina di Arezzo. Alberico di Barbiano e la sua numerosa banda di predoni entrò in città e diè un orribile saccheggio, commettendo nefandezze di ogni genere. L' invasione di quei barbari durò dal 18 novembre 1381 al giugno dell' anno seguente [2]. Come se ciò non bastasse, sopraggiunsero le bande di Villanuccio di Brunforte che rinnovarono depredazioni e delitti [3].

Arezzo, lasciata nella desolazione e nella più deplorevole miseria, rimaneva in possesso di Carlo di Durazzo, altrimenti detto Carlo della Pace, e in custodia del suo vicario Iacopo Caracciolo, abitata da cittadini di ogni partito, fuor che dai Pietramalesi che il detto vicario allontanò. Non sarebbe stato di difficile acquisto per i Pietramalesi, se non fossero stati colpiti dalla comune sventura; essi dai castelli e villaggi posseduti e devastati dagli invasari non potevano ricevere i necessari aiuti. Quindi non fa meraviglia che Marco cercasse aiuti ai Fiorentini e mandasse a dire che se " volevano Arezzo, egli lo darebbe a loro, e quello che addimandava era quasi nulla. ...Che s' egli non lo togliessero, lo darebbe altrui ed al demonio, se non avesse a cui darlo altri „ [4]. Le disperate parole non commossero i Fiorentini, che non vollero trattare con un odiato ghibellino. Del resto non conveniva a Firenze prendere Arezzo con un colpo di mano e cacciare il vicario del Re Carlo, e con questo aprire ostilità. Allora Marco con i figli, fratelli e congiunti tentò ancora una volta d' impossessarsi di Arezzo proditoriamente; ma non vi riuscì [5]. Non rimaneva altra speranza che rivolgersi ai Senesi. Il cardinale Galeotto e Bartolomeo suo fratello, Alberto di Alamanno e Antonio del Tiranno, Marco di Pier Saccone e altri della famiglia Tarlati si affidarono per trenta anni, con tutti i possessi consistenti in 59 castelli, 59 ville, al Capitano, ai Difensori e ai Priori del popolo e ai riformatori del Comune di Siena. (Atto del 24 giugno 1384) [6]. Credettero i Senesi di avere acquistato con questa ampia offerta, la giurisdizione su gran parte del territorio aretino ed anche sopra il patrimonio avito dei Pietramalesi: non considerarono però che quasi tutti i castelli e villaggi concessi non appartenevano di diritto ai Tarlati, ma al Comune Aretino, al

---

1 Vol. IV, *Ricordi di Simo di Ubertino,* pag. 90.
2 Vol. IV, *Cronica di ser Bartolomeo di ser. Gorello,* pag. 250 nota 231,.
3 Vol. IV, *Cronica di ser Bartolomeo di ser Gorello,* cap. XV, vv. 31-2, pag. 209 e nota 251, pag. 251.
4 STEFANI, op. cit., rub. 962.
5 Doc. 844, pag. 191.
6 STEFANI, 962.

quale dovevano ritornare o prima o dopo. D'altra parte il card. Galeotto, uomo intelligente ed autorevole, sperava di trovare in essi, un valido soccorso per riporre in città la casa tarlatesca. Firenze non fece nessuna osservazione su questo fatto, all'amica ed alleata città, poichè prevedeva che ben presto sarebbe venuta l'occasione propizia, per avere Arezzo, e questa infatti non si fece aspettare.

Nel 1384, Endguerrand VII di Coucy, scese in Italia per prestare aiuto a Luigi D'Angiò, che guerreggiava contro Carlo di Durazzo; ma, giunto in Toscana, seppe della morte del suo connazionale, avvenuta il 14 luglio e sospese allora il viaggio, accampandosi alla Badia dell'Isola in Valdera. [1]. Tanta gente straniera ferma per molti giorni nelle campagne senesi deve aver fatto un certo danno. Inoltre Siena dovette rifornire i soldati di vettovaglie per imposizione del condottiero francese [2]. Ai Tarlati parve questa buona circostanza per entrare in Arezzo, valendosi delle forze armate di cui potevano disporre e delle masnade francesi e italiane mercenarie. Marco da Pietramala e i suoi cansorti, la notte del 28 settembre, assalirono la città e vi penetrarono scalando le mura da due parti; e il giorno seguente " ebbero tutta la terra e il cassero grande, salvo che la torre del Podestà; e quei cittadini guelfi che erano nel cassero fuggiti, quando videro che conveniva lasciare il cassero, afocarono tutte le case che v'erano, salvo il Palagio del Comune e quello del Capitano e i servi, tutto l'avanzo afocaro, e quelli de la Compagnia ebbero tutta la roba dei Guelfi et Ghibellini, e presero Guelfi e Ghibellini per fare remedire, salvo lassaro poi tutti i Ghibellini „ [3].

Il sire di Coucy, venuto in tal modo in possesso della città, meno il casseretto, pare offrisse ai Senesi di comprare Arezzo e il suo territorio per ventimila fiorini. Ma i Fiorentini riuscirono a mandare in lungo le trattative e conclusero essi stessi l'acquisto [4]. Così fu firmato il contratto tra la Signoria di Firenze e il Coucy il 5 novembre e fu stabilito il prezzo di quarantamila fiorini d'oro da pagarsi entro sette giorni con una rata di trentamila in Firenze e di diecimila in Bologna fra altri quindici giorni [5]. Il medesimo giorno, il cardinale Galeotto spediva in fretta dal suo castello di Valialla in Val Ti-

---

[1] Vol. III, doc. 842, pag. 186.

[2] MUR. RR. II. SS., Milano, 1729, Cronica Senese, XV, 284

[3] Vol. IV, *Ricordi di Simo di Ubertino*, pag. 91. Antecedentemente Marco, aveva catturato lo stesso vescovo aretino Giovanni Albergotti e tenuto prigioniero in Pietramala, come si ha dai seguenti ricordi:

8 aprile 1384. Noi Ciardo di Bartolomeo e Bettino di Masgio confessiamo avere in deposito da mess. Lando di Giovanni piovano di Bibbiena fior. dugento d'oro e' quali ce a depositato che noi li paghiamo a Marcho de Pietramala, relassando il detto Marco il venerabile padre e signore messer lo vescho Giovanni de gli Albergotti vescovo d'Arezzo, e ponendolo in sua libertà, cioè essendo de fuora dele mani del detto Marcho (Arch. Com. d'Ar.; *civile* n. 6, c. 459). Il vescovo volendo compensare il suo benefattore gli dona il fruttato di terreni posti presso Bibbiena con atto del gennaio 1385. Di poi, il 25 dicembre, nel castello di Pietramala, assolve dalla scomunica Marco da Pietramala che stà genuflesso (Arch. di St. di Fir., *Protoc. di ser Ristoro di Simoncino* 1405-1407).

[4] RR. II. SS., XV, Cronica Sanese, Frammento, 284-85.

[5] Doc. 847, pag. 209.

berina " in hora tarda „ una lettera ai signori di Siena, con la quale dimostrava il dolore di vedere la città e la sua famiglia nella desolazione, dicendo: " Vos enim civitas et cives clamant, vos Petramalenses vestri optant, vos pueri, vidue, ceterique miserabiles exorant, ut succursum prebeatis „ [1]. Essi accolsero le preghiere con indifferenza e senza deliberare favorevolmente. Ormai era tardi per invocare soccorsi. Non appena i Fiorentini ebbero il possesso assoluto di Arezzo, mossero guerra ai Tarlati, ai quali non si concesse ritenersi alcun castello nel contado [2]; e neppure si volle conservata la loro secolare dimora di Pietramala divenuta asilo delle loro iniquità, che fu fatta distruggere dalle fondamenta [3].

Il Sire di Coucy si trattenne nel territorio aretino per 51 giorni cioè fino al 16 novembre. Quali fossero gl'intendimenti del Coucy per riuscire a sorprendere la Signoria di Firenze e trattenersi con suo vantaggio in una terra che poteva offrire approvvigionamenti ai suoi armati, fingendo non credere alla morte dell'Angioino per avere ragione di prolungare la sua permanenza, e quali fossero gli astuti provvedimenti dei Fiorentini per riuscire a togliere dalla Toscana uno straniero molesto nonchè pericoloso, sono descritti nell'esatta narrazione di Paolo Durrieu [4]. Qualche giorno dopo, gli ambasciatori fiorentini entrarono in Arezzo e ne presero possesso. La città depredata per tre volte da invasori italiani e stranieri, era ridotta in tale miseria che la Signoria di Firenze dovette imprestare tremila fiorini d'oro per comperare bestiame e grano per la seminagione [5].

Così finì l'esistenza della Repubblica Aretina. Gli Aretini perderono per sempre la loro libertà, ma sotto il mite governo della grande Fiorenza, poterono godere quella pace e quel benessere che non avevano avuto per mezzo secolo a cagione delle continue lotte di partiti.

---

[1] G. Fatini. *L'ultimo secolo della Repubblica Aretina.*
[2] Vol. III doc. 852, pag. 233 e doc. 854, pag. 236.
[3] Doc. 860 pag. 273.
[4] *La prise d'Arezzo par Enguerrand VII sire de Coucy* (Paris 1889).
[5] *Capitoli del Comune di Firenze,* pag. 401.

# INDICE CRONOLOGICO

(777). 1337, marzo 10 - Avignone.
Benedetto XII scrive ai Perugini, affinchè prestino aiuto per ricuperare alla Chiesa Romana la città di Cagli, che, insieme con Mercatello e altre terre, aveva occupata Piero da Pietramala. . . . . *Pag.* 3
(778). 1337, aprile 29 - Perugia, negli scalini del campanile di S. Lorenzo in piazza.
Pace e capitoli tra il Comune di Perugia, il Comune di Arezzo e i Nobili di Pietramala . . . . . „ 4
(773). 1337, maggio 7 - Olmo, contado aretino.
Pace e capitoli tra il Comune d' Arezzo, i Pietramalesi e il Comune di Borgo S. Sepolcro . . . . . „ 12
(780). 1336, maggio 7 - Olmo, contado aretino.
I Nobili di Pietramala, secondo il trattato concluso con Perugia, fanno pace con Branchino di Monaldo di Castel Durante . . . . . „ 15
(781). 1337, maggio 8 - Arezzo, Palazzo del Comune.
Pace tra il Comune d' Arezzo e Città di Castello . . . . . „ 17
(782). 1337, maggio 14 - Arezzo, Poggio dei Pietramalesi.
I Priori delle arti e delle società del popolo di Firenze si obbligano presso i banchi dei Bardi, Panzani, Acciaioli e Bonaccorsi a pagare 39000 fiorini d' oro a Pier Saccone Tarlati e 3000 fiorini al Conte Guido Alberto di Antilla per la vendita del Viscontado di Valdarno al Comune di Firenze. . . . . „ 19
(783). 1337, maggio 28 - Arezzo, Poggio dei Tarlati.
Pier Saccone e Tarlato suo fratello vendono al Comune di Firenze cinque parti a mezzo di otto parti del Viscontado di Val d' Ambra, il castello e il comune di Caposelvoli, alcune pezze di terra presso Bucine, e la loro parte di due mulini posti " Alla Torre „. . . . . „ 21
(784). 1337, luglio 25 - Avignone.
Benedetto XII scrive alla Signoria di Firenze che, essendo venuti in potere di essa i Pietramalesi, faccia in modo che il Vescovo e la Chiesa Aretina possano recuperare i castelli, e le località da quelli usurpati. . . . . „ 23
(785). 1337, settembre 29 - Avignone.
Benedetto XII scrive al Comune di Arezzo che renda al Vescovo Boso i castelli della sua Chiesa e lo faccia entrare pacificamente nel vescovado ricevendolo come pastore e padre . . . . . .
(786). 1338, gennaio 27 - Arezzo.
Tarlato da Pietramala dona i castelli di Chiuslino e Montieri a messer Niccolò de' Cerretani di Siena. . . . . „ 24
(787). 1338 ?
Ambasciata degli Aretini alla Signoria di Firenze . . . . . „ 25
(788). 1338 ?
Ambasciata dei Fiorentini agli Aretini relativa ai Signori di Pietramala . . „ 27

(789). 1338 ?
Risposte della Signoria di Firenze all' ambasciata degli Aretini, colla quale si domanda di fare restituire al vescovo Boso i suoi castelli occupati dai Pietramalesi e di reintegrare i diritti del Comune di Arezzo . . . . . *Pag.* 30
(790). 1338, ottobre 13.
Convenzioni tra il Comune di Arezzo e Castiglione Aretino stipulate mediante gli ambasciatori fiorentini . . . . . „ 31
(791). 1438, dicembre 8 - Firenze, Palazzo del Popolo.
Il Comune di Firenze procura di far concludere un trattato di pace tra la Città di Castello e i Pietramalesi . . . . . „ 34
(792). 1388 ?
I Pietramalesi mandano ambasciate alla Signoria di Firenze perchè faccia loro valere alcuni diritti sopra i Marchesi del Monte S. Maria, quei di Caprese ecc. „ 37
(793). 1339, febbraio 1 - Arezzo, Palazzo del Capitano.
Concordato e capitoli tra i Pietramalesi e il Comune d' Arezzo . . . . „ 37
(794). 1339, aprile.
Ambasciata del Comune di Arezzo alla Signoria di Firenze . . . . . „ 34
(795). 1339, giugno 8 - Arezzo, Palazzo dei Priori.
Patti stipulati tra il Comune di Arezzo e i Conti Guidi di Romena circa il castello di Partina . . . . . „ 45
(796). 1339, giugno 30 - Arezzo.
Convenzioni fra i Conti Guidi di Romena e il Comune di Arezzo circa il castello Raginopoli . . . . . „ 49
(797). 1339, ottobre 7 - Avignone.
Benedetto XII proscioglie la città di Arezzo dall' interdetto posto da Giovanni XXII a causa della disobbedienza del vescovo Guido Tarlati . . . „ 53
(798). 1339, novembre 26 - Firenze, Palazzo del Popolo.
I Pietramalesi transigono ogni ragione e credito col Comune di Castiglion Aretino . . . . . „ 55
(799). 1340, gennaio 7 - Arezzo, Casa di Bertoldino Baldovini.
Piero Saccone e Tarlato da Pietramala costituiscono a proprio procuratore Donato Bencivenni, per cedere al Comune di Firenze tutte le torri, i palazzi, le logge, le possessioni che avevano nel castello di Rondine . . . . . „ 56
(800). 1340, gennaio 28 - Arezzo.
Pace tra la famiglia dei Bostoli e i Conti di Modigliana . . . . . „ 57
(801). 1341, ottobre 25 - Arezzo, Casa di Piero Saccone.
Piero Saccone, per l' autorità ricevuta dall' Imperatore, crea notaro Donato di Piero Donati . . . . . „ 59
(802). 1342, maggio 10 - Arezzo, Palazzo del Comune.
Provvisione del Consiglio del Comune di Arezzo sopra la pace e i patti proposti ai Conti di Montedoglio . . . . . „ 60
(803). 1342, settembre 22-23 - Arezzo, Cattedrale.
Gli Aretini si sottomettono al Duca d' Atene . . . . . „ 63
(804). 1342, ottobre 17 - Cassero di Bibbiena.
Roberto da Pietramala professa fedeltà e sottomissione al Duca d' Atene . „ 66
(805). 1343, gennaio 29 - Firenze, Palazzo del duca d' Atene.
Decreto del Duca d' Atene col quale, dietro petizione di Piero e Magio da Pietramala a cui erano stati confiscati i beni, rende ai medesimi il credito e le loro ragioni . . . . . „ 67
(806). 1343, marzo 1 - Arezzo, Palazzo del Comune.
Capitoli riguardanti la città di Arezzo, inclusi nella pace stipulata tra il Comune di Firenze, di Perugia e di Siena . . . . . „ 68

(807). 1343, settembre 11 - Firenze, Palazzo dei Priori.
Gli Aretini vengono prosciolti dal dominio che il Comune di Firenze teneva sopra di essi in vigore della cessione fatta da Pier Saccone Tarlati . . . *Pag.* 70
(808). 1343, ottobre 10 - Arezzo, Palazzo del Popolo.
Il Consiglio generale di Arezzo elegge i sindaci per ratificare l'atto precedente „ 74
(809). 1343, ottobre 21 - Firenze, Palazzo del Popolo.
I sindaci del Comune di Arezzo ratificano l'atto con cui gli aretini vengono prosciolti dal dominio di Firenze . . . . . „ 76
(810). 1344, maggio 11 - Arezzo, Palazzo del Popolo.
Concordia e capitoli stabiliti tra Firenze, Perugia e Siena circa la difesa della citta di Arezzo e la tregua coi Pietramalesi . . . . . „ 77
(811). 1345, maggio 14 - Arezzo, Pieve di S. Polo.
I Pietramalesi ratificano la pace con Firenze, Perugia ed Arezzo, fatta eccezione di un capitolo . . . . . „ 84
(812). 1345, giugno 3 - Arezzo, Piazza dei porci.
Trattato di pace tra i Guelfi e Ghibellini di Arezzo, con tutti i fuorusciti, coi Nobili di Pietramala, i loro seguaci e aderenti, intervenendo i Comuni di Firenze e di Perugia . . . . . „ 84
(813). 1345, agosto 17.
Sentenza del vicario del Potestà, con la quale si liberano dalla confisca alcuni beni di mess. Tarlato da Pietramala, in ordine ai capitoli di pace firmati dal Comune di Arezzo, Firenze e Perugia . . . . . „ 101
(814). 1347, aprile 22 - Arezzo, Cattedrale.
Capitoli di pace e di amicizia stipulati in Firenze, Siena e Arezzo . . . „ 102
(815). 1348, gennaio 10 - Gello Guiscardo.
Il Comune condanna all'esilio la famiglia dei Bostoli . . . . . „ 108
(816). 1350, 26 marzo - Villanova.
Clemente VI prega il Com. di Firenze a favorire il vesc. Boso onde recuperare certi castelli spettanti alla chiesa Aretina . . . . . „ 112
(817). 1351, dicembre 14.
Lega e capitoli nuovamente firmati tra Firenze, Arezzo, Siena e Perugia . „ 113
(818). 1353, marzo 31.
Capitoli della solenne pace conclusa tra l'Arcivescovo di Milano, Firenze ed altre città di Toscana, riguardanti Arezzo e i fuorusciti . . . . . „ 116
(819). 1353, maggio 13 - Tubbiano (presso Anghiari).
Pier Saccone e gli altri della famiglia Tarlati costituiscono il loro procuratore a ratificare i patti della pace predetta riguardanti loro . . . . . „ 123
(820). 1354, giugno 14 - Castel di Pietramala.
Pace tra Pier Saccone, gli altri Pietramalesi e i Conti Aldobrandini di Bivignano „ 125
(821). 1355, maggio 2 - Siena.
Privilegio, dato dall'Imperatore Carlo IV, il quale concede agli Aretini libero regime popolare e vuole che conservino ogni consuetudine e ogni diritto . . „ 127
(822). 1355, maggio 3 - Siena.
Carlo IV conferma ai conti Barbolani di Montauto i privilegii concessi da Arrigo VI (1196-1197), da Ottone IV (1210), da Federico II (1220) . . . . „ 130
(823). 1355, maggio 5 - Siena.
Carlo IV conferma alla città di Arezzo i diritti e la proprietà di castelli e di terre, concedendo ancora facoltà di batter moneta e riaprire l'antico Studio . „ 131
(824). 1358, marzo 11.
Trattato di pace e di alleanza concluso tra il Comune di Siena e mess. Luzimburgo da Pietramala contro Perugia . . . . . „ 134

(825). 1355, marzo 7 - Avignone.
Innocenzo VI scrive a Carlo IV perchè faccia restituire alla Chiesa Aretina quei beni di essa, i quali alcuni avevano usurpato fino dal tempo della dominazione del vescovo Guido Tarlati . . . . . „ 137
(826). 1358, ottobre 27 - Avignone.
Innocenzo VI scrive al Legato apostolico di Toscana perchè faccia restituire a Boso Ubertini vescovo di Arezzo i castelli e terre spettanti al suo vescovado „ 137
(827). 1360, gennaio 7 - Bibbiena, Chiesa di S. Lorenzo.
Gli abitanti di Bibbiena e suo territorio, non volendo sopportare il dominio dei Pietramalesi, seguìta la morte di Piero Saccone, eleggono i sindaci per presentare l'atto di sottomissione alla Signoria di Firenze . . . . . „ 138
(828). 1360, gennaio 30 - Firenze, Palazzo del Popolo.
Capitoli stabiliti dal Comune di Firenze per la sottomissione degli abitanti del castello di Bibbiena e suo territorio . . . . . „ 142
(829). 1360, marzo 9 - Borgo di Staggia, Chiesa di S. Maria di Staggia.
Capitoli della Lega tra Firenze, Arezzo, Siena e Cortona . . . . . „ 154
(830). 1365, giugno 9 - Avignone.
Privilegio di Carlo IV, il quale crea conte del palazzo Laterano messer Franceschino d'Arezzo, concedendo tanto a lui che ai suoi discendenti la facoltà di nominare notari e legittimare figli naturali . . . . . „ 158
(831). 1366, gennaio 16 - Avignone.
Ubaldo V scrive alla Signoria di Firenze perchè siano restituiti al Vescovo di Arezzo alcuni castelli e terre che essa ritiene e che spettano alla Chiesa Aretina . . . . . „ 161
(832). 1369, marzo 29 - Firenze, Palazzo dei Priori.
Promissione di obbedienza e fedeltà professata al Comune di Firenze per parte dei Pietramalesi . . . . . „ 161
(833). 1371, giugno 22 - Villeneuve.
Gregorio XI scrive ai delegati apostolici che procurino di fare concludere la desiderata pace tra il Comune di Arezzo e quello di Castiglione Aretino . . „ 164
(834). 1371, luglio 3 - Castiglione Aretino.
Convenzioni tra il Comune Aretino e i Bostoli . . . . . „ 164
(835). 1371, luglio 3 - Castiglione Aretino.
Capitoli tra il Comune d'Arezzo e Foiano . . . . . „ 167
(836). 1371, ottobre 16 - Firenze.
Gregorio XI rende al Comune d'Arezzo il possesso di Castiglione Aretino stato occupato dai Perugini ribelli della Chiesa Romana . . . . . „ 171
(837). 1379, aprile 20 - Arezzo, Palazzo del Comune.
Esame di Filippo de Brandaglia ed altri nobili cittadini i quali avevano congiurato di riporre il governo ghibellino nella città di Arezzo . . . . „ 173
(838). 1380, ottobre 26 - Arezzo, Palazzo del Comune.
Carlo III di Durazzo residente in Arezzo, fà il mandato di procura a Guglielmo Vescovo di Giurino per riscuotere dal Comune di Firenze diecimila fiorini d'oro „ 178
(839). 1831, febbraio - Badia di Rota, Castello di Olinto, Montebenichi.
Promesse di pace solenne tra la città di Arezzo e i fuorusciti . . . . „ 178
(840). 1381, marzo 2 - Firenze, Palazzo del Podestà.
L'Esecutore di giustizia del Comune di Firenze condanna alla pena capitale messer Bostolo dei Bostoli, Giovanni Camaiani e Renovardo Neri per aver tentato insieme con i complici di togliere il castello di Laterina al dominio della Signoria Fiorentina . . . . . „ 179
(841). 1382, ottobre 8 - Arezzo, Palazzo Episcopale.
Sentenza pronunziata dal vicario episcopale contro alcuni ecclesiastici i quali

dettero aiuto ai ghibellini per occupare la città e cacciare il vicario di Carlo di Durazzo . . . . . *Pag.* 183

(842). 1383, aprile 22 - Firenze, Palazzo del Podestà.
Condanne pronunziate in Firenze da Antonio de Narni contro Marco Tarlati e i figli suoi e congiunti che avevano occupata proditoriamente la città di Arezzo e commessivi eccidi . . . . . „ 186

(843). 1383, aprile 28.
Accomandigia di Bartolomeo, Maletesta, Antonio o Niccolò da Pietramala al Comune di Firenze . . . . . „ 188

(844). 1384, giugno 24 - Siena.
Il card. Galeotto Tarlati, Bartolomeo suo fratello ed altri Pietramaleschi si sottomettono al Comune di Siena, raccomandando al medesimo ogni loro possedimento . . . . . „ 191

(845). 1384, ottobre 27 - Firenze, Palazzo del Popolo.
Iacopo Caracciolo vicario in Arezzo di Carlo di Durazzo cede al Comune di Firenze il cassero di S. Donato . . . . . „ 201

(846). 1384, novembre 5 - Castel di Laterina.
Enguerrand de Coucy cede al Comune di Firenze la città di Arezzo da lui conquistata . . . . . „ 205

(847). 1384, novembre 5 - Laterina.
Promessa di 40000 fiorini d'oro fatta dal Cumune di Firenze al Sire di Coucy per la preriferita cessione . . . . . „ 209

(848). 1384, novembre 7 - Arezzo.
Ratifica del precedente atto di cessione per parte del Sire di Coucy . . „ 210

(849). 1384, novembre 18 - Arezzo.
Ratifica della cessione del cassero fatta da Iacopo Caracciolo vicario in Arezzo di Carlo di Durazzo . . . . . „ 211

(850). 1384, novembre 20 - Arezzo.
Gli ambasciatori del Comune di Firenze prendono la tenuta ed il possesso della città d'Arezzo . . . . . „ 216

(851). 1384, novembre 20.
Ordinamenti pel dominio e la custodia della città d'Arezzo, promulgati dal Comune di Firenze . . . . . „ 217

(852). 1384, novembre 24 - Firenze.
La Signoria di Firenze, sentito dal Duca di Coucy come Bartolomeo da Pietramala e i suoi proseguano a tenere con prepotenza i Castelli del Comune di Arezzo, raccomanda a lui di impedire i delitti di costoro e disperderli simultaneamente . . . . . „ 232

(853). 1385, gennaio 11 - Arezzo, Chiesa di S. Maria del Ponte.
Sentenza data dal vicario episcopale contro gli ecclesiastici che mentre il Coucy occupava Arezzo si unirono alle sue genti . . . . . „ 234

(854). 1385, febbraio 16 - Arezzo.
Niccolò Gherardini, capitano di giustizia in Arezzo per il Comune di Firenze condanna i Tarlati di Pietramala a restituire al Comune Aretino tutti quanti i castelli, ville e terre che si ritenevano in loro potere . . . . . „ 236

(855). 1385, aprile 17.
Compromesso nel Comune di Firenze per definire la lite tra il Comune di Arezzo e il card. Galeotto, Bartolomeo e Alberto da Pietramala, circa alcune castella . . . . . „ 243

(856). 1385, maggio 18.
Istruzioni date a ser Giovanni di Ser Torre inviato ambasciatore a Firenze pe' Signori Priori di Arezzo . . . . . „ 245

(857). 1385, giugno 26.
Capitoli stabiliti dal Comune di Firenze per gli Ubertini d'Arezzo . . . *Pag.* 247
(858). 1385, giugno 27.
Capitoli tra il Comune di Firenze e Guido da Pietramala . . . . . „ 258
(859). 1385, luglio.
Ispezione dei castelli del contado aretino fatta dagl'incaricati del Comune di Firenze . . . . . „ 267
(860). 1385, agosto 28 - Firenze.
Provvigione dei Priori e Confaloniere di giustizia del Comune di Firenze per la distruzione del castello di Pietramala . . . . . „ 273
(861). 1385, agosto 31
Capitoli tra il Comune di Firenze e i figli di Luzimburgo da Pietramala . „ 274

# APPENDICE

(1). 828, maggio - Contado Senese.
I messi di Lamberto vescovo di Arezzo giudicano e sentenziano in una questione sorta per il possesso di alcune terre tra l'abbate di S. Salvatore di Monte Amiata e Alberto rettore di S. Donato in Citiliano , . . . . . *Pag.* 281
(2). 1016, ottobre - Arezzo.
Giudicato da Ragineiro marchese e Ugo conte nel quale Ingizo preposto viene investito della terra e selva di Arbororo delle quali la chiesa di S. Donato aveva ottenuta la proprietà in virtù del precetto di Ugo e Lotario . . . . „ 283
(3). 1098, febbraio 19 - Arezzo.
Ubaldo abbate di s. Trinità in Alpe fonda il monastero di S. Donato in Cremona nell'antica arce di Arezzo . . . . . „ 285
(4). 1142, novembre 22 - Laterano.
Innocenzo II scrive a Girolamo priore in s. Frediano di Lucca, notificandogli la sua nomina a vescovo di Arezzo, fatta dal clero di Arezzo . . . . . „ 286
(5). 1142 *o* 1143 - Arezzo.
Un collegio di cardinali definisce, d'ordine di Papa Innocenzo II, la lite che verteva tra Errico proposto aretino e l'abbate di S. Trinità in Torre per la Chiesa di S. Maria di Croce posta in borgo di S. Quirico . . . . . „ 287
(6). 1163, settembre 2 - Arezzo.
Rainaldo vescovo di Colonia legato di Federigo I, accoglie sotto la immediata protezione imperiale il popolo e il castello di Anghiari, confermandone i possedimenti e la libertà, ed ordina ai Consoli di Arezzo, di Città di Castello e di Borgo S. Sepolcro di proteggere gli Anghiaresi da qualsiasi vessazione . . „ 288
(7). 1178, dicembre - Castello di Nussa.
Rolandino di Guglielmino e Tranquilia sua moglie offrono al Preposto tutto ciò che hanno nel castello e corte di Subiano, Sassello, Campoleone e in altre località: insieme a loro stessi offrono il loro figlio, affinchè venga istruito ed ammesso al clericato . . . . . „ 290
(8). 1190, gennaio 12 - Arezzo, Palazzo Episcopale.
Il vescovo Amedeo, mosso dai risentimenti dell'Abbate di s. Trinità in Alpe, intima a Giovanni rettore della chiesa di Buriano di cessare le vessazioni e le intollerabili ingiurie che insieme con altri ecclesiastici rivolgeva contro la chiesa posta entro il castello di Rondine . . . . . „ 291
(9). 1256, marzo 11 - Firenze.
Il Podestà e il Consiglio generale e speciale del Comune di Firenze nominano

un Sindaco il quale sia fideiussore del mantenimento della pace tra i Guelfi e i Ghibellini di Arezzo, e tratti dell'unione tra il popolo fiorentino e quello Aretino . . . . . *Pag.* 293

(10). 1256, aprile 4 - Firenze, Chiesa di S. Maria.
Il consiglio generale del popolo Fiorentino elegge sindaco e procuratore del popolo stesso Stoldo del fu Chiarissimo Lascianome, per fare e contrarre unione col popolo Aretino, stringer con esso patti e ratificare quelli già concordati, e riceverne la ratificazione . . . . . „ 294

(11). 1276, aprile 25 - Laterano.
Innocenzo V scrive al Vescovo di Chiusi perchè costringa il Comune di Arezzo a cessare le ostilità contro la Chiesa Aretina e a questa restituire due castelli da esso usurpati . . . . . „ 295

(12). 1325, novembre 17 - Perugia, Palazzo del Popolo.
Rainerio e Uguccio di messer Guglielmino signori di Cortona chiedono aiuti al Comune di Perugia per potersi difendere dagli Aretini e Castellani, che, condotti dal Vescovo Guido Tarlati, assediavano la loro città: Il Comune di Perugia concede 400 fiorini d'oro da prelevarsi dagl'introiti delle gabelle, e stabilisce ancora che quando Uguccio verrà a ricevere il denaro gli si appresti un solenne convito a cui debbano intervenire il Podestà, il Capitano di custodia e i Priori dell'Arti . . . . . „ 296

(13). 1331, ottobre 25 - Arezzo.
Piero Saccone e Tarlato da Pietramala, scrivono al Card. Matteo Orsini congratulandosi di avere usata la sua raccomandazione presso il Pontefice per ottenere la conferma della loro giurisdizione su Città di Castello e Borgo S. Sepolcro. Riconfermano inoltre la loro prima devozione al Pontefice . . . . . „ 298

1331, ottobre 25 - Arezzo.
Pier Saccoue e Tarlato da Pietramala scrivono al Pontefice ringraziandolo di avere benignamente ascoltata e confermata loro la giurisdizione su Città di Castello e Borgo S. Sepolcro.

1331, novembre 10 - Arezzo.
Piero Saccone e Tarlato da Pietramala scrivono al Pontefice notificandogli come il popolo Aretino sia esultante per l'ottenuta conferma del possesso di Città di Castello e Borgo S. Sepolcro e festeggi il fatto con fuochi e luminarie „ 300

1331, novembre 10 - Arezzo.
Piero Saccone e Tarlato da Pietramala significano al Cardinale Matteo Orsini quale sia la somma letizia del popolo aretino per essere stato liberato dall'interdetto in cui esso era incorso per favorire l'antipapa e l'arcivescovo aretino. Chiedono altresì che il Pontefice non presti fede alle calunnie del Vescovo Ubertini e di altri nemici loro . . . . . „ 301

1332, gennaio 2 - Arezzo.
I medesimi scrivono a Fulcone rettore della Massa Anconetana, Massa Trabaria ecc. lamentandosi con lui delle ingiurie e delle prepotenze commesse sugli uomini e sulle terre ad essi sottoposte da Ribaldo di Gattaria . . . . „ 303

1332, aprile 5 - Arezzo.
I medesimi scrivono a Bertramo, Vescovo di Ostia e Velletri legato apostolico, discolpandosi delle accuse di Ribaldo da Gattaria e dichiarandosi devotissimi alla Chiesa Romana . . . . . „ 304

1332, giugno 9 - Arezzo.
I medesimi scrivono a Bertramo, legato pontificio, pregandolo di fare giustizia contro le accuse di Ribaldo di Gattaria, Neri della Faggiola ed altri nemici o almeno di dichiarare se gli atti ostili compiuti dai predetti sono da lui approvati . . . . . „ 304

1332 - Arezzo.

I medesimi scrivono al pontefice di difendere le terre della santa sede e di essere perseguitati da Ribaldo di Gattaria e Neri di Uguccione della Faggiola e mal fedeli con scorrerie e atti ostili . . . . . *Pag.* 305

1332, ottobre 23 - Arezzo.

I medesimi scrivono al pontefice Giovanni XXII raccomandando Angelo priore della Chiesa Cerreto, uomo di santa vita e di scienza, affinchè lo accetti come cappellano commensale . . . . . „ 306

1332, ottobre 25 - Arezzo.

I medesimi scrivono al Vescovo di Caffa se la nomina di Raniero Vescovo di Classe al presulato aretino contentava i cittadini e il clero, tale elezione era stata resa vana per la sua malvagia opera e minacciano vendetta . . . „ 306

Genealogia della famiglia Tarlati da Pietramala . . . . . fuori testo

# CODICE DIPLOMATICO

[AN. 1337-1385]

## 777.

*Benedetto XII scrive ai Perugini, affinchè prestino aiuto per ricuperare alla Chiesa Romana la città di Cagli, che, insieme con Mercatello e altre terre, aveva occupata Piero da Pietramala.*

**Avignone - 10 marzo 1337.** Originale; Arch. Com. di Perugia. *Bolle* n. 111.

mm. 547×450 - Pergamena benissimo conservata, ma non ha più la sua bolla plumbea; se ne ha copia all'archivio vaticano *Regesto Vaticano* n. 132, f. 16 r., n. XLIII.

THEINER, *Codex Diplomaticus Dominii temporalis S. Sedis,* Rome 1862, t. II p. 18, n. 35. — DÉPREZ, *Recueil de Documents pontificaux conservés dans diverses Archives d'Italie,* (in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken,* Rom 1900, t. III, p. 264, n. CVIII) — I. M. VIDAL, *Benoit XII, Lettres closes et patentes* (in *Bibl. des éc. franç. d'Athènes et de Rome, Lettres Communes des Papes d'Avignon,* fasc. XII, p. 358, n. 1251).

Benedictus episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Communi Perusino salutem et apostolicam benedictionem.

Sic illam sincere devotionis et reverentie plenitudinem, quam ad sanctam Romanam ecclesiam, matrem vestram, tanquam benedictionis filii, gessistis hactenus, radicatam in vobis credimus et firmatam, quod amoveri ab ea nequiretis de facili vel avelli, propter quod de vobis non indigne confidimus quod ipsius ecclesie ferre patienter offensas vel iniurias non possetis. Sane cum civitas Galli ([a]), castrum Mercatelli et alie terre, quas ad nos et memoratam ecclesiam pertinentes nobilis vir Petrus Sacconis de Petramala per suam dampnatam tirannidem aliquibus temporibus tenuit in nostrum et eiusdem ecclesie preiudicium occupatas, per vos ex pactis habitis super hoc nobis et ecclesie prelibate restitui debeant, sicut nostis, universitatem vestram rogamus et hortamur attentius, quatinus cum, sicut accepimus, inter vos et eundem Petrum sub certis modis et formis fuerit concordia reformata super restitutione civitatis, castri et terrarum huius modi dilecto filio... rectori Marchie Anconitane nostro et eiusdem ecclesie nomine facienda, sic vos promptos et benivolos effectualiter exhibere velitis in eisdem custodiendis et defendendis, eidem rectori prestando nichilominus auxilium et favorem, quod nos et eandem ecclesiam reperire super vestris opportunitatibus mereamini magis propicios et benignos.

Datum Avinioni VI idus martii, pontificatus nostri anno tercio.

---

(a) *Così l'originale invece di* Callii.

## 778.

*Pace e capitoli tra il Comune di Perugia, il Comune di Arezzo e i Nobili di Pietramala.*

**Perugia, negli scalini del campanile di S. Lorenzo in piazza - 29 aprile 1337.**

R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXII, c. 78; XXX, c. 80; XXXII, c. 45t - Diplom., *Atti pubblici* (perg. a quaderno).

GUAZZESI, *Dominio del Vescovo di Arezzo in Cortona, Opere*, Pisa 1766, II, 221 - BINI, *Annales Arretinorum maiores et minores* (in MURATORI, *Rer. Ital. Script.*, ed. Carducci e Fiorini, fasc. 69°, Città di Castello 1909, p. 60).

In nomine Domini amen. Anno Domini Millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, tempore domini Benedicti pape XII, die penultimo mensis aprelis. Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate gloriose virginis Marie matris eius et beatorum apostolorum Petri et Pauli et beati Iohannis Baptiste patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Florentie et gloriosorum martirum sanctorum Laurentii, Erculani et Ghostantii patronum ([a]) et defensorum Comunis et populi civitatis Perusii; et ad honorem et reverentiam beati ac sancti Donati martiris patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Aretii, et beate sancte Chaterine virginis et omnium sanctorum et sanctarum Dei; et ad honorem et reverentiam sacrosancte Romane ac universalis ecclesie et incliti patris et domini domini Benedicti pape duodecimi et suorum fratrum dominorum cardinalium et serenissimi principis domini Roberti regis Ierusalem et Sicilie; et ad honorem, pacem et unionem perpetuam et tranquillum statum Comunium et populorum civitatum Florentie, Perusii et Aretii. Probus et sapiens vir Leggerius Niccoluccii, honorabilis civis civitatis Perusii, sindicus et procurator Comunis et populi dicte civitatis ad infrascripta specialiter constitutus, ut de suo sindicatu et procuratione patet manu Mannoli Pelloli notarii et notarii ([a]) presentium dominorum priorum artium civitatis Perusii, sindicario et procuratorio nomine dicti Comunis et populi perusini, et sapiens vir dominus Francischus de la Posta procurator magnifici militis domini Raynerii de Casalibus, civitatis Cortonii domini generalis, nec non sindicus Comunis dicte civitatis Cortonii, ut de dictis sindicatu et procuratione constat manu ([b]) notarii, sindicario et procuratorio nomine quo supra, ex una parte, et probi et discreti viri ser Amadeus Puccii et Açolinus Giani de Chamaianis, honorabiles cives civitatis Aretii, sindici Comunis et populi dicte civitatis Aretii, prout de eorum sindicatu constat manu ser Corradi domini Marchi de Pistorio, notarii et cancellerii comunis Aretii, sindicario nomine dicti Comunis et populi civitatis Aretii et etiam procuratores infrascriptorum nobilium virorum dominorum de Petramala, videlicet dominorum Pieri, Tarlati et Lealis fratrum et filiorum quondam An-

---

(a) *Così il testo.* (b) *Lacuna anche nella copia che trovasi nei vol. XXX e XXXII dei* Capitoli.

geli de Petramala, domini Roberti Vannis, dominorum Bertuldi et Uguiccionis filiorum olim Masii et etiam domini Rodulfi domini Tarlati, Frederici Guillielmi et Rigocçi eius filiorum, prout de eorum procuratione constat manu ser Piovanelli ser Arrigi de Aretio notarii, procuratorio nomine dictorum nobilium virorum ex parte altera, in presentia et de consensu, concessione et licentia sapientum et proborum virorum domini Ugonis de Lotteringhis et Antonii Landi de Albicçis, honorabilium civium civitatis Florentie sindicorum Comunis et populi dicte civitatis Florentie, prout de eorum sindicatu constat manu mei Benedicti notarii infrascripti, ad infrascripta specialiter constitutorum (1): predicte partes, videlicet Leggerius, sindicus Comunis et populi perusini, sindicario nomine ipsius Comunis et dictus procurator domini Raynerii et sindicus Comunis civitatis Cortonii, sindicario et procuratorio nomine ipsorum domini Raynerii et Comunis Cortonii et dicti sindici Comunis et populi civitatis Aretii, sindacario nomine Comunis Aretii antedicti, et dicti procuratores dictorum nobilium, procuratorio nomine eorumdem nobilium, de guerra, briga et discordia dudum inter dictas partes habita ad pacem et concordiam perpetuo duraturam, horis ([a]) osculo interveniente, devenerunt cum pactis, conditionibus et obligationibus infrascriptis et remiserunt una pars alteri et altera alteri omnes et singulas iniurias et offensas utrinque illatas et etiam dampna data utrique parti in personis, bonis et rebus eorum et etiam singularium personarum dictarum partium, per eos vel eorum sequaces, ita quod neutra partium predictarum alteri parti vel alicui de altera parte teneatur vel sit obnoxia, et obligata ipsa pars dampnum inferens vel aliquis de ipsa parte sive aliquis de eius sequacibus parti recipienti vel alicui eius sequaci nullatenus teneatur nec sit obnoxia vel obnoxius, set totaliter quo ad Deum et mundum liberatus et liberata. Et predicti procuratores predictorum nobilium de Petramala, procuratorio nomine ipsorum et cuiuslibet ipsorum, renumptiaverunt dicto Leggerio, sindico, omni dominio et signorie et iurisdictioni et vicariatui et exercitio, quam et quod haberent seu habuissent vel habere vel habuisse dicerentur in civitate et de civitate Aretii a quocunque principe, domino vel barone vel ipso Comuni; et promiserunt dicti procuratores predictorum nobilium predicto Leggerio, sindico in perpetuum eis non uti nec ea amplius recipere vel acceptare vel reasummere vel exercere aliqua ratione vel causa directe vel indirecte ullo modo.

Item quod in civitate Aretii sit et esse debeat unus qui vocetur conservator pacis pro Comuni Perusii qui sit de civitate Perusii g[u]elfus per tempus settem annorum qui habeat officium appellationum in civilibus causis civitatis Aretii et etiam in criminalibus quando in criminalibus appellari poterit vel posset per formam Statutorum vel Ordinamentorum Comunis Aretii; et ad nullum alium possit tale officium pertinere infra dictum tempus: et eligatur talis conservator sive officialis per Comune Florentie de sex in ses ([a]) menses, et eius offitium duret sex mensibus ([a]) cum salario dicti offitialis et sue familie quingentorum florenorum auri, et habeat familiam infrascriptam, videlicet, unum iudicem, unum sotium, duos notarios, quattuor domicellos, quattuor equos et duodecim berovarios. Qui quidem conservator sive officialis iurabit

---

([a]) *Così il testo.*

(1) Vedasi quest'atto nei volumi XXII c. 77, XXX c. 79[t] e XXXII, c. 45 dei *Capitoli.*

et observabit et iurare, observare teneatur in suo adventu Statuta et Ordinamenta Comunis Aretii, et ubi Statuta et Ordinamenta non loquerentur, observare iura comunia.

Item dicti sindici Comunis et populi civitatis Aretii, sindicario nomine quo supra, et dicti procuratores dictorum nobilium, procuratorio nomine quo supra, promiserunt et convenerunt dicto Leggerio, sindico stipulanti et recipienti pro omnibus et singulis sequacibus et adherentibus Comunis Perusii in presenti guerra et maxime infrascriptis, videlicet comunibus Castelli et Burgi Sancti Sepulcri, comitibus de Montedolio, Bucugnanis de Burgo, Nerio de Faggiola, comitibus de Urbino et Ghino, marchione de Civitella, Pacçis, domino episcopo aretino et aliis Ubertinis, Guidone et Lucha et aliis de Mignano, Branchino Monaldi et dominis de Carda facere similem pacem, concordiam, remissionem iniuriarum et offensionum et dampnorum illatorum per predictos vel eorum sequaces vel stipendiarios, ad petitionem Comunis et populi perusini vel predictorum vel alicuius eorum, cum illis videlicet qui ad dictam pacem venire volent hinc ad diem veneris in civitate Perusii vel in castro Pulicciani infra tempus otto dierum proxime venturorum; post dictum tempus et terminum ad predicta non teneantur, dum tamen infra dictum tempus dicti adherentes vel aliquis ex eis contra Comune Aretii vel dictos nobiles de Petramala nullam nossiam faciant novitatem, salvo quod de pace facienda et de modo et pactis et renumptiatione fiendis inter Marchiones de Monte et Nobiles de Petramala remaneat et remanere debeat in provisione et deliberatione et declaratione sapientum virorum domini Alexandri, Iohannis iudicis de Perusio et Bonifatii de Peruçis de Florentia infra dictum terminum et post.

Item quod omnes et singuli perusini et adherentes et sequaces Comunis Perusii in hac presenti guerra rebampniantur de civitate et comitatu Aretii et de castro Castillionis Aretini et eius curia, et eorum processus et condempnationes cassentur et cancellentur et ex nunc pro rebampnitis et revocatis habeantur et dicti processus et condempnationes habeantur pro cassis et cancellatis et quod omnia eorum bona exstantia, iura et iurisdictiones que habebant tempore expulsionis seu exbampnimenti eis libere restituantur que per eos legiptime alienata non forent et quod remictantur in dictam civitatem Aretii et castrum Castillionis Aretini preter illos quoad remissionem in dicta civitate Aretii et castro Castillionis Aretini, qui sint exceptuati in contractu inito cum florentinis, videlicet omnes de domo Ubertinorum, omnes de domo Pacçorum Vallis Arni, comites de Montedolio, Bochognani de Burgo Sancti Sepulcri et Nerius de Faggiuola, filii comitis Frederici de Montefeletro et eorum et cuiuslibet eorum filii et descendentes per lineam masculinam, qui exceptuati infra tempus otto annorum in civitate predicta stare non debeant, set possint stare, ire et redire libere per comitatum et districtum Aretii usque ad sex miliaria prope civitatem Aretii, et ultra non possint se appropinquare sine licentia domini capitanei custodie dicte civitatis Aretii, excepto etiam quod illi de Mammi in castrum Castillionis Aretini remicti non debeant ad presens quousque aliud providebitur.

Item quod illi omnes aretini ac etiam illi de Petramala nec non terrigene infrascriptarum terrarum qui, occasione presentis guerre, fuerunt exbampniti seu condempnati vel expulsi de civitate Perusii, Castelli, Cortonii vel terra Burgi Sancti Sepulcri vel de castris que tenet vel tenebit Comune Perusii vel eius adherentes in comitatu aretino, rebampniantur et eorum processus et condepnationes cassentur et cancel-

lentur et ex nunc pro rebampnitis et revocatis habeantur et ipsi processus et condempnationes habeantur pro cassis et cancellatis, et quod omnia eorum bona, exstantia, iura et iurisdictiones que habebant tempore expulsionis vel exbannimenti eis restituantur que per eos legiptime alienata non forent et remictantur in dictis civitatibus et terris, dummodo dicta remissio in dictis civitatibus et terris non habeat locum in illis de Petramala nec aliquo eorum. Hoc tamen addito et intellecto, quod de civitate Perusii non rebanniantur per presens pactum alii quam aretini et comitatini de civitate Aretii et illi de Petramala qui essent exbanniti occasione presentis guerre et alii non, dummodo infrascripti exititii de terra Burgi Sancti Sepulcri non possint hinc ad otto annos ire, stare vel redire in dictam terram vel prope ipsam terram per unum miliare, videlicet omnes de domo Bifulcorum, dominus Ciuccius de Martinellis et Niccolosus eius frater.

Item quod predicti adherentes Comunis Perusii et eorum fideles non possint gravari pro tempore preterito in exactionibus collectarum et gabellarum et factionum iam impositarum per dictos nobiles de Petramala seu Comune Aretii nec in contributione debitorum iam contractorum per dictos nobiles de Pietramala seu Comune Aretii. Et quod in datiis, collectis et gabellis et aliis factionibus imponendis et exigendis in posterum non gravabuntur nec gravari possint ([a]) per Comune seu officiales Comunis Aretii, nisi prout alii cives et comitatini dicte civitatis comuniter gravabuntur et quod potestas et rectores dicte civitatis et castri Castillionis aretini benigne tractabunt eos prout tractabunt alios cives dicte civitatis et castellanos dicti castri in omnibus aliis.

Item quod predicti qui debent rebanniri vel remicti, ut dictum est, de et in civitate Castelli, Cortonii, terra Burgi Sancti Sepulcri, castris que tenet vel tenebit Comune Perusii vel eius adherentes in comitatu aretino, non possint gravari in dati[i]s et collectis et aliis factionibus, ut supra in proximo capitulo continetur de adherentibus Comunis Perusii, et quod potestates et rectores dictarum terrarum benigne tractabunt predictos, ut supra in dicto proximo capitulo e converso continetur.

Item quod per dominum episcopum aretinum ex una parte et dominum Pierum de Petramala ex alia eligantur duo boni viri, qui sint de civitate Florentie et civitate Perusii seu altera ipsarum vel de alio loco si partibus placuerit, in quorum manu et potestate ponantur omnes contentiones et discordie que sint et esse possunt inter eos, nomine dicti episcopatus et ad dictum episcopatum pertinentes; qui duo si non essent in concordia infra terminum duorum mensium a die acceptationis talis compromissi, debeant ipsi arbitri et arbitratores sive comunes amici assumere tertium qui simul cum dictis duobus vel altero eorum possint et debeant tales differentias et contentiones simul cum dictis duobus vel altero eorum infra alios duos menses cognoscere et amicabiliter diffinire; et quod Comune Aretii ea que per dictos laudabuntur dictis termino et modo faciet per dictum dominum Pierum plenarie observari. Et predicta Comunia Florentie, Perusii et Aretii ad posse cogent dictos amicos comunes laudare in predictis infra dictum terminum.

Item quod castra Foiani, Lucignani, Montis Sancti Savini et Anglarie et eorum

---

([a]) *Così il testo.*

curie teneantur, regantur et gubernentur ac custodiantur per Comune Perusii per tempus octo annorum cum dimidio proxime futurorum, cum exemptionibus et pactis eis et cum eis per Comune Perusii promissis et factis, dum tamen predictas exemptiones et pacta intelligantur habere secundum exemptiones et pacta et modificationes de quibus plene continetur in pactis et tractatis inter Comune Perusii et Florentie ex una parte et Comune Aretii et dominum Pierum ([a]) de Petramala et suos consortes ex altera in Montepoliçiano et postea firmata et approbata per Comune Perusii super negotiis castrorum Anglarie, Montis Sancti Savini et Foiani et dicta pacta que locuntur in dictis tribus castris vendicent sibi locum in dictis quattuor castris, et in fine dicti termini relaxentur Comuni Aretii ac restituantur libere per Comune Perusii et renumptiabunt et promictent, prout continetur in cedula facta in Montepuliçano loquente de ipsa materia.

Item quod omnia alia castra et bona detenta per Comune Perusii et eius adherentes in comitatu Aretii que sunt Comunis Aretii libere restituantur ipsi Comuni et que sunt singularium personarum dicte civitatis restituantur ipsis singularibus personis.

Item quod castra et fortilitie que essent adherentium Comunis Perusii propria in comitatu Aretii teneantur et custodiantur per illos proprios adherentes quorum essent, et illa que sunt propria Comunis Aretii per ipsum Comune custodiantur et teneantur et per predicta non derogetur alicui iurisdictioni vel iuri competenti in dictis castris dicto Comuni Aretii vel dictis adherentibus vel altero eorum.

Item dictus sindicus Comunis Perusii, nomine quo supra, promisit et convenit dictis sindicis Comunis Aretii se facturum et curaturum cum effectu quod Comunia dictorum castrorum Montis Sancti Savini, Lucignani, Foiani et Anglarie non recipient aliquem de civitate, comitatu seu districtu Aretii in castellanum alicuius dictorum castrorum nec receptabunt aliquos exbannitos pro malefitio vel rebelles dicti Comunis, qui non sint orriginarii vel non sunt castellani alicuius dictorum castrorum receptantium; et quod offitiales dictorum castrorum, durante dicto tempore, cogent et compellent summarie personas debitrices de dictis castris alicuius civis vel comitatensis aretini et etiam Comunia dictorum castrorum solvere debita per eos contracta eorum creditoribus infra sex menses, solvendo annuatim pro rata in fine cuiuslibet anni ad petitionem ipsorum creditorum et affictus et dirictus prout tenebantur et tenebuntur.

Item quod dicta quattuor Comunia vel eorum officiales non possint vel debeant indicere aliquod devetum in dictis castris vel eorum territoriis veniendo versus civitatem Florentie et Aretii nec etiam imponere vel exigere aliquam gabellam vel aliam factionem realem vel personalem de rebus vel pro rebus que transferrentur de dictis castris et eorum territoriis vel per dicta castra, et eorum territoria versus dictas civitates Florentie et Aretii, nec etiam imponere vel indicere vel exigere aliquod honus personale, reale vel mistum civibus vel comitatensibus aretinis qui non sint eorum castellani vel incole vel eorum possessionibus, rebus seu bonis nisi, sicut licebat eis et faciebant ante presentem guerram.

Item quod Comunia se[u] curie infrascripte, videlicet Comune Pulicciani et eius

---

(a) Pierum *nell' interlineo.*

curia, curia Capresis, castrum Toppoli, castrum seu villa Arsenate et eorum curie habeant immunitatem infrascriptam, videlicet quod per tempus quinque annorum proxime venturorum non possint nec debeant gravari, exigi, vel molestari per Comune Aretii vel per offitiales dicti Comunis vel per aliam personam de aliquibus datiis, collectis vel prestantiis; in aliis seu de aliis autem negotiis in dictis seu pro dictis terris et curiis ipsum Comune Perusii se nullatenus intromictat.

Item quod dictus dominus Pierus de Petramala et alii omnes de Pietramala renumptiabunt et ex nunc predicti procuratores nobilium de Pietramala superius expecificatorum renumptiant et renumptiaverunt dicto sindico Comunis Perusii recipienti pro infrascriptis comunitatibus et personis omni iuri et iurisdictioni eis vel alicui eorum quesitis vel competentibus a quocunque principe, domino vel ab ipsis comunitatibus seu aliqua earum in civitate Castelli, Cortonii, Callii, in terra Burgi Sancti Sepulcri et eorum curiis et districtibus, et eis in perpetuum non utentur; et quod predicta et reservationes eorum propriorum bonorum intelligantur secundum capitulum, tractatum in Montepuliciano et intelligantur reservata illa iura predictis de Pietramala et fiat et observetur ut in dicto capitulo tractato in Montepoliçiano continetur et eodem modo. Cuius quidem tenor talis est, videlicet « Salvis semper et reservatis dictis dominis de Petramala et aliis civibus aretinis iuribus que haberent in aliquibus eorum possessionibus sitis in comitatu Civitatis Castelli, Callii, terra Burgi Sancti Sepulcri, et si in proxime dictis territoriis sive comunitatibus haberent aliquam eorum fortilitiam, comunitas in cuius territorio esset debeat eam emere iusto pretio, et si discordia de pretio esset, Comune Perusii sit arbitrator et declarator et de ipso pretio et ipsum possit et debeat declarare secundum quod sibi videbitur convenire, considerato iure quod appareret eosdem dominos de Petramala habere in eis. Et si dicta Comunia nollent dictas fortilitias emere et declarationi Comunis Perusii stare, dictus sindicus Comunis Perusii, sindicario nomine ipsius Comunis Perusii, promisit et convenit predictis sindicis et procuratoribus Comunis Aretii et procuratoribus dictorum nobilium de Petramala, stipulantibus et recipientibus nomine quo supra, facere posse suum quod dicte fortilitie restituantur eis quorum essent. Quam declarationem Comune Perusii faciat et facere debeat infra duos menses postquam de hoc fuerit requisitum et dicta Comunia emant et emere teneantur et pretium predictum solvere infra quattuor menses tunc proxime subsequentes. Et predicta renumptiatio fiat per dictos de Petramala predictis Marchionibus si et in quantum predicti Marchiones restituant dictis de Petramala illud quod tenent in curia Monterchii; aliter dictam renumptiationem dictis Marchionibus facere non teneantur; et de renumptiatione fienda per dictos Nobiles de Petramala, Marchionibus Montis Sancte Marie et e converso sit et remaneat in predictos dominum Alexandrum et Bonifatium, ut supra in capitulo loquenti de pace fienda cum adherentibus Comunis Perusii continetur ».

Item cum per capitulum positum in contractu facto inter dictos Nobiles de Pietramala et Comune Aretii ex una parte et Comune Florentie ex altera caveatur quod dominus Pierus et alii de Pietramala debeant habere et potestas civitatis Aretii procuret quod habeant et tenere possint expensis Comunis dicte civitatis triginta duos milites et ducentos peditos, quod non intelligatur quod habeant ipsi potestatem habendi et tenendi dictos milites et pedites in dicta civitate Aretii, nec quod in ipsa civitate

tales milites et pedites stare possint set extra dumtaxat ad custodiam suarum fortilitiarum.

Item promiserunt dicti procuratores procuratorio nomine dictorum Nobilium de Pietramala eidem Leggerio sindico, quod ipsi de Petramala vel aliquis eorum non recipient aliquam potestariam, signoriam vel officium in aliqua terra Ducatus Spoleti, vel in civitatibus Castelli, Cortonii, Callii, Tuderti, Urbisveteris, vel terra Burgi Sancti Sepulcri hinc ad viginti quinque annos sine licentia Comunis Perusii.

Item promiserunt et convenerunt predicti sindici civitatum Perusii et Aretii et procuratores dictorum Nobilium de Petramala sibi invicem et vicissim nominibus quibus supra, quod omnes captivi capti et detenti occasione presentis guerre hinc inde libere relaxentur.

Item quod Comune Aretii deinceps tenebit et tractabit amicos et inimicos Comunis Perusii pro amicis et inimicis eius; et e converso fiat per Comune Perusii de amicis et inimicis Comunis Aretii; et non receptabunt dicti aretini aliquem dominum vel gentem inimicum vel inimicam Comunis Perusii que veniret de partibus ultramontanis seu Lombardie vel de alio loco, seu aliam gentem que facere vellet contra Comune Perusii aliquam noxiam, novitatem vel eius terris cum eo confinantibus. Salvo quod non intelligatur in dicta receptione et inimicitia gens ecclesie Romane seu domini Regis Roberti; et e converso Comune Perusii sic observet Comuni Aretii prout supra proxime continetur.

Item quod illi qui sunt de exceptuatis de redeundo ad civitatem Aretii in contractu inito inter Comune Florentie et Comune Aretii et Nobiles de Petramala, qui quidem non sunt de civitate vel comitatu Aretii non possint deinceps ire, stare vel redire in dicta civitate vel comitatu toto tempore quo Comune Florentie tenebit seu custodiet civitatem Aretii sine licentia capitanei custodie civitatis Aretii, non obstantibus antedictis; ita tamen quod si in presenti capitulo per dictos qui non debent ire stare vel redire, ut dictum est, contra fiet non propterea ipsum Comune Perusii intelligatur in penam aliquam incidisse, set ipsi solum contrafacientes incidant et incidisse intelligantur in penam et contenta in presenti capitulo in pace per eos fienda cum Comuni Aretii, ut dictum est, promictant sindicum Comunis Aretii solempniter et expresse cum obligationibus et penarum additionibus de quibus in contractu presenti plenius continetur.

Et hec omnia et singula supra et infra scripta promiserunt dicte partes ad invicem, videlicet dicti sindici Comunis Aretii pro hiis que tangunt dicto Comuni Aretii, et dicti procuratores dictorum Nobilium pro hiis que tangunt ipsos Nobiles, predicto sindico Comunis Perusii; et ipse sindicus Comunis Perusii predictis sindicis Comunis Aretii et procuratores dictorum Nobilium de Petramala sibi ad invicem tenere actendere et observare et adimplere, et in nullo contrafacere vel venire sub pena decem milium marcarum argenti et sub obligatione omnium bonorum dictorum Comunium et dictorum Nobilium. Ita tamen quod dicta quattuor castra per Comune Perusii detinenda, silicet Foiani, Lucignani, Montis Sancti Savini et Anglarie in dicta generali bonorum obligatione non intelligantur aliquatenus devenisse nisi postquam per Comune Perusii dicto Comuni Aretii fuerint relaxata et libere restituta. Quam penam una pars alteri vel altera alteri dare et solvere promiserunt totiens quotiens fuerit contra factum vel ventum seu etiam omnia et singula suprascripta non servata; que pena commissa seu

soluta vel non, predicta omnia et singula in hoc contractu contenta semper rata et firma permaneant in qualibet parte sui; et omnia dampna litis et expensas ac etiam interesse, que et quas aliqua dictarum partium faceret vel substinuerit in iudicio et extra, occasione contrafactionis vel inobservantie predictorum vel alicuius eorum alterius partis vel alicuius eorum, integre pars non observans vel contrafaciens restituere et reficere promiserunt ([a]) sub dicta pena; et de predictis omnibus et singulis faciendis, adimplendis et observandis et de pena solvenda si commissa fuerit, una pars alteri et altera alteri promisit facere confessionem coram iudice Comunis Perusii, Comunis Aretii vel alio iudice competenti; renumptiantes dicte partes et quelibet earum et quilibet ipsarum partium, nominibus quibus supra, inter se ad invicem et vicissim, exceptioni non facere dicte pacis, concordie, remissionis, promissionis et obligationis et non celebrati contractus et predictorum omnium non sic gestorum doli mali, condictioni sine causa vel ex iniusta causa in factum, actioni, privilegio fori et cuilibet alii beneficio, privilegio seu exceptioni eis vel eorum alteri competentibus et competituris. Hoc in predicto contractu addito et expresso, quod dictus sindicus Comunis Perusii et dictus procurator domini Raynerii et sindicus Comunis Cortoni et dicti sindici Comunis Aretii et dicti procuratores dictorum Nobilium non intendunt per predicta se ipsos singulariter nomine proprio in aliquo obligare. Et dicti sindici Comunis Florentie per predicta non intendunt iurisdictioni, dominio et custodie quam ipsum Comune Florentie habet in civitate vel Comuni Aretii aliqualiter derogari, non tamen per hanc additionem intelligatur nec sit in aliquo derogatum hiis que superius sunt expressa vel concessa, que in sui vigore permaneant hac additione non obstante....

Actum in civitate Perusii, in platea dicte civitatis, in gradibus campanilis ecclesie sancti Laurentii, maioris ecclesie Perusine, presentibus testibus nobilibus viris domino Iohanne domini Rossi de Thosinghis de Florentia, honorabili potestate civitatis Perusii, et domino Filippo de Guacçaloctis de Prato honorabili capitaneo dicti Comunis et populi perusini militibus et sapiente viro domino Angelo Gelli, collaterali et vicario dicti domini potestatis et domino Paulo domini Guidonis de Baglionibus, domino Hermanno domini Raynerii, domino Venciolo domini Vencioli, domino Baglione domini Gualfredutii, domino Percevallo domini Guidonis, domino Raynerio Andrutii, domino Bandino magistri Tebaldi, civibus perusinis, Matteo Pagni de Albicçis et Matteo Ricchi civibus florentinis et aliis pluribus ad predicta habitis et rogatis.

(S. T.) Ego Benedictus filius ser Iohannis Ciay de Pulicciano, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus florentinus civis, predictis omnibus, in precedentibus duabus cartis et hac presenti facie membraneis scriptis, una cum suprascriptis ser Mannolo et ser Corrado notariis, qui mecum de predictis rogati fuerunt facere publicum instrumentum, dum agerentur, interfui, et ea, rogatus, scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi.

Item eodem die et loco et coram dictis testibus.

Predicti sindici Comunis Aretii et procuratores dictorum nobilium de Petramala,

---

([a]) *Così il testo.*

sindicario et procuratorio nomine quo supra, ante consensum et licentiam predictam dictorum sindicorum Comunis Florentie, in dicto contractu pacis facte per ipsos sindicos Comunis Aretii et procuratores dictorum nobilium de Petramala ex una parte et dictum sindicum Comunis Perusii et dictum procuratorem domini Raynerii et sindicum dicti Comunis Cortonii, ut supra patet manu mei Benedicti notarii et aliorum notariorum supra nominatorum, contentos, rogaverunt et requisiverunt dictos sindicos Comunis Florentie quod eisdem placeret eisdem sindicis Comunis Aretii procuratoribus dictorum nobilium de Petramala dictum consensum et licentiam impartiri.

[S. T.] Ego Benedictus filius ser Iohannis Ciay de Pulicciano, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, florentinus civis, predicta omnia in presenti facie scripta, coram me acta, rogata, scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi.

## 779.

*Pace e capitoli tra il Comune d'Arezzo, i Pietramalesi e il Comune di Borgo S. Sepolcro.*

**Olmo, contado aretino - 7 maggio 1337.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXII, c. 80t; XXX, c. 82t; XXXII, c. 48.

In Dei nomine amen. Anno Domini Millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, die septimo mensis maii ante horam none. Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate gloriose virginis Marie matris eius et beatorum apostolorum Petri et Pauli et beati Iohannis Baptiste patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Florentie; et ad honorem et reverentiam beati ac sancti Donati martiris, patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Aretii; et ad honorem et reverentiam beati Iohannis evangeliste, patroni et protectoris terre Burgi sancti Sepulcri et Comunis et populi ipsius terre, et beate sancte Caterine virginis et omnium sanctorum et sanctarum Dei; et ad honorem et reverentiam sacrosancte Romane ac universalis ecclesie et incliti patris et domini, domini Benedicti pape duodecimi et suorum fratrum dominorum cardinalium, et serenissimi principis domini Roberti regis Ierusalem et Sicilie, et ad honorem, pacem et unionem perpetuam et tranquillum statum Comunium et populorum civitatum Florentie, Aretii et terre Burgi Sancti Sepulcri. Providi viri Acçolinus Giani de Camaianis et ser Amadeus Puccii, honorabiles cives civitatis Aretii, sindici et sindicario nomine prefati Comunis Aretii et hominum ipsius Comunis, ut de instrumento eorum sindicatus constat manu ser Corradi domini Marchi de Pistorio notarii, ac etiam procuratores et procuratorio nomine nobilium militum dominorum Pieri, Tarlati et Lealis fratrum et filiorum quondam Angeli domini Tarlati, et domini Rodulfi, filii quondam dicti domini Tarlati, et domini Roberti, filii quondam Vannis, et dominorum Uguiccionis et Bertuldi, fratrum et filiorum quondam Masii, et Federigi, Guilielmi, et Rigoccii, fratrum et filiorum dicti domini Ridolfi et Masii, filii domini Roberti predicti, et ipsius domini Roberti, tamquam patris et legiptimi administratoris pre-

dicti Masii filii sui, omnium de Petramala, ut de instrumento eorum procurationis constat manu ser Piovanelli ser Arrigi notarii de Aretio, in presentia et de consensu, concessione et licentia sapientum et proborum virorum domini Ugonis de Lotteringhis et Antonii Landi de Albicçis, honorabilium civium civitatis Florentie, sindicorum Comunis et populi dicte civitatis Florentie, ut de eorum sindicatu constat manu mei Benedicti notarii infrascripti, ex una parte, et ser Vannes Saveris de Burgo sancti Sepulcri, sindicus dicti Comunis Burgi sancti Sepulcri et hominum dicti Comunis, ut de instrumento sui sindicatus constat manu ser Chole, filii Venturini de Burgo sancti Sepulcri notarii, sindicario nomine ipsius Comunis ex alia parte; videlicet tamen dicti sindici Comunis Aretii obligando ad infrascripta Comune Aretii solum pro hiis que tangunt ipsum Comune Aretii, et ipsi procuratores dictorum Nobilium obligando solum ipsos Nobiles de Petramala pro hiis que eosdem tangunt. Considerantes pacem factam et firmatam in civitate Perusii inter Comune Perusii et eius adherentes seu eorum sindicos et procuratores ex una parte et Comune Aretii seu eius sindicos et dictos Nobiles de Petramala sive eorum procuratores ex alia parte, die penultimo mensis aprelis proxime preteriti de sero; et pacta et conventiones in ipso contractu et pace contentas, ut patet publice manu mei Benedicti notarii et aliorum notariorum, in qua pace seu pactis inter cetera continetur quod ipsi sindici Comunis Aretii et procuratores dictorum Nobilium promiserunt sindico Comunis Perusii similem pacem et iniuriarum et dampnorum et offensarum remissionem facere cum Comune Burgi sancti Sepulcri infra certum terminum et certo loco, prout in ipsis pactis plenius continetur. Et attendentes quod dictus locus, videlicet castrum Pulicciani non est conveniens neque tutum ibi esse partibus antedictis, volentes tamen dicte partes predicta pacta, in quantum convenit observare, et ad pacem et concordiam devenire de omnibus et singulis guerris, brighis et discordiis, dudum inter dictas partes habitis ad pacem et concordiam perpetuo duraturam, horis hosculo interveniente, devenerunt et remiserunt una pars alteri et vicissim omnia et singulas iniurias et offensas utrique illatas et etiam dampna, data utrique parti in personis, bonis et rebus eorum et etiam singularium personarum dictarum partium per eos vel eorum sequaces, ita quod neutra dictarum partium alteri de alia parte vel alicui de alia parte teneatur vel sit obnoxia vel obligata, sed quo ad Deum et mundum sit liberata cum pactis, conditionibus et obligationibus contentis in contractu predicto pacis facte Perusii in quantum et in ea parte in qua ipsa pacta, conditiones et obligationes tangunt ipsas partes, videlicet Comune Aretii et dictos Nobiles et Comune Burgi. Et maxime ipsi procuratores dictorum Nobilium de Petramala, procuratorio nomine pro eis, ex nunc renumptiaverunt dicto sindico Comunis Burgi presenti et recipienti omni iuri et iurisdictioni eis vel alicui eorum quesitis vel competentibus a quocumque principe, domino vel a comunitate Burgi vel alia comunitate in terra Burgi sancti Sepulcri et eius curia et districtu, et eis in perpetuum non utentur. Salvis semper et reservatis dictis dominis de Petramala et aliis aretinis iuribus, que haberent in aliquibus eorum possessionibus sitis terra Burgi sancti Sepulcri. Et si in ipsa curia vel districtu haberent aliquam fortilitiam ipse sindicus terre Burgi debeat emere iusto pretio et si de pretio esset questio ipsum Comune Perusii debeat reclamare prout sibi videbitur convenire ipsum pretium. Et si Comune Burgi nollet emere libere ad requisitionem dictorum Nobilium talem

fortilitiam, libere restituere teneatur, prout et ultra et latius et plenius dictum capitulum continetur in dicto contractu pacis firmate Perusii. Et ex nunc etiam ad cautelam dictus sindicus terre Burgi per solempnem stipulationem promisit dicte alteri parti quod ipsum Comune Burgi et eius rectores et offitiales rebampnient omnes et singulos exbannitos et condempnatos terre Burgi occasione guerre, de qua fuit facta dicta pax Perusii; et dicta banna et condempnationes et processus cancellabunt et facient cancellari et ex nunc haberi voluit pro rebannitis, ac etiam omnia eorum et exititiorum bona, exstantia, iura et iurisdictiones restituent et restitui eisdem facient libere que habebant tempore exbannimenti vel expulsionis eorum, ac etiam tales exbannitos vel expulsos remictent et remicti facient incontinenti in dictam terram et eius curiam et districtum. Salvo quod infrascripti non debeant remicti in ipsam terram hinc ad otto annos nisi placuerit Comuni dicte terre, set possint ire, stare et redire prope dictam terram per unum miliare, videlicet omnes de domo Bifulcorum, dominus Ciuccius de Martinellis et Niccolosus eius frater, dummodo dicta remissio in dicta terra Burgi non extendatur ad Nobiles de Petramala.

Item quod predicti qui debent rebanniri vel etiam qui debent remitti, ut dictum est, non graventur per ipsum Comune Burgi vel eius rectores vel offitiales vel aliam personam pro impositis, coltis, datiis vel gabellis vel aliis factionibus realibus vel personalibus pro tempore preterito, vel pro debitis per dictum Comune Burgi contractis, vel eorum contributione ullo modo: et pro tempore futuro tractentur et graventur solum prout alii terrigene dicte terre comuniter gravabuntur et benigne tractabuntur ut alii terrigene dicte terre, prout hec et alia ultra vel aliter et plenius in dicto contractu pacis firmate Perusii continetur. Et e converso omnia et singula fiant de remissione, rebannitione, bonorum restitutione, exgravatione et tractatione terrigenarum terre Burgi et aliorum, prout continetur in contractu dicte pacis facte Perusii silicet Aretii. Que quidem pacta et omnia alia pacta contenta in dicta pace firmata Perusii in quantum tangunt ipsas partes, ipse partes vicissim ratificaverunt et approbaverunt et per solempnem stipulationem observare promiserunt, prout in eis continetur. Hoc tamen inter dictos sindicos Comunis Aretii ex una parte et dictum sindicum Comunis Burgi sancti Sepulcri ex alia addito et expresso, quod per predicta non derogetur aliquibus antiquis pactis vel conventionibus dudum inter ipsa Comunia, vel eorum sindicos hinc inde factis, vel iuribus eorumdem scriptis, publicatis per ser Riccomannum notarium de Burgo Sancti Sepulcri et exemplatis et registratis publice in Registro Comunis Areti iper ser Ghisellum quondam Guidonis notarium sub annis Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, die lune ultimo mensis settembris; set ipsa quidem pacta et iura inlesa permaneant, et ex nunc ipsa pacta et conventiones ipsi sindici, nominibus quibus supra, vicissim ratificaverunt et approbaverunt et de novo firmaverunt et per solempnem stipulationem promiserunt ipsa de cetero observare et observari facere et contra ea non facere vel venire. Et habeantur ipsa pacta et conventiones ac si expecificata spetialiter essent in presenti contractu et ex nunc dederunt licentiam mihi notario ea in presenti contractu et instrumento ponere et expecificare. Et predicta omnia et singula supra et infrascripta promiserunt dicte partes nominibus antedictis inter se ad invicem et vicissim dictis modis actendere, observare et adimplere et in nullo contrafacere vel venire, sub pena decem milium marcharum argenti et sub obligatione omnium

bonorum dictorum Comunium et dictorum Nobilium. Quam penam una pars alteri et altera alteri dare et solvere promiserunt totiens quotiens fuerit contra factum vel ventum, seu etiam omnia et singula suprascripta non servata. Qua pena commissa seu soluta vel non, predicta omnia et singula in hoc contractu contenta semper rata et firma permaneant in qualibet parte sui, et omnia dampna litis et expensas ac etiam interesse que et quas aliqua dictarum partium faceret vel substinuerit in iudicio vel extra, occasione contrafactionis vel inobservantie predictorum vel alicuius eorum alterius partis et alicuius eorum, integre pars non observans vel contrafaciens restituere et reficere promiserunt sub dicta pena . . . .

Actum in comitatu Aretii, in loco qui dicitur A l'olmo, presentibus testibus Matteo Pagni de Albicçis et Tano Tuccii Somelle et Matteo Ricchi civibus florentinis et ser Maffeo Bentivegne de Civitate Castelli et ser Benedicto Alevuccii de dicta civitate, notariis et pluribus aliis ad hec vocatis et rogatis; et presentibus et consentientibus omnibus et singulis suprascriptis, domino Pace Bericordati de Abarballiatis de Burgo sancti Sepulcri legum doctore ambaxiatore Comunis Burgi sancti Sepulcri predicti.

[S. T.] Ego Benedictus filius ser Iohannis Ciay de Pulicciano imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus florentinus civis predictis omnibus in precedentibus duabus et hac presenti faciebus scriptis una cum dictis ser Corrado et ser Cola notariis, qui mecum de predictis rogati fuerunt facere publicum instrumentum, dum agerentur interfui et ea rogatus scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi.

## 780.

*I Nobili di Petramala, secondo il trattato concluso con Perugia, fanno pace con Branchino di Monaldo di Castel Durante.*

**Olmo, Contado aretino - 7 maggio 1336.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXII, c. 82; XXX, c. 67; XXXII, c. 49 t.

In Dei nomine amen. Anno Domini Millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, die septimo mensis maii ante horam none. Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate gloriose virginis Marie matris eius et beatorum apostolorum Petri et Pauli et beati Iohannis Baptiste patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Florentie et ad honorem et reverentiam beati ac sancti Donati martiris, patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Aretii et beate sancte Chaterine virginis et omnium sanctorum et sanctarum Dei; et ad honorem et reverentiam sacrosancte Romane ac universalis ecclesie et incliti patris et domini domini Benedicti pape duodecimi et suorum fratrum dominorum cardinalium et serenissimi principis domini Roberti regis Ierusalem et Sicilie et ad honorem pacem et unionem perpetuam et tranquillum statum Comunium et populorum civitatum Florentie et Aretii et infrascripti Branchini. Providi viri Açolinus Giani de Camaianis et ser Amadeus Puccii honorabiles cives civitatis Aretii sindici et sindicario nomine prefati Comunis Aretii et hominum ipsius Comunis, ut de instrumento eorum sindicatus constat manu ser Corradi

domini Marchi de Pistorio notarii, ac etiam procuratores et procuratorio nomine nobilium militum dominorum Pieri Tarlati et Lealis fratrum et filiorum quondam Angeli domini Tarlati et domini Rodulfi filii quondam dicti domini Tarlati et domini Roberti filii quondam Vannis et dominorum Uguiccionis et Bertuldi fratrum et filiorum quondam Masii et Federigi Guilielmi et Rigocçii fratrum et filiorum dicti domini Ridolfi et Masii filii domini Roberti predicti et ipsius domini Roberti tamquam patris et legiptimi administratoris predicti Masii filii sui, omnium de Petramala, ut de instrumento eorum procurationis constat manu ser Piovanelli ser Arrigi de Aretio notarii, in presentia et de consensu, concessione et licentia sapientum et proborum virorum domini Ugonis de Lotteringhis et Antonii Landi de Albicçis honorabilium civium civitatis Florentie, sindicorum comunis et populi dicte civitatis Florentie, ut de eorum sindicatu constat manu mei Benedicti notarii intrascripti ex una parte, et Biancholinus Rustichuccii de Durante procurator et procuratorio nomine Branchini Monaldi, ut de instrumento sue procurationis constat manu ser Riccaldini Thome de Castrodurantis notarii ex alia parte, videlicet tamen dicti sindici Comunis Aretii obligando ad infrascripta Comune Aretii solum pro hiis que tangunt ipsum Comune Aretii, et ipsi procuratores dictorum Nobilium obligando solum ipsos Nobiles de Petramala pro hiis que eosdem tangunt. Considerantes pacem factam et firmatam in civitate Perusii inter Comune Perusii et eius adherentes seu eorum sindicos et procuratores ex una parte et Comune Aretii seu eius sindicos et dictos Nobiles de Petramala seu eorum procuratores ex alia parte, die penultimo mensis aprelis proxime preteriti de sero, et pacta et conventiones in ipso contractu et pace contenta, ut patet publice manu mei Benedicti notarii et aliorum notariorum, in qua pace seu pactis inter cetera continetur quod ipsi sindici Comunis Aretii et procuratores dictorum Nobilium promiserunt sindicis Comunis Perusii similem pacem et iniuriarum et dampnorum et offensarum remissionem facere cum Branchino Monaldi infra certum terminum et certo loco, prout in ipsis pactis plenius continetur; et attendentes quod dictus locus videlicet castrum Puliciani non est conveniens neque tutum ibi esse partibus antedictis, volentes tamen dicte partes predicta pacta in quantum convenit observare et ad pacem et concordiam devenire de omnibus et singulis guerris, brighis et discordiis dudum inter dictas partes habitis ad pacem et concordiam perpetuo duraturam, horis osculo interveniente, devenerunt et remiserunt una pars alteri et vicissim omnes et singulas iniurias et offensas utrinque illatas et etiam dampna data utrique parti in personis et rebus eorum et etiam singularum personarum dictarum partium per eos vel eorum sequaces, ita quod neutra dictarum partium alteri de alia parte vel alicui de alia parte teneatur vel sit obnoxia vel obligata, set quo ad Deum et mundum sit liberata; cum pactis, condictionibus, et obligationibus contentis in dicta pace et pacis contractu et eius pactis firmatis Perusii, de quibus supra fit mentio. Que omnia et singula pacta, condictiones et obligatones intelligantur repetita et sigillatim et expresse scripta in presenti contractu ac si de eis expresse et specialiter facta foret mentio .... Et predicta omnia et singula supra et infra scripta promiserunt dicte partes dictis nominibus in vicem et vicissim dictis modis attendere et observare et adimplere et in nullo contra facere vel venire sub pena decem milium marcarum argenti ....

Actum in comitatu Aretii, in loco qui dicitur a l'Olmo, presentibus testibus Matteo Pagni de Albiçis, Tano Tucii .... (1).

## 781.

*Pace tra il Comune d'Arezzo e Città di Castello.*

**Arezzo, Palazzo del Comune - 8 maggio 1337.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXII, c. 87, XXX, c. 71 t; XXXII, c. 55 t.

In Dei nomine amen. Anno Domini Millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, die octavo mensis maii. Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate gloriose virginis Marie, matris eius et beatorum apostolorum Petri et Pauli et beati Iohannis Baptiste, patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Florentie, et ad honorem et reverentiam beati ac sancti Donati martiris, patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Aretii, et ad honorem et reverentiam beati ac sancti Floridi patroni et defensoris Comunis et populi Civitatis Castelli et beate sancte Chaterine virginis et omnium sanctorum et sanctarum Dei, et ad honorem et reverentiam sacrosancte ac universalis ecclesie et incliti patris et domini domini Benedicti pape duodecimi et suorum fratrum dominorum cardinalium et serenissimi principis domini Roberti regis Ierusalem et Sicilie, et ad honorem, pacem, et unionem perpetuam et tranquillum statum comunium et populorum civitatum Florentie, Aretii et Castelli.

Providi viri Acçolinus Giani de Camaianis et ser Amadeus Pucii, honorabiles cives civitatis Aretii, sindici et sindicario nomine prefati Comunis Aretii et hominum ipsius Comunis, ut de instrumento eorum sindicatus constat manu ser Corradi domini Marchi de Pistorio, notario, in presentia et de consensu et voluntate sapientum et proborum virorum domini Ugonis de Lotteringhis legum doctoris et Marchi de Stroççis honorabilium civium civitatis Florentie ex una parte, et ser Benedictus Allevuccii de Civitate Castelli, sindicus Comunis et populi dicte Civitatis Castelli, sindicario nomine ipsius Comunis et populi ex altera parte, de omnibus et singulis guerris, brighis et discordiis dudum inter dictas partes habitis ad pacem et concordiam perpetuo duraturam, horis osculo interveniente, devenerunt. Et remiserunt una pars alteri et vicissim omnes et singulas iniurias et offensas utrinque illatas et etiam dampna data utrique parti in personis, bonis et rebus eorum et etiam singularium personarum dictarum partium

---

(1) Segue come l'atto precedente. Altra promessa di pace fu fatta lo stesso giorno e nello stesso luogo dai Tarlati agli Ubaldini signori « de la Carda », cioè mess. Francesco del fu Tano e i fratelli suoi Vanni, Gerio e Ugolino (*Capit.*, vol. XXII, c. 83; XXX, c. 67; XXXII, c. 50 t). Un altro simile strumento viene stipulato dai medesimi Pietramalesi con Nerio della Faggiola (*Capit.*, vol. XXII, c. 84; XXX, c. 68 t; XXXII, c. 51 t); altro coi Bocchignani di Borgo S. Sepolcro (*Capit.*, vol. XXII, c. 85); coi Conti di Montedoglio (*Capit.*, vol. XXII, c. 86; XXX, c. 70 t; XXXII, c. 53 t). Il 10 maggio i Tarlati fanno pace col conte Guido da Mignano nel palazzo del popolo di Arezzo (*Capit.*, XXII, c. 87 t). L'11 maggio, il Comune di Arezzo fa pace coi Marchesi di Monte S. Maria in Arezzo nella casa di Bico giudice (*Capit.*, XXII, c. 88 t).

per eos vel eorum seguaces, ita quod neutra dictarum partium alteri de alia parte vel alicui de alia parte teneatur vel sit obnoxia vel obligata, set quo ad Deum et mundum sit liberata; cum pactis, condictionibus et obligationibus contentis in pace et contractu pacis facte et firmate in civitate Perusii inter Comune Perusii et eius adherentes, seu eorum sindicos et procuratores ex una parte, et Comune Aretii, seu eius sindicos et nobiles de Petramala, sive eorum procuratores ex alia parte, die penultimo mensis aprilis proximi preteriti. Et ex nunc etiam ad cautelam dictus sindicus Comunis Civitatis Castelli per solempnem stipulationem promisit dictis sindicis Comunis Aretii presentibus et recipientibus.... quod ipsum Comune civitatis Castelli et eius rectores et officiales rebampnient omnes et singulos exbannitos et condempnatos de dicta civitate Castelli occasione guerre de qua fuit facta dicta pax Perusii, et dicta banna et condempnationes et processus cancellabunt et facient cancellari. Et ex nunc haberi voluit pro rebannitis, cassis et cancellatis, ac etiam omnia eorum exititiorum bona, extantia, iura et iurisdictiones restituent et restitui eisdem facient libere que habebant tempore exbannimenti vel expulsionis eorum, ac etiam tales exbannitos vel expulsos remictit et remicti faciet incontinenti in dictam Civitatem Castelli et eius comitatum et districtum, dummodo dicta remissio in dicta Civitate Castelli non extendatur ad nobiles de Petramala.

Item quod predicti qui debent rebanniri vel etiam qui debent remicti, ut dictum est, non graventur per ipsum Comune Civitatis Castelli, vel eius rectores vel officiales vel aliam personam, pro impositio, coltis, datiis vel gabellis vel aliis factionibus realibus vel personalibus pro tempore preterito vel pro debitis per dictum Comune Civitatis Castelli contractis vel eorum contributione ullo modo. Et pro tempore futuro tractentur et graventur et solum prout alii cives et comitatenses dicte civitatis Castelli comuniter gravabuntur et benigne tractabuntur prout hec et alia ultra vel aliter et plenius in dicto contractu pacis firmate Perusii continetur.... Et predicta omnia et singula supra et infra scripta promiserunt dicte partes, nominibus antedictis inter se ad in vicem et vicissim, dictis modis, attendere, observare et adimplere et in nullo contra facere vel venire, sub pena decem milium marcharum argenti et sub obligatione omnium bonorum dictorum Comunium. Quam penam....

Actum in civitate Aretii, in palatio Comunis Aretii in quo moratur dominus potestas Aretii, presentibus testibus domino Angelo domini Corbecçi, domino Goro domini Çaffiri iudicibus, ser Forte Simi, ser Cino Vannis et ser Mario Cecchi notariis, civibus aretinis de Pistorio et Tano Tuccii Somelle de Florentia et aliis pluribus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Benedictus filius ser Iohannis Ciay de Pulicciano, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, florentinus civis predictis omnibus....

## 782.

*I Priori delle arti e delle società del popolo di Firenze si obbligano presso i banchi dei Bardi, Panzani, Acciaioli e Bonaccorsi a pagare 39000 fiorini d'oro a*

*Pier Saccone Tarlati e 3000 fiorini al Conte Guido Alberto Antilli per la vendita del Viscontado d'Ambra al Comune di Firenze.*

**Arezzo, Poggio dei Pietramalesi - 14 maggio 1337.**

Arch. Capit. d'Ar. (camarlingato), *Instrumenti* Lib. A, n. 2, Framm. Protocollo not. Ser Pace di Puccio, c. 7.

In Dei nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, domino Benedicto papa XII residente, die quartadecima maii. Actum Aretii, in podio nobilium de Petramala, in platea dicti podii, presentibus testibus domino Thomasso iudice quondam Bolglonis de Mercatello, ser Paulo notario, ser Fey Boni, ser Blaxio notario magistri Symonis de Piscaria et Francischo Acursi ser Griffolini, aretinis civibus ad hec. Constat, ut dicitur, manu ser Fulchi notarii quondam ser Antonii civis florentini et ser Donati notarii quondam Bencivennis civis aretini vel alterius eorum seu cuiusque eorum, qualiter anno Domini Millesimo trecentesimo trigesimo sexto, indictione quinta, die septima marçii secundum cursum et usum notariorum civitatis Florentie, magnifici et prudentes viri Pierus de Vellutis, Porcellus Rocchi de Glaceto, Ubaldinus Niccholi de Ardinghellis, dominus Orlandus Marini, Mancinus Sostegne, Masus Chicchemontesis de Ucellinis, Priores artium populi et Comunis Florentie, et dominus Genianus Lapi de Rinaldellis, vexillifer iustitie populi et Comunis predicti et Iohannes Rissaliti, ser Marchus ser Boni de Ognano, Cione Alberti, Bonansegna Gherardi, More Ubaldini, Lippus Doni del Saggina, Iuncta Nardi, Bernardus Anselmi Palle, Francischus Boninsegne Becchenusgi, dominus Forese de Rabatta, ser Arrigus Gani, Tanus Chiarissimi, Silvester Ricciardi de Ricciis, Lapus de Giugnis, omnes predicti quatuordecim de numero gonfaloneriorum sotietatum populi florentini, et Bonacursus Bentacorde, Raynerius Valoris, Matheus Boninsegne, Chele Bordonis, Andreas Becti, Iohannes Niccholi de Cerreto, dominus Francischus domini Locti, dominus Chovone de Covonibus, omnes predicti octo de numero duodecim; et Pinnichese Branchaccii, Gherardus Corsini, Thomasius Baronis, Baldus Orlandini, Masius de Antilla, Francischus Montis de Acciaiolis, Bernardus Bardoni, Nerone Nisii, Laurençius Donati Viviani, Aldobrandinus Lapi Tenalgle et Forese Gerii Ferrantini predicti undecim de numero quatuordecim; predicti omnes tamquam collegia et etiam ipsi et etiam quilibet ipsorum, eorum proprio et privato nomine et utroque nomine et modo in solidum, se obligando promiserunt ser Iunctino notario olim Mencii civi aretino, stipulanti et recipienti pro magnifico et nobili milite domino Pero Angeli de Petramala aretino cive, quod infrascripte sotietates, videlicet sotietas Bardorum, Peruçorum, Acciaiolorum et Bonacursorum, vel due seu tres ex eis, inde ad medium mensem aprilis tunc proxime secuturi seu intrantis quartadecimam diem dicti mensis aprilis promicterent et cauptum facerent predicto domino Pero de vigintiquinque milibus florenis auri in una parte, et in alia parte parte de quatuordecim milibus florenis auri pro venditione quam facere debet et faciet ipse dominus Perus de vicecomitatu Vallis Arni, et de tribus milibus octingentis florenis auri, Rigolinus domini Ugucii de Tholomeis de Senis, recipienti pro Guidone Alberto comite et fratribus pro pretio partis dicti vicecomitatus contingentis dictum Guidonem Albertum et fratres. Et si dicte sotietates, ut

predicitur, predictam promissionem non facerent infra tempus predictum, remanerent et essent obligati effectualiter suprascripti predictis domino Pero et Rigolino pro dictis quantitatibus; quas florenorum auri quantitates suprascripti omnes et quilibet ipsorum in solidum promiserunt solvere et se obligaverunt pro dicto ser Iuntino stipulanti nomine supradicto, si predicte sotietates ut predicti non promicterent et se effectualiter non obligarent, sicut predictum est, factis venditionibus predictis prout hec et alia et prout sic vel aliter plus vel minus in predicto instrumento seu instrumentis seu contractibus scriptis per dictos ser Fulchum et ser Donatum notarios vel alterum eorum vel alium quemcumque notarium dicuntur latius contineri. Nunc autem supradictus dominus Perus Angeli de Petramala, sponte et de certa scientia, prout de iure et facto melius et efficacius potuit, fecit, constituit et ordinavit virum discretum et providum Açolinum Giani de Camaianis de Aretio presentem et nobilem virum Albertaccium domini Bindaccii de Ricasolis, Simonem Ghini Pucii et Andream olim Chole de civitate Aretii licet absentes tamquam presentes et quemlibet eorum in solidum et in totum, ita quod non sit potior conditio occupantis, scilicet quod unus eorum inceperit alter possit prosequi et complere, suos veros et legitimos procuratores, actores factores et certos nuntios et spetialiter ad confitendum et recognoscendum, procuratorio nomine ipsius domini Peri et pro eo dicto Comuni Florentie et singularibus personis in dicto instrumento dicte promissionis et obligationis contentis, seu cuicumque syndico vel alteri cuicumque persone recipienti pro dicto Comuni Florentie et pro supradictis Collegiis et quolibet eorum et pro dictis singularibus personis in dicto instrumento promissionis et obligationis contentis et qualibet ipsarum, et pro omnibus et singulis quorum mentio fit vel intererit, sibi domino Pero, loco dicte securitatis et cauptionis que promissa fuit fieri debere per dictas sotietates vel aliquas ex eis inter terminum in dicto instrumento promissionis et obligationis contentos fuisse et esse ad voluntatem dicti domini Peri plene et ydonee cauptum et securitatum et cauptionem plenariam et ydoneam prestitam de supradictis quantitatibus vigintiquinque milibus florenis auri in una parte et quatuordecim milibus florenis auri in altera parte, de quibus quantitatibus et promissionibus supradictis. Et ad vocandum predictum dominum Perum fuisse et esse tacitum et contentum de dicta cauptione et securitate prestita et per eum recepta. Et de omnibus et singulis in dicto instrumento seu instrumentis supradicte promissionis et obligationis contentis. Et propterea ad cassandum et anullandum supradictam promissionem et obligationem et ad absolvendum et liberandum Comune Florentie et supradictos obligatos et quemlibet eorum et eorum heredes et bona ac etiam collegia supradicta et quodlibet ipsorum de supradictis promissionibus et obligationibus et de omnibus et singulis contentis in supradicto instrumento vel instrumentis et quolibet eorum, et finem et absolutionem et liberationem et pactum de non petendo et cartam absolutionis liberationis et finis de predictis, et de omni et quacumque pena, si qua commissa fuisset, et de dampnis et interesse faciendum, cum confessionibus, recognitionibus, promissionibus, pene oppositionibus et obligationibus ipsius constituentis et suorum bonorum, et renuntiationibus et receptionibus, preceptis, guarantigiis, semel et pluries, ad sensum et voluntatem ipsorum procuratorum vel alterius eorum, et generaliter ad omnia et singula facienda et libere exercendi in predictis et circa predicta que oportuna erunt, vel dictis procuratoribus vel alii ipsorum videbuntur et placuerint, dans et con-

cedens dictus constitutus dictis suis procuratoribus et cuilibet ipsorum in solidum in predictis et circa predicta plenum, liberum et generalem mandatum cum libera et generali administratione facienda et libere exercendi que dicta sunt et oportet eisdem vel alteri eorumdem et prout eisdem procuratoribus vel alteri eorumdem videbitur et placebit, et omnia et singula ea sine quibus presens mandatum et recognitio et finis predicta expediri non posset, etiam si illa vel illud mandatum exigerent speciale et promictens dictus constituens mihi Paci notario infrascripto, ut persone publice stipulanti pro Communi Florentie et collegiis et obligatis supradictis et quolibet eorum et eorum vice et nomine, se firmum et ratum et gratum habitum perpetuo et observatum quicquid per dictos suos procuratores vel alium ipsorum factum et procuratum fuerit in predictis et circa predicta sub obligatione suorum bonorum presentium et fucturorum.

## 783.

*Pier Saccone e Tarlato suo fratello vendono al Comune di Firenze cinque parti e mezzo di otto parti del Viscontado di Val d'Ambra, il castello e il comune di Caposelvoli, alcune pezze di terra presso Bucine, e la loro parte di due mulini posti « Alla Torre ».*

**Arezzo, Poggio dei Tarlati - 28 maggio 1337.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. IV, c. 34; XXX, c. 123; XXXII, c. 221.

GUASTI, *I Capitoli del Comune di Firenze*, Firenze 1866, I, 196.

In Dei nomine amen. Anno dominice incarnationis eiusdem Millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, die vigesima octava mensis maii. Actum in civitate Aretii, in loco cui dicitur Poggio de Tarlati sito in episcopatu Aretii, presentibus testibus Pacço quondam Gugi Pescis, ser Iohanne quondam Corsi Cafferelli, Laurentio Cennis Nardi et Dominico Puccii civibus florentinis ad hec vocatis et rogatis. Pateat evidenter quod magnifici milites dominus Petrus Sacchone et dominus Tarlatus fratres, filii quondam Angeli domini Tarlati de Tarlatis de Aretio et quilibet eorum, obligando se ipsos et quemlibet eorum in solidum et in totum et eorum et cuiusque ipsorum heredes et bona omnia mobilia et immobilia presentia et futura pro infrascriptis omnibus et singulis observandis et firmis tenendis, hac presenti die, iure proprio et in perpetuum vendiderunt, dederunt, tradiderunt, cesserunt, concesserunt et mandaverunt probis viris Cenni quondam Nardi et Iacopo de Albertis civibus florentinis presentibus et michi Çenobio notario infrascripto, ut persone publice et cuilibet nostrum in solidum ementibus, recipientibus et stipulantibus pro Comuni et populo florentino, quinque partes et dimidiam alterius partis de otto partibus vicecomitatus positi in Valle Ambre et totum situm ipsius vicecomitatus pro dictis partibus: videlicet castri et Comunis Bucini, castri et Comunis Galatronis, castri et Comunis Turris, castri et Comunis Sancte Reparate et ville de Renola et curias et territoria et districtus dictorum castrorum et Comunium ac ville predicte et cuiuslibet ipsorum, omneque dominium et ius dominii vel quasi ac possessionem vel quasi predictorum bonorum,

et omnem iurisdictionem, omne imperium merum et mixtum et iura ipsorum omniaque iura et actiones realia et personalia ac mixta, servitia et honores, ac omnia et singula iura fidelitatum, servitutum et cuiuscumque colonatus, et prestationis et homagii et cuiuscumque affictus perpetuos vel ad tempus et redditus et proventus ac patronatus pedagiorum, pascuorum, fluminum, molendinorum et ipsa molendina cum ferramentis et pertinentiis ipsorum, et universaliter omnia iura cuiuscumque condictionis eisdem dominis Petro et Tarlato et alii alteri, et cuiuslibet ipsorum territoria vel districtus et in quacumque parte et loco vel re vicecomitatus predicti....

Ac etiam prefati domini Petrus et Tarlatus, modo et forma predictis, vendiderunt, dederunt et tradiderunt et concesserunt suprascriptis Cenni et Iacobo et michi Çenobio notario, ut supra recipientibus et stipulantibus, omnia iura et omnem iurisdictionem, merum et mixtum imperium et omne ius cuiuscumque condictionis, servitii et servitutis, realis et personalis seu mixte.... in castro et Comuni de Caposelvoli et eius districtu et contra homines et personas et in bonis hominum et personarum dicti castri et Comunis Caposelvoli....

Nec non prefati domini Petrus et Tarlatus, modo et forma predictis vendiderunt, dederunt, tradiderunt.... quinque partes et dimidiam alterius partis de otto partibus cuiusdam petie terre pro parte aratorie et pro parte vineate posite in dicta curia Bucini circum circa hospitale da Sieprina, cui hii dicuntur confinari, a primo via, a secundo fossa, a tertio magistri Dandi Çamprini de Galatrone et Donati Ragionelli, a quarto fossa, reservato ser Beninchase de Paçano salvo et illeso omni suo iure quod habet vel haberet in suprascripta petia terre.

Item quinque partes et dimidiam alterius partis de otto partibus duarum petiarum terrarum pro maiore parte vineatis, positis iuxta castrum del Bucino in curia dicti castri del Bucino, quibus omnibus hii dicuntur confinari, a primo via, secundo Monis Bonaiuti, media fossa, a tertio et quarto carbonaria dicti castri.

Item omnem partem eisdem contingentem in duobus molendinis sitis ala Torre cum suis [confinibus] et locis et omnes alias terras, per dominium, possessionem et quascumque ipsorum fortilitias et turres....

Et suprascriptam venditionem, traditionem, concessionem et hec omnia et singula suprascripta fecerunt prefati domini Petrus et Tarlatus prefatis Cenni et Iacobo et michi notario pro dicto Comuni et populo florentino stipulantibus pro pretio et nomine pretii florenorum auri viginti milium, de qua summa totali confessi et contenti fuerunt et sunt se habuisse et recepisse a Naddo Cennis cive florentino dante et solvente nomine dicti Comunis et populi florentini et de pecunia et avere dicti Comunis Florentie florenos auri sex milia in pecunia numerata et de reliqua quantitate scilicet de quatuordecim milibus florenorum auri et pro satisfactione ipsius reliqui pretii habuisse et recepisse cautionem, promissionem et obligationem a Taddeo de Antilla, Tolosino Fabri et Guidone Teghie vice et nomine Comunis Florentie.... (1).

---

(1) Dopo le formule seguono l'atto della stessa data nel quale Pier Saccone e Tarlato eleggono i procuratori per porre il Comune di Firenze in possesso dei castelli e delle terre vendute; e gli atti del 6 e 7 giugno per il quale i procuratori stessi eseguiscono il loro mandato.

Ego Çenobius filius ser Bartholi de Paçolatico florentinae diocesis et districtus, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus predictis omnibus, dum agerentur, interfui et ea rogatus publice scripsi, ideoque subscripsi et publicavi.

## 784.

*Benedetto XII scrive alla Signoria di Firenze che, essendo venuti in potere di essa i Pietramalesi, faccia in modo che il Vescovo e la Chiesa Aretina possano recuperare i castelli, e le località da quelli usurpati.*

**Avignone - 25 luglio 1337.** Arch. Vatic., *Regest. Benedicti XII*, vol. 132, c. 62, ep. 213.

I. M. VIDAL, *Benoit XII, Lettres closes et patentes*, cit., p. 415, n. 1431.

Dilectis filiis... Communi florentino.

Quia ex preteritis coniectura proba[bi]lis sepius assumitur de futura, nos ex sinceritate devotionis qua erga sanctam Romanam Ecclesiam prefulgere hactenus cum reverentie plenitudine velut benedictionis filii studuistis assumentes probabiliter argumentum quod vos devocionem eandem commendandis operibus non diminuere curabitis in posterum, sed augere, prudentiam vestram rogamus et hortamur attente quatinus castra et loca eiusdem Romane ac Aretine Ecclesiarum, que per illos de Petramala de Aretio nunc, ut letanter audivimus, in potestate vestra conclusos, detenta sunt, aliquibus temporibus, non sine ipsarum ecclesiarum iniuria occupata, tam dilecto filio... rectori patrimonii beati Petri in Tuscia nomine nostro eiusdem Romane ecclesie, quam Venerabili fratri nostro Boso episcopo Aretino pro sua ecclesia recipientibus, prout ad quemlibet ipsorum pertinuerit, sic plene ac libere restitui faciatis, quod huiusmodi devotione in vobis splendente preclarius exinde preter laudis humane preconium divinam ac nostram et apostolice sedis benedictionem et gratum vobis et vestris uberius acquiratis. Datum Avinione, VIII kalendas augusti, anno tertio.

## 785.

*Benedetto XII scrive al Comune di Arezzo che renda al vescovo Boso i castelli della sua Chiesa e lo faccia entrare pacificamente nel vescovado ricevendolo come pastore e padre.*

**Avignone - 29 settembre 1337.** Arch. Vatic., *Regest. Benedicti XII*, vol. 132, c. 88 t, ep. 308.

I. M. VIDAL, *Benoit XII, Lettres closes et patentes*, cit., p. 445 n. 1533.

Dilectis filiis regiminibus, prioribus et Communi civitatis Aretine.

Cum sicut accepimus venerabilis frater noster Bosus episcopus Aretinus propter diram rebellionem et maliciam illorum tirannorum, qui civitatem Aretinam detinuerunt hiis temporibus preteritis, sub sua seva tirannide occupatam, eam hactenus intrare commode pro pontificali officio ibidem, prout eidem incumbit episcopo et subditorum

animarum saluti expedit exercendo, nuncque civitate ipsa per strenuam dilectorum filiorum Communis florentini potenciam a iugo tirannice servitutis huiusmodi liberata per vos sub cultu pacis et iustitie gubernetur, universitatem vestram rogamus et in Domino attentius exhortamur quatinus prefatum episcopum in civitate ipsa devote ac honorifice admittentes, eidem tamquam patri et pastori animarum, vestram devotam et debitam reverentiam exhibentes, ut domibus et palatiis suis episcopalibus civitatis eiusdem nec non castris et locis ad ipsum episcopum et ecclesiam predictam spectantibus quorum aliqua per dictos tirannos adhuc detineri occupata indebite ac iniuste manifestumque suum et ecclesie prelibate preiudicium asseruntur, plene ac pacifice gaudere valeat; sibi pro divina ac nostra et apostolice sedis reverentia sic prompte velitis assistere auxiliis, consiliis et favoribus oportunis; quod preter celestis mercedis premium quod inde merebimini assequi valeatis nostram et eiusdem sedis graciam uberius non indigne nec per nos et sedem ipsam providere memoratis episcopo et Ecclesie de aliis in hac parte remediis sit necesse. Datum Avinione, III kalendas octobris, anno tertio.

## 786.

*Tarlato da Pietramala dona i castelli di Chiuslino e Montieri a messer Niccolò de' Cerretani di Siena.*

**Arezzo - 27 gennaio 1338.** Arch. della Fraternita di Murello di Ar., *Instrum. et testam. ab an. 1334 ad an. 1360, Ser Pace Puccii not.*, c. 9.

In Dei nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo trigesimo octavo, indictione sexta, domino Benedicto papa XII residente, die vigesima septembris. Actum in civitate Aretii in quodam claustro seu casolari filiorum Beordi de Ubertinis, presentibus testibus sapiente viro domino Bicho iudice quondam Landi de Albergottis, Becto filio Guillielmi calçolari de Fighino aretinis civibus et Nerio Grifi de Gargonsa comitatu et diocesi aretina ad hoc. Nobilis et magnificus miles dominus Tarlatus natus quondam bone memorie Angeli de Petramala civis aretinus, dicens quod ad se pertinent pleno iure ex privilegio serenissimi principis domini Lodovici Dei gratia romanorum imperatoris castrum Chiuslini vulterranensis diocesis et castrum Montierii eiusdem diocesis, cum omnibus et singulis eorum finibus, iuribus, usibus et pertinentiis omni et toto eo quod et quicquid est de iure, usu et pertinentia dictorum castrorum et cuiuslibet eorum tam intra quam extra ipsa castra ex ipso privilegio seu rescripto publico, cum bulla aurea pendente eiusdem domini imperatoris, in quo quidem privilegio inter cetera dicitur contineri quod ad eundem dominum Tarlatum et eiusdem heredes ac etiam cui concesserit vel ad quem transtulerint iura sua pertinent dicta castra et eorum curie territoria et districtus cum iuribus et pertinentiis suis omnibus: et dicens dictus dominus Tarlatus se liberalem fidem et gratiam et amorem habere et gerere in nobili et magnifico viro Nicholao nato quondam domini Cerretani de Cerretanis de Senis dilecto sibi et haro, ([a]) sponte et ex certa scientia, deliberate et con-

([a]) *Così il testo.*

sulte per se et suos heredes donavit et ex causa mere et libere donationis simpliciter et pure inter vivos dedit, concessit discreto viro ser presbitero Ture, nato quondam Venturelli de Gargonsa, comitatus et diocesis aretine et mihi Paci notario infrascripto, ut persone publice, recipientibus pro dicto nobili viro Nicholao domini Cerretani et eius vice et nomine et pro eius heredibus et habentibus ius suum, tanquam beneficiario nomine, ut dixit dictus dominus Tarlatus donator, supradicta duo castra Chiuslini et Montierii et quodlibet ipsorum cum eorum iuribus, finibus, usibus et pertinentiis omnibus quibuscumque et omni et toto eo quod et quicquid est de pertinentia et iure dictorum castrorum et cuiuslibet eorum, tam intra quam extra muros seu fortilitia dictorum castrorum et cuiuslibet eorum et tam intra quam extra confinia ipsorum castrorum et cuiuslibet eorum sine aliqua reservatione vel salvo, ita quod omnia et singula vendantur et cedantur in presente donatione, que et sicut spectant ad ipsum dominum Tarlatum donatorem ex vigore et forma privilegii et concessionis supradicte. Et ex causa presentis donationis dictus donator predicto ser Ture et mihi Paci notario infrascripto recipientibus nomine predicti Nicholay et pro eo dedit, cessit, concessit, transtulit et mandavit omnia et singula iura et acta utilia, directa, realia, personales ([a]), presentia, media seu mixta et omnes et singulas alias ([a]), que et quas dictus dominus Tarlatus vel alius quisquis pro eo habebat, habuit, habet et deinceps habere posse speraret, seu videretur habere in dictis et pro dictis castris et eorum curiis et quolibet eorum et eorum occasione adversus quamcumque personam, universitatem vel locum, nichil supra de eis retinens vel reservans, set ea omnia et singula totaliter transfferens ([a]) in dictum ser Turam et me dictum notarium recipientem ut supra pro dicto Nicholao, quem in predictis procuratoribus consentientem, ut in rem suam, et eum super predictis posse in locum suum.... Que castra et cum eorum iuribus et pertinentiis dictus donator se nomine dicti Nicholay donatarii constat possidere, donec de ipsis possessionem acceperit corporalem... Hanc autem donationem... dictus donator... non revocabit sub pena dupla....

[S. T.] Ego Pace olim Pucii de Aretio, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, predictis omnibus supra contentis interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.

## 787.

### *Ambasciata degli Aretini alla Signoria di Firenze.*

**1338?** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. L, c. 70.

Nel tergo della c. 78 era applicato il sigillo del Comune (ora è staccato), vicino è un altro piccolo bollo (mm. 20) con una croce a bracci uguali e attorno una iscrizione illeggibile (forse S. COMUNIS ARETII). Il documento non è datato; della controversia con i Castiglionesi si ha menzione anche nel documento seguente che sembra essere del 1338; si può dare perciò anche per questo, come approssimativa, la data 1338.

Hec est forma ambaxiate, quam portare debent sapientes viri Landus de Gocçariis, quondam domini Ranaldi iurisperitus et Pagnus Maffei, mercator, dilecti cives aretini,

---

([a]) *Così il testo.*

ad dominos priores artium et vexilliferum iustitie Comunis et populi civitatis Florentie et ad dominos duodecim deputatos super factis Comunis Aretii et ad dominos quatuordecim sapientes Comunis Florentie, videlicet debita recomendatione premissa.

In primis dicant et exponant quod domus beati Lazari de prope civitatis Aretii pertinet pleno iure ad Comune Aretii et reformatio et institutio hospitalarii et rectoris dicte domus. Et quod per Comune Aretii, secundum formam Statutorum dicte civitatis fuit provisum de rectore et hospitalario, videlicet de presbitero Angelo honeste et sancte vite et plurimum utile pro gubernatione domus predicte de quo leprosi et leprose plurimum contentantur. Modo quidam ser Dominicus conqueritur se admotum a dicta rectoria, licet ipso iure admotum fuerit a rettoria predicta, quod non fecerat inventarium de bonis dicte domus et rationem non reddiderat secundum canonicas factiones. Et ideo suplicent dictis dominis prioribus et offitialibus quod placeat eis scribere rectoribus civitatis Aretii quod debeant habere et conservare pro rectore dicte domus dictum presbiterum Angelum et dicto ser Dominico super dicta rettoria perpetuum silentium imponetur, et alia dicant circa predicta que viderint expedire.

Item dicant et exponant quomodo homines de Castiglione Aretino recusant solvere datia et collectas pro possessionibus, quas habuerunt et habent in comitatu Aretii. Quod redundaret et redundat in maximum dampnum et detrimentum Comunis Aretii et iurium ipsius et capse conducte dicti Comunis Aretii, in quam ipsa datia et collecte debent inmicti pro exsolvendo salaria rectorum dicti Comunis Aretii et stipendiariorum ipsius. Et etiam est contra formam iuris et consuetudinis ac etiam Statutorum Comunis Aretii de hac materia loquentium. Et maxime quantum ad illas terras, quas emerunt et acquisierunt in comitatu predicto ab anno Domini millesimo trecentesimo XXVI citra, a quo tempore citra omnes possessiones et terre comitatus Aretii, etiam que alienarentur vel alienate essent in non subditos iurisdictioni Comunis Aretii, fuerunt et sunt obnoxie, obligate et tributarie dicto Comuni Aretii pro datiis et collectis solvendis espresse vigore dictorum Statutorum.

Et quomodo ipsi Castiglionenses seducunt, inducunt et suadent blandimentis et adulationibus, quibus possunt, comitatinos Comunis Aretii exire comitatum Aretii et ire ad standum ad Castiglionem predictum, eis offerendo multas immunitates et privilegia. Et eos sic exeuntes et recedentes etiam cum rebus civium aretinorum receptant et admictunt, quod etiam est magnum dampnum et dedecus dicti Comunis Aretii et hominum singularium dicti Comunis.

Et quod dicti Castiglionenses, ultra hec et predictis non obstantibus, petunt et volunt quoad favores et utilitates eorum tractari in civitate Aretii veluti cives civitatis eiusdem. Hec et supradicta omnia pretendentes, petentes et dicentes se velle et facere vigore cuiusdam cedule sive scripture, quam asserunt factam fuisse per dominum Marchum et ser Iohannem de lo Scielto, ambaxiatores Comunis Florentie et dimissam, ut dicunt, per ipsos ambaxiatores dominis potestati et capitaneo civitatis Aretii. Cui scripture nunquam fuit consensum per Comune Aretii, nec etiam consentiretur perpetuo, cum sit totaliter contra Comune Aretii et iura ipsius, adeo quod, si ipsa servaretur, ex toto iura Comunis Aretii tolerentur et periclitarentur, immo esset quodammodo civitatem Aretii submictere terre Castiglionis predicti et manifestissime contra omnem consuetudinem et omne debitum rationis et res mali exempli.

Tertio dicant et suplicent quod scribant et imponant rectoribus civitatis Aretii quod observent ordinamenta capse conducte, ita quod pecunia dicte capse non expendatur, nec convertatur aliter quam continetur in dictis ordinamentis expresse. Et quod similiter observent alia statuta et reformationes Comunis Aretii, non facientes contra submissionem factam de civitate, comitatu et districtu Aretii Comuni Florentie.

Quarto, cum Aretii sit studium generale et ad ipsum studium et causa studendi vellent venire tres filii Francisci Guidonis de Ubertinis, videlicet Ubertus etatis XVII annorum, Guido etatis XII annorum, et Laurentius etatis VIIII annorum, qui tamen prohibentur intrare ipsam civitatem ex forma pacis et submissionis predicte, rogent dictos dominos priores quatenus placeat eis, amore rectoris, scholarium et dominorum doctorum, qui hoc rogitant et etiam ad augmentum ipsius studii, dare licentiam ipsis iuvenibus ad dictum studium veniendi et standi. Et de dicta licentia rescribere domino capitaneo guardie et populi civitatis Aretii (1).

## 788.

*Ambasciata dei Fiorentini agli Aretini relativa ai Signori di Pietramala.*

1338? R. Arch. Fior., *Capitoli* vol. L, c. 71.

Un foglio solo grande (mm. 32×465). Il documento non è datato; il castello di Civitella, che qui è dato come fiorentino, fu ceduto da Tarlato di Pietramala ai fiorentini nel 1338 (cf. BINI, *Annales arretinorum maiores* in *Rer. Italic. Scriptores* ed. CARDUCCI e FIORINI, fasc. 69 p. 32). Perciò la data del documento sembra essere 1338.

Effectus relationis ambassate exposite Aretinis per me Guidonem pro parte Comunis Florentie est iste:

Quod, prehabito longo tractatu per potestatem Aretii et me ambassatorem cum illis de Petramala et cum illis octo Aretinis tractatoribus deputatis et cum prioribus pro parte Comunis, finaliter conclusum fuit in hiis, videlicet: quod contentabantur ipsi de Petramala retinere solummodo infrascripta castra sita in comitatu Aretii et relinquere libere alia castra de dicto comitatu, que secundum pacta tenere debent, dummodo possint in dictis castris, que volunt retinere, exercere iurisdictionem in criminalibus et punire solum de excessibus, de quibus, secundum Statuta Comunis Aretii, requiritur pena XXV librarum vel infra non descendentium a maiori summa, et receptare in ipsis castris omnes et singulos de domo ipsorum de Petramala, quos contigeret esse bannitos Comunis Aretii et non aliquos alios, sed eos expellere infra X dies post notificationem eis fiendam pro parte Comunis Aretii et dummodo Comune Aretii non exigat coctumum in ipsis castris nec pedagium vel gabellam in foro terre de Murlo, set loco horum volunt afferre in festo beati Donati singulis annis unum pallium vel unum cereum valoris L librarum. Et volunt ipsi de Petramala quod ipsi hiidem et etiam homines de dictis terris extra ipsas terras solvant gabellas, quas solvunt cives aretini, set ipsis terris non. Terre autem predicte, quas retinere volunt sunt hec:

---

(1) A c. 72 segue l'ambasciata dei Castiglionesi, in cui dichiarano che le accuse che fanno gli Aretini, sono calunnie ecc.

Petramala,
Murlum,
Clusium,
Montagutum supra Tallam,
Petraneram,
Ranchum,
Montaninam,
Valialla,
Penna,
Gaenne,
Celle de Soara,
Casale,
Montecchium de Montanea,
Schiantacappa,
Castrum sancti Dominici,
Giampareta.

Alia vero castra Comunis Aretii, que tenere possunt per pacta volunt relinquere; et volunt quod Nobiles de Valençano et de Montaguto similem iurisdictionem tamen habere et exercere possint in ipsis terris de Valençano et Montaguto.

Et contentatur dominus Pierus de Petramala recipere de instrumento XII florenos auri, ad que Comune Aretii et ceteri spetiales homines sunt obligati, sibi seu Naddo Cennis pro eo, solum id quod reperietur legitime ipsum de dicta summa solvisse.

De stipendio vero equitum et peditum debito sibi per pacta contentantur illi de Petramala recipere debere quantitatem declarandam per Priores de Florentia et XII deputatos ad negotia Aretii.

Et in hoc videntur omnino velle quod Comune Florentie quodammodo artet eos. Certum est enim quod concordiam desiderant omnes de domo et omnes, exceptis dominis Tarlato et Petro, qui magis sunt tenaces, libenter condescenderent omnimode voluntati populi aretini, quia non sic in divitiis habundant et optant pacifice vivere.

De iurisdictione vero civili sunt contenti quod actor possit sequi forum dictorum castrorum vel Comunis Aretii sicut maluerit.

Preterea per Comune Aretii condescenditur ad hec, videlicet: quia, quod dictum est supra, de castris concedunt hoc modo videlicet, quod iurisdictio non excedat summam XX librarum in criminalibus, de civilibus contentatur ut supra alii. Sed volunt dimictere coctumum, quod potest ascendere ad summam XVIII librarum in octo annis, et volunt consentire quod aliquis bannitus receptetur in dictis castris etiam si esset de Tarlatis.

Et pro stipendio equitum et peditum presentis temporis et futuri, videlicet octo annorum proxime venturorum, offerunt illis de Petramala L libras in VIII annis futuris, exigendas de certis redditibus Comunis Aretii, qui non sunt assignati ad introitum capsette.

Et ubi prefati de Petramala omnino vellent quod coctumum non exigeretur in ipsis terris et castris per Comune, vult Comune quod de dicta summa L librarum ipsum coctumum detrahatur, sicut pro rata continget singulis annis.

Et non vult consentire Comune quod castra Vallençani et Montaguti concurrant in hac compositione, sicut illi de Petramala petunt; set potius contentatur quod remaneant pro nunc sicuti stant cum exemptione concessa secundum pacta. De summa vero XII florenorum contentatur Comune concordare per se cum domino Petro iuxta petitionem eius suprascriptam.

Ad premissa deventum est in effectu, licet forte aliqua alia intervenerint, quorum non possum plenam habere memoriam, que tamen ipsam concordiam nullatenus impedirent. Et videtur potestati et mihi quod per ea, que vidimus et palpavimus, concordia

omnino habebit effectum, si pro parte Comunis Florentie stricte scribatur prioribus et Comuni Aretii per se et illis de Petramala, suadendo et ostendendo quod Comune Florentie omnino velit expeditionem huius negotii fieri maxime iuxta arbitrium potestatis et capitanei Aretinorum. Et ad partem scribatur potestati et capitaneo similiter quod huiusmodi concordiam omnino sine mora expediant et cogant utramque partem eorum voluntati parere per modum quem expedire cognoverint. Est enim utraque pars ad hec voluntaria, licet utantur sagacitate qua possunt in se tenendo.

Et si forte scribendo sic non prodesset, videtur quod habetis mictere ad utramque partem quod mictant ad vos vel unum utriusque confidentem vel unum pro utraque parte cum sufficienti mandato ad compositionem huiusmodi faciendam. Et si tunc etiam potestas veniret, qui est de omnibus plenius informatus, pro certo res facilius ad optatum perduceretur effectum; et non dubito quod ipse tantum desiderat istam concordiam quod contentaretur venire.

Quicquid autem deliberetur per vos cito fiat et maxime, quia priores presentes Aretii indifferenter appetunt ipsam concordiam et forte non sic facient successores eorum, quia in Aretio sunt varie voluntates. Et insuper celeriter fiat pro eo quod nunc instat tempus vendendi gabellas, de quibus Aretini supportant onera Comunis, et, pendente discordia, vendi non poterunt nec inde pretium decens haberi, nec subsequenter onera de quibus gravari se reputant supportari. Dicunt enim Aretini, comuniter conquerentes, quod tam illi de Petramala, quam Perusini occupant quasi maiorem partem comitatus eorum, sicut placet non eis set Comuni Florentie. Unde multo magis conqueruntur, quod pro Comune Florentie mandatum est quod serventur certa ordinamenta facta pro Castillione Aretino per dominum Marchum de Marchis et Iohannem de lo Scelto, tunc ambasciatores Comunis Florentie, in quibus Aretini asserunt iurisdictionem et iura eorum maxime in negotiis gabellarum enormiter et excessive nimium fore lesos, et in hoc per eorum verba quasi desperare, videntur. Et dicunt quod, nisi comitatus eorum reintegretur et maxime provideatur aliter in facto Castillionis, eorum gabelle destructe sunt, ita quod ad supportandum onera non sufficientes, et sic opportebit quod ponant manus ad bursas, quas esse omnino vacuas conqueruntur et sic non poterunt sine inevitabili scandalo.

Insuper ad memoriam vestram reducitur, quod velitis providere celeriter quod stipendiariis vestris, equitibus et peditibus, qui sunt Aretii, tam in castro, quam in terra, satisfiat de eorum stipendio, quod, ut dicitur, debetur eis pro longo tempore, unde sunt inermes et sine equis, nec servire possunt, ex quo dubitatur quod, si, quod absit, aliquis ventus sinister sufflaret guerre, posset periculum evenire, unde multi dicunt, etiam cives aretini, et maxime qui afficiuntur ad devotionem Comunis Florentie, si qui sunt, quod melius esset non tenere ibi stipendiarios, quam tenere sic pauperes. Et minus malum tenere pautiores servientes in castro, qui essent noti et fideles Comuni Florentie et qui manualiter reciperent et realiter, non verbaliter, nec in vino vel pane, set in pecunia non diminutum set totum stipendium, quod concedet camera Comunis Florentie, quam tenere ibi nonnullos extraneos et ignotos de diversis terris pauperes et viles, qui, ut dicitur, vix ibi cum difficultate, tamen victum recipiunt; possunt enim male cogitare. Hec loqui forte superfluum est, set pura fide me cogit et ambassata inde mihi a multis devotis Comunis Florentie imposita, qui considerant animos Aretinorum

et etiam vicinorum et casus diversos, qui cotidie verisimiliter possunt occurrere et etiam considerant quod castrum Aretii nondum potest dare introitum volenti succurrere, sicut expediret.

Et quod dico de custodia et stipendiariis castri Aretii, idem et magis dico de roccha Civitelle, quam vidi habentem forte non bonam viciniam, forte nimium de propinquo, nec, ut deceret et locus et tempus, requirerent meo iudicio custoditam.

## 789.

*Risposte della Signoria di Firenze all'ambasciata degli Aretini, colla quale si domanda di fare restituire al vescovo Boso i suoi castelli occupati dai Pietramalesi e di reintegrare i diritti del Comune di Arezzo.*

**1338?** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. L, c. 101.

Il documento non è datato. Giovanni dei Panciatichi, che si trova nominato in questo documento, fu podestà di Arezzo dal 30 settembre 1337 al 1° aprile del 1338. Il 26 febbraio 1338 il vescovo Buoso entrò nel castello di Civitella, il 26 maggio dello stesso anno in quello di Bibbiena, (cf. Bini, *Annales arretinorum maiores* in *Rer. Italic. Scriptores* nuova ed. Carducci e Fiorini, fasc. 69, p. 31 seg.). La data del documento deve dunque corrispondere ai primi mesi del 1338.

Cum pro parte Comunis Aretii fuerint Comuni Florentie solempnes ambaxiatores super cum certis ambasciate capitulis destinati, que capitula sunt infrascripte continentie et tenoris:

In primis quod, recomendatione premissa, rogent dominos priores et vexilliferum civitatis Florentie quod castra et fortilitia episcopatus civitatis Aretii, videlicet castrum Bibiene, Civitelle et Gresse, pro tranquillitate civitatis Aretii et totius patrie, deveniant ad manus et custodiam Comunis et populi Aretini et per consequens ad nostram custodiam; et quod scribatur vel ambaxiatores mictant Nobilibus de Petramala, scilicet dominis Piero et Tarlato, qui dicta castra tenent, quod in predictis complaceant populo aretino, cum in hoc consentiat dominus episcopus aretinus; et etiam recommendent ipsum dominum episcopum et ipsius iura, eo quod ipse semper se obtulit et offert ad omnia beneplacita Comunis et populi aretini. Et quod eius vicarius recipiatur in civitate Aretii, si contingat dictum dominum episcopum prefatum vicarium mictere velle.

Ad primum capitulum videtur duodecim quod ambaxiatores infrascripti cum omni solicitudine procurent quod dicta castra perveniant in iurisditionem Comunis Aretii et custodiam Comunis Florentie, et procurent concordiam inter dominum episcopum et Ubertinos et Nobiles de Petramala; et quod procurent cum Ubertinis quod custodia Castiglionis de Ubertinis sit Comunis Florentie; et custodiam supradictorum castrorum procurent primo et ante omnia;

Secundo quod restitutio castri de Pogi et iurium, que Comune Aretii habet in Castiglione Aretino fiat Comuni Aretii;

Ad secundum capitulum supradictum videtur quod ad presens supersedeatur et circa hec ipsi ambaxiatores dicunt rationes et causas, quas viderint convenire;

Tertio quod notificetur potestatibus et capitaneis venturis ad civitatem Aretii, quod retinebitur gabella XII denariorum pro libra de ipsorum salariis secundum ordinamenta gabelle civitatis Aretii....

Septimo rogent dominos priores et vexilliferum predictos quod eis placeat scribere Naddo Cennis, capitaneo guardie et populi civitatis Aretii, quod omni studio et solicitudine curet et faciat quod obligatio duodecim milium florenorum auri, facta per multos cives civitatis Aretii domino Johanni de Panciatichis sive alteri, tollatur, ita quod obligati ad quantitatem predictam totaliter liberentur ab obligatione predicta facta sine aliqua numeratione vel traditione pecunie;

Ad dictum septimum capitulum videtur dictis duodecim pro ipsi[s] ambaxiatoribus de veritate contentorum in dicto capitulo plene se informent, qua informatione habita, scribant dominis prioribus et vexillifero iustitie, ut, secundum veritatem, possit circa salubriter providere.

Predicta omnia et singula exequenda et executioni mandanda imposita fuerunt per offitium dominorum priorum artium et vexilliferum iustitie et offitium duodecim deputatorum super negotiis civitatis Aretii, nobilibus et sapientibus viris domino Johanni de Ianfigliaçis militi, domino Tommasio de Corsinis, iurisperito, Ubertino de Stroçis, civibus florentinis, ambaxiatoribus Comunis Florentie pro dicto Comuni ad partes Aretii destinatis; imponentes eisdem ambaxiatoribus, quatenus predicta omnia et singula et dependentia de eisdem comuniter et divisim procurent, ordinent, tractent, faciant et adimpleant, prout eisdem ambaxiatoribus placuerit et videbitur convenire.

## 790.

*Convenzioni tra il Comune di Arezzo e Castiglione Aretino stipulate mediante gli ambasciatori fiorentini.*

**13 ottobre 1338.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXII, c. 90.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem a nativitate MCCCXXXVIII, indictione VI, domino Benedicto papa XII residente, die XIII mensis octubris. Nos Marchus de Marchis iudex et Iohannes de Io Scelto de Florentia, ambaxiatores Comunis Florentie ad civitatem Aretii et castrum Castiglionis et inter alia maxime ad tollendum omnem materiam iurgiorum et, ut dicta Comunia in pace vivant, ex commissione, auctoritate et balia nobis concessa per dominos Priores civitatis Florentie et offitium dominorum quactuordecim dicte civitatis, decrevimus, stantiamus, declaramus et volumus dicta Comunia vivere, regi et gubernari debere secundum modum et ordinem infrascriptum:

In primis quod Comune et homines Castiglionis teneantur et debeant ad instantiam et requisitionem Comunis civitatis Aretii facere et tenere veram pacem et vivam guerram cum omnibus et contra omnes, cum quibus et contra quos pacem habebunt et guerram facient Comune et homines civitatis Aretii.

Item, si contingat dictum Comune civitatis Aretii exercitum generalem facere supra aliquos suos rebelles vel emulos, dictum Comune Castiglionis teneatur et debeat in dictum exercitum mictere secundum suam possibilitatem et secundum modum et ordinem, quo ibunt cives de corpore civitatis Aretii.

Item quod Comune et homines Castiglionis in premium protectionis et defensionis teneantur et debeant annuatim de mense madii solvere camerario Comunis Aretii pro ipso Comuni recipienti libras L. denariorum pisanorum currentium tempore fiende solutionis.

Item quod dictum Comune Castiglionis non possit nec debeat receptare exbannitos Comunis Aretii pro rebellione vel proditione, set eos teneatur expellere intra octo dies, postquam certioratum fuerit per licteras Comunis Aretii vel alicuius ex rectoribus dicte civitatis.

Item quod dictum Comune et homines Castiglionis non possint nec debeant petere vel exigere vel pati quod per aliquem exigatur in Castiglione vel eius districtu aliquod passagium vel cabella vel alia, cuiuscumque modis fiat, exactio, quocumque vocabulo nuncupetur, ab aliquo cive vel comitatino aretino pro aliquibus mercantiis vel rebus, quas ipsi cives vel comitatini portarent, seu deferrent de Castiglione vel eius districtu vel aliunde per Castiglionem vel eius districtum. Et idem in omnibus et per omnia observentur Castiglionensibus et eorum districtualibus in civitate et comitatu Aretii et versa vice.

Item quod Comune et homines Castiglionis non possint nec debeant imponere vel pati quod per alium imponatur aliquod datium sive malatolta vel gabella vel alia exactio vel aliquod honus qualitercumque vocatum alicui civi vel comitatino pro aliquibus bonis vel possessionibus, que vel quas ipsi cives vel comitatini aretini ad presens vel in futurum haberent in Castiglione vel eius districtu; immo pro ipsis bonis et possessionibus totaliter sint liberi et immunes et idem in omnibus et per omnia observetur Castiglionensibus et eorum districtualibus in civitate Aretina e converso.

Item quod liceat civibus aretinis et eorum comitatinis libere exportare et exportari facere de Castiglione et eius districtu et omnes et singulos fructus perceptos et percipiendos ex bonis eorum cuiuscumque sint generis et maneriei sine molestia vel contradictione cuiuscumque et sine aliqua solutione gabelle et sic etiam liceat Castiglionensibus et eorum districtualibus in civitate et comitatu Aretii versa vice.

Item quod cives et comitatini tractentur et tractari debeant aretini Castiglione in civilibus et criminalibus quomodo et tamquam veri Castiglionenses; et eodem modo tractentur et tractari debeant Castiglionenses et eorum districtuales in civitate Aretii tamquam cives. Et quod rectores ad iustitiam constituti tam in civitate Aretii quam in castro Castiglionis benigne audiant et tractent cives aretinos et comitatinos et Castiglionenses et eorum districtuales, quando ad invicem coram eis vel altero eorum litigarent, obmissis exceptionibus, si que pro aretinis oppo[ne]rentur contra Castiglionenses vel e contra, quod datia non solvisset et custodiam non fecisset vel similibus, quibus non obstantibus in causa procedatur. Hoc acto et in predictis adposito quod actor forum rei sequatur, tam Aretinis contra Castiglionensem, quam Castiglionensibus contra Aretinum agens.

Item quod dictum Comune Castiglionis iurisdictionem exerceat infra suos confines, videlicet intra illos, quos hodie possidet, et, si in futurum vel quoquo tempore, quomodo emergetur, oriretur, vel esset de confinibus, vel occasione confinium, inter dicta Comunia civitatis Aretii et Castiglionis [controversia], tunc stetur declarationi domini capitanei custodie et populi civitatis Aretii et conservator[is] Comunis Castiglionis et,

si predicti non concordarent, tunc stetur declarationi offitii dominorum Priorum civivitatis Florentie vel alterius sive aliorum, in quem vel quos ipsi domini priores commicterent.

Et predicta omnia locum habeant et executioni ma[n]de[n]tur et termino et tempori, quo dicta Comunia, videlicet Aretii et Castiglionis, regentur per Comune Florentie, vel donec per dominos priores Florentie aliud fuerit provisum super predictis.

Quedam declarationes facte inter Comune Aretii et Castiglionis per dominum Forensem de Rabatta. Concordia inter Comune Aretii et Comune Castiglionis Aretini.

Solvant Castiglionenses gabellas in introitu et exitu portarum civitatis Aretii ut cives et comitatini dicte civitatis.

Item solvant gabellam in introitu et exitu comitatus Aretii, ut cives et comitatini dicte civitatis, hoc intellecto quod, quantum ad hoc, non intelligatur exitus vel introitus comitatus Aretii introitus vel exitus comitatus Castiglionis vel eius curie, sed servetur, ut infra proxime continetur.

Item liceat Castiglionensibus de comitatu Aretii immictere in Castiglionem et eius curiam; et de Castiglione et eius curia immictere seu deferre in comitatum Aretii bona et res quecumque libere sine aliqua solutione gabelle vel alterius exactionis seu honeris. Et e converso similiter liceat Aretinis in Castiglione et eius curia et de Castiglione et eius curia, salvo quantum de vino, quod immicterent in Castiglione vel ibi venderent vel inde exercerent, Aretini solvant gabellam Comuni Castiglioni, ut solvitur in civitate Aretii et in introitu dicte civitatis.

Item quod pro terris et bonis immobilibus, que nunc Aretini pro suis possident, seu habent in Castiglione vel eius curia, nullum datium vel aliam exactionem solvere teneantur Comuni Castiglionis. Et e converso Castiglionenses pro terris vel bonis immobilibus, que nunc pro suis possident, seu habent in comitatu Aretii nullum datium, vel aliam exactionem solvere teneantur Comuni Aretii vel universitati alicuius terre vel ville comitatus Aretii. Pro terris vero et bonis immobilibus, que in futurum acquirerent, teneantur solvere solum Comuni Aretii illam quantitatem, que contingeret ad solvendum alienanti, si non alienasset secundum generale onus, quod Comune Aretii imponeret possessionibus comitatinorum seu generaliter comitatinis pro possessionibus seu rebus immobilibus. Et e converso idem servetur in Aretinis, qui acquirerent in futurum in Castiglione et eius curia.

Item quod Castiglionenses in curiis civitatis Aretii tractentur ut cives aretini. Et predicta serventur, donec placuerit dominis Prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis Florentie et XII bonis viris deputatis super factis civitatis Aretii.

## 791.

*Il Comune di Firenze procura di far concludere un trattato di pace tra Città di Castello e i Pietramalesi.*

**Firenze, Palazzo del Popolo - 8 dicembre 1338.**

R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXXII, c. 55; XVII, c. 50; XXXIII, c. 95. — Arch. Com. segr. di Città di Castello, scheda 82, filza IV, n. 11.

MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia*, serie I, vol. II, Rocca S. Casciano 1899, p. 335 (vi è dato il regesto del documento con la data errata 8 settembre). La presente edizione è tratta dall'originale esistente nel vol. XXXII dei *Capitoli*, con le opportune correzioni dall'altro originale di Città di Castello.

In Dei nomine amen. Anno sue salutifere incarnationis Millesimo trecentesimo, trigesimo octavo, indictione septima, die VIII mensis decembris. Pateat evidenter quod in presentia offitii sapientum et discretorum virorum magistri Manni, magistri Rinuccini pro sextu Ultrarni,

domini Bivigliani de Baroncellis pro sextu sancti Petri Scheragii,
Tuccii de Chocchis pro sextu Burgi,
Marchi Rossi de Stroçis pro sextu sancti Pancratii,
Stephani Berti pro sextu porte Domus,
domini Covonis de Covonibus pro sextu porte sancti Petri,
} priorum artium et domini

Bellincionis Uberti de Albiçis pro sextu porte S. Petri, vexilliferi iustitie populi et Comunis Florentie et mei notarii et testium infrascriptorum. Sapiens et discretus vir Iohannes dello Scelto, civis honorabilis florentinus, sindicus Comunis Florentie ad infrascripta omnia et singula spetialiter constitutus, ut de sindicatu constat manu ser Fulchi ser Antonii domini Bonsignoris notarii et scribe reformationum consiliorum populi et Comunis Florentie, anno dominice incarnationis MCCCXXXVIII, indictione septima, die XXIIII novembris ex parte una, et sapiens et discretus vir dominus Angelus ser Benedicti, iurisperitus de Civitate Castelli, sindicus Comunis Civitatis Castelli, ut constat instrumento publico scripto manu ser Benedicti Allevuccii de Civitate Castelli, tunc notarii et offitialis camere dicti Comunis, anno Domini MCCCXXXVIII, indictione sexta, tempore domini Benedicti pape XII, die nona novembris ex parte altera, sequentes formam ipsorum sindicatuum et reformationum factorum per dicta Comunia Florentie et Civitatis Castelli ad infrascriptas compositiones, conventiones et pacta unanimiter et concorditer devenerunt hoc modo, videlicet. Idem namque Iohannes, sindicus supradictus, sciens dictum Comune Florentie ad infrascripta non teneri et volens dictum Comune Florentie et se ipsum nomine dicti Comunis ad infrascripta teneri et efficaciter obligari, sindicario nomine quo supra, promisit et solempniter convenit domino Angelo, sindico supradicto, recipienti et stipulanti vice et nomine dicti Comunis Civitatis Castelli se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu quod nati quondam domini Tarlati de Petramala legictimi, spurei vel bastardi, et alii de dicta domo et ceteri consortes eorum et eorum et cuiusque eorum complices, sequaces et familie et castra et terre que per eos, seu eorum aliquem quoquo modo tenentur, et homines

ipsorum castrorum et terrarum, et spetialiter castrum Monterchii et castrum Ranchi et homines ipsorum castrorum per se vel alios, directe vel per obliquum, pedester vel equester non facient guerram, exercitum, tractam vel cavalcatam aut invasionem in castro vel contra castra Cellis, Vernine aut Citerne seu eorum curias, et contra terras vel castra alia vel partes alias comitatus et districtus Castelli aut homines eorumdem aut eorum bona in ipsis locis posita. Et quod ea castra, terras et loca aut aliquod ipsorum vel homines eorumdem non capient et non occupabunt; et quod eos in ipsis locis vel civitate, comitatu et districtu Aretii dicto vel facto non offendent, non dapnificabunt, non iniuriabunt aut ledent modo aliquo. Et versa vice dominus Angelus supradictus, sciens dictum Comune Civitatis Castelli ad infrascripta teneri et efficaciter obligari, sindicario nomine quo supra, promisit et solempniter convenit dicto Iohanni sindico supradicto recipienti et stipulanti vice et nomine dicti Comunis Florentie se facturum et curaturum ita et taliter cum effectu quod Comunia et homines civitatis, comitatus et districtus Civitatis Castelli, Cellis, Vernine et Citerne et spetialiter dictorum castrorum Cellis et Citerne et ipsorum curiarum et castra, que per dicta Comunia vel aliquod eorum quoquo modo tenentur et ipsorum et cuiusque ipsorum curiarum et castra, que per dicta Comunia vel aliquod eorum quoquo modo tenentur et ipsorum et cuiusque eorum complices et sequaces per se vel alios directe vel per obliquum, pedester aut equester non facient guerram, exercitum, tractam vel cavalcatam aut invasionem in castra seu contra castra Monterchii et Ranchi, seu eorum curiarum aut contra terras vel castra alia vel partes alias dictorum Nobilium de Petramala vel alicuius eorum aut homines eorumdem aut eorum bona in ipsis locis posita. Et quod ea castra, terras et loca aut aliquod ipsorum vel homines eorumdem non capient et non occupabunt et quod eos in ipsis locis vel civitate, comitatu et districtu Civitatis Castelli aut castrorum predictorum Cellis et Citerne vel eorum et cuiusque eorum curiarum dicto vel facto non offendent, non dapnificabunt, non iniuriabuntur ([a]) aut ledent modo aliquo. Et omnia et singula supradicta promiserunt dicti sindici sibi ad invicem dictis nominibus cum conventionibus, reservationibus et declarationibus infrascriptis, videlicet:

In primis quod si contingeret evenire quid iniuriosum vel fieri in personis vel rebus inter aliquem vel aliquos cives Castellanos vel comitatinos vel homines de iamdictis castris, terris vel locis ipsius Civitatis Castelli, comitatus vel districtus ex una parte, et inter aliquem seu aliquos homines predictorum castrorum Monterchii et Ranchi vel suarum curiarum vel aliarum terrarum vel locorum, que per predictos de domo de Petramala et eorum consortes et alios de dicta domo seu eorum aliquem detinentur ex altera parte, non ostiliter aut per modum bellicum vel similem sine interventu alicuius predictorum de Petramala et consortum et aliorum de dicta domo et complicium et sequacium ac familiariorum ipsorum, quod per hoc non intelligatur fieri seu factum esse contra supra proxime positum primum capitulum et contenta in eo, dummodo condepnetur et pena debita puniatur culpabilis, si fuerit Citernensis, Castellanensis vel habitatorum ipsorum locorum per iudicem Civitatis Castelli; si vero fuerit Monterchiensis, terrigena, districtualis vel habitator condepnetur et puniatur per iudicem castri

(a) *Così il testo.*

Monterchii; si vero fuerit de aliquo alio castro, terra, vel loco, vel alicuius eorum districtus, vel habitator alicuius eorum, condepnetur et puniatur per iudicem illius loci, unde est, vel habitator existit, alioquin contrafactum esse intelligatur.

Item contra dictum capitulum, seu promissionem primam supra positam non intelligatur fieri nec intelligi debeat, si homines Civitatis Castelli vel comitatus vel districtus eiusdem vel dictorum castrorum Citerne vel Cellis vel aliarum terrarum vel locorum dicte civitatis vel etiam aliunde vel habitantes in eis, non haberent, seu cessarent habere participationem vel conversationem aut comertium cum eis, de quibus supra mentio facta est, aut ire non velint ad terras vel castra eorum vel ad forum Monterchii vel ad aliud mercatum vel forum, quod haberent in locis aliquibus, aut, si gentes vel homines ipsorum ad dictas terras, fora vel mercata ire non sinerent, vel si eos venire non sinant ad forum Vingonis vel aliud, quod fieret in civitate, comitatu vel districtu Civitatis Castelli vel castro Citerne aut Cellis vel eorum aut alicuius eorum curiarum, set firme semper remaneant et intacte leges, iura municipalia, statuta, ordinamenta et reformationes populi et Comunis Castelli, loquentia de predictis et aliis contra predicta facta et que fierent in futurum. Que leges, iura, ordinamenta et reformationes impune possint et debeant sine ulla diminutione et absque contrarietate dicti primi capituli et contentorum in eo libere observari, et illud idem intelligatur et sit et fieri et observari possit e converso per aliam partem.

Item, si contingeret aliquam partium predictarum seu aliquam alterutram partium predictarum a presenti compositione velle desistere, aut aliquod de contentis in eo primo facere capitulo, vel contra has predictorum sindicorum conventiones et pacta venire, quod per duos menses, antequam contra fiat, pars illa, ex cuius parte vellet contrafieri, teneatur et debeat ac adstricta sit per publicum instrumentum notificare et intimare Comuni Florentie, quod intendat contravenire et facere novitatem, et non ulterius velle persistere in presentibus compositionibus atque conventionibus. Et quod incontinenti Comune Florentie teneatur et debeat et astrictum sit per suas proprias licteras hanc rem notificare et intimare Comuni Civitatis Castelli; si pars altera hoc faciat, vel alteri parti, si per Comune Castelli vel eius partem hoc fieret. Que quidem omnia et singula suprascripta et infrascripta promiserunt ad invicem inter se dicti sindici, sindicariis nominibus, quibus supra, firma et rata habere et tenere, actendere et observare...., sub pena mille florenorum auri. Que pena totiens commictatur....

Actum Florentie, in palatio populi florentini, presentibus testibus ser Naddo Uberti, cancellario dicti Comunis Florentie et Ranerio Gocti de Sancto Ieminiano, capitaneo famulorum dominorum priorum ad hec vocatis et rogatis.

[S. T.] Ego Locterius Salvi, florentinus civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius et nunc custos iurium dicti Comunis Florentie, ad predicta scribenda et publicanda pro dicto Comuni deputatus, predicta rogavi, scripsi et publicavi (1).

---

(1) Il tutto nel medesimo tempo e presenti i soprascritti sapienti e infrascritti testimoni, approva e consente Ser Goro di Giovannolo d'Arezzo, sindaco « nobilium et magnificorum militum domini Rodulfi, nati quondam magnifici militis domini Tarlati de Petramala et dominorum Peri et Tarlati fratrum, natorum quondam Angeli domini Tarlati supradicti, civium aretinorum, pro se ipsis, et vice et nomine magnificorum et nobilium militum dominorum Roberti, Bertuldi, Uguiccionis et Manfredi et Lealetti et Luçimborghi de Petramala (Arch. di St. fior., *Capit.*, vol. XXXII, c. 55, XXXIII c. 94 t; XVII c. 49).

## 792.

*I Pietramalesi mandano ambasciate alla Signoria di Firenze perchè faccia loro valere alcuni diritti sopra i Marchesi del Monte S. Maria, quei di Caprese ecc.*

**1338?** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. L, c. non numerata.

Il documento non è datato. I fatti di cui si tratta in questo documento sembrano in relazione con quelli di cui si tratta nel documento precedente. La data sembra essere fine del 1338.

L'ambasciata raportata ai signori priori per ser Donato per parte de messere Ridolfo, messer Piero, messer Tarlato e de li altri da Pietramala è questa:

Prima che piaccia ai detti signori dare opara con effecto che Lippiano e Marçano, terre loro, le quagli tengono occupate li Marchesi dal Monte Santa Maria, sieno restituite ai detti da Pietramala come se contene nei capitoli.

Apresso che 'ro piaccia che i detti da Pietramala abbiano le paghe loro e de cavalieri e de pedoni sicome nei detti capitoli se contiene e a loro è stato più volte promesso per l'offitio del priorato e dei XII da Firençe.

Apresso ch' ai detti signori piaccia fare restituire a messer Piero e a messer Tarlato le case loro, nelle quali abita el capitano de la guardia d'Areço, de le quali, a instantia d'Orlando Rosso, alora capitano de guerra del Comune de Fiorença, uscìo messer Lealetto e miser Vese le masenade, o almeno che le dette case se conducano da loro a giusta pisgione per lo sindico del Comune d'Areçço.

Apresso che al capitano che era ad Areçço e ali ambasciadori del Comune de Fiorença efficacemente si scriva che dieno opera efficace in favore de messer Piero, sì che li Capresgiani non facciano alcuna novità contra de lui, nè in preiudicio o deminutione de sua rasgione o di sua signoria, e che sieno costretti a stare a la obedientia del detto messer Piero, sicome nei detti capitoli se contiene.

Apresso che piaccia ai detti signori priori dare opara che messer Tarlato sia satisfacto dal Comune de Castillione de ciò che da loro dea avere, come a lui fo promesso, quando v'andò el primo conservatore.

Apresso e ultimamente che piaccia ai detti signori scrivere efficacemente al capitano et ali ambasciadori che sonno ad Areço che la Ghiesa de Sancto Laççaro, sia restituita a ser Domenico, vero rettore d'essa ghiesa, de la quale fu de facto spoliato doppo la summissione e che in ciò ei detti signori facciano procedare secondo rasgione e la rasgione reputarà messer Piero e i suoi in questo caso gratia speciale.

## 793.

*Concordato e capitoli tra i Pietramalesi e il Comune d'Arezzo.*

**Arezzo, Palazzo del capitano - 1 febbraio 1339.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXIV, c. 217.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo trigesimo nono, indictione VII, domino Benedicto papa XII residente, die kalendarum fe-

bruarii. Nobiles et potentes viri domini Priores populi et vexillifer iustitie et populi civitatis Aretii, quorum nomina sunt ista, videlicet:

ser Çallia domini Orlandini prior et vexillifer,
Bandinus Ranerii prior, } de porta Crucifere,

Finuccinus de Bibbiano,
ser Donatus Cennis, } de porta Fori,

Lucas Accorsii,
Naldus de Albergottis, } de porta Burgi,

Nicholaus Cionis Altucci,
ser Francischus ser Stoldi, } de porta sancti Andree,

et discreti et sapientes viri:

dominus Bichus de Albergoctis,
Giuntarinus Bruni, } de porta Burgi,

Francischus Guinalducii,
Andreas Luti, } de porta sancti Andree,

dominus Iohannes Baroncini,
magister Nicholaus domini Symonis, } de porta Fori,

Federigus Donati,
Bartholinus Francisci, } de porta Crucifere,

electi per ipsos dominos Priores et vexilliferum ad tractandum de concordia habenda et facienda cum Nobilibus de Petramala de et super exceptionibus et immunitatibus et iuribus ipsorum Nobilium et super aliis, que continentur in reformatione Consilii spetialis populi aretini de dicta materia loquente: et discreti et sapientes viri

magister Donatus Buosi,
Marchus Bonaventure,
Pierus Francisci,
Berardus Alberti,
Lippus Marini,
Muccius Nerii,
Nicholuccius Iacobi,
Symon Ghini et
ser Francischus ser Astuldi, } de porta sancti Andree,

Alpinuccius Orlandini,
Cecchus Schocti,
Melglius Maffei,
Tura Boni,
Angelus Pietri,
Francischinus Puccii,
Iohannes Dolfi domini Guadagneschi,
ser Guido de Bibbiena,
Cecchus Accursii et
Finuccinus de Bibbiano, } de porta Fori,

Gianus de Camaianis et
Pietrus Orlandi,
Andreas Giocti,
ser Vannes domini Vollie, } de porta Burgi,
Bellus Iobbi,
Ragnucçus Puccii et
Cecchus Nerconis,
dominus Francischus de Capresa,
Ciuccius Guiduccini,
dominus Landus de Gocçariis,
Pace Ubertini,
dominus Angelus domini Corbiçi, } de porta Crucifere,
Salvarinus Ristori,
Vannes Guiduccii Magnani,
Guadagnus Bruni,
Pietrus Donati et ser Bindus Donati,

electi per dominos Priores populi et vexilliferum iustitie et populi civitatis Aretii, decem videlicet pro qualibet porta, absentibus, tamen legiptime requisitis, Feo Talomei de porta sancti Andree, Donato de Guaschonibus, Acçolino Besti et Pietro Ubertini de porta Burgi de numero dictorum XL virorum, videlicet decem per portam, de quorum octo et quadraginta sapientum virorum electione scriptum est manu mei notarii infrascripti, prehabito tractatu super dicta concordia per dictos octo cum nobilibus viris domino Pero, domino Tarlato, et Guillielmo, filio domini Rodulfi de Petramala, tractantibus et agentibus pro se ipsis et vice et gestorio nomine pro omnibus aliis Nobilibus de Petramala legiptime vel inlegiptime natis, ut de ipso tractatu scriptum est manu mei notarii; et facta prius relatione et expositione per dictos octo singulariter et clare coram dictis dominis Prioribus et vexillifero et offitio quadraginta sapientum supradictorum de dicto tractatu concordie et de omnibus in eo contentis, ut de ipsa relatione et expositione scriptum est manu mei notarii, vigore balie et potestatis et auctoritatis eis concesse per reformationem consilii specialis populi civitatis Aretii, et omni modo et iure, quibus melius potuerunt vice et nomine Comunis Aretii ex parte una et nobiles viri domini Petrus, dominus Tarlatus, milites, filii quondam Angeli et dominus Bertoldus, miles, filius olim Masii de Petramala, agentes et facientes predicta et infrascripta pro se ipsis et suo nomine, et etiam vice et gestorio nomine aliorum omnium de Petramala Nobilium, tam legiptime, quam inlegiptime natorum, pro quibus et quorum quolibet de rati habitione, promiserunt sub infrascripta pena et se facturos et curaturos quod infrascripta omnia et singula rata habebunt, ex parte altera interveniente provida sollicitudine nobilium virorum domini Rainerii de Adimaribus de Florentia, honorabilis potestatis civitatis Aretii et Chelis de Bordonibus de Florentia, honorabilis capitanei custodie et populi civitatis Aretii et sapientum virorum domini Foresis de Rabatta et domini Marchi de Marchis, iurisperitorum de Florentia, ambaxiatorum Comunis Florentie, in Dei omnipotentis nomine ad infrascriptam concordiam, compositionem et pacta concorditer devenerunt, ipsamque infrascriptam concordiam, compositionem et pacta inter se solempniter vice et nominibus quibus supra,

ordinaverunt, fecerunt et firmaverunt, ut inferius continetur, duraturam et que durare et servari debeant per tempus et terminum octo annorum proxime venturorum, videlicet: Quod predicti Nobiles de exemptionibus et immunitatibus eis concessis et contentis in capitulis submissionis facte Comuni Florentie per Comune Aretii remictunt et relaxant dicto Comuni Aretii infrascripta, prout infra per ordinem describuntur et per infrascriptum modum, salvis tamen dictis exemptionibus in aliis suis partibus inferius non expressis.

In primis videlicet quod dicti Nobiles omnes de Petramala, tam legiptime, quam inlegiptime nati, solvant et solvere teneantur deinceps Comuni Aretii, seu hiis, qui habebunt ius vel causam ab ipso Comuni, gabellas in civitate et comitatu Aretii, ut alii cives dicte civitatis Aretii per dictum et infradictum tempus VIII annorum.

Item quod homines infrascriptarum terrarum, videlicet:

| | |
|---|---|
| Petramala, | Gaenne, |
| Murlum, | Colle de Sovara, |
| Chiusi, | Casale, |
| Montecchium de Montanea, | Montanina, |
| Montagutum sopra Talla, | Schiantacappa, |
| Pietranera, | Valialla, |
| Ranchum, | Castrum sancti Dominici, |
| Penna, | Giampareta et |

pars Catenarie, quam tenet dominus Lealis de Petramala, solvant et solvere teneantur deinceps dicto Comuni Aretii seu [hiis] qui habebunt ius vel causam ab ipso Comuni gabellas, que nunc solvuntur per comitatinos dicte civitatis Aretii in civitate et comitatu Aretii, ut alii comitatini dicte civitatis obedienties Comuni Aretii. Et quod, si alique gabelle de novo crearentur vel imponerentur, que solvi deberent a comitatinis Aretii, vel iam ordinate aliter mutarentur infra dictum tempus octo annorum, quod homines ipsarum terrarum ad ipsarum de novo creandarum vel mutandarum gabellarum solutionem infra dictum tempus octo annorum minime teneantur, sed solummodo ad solutionem earum, que nunc solvuntur per alios comitatinos dicte civitatis, obedientes dicte civitati, ut dictum est, et salvo acto et expresso quod in merchato de Murlo in die fori seu in die, qua fit forum sive mercatum ibidem nulla solvatur vel exigatur gabella Comuni vel pro Comuni Aretii vel ipsius Comunis auctoritate pro dicto tempore octo annorum.

Item quod dicti Nobiles libere dimictant Comuni Aretii infrascriptas terras, videlicet:

| | |
|---|---|
| Carcianum, | duas partes Monticelli, |
| medietas (a) Sintilliani, | Castellucchio, |
| Serram, | Catillianum, |
| Castellare de Scialtis, | Viccionmaggio, |
| Pianectolum, | Tuorum, |
| Vignuole, | Loretum, |
| Montebene, | Petrei, |
| Montagnanum, | Faetam, |

(a) *Così il testo.*

partes fideles et iurisdictiones, quas habent filii Masii de Petramala in terris Ubertinorum pro eorum matre.

Item quod dicti Nobiles de Petramala per dictum tempus octo annorum in suprascriptis XVII terris supra primo singulariter nominatis et qualibet earum et earum et cuiuslibet earum curiis per se et suos offitiales possint eisque liceat cognoscere, absolvere et condempnare de omnibus et singulis malefitiis, que ipso tempore commictentur inter homines dictarum terrarum in ipsis terris et earum curiis, de quibus malefitiis imponeretur ex forma Statutorum Aretii pena usque in quantitatem XXV librarum denariorum et ab inde infra, et quod de ipsis malefitiis dominus potestas vel alius offitialis Comunis Aretii non possit se infra dictum tempus intromictere ullo modo. Et e converso, ubi maior pena imponeretur ex forma dictorum Statutorum principaliter vel secundario, quod dicti Nobiles non possint neque debeant se aliqualiter intromictere, set cognitio et punitio spectet ad Comune Aretii sepedictum, salvo quod predicta locum non habeant in foresteriis, qui non essent de civitate vel comitatu Aretii, qui venirent in aliquam de dictis terris vel earum vel alicuius earum curiam, causa offendendi dictos Nobiles vel aliquem eorum, vel causa capiendi seu occupandi dictas terras vel aliquam earum; in quibus foresteriis, in casibus predictis, non sit vel intelligatur propter predicta vel infrascripta aliquid innovatum, set sit perinde sicut erat ante presentem concordiam. Et quod, si, causis civilibus inter dictos homines de suprascriptis terris et earum curiis vel aliqua ipsarum vertentibus, de quibus coram dictis Nobilibus vel aliquo ipsorum seu eorum vel alicuius eorum offitialibus sponte voluerint litigare, possint ipsi Nobiles et ipsorum quilibet per se et eorum et cuiuslibet eorum offitiales cognoscere et terminare per dictum et infra dictum tempus octo annorum. De aliis vero questionibus civilibus, quas aliquis ex dictis terris vel aliqua ipsarum haberet cum alio ex dictis terris, vel aliqua earum, de quibus nollent sponte coram ipsis Nobilibus, ut premictitur, litigare.

Item de omnibus aliis questionibus civilibus inter quascumque personas quomodocumque vertentibus in dictis terris vel extra dictas terras se non possint nec debeant intromictere ullo modo, set eorum cognitio et terminatio pertineat ad Comune Aretii, salvo quod in mercato Murli sive de Formole in die mercati tantum possit offitialis dicti mercati, qui pro dicto tempore erit pro dicto domino Pero, cognoscere et diffinire inter quoscumque volentes coram eo litigare de questionibus, que essent occasione mercati seu pro mercantia aliqua in dicto mercato facta.

Item quod dicte omnes terre et homines de dictis terris et qualibet earum teneantur hinc ad dictum tempus octo annorum facere exercitum cum Comuni Aretii, quandocumque contingeret infra dictum tempus Comune Aretii facere exercitum generalem.

Item teneantur omnes dicte terre et homines ipsarum singulis annis dictorum octo annorum de mense augusti in festo sancti Donati offerre ceram in ea quantitate, prout faciunt et tenentur alie universitates et homines comitatus Aretii.

Item quod dicti Nobiles in dictis terris supra primitus declaratis et qualibet earum ab hominibus ipsarum terrarum et earum curiis possint per dictum et infra dictum tempus octo annorum exigere et sibi retinere cottumum ipsarum terrarum et earum curiarum ad rationem VI solidorum denariorum pro libra qualibet eorum libre, quam habent in Comuni Aretii pro quolibet anno dictorum octo annorum, que libra infra

dictum tempus octo annorum mutari non possit. Et quod homines ipsarum terrarum et ipsarum curiarum habeantur, teneantur, et tractentur in civitate et comitatu Aretii, sicut alii comitatini dicte civitati[s], obedientes, et solventes datia et onera dicte civitatis. Et quod dicte terre et earum curie et homines ipsarum et cuiuslibet earum sint sub protectione et defensione Comunis Aretii, sicut alie terre et homines aliarum terrarum obedientes et solventes datia et honera dicto Comuni Aretii.

Item quod universitates de Petrognano et Giovi et Comunia et homines castri Plebis Sancti Stephani et castri Montecchi Visponis deinceps teneantur solvere Comuni Aretii et habentibus ius a dicto Comuni omnes gabellas, impositas et imponendas per Comune Aretii, prout alii comitatini civitatis Aretii cottumati. Coctumum vero et omnes alias factiones reales et personales teneantur solvere et subire dicte universitates de Petrognano et Giovi a kalendis augusti proxime venturis in antea et dicta Comunia et homines dictorum castrorum Plebis Sancti Stephani et Montecchi Vesponis a kalendis februarii, currentibus annis Domini millesimo trecentesimo quadragesimo in antea, sicut et quod admodum tenentur et solvunt, tenebuntur et solvent alii comitatini comitatus Aretii, exemptione vel immunitate eis concessa per dictum dominum Perum vel aliquem alium non obstante. Et quod per dictum dominum Perum vel aliquem alium de dictis Nobilibus, tam legiptime quam inlegiptime natis, non prestetur nec fiat aliquod impedimentum de iure vel facto, re vel verbo, quominus dicta Comunia, universitates et homines faciant et observent integraliter omnia suprascripta. Et quod dicte universitates, Comunia et homines, pro datiis, cottumis et gabellis preteritis, et etiam pro cottumis venturis usque ad dicta tempora, non possint nec debeant per dictum Comune Aretii vel aliquem offitialem dicti Comunis vel aliquem habentem causam a dicto Comuni modo aliquo molestari vel inquietari.

Item quod dicti Nobiles de Petramala pro stipendiariis equitibus et peditibus et pro stipendiis, gaggiis et paghis, tam equitum quam peditum, quas et que recipiunt seu recipere debere dicuntur, tam pro tempore preterito, quam venturo a Comuni Aretii, vigore pacis et submissionis facte cum Comuni et sub Comuni Florentie per Comune et de civitate, comitatu et districtu Aretii et capitulorum dicte pacis, habeant et habere debeant a Comuni Aretii quadraginta milia libras denariorum usualium monete in civitate Aretii, danda et solvenda eisdem integre, sine aliqua retentione gabelle, dricture vel alterius oneris hinc ad octo annos proximos in octo paghis et terminis, videlicet quolibet anno dictorum VIII annorum octavam partem dicte totius summe XL librarum denariorum, prout pro rata contingit, faciendo eis solutione in civitate Aretii, videlicet quandocumque et illis temporibus, quibus fit et fiet solutio stipendiariis Comunis Aretii de denariis capse conducte, prout pro rata temporis continget. Que solutiones fieri possint et debeant dicto domino Pero recipienti pro se et aliis nobilibus de Petramala; qui dominus Perus ipsam quantitatem pecunie deinde distribuat inter dictos suos consortes, prout sibi visum fuerit convenire.

Item quod, si eveniret quod per partem dicti Comunis predicta omnia per ipsum Comune vel eius partem, vel aliquod eorum non observaretur dictis Nobilibus vel alicui eorum, seu quod per partem dicti Comunis in aliquo contraveniretur contentis in presenti contractu vel alicui ipsorum, et per partem dictorum nobilium vel aliquem ex eis vel eorum sue alicuius eorum procuratorem id denumptiatum fuerit dominis Prio-

ribus populi et vexillifero iustitie et populi civitatis Aretii et alteri ex rectoribus, silicet domino potestati vel domino capitaneo custodie et populi dicte civitatis et infra tres menses computandos a die dicte denumptiationis, que fieret, non servarentur et adimplerentur, tunc remaneant et salve et reservate eis intelligantur et sint omnes immunitates et exemptiones eis concesse per Comune Florentie, sicut erant ante presentem concordiam sive presentem contractum.

Et e converso, si predicti Nobiles non servarent predicta vel aliquod predicto rum, vel contra predicta vel aliquod predictorum venirent pro eorum parte promissa et infra XV dies, postquam fuerint requisiti, ipsi vel alter eorum pro parte Comunis Aretii vel dominorum Priorum seu domini potestatis vel capitanei custodie et populi Aretii vel pro parte alicuius spetialis persone de civitate, comitatu vel districtu Aretii non observarent, ad integrum teneantur solvere Comuni Aretii duo milia florenorum auri nomine pene. In quam penam incidant, si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint quoquomodo, et nichilominus predicta integraliter servare teneantur.

Item, si contigerit quod aliqua obscuritas vel dubietas, questio, sive controversia oriretur in posterum inter partes predictas circa predicta vel infrascripta vel aliquod eorum, quod domini Priores artium et vexillifer iustitie civitatis Florentie et duodecim boni viri de civitate Florentie deputati super factis Comunis Aretii, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, possint ipsam osbcuritatem, dubietatem, questionem, seu discordiam summarie et de plano et sine strepitu et figura iudicii, et quoquomodo voluerint, declarare, decidere et terminare, prout eis videbitur convenire. Quorum declarationi, decisioni et terminationi dicte partes et quelibet ipsarum teneantur et debeant stare et obedire et ipsam declarationem, decisionem et terminationem integre observare.

Que omnia et singula suprascripta fecerunt et facere et observare integraliter promiserunt dicte partes, silicet dicti domini Priores octo et quadraginta boni viri, predictis absentibus, dumtaxat exceptis, nomine dicti Comunis dictis Nobilibus, dictis nominibus stipulantibus; et dicti Nobiles et quilibet eorum in solidum per se et nomine et vice omnium Nobilium et singulorum de Petramala, tam legiptime quam non legiptime natorum, vicissim, nominibus quibus supra, solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus; et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub penis supra specificatis inter eos ad invicem dictis nominibus solempni stipulatione promissis. Que pene in omnibus et pro omnibus....

Actum in civitate Aretii, in palatio habitationis domini capitanei supradicti iuxta plateam porcorum, coram nobilibus viris domino Renerio domini Alamanni de Adimaribus, Chele Pagni de Bordonibus, domino Forese de Rabacta et domino Marcho de Marchis de Florentia et domino Francischo de Bonapartis de sancto Miniate, testibus presentibus et rogatis.

[S. T.] Ego Petrus filius quondam ser Grifi de Pratoveteri, civis senensis, publicus, imperiali auctoritate, notarius et tunc cancellarius Comunis Aretii, predictis omnibus dum age[re]ntur, interfui et me subscripsi et publicavi rogatus.

## 794.

*Ambasciata del Comune di Arezzo alla Signoria di Firenze.*

**Aprile 1339.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. L, c. 79.

Il documento è senza data; ma poichè tra le richieste vi è che sia riconfermato a capitano per altri sei mesi Chele dei Bordoni di Firenze e poichè questi entrò in carica il 21 novembre 1338 (cf. Arch. stat. di Firenze, *Capitoli*, vol. XVII, c. 48 r.) la data non può essere che aprile 1339.

In Dei nomine amen. Infrascripta sunt capitula ambaxiate transmisse dominis Prioribus artium et vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie et dominis duodecim deputatis super factis Aretii, pro parte dominorum Priorum et vexilliferi iustitie populi civitatis Aretii.

In primis, recommendatione premissa, quod dicti ambaxiatores supplicent, quanto possunt devotius, predictis dominis... prioribus... vexillifero et... duodecim quod eis placeat, amore et gratia Comunis et populi civitatis Aretii, eis concedere nobilem virum Chele de Burdonibus, nunc capitaneum populi et guardie civitatis predicte pro aliis sex mensibus ([a]).

Item quod eis placeat pro honore Comunis Florentie et pro bono statu et utilitate Comunis et populi civitatis Aretii, facere et ordinare quod, finito offitio presentis defensoris et successoris sui iam electi, dictum officium defensoris non sit amplius in civitate predicta cum non expediat. Et quod domini Priores et vexillifer iustitie civitatis Aretii possint redire ad habitandum et morandum in palatio populi dicte civitatis, prout consueverant, remanente semper custodia turris dicti palatii penes dominum capitaneum populi et guardie dicte civitatis ([b]).

Item quod eis placeat se interponere et sic ordinare quod homines civitatis et comitatus Castelli libere possint venire et redire ad civitatem Aretii per comitatum et districtum Aretii, etiam per terras, quas tenent Nobiles de Petramala, que sunt de comitatu predicto; et e converso quod homines dictarum terrarum, quas tenent dicti Nobiles de Petramala possint libere et secure ire et redire ad civitatem et comitatum Castelli ([c]).

Item quod eis placeat non ponere aliquod pedagium nec pati quod colligatur pro Comuni Florentie in castro vel curia de Pogi, cum sit de comitatu Aretii, nec debeat ibi aliquod pedagium colligi. Et quod in bonis et affictibus, que habent nobiles viri domini Perus et Tarlatus de Petramala in castro et curia de Pogi non molestentur dicti Nobiles et in hiis et aliis, eos habeant intime recommendatos ([d]).

Item quod eis placeat scribere domino capitaneo guardie et populi civitatis Aretii, quod statuta appellationum et alia quedam Statuta nuper edita et correctiones ipsorum, que tendunt ad honorem et statum Comunis Florentie et Comunis Aretii, ponantur

---

(a) *Altra mano scrisse di seguito:* « Non facienda ». (b) *c. s.* « Supersedeatur, scribatur capitaneo et potestati quod habeant Consilium super predictis et respondeant Prioribus et XII ». (c) *c. s.* Fiat, fiat. (d) *c. s.* Habeatur Consilium sapientum, videtur XII quod nullum pedagium nec pro Comune Florentie nec Aretii recolligatur, non ponatur pedagium et habeatur, quantum ad poderia Nobilium de Petramala, emptores et notarii et sciatur aleis, si fuit actum quod Pogi veniret in vendictionem, tanquam de vicecomitatu.

ad Consilium speciale populi dicte civitatis Aretii, ut possint aprobari et improbari, prout ipsi Consilio placuerit ([a]).

Item quod eis placeat renovare litteras concessas quibusdam gabellariis dicte civitatis Aretii pro restauratione ipsarum gabellarum et litteras concessas Guerrerio de Monte Cucchari pro emendatione cuiusdam sui equi, ad quam Comune Aretii non tenetur de iure et similes licteras in posterum non concedere ([b]).

Item quod eis placeat permictere quod mictatur quidam fossatus iuxta Clanes, ex quo fossato mictendo resultat magnum commodum singularibus personis habitantibus terras iuxta dictas Clanes. Et quod porta de Galliardis civitatis Aretii, que nunc clusa est aperiatur ([c]).

Item quod salarium duorum fratrum de ordine Servorum sancte Marie, qui deputati sunt ad constructionem castelli (1), reducatur ad decem libras inter ambos pro quolibet mense, cum sit conveniens salarium, omnibus consideratis. Et quod pecunia ad eorum manus non perveniat, sed ad manus camerarii Comunis Aretii, a quo de facili ratio exigi potest ([d]).

Item quod eis placeat habere recommendatum Nicolaum Gerii de Montoto, ut amore et gratia Comunis Aretii sibi provideatur de una banderia peditum ad custodiam civitatis Pistorii ([e]).

Item placeat eis habere recommendatum Finuccinum de Bibiano, dilectum civem aretinum, ut suis meritis et amore et gratia Comunis Aretii, qui nunc est conestabilis in civitate Aretii, refirmetur in posterum ([f]).

## 795.

*Patti stipulati tra il Comune di Arezzo e i Conti Guidi di Romena circa il castello di Partina.*

**Arezzo, Palazzo dei Priori - 8 giugno 1339.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXIV, c. 192[t].

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo trigesimo nono, indictione VII, die VIII iunii. Providus vir ser Maffeus condam Guidonis de Corçano, procurator magnifici viri comitis domini Bandini nati olim comitis Uberti de Romena, in Tuscia Dei gratia palatini, prout constat publico instrumentu manu

---

(a) *Altra mano scrisse di seguito :* Examinentur in civitate Florentie singulariter et distinte et complaceatur eis in quantum compiacere potest. Videtur XII quod mictantur ambaxiatores ad facienda dicta Statuta, ponendo clausulam generalem.
(b) *c. s.* Prime lictere revocentur. Iura dicti Guerrerii commictantur in Chelem, nichil operando aliqua provisione vel licteris in favorem dicti Guerrerii concessis per priorem et XII. (c) *c. s.* Habeantur periti huius fori et secundum eorum consilium procedatur. (d) *c. s.* Reducatur salarium ad libras V et remaneant camerario, ut sunt. (e) *c. s.* fiat.
(f) *c. s.* Doploceatur *(sic)* dicto Finuccino tanquam digno.

(1) Questo castello era il « Casserum in podio Sancti Donati », che i fiorentini, appena avuto il dominio di Arezzo, edificarono nella parte alta della città. L'anonimo annalista aretino contemporaneo lo dice « fortissimum et pulchrum ». Ne esistono ancora alcune parti, internate nella fortezza medicea, sovrapposte alla fortezza medioevale.

Nicolai condam Iacobi de Mugello, civis bononiensis, notarii a me infrascripto Bendo notario viso et lecto, procuratorio nomine pro eo, considerans et advertens pacta, compositionem et transactionem alias inita et facta inter Comune Aretii ex parte una et illustrem virum comitem Guidonem de Romena, filium condam comitis Aghinolfi, predecessorem suum, ex altera, super discordia inter eos vertente occasione castrorum Lierne, Ragginopoli, Partene et Corecçii et eorum curiarum et districtuum, facta sub anno a nativitate Domini Millesimo CCLVII, die veneris XII, die intrante mensis octubris et rogata et publicata manu Sturionis, filii Iohannis, notarii publici, et in libro registri Comunis Aretii exemplata et transumpta et scripta manu Iacobi, filii condam Beruntendi, notarii de Fordelponte, per ipsummet ser Maffeum visa et singulariter lecta, dicto procuratorio nomine dicti domini Comitis submictendo, innovavit et innovando submisit dictum castrum de Partina et eius curiam et districtum et universitatem et homines dicti castri et eius curie et districtus, secundum dicta pacta, compositionem et transactionem, ut dictum est antiquitus facta, et secundum etiam quod inferius describetur nobilibus et potentibus viris dominis Prioribus populi et vexillifero iustitie et populi civitatis Aretii. Quorum nomina sunt ista, videlicet:

| | |
|---|---|
| Duccinus Andree prepositus,<br>Iohannes Guaschonis, | de porta Burgi, |
| Cecchus Iuncte,<br>Mannus Chiari, | de porta sancti Andree, |
| ser Cecchus de Arnaldis prior, dominus et vexillifer,<br>Iacobus de Bibiena, | de porta Fori, |
| Naldus Bettini Filippi,<br>Federigus Donati, | de porta Crucifere, |

Et prudentibus viris vigintiquatuor sapientibus civibus aretinis, sex silicet pro qualibet portarum civitatis Aretii, quorum nomina sunt ista, videlicet:

| | |
|---|---|
| Simon Ghini,<br>Signorinus Puccii,<br>magister Symon,<br>Nicolaus Venture,<br>Bencivenne Naldi et<br>Francischus Guinalduccii, | de porta sancti Andree, |
| ser Bindus Donati,<br>dominus Angelus Corbiçi,<br>Doctus Accursii,<br>Bartolinus Francisci,<br>Pierus Donati et<br>Pace Ubertini, | de porta Crucifere, |
| magister Nicolaus magistri Symonis,<br>Cecchus Seveti,<br>Finuccinus de Bibbiano,<br>dominus Iohannes Baroncini,<br>ser Gorus Bancii et<br>ser Donatus Cennis, | de porta Fori, |

Luti de Guaschonibus,
Andreas Giocti,
dominus Galicius,
Giuntarinus Bruni,
ser Forte Symi et
dominus Castellanus Bannis, } de porta Burgi,

ad hec omnia et singula electis per dictos dominos Priores et vexilliferum, prout de ipsorum electione constat manu mei notarii et cancellari infrascripti, exceptis et absentibus, tamen legiptime requisitis predictis Nicolao Venture, ser Bindo Donati, ser Goro Bancii de numero dictorum XXIIII sapientium, recipientibus vice et nomine Comunis et populi aretini et pro ipso populo et Comuni, ipsa omnia et singula pacta et capitula in dicto instrumento et in dicto exemplo inde sumpto contenta, dicto nomine ratificans et approbans, dictis dominis Prioribus, vexillifero et sapientibus electis recipientibus nomine antedicto, nec non promictens dicto nomine, eisdem dicto nomine stipulantibus se et dictum dominum comitem Bandinum eiusque heredes futuros ita et taliter quod universitas castri, curie et districtus de Partina supradicta constituet quolibet anno in perpetuum syndicum unum vel plures, qui omni anno iurent mandata dominorum potestatis, capitanei et Priorum populi civitatis Aretii observare et adimplere secundum formam dictorum et infrascriptorum pactorum et capitulorum, videlicet:

In primis quod dicta universitas et homines de Partina teneantur in perpetuum omni anno de mense maii dare Comuni Aretii sive camerario Comunis Aretii pro ipso Comuni recipienti in civitate Aretii, in locum partis, quam dicte universitati solvere contingebat dicto Comuni de summa XII librarum denariorum, quas omnes dicte quatuor terre debebant annuatim dicto Comuni secundum dicta pacta antiqua, decem libras denariorum de moneta nunc currente in civitate predicta nomine datii et pro datio.

Item quod teneatur dicta universitas et homines de dicto castro de Partena et eius curia et districtu facere et faciat hostem et cavalcatam in servitium Comunis, quando Comune Aretii faciet aliquem exercitum, ubi et quando Comune Aretii voluerit, sicut alie terre, universitates et comunitates comitatus Aretii.

Item quod in dicta terra et per eam et eius curiam et districtum homines civitatis et comitatus Aretii possint ire, redire et stare libere et secure et vadant et redeant in personis et rebus et quod nichil ab eis vel aliquo eorum auferatur vel exigatur pro pedagio, scorta vel guida vel maltolecto per dictum Comitem vel aliquem eius numptium vel per aliquem hominem de dicta terra vel per aliquem alium iuxta posse suum vel ipsorum occasione. Et hoc intelligatur sine fraude et malitia.

Item quod Comune Aretii habeat iurisdictionem in dicto castro de Partena eiusque curia et districtu tantum in homicidiis et magagnis cognoscendis, inquirendis, et puniendis, intelligendo magagnam, si persona alicuius redderetur inutilis vel membrum ammicteretur vel debilitaretur in totum vel partem, ita quod redderetur inutile; et quod in hiis dictus Comes se non intromictat. In aliis autem iurisdictio remaneat penes eum.

Item quod dicta terra de Partina et homines de ipsa terra et eius curia et districtu continue et perpetuo habeant potestatem seu rectorem habitatorem continuum civitatis Aretii, quem ipse dominus Comes et sui heredes eligerint et voluerint de civibus et

continuis habitatoribus civitatis Aretii. Quem quidem potestatem seu rectorem ipse dominus Comes et eius heredes teneantur eligere de dictis civibus et continuis habitatoribus civitatis Aretii cum competenti et congruo salario per totum presentem mensem iunii pro sex mensibus accessuris, habituris initium in kalendis iunii secuturi et deinde in futurum perpetuo omni anno XV diebus ante kalendas ianuarii pro uno anno ex tunc proxime secuturo, incipiendo in kalendis ianuarii ex tunc proxime accessuri cum salario, ut predicitur, competenti; ita tamen quod ille, qui fuerit in dicto offitio semel non possit nec debeat ad dictum offitium eligi inde ad quatuor annos sequentes a die sui depositionis offitii numerandos. Et hoc intelligatur eo tempore, quo Comune Aretii dominaretur alteri comitatui sine fraude et malitia.

Item quod, quandocumque et quotienscumque Comune Aretii vel eius rectores et regimina vellent tenutam, fortilitias et custodiam dicti castri de Partina, quod dictus dominus Comes et sui heredes dabunt libere et expedite ipsam tenutam, fortilitias et custodiam dicti castri dicto Comuni vel dictis eius rectoribus seu alii vel aliis, qui per ipsum Comune essent ad hoc electi vel transmissi et ad omnem eorum et cuiusque eorum requisitionem tenendam et tenendas, quantum dicto Comuni videbitur et placebit. Et ex nunc liceat sibi dicto Comuni ipsas tenutam, fortilitias et custodiam accipere et tenere, quando et quotiens voluerit, absque ulla contradictione dicti domini Comitis vel alterius cuiuscumque.

Et hec ideo fecit dictus procurator, dicto procuratorio nomine, et promisit dictis dominis Prioribus, vexillifero et sapientibus suprascriptis, quia e converso dicti domini priores, vexillifer et sapientes, vigore balie et auctoritatis ei[s] actribute, date et concesse per Consilium spetiale populi civitatis Aretii, prout constat manu mei notarii et cancellari infrascripti, vice et nomine dicti Comunis Aretii. Et pro eo promiserunt dicto ser Maffeo, dicto nomine stipulanti, observare eidem et suis heredibus ea omnia, ad que tenebatur, et promisit in dicto contractu pactorum, compositionis et transactionis, scripto et publicato manu Sturionis, notarii suprascripti et prout infra per ordinem continetur, videlicet:

Primo defendere dictum dominum Comitem et eius heredes et homines de dicta terra de Partina et eius curia et districtu, et etiam ipsum castrum, curiam et districtum, tantum in suis iuribus et consuetudinibus, que et quas habent in dicta terra et eius curia et districtu pro posse dicti Comunis, salvis pactis supradictis veteribus et aliis in hoc contractu contentis.

Item iuvare dictum Comitem et eius heredes in iuribus suis in dicta terra contra dictam universitatem et omnem personam et locum de dicta universitate et pro ipsa terra et eius curia pertinentiis et districtu; et non iuvare ipsam universitatem vel homines ipsius contra ipsum dominum Comitem vel eius heredes. Et hoc intelligatur sine fraude et malitia.

Et quia etiam dicto nomine remiserunt, absolverunt et liberaverunt dictum ser Maffeum, dicto nomine recipientem et etiam vice et nomine universitatis predicte de Partina et hominum dicte universitatis et ipsam universitatem et homines ab omni eo, quod ab ipso domino Comite vel dicta universitate seu hominibus dicte universitatis peti posset per Comune Aretii occasione dictorum antiquorum pactorum non servatorum vel pro retentione aliquorum servitiorum debitorum actenus pro dicto castro

Partine detentorum; et ab omnibus et singulis condempnationibus, bannis, penis et contumaciis, in quas dictus dominus Comes vel eius predecessores, quantum ad eum dumtaxat pertinet occasione dictorum pactorum antiquorum pro dicto castro de Partina non servatorum vel ipsorum aliquis incurrissent, vel in quibus essent aliqualiter propter predicta condempnati vel exbanniti usque in hodiernam diem; ipsis tamen pactis, compositione et transactione et promissionibus antiquis firmis et vallidis remanentibus, quibus per predicta vel predictorum aliquid nullum preiudicium generetur.

Que omnia et singula promiserunt dicte partes dictis nominibus ad invicem solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, firma et rata habere, tenere, observare et adimplere et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto, sub pena mille florenorum auri, stipulatione promissa invicem inter eos. Quam penam pars predicta, omnia et singula non servans parti servanti et in fide stanti dare et solvere teneatur; et ea commissa vel non, soluta vel non, semel vel pluries, predicta omnia et singula firma perdurent cum eadem pene obligatione. Item reficere et restituere sibi invicem omnia singula dampna, expensas et interesse, quod et quas vel que fecerint in iudicio sive extra. Pro quibus omnibus et singulis observandis, obligaverunt vicissim dictis nominibus omnia bona principalium debitorum et omni legum, iurium et statutorum auxilio renumptiaverunt expresse. Quibus omnibus contrahentibus dictis nominibus et cuilibet eorum presentibus, volentibus, et confitentibus precepi ego notarius infrascriptus nomine iuramenti per guarentigiam quod dicta omnia servent et faciant, ut superius continetur. Preterea ser Maffeus, procurator predictus dicto procuratorio nomine iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia in animam dicti sui domini predicta omnia et singula perpetuo inviolabiliter et integre observare et in nullo contrafacere vel venire.

Acta fuerunt omnia suprascripta in civitate Aretii, in domo habitationis dominorum Priorum, coram nobili viro Ricciardo de Rigatis de Favençia defensore pacifici status civitatis Aretii, Mathiolo de Vediglano, comitatus mutilianensis consotio dicti Ricciardi, sapiente viro domino Bicho de Albergottis et ser Francisco ser Vannis Picchoncini civibus aretinis testibus presentibus et rogatis.

## 796.

*Convenzioni fra i Conti Guidi di Romena e il Comune di Arezzo circa il castello Raginopoli.*

**Arezzo, 30 Giugno 1339** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXIV, c. 191.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo trigesimo nono, indictione VII, die ultimo mensis iunii. Providus vir ser Mafeus condam Guidonis de Corçano notarius procurator magnificorum virorum Rogerii et Bandini de Romena filiorum condam domini comitis Aghinolfi de Romena in Tuscia, Dei gratia palatini, et comitis Bandini condam Uberti filii condam dicti domini comitis Aghinolfi, prout de suo mandato, quod habet a dictis Rogerio et Bandino fratribus, et de mandato, quod habet a dicto Bandino Uberti, manu Nicholay Jacobi de Mu-

gello civis bononiensis notarii, constat publico instrumento manu ser Justi Perucçi de Avena notarii, procuratorio nomine pro eisdem et quolibet ipsorum, et vice et gestorio nomine magnificorum etiam virorum ([a]) venerabilis in Christo patris domini Alexandri Dei gratia urbinatis episcopi filii condam dicti domini comitis Aghinolfi etiam comitum ([a]) de Romena pro quolibet sub infrascripta pena, suo proprio nomine et etiam nomine procuratorio dictorum Comitum de ratihabitione et manifesta et expressa ratificatione omnium infrascriptorum, promisit et se facturum et curaturum ita et taliter quod ipsorum quilibet infra decem dies proximos omnia in hoc contractu contenta ratificabunt per solempne et publicum instrumentum, quod infra ipsum terminum mictent publicatum et completum dominis Prioribus populi civitatis Aretii suis sumptibus et expensis.

Et honorabiles viri dominus Cinus Corgioli de Aretio plebanus plebis de Decomano florentine dyocesis, et dominus Bartholomeus domini Bici de Albergoctis de Aretio plebanus plebis de Maiano aretine dyocesis procuratores magnifici viri Rogerini filii condam dicti Guidonis, prout de procuratione constat publico instrumento manu ser Rogerii Campane de Florentia notarii, et vice et gestorio nomine magnificorum virorum Petri, Uberti et Guidonis fratrum dicti Rogerini et filiorum condam dicti Guidonis, pro quibus sub infrascripta pena promiserunt, procuratorio nomine supradicto, de ratihabitione et se facturos et curaturos ita et taliter quod ipsi et ipsorum quilibet infra decem dies proximos omnia in hoc contractu contenta ratificabunt per solempne et publicum instrumentum, quod infra ipsum terminum mictent publicatum et completum dominis Prioribus populi civitatis Aretii, eorum dominorum Comitum sumptibus et expensis.

Et Ugolinus condam Guidi de Monte districtus Raginopoli et Talentus Peri de villa Pratale districtus predicti, syndici et procuratores universitatis Comunis et hominum de Raginopoli predicto, prout patet publice manu Petri condam Amadei de Valvassoribus de Tredoçio notarii, considerantes et advertentes pacta, compositiones et transactionem alias inita et facta inter Comune Aretii ex parte una, et illustrem virum comitem Guidonem de Romena filium condam comitis Aghinolfi predecessorem predictorum Comitum ex altera, super discordia inter eos vertente occasione castrorum Lierne, Raginopoli, Partine et Corecçii et earum curiarum et districtuum, facta sub anno nativitatis Domini Millesimo CCIVII°, die veneris XII, die intrante mense octubris, et rogata et publicata manu Sturionis filii Johannis notarii publici et in libro Registri Comunis Aretii exemplata et transumpta et scripta manu Iacobi filii condam Benintendi notarii de Fordelponte, per ipsos eosdem procuratores visa, dictis procuratoriis et gestoriis nominibus Comitum predictorum et cuiuslibet eorum, innovaverunt, approbaverunt et firmaverunt discreto viro Vanni filio condam Cennis vocato Cagnacça civi aretino syndico universitatis populi Comunis et hominum civitatis Aretii ad infrascripta omnia legiptime et solempniter constituto, prout constat manu mei notarii et cancellarii infrascripti, syndicario nomine pro dicto Comuni, populo et hominibus recipienti, omnia et singula pacta et capitula, compositionem in dicto in-

---

(a) *Così il testo.*

strumento et exemplo inde sumpto contenta, promictentes dicti procuratores dictorum dominorum Comitum, dictis nominibus, eidem syndico, dicto nomine stipulanti, se et dictos dominos Comites eiusque heredes facturos et curaturos ita et taliter et ipse idem syndicus universitatis de Raginopoli, nomine dicte universitatis, promisit dicto syndico Comunis Aretii pro ipso Comuni recipienti quod servabunt et adimplebunt omnia et singula supradicta pacta antiqua et secundum quod etiam inferius continetur, videlicet: quod universitas castri et curie de Raginopoli supradicto constituet quolibet anno in perpetuum syndicum unum vel plures, qui omni anno iuret mandata domini potestatis, domini capitanei et dominorum Priorum populi et vexilliferi iustitie et populi civitatis Aretii observare et adimplere secundum formam pactorum dictorum et infrascriptorum et ipsa infrascripta pacta et capitula perpetuo observare, que sunt ista, videlicet:

In primis quod dicta universitas et homines de Ragginopoli teneantur in perpetuum omni anno de mense maii dare Comuni Aretii, sive camerario Comunis Aretii pro ipso Comuni recipienti, in civitate Aretii quindecim libras denariorum de moneta nunc currente in civitate Aretii, nomine datii et pro datio in locum partis, quam dicte universitati solvere contingebat dicto Comuni de summa XII librarum denariorum, quas omnes dicte IIII terre debebant annuatim dicto Comuni secundum dicta pacta antiqua.

Item quod teneantur dicta universitas et homines de Ragginopoli et eius curia et districtu facere et faciant hostem et cavalcatam in servitium Comunis Aretii, quandocumque Comune Aretii faciet aliquem exercitum vel cavalcatam, ubi et quando Comune Aretii voluerit, sicut alie terre, universitates et Comunitates comitatus Aretii.

Item quod homines de dicta terra et universitate custodient et servabunt omne devetum super victualibus et aliis rebus ordinatum et ordinandum per Comune Aretii, sicut alie terre, universitates et Comunitates comitatus Aretii.

Item quod in dicta terra et per eam et eius curiam et districtum homines civitatis et comitatus et districtus Aretii possint ire, redire et stare libere et secure et vadant et redeant in personis et rebus et quod nichil ab eis vel aliquo eorum auferatur vel exigatur pro pedagio, scorta vel guida vel maltollecto per dictos dominos Comites vel aliquem eorum nuntium vel per aliquem hominem de dicta terra vel per aliquem alium, iuxta posse suum vel ipsorum occasione. Et hoc intelligatur sine fraude et malitia.

Item quod dicta terra de Ragginopoli et homines de ipsa terra et eius curia et districtu continue et perpetuo habeant potestatem seu rectorem habitatorem continuum civitatis Aretii, quem ipsi domini Comites et sui heredes elegerint et voluerint de civibus et continuis habitatoribus civitatis Aretii. Quem quidem potestatem seu rectorem ipsi domini Comites et eorum heredes teneantur eligere de dictis civibus et continuis habitatoribus civitatis Aretii cum competenti et congruo salario per totum presentem mensem iulii pro V mensibus accessuris, incipiendo in kalendis augusti secuturi, et deinde in futurum perpetuo omni anno XV diebus ante kalendas ianuarii pro uno anno ex tunc proxime secuturo, incipiendo in kalendis januarii ex tunc proxime accessuri, cum salario, ut predicitur, competenti; ita tamen quod ille, qui fuerit in dicto offitio semel, non possit nec debeat ad dictum offitium eligi vel esse, inde ad quatuor annos seguentes a die sui depositionis offitii numerandos. Hoc insuper declarato quod, si contingeret in posterum dictos dominos Comites non concordare de electione dicti

potestatis seu rectoris, quod tunc et eo casu et pro ipsa vice consiliarii castri et curie Ragginopoli cum eorum aggiuntis possint et debeant eligere potestatem seu rectorem predictum et secundum predictam formam et modum ad ipsos consiliarios et aggiuntos tunc et pro dicta vice tantum electio devolvatur.

Item quod, quando civitas Aretina regeretur ad populum et per Consilium speciale populi, deliberaretur quod castrum et casserum de Raginopoli esset necessarium Comuni Aretii pro aliqua terra de comitatu vel districtu Aretii, vel in qua Comune Aretii haberet ius, reducenda ad hobedientiam dicti Comunis vel pro custodia comitatus Aretii, tunc in dicto casu dicti Comites et ipsorum quilibet, qui tunc temporis haberent possessionem dicti castri et casseri, teneantur in ipsum castrum et casserum recipere et receptare gentes Comunis Aretii et retinere, quousque duraverit ipse casus. Cessante autem dicto casu dicte necessitatis, tunc Comune Aretii debeat et teneatur dictum castrum et casserum et possessionem ipsius castri et casseri liberam et expeditam et in eo statu, in quo erat tempore receptionis predicte gentis Comunis Aretii dimittere et restituere illi vel illis ex dictis Comitibus, qui sic dictas gentes receperint, receptaverint et retinuerint in castrum et casserum antedictum. Et hoc ideo fecerunt et promiserunt procuratores et syndici suprascripti, nominibus quibus supra. Quia e converso dictus Vannes syndicus dicti Comunis Aretii ad hec, ut dictum est, legiptime constitutus, vice et nomine dicti Comunis Aretii et pro eo promisit dictis procuratoribus, syndicis et gestoribus, dictis nominibus stipulantibus, observare eisdem et suis heredibus ea omnia, ad que tenebantur; et promisit ipsum Comune in dicto contractu pactorum antiquorum, prout inferius continetur, videlicet:

primo defendere dictos dominos Comites et eorum heredes et homines eorum de Ragginopoli et eius curia et districtu, et etiam ipsum castrum, curiam et districtum in suis iuribus et consuetudinibus, tantum que et quas habent in dicta terra et eius curia et districtu pro posse dicti Comunis, salvis supradictis pactis veteribus et aliis in hoc contractu contentis, ita tamen quod de litibus, discordiis, inimicitiis vel guerris, quas ipsi domini Comites vel eorum heredes invicem haberent, Comune ipsum Aretii non habeat nec debeat se intrigare vel intromictere ullo modo, nec unum eorum ab alio defendere teneatur;

item iuvare dictos dominos Comites et eorum et cuiusque eorum heredes in iuribus suis in dicta terra contra dictam universitatem et omnem personam et locum de dicta universitate et pro ipsa terra et eius curia, pertinentiis et districtu, salvo semper quod dictum est supra, et non iuvare ipsam universitatem vel homines ipsius contra ipsos dominos Comites vel eius heredes et hoc intelligatur sine fraude et malitia. Cui quidem particule in ea parte, qua loquitur de dicta universitate et hominibus non iuvandis contra ipsos dominos Comites vel eorum heredes, dicti Ugolinus et Talentus syndici et procuratores predicti protestati fuerunt quod non assentiebant, cum intendant sub protectione et tutela dicti Comunis Aretii semper esse. Et quia etiam dicto nomine remisit, absolvit et liberavit dictos omnes procuratores et syndicos ac gestores, dictis nominibus recipientes, ab omni et toto eo, quod ab ipsis dominis Comitibus et dicta universitate seu hominibus dicte universitatis, vel eorum alio peti posset per Comune Aretii occasione dictorum pactorum antiquorum non servatorum usque in presentem diem vel pene dicta occasione commisse vel pro retentione aliquorum servi-

tiorum, pro dictis quatuor castris debitorum, actenus detentorum, et ab omnibus et singulis condepnationibus, penis et contumaciis atque bannis, in quas dicti domini Comites vel eorum aut alicuius eorum predecessores occasione dictorum pactorum antiquorum non servatorum aliqualiter incurrissent; ipsis tamen pactis antiquis firmis et validis remanentibus in futurum, quibus per predicta nullum preiudicium generetur; hoc etiam inter eos acto expresse, nominibus antedictis, quod dicta remissio et absolutio ad alios obligatos Comuni Aretii per dicta pacta antiqua vel ad Comune seu universitatem Corecçii et Lierne et Partene minime extendatur, nisi quantum ad predictos Comites et homines et Comune de Ragginopoli, quorum nomine presens compositio celebratur, cum nec per ipsos de dictis terris Corecçii et Lierne et Partene nulla fiat oblatio, set quoad alios, ut dictum est, obligatos, et quoad ipsa Comunia Corecçii et Lierne et Partene et quoslibet earum vel alicuius earum terrarum possessores preteritos, vel futuros et iura Comunis Aretii firma remaneant et inlesa, tam pro sorte quam pro pena, dampnis et interesse.

Hoc etiam pacto expresse apposito inter eos, nominibus, quibus supra, et hac protestatione facta per dictos Nannem syndicum Comunis Aretii, ser Maffeum procuratores, dominos Cynum et Bartholomeum etiam procuratores et syndicos predictos et dictos Ugolinum et Talentum syndicos procuratores predictos, quod ipsi vel aliquis ipsorum non intendunt ad aliquid, quod in dicto contractu contineatur suo nomine proprio obligari, vel bona sua, set solum dictos eorum dominos, quorum, dictis nominibus, intercedunt, nisi in casu, quo dicti dominus episcopus urbinas et comes Rossus predicta promissa per dictum ser Maffeum non ratificarent et non facerent, ut premictitur; quo casu ser Maffeus, ipse et suo proprio et dicto procuratorio nomine remaneat obligatus. Que omnia et singula promiserunt dicte partes, dictis nominibus, ad invicem, solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, firma et rata habere, tenere, observare et adimplere et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena duodecim florenorum auri ad invicem inter eos, dictis nominibus, stipulatione premissa; qua commissa vel non, soluta vel non, semel vel pluries, contractus cum eadem pene obligatione perduret. Item reficere et restituere et cetera, ut in predicto contractu cum guarentigia et cetera, ut supra.

Actum in civitate Aretii, coram sapientibus viris domino Bicho de Albergottis, domino Galitio, domino Goro domini Saffiri iurisperitis et Piero ser Alce civibus aretinis et Sandro ser Anthonii de Florentia testibus presentibus et rogatis.

## 797.

*Benedetto XII proscioglie la città di Arezzo dall' interdetto posto da Giovanni XXII a causa della disobbedienza del vescovo Guido Tarlati.*

**Avignone, 7 ottobre 1339.** Arch. Vatic., *Regest. Benedicti XXII*, vol. 127, ep. 287, c. 172[t]

Venerabili fratri Bosoni, episcopo aretino et dilectis filiis Camalduli florentini et sancti Zenonis pisani, camaldulensis ordinis monasteriorum abbatibus salutem.

Sedes apostolica in cunctis actibus eius, benegnitatem amplectens, deliquentibus filiis, ad eius redeuntibus gremium, misereri potius eligit, quam ulcisci et erga eos non ultionis iudicium sed mansuetudinis et misericordie lenitate, maternis affectibus, exercere. Sane porrecta nobis cleri civitatis et diocesis, comitatus et districtus aretini ac singularum personarum ipsius cleri petitio continebat quod olim, prefatis civitate, nec non comitatu fere toto sub violento regimine constitutis, dicti ([a]) clerus, propter periculum personarum et rerum, nequeuntes ab illorum, qui dominabantur in civitate et comitatu predictis, beneplacito dissentire, Ludovico de Bavaria hosti Dei et Ecclesie manifesto ac de heresi et scismate condempnato et condam Petri de Corbaria, tunc heresiarche et apostatico, una cum Comuni dicte civitatis, postquam in heresi et scismate adheserunt et faverunt, et condam Guidoni de Petramala olim episcopo aretino, per felicis recordationis Iohannem papam XXII predecessorum nostrum sua tunc episcopali dignitate privato paruerunt, ac de iuribus episcopalibus, post privationem huic responderunt ac tibi, frater episcope, de quo fuit post privationem eiusdem Guidonis Ecclesie Aretine per dictum predecessorem provisum, obedire ac intendere iuxta mandata apostolica contempserunt ac etiam recusarunt, et quod, tempore interdicti, cui dicta civitas, nec non comitatus et districtus ipsius propterea subiacebant, dicti clerus et persone singulares ipsius divina officia, non tamen in contemptu clavium celebrarunt et se ingesserunt eisdem, propter quod dicti ([a]) clerus speciales sindicos et procuratores eorum ad sedem apostolicam et ad nostram presentiam cum pleno et sufficienti mandato, ad recognoscendum culpas eorum huiusmodi coram nobis nec non super hiis misericordiam et gratiam apostolicas suppliciter postulandum et ad parendum nobis et eidem Ecclesie Romane super premissis nostris beneplacitis et mandatis, duxerunt specialiter destinandos, nobis humiliter supplicantes, ut eosdem clerum et singulares eius personas ab omnibus et singulis penis et sententiis quibuscumque, quas propter premissa vel eorum occasione per processus ipsius predecessoris et bone memorie Iohannis, sancti Theodori diaconi cardinalis, tunc in illis partibus apostolice sedis legati et per quoscumque alios, quavis auctoritate, ab homine vel a iure premissorum occasione habitos, contra dictos clerum et singulares personas illius incurrisse noscuntur, misericorditer absolvere ipsasque omnes penas et sententias tollere et totaliter relaxare ac nichilominus cum eis super irregularitate premissorum occasione contracta misericorditer dispensare de solita dicte sedis clementia, dignaremur. Nos igitur, attendentes propter premissas causas pro parte dictorum cleri nobis expositas cum eisdem clero in hac parte fore misericorditer procedendum, discretioni vestre per apostolica scripta committimus et mandamus, quatenus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel per alium seu alios a singularibus personis eiusdem cleri, recepto corporaliter iuramento quod super premissis et quolibet premissorum infrascriptis et aliis nostris et eiusdem Ecclesie debeant parere mandatis, easdem singulares personas et clerum ab omnibus et singulis penis nec non excomunicationis seu excomunicationum et aliis sententiis quibuslibet, quas per dictos processus predecessoris et legati predictorum vel alias ab homine vel a iure propterea incurrerunt, auctoritate nostra iuxta

---

(a) *Così il testo.*

formam Ecclesie absolvatis ipsasque omnes penas et sententias, eadem auctoritate, tollatis et totaliter relaxetis, eisdem clero et personis eius singularibus iniungentes penitentiam salutarem et inter alia in virtute prestiti iuramenti quod infra trium annorum spatium post minuctionem huiusmodi computandum, unam capellam sufficienter edificari faciant eisque sufficientem dotem usque ad summam quinquaginta florenorum auri annui et perpetui redditus assignare procurent et etiam cum illis ex eisdem clero ([a]) qui huiusmodi legati sententiis divina officia, non tamen in contemptum clavium, celebrarunt, vel se illi immiscuerunt super irregularitate inde contracta, auctoritate prefata, dispensare curetis. Volumus autem quod, si iam dicti clerus et singulares persone ipsius eandem capellam infra predictum ipsorum trium annorum spatium sufficientem edificari non fecerint et eandem dictam summam quinquaginta florenorum auri annui et perpetui redditus non dotaverint, ut prefertur, ipsi clerus et singulares eius personae ex tunc in penas et sententias predictas et in pristinam irregularitatis maculam recidant ipso facto. Datum Avinione, nonis octobris, anno quinto.

## 798.

*I Pietramalesi transigono ogni ragione e credito col Comune di Castiglion Aretino.*

**Firenze, Palazzo del Popolo - 26 novembre 1339.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XVII, c. 74t

In Dei nomine, Anno sue salutifere incarnationis Millesimo trecentesimo trigesimo nono, indictione VIII, die XXVI mensis novembris. Actum Florentie in palatio populi florentini, presentibus testibus Ranerio Giotti de S. Ieminiano, ser Donato Bencivennis de Aretio, et Bartholo Lippi ad hec vocatis et rogatis. Providi et discreti viri Nerius domini Iohannis et ser Niccolaus notarius Iacobi de Castillione sindici et procuratores Comunis et hominum de Castillione ad infrascripta omnia et singula constituti, ut patet publico instrumento manu ser Andree Donati de Castillione predicto, a me notario infrascripto viso et lecto ex parte una, et Simon Ghini civis aretinus procurator nobilium militum dominorum Rodulfi domini Tarlati, Roberti quondam Vannis, Tarlati quondam Angeli et Uguiccionis quondam Masi de Petramala, agentium infrascripta omnia eorum nomine et etiam vice et nomine domini Matthei de Petramala archipresbiteri plebis sancte Marie aretine et cuiuslibet alterius consortis eorum, qui diceret se in infrascripto terreno aliquod ius habere, ad infrascripta omnia et singula costitutus, ut de dicta procuratione publice constat manu ser Donati Bencivennis de Aretio, et parte altera, sindicario et procuratorio nomine dicti Comunis et hominum de Castillione et dictorum nobilium de Petramala et cuiuslibet eorum in solidum, coniuntim ac etiam separatim, compromiserunt in Taddeum de Antilla et Paulum Neri de Bordonibus omnes lites, controversias et questiones, que fuerunt vel sunt vel esse possent vel erunt seu esse sperantur inter ipsum Comune et universitatem Castillionis ex una parte, et predictos dominos Rodulfum, Tarlatum, Robertum et Uguccionem et dominum Bartolomeum et alios de Petramala. Pro quibus et quolibet eorum ipse pro-

---

([a]) *Così il testo.*

curator, procuratorio nomine quo supra, sub infrascripta pena, de rato promisit, seu dictum Comune ex una parte, et aliquos vel aliquem ex dictis Nobilibus de Petramala coniuntim vel divisim vel separatim ex alia, occasione cuiusdam terreni silvati, sodi et lavorativi, positi in contrata Rivi de Radice, quod est inter ipsum Castiglione et Monticellum, et occasione confinium et confinationis ipsius terreni et etiam cuiuscumque pecunie quantitatis, quam dictus dominus Tarlatus suo nomine diceret se debere recipere ratione sui salarii sibi debiti a dicto Comuni Castillionis tempore, quo erat, seu fuit potestas dicte terre, et etiam occasione cuiuscumque quantitatis pecunie, quam diceretur ipsum dominum Tarlatum recipere et habere debere a dicto Comuni et universitate Castillionis; et generaliter omnes et singulas questiones, lites, seu differentias, quam et quas idem Comune seu universitas de Castillione habuit, habet vel habere posset, seu in futurum speraretur habere, quacumque de causa vel quocumque modo simili vel dissimili supra specificatis tam ortas quam oriundas, que dici vel excogitari possent cum predictis Nobilibus de Petramala vel aliquo vel aliquibus eorumdem: dantes et concedentes dicte partes, nominibus, quibus supra, predictis arbitris seu arbitratoribus.... Et omnia et singula predicta dicti sindici, nomine dicti Comunis Castillionis promiserunt dicto procuratori et gestori dictorum Nobilium.... et versa vice ipse Symon, procuratorio nomine dictorum Nobilium.... sub pena florenorum auri mille pro quolibet et quotiens non servante.... Quod compromissum duret hinc ad IIII menses proximos.

## 799.

*Piero Saccone e Tarlato da Pietramala costituiscono a proprio procuratore Donato Bencivenni, per cedere al Comune di Firenze tutte le torri, i palazzi, le logge, le possessioni che avevano nel castello di Rondine.*

**Arezzo, Casa di Bertoldino Baldovini - 7 gennaio 1340.** Arch. Capit. d'Ar. (Camarlingato) *Istrumenti* Lib. A, 1235-1600, n. 3.

In nomine Dei amen. Anno Christi a nativitate Millesimo trecentesimo quadragesimo, indictione octava, domino Benedicto papa duodecimo residente, die settima mensis ianuarii. Actum Aretii, in contrata Fuori, in domo Bertuldini Baldovini, Ranaldi, coram Canti domini Pelegrini de Bifolcis de Burgo Sancti Sepulcri, Folcho Bucii de Bifolcis de Burgo Sancti Sepulcri, ser Vanne notario Manentis, de Monteluci, ser Blasio Bonucii Landi et Filippo Ciucii ser Bettini Leonis aretinis civibus ad hec vocatis et rogatis. Nobiles et magnifi[ci] milites domini Perus Saccone et Tarlatus fratres nati quondam nobilis viri Angeli domini Tarlati de Petramala aretini cives, ambo simul et quilibet eorum, quam melius potuit et melius et efficacius fecit, sponte, prout de iure et facto melius potuerunt, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et cuiuslibet eorum procuratorem, actorem, factorem et certum numptium spetialem providum et discretum virum ser Donatum notarium Bencivennis civem aretinum ibidem presentem ad omnia et singula infrascripta procuranda, tractanda, agenda et perficienda, procuratorio nomine ipsorum dominorum Peri et Tarlati constituentium et cuiuslibet

eorum et pro eis et quolibet eorum, videlicet ad vendendum, dandum, tradendum et iure proprio in perpetuum concedendum Comuni Florentie vel alii persone seu personis, quam vel quas nominaverit, dixerit et declaraverit miles magnificus et nobilis dominus Iacopus de Gabriellis de civitate Eugubii Comunis Florentie ad guerram capitaneus generalis, omnes et singulas domos, turres et palatia et loggias plateas et casalina, fossas, steccatas, fortilitias et muros quoscumque ipsi constituerunt vel alter eorum habent et ad eos vel alterum eorum ullo modo spectant et spectare videntur et possunt in castro et cassaro castri Rondinis visconterie vallis Ambre comitatus Aretii et omne ius et iurisdictionem, quod et quam habent in dicto castro Rondini et cassaro predicto et eiusdem castri curia, territorio et districtu et omnes et singulas terras aratorias, vineatas, ortivas, silvatas, prativas et buscatas, spectantes ad ipsos fratres constituentes vel alterum eorum in curia et districtu castri Rondinis predicti; et census seu omnem partem seu omnes partes, quas habent ipsi constituentes vel alter eorum vel ad eos vel ad alterum eorum spectantes in molendinc et clusa, aquibolo et aqueductu molendini constitutis in flumine Arni in pede grotte castri Rondinis predicti et cum iure patronatus ecclesie dicti castri Rondinis cum omnibus et singulis suis finibus, iuribus, usibus, pertinentis, accessibus, et egressibus suis liberis et expeditis, usque ad loca publica, et cum omnibus et singulis supra, infra et sub se habitis et contentis: et cum eorum sitibus, podiis, fossis, fundamentis, muris, steccatis, claudendis et appendicibus et affictibus, censibus, derictis et servitiis et obsequiis realibus et personalibus et rebus aliis quibuscumque existentibus, tam intra, quam extra dictum castrum et cassarum Rondinis, in curia et districtu Rondinis predicti, spectantibus et pertinentibus ullo modo ad ipsos contituentes, vel alterum eorum; excepto quod in presens mandatum et procuratorium et vel venditione[m] facienda non veniat nec venisse intelligatur iuspatronatus ecclesie sancti Nicholay de Buriano curie castri Rondinis predicti et ius cuiusdam crediti quadringentarum librarum denariorum aretinorum parvorum, in quibus, ut dicitur, sunt dictis constituentibus vel ipsorum alteri obligati Comune, universitas et homines de Rondine predicto ex legitima causa contenta in publico guarentigie instrumento.... pro pretio et nomine pretii declarando et sicut erit declaratum per supradictum magnificum militem dominum Iacopum de Gabrielis....

[S. T.] Ego Francischus ser Astuldi notarius Baldinucii aretinus civis imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, predictis omnibus interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.

## 800.

*Pace tra la famiglia dei Bostoli e i Conti di Modigliana.*

**Arezzo, 28 gennaio 1340.** Arch. della Fraternita di Murello di Arezzo, *Protoc. IV di ser Guido di Rodolfo,* c. 92.

[MCCCXI] die XXVIII mensis ianuarii. Actum in civitate Aretii, in palatio ubi moratur dominus capitaneus custodie et populi civitatis Aretii, presentibus Bindo domini Oddonis de Florentia capitaneo custodie civitatis Aretii predicte, domino Rodulfo quondam domini Tarlati, domino Tarlato quondam Angeli de Petramala, domino

Bicho domini Landi de Albergottis, domino Angelo domini Corbeçi, Mugnario domini Teste de Testis et Ceccho domini Brançallie civibus aretinis et pluribus aliis testibus ad hec vocatis et habitis. Ser Maginus ser Açolini de Castrocaro procurator nobilium virorum comitum Galeotti et Ricciardi fratrum et filiorum quondam domini comitis Guilielmi de Mutigliano Dei Gratia in Tuscia palatini ad infrascripta omnia specialiter et legiptime constitutus, ut de ipsa procuratione constat manu ser Guilielmini Ducii notarii, publicis instrumentis, procuratorio nomine pro eis et quolibet eorum, in solidum se obligando ex certa vera scientia et non per errorem, sciens et cognoscens ipsos ad infrascripta omnia non teneri, set, sive teneantur sive non, procuratorio nomine pro eis et quolibet eorum in solidum, et alterum eorum pro altero, ad omnia infrascripta efficaciter observanda teneri volens et efficaciter obligari et pro Tomasso, Betto et fratre Guidone fratribus naturalibus dictorum dominorum Galeotti et Ricciardi et pro Marcho filio dicti comitis Galeotti et pro aliis eorum et cuiusque ipsorum filiis et fratribus tam naturalibus quam ex quocumque coitu natis, cuiuscumque condictionis et maneriei existant, et pro fidelibus et sequacibus eorum et cuiusque ipsorum, pro quibus et quolibet eorum, procuratorio nomine quo supra, de rato et ratihabitione promisit et convenit et se facturum et curaturum ita et taliter, omni exceptione et causa remotis, quod ipsi et quilibet eorum firma et rata habebunt et tenebunt omnia et singula suprascripta et infrascripta et contra non facient vel venient ipsi vel aliquis eorum sub infrascripta pena solempniter stipulata, promisit et convenit nobilibus viris Alberto et Fumanti fratribus et filiis quondam Carlucii quondam domini Alberti, Iohanni et Guidoni fratribus et filiis quondam dicti domini Alberti, Mattheo filio naturali quondam dicti Guiducii et Carletto filio naturali quondam domini Fumi quondam dicti domini Alberti, omnibus de Bostolis de civitate Aretii et cuilibet eorum, recipienti et stipulanti pro se ipsis et quolibet eorum et pro Bostolino quondam Bostoli quondam dicti domini Alberti, Biasgio et Tebaldo fratribus et filiis naturalibus olim dicti Carlucii, et pro Simone filio naturali olim dicti Bostoli et Nierio vocato Berido Tebalducii et Guidone et Piero eius filiis et pro eorum et cuiusque ipsorum filiis et fratribus tam legiptimis quam naturalibus vel ex quocumque cohitu natis, et cuiusque condictionis et maineriei existant et sequacibus eorum et cuiusque ipsorum, quod ipsi domini comites Galeottus et Ricciardus vel aliquis eorum nec etiam Marchus filius dicti comitis Galeotti, nec etiam Tomassus, Bettus et frater Guido fratres naturales eorum, nec aliqui eorum vel alicuius ipsorum filii seu fratres tam legiptimi quam naturales vel ex quocumque cohitu nati, cuiuscumque condictionis et maineriei existant, nec fideles, nec sequaces eorum vel alicuius ipsorum, non offendent nec offendi facient in persona sive personis vel rebus suprascriptos Albertum, Fumantem, Iohannem, Guidonem, Bostolinum, Mattheum, Carlettum, Biasgium, Symonem, Tebaldum, Nerium, Guidum et Pierum, nec aliquem ex eis nec aliquem eorum vel alicuius ipsorum sequacem seu sequaces hinc ad tempus et terminum VII annorum proxime venturorum incipiendorum die VII mensis martii proxime venturi, nec per ipsum tempus, nec ab hodierna die suprascripta, usque ad dictam diem VII mensis martii, sub pena et ad penam librarum decem milium solidorum parvorum, qua pena soluta vel non, semper rato manente contractu et pena promissa cum refectione dampnorum et expensarum litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis sic firmiter observandis et firmis et ratis

habendis et tenendis et pro predicta pena solvenda, si commissa fuerit, obligans dictus procurator predictos dominos comites Galeottum et Ricciardum et quemlibet eorum in solidum, et alterum eorum pro altero, et modis et nominibus quibus supra, et eorum et cuiusque ipsorum heredes et bona mobilia et immobilia.... Pro quibus omnibus et singulis sic firmiter observandis et firmis et ratis habendis et tenendis per predictos dominos comites Galeottum et Ricciardum et alios omnes, pro quibus supra, promisit procurator predictus, procuratorio nomine pro eis et pro dicta pena solvenda, si commissa fuerit; ser Marginus predictus procurator ut asserut domini comitis Marcoaldi filii quondam domini comitis Rogerii de Doadola, procuratorio nomine pro eo, ut de procuratione dixit constare instrumentum factum manu dicti ser Guilielmi, sciens et cognoscens se ad predicta etcetera non teneri, sed teneri volens et efficaciter, obligans ex certa scientia et non per errorem predictis Alberto, Fumanti, Iohanni, Guidoni, Mattheo et Carletto et cuilibet eorum recipienti et stipulanti pro se ipsis et quolibet eorum et pro predictis aliis de Bostolis et eorum sequacibus et quolibet eorum extiterit fidele et se principaliter et in solidum obligavit, usque in quantitatem et summam librarum quinque milium solidorum parvorum, et etiam, ut procurator domini comitis Symonis olim domini comitis Guidonis comitis de Battifolle, procuratorio nomine pro eo, ut de procuratione contineri dixit publico instrumento scripto manu ser Guillielmi, dicto modo et forma apud predictos Albertum, Fumantem, Iohannem, Guidonem, Mattheum et Carlettum et quemlibet eorum, recipiens et stipulans, ut supra extiterit fidelis et se principaliter et in solidum obligavit, salvo et excepto quod pro Ricciardo suprascripto et eius filiis, fidelibus et sequacibus, usque in quantitatem et summam librarum quinque milium solidorum parvorum....

## 801.

*Piero Saccone, per l'autorità ricevuta dall'Imperatore, crea notaro Donato di Piero Donati.*

**Arezzo, Casa di Piero Saccone - 25 ottobre 1341.** Arch. della Fraternita di Murello di Arezzo, *Protoc. VII di ser Guido di Rodolfo*, c. 14.

In nomine Dei eterni amen. Anno Christi a nativitate eiusdem Millesimo CCCXLI, indictione nona, domino Benedicto papa duodecimo residente, die XXV mensis octubris. Actum in civitate Aretii, in domo infrascripti domini Pieri, presentibus Ceccho olim domini Berardini de Talliabobus, Ciucio olim ser Bettini et Leale ser Maffei civibus aretinis, testibus ad hec habitis et rogatis. Imperialis excellentia maiestatis, sue benignitatis dextram erigens in subiectos, illos voluit et facit speciali prerogativa gaudere, quos fide et opere noscit sibi fidelissimos ed devotos. Eapropter magnificus, egregius et potens miles dominus Pierus natus quondam bone memorie Angeli domini Tarlati de Petramala, recepto primo a Donato filio Pieri Donati aretino cive, pro romano imperio et eius curia et pro se et omnibus et singulis filiis suis et descendentibus pure fidelitatis corporaliter sacramento, et de arte et offitiis notarie et iudicatus ordinarie iurisdictionis publice, legaliter et fideliter, ubilibet exercendis; ipse

quidem dominus Pierus superius nominatus, ex auctoritate de hoc habita ab imperatoria maiestate, ipsum Donatum ibidem presentem et devote et flexis genibus recipientem, ydoneum et sufficientem repertum, de predictis arte et offitiis notarie et iudicatus ordinarie iurisdictionis, cum penna et calamaro, publice investivit, ipsumque notarium publicum et iudicem ordinarium fecit et constituit legiptimum; dans et concedens eidem Donato liberam licentiam et omnimodam potestatem, auctoritatem et facultatem plenariam prestandi et interponendi auctoritatem suam et decretum in manumissionibus servorum, ascriptitiorum, colonum et aliorum similium deliberationibus, emancipationibus et liberorum adoptionibus, arrogationibus, tutelis, curis, donationibus, insinuationibus et etiam testamentorum et aliorum instrumentorum atque testium publicationibus et receptionibus testium ante litis contestationem, et in casibus a lege permissis in integrum restitutionem, ecclesiis et maioribus et aliis, quibus lex permictit, attribuendi auctoritatem atque decretum, causa cognita, interponendi in transactionibus alimentorum et rerum minorum alienationibus et solutionibus eis factis et removendi tutores et curatores suspectos et alios loco ipsorum subrogandi, mundaldos dandi et concedendi viris et mulieribus, necessitate cogente, furiosis, prodigis et mentecaptis et perpetuo morbo laborantibus, interrogationes in matrimoniis faciendi et sermonandi tam in principalibus causis quam appellationibus, et rogita sive instrumenta vel rogationes aliorum notariorum reficere et autenticare sua auctoritate et aliis volentibus ea reficere, auctoritatem prestare atque decretum, et generaliter omnia et singula per totum Romanum imperium ubilibet faciendi et plenius exercendi, sine statutorum et alicuius defensionis obstaculo, que alicui competunt vel competere possent ex ordinaria iurisdictione atque ipsis offitiis notarie et iudicatus ordinarie iurisdictionis de iure pertinere noscuntur. Ad quorum omnium evidentiam et testimonium manifestum ac memoriam sempiternam prefatus dominus Pierus presentem privilegii sui paginam sigilli sui mandavit et voluit munimine roborari, et etiam hoc presens sui privilegii instrumentum publice confici per me Guidonem notarium infrascriptum.

## 802.

*Provvisione del Consiglio del Comune di Arezzo sopra la pace e i patti proposti ai Conti di Montedoglio.*

**Arezzo - Palazzo del Comune, 10 maggio 1342** — Originale già esistente in un libro di *Contratti* della famiglia Stufa.

ILDEFONSO (frate di S. Luigi) - *Delizie degli eruditi toscani,* Firenze, 1781, vol. XV, p. 361.

*Exemplum cuiusdam particule reformationum et pactorum scriptorum manu ser Filippi notarii infrascripti, transumptum et exemplatum per....*

In Dei nomine amen. Anno suae salutiferae nativitatis Millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, indictione X, die decima mensis maii. Convocato et coadunato Consilio populi et Comunis civitatis Aretii in palatio Communis Aretii ad sonum campanae vocemque preconis, ut moris est, de mandato nobilis et potentis viri Guglielmi de Altovitis de Florentia honorabilis capitanei custodie et populi civitatis Aretii, et

domini et potentis militis domini Bindaccii de Mangiadoribus de sancto Miniate honorabilis potestatis dictae civitatis et dominorum Priorum populi et vexilliferi iustitie civitatis praedictae, sapiens vir dominus Iacobus domini Ugonis de Sancto Miniate iudex vicarius et collateralis dicti domini potestatis cum voluntate, consensu et auctoritate dictorum dominorum Priorum et vexilliferi iustitie.... in dicto Consilio praesentium, absente tamen Margarito Roschi uno ex eis infirmitate gravato, sua tamen voce commissa in Donatum de Guasconibus in dicto Consilio proposuit primo cum.... Secundo si videtur et placet dicto Consilio et consiliariis dicti Consilii providere, ordinare et reformare quod pro dicto Communi Aretii et per legitimum sindicum dicti Comunis ad hec ordinandum et constituendum fiat concordia et pactum et conventio cum Bettino olim Uguccii et Focaccia Bugatti comitibus et de domo Comitum de Montedolio comitatus Aretii, et quolibet eorum vel altero aut aliis eorum pro se et aliis solemniter promictentibus et convenientibus, vel alia persona habente ab eis vel ab altero eorum pro se et aliis praedictis legittimum mandatum et sufficiens, de capitulis et super capitulis infrascriptis de quolibet ipsorum et in quolibet ipsorum parte et contentis in eis et quolibet eorum, quorum tenor talis est, videlicet:

In primis quod dicti Comites erunt perpetuo et esse teneantur et sint filii et aiutores et subiecti populi et Comunis Florentiae et suppositi et subiecti iurisdictioni Communis Aretii et quod ipsi tenebunt amicos Communis Florentiae et Aretii pro amicis et inimicis dictorum Communium pro inimicis, et dictis inimicis facient guerram et pacem ad mandata et quando et prout placebit dictis Communibus Florentiae et Aretii, et sic tenere et facere teneantur et debeant.

Item quod ipsi supranominati Comites.... tenebunt et custodient pro Communibus Florentiae et Aretii infrascriptas terras, que sunt de Comitatu et districtu Aretii et de ipsis et cum ipsis similiter facient pacem et guerram cum dictis inimicis, quando et prout placebit dictis Communibus Florentiae et Aretii, et possessionem eorum dabunt et tradent Communi Aretii vel legiptimae personae recipienti pro eo, quotienscumque et quando dicto Communi vel rectoribus ipsius Communis vel alteri legiptimae personae placebit.

Terre, de quibus supra fit mentio sunt iste, videlicet:

Montedoglium

Baldignanum

Ruoti

Assai et

Serravalle.

Item quod dicti Comites et quilibet eorum facient....

Item quod dicti Comites et quilibet eorum pro bonis ipsorum, que declarabuntur per eos vel eorum procuratorem cum suis nominibus, vocabulis et confinibus, quando ad concordiam et conventionem predictam prescriptorum et infrascriptorum.... venient, et presentia pacta firmabuntur per eos vel alterum eorum pro se et aliis vel eorum vel alterius eorum pro se et aliis legitimum procuratorem cum dicto Communi Aretii vel sindico dicti Communis predicto vel per procuratorem dictorum Comitum die dicte concordie et conventionis ad decem dies proxime futuros deinceps vel a die, qua presentia pacta firmabuntur, erunt exempti pro dictis eorum bonis a datiis, impo-

sitis et collectis, impositis vel imponendis pro tempore venturo sive personis eorum vel eorum descendentium in perpetuum; et si reperiretur eisdem impositum fore aliquod datium sive libra preterito tempore, quod exinde nihil solvere teneantur sed sint protinus absoluti.

Item quod cum homines.... et quod de dictis pactis et conventionibus et concordiis et capitulis supradictis et quolibet eorum fiendis ab utraque partium predictarum hinc inde fiant et fieri possint et debeant publica instrumenta vallationibus, promissionibus, conditionibus, poenis, iuramentis et clausulis opportunis de consuetudine et de iure et preceptis, guarentigiis et quibuslibet solemnitatibus et obligationibus, renunciationibus et opportunis, de quibus et prout et sicut dicto sindico nomine dicti Communis Aretii visa fuerint et cognoverit expedire, et in concordia fuerit cum altera parte et quolibet, predictis Comitibus et quolibet eorum promictente et conveniente, et quod in presenti Consilio fiat sindicus pro dicto Communi ille, qui nominabitur per dictos Priores et vexilliferum ad faciendum et promictendum et cassandum et irritandum dictas condemnationes et bamna et absolvendum a dictis condemnationibus et bamnis dictos condemnatos et exbannitos et quemlibet eorum et decernendum et declarandum dictas condemnationes et bamna esse nullius efficacie, valoris vel momenti, et alia faciendum et promictendum pro dictis Comitibus pro alteri, pro eis et quolibet eorum, ut supra dictum est promictentes et convenientes, ut supra continetur, et promittendum pro parte predictorum recipiendorum dictis modo et forma, dictoque sindico per dictum Commune et authoritate presentis Consilii detur et commictatur et credatur et datum et commissum intelligatur esse et sit in predictis et circa predicta plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione, et plenam, liberam et generalem administrationem bonorum dicti Comunis, et ad obligandum pro persona dictum Commune et eius bona cum renuntiatione qualibet ad cautelam.

Tertio....

Quarto....

Super quibus omnibus et singulis dictus dominus Iacobus iudex vicarius et collateralis predictus petiit sibi pro dicto Communi sanum consilium exiberi. Guido de Mignano unus ex consiliariis dicti Consilii ad arengheriam more solito surgens, in dicto consilio arrengando dixit et consuluit super prima proposita....

Super secunda proposita de pactis faciendis cum illis de Montedoglio quod dicta pacta fiant, ut in proposita continetur, tamen exemptionem aliquam non intelligantur habere nisi pro bonis, quae habent.

In reformatione et summa cuius Consilii pacto et misso distinte partito inter consiliarios dicto numero centum duo, per me cancellarium dicti Communis ad fabas nigras et albas secundum formam ordinamentorum de hac materia loquentium super prima....

Super secunda proposita tractante de pactis faciendis cum illis de Montedoglio et super consilio super ea dato per dictum Guidonem placuit nonaginta tribus ex consiliariis dicti Consilii dantes fabas del sì, non obstante novem ex eis dantibus in contrarium fabas albas del no; super tertia.... et sic extitit per omnia reformatum.

Post que in ipso eodem Consilio dictus dominus Iacobus iudex, vicarius et collateralis prefatus, cum voluntate, consensu et authoritate dictorum dominorum Priorum

et vexillifero et ipsi domini Priores et vexillifer una cum eo, nec non omnes et singuli consiliarii supradicti, sequentes formam dicte reformationis hodie in presenti Consilio facte de sindico constituendo ad faciendum et firmandum dicta pacta cum illis de Montedoglio, vice et nomine dicti Communis et pro dicto Communi, facto prius inter eos et obtento partito de levando et sedendo, nemine discordante, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et dicti Communis verum et legitimum sindicum, procuratorem, actorem, factorem et certum nuntium specialem Nardum quondam Guadagni civem aretinum, quem dicti Priores nominaverunt absentem, tamquam presentem, et hoc mandatum in se spectans suscipientem ad omnia et singula, et in omnibus et singulis, que in dicta reformatione hodie facta supra de pactis et conventionibus faciendis cum illis de Montedoglio continentur....

Actum Aretii, in palatio dicti Communis ubi Consilium predictum consuetum est teneri et in dicto Consilio, presentibus ad hec vocatis et rogatis Sandro quondam Antonii, Michaele Nuccii et Pasquino Bondi de Florentia testibus et aliis pluribus.

## 803.

*Gli Aretini si sottomettono al Duca d' Atene.*

**Arezzo, Cattedrale - 22-23 settembre 1342.** R. Arch. Fior, *Capitoli*, vol. XXII, c. 9.

PAOLI CESARE, *Della Signoria di Gualtieri, duca d' Atene*, in *Giornale Storico degli archivi toscani*, vol. VI (Firenze, 1862) n. 24, p. 197.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem salutifere nativitatis Millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, indictione decima, die vigesima secunda mensis septembris secundum cursum et consuetudinem civitatis Aretii. Et ad honorem et reverentiam ipsius omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie venerabilissime sue matris et beati Iohannis Baptiste patroni et defensoris civitatis Florentie et beati Donati martiris gloriosi patroni et defensoris civitatis Aretii et omnium sanctorum et sanctarum celestis curie, ad honorem et reverentiam sacrosante Romane et universalis Ecclesie et sanctissimi in Christo patris et domini domini nostri pape Clementis suorumque fratrum dominorum cardinalium ad honorem et reverentiam et exaltationem sacre regie maiestatis serenissimi principis et domini domini Roberti Dei gratia regis Ierusalem et Sicilie; ad honorem et reverentiam et exaltationem, statum, et vitam prosperam et felicem serenissimi principis et domini domini Gualterii inclitissimi ducis Athenarum et gloriosi et excelsi domini generalis civitatis Florentie et suarum iurisdictionum ad exaltationem et manutenimentum et statum pacificum et tranquillum civitatum Florentie et Aretii et partis guelfe et guelforum dictarum civitatum et aliunde, ubicumque vigentium. Convocato et coadunato Consilio populi et Comunis Aretii, in palatio Comunis Aretii, ad sonum campane vocemque preconum, ut moris est, de mandato nobilis et potentis militis domini Bertuldi de Guaçalotis de Prato honorabilis capitanei custodie et populi dicte civitatis Aretii, et nobilis et potentis militis domini Bindaccii de Mangiadoribus de sancto Miniate honorabilis potestatis civitatis predicte, et dominorum Priorum populi et vexilliferi iustitie dicte civitatis, dictus dominus potestas cum voluntate, consensu et auctoritate dictorum dominorum Priorum et vexilliferi, in dicto Consilio presentium, proposuit in dicto Consilio: si videtur et placet dicto Con-

silio et consiliariis dicti Consilii providere, ordinare et reformare quod civitas Aretii eiusque comitatus et districtus submictantur et submissa et submissi intelligantur esse et sint illustrissimo principi et domino domino Gualterio Athenarum duci, civitatis Florentie et iurisdictionum suarum domino generali toto tempore et per totum tempus, quo idem dominus dux vivet, quem diu vivere et in vita salubri dignetur Dominus omnipotens conservare; ac etiam eidem domino Gualterio duci dentur et concedantur et data et concessa intelligantur esse et sint in predictis civitate, comitatu et districtu Aretii et in homines et personas ipsius civitatis, comitatus et districtus Aretii merum et mixtum imperium, iurisdictio plenaria ac etiam liberum et plenum et generale dominium; et quod transferantur et translata intelligantur esse et sint in ipsum dominum Gualterium ducem predictum omnis potestas, auctoritas, iurisditio et balia et merum et mistum imperium ac etiam liberum, plenum et generale dominium in dictis civitate, comitatu et districtu Aretii et in homines et personas dicte civitatis, comitatus et districtus Aretii, que habet et habere posset, quocumque modo, titulo, iure, vel causa, totus populus, universitas et Comune ac etiam generale parlamentum, solempniter et legiptime factum et congregatum dicte civitatis, comitatus et districtus Aretii et hominum et personarum ipsius civitatis, comitatus et districtus Aretii; et quod eligatur et sit idem dominus Gualterius dux predictus et electus intelligatur esse et sit verus liber et generalis dominus dicte civitatis, comitatus et districtus Aretii per totum dictum tempus et terminum et plus et minus secundum arbitrium et voluntatem ipsius domini Gualterii ducis et domini predicti, dummodo dicta potestas, dominium et iurisdictio non possint aliquo iure vel causa extendi ultra vitam suam et personam suam et ipsius vicarii; declarato et expresse proviso quod per submissionem alias factam per sindicum Comunis Aretii seu per Consilia dicti Comunis vel per quamcumque aliam submissionem factam etiam per singulares personas vel ipsarum procuratores Comuni Florentie seu ipsius Comunis Florentie sindico seu sindicis, de dictis civitate, comitatu et districtu Aretii et hominibus et personis ipsius vel de aliquibus singularibus personis et ipsarum terris, castris et fortilitiis presens submissio, datio et concessio facta dicto domino Gualterio duci predicto in aliquo non minuatur nec eidem in aliquo derogetur; et quod in presenti Consilio fiat sindicus pro dicto Comuni ille, qui nominabitur per dictos dominos Priores ad eundum ad dictum serenissimum principem dominum Gualterium ducem predictum et eidem submictendum dictam civitatem, comitatum et districtum Aretii et homines et personas ipsius pro dicto tempore, et eidem domino Gualterio duci predicto dandum et concedendum in dictis civitate, comitatu et districtu Aretii et in homines et personas ipsius merum et mistum imperium et iurisdictionem plenariam ac etiam liberum et plenum et generale dominium in dictis civitate, comitatu et districtu Aretii....

Providus et sapiens vir ser Stephanus de Galloro unus ex consiliariis dicti Consilii ad arengeriam ad consulendum, more solito surgens in dicto Consilio, dixit et consuluit super dicta unica proposita et contentis in ea quod dicta submissio fiat et facta esse intelligatur, et dentur et data esse intelligantur et concessa intelligantur esse et sint eidem domino Gualterio duci predicto dictum dominium, potestas, balia, auctoritas, imperium et iurisdictio pro dicto tempore et modo et forma et tenoribus

supradictis et sic sindicus constituatur et fiat in omnibus et per omnia, prout et sicud in supradicta proposita continetur.... (1).

Item postea, eisdem anno et indictione, die vero vigesimo tertio dicti mensis septembris. Convocato et coadunato Consilio populi et Comunis Aretii et generali omnium et singulorum civium civitatis Aretii et generali parlamento et publico ipsorum omnium et generaliter omnium et singulorum comitatus et districtus Aretii et ad parlamentum publicum et ipsorum civium et comitatinorum et districtualium ad dictum parlamentum innumerabili multitudine congregatorum in episcopali ecclesia aretina ad sonum campane dicti Comunis malleationem et pulsationem et tubarum et vocem preconum, de mandato dictorum domini capitanei et potestatis et Priorum et vexilliferi predictorum, et in dicto Consilio, parlamento et congregatione lectis per me cancellarium predictum alta voce vulgariter et distincte de verbo ad verbum ad audientiam et intelligentiam omnium et singulorum ibidem astantium, dictis reformationibus et contentis in eis et in omnibus et per omnia, prout in dictis reformationibus et sindicatu fit mentio dictus dominus capitaneus, potestas et quilibet eorum de voluntate, consensu et auctoritate dictorum dominorum Priorum et vexilliferi pesentium ibidem proposuit in dicto Consilio, parlamento et congregatione, si videtur et placet dicto Consilio, parlamento et congregationi et omnibus et singulis civibus, comitatinis et districtualibus aretinis in eo astantibus, quod dicta submissio, datio et concessio dominii, iurisdictionis, imperii, potestatis et auctoritatis facte dicto domino Gualterio duci predicto de dicta civitate, comitatu et districtu Aretii et in homines et personas ipsius, et dicta translatio per dictum tempus et terminum et concessio dicti dominii generalis et electio de eo facta in dominum generalem et constitutio dicti sindici cum dicta auctoritate et mandato et omnia et singula in dicta reformatione et sindicatu contenta vigore et auctoritate presentis Consilii et parlamenti confirmentur, roborentur et approbentur, et facta, confirmata, roborata et approbata intelligantur et sint in omnibus et singulis et per omnia, prout et sicud in dicta reformatione et sindicatu continetur, super quibus omnibus et singulis petiit sibi pro dicto Comuni voluntatem et Consilium exiberi. Sapiens vir dominus Landus de Goçaris honorabilis civis aretinus in dicto Consilio congregato et parlamento constituto ad pergamum ad arengandum et consulendum surgens in parlamento predicto, dixit et consuluit super dicta proposita et contenta in ea quod in nomine domini Iesu Christi fiat et facta esse intelligatur in omnibus et per omnia, prout et sicud in dicta proposita continetur. Et sicud per omnes et singulos adstantes in dicto parlamento, alta voce et triumphali gridantes, nemine discordante « Ita fiat et ita fiat et vivat dominus noster dominus Gualterius dux Athenarum et ita sit dominus noster » extitit per omnia confirmatum, factum et approbatum, mandantes michi Philippo notario infrascripto de predictis conficere publicum instrumentum.

Acta fuerunt hec omnia Aretii in episcopali ecclesia Aretina, presentibus testibus ad hec vocatis, rogatis et habitis Sandro Gelli, Sandro Belli, Iohanne Iohannis, Michele

---

(1) Segue l'atto col quale si crea sindaco il sapiente e nobile Camaino de' Camaiani giurisperito.

Vinacterio de Florentia, ser Locto et ser Arrigo de Prato notariis sotiis dicti domini capitanei et aliis pluribus et pluribus.

Ego Philippus quondam ser Albiçi de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius....

## 804.

*Roberto da Pietramala professa fedeltà e sommissioni al Duca d' Atene.*

**Cassero di Bibbiena, 17 ottobre 1342.** R. Arch. Fior. *Capitoli,* vol. XXII, c. 33.

PAOLI CESARE, *Della Signoria,* ecc. op. cit., p. 200, n. 40.

In Dei nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo XLII°, indictione decima, domino Clemente papa sexto secundum consuetudinem et cursum notariorum civitatis Aretii, die XVII mensis octubris. Magnificus miles dominus Robertus olim Vannis domini Tarlati de Petramala sponte et solempniter, prout de iure et facto melius et efficatius potuit, fecit, constituit, ordinavit et creavit nobilem virum Albertaccium domini Bindaccii de Ricasolis presentem suum verum et legiptimum procuratorem, actorem, factorem, negotiorum gestorem et numptium spetialem ad comparendum et se presentandum coram inclito et excelso domino domino Gualterio, Dei gratia Athenarum duci et civitatis Florentie eiusque comitatus et districtus et suarum iurisdictionum domino generali et eius vicario, iudicibus, sotiis et offitialibus ad ratificandum pacis capitula per ipsum dominum ducem facta cum Comune Pisarum ad nova pacta et capitula facienda, et ad novas promissiones et obligationes, si opus fuerit, faciendas, ac etiam ad recognoscendum castra, terras, possessiones et bona ipsius constituentis in feudum ab eodem, et ad presentandum eidem domino Duci vel alteri pro eo, recipienti iuramentum feudi recognitionis et fidelitatis; et ex nunc iuravit corporaliter ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, fidelitatem et omne iuramentum prestandum per dictum eius procuratorem fideliter observare, et spetialiter et generaliter ad omnia et singula facienda et exercenda, promictenda et eius nomine recipienda, que eidem procuratori suo videbitur et placebitur et de quibus fuerit in concordia et que prefatus constituens facere posset, si presens esset, etiamsi talia illa forent de quibus spetialem opporteret fieri mentionem, mandatum exigerent spetiale....

Acta fuerunt predicta in cassero terre de Bibiena, presentibus Petro Mey Iohannis Homodei et ser Paulo ser Fey Boni aretinis civibus, testibus ad predicta habitis et vocatis.

Ego Angelus olim ser Pecorarii notarius de Aretio imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius predictis omnibus presens fui, rogatus scripsi et publicavi; signo meo apposito consueto (1).

---

(1) Lo stesso atto fa messer Leale « quondam nobilis viri Angeli de Petramala » nel 19 ottobre del 1342. Egli crea suo procuratore « sapientem virum dominum Petrum filium ser Bettini iudicem de Aretio ». L'atto è fatto « in castro Catenarie, in domo ipsius domini Lealis, presentibus presbitero Niccola rectore ecclesie de Subbiano, Iohanne filio dicti domini Lealis et Francischino quondam domini Guidonis de Cortona testibus ad hec habitis vocatis et rogatis ». Roga il notaio « Nerius filius olim Duccii de Subbiano, comitatus Aretii ». (ibid. alla stessa c.).

## 805.

*Decreto del Duca d' Atene col quale, dietro petizione di Piero e Magio da Pietramala a cui erano stati confiscati i beni, rende ai medesimi il credito e le loro ragioni.*

**Firenze, Palazzo del duca d'Atene, 29 gennaio 1343.** R. Arch. Fior., *Balie*, vol. II, c. 80.

PAOLI CESARE, *Della Signoria*, ecc. op. cit. p. 240, n. 247.

In nomine Dei amen. Cum coram inclito principe et domino domino Gualterio Athenarum duce et domino civitatis Florentie et eius iurisdictionis fuerit exhibita et oblata petitio tenoris et continentie infrascripte, videlicet: Ducali excellentie supplicatur pro parte nobilium virorum Masgii et Pieri filiorum et heredum nobilis militis domini Ruberti quondam Vannis domini Tarlati de Petramala, quod cum in litibus et causis contra ipsos fuerit per nonnullos obiectum, quod idem dominus Robertus olim eorum pater et ipsi et alii eius filii fuerint a tempore novitatum factarum per Guilielmum de Altovitis in civitate Aretii citra et hodie sunt condempnati et rebelles Comunis Aretii et eorum bona sunt dicto Comuni publicata, ut per consequens excluduntur et prosecutione suorum iurium contra ipsorum debitores in non modicum ipsorum dedecus, preiudicium et gravamen, quatenus dignemini decernere et declarare eundem dominum Rubertum et ipsos Masgium et Pierum deducere et prosequi potuisse ac etiam posse credita et iura sua ex instrumentis, laudis seu scripturis mercatorum in iudicio et extra contra quoscumque, non obstantibus dictis condempnationibus seu bannis, et non obstante dicta publicatione bonorum dicta occasione secuta et quod predicta vendicent sibi locum in litibus pendentibus et etiam in futuris; predicta tamen non intelligantur, nec extendantur ad robbarias et vasta facta occasione guerre et perventa in Comune seu ad singulares personas de mobilibus rebus et pecunie quantitatibus sive summis; idem vero Princeps, audita et intellecta petitione et suplicatione predicta, decrevit quod predicti domini Robertus, Masgius et Pierus potuerint et possint deduxisse et deducere et prosequi credita et iura sua ex instrumentis et laudis seu scripturis mercatorum in iudicio et extra, contra quoscumque, non obstantibus sententiis et condempnationibus seu bannis latis contra eos vel aliquem eorum et non obstante publicatione bonorum dicta occasione secuta, et predicta locum habeant in presentibus litibus et futuris, dummodo predicta non intelligantur, nec extendantur ad robbarias et guasta factas et facta occasione guerre, perventa in Comune Aretii seu ad singulares personas de mobilibus rebus et pecunie quantitatibus sive summis. Factum fuit dictum decretum et omnia predicta per dictum inclitum Principem in pallatio sue habitationis sub anno Domini MCCCXLIII, indictione XI$^{a}$, die XXVIIII mensis ianuarii, presentibus domino Boso episcopo aretino, domino Baronto episcopo pistoriensi, domino Bagliono de Baglionibus de Perusio et domino Guilielmo domini Ciuccii de Asisio testibus et aliis.

## 806.

*Capitoli riguardanti la città di Arezzo, inclusi nella pace stipulata tra il Comune di Firenze, di Perugia e di Siena.*

**Arezzo, Palazzo del Comune, 1 Marzo 1343.** R. Arch. Fior. *Capitoli,* vol. XXII, c. 97.

Nella lega conclusa in Arezzo tra i Comuni di Firenze, Siena e Perugia « in palatio Comunis Aretii, in quo moram trahit dominus potestas civitatis Aretii pro suo offitio exercendo in publico parlamento, in MCCCXLIII, indictione XII^a^, die primo mensis martii, presentibus domino Guilielmo Cennis Nardi de Florentia potestate dicte civitatis Aretii, Piero Rainaldi priore et vexillifero, Angelo Pieri setaiuolo, magistro Stephano medico, Baldinucçio Ghini, Ristoro Baldini, Benci Buoni, Bernardo Alberti et ser Cione Gabriellis Prioribus populi premisse civitatis Aretii, ser Piero Benedicti cancellario dicti Comunis, domino Bico de Albergottis iudice et domino Camaino de Camaianis iudice de Aretio testibus » si leggono fra gli altri i seguenti capitoli che riferisconsi ad Arezzo.

. . . . . .

Item ad conservationem et bonum et pacificum statum civitatis et comitatus et districtus Aretii quod dicta tria Comunia Florentie, Perusii et Senarum et offitia supradicta Comunium predictorum cum omni sollicitudine et operosa efficacia procurent et summo studio vigilent quod ipsa civitas aretina, comitatus et districtus eiusdem ac etiam intrinseci et extrinseci dicte civitatis habeant et ad invicem deveniant ad infrascriptam pacem et concordiam secundum modum et formam infrascriptorum quinque proximorum capitulorum principaliter provisorum per efficaciam dicte pacis, quorum capitulorum tenor talis est:

Primo, quod ipsa civitas Aretii et ipsius civitatis comitatus et districtus et Comune civitatis iamdicte regatur et gubernetur perpetuo sub titulo nomine et effectu partis guelforum.

Secundo, quod pro tuitione, gubernatione, protectione, defensione et firma custodia dicte civitatis, comitatus et districtus Aretii eligatur et sit et eligi et esse debeat in dicta civitate Aretii unus probus et valens homo de extra civitatem, comitatum et districtum Aretii in capitaneum. Qui capitaneus sit et esse debeat vere guelfus et partis guelforum çelator, non tamen inimicus illorum de Petramala vel alterius eorumdem: qui capitaneus nominetur et appelletur capitaneus custodie civitatis, comitatus et districtus Aretii, et sit cum ea gente ac familia, salario ac baylia et offitio, de quibus dicta tria Comunia vel eorum ambaxiatores disponent concorditer et compositer. Hoc tamen acto et intellecto quod iurisditio et officium dicti capitanei custodie civitatis Aretii non trahatur ad terras, quas tenet Comune Perusii in comitatu et districtu civitatis Aretii.

Tertio, ad hoc ut pax, de qua supra fit mentio, per Nobiles de Petramala et alios tam intrinsecos quam extrinsecos aretinos cum effectu et efficacia plenarie observetur, quod predictis Nobilibus de Petramala relinquatur, relaxetur et detur custodia castri Penne, castri Gahenne et castri Montanine, modo et ordine infrascripto, videlicet: quod ipsa custodia commictatur et detur guelfis fidis dictorum de Petramala,

expensis tamen dicti Comunis Aretii, omni vero iurisdictione, dominio et proprietate dictorum castrorum et cuiusque ipsorum reservatis dictis Nobilibus de Petramala, et si et in quantum illi de Petramala vel aliquis eorum peterent in compensationem dicte tradende custodie dictorum trium castrorum et ad securitatem pacis predicte dari, relinqui et relaxari per Comune aretinum et guelfos aretinos alias tres terras, quod tunc et eo casu per dictum Comune Aretii vel guelfos aretinos detur, relaxetur et relinquatur custodia trium terrarum de numero illorum ([a]), que sunt et ad presens tenentur per ipsum Comune Aretii vel guelfos aretinos predictos declarandos ([a]) per dicta tria Comunia vel per ambaxiatores eorum concorditer. Et hec custodia similiter commictatur et detur etiam guelfis, omni vero iurisdictione, dominio et proprietate harum trium terrarum et cuiusque ipsarum reservatis dicto Comuni Aretii vel singularibus guelfis dominis earumdem.

Quarto, quod dominus Pierus et alii de Petramala teneantur et debeant tenere castrum Castiglionis Aretini et omnem per eumdem dominum Pierum et alios de Petramala acquisitam a tempore occupationis facte de dicto castro per dominum Pierum predictum citra in dicto castro eiusque territorio et districtu dimictere et relaxare illi et illis Comuni et Comunibus et singularibus personis, de quo et quibus dicta tria Comunia et eorum ambaxiatores concorditer providerint, dixerint vel ordinaverint et prout et sicut et quando et quomodo eisdem in concordia visum fuerit; et consentire ac promictere cum effectu redire, esse, stare et morari libere, licite et secure omnes et singulos exititios dicte terre Castiglionis et eius territorii et districtus; ac etiam omnibus et singulis de Castiglione predicto et maxime exititiis supradictis reddere et restituere et reddi et restitui facere omnes et singulas possessiones ad ipsos de Petramala vel alterum eorum vel ad alium eorum, vel alicuius eorum nomine, sub quovis titulo, inlicite vel non decenter perventas a tempore occupationis predicte citra, et etiam restituant tam exititiis quam intrinsecis dicte terre possessiones sub quovis titulo ad quemcumque perventas, sub titulis fictitiis et non veris vel sub veris et non sub tanta quantitate quod comprehendatur sub titulo exinde celebratas, dummodo vera quantitas persoluta vel data per illos, qui dictas possessiones tenerent, restituantur eisdem tenentibus possessiones predictas.

Quinto, quod omnes et singuli cives sive populares, comitatini exititii aretini tam guelfi quam gebellini, exceptis illis de Petramala, revertantur et redeant in civitatem Aretii infra tempus et terminum disponendum per dicta tria Comunia concorditer vel ambaxiatores eorum: illi vero de Petramala stent et morentur extra civitatem Aretii pro tempore, modo et forma concorditer per ipsa tria Comunia vel ipsorum ambaxiatores, sicut censuerint, disponendum. Cetera vero particularia pro pace predicta debeant per ambaxiatores dictorum trium Comunium in Aretii civitate pertractari, cognito quod plenius et magis congrue ibi quam alibi disponentur.

. . . . . .

---

(a) *Così il testo.*

## 807.

*Gli Aretini vengono prosciolti dal dominio che il Comune di Firenze teneva sopra di essi in vigore della cessione fatta da Pier Saccone Tarlati.*

**Firenze - Palazzo dei Priori, 11 Settembre 1343.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXIV, c. 236; XXXIII, c. 131.

In nomine Dei amen. Ad honorem, laudem et reverentiam omnipotentis Dei et sue beatissime matris et beatorum sanctorum Iohannis Baptiste et sancti Donati martiris patronorum et defensorum civitatum Florentie et Aretii, et ad statum pacificum dictorum Comunium et partis guelfe. Nobiles viri dominus Fornarius de Rossis, dominus Antonius de Adimaribus et Masius de Ucellinis sindici Comunis Florentie ad infrascripta per ipsum Comune seu per Consilium dicti Comunis spetialiter constituti, ut de sindicatu constat publico instrumento, scripto manu sere Folchi notarii sere Antonii de Florentia, sindicario nomine Comunis Florentie et vice et nomine dicti Comunis Florentie, agentes hec omnia in presentia offitii dominorum Priorum civitatis Florentie sub infrascriptis, salvis reservationibus, modis et condictionibus, absolverunt et liberaverunt Comune Aretii et nobiles viros Federigum olim domini Ranerii de Testis, dominum Iacopum iudicem quondam Mucii de Biblena et Donatum olim Vannis de Guasconibus cives aretinos sindicos et procuratores Comunis et hominum civitatis Aretii, ut de dicto sindicatu constat publico instrumento manu sere Nuccii sere Rosadi de Aretio, confecto sub anno Domini a nativitate millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indictione undecima, de mense augusti, stipulantes et recipientes vice et nomine Comunis Aretii et singularum personarum ipsius Comunis et pro ipsis Comuni et singularibus personis, ab omni et de omni submissione et obligatione olim factis per dictum Comune Aretii seu sindicos ipsius Comunis et procuratores domini Peri Sacchonis de Petramala Comuni Florentie seu sindicis dicti Comunis Florentie pro ipso Comuni recipientibus, de dicta civitate Aretii, comitatu et districtu Aretii et de hominibus et personis ipsius, et a concessione et datione generalis dominii et singnorie et omnis imperii et iurisdictionis et generalis et libere custodie, que et quas dictum Comune Florentie vel homines dicti Comunis haberent vel habere possent in dicta civitate, comitatu et districtu Aretii vel hominibus et personis dicte civitatis, comitatus et districtus Aretii, occasione submissionis et dationis predicte, de qua constat manu ser Locterii Salvi de Cerreto notarii florentini civis et sere Donati Cennis aretini civis, notarii, publico instrumento, scripto anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo trigesimo sexto de mense martii (1); et a quibuscumque aliis obligationibus et pactis.... Salvo et reservato quod per presentem absolutionem, liberationem et renuntiationem seu per suprascripta vel aliquod predictorum non preiudicetur nec preiudicari intelligatur in aliquo alicui iuri, quod haberet vel habere posset Comune Perusii

(1) Ved. vol. II n. 775.

in civitate, comitatu et districtu Aretii, vigore pactorum initorum inter Comune Perusii et Comune Aretii seu sindicos ipsorum Comunium, de quibus constare dicitur manu sere Iohannis notarii Ciay de Puliciano seu sere Cunradi de Pistorio et cuiuslibet seu alterius eorum, publico instrumento scripto et publicato sub anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione quinta, de mense aprelis (1), nec aliquibus in dictis pactis, contractu seu instrumento contentis, sed ipsa iura et pacta et omnia et singula in dicto contractu seu instrumento contenta firma remaneant. Et salvo quod per predicta vel aliquod predictorum dictum Comune Aretii seu homines et persone dicti Comunis non intelligantur esse liberati vel liberate ab aliqua quantitate pecunie seu florenorum, in qua seu ad quam dictum Comune Aretii seu homines et persone dicti Comunis tenerentur, seu teneri possent ipsi Comuni Florentie.

Et versa vice predicti Federigus, dominus Iacobus et Donatus sindici et procuratores predicti, nominibus, quibus supra, per solempnem stipulationem ex certa scientia et non per errorem, scientes se non teneri, set sive tenerentur sive non, promiserunt et convenerunt dictis domino Fornario, domino Antonio et Maso sindicis supradictis, recipientibus et stipulantibus vice et nomine Comunis Florentie et pro ipso Comuni Florentie eligere hinc ad septimam diem mensis martii currentis anni dominice incarnationis millesimo trecentesimo quadragesimo sexto ([a]) per ipsum tempus de sex mensibus in sex menses in potestatem et pro potestate dicte civitatis et districtus Aretii, civem florentinum, quem dictum Comune Aretii eligere voluerit, dummodo alternatim eligatur, videlicet post popularem mangnas et post mangnatem popularis cum salario duorum milium octingentarum librarum florenorum parvorum cum retentione gabelle denariorum duodecim pro libra qualibet dicte summe, et cum offitialibus, familia et equis, quos retinere debuit dominus Bindaccius de Mangiadoribus olim potestas dicte civitatis, retentis secundum formam electionis facte de eo. Qui potestates venire debeant ad dictam civitatem Aretii cum suis offitialibus et familia quinque diebus ante initium eorum offitii et esse et stare debeant in dicta civitate Aretii cum offitialibus, familia et equis toto tempore eorum offitii et regere dictam civitatem et districtum et homines ipsius secundum formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Aretii, tam factorum quam fiendorum in posterum. Et finito tempore cuiuslibet potestatis, debeat ipse potestas stare ad sindicatum in dicta civitate Aretii cum suis offitialibus et familia quinque diebus, et secundum formam iuris de omnibus gestis et obmissis per eum et eius offitiales et familiam debeat reddere rationem tam Comuni Aretii quam singularibus personis ipsius Comunis. Quorum potestatum prima electio fieri debeat de presenti mense septembris, et fiat electio per duos menses ante finem potestatis, qui pro tempore fuerit. Et si contingeret dictum Comune Aretii, dicto tempore seu intra dictum tempus, videlicet usque ad dictam diem septimam dicti mensis martii velle eligere capitaneum populi, promiserunt dicti sindici Comunis Aretii, nominibus, quibus supra, dictis sindicis Comunis Florentie, stipulantibus et recipientibus ut supra, ipsum capitaneum populi eligere de civitate Florentie et civem florentinum cum of-

---

(a) *Così il testo per* tertio.

(1) Documento riferito al n. 778 di questo volume.

fitio, salario, familia, offitialibus et equis, de quibus videbitur Comuni Aretii et ipsum eligere alternatim, videlicet post popularem magnatem et post magnatem popularem, ut superius dictum est de potestatibus eligendis, ad quos potestatem et capitaneum solum spectet cognitio et executio sanguinis et causarum criminalium, salvo iure appellandi ad eum, qui habet seu habebit de appellationibus congnoscere. Possit tamen dictum Comune Aretii super dampnis datis in fructibus seu arboribus et super custodia civitatis et comitatus Aretii et super gabellis pro libito offitiales eligere et deputare. Qui offitiales et eorum quilibet delinquentes possint punire et condempnare usque in quantitatem vigintiquinque librarum florenorum parvorum et ab inde infra secundum formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Aretii et non ultra.

Item promiserunt dicti sindici Comunis Aretii, nominibus, quibus supra, dictis sindicis Comunis Florentie, stipulantibus et recipientibus ut supra, toto dicto tempore in supra proximo capitulo contento, videlicet usque ad dictam diem septimam dicti mensis martii non facere dicto Comuni Florentie vel hominibus ipsius aliquod devetum de aliquibus victualibus, dummodo de civitate Aretii non trahantur et de blado, quod de districtu dicte civitatis per florentinos traheretur, solvantur per tractores nomine gabelle dicto Comuni Aretii sex denarii pro quolibet stario; et de aliis victualibus, que traherentur de dicto districtu, solvantur per trahentes gabelle, quas florentini a sex annis citra solvere consueverunt secundum formam ordinamentorum Comunis Aretii. Et promiserunt, nominibus, quibus supra, de victualibus, que extraherentur per florentinos de districtu aliarum terrarum et portarentur per eos ad districtum civitatis Florentie per dictum districtum civitatis Aretii, nichil accipere pedagii nomine vel gabelle.

Item promiserunt et convenerunt, nominibus, quibus supra, dictis sindicis Comunis Florentie, stipulantibus et recipientibus ut supra, toto dicto tempore, videlicet usque ad dictam diem septimam mensis martii tenere in civitate Aretii ad custodiam dicte civitatis saltim centum equites armigeros ad stipendia Comunis Aretii, et ipsos mictere, prestare et commodare ad servitia Comunis Florentie et pro necessitatibus ipsius Comunis, quandocumque eidem Comuni Florentie opus fuerit et ad omnem requisitionem ipsius Comunis Florentie, dummodo tunc non sint necessarii in dicta civitate Aretii pro custodia civitatis predicte.

Item prefati Federigus, dominus Iacopus et Donatus sindici supradicti, vice et nomine Comunis Aretii recongnoverunt et confessi fuerunt prefatis dominis Fornario, Antonio et Maso sindicis supradictis, stipulantibus et recipientibus vice et nomine Comunis Florentie et pro ipso Comuni, dictum Comune Aretii et homines ipsius Comunis olim fuisse debitores dicti Comunis Florentie in decem et octo milibus florenorum auri recti ponderis et conii florentini ex causa mutui, ut constare dicitur manu sere Lippi sere Cambii de Vincio notarii vel alterius notarii in una parte et in undecim milibus noningentis septuaginta septem florenorum auri dicti conii et ponderis et triginta sex solidis et denariis decem florenorum parvorum, occasione emptionis domorum et terrenorum, emptorum, occasione castri et cassari et fortilitiarum factorum in civitate Aretii et occasione constructionis et fortificationis dictorum castri et cassari et fortilitiarum; ex quibus quantitatibus pecunie et florenorum ex certa scientia et non per errorem dixerunt et recognoverunt predicti sindici Comunis Aretii, dictis nominibus, dictis sindicis Comunis Florentie, recipientibus et stipulantibus ut supra, dictum Co-

mune Aretii fuisse et esse et remanere hodie obligatum Comuni Florentie in vigintiduobus milibus noningentis septuaginta septem florenis auri dicti conii et ponderis et treginta sex solidis et decem denariis florenorum parvorum et de residuo a dictis vigintiduobus milibus noningentis septuaginta septem florenis auri dicti conii et ponderis et treginta sex solidis et decem denariis florenorum parvorum usque in dictam quantitatem vigintinovem milium noningentorum septuaginta septem florenorum auri dicti ponderis et conii et solidorum treginta sex et decem denariorum florenorem parvorum, dixerunt et asseruerunt dicti sindici Comunis Aretii fuisse et esse satisfactum infrascriptis sindicis Comunis Florentie pro ipso Comuni recipientibus, videlicet: in primis nobili viro Luisio Philippi Aldobrandini sindico Comunis Florentie duomilia florenos auri, ut apparere dixerunt manu sere Guidonis sere Venture de Pilli aretini civis, sub anno Domini a nativitate ipsius millesimo CCCXL, die XII augusti; item nobili viro Iohanni Berardini de Medicis sindico dicti Comunis mille florenos auri, ut constare dixerunt manu sere Guidonis olim Mucii de Biblena civis aretini sub anno nativitatis dominice M°CCC°XII, die XII novembris; item dicto Iohanni mille florenos auri, ut dixerunt constare manu dicti notarii sub dicto millesimo die XXII novembris; item dicto Iohanni mille florenos auri, ut constari dixerunt manu dicti notarii, sub millesimo CCCXIII, die XX februarii; item domino Leonardo de Stroççis mille florenos auri, ut dixerunt constare manu sere Bartoli ser Vannis civis aretini sub dicto millesimo die XXIIII mensis maii, item dicto domino Leonardo mille florenos auri, ut dixerunt constare manu sere Antonii olim Petri civis aretini sub millesimo CCCXIII, die XXVI mensis iulii, seu sub aliis millesimo, mense vel die vel manu aliorum notariorum. Et in quantum de dictis solutionibus non fieret per eos fides per publica instrumenta originaria vel exempla iuridice infirmata, ita quod faciant plenam fidem, dixerunt et recognoverunt, nominibus, quibus supra, dictis sindicis Comunis Florentie dictum Comune Aretii fuisse et esse debitorem Comunis Florentie ex causis predictis in tanto pluri de quanto non fieret dicta plena fides. Quam quantitatem vigintiduorum milium noningentorum septuaginta septem florenorum auri dicti ponderis et conii et solidorum treginta sex et denariorum decem ex certa scientia et non per errorem nominibus, quibus supra, promiserunt et convenerunt solempniter dictis sindicis Comunis Florentie, recipientibus et stipulantibus ut supra, dare et solvere et numerare dicto Comuni Florentie seu eius sindico, infrascriptis temporibus et terminis, videlicet: hinc ad duos annos, quolibet anno mille florenos auri et a duobus annis in antea, quolibet anno duomilia florenorum auri, donec de integra summa predicta fuerit dictum Comune Florentie integre satisfactum et totum illud residuum, de quo non fieret dicta plena fides, solvere, elapsis dictis temporibus infra annum proxime sequentem.... Que omnia et singula dicti sindici Comunis Florentie et Aretii, sindicario nomine.... promiserunt perpetuo adtendere et observare.... sub pena viginti milium florenorum auri....

Acta fuerunt omnia et singula supradicta Florentie, in palatio in quo idem domini Priores moram trahunt, presentibus testibus domino Bicho domini Landi de Albergoctis, Nicolao Giannellini de Castrofocongnano, Goro Venture mercatore civibus aretinis, domino Francischo domini Locti, Bartolo domini Rodulfi, Nepo de Spinis, Dominico Ciampoli de Cavalcantibus civibus florentinis ad hec vocatis et rogatis sub

anno Domini a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indicctione undecima, die undecima mensis septembris.

[S. T.] Ego Giannes olim sere Iohannis notarius de Laterino civis aretinus imperiali auctoritate notarius predictis omnibus et singulis supradictis una cum ser Locterio notario Salvi cive florentino interfui, et ea rogatus etiam una cum eo scribere, scripsi et publicavi.

## 808.

*Il Consiglio generale di Arezzo elegge i sindaci per ratificare l'atto precedente.*

**Arezzo, Palazzo del Popolo - 10 ottobre 1343.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. XXIV, c. 238 t.

In nomine Dei amen. Anno a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indictione undecima, die decimo mensis octubris. Convocato Consilio populi et Comunis civitatis Aretii ad vocem preconiam et sonum campane, de mandato magnifici et potentis viri Ugolini Marchionis de Monte Sancte Marie honorabilis capitanei guerre et populi civitatis Aretii et de voluntate et consensu sapientum virorum dominorum Priorum populi et vexilliferi iustitie civitatis Aretii, et congregato ipso Consilio in numero condecenti in sala palatii populi et Comunis civitatis eiusdem, ut moris est; proposuit in ipso Consilio sapiens vir dominus Angelus de Passerinis de Civitate Castelli vicarius et iudex collateralis dicti domini capitanei, de consensu et voluntate dictorum dominorum Priorum et vexilliferi iustitie in dicto Consilio existentium quid videt et placet dicto Consilio providere, ordinare et reformare super proposita infrascripta:

In primis, cum per nobiles et sapientes viros Federigum olim domini Ranerii de Testis, dominum Iacopum Mucii de Biblena et Donatum Vannis de Guasconibus aretinos cives sindicos Comunis Aretii, ut de sindicatu constare dicitur publico instrumento manu sere Nucii notarii sere Rosadi de Aretio, sindicario nomine dicti Comunis Aretii ac etiam vice et nomine dicti Comunis, deventum fuerit ad infrascripta pacta, convençiones et promissiones, contenta et contentas in instrumento et contractu dictarum promissionum, pactorum et conventionum, publicato manu sere Locteri notarii Salvi de Cerreto civis florentini et manu mei Giannis notarii sere Iohannis de Laterino civis aretini cum nobilibus, potentibus et sapientibus viris domino Fornario de Rossis, domino Antonio Baldinacii de Adimaribus militibus et Tomasso Ucellini civibus florentinis sindicis Comunis Florentie, ut de sindicatu constat manu sere Folchi notarii sere Antonii de Florentia, cuius quidem instrumenti contractum, promissionum, pactorum et conventionum tenor talis est, scilicet: In Dei nomine amen. Ad honorem, laudem et reverentiam omnipotentis Dei et sue beatissime matris et beatorum sanctorum Iohannis.... (1) si videtur et placet dicto Consilio providere, ordinare, reformare, quod ex nunc predicta omnia et singula in dicto contractu et instrumento contenta

(1) Segue il testo del documento precedente.

sint adprobata recongnita et confirmata et quod fiat sindicus unus vel plures ad recongnoscendum, ratificandum et adprobandum omnia et singula, que facta, promissa, et reconventa fuerunt in dicto contractu et instrumento per dictos sindicos vice et nomine dicti Comunis Aretii, non obstante aliquo statuto, quod in contrarium loqueretur; et ad faciendum fieri de predictis et connexis et dependentibus ab eisdem solempne et publicum instrumentum cum cautelis, promissionibus et pactis de iure et consuetudine oportunis.

Super qua proposita et omnibus et singulis in ea contentis petit dictus dominus Angelus vicarius sibi pro dicto Comuni Aretii et dicto Comuni sanum et utile consilium impertiri.

Dominus Iohannes Contucii iuris professor, unus ex consiliariis supradictis, surgens ad arengheriam in dicto Consilio dixit et consuluit super dicta proposita et contentis in ea, quod fiat in omnibus et per omnia, prout in ipsa proposita continetur. In reformatione et summa cuius Consilii, facto prius et misso diligenter partito ad fabas nigras et albas de mandato dictorum vicarii et dominorum Priorum per me Giannem notarium cancellarium super dicta proposita suprascripta dictum et consilium datum per dictum dominum Iohannem consiliarum supradictum, placuit consilium dominis centum decem et novem consiliariis dicti Consilii, qui dederunt fabas eorum nigras del sic, non obstantibus quinque consiliariis, qui in contrarium dederunt fabas albas del non. Et sic in nomine domini extitit reformatum.

Et post predicta incontinenti, eodem die et loco, supradicti dominus Angelus vicarius et domini Priores populi et vexillifer iustitie supradicti, agentes hec omnia de consensu et voluntate omnium consiliariorum in dicto Consilio existentium, et ipsi omnes consiliarii presentes, agentes hec omnia de licentia et consensu supradictorum dominorum vicarii et Priorum et vexilliferi iustitie, et ipsi omnes simul, scilicet vicarius, domini Priores et vexillifer iustitie et consiliarii presentes, qui vere fuerunt due partes et ultra hominum Consilii prelibati, agentes hec omnia pro se ipsis et successoribus eorum in offitiis supradictis et vice et nomine totius Comunis Aretii, omni modo, iure et via, quibus melius et efficacius potuerunt, facto prius et misso partito inter eos per me Giannem notarium cancellarium de levando ad sedendum, ut moris est, fecerunt et constituerunt eorum et dicti Comunis Aretii sindicos et procuratores nobiles et sapientes viros Cecchum Pieri setaioli, unum de offitio dictorum dominorum Priorum, Guelfum Astoldi de Testis et dominum Camainum de Camaianis iuris professorem cives aretinos ibidem presentes, spetialiter et nominatim ad ratificandum et adprobandum legiptime et solempniter, vice et nomine dicti Comunis Aretii, ipsi Comuni Florentie predictum contractum scriptum manu dicti sere Locterii et mei Giannis notarii infrascripti et omnia et singula facta et gesta per dictos Federigum, dominum Iacopum et Donatum, nomine dicti Comunis Aretii, de quibus fit mentio in dicto contractu et instrumento scripto manu dicti sere Locterii et mei Giannis notarii et ad obligandum dictum Comune Aretii pure ac simpliciter ad omnia ea, ad que dicti Federigus, dominus Iacopus et Donatus obligaverunt dictum Comune Aretii dicto Comuni Florentie et que gesserunt et fecerunt vice et nomine dicti Comunis Aretii, de quibus fit mentio in dicto contractu et instrumento, ac etiam ad recognoscendum et confitendum omnia ea et dictum Comune obligandum ad omnia ea...., et ad purifi-

candum condictiones appositas in dicto instrumento, et ad faciendum fidem per publicum instrumentum in civitate Florentie offitio dominorum Priorum civitatis et Comunis Florentie per totum presentem mensem octubris et de ipsa ratificatione, recognitione, promissione et obligatione et de instrumento inde conficiendo ([a]) et ad exibendum et dimictendum penes dictum offitium dominorum Priorum instrumentum conficiendum predictorum occasione; et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et procurandum, propter que dictus contractus factus et scriptus manu dicti sere Locterii et mea...., promictentes in Giannem notarium infrascriptum, tamquam publice persone, stipulanti et recipienti vice et nomine Comunis Florentie et omnium, quorum intererit se firma et rata habituros quecumque per dictos sindicos et procuratores facta et gesta fuerint et non contrafacere vel venire per se vel alium, aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sub obligatione bonorum et iurium dicti Comunis Aretii presentium et futurorum.

Actum in sala palatii populi et Comunis civitatis Aretii, presentibus sere Cola notario de Civitate Castelli, milite, sotio domini capitanei supradicti, Iohanne Vannis et Renaldo Andree, preconibus Comunis Aretii, Masso Bichieri et Renaldino Astoldi nuntiis Comunis civibus aretinis, testibus ad hec vocatis et rogatis.

[S. T.] Ego Giannes olim sere Iohannis notarii de Laterino civis aretinus, imperiali auctoritate notarius et vice cancellarius reformationum populi et Comunis Aretii, predictis interfui et ea, mandato dictorum dominorum Priorum et vigore mei offitii scripsi et publicavi rogatus.

## 809.

*I sindaci del Comune di Arezzo ratificano l'atto con cui gli aretini vengono prosciolti dal dominio di Firenze.*

**Firenze, Palazzo del Popolo - 21 ottobre 1343.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. XXIV c. 242.

In nomine Dei Amen. Anno a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indictione undecima, die vigesimo primo mensis octubris. Actum in palatio populi florentini, presentibus Bernardo Pangni de Bordonibus, Francischo Lapi et Piero Anselmi civibus florentinis ad hec vocatis et rogatis. Certum est quod nobiles viri dominus Fornarius de Rossis, dominus Antonius de Adimaribus milites et Masius de Ucellinis sindicis Comunis Florentie.... (1).

Nunc autem nobiles et sapientes viri Cecchus olim Pieri setaioli, unus de dictis dominis Prioribus civitatis aretii, Guelfus olim Astuldi de Testis et dominus Camaynus olim Luti de Camaianis iuris professor cives aretini sindici et procuratores ad hec facti et constituti legiptime per Consilium et in Consilio populi et Comunis civitatis Aretii, ut patet in publico instrumento scripto manu mea, sub die decimo mensis

(a) *Cosi il testo.*

(1) Segue il testo del documento n. 807.

octobris, agentes hec omnia sindicario et procuratorio nomine dicti Comunis Aretii, volentes validare et adprobare supradictum contractum et omnia predicta, in dicto contractu contenta et ipsum purificare ex certa scientia et non per errorem, ratificaverunt et adprobaverunt legiptime et solempniter predictum contractum et omnia et singula supradicta per dictos Federigum, dominum Iacopum et Donatum sindicos Comunis Aretii, sindicario nomine ipsius Comunis Aretii, facta et gesta dominis Prioribus artium Comunis et populi civitatis Florentie et mihi Gianni notario infrascripto, stipulanti et recipienti vice et nomine Comunis Florentie. Et obligaverunt dictum Comune Aretii pure ac simpliciter dictis dominis Prioribus et mihi Gianni notario infrascripto stipulanti.... Ac etiam prefati Cecchus, Guelfus et dominus Camaynus, dicto nomine, dictum Comune Aretii legiptime et solempniter recongnoverunt et confessi fuerunt predicta, et dictum Comune Aretii solempniter obligaverunt....

Que omnia et singula suprascripta dicti Cecchus, dominus Camaynus et Guelfus, sindicario nomine supradicto, promiserunt dictis dominis Prioribus infrascriptis.... firma et rata habere, tenere, adtendere et observare.... sub pena dupli dictarum quantitatum florenorum et denariorum, solempni stipulatione promissa.... Pro quibus omnibus et singulis observardis obligaverunt dicti sindici Comunis Aretii dictis dominis Prioribus et mihi Gianni notario pro ipso Comuni recipienti omnia bona et iura Comunis Aretii presentia et futura, renumptiantes.... Et insuper incontinenti post predicta dicti sindici Comunis Aretii fecerunt fidem per publicum instrumentum offitio dominorum Priorum civitatis et Comunis Florentie de ratificatione.... scriptum manu mea et instrumentum predictum, continens predictas ratificationem.... exibuerunt et dimiserunt penes dictum offitium dominorum Priorum, rogantes me notarium de predictis conficere publicum instrumentum. Nomina dictorum dominorum Priorum Florentinorum et vexilliferi iustitie presentium sunt hec: Nicolaus Cionis Rodulfi, Borghinus Taddei, Anastasius de Tolosinis, Antonius Ursi, Nerius Lippi, Belincione Ruberti de Albiçis Prioribus, et Sander Simonis de Quarrata, vexillifer iustitie, absente domino Marcho de Marchis eorum collega.

[S. T.] Ego Giannes olim sere Iohannis notarii de Laterino civis aretinus imperiali auctoritate notarius predictis interfui et ea omnia scripsi et publicavi rogatus.

## 810.

*Concordia e capitoli stabiliti tra Firenze, Perugia e Siena circa la difesa della città di Arezzo e la tregua coi Pietramalesi.*

**Arezzo, Palazzo del popolo - 11 maggio 1344.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXII, c. 102; XXXIII, c. 20; XXX, c. 76.

In nomine individue Trinitatis. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi Millesimo trecentesimo quadragesimo quarto, indictione duodecima, die martis undecimo mensis maii. Actum in civitate Aretii, in palatio populi dicte civitatis, in quo moram trahunt domini Priores et Vexillifer iustitie populi Aretii pro eorum offitio exercendo, in Consilio spetiali populi et Comunis Aretii, presentibus Degho domini Blaxii de

Tornaquincis honorabili potestate civitatis Aretii, domino Angelo de Prato iudice vicario et collaterali dicti domini potestatis, dominis Bico de Albergottis et Camaino de Camaianis iudicibus arretinis in dicto Consilio sistentibus testibus vocatis et rogatis ad hec et aliis pluribus et ser Iohanne Gioli Iohannoli notario perusino, qui de predictis infrascriptis in presenti contractu una mecum rogatus fuit publicum conficere instrumentum.

Cum in anno preterito et indictione predicta, die primo mensis maii proxime preteriti facta, inita et confirmata fuerit liga, fraternitas et confederatio inter Comunia Florentie, Perusii et Senarum, in qua quidem liga extitit specialiter ordinatum quod dicta tria Comunia Florentie, Perusii et Senarum et offitia prioratus et vexilliferatus iustitie Comunis Florentie et dominorum Priorum civitatis Perusii et dominorum Novem civitatis Senarum cum omni sollicitudine et operosa efficatia operarent et summo studio vigilarent quod civitas aretina, comitatus et districtus eiusdem ac etiam intrinseci et extrinseci dicte civitatis haberent et ad invicem devenirent ad pacem et concordiam secundum modum et formam quinque capitulorum principaliter editorum et provisorum pro efficentia dicte pacis, quorum capitulorum tenor in liga prefata plenarie est expressus, et cum per offitia prelibata prefatorum trium Comunium deputati fuerint pro Comunibus memoratis ambaxiatores solempnes cuiuslibet Comunium prefatorum ad tractandum et ordinandum et summo studio vigilandum et operandum quod dicta pax fieret inter supradictos intrinsecos et extrinsecos aretinos secundum formam predictorum capitulorum in prefata liga appositorum (1), et per ipsos ambaxiatores fuerit cum omni sollicitudine procuratum et operatum quod fieret pax prefata: et cum post temporis lapsum, factis et habitis primo per ambaxiatores prefatos pluribus et pluribus tractatibus et collationibus cum intrinsecis et extrinsecis aretinis et maxime cum nobilibus de Petramala ad hoc, ut dicta pax et concordia ad effectum perduceretur, ambaxiatores Comunium prefatorum, considerantes et actendentes quod dicta pax et concordia fieri non potuit ex defectu prefatorum nobilium de Petramala et aliorum extrinsecorum aretinorum, et non stetit per ipsos ambaxiatores nec per intrinsecos aretinos, quominus dicta pax et concordia fieret, set per ipsos de Petramala et alios extrinsecos aretinos, et prout declaratum fuit per ipsos ambaxiatores, de qua declaratione apparet manu ser Iohannis notarii suprascripti et manu ser Petri Mey de Senis et manu mei Iacobi notarii infrascripti, anno et indictione predictis, die quinto mensis aprilis; predicti ambaxiatores predictorum omnium trium Comunium, existentes in ecclesia episcopali civitatis Aretii, considerantes dictam pacem haberi seu fieri non posse, secundum formam, de qua supra fit mentio, deliberaverunt inter cetera in effectu quod dicta tria Comunia ipsam civitatem Aretii et eius districtum defendere et protegere teneantur et debeant modo et ordine in ipsa deliberatione descriptis. Et cum etiam aliqui ambaxiatores ex quolibet Comunium premissorum post deliberationem predictam iverint et rediverint ad eorum et cuiusque eorum Comunia, et secundum formam lige predicte retulerint infrascriptis Comunibus et offitiis antedictis et cuilibet ipsorum que tractata et ordinata fuerunt per eos de predictis et

(1) Ved. n. 806.

circa negotia aretina; et demum post relationem predictam per Comunia Perusii et Florentie deliberatum extiterit ad dicte civitatis, comitatus et districtus Aretii defensionem et protectionem per ipsa Comunia debere intendi, secundum deliberationem dictorum ambaxiatorum, et Comune Senarum predictum nondum deliberaverit, que, ut premictitur, per omnes ambaxiatores deliberata fuerunt et etiam Comune Florentie antedictum per suos ambaxiatores post iter dictorum ambaxiatorum ad Comunia antedicta continue rogari fecerint predictum Comune Senarum, quod intuitu prefati Comunis Florentie et partis guelforum et hoc, ut dicta civitas aretina, comitatus et districtus eiusdem regatur deinceps ad titulum et effectum partis guelforum debeat adprehendere defensionem et protectionem dicte civitatis Aretii una cum dictis Comunibus Florentie et Perusii et hoc dictum Comune Senarum facere nequierit diutius expectatum, nobiles et circumspecti viri dominus Bindus domini Belisardi de la Tosa miles, dominus Iacobus domini Petri Marchi iurisperitus honorabiles cives et ambaxiatores Comunis Florentie et dominus Baglione Domini Guidonis de Baglionibus miles, dominus Bandinus Tebaldi legum doctor, Leggerius Niccholuccii Andriotti, Teus domini Peronis de Michelettis et Angnolus Ceccholi honorabiles cives et ambaxiatores Comunis Perusii, comuni concordia considerantes et actendentes quod in dicta civitate Senarum prefata deliberatio, ut predicitur, non adhuc potuit obtineri, quod universaliter redundat et redundare posset in subversione pacifici et tranquilli status Comunis Aretii et Comunium Florentie et Perusii et cuiuslibet ipsorum et totius partis guelforum et ad exaltationem ghibellinorum de Petramala et aliorum extrinsecorum civitatis Aretii et totius partis ghibellinorum et quod etiam de facili, nisi aliter provideretur, per ipsa Comunia Florentie et Perusii et ambaxiatores suos prefatos subversio dicte civitatis Aretii et guelforum ipsius civitatis verisimiliter sequi posset, et cupientes circa defensionem et tuitionem civitatis Aretii et circa negotia aretina nomine dictorum Comunium Florentie et Perusii ac statum guelforum dicti Comunis Aretii salubriter providere prefati quidem

dominus Bindus

dominus Iacobus ambaxiatores prefati sindici Comunis Florentie ad hec et alia per ipsum Comune spetialiter deputati sindicario nomine dicti Comunis Florentie et

dominus Baglione

dominus Bandinus

Leggerius

Theus et

Angnolus ambaxiatores predicti sindici Comunis Perusii ad hec et alia per ipsum Comune Perusii spetialiter deputati, sindicario nomine dicti Comunis Perusii, Christi nomine invocato, habita super infrascriptis omnibus et singulis deliberatione solempni, sindicario nomine predictorum Comunium et pro ipsis Comunibus fecerunt, inierunt, contraxerunt et firmaverunt inter se ipsos, nominibus antedictis, et inter prefata Comunia Florentie et Perusii ligam, fraternitatem, sotietatem, unionem et confederationem duraturam per tempus dictorum annorum proxime futurorum pro defensione, tuitione ac pacifico et tranquillo statu civitatis, comitatus et districtus Aretii et partis guelforum dicte civitatis, comitatus et districtus cum pactis, modis et condictionibus et reservationibus infrascriptis:

In primis quod predicta Comunia Florentie et Perusii defendant et protegant et defendere et protegere teneantur et debeant civitatem, comitatum et districtum Aretii modo et ordine infrascriptis et secundum quod infra dicetur, scilicet quod ipsa Comunia Florentie et Perusii pro defensione, protectione ac tuitione dicte civitatis et districtus Aretii et ad hoc, ut ipsa civitas aretina et comitatus et districtus eiusdem regatur et gubernetur sub titulo, nomine et effectu partis guelforum cum effectu teneant in dicta civitate Aretii et eius comitatu et districtu trecentos equites milites bene munitos et in armis expertos et trecentos pedites bene munitos et in armis expertos, quorum quidem peditum saltim ducenti sint balistarii et cum bonis balistis et dictos equites et pedites habeant et teneant, ut dictum est, stipendiis et sumptibus dictorum Comunium hoc modo, videlicet: quod quodlibet dictorum Comunium Florentie et Perusii teneant et habeant, ut predicitur, medietatem dictorum equitum et peditum suis sumtibus et expensis et quodlibet dictorum Comunium dimidiam partem dictorum equitum et peditum et habeat et habere debeat in dicta civitate et comitatu et districtu Aretii hinc ad vigesimamquintam diem presentis mensis maii et si hoc possibile non esset saltem per totum presentem mensem maii.

Item quod, adveniente casu, quod absit, quod Comune Senarum infra ottavam diem mensis iunii proxime futuram non deliberaberit sive providerit vel ordinaverit facere, exercere et executioni mandare omnia et singula, que dicta die quinta mensis aprilis proxime preteriti provisum et deliberatum fuerit [per] ambaxiatores Comunium Florentie, Perusii et Senarum, quod eo casu predicta Comunia Florentie et Perusii defendant et protegant et defendere et protegere teneantur et debeant prefatam civitatem, comitatum et districtum Aretii modo, forma et condictione suprascriptis et infrascriptis et secundum quod supra et infra dicetur. In casu vero quod ipsum Comune Senarum infra ottavam diem predictam providerit vel ordinaverit facere exercere et executioni mandare ea omnia et singula, que dicta die quinta mensis aprilis proxime preteriti provisum et deliberatum fuerit per ambaxiatores dictorum trium Comunium, tunc et in eo casu predicta provisa et ordinata per ambaxiatores dictorum trium Comunium remaneant et perseverent in eorum roboris firmitate, salvo quod in electione primi capitanei, de quo in ipsa deliberatione et infra fit mentio.

Item quod per ambaxiatores dictorum Comunium Florentie et Perusii et per offitiales dominorum Priorum et vexilliferi iustitie populi et civitatis Aretii et officiales ad infrascripta deputatos per ipsum Comune Aretii, qui Priores et vexillifer et dicti alii offitiales dicti Comunis Aretii unam vocem habeant, dumtaxat in electione infrascripti capitanei; et dicti ambaxiatores Comunis Florentie habeant etiam unam vocem duntaxat in electione predicta; ita tamen quod duo vota sive due voces predictorum Priorum et vexilliferi et offitialum Comunis Aretii et dictorum ambaxiatorum Comunium prefatorum sufficiant esse concordes, eligatur et eligi debeat incontinenti et absque temporis intervallo unus probus et famosus capitaneus dicte civitatis, comitatus et districtus Aretii, qui sit vere guelfus et partis guelfe çelator et in armis expertus et extrinsecorum aretinorum et maxime illorum de Petramala non amicus, et qui sit et appelletur capitaneus guerre civitatis Aretii, comitatus et districtus eiusdem. Qui capitaneus habeat et secum ducat et teneat quinquaginta milites equites bene munitos et centum pedites bene munitos, quorum peditum ad minus XL sint balistarii et cum

bonis et sufficientibus balestris; qui etiam capitaneus habeat et habere debeat illam familiam et stipendia solvenda a Comuni Aretii tam pro dictis militibus et peditibus quam etiam pro dicta familia, que et sicut et qualiter dicti ambaxiatores dictorum Comunium Florentie et Perusii concorditer declarabunt. Et etiam habeat dictus capitaneus in dicta civitate Aretii et eius comitatu et districtu imperium, iurisdictionem, administrationem et baliam, prout et sicut et qualiter ambaxiatores dictorum Comunium concorditer de voluntate et assensu dominorum Priorum et vexilliferi sive de voluntate et assensu offitialium duodecim bonorum virorum ad hec specialiter deputatorum per dictum Comune Aretii vel per dictos dominos Priores et vexilliferum etiam declarabunt, hoc acto et declarato quod iurisdictio dicti capitanei non trahatur ad terras, quas dictum Comune Perusii tenebat tempore lige formate inter dicta tria Comunia in comitatu et districtu Aretii.

Item quod predicti trecenti equites et trecenti pedites, de quibus supra fit mentio, obediant et obbedire debeant dicto capitaneo in defensione et pro defensione et tuitione ipsius civitatis, comitatus et districtus Aretii et ad offensionem extrinsecorum et rebellium dicte civitatis et maxime illorum de Petramala et quorumcumque emulorum predictorum Comunium Florentie, Perusii vel Aretii.

Item quod, si expediens fuerit vel predictis Comunibus Florentie et Perusii videretur, teneatur etiam pro defensione, tuitione ac offensione predicta habere et tenere in dicta civitate, comitatu et districtu omnem aliam eorum potentiam, que eisdem Comunibus videbitur convenire pro executione omnium predictorum.

Item quod predicta Comunia Florentie et Perusii teneantur et debeant facere cum effectu quod terre et castra, quas et que ipsa Comunia tenent in comitatu et districtu Aretii et homines et persone ipsarum terrarum et cuiuslibet earum faciant saltim in kalendis iunii proxime venturis in antea guerram prefatis exitiis aretinis et maxime prefatis nobilibus de Petramala et omnibus adherentibus eorumdem.

Item ad hoc, ut prefata Comunia Florentie et Perusii habeant continuam materiam defendendi et manutenendi prefatam civitatem Aretii et comitatum et districtum eiusdem in bono et pacifico statu et ad titulum et effectum partis guelforum et ne, occasione receptationis condempnatorum, exbannitorum vel rebellium dictorum Comunium Florentie et Perusii posset aliquod scandalum oriri inter dicta Comunia Florentie et Perusii vel aliquod eorum cum aretino Comuni, quod ipsum Comune vel cives vel comitatini Aretii non possent vel debeant ullo modo in dicta civitate Aretii vel eius territorio vel districtu receptare vel retinere nec promictere quod receptetur vel retineatur aliquis actenus exbannitus vel condempnatus Comunium Florentie et Perusii vel alicuius eorum vel qui in posterum condempnati vel exbanniti forent in ipsis Comunibus vel aliquo ipsorum pro rebellione, tradimento, assessinatione vel pro publico et famoso latrone vel pro incendio, falsitate vel robaria stratarum, si per aliquod ex iamdictis Comunibus Florentie et Perusii vel per dominos Priores alicuius dictorum Comunium denunptiatum vel notificatum fuerit per ambaxiatores vel litteres dicto Comuni Aretii vel Prioribus ipsius Comunis Aretii quod talem exbannitum vel condempnatum unum vel plures non debeat in eorum civitate, comitatu vel districtu receptare vel retinere; qua denumptiatione vel notificatione facta ipsi Comuni Aretii vel eius offitio prelibato banniri faciat ex parte eorum rectorum infra tertiam diem quod

nullus talem exbannitum vel condempnatum in dicta civitate, comitatu et districtu audeat receptare sub pena et penis impositis et ordinatis contra receptatores talium exbannitorum et condempnatorum, qui consimiliter essent exbanniti vel condempnati dicti Comunis Aretii. Et quod, elapsis decem diebus a die missi dicti banni, nullus audeat talem exbannitum vel condempnatum in predicto Comuni vel eius comitatu, territorio vel districtu receptare vel retinere sub pena et penis, in qua vel quibus condempnandus vel puniendus veniret, si receptasset vel retinuisset exbannitum vel condempnatum talis vel similis criminis sui Comunis post decem dies post missum dictum bamnum.

Item quod prefatus capitaneus de quo supra fit mentio, sit et esse debeat in dicta civitate Aretii cum dicta gente et familia, quam citius fieri poterit et potissime per totum mensem iunii proxime venturum. Hoc intellecto quod eius offitium duret per sex menses a die qua fuerit in ipsa civitate Aretii.

Item ad hoc, ut ipsa civitas aretina possit longo tempore regi et gubernari in statu bono, pacifico et tranquillo et ad titulum et effectum partis guelforum, quod, veniente Comuni Senarum sive ipso Comuni concurrente ad prefata in presenti liga contenta vel etiam cessante venire, quod absit, infra prescriptam diem ottavam mensis iunii proxime venturi et quod, elapsa dicta die octava mensis iunii, quam citius fieri poterit, vel si dictum Comune Senarum concurrat ad predicta primo et ante diem ottavam mensis iunii, quam citius fieri posset, modo et forma electionis dicti primi capitanei eligatur et insacchetur, alii capitanei subsequi debeantur ad offitium dicti primi capitanei saltem pro tempore et termino novem annorum et sex mensium subsecundorum a die depositi offitii dicti primi capitanei. Qui capitanei sic insacchati sint et esse intelligantur capitanei guerre dicte civitatis, comitatus et districtus prefati. Qui capitanei sic insacchandi sint et esse debeant de civitatibus, comitatibus ed districtibus dictarum civitatum Florentie, Perusii et Senarum in casu, quo ipsum Comune Senarum veniat vel concurrat, ut dictum est, ad ligam predictam; in casu vero, quo ipsum Comune Senarum non veniret vel concurret ad dictam ligam, ut dictum est, sint et esse debeant de dictis civitatibus et Comunibus Florentie et Perusii et non aliunde. Et quod ipsi capitanei sic insacchandi casu predicto ponantur in duobos marsupiis, videlicet illi de Comuni Florentie per se in uno marsupio, et illi de Comuni Perusii in alio marsupio. Et quod de illis marsupiis dicti capitanei extrahantur ante initium eorum offitii per tres menses per dominum potestatem civitatis Aretii in Consilio spetiali populi civitatis Aretii, in presentia offitialium dominorum Priorum populi et vexilliferi populi dicte civitatis Aretii. Et quod qui fuerit de tali marsupio extractum, intelligatur esse et sit capitaneus guerre predicte civitatis Aretii pro tempore sex mensium proxime subsecundorum a die depositi offitii capitanei precedentis talem capitaneum sic extractum. Et eidem capitaneo sic extracto per sindicum dicti Comunis Aretii presentetur electio; et si casus acciderit quod talis sic extractus de tali marsupio migrasset ad Patrem ante extractionem predictam vel forsan renumptiaret, de eodem marsupio, modo et ferma predictis, alius extrahatur. Et quod, quando capitaneus sic extraendus fuerit una vice de Comuni Florentie, alia vice sit de Comuni Perusii, remanentibus solum dictis duobus Comunibus in liga predicta. Si vero in dicta liga veniret dictum Comune Senarum fiant de ipsis capitaneis tria marsupia, quorum unum

marsupium sit pro capitaneis insacchandis pro Comuni Senarum et ponantur in ipso marsupio tot nomina pro capitaneis, de quibus ambaxiatores dictorum trium Comunium et Priores Aretii et alii offitiales deputati, ut supra dicitur, in electione primi capitanei vel tria voca ipsorum concordaverint.

Item ad hoc, ut ipsa civitas aretina redeat et remaneat ac perseveret in statu prospero et felici, quod omnia et singula castra et terras et fortilitias, que et quas dicta Comunia vel eorum aliquod vel gens vel potentia dictorum Comunium vel alicuius eorum acquisiverunt vel habuerunt a kalendis martii citra quoquo modo vel acquirent vel habebunt durante dicto tempore decem annorum in comitatu vel districtu Aretii sint et esse debeant acquisita et habita pro ipso Comuni Aretii et in eius commodum et favorem et eidem Comuni Aretii dicta Comunia et quodlibet ipsorum ipsa talia castra, terras et fortilitias per ipsa vel eorum aliquod, ut predicitur, aquisita et habita, reddere et restituere libere teneantur ad ipsius Comunis Aretii vel offitialium dominorum Priorum et Vexilliferi dicte civitatis liberam voluntatem et ipsum Comune Aretii et dictum offitium prioratus et vexilliferatus teneantur et debeant ad omnem voluntatem et requisitionem dictorum Comunium vel alicuius eorum, qui dicta castra, terras et fortilitia acquisivisset vel habuisset, ut dictum est, reassumere et recipere pro dicto Comuni Aretii.

Que ligam, sotietatem, fraternitatem, unionem, confederationem, presentem contractum et omnia et singula in presenti contractu contenta et comprehensa prenominati sindici prefatorum Comunium Florentie et Perusii, sindicario nomine supradicto, promiserunt et convenerunt inter se ipsos ad invicem et vicissim nominibus antedictis legiptime, solempni ac debita stipulatione interveniente hinc inde, per totum dictum tempus decem annorum durare, actendere et observare et per dicta Comunia actendi et observari facere bona fide sine fraude omni iure et facto, exceptione remota et contra predicta vel in presenti contractu contenta vel comprehensa vel aliquod eorumdem non facere vel venire per se vel alium sive alios aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena et ad penam centum milium florenorum auri....

[S. T.] Ego Iacobus quondam ser Gherardi Gualberti de Florentia imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius predicta omnia coram me acta scripsi, rogavi et imbreviavi et infrascripto Formato notario hic complenda et publicanda commisi ad perpetuam rei memoriam, ideoque signo solito me subscripsi.

[S. T.] Ego Formatus filius Fabrini de Florentia imperiali maiestate iudex ordinarius et notarius publicus predicta omnia et singula, rogata et imbreviata per dictum Iacobum ser Gherardi notarium ex commissione in me per dictum Iacobum notarium facta, scripsi et complevi et in hanc publicam formam redigi ideoque subscripsi.

## 811.

*I Pietramalesi ratificano la pace con Firenze, Perugia ed Arezzo, fatta eccezione di un capitolo.*

**Arezzo, Pieve di S. Polo - 14 maggio 1345.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. LI, c. 1.

In Dei nomine amen. Anno sue salutifere incarnationis Millesimo trecentesimo quadragesimo quinto, indictione tertiadecima, die quartadecima mensis maii.

Pateat omnibus evidenter presens instrumentum publicum inspecturis quod nobiles viri, videlicet:

Dominus Tarlatus

Dominus Uguiccione milites

Magius olim domini Uberti et

Guilielmus filius et procurator domini Rodulfi de Petramala, scilicet dominus Tarlatus, dominus Uguiccione et Magius pro se ipsis tantum et predictus Guilielmus pro se ipso, et ut procurator, ut dixit, dicti sui patris tantum, acceptantes et afirmantes capitula pacis tractata inter illos de Petramala ex una parte et Comunia Florentie, Perusii et Aretii ex alia, excepto capitulo, quod loquitur de exemptione, et quod adhuc non bene liquidum erat. Ipsum capitulum de exemptione et tempus, personas et terras et modum habendum et tenendum in et de dicta exemptione concorditer et liberaliter remiserunt in nobiles et sapientes viros dominum Antonium de Adimaribus militem, dominum Donatum de Vellutis iurisperitum, Antonium de Albiçis et Uguiccionem de Ricciis ambaxiatores Comunis Florentie per ipsum Comune constitutos ad predicta facienda, et nobiles et sapientes viros dominum Balionem de Balionibus militem, dominum Alexandrum Iohannis iurisperitum et Leggerium Andreotti ambaxiatores Comunis Perusii per ipsum Comune deputatos ad predicta. Et promiserunt predicti domini Petramalenses supra nominati et nominibus, quibus supra, stare et parere eorum declarationibus . . . .

Actum in comitatu civitatis Aretii, apud plebem sancti Poli, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis, scilicet Cante olim domini Pellegrini de Burgo Sancti Sepulcri et Giunicello filio comitis Taddei de Orgiali et aliis.

## 812.

*Trattato di pace tra i Guelfi e i Ghibellini di Arezzo, con tutti i fuorusciti, coi Nobili di Pietramala, i loro seguaci e aderenti, intervenendo i Comuni di Firenze e di Perugia.*

**Arezzo, Piazza dei porci - 3 giugno 1345.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. LI, c. 12.

In Dei nomine amen. Anno sue salutifere incarnationis Millesimo trecentesimo quadragesimo quinto, indictione VIII$^{a}$, die tertia mensis iunii secundum cursum et consuetudinem notariorum civitatis et provincie Florentie. Ad honorem, laudem et reveren-

tiam omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie matris sue et beati Iohannis Baptiste et beate Reparate et sancti Zanobii et beatorum apostolorum Petri et Pauli et sancti Barnabe patronorum et defensorum Comunis et populi civitatis Florentie; et gloriosorum martirum sanctorum Laurentii Herculani et Constantii patronorum et defensorum Comunis et populi civitatis Perusii; et pretiosorum martiris beati sancti Donati patroni et defensoris Comunis et populi civitatis Aretii * et sanctorum Laurentini et Pergentini, quorum hodie solemnitas celebratur * ([a]), et totius curie celestis; et ad honorem et reverentiam sacrosancte Romane Ecclesie et sanctissimi patris et domini domini Clementis dicte sancte matris et totius universalis ecclesie dignissimi summi pontificis et reverendissimorum in Christo patrum dominorum cardinalium suorum fratrum; et ad laudem et gloriam dive memorie domini regis Roberti quondam Dei gratia Ierusalem et Sicilie regis, et serenissimi principis domini regis Andree subcessoris sui et aliorum omnium de stirpe sua; et ad honorem, magnificentiam et prosperitatem perpetuam Comunium Florentie, Perusii et Aretii et totius partis guelforum Italie, ac pacem et tranquillitatem perpetuam Comunium predictorum, et personarum singularium eorumdem.

Nobiles et prudentes viri:

Dominus Donatus quondam Lamberti de Vellutis iurisperitus,

Antonius Landis de Albiçis et Uguiccione quondam Ricciardi de Ricciis civis honorabiles florentini syndici ad hec per Comune Florentie specialiter constituti, prout de syndicatu ipsorum constat publico documento scripto manu mei Mingi Bonamici notarii infrascripti; et

Sapiens et discretus vir dominus Alexander quondam Iohannis iurisperitus civis honorabilis perusinus sindicus ad hoc per Comune Perusii specialiter constitutus, prout de syndicatu ipso constat publico documento manu ser Celloli Andreucci notarii civis perusini, faciens hec omnia cum deliberatione et consiglio nobilis militis domini Balionis domini Gualfreduccii de Balionibus et providi viri Legerii Niccoluccii Andriotti ambaxiatoris Comunis predicti; et nobiles et prudentes viri:

Fimiccinus quondam Ubertini de Bibiano,

ser Guido quondam domini Rodulfi,

Guido quondam Luti de Camaianibus et

Ristorus Balduccii cives honorabiles aretini, syndici ad hoc per Comune civitatis Aretii specialiter constituti, prout de sindicatu ipso constat publico documento manu ser Petri condam ser Griffi de Pratoveteri civis senensis notarii et cancellerii civitatis Aretii prefate, facientes hec omnia sindicario nomine Comunium predictorum ex una parte et protestatione premissa per eos quod per hec vel horum aliquod nullus ipsorum personaliter obligetur, nec ipsi aut bona eorum vel alicuius eorum propterea teneantur; et pro ipsis Comunibus vice et nomine infrascriptorum adherentum Comunium predictorum et cuiuslibet eorum, et pro ipsis adherentibus dumtaxat, qui ex eis voluerint aceptare et aceptabunt et ratificabunt expresse hanc presentem pacem cum omnibus et singulis capitulis, modis, condictionibus, obligationibus, factis et nexibus

---

(a) *Le parole fra gli asterischi sono aggiunte in margine dalla stessa mano.*

infrascriptis infra duos menses proxime secuturos, et de ratificatione predicta fidem facient per publicum instrumentum penes cancellerium Comunis Aretii infra alium mensem post dictos duos menses proxime secuturos, ita quod ad alios minime extendatur. Et insuper predicti syndici Comunis Aretii, facientes hec omnia in presentia et cum voluntate et consensu nobilium et potentium virorum Ristori Masi de Ysola, et Angeli Rossi de Catenacciis de Porta Fori, Nalduccii domini Raynaldi de Albergoctis et magistri Voglie medici de Porta Burgi, Angeli Tegni et Fey Viviani de Porta Crucifere, Uguccii Orlandi et Micheluccii Puccii domini Michelis de Porta sancti Andree Priores popoli aretini; et prudentum virorum Fey Tolomei, Nardi ser Guadagni, Vannis Salvi, Fey Angeli Ghineldi, Angeli Pieri, ser Niccolay Masii, Bandinuccii Ghini et ser Iohannis ser Iuntini, qui duobus decursis mensibus fuerunt Priores populi antedicti; et nobilium de prudentum virorum Alberti de Bostolis, Guelfi de Testis, domini Bichi de Albergoctis, domini Iacobi de Bibiena, domini Gilii Argomenti, Cecchi Scocti, Federici Donati, Gerii Venture, Donati de Guasconibus, Pieri Francisci, Francisci Bectini ser Cecchi Nerii, Bandini Raynerii et Beyti ser Vannis quindecim ex numero sedecim civium aretinorum deputatorum pro Comuni Aretii ad tractandum super pace presenti, alio uno ex eis, videlicet Ceccho domini Brandaglie propter infirmitatem absente: et providus vir ser Gorus quondam Iohangnoli de Aretio, procurator nobilium et potentum virorum dominorum Rodulfi, Peri, Tarlati, et Uguiccionis militum et Masii olim domini Roberti de Petramala, procuratorio nomine pro eis et quolibet eorum ac etiam pro omnibus et singulis aliis, et vice et nomine omnium et singulorum aliorum nobilium de Petramala tam legitime quam non legitime natorum, pro quibus omnibus et quorum quolibet promisit dictus ser Gorus tam suo proprio nomine quam procuratorio nomine predictorum dominorum Rodulfi, Peri, Tarlati et Uguiccionis et Masii predicti de rato et se facturum et curaturum sub infrascripta pena ita et taliter quod ipsi omnes tam legitime quam non legitime nati, presentem contractum et omnia et singula in eo contenta ratificabunt et aprobabunt infra unum mensem proxime secuturum, et de ratificatione ipsa per publicum instrumentum fidem facient penes cancellarium Comunis Aretii; ac etiam ser Gorus ipse procurator et syndicus magistri Francisci ser Vannis medici, Iohannis Dolfi, ser Ducci Cambiuccii, Ganbarii olim Nuti, ser Mainecti ser Donati Blaxii et Iohannis ser Bencivennis, Bartolomei olim Voglie, Petri olim Vannis da Tanine et ser Nerii Duccii notarii et Dini Ugolini Farrettarii Cecchi olim Manni, Francisci Pinchini, Gori Guemiccii, Luce olim Marci pelliparii Chichi ser Francisci de Arnoldis, Dati olim ser Gori, Petri Angeli olim Valoris, Petri olim Stami, Landini olim Donati, Guidonis eius filii, Aççolini Banbacharii, Vogli e Niccolucci, Cecchi et Gori olim Raneroli, Niccole olim Guiduccii pictoris, ser Lodovici olim Andree Maffei, Castelluccii olim Salti, Averuccii olim Alberti, Mencii eius filii, Guillielmi olim Benghi, Ganuccii olim Ghini, Broccardini eius filii, Basecti Serraglini, ser Dini Donati, Gori ser Arigii, Nanus Jacomuccii, Barlate Pieri, Angeli Simonis Gerbini, Trombe Montoncini, Fabiani Santuccii, Angeli Raneroli dicti Bocche, Masii Boyti de Talla, Jacomi Jacomini, ser Grassini Carnegrassi, Francischini Montagne, Becti Guillielmi, Bartoli Bertini, Phylippi Benghi, Joannis Peppole olim Muccii, Gori olim Bonuccii, Donati Bernardi, Francisci domine Rosane, Johannis Bençii, Finuccii Sperançe, Neruccii olim Vannis de Giovi, Symonis Andree, Riguccii Nerii linaioli, Symonis

Chiari, Blaxii Guiducci, ser Francisci Gori, Guidonis Bectini, Lelli cursoris, Gori Brunelli, Johannis Braccini, Johannis et Angelini olim Uguccii de Monte Aguto, et Vannuccii dicti Baracte de Campi, omnium civium seu districtualium civitatis Aretii, prout de mandato eius constat publico instrumento manu ser Plebanelli ser Arrici de Aperitiis notarii, procuratorio et syndicario nomine pro eis et quolibet eorum; et sapientes viri magister Masius quondam magistri Fini medicus et ser Francischinus olim domini Pangni cives aretini, procuratores infrascriptorum civium aretinorum ghibellinorum et de parte ghibellina, prout de ipsorum mandato constat publico documento manu ser Petri ser Griffi notarii et cancellerii supradicti facientes hec omnia pro se ipsis et vice et nomine dictorum infrascriptorum civium aretinorum et omnium et singularum aliorum ghibellinorum de civitate, comitatu et districtu civitatis Aretii, qui presentem contractum et omnia et singula in eo contenta ratificabunt et aprobabunt penes cancellarium Comunis Aretii infra duos menses proxime secuturo vel penes ipsum cancellarium infra dictum tempus de ipsa ratificatione per eos pacta fidem facient per publicum instrumentum, ita quod ad alios minime extendatur. Et quorum quidem constituentium nomina sunt ista, videlicet:

Tanus Mirancii
Guido Mirancii
Cecchus de Acçis
Ser Nutus Grechi
Ser Rossus Symi
Vannes Bonfiglioli dictus Ganacepta
Landus Andree Mencii
Salvi coitellarius Cecchi
Marcus Pagnuçii bicherarius
Mencennus Bartoli Mencii
Petrus Stefani
Petrus Berardi
Sander Bonaventura
Gorus Bruni
Blaxius ser Fortis Simi
Petrus Ceschi Martini
Guido Andree
Paulus Giocti
Fuschus Orlandi
Duccinus Andree
Magister Teghinçius
Astuldi Bignaminum magister
Acuctucius Baldini
Gorus Gualterii vocatus Zeppa
Nicolaus Cecchi Rimbaldi
Guido domini Lapi
Fiore Piagnucçii bicchierarii
Iohannes Cecchi Rimbaldi
Lucas Petri
magister Franciscus magistri Calvagni
Ceschus Nerconis
Banchosius Vannis spatarius
Bardus Bentevoglie bicherarius
ser Bernardus domini Orlandini
Nerius Pallantis
Pallante Raynerii
Vannes Grifolini
Blaxius Odidei
Guelfuccius domini Pagni
Andelaus domini Lapi
Bricius Acorsi
Dominicus Raynaldi
Santi Iacobi
Vannes Guiduccii
Pierus Duccii
Mucius Doni
Sander Ceschi Nerconis
Iohannes Peruçii de Lodomeris
Vannes Iohannis bladaiolus
ser Francischinus domini Pagni de Sassolis
Andreas Fey
Cecchus Masii
Franciscus Chimenti
Chele Bentivelle
Guidinus Funte
Cecchus domini Berardini
ser Cecchus de Arnoldis
Borghese Scorconis
Bertus de Ratucciis

ser Gorus Banciis
Natus Baroncini
Aconsuccius ser Boyti
Donatus Beçoli
Niccolaus Cecchi
ser Recoverus eins frater
Angelus magistri Uberti
Ungamuccius Condei
Vannes Vannis
Daccius Guiduccii clavarius
ser Batirius Lapi
Ghecçius Iuntini
Masius Vaccii
Iohannes Iseppi
Nardus Mazioli
Nerius Ubertini
Cola Spinelli
Guadagnus Bruni
Niccolaus Segne
Bracciolus Angeli
Federigus Becçoli
Gorus Vannis
Iohanarius Benvenuti
ser Feus Nigri
ser Paulus Guadagni
Donatus ser Fey
Vallecta sartor Petroselli
Petrus Vannis aurifex
ser Cecchus ser Donati
Paulus Ghiselli
Pace Dati
Spinuccius Acorsi
Iunta Iohannellis
Bartholomeus Boniannis
Bergus Bonagure
Iohannes Venture
Naldus Guadagni
Natus frenarius Landi
Bonaccius Cecchi domini Berardini
ser Borghese domini Guictonis
ser Paulus domini Gori
Gorus Vannis
Pagnus Maffey
Grinellus Bancuccii
Ristorus Fuccii
ser Acoltus Acolti
Lapus Lippi
Orlandus domini Ghighi
Ianarinus fornarius
Dinus Cittadini
Ghigiarinus Vannis
Lapus Vannini
Iahannos Cecchi de Medicis
Matheus Marchi
Nicolaus Cavalencii
Ciuccius Ghiçi
Niccolaus Cennis de Bevagna
Nerius Iacomuccii campanarius
Magister Masius magistri Fini
Bencivevenne Naldi
Bartolus ser Benedicti
Nerius Iohannis
Neruccius Donati
Vannuccius Balducii
Angelus Guadagni
Savarinus Ristori
Niccolaus } fratres filii olim
Suchinus } domini Tebaldi
Gerius Guiducii carnifex
Iohannes Benuccii
Bocchinus Icini
Gerius Cecchi
Gregorius Duccii
Magister Franciscus Pochii
Lippus Cotanî
Tebaldus Santi
Manilius Bertini
Niccolaus Bertoldi
Paulus Talenti vocatus beone
Gerius Bruni calçettarius
Gorus Bicoldi
Niccolaus Petri Ghinii
Chele Cotani
Viva Puccii
Niccolaus Muccii
Meus Bonanome
Marchus eius frater
Iohannes domini Tebaldi
Franciscus domini Ghirardini
Baldus Luchesis carnifex
Bartolus Guidi Poccie
Iohannes Angeli
Paganuccius Naldi

Iunta Vannis de Pratovecchio
ser Guido ser Venture de Pilli
Cianti Ristori
Vannes Iamucçii
magister Federigus Iannis
Niccola Sinibaldi
Chimentus magistri Morandi
Andreas Ture
Angelus Ciuccii
Iohannes Benedicti
Nerius Tesuccii
Pagnus Ricchi
Vicus Latini
Donatuccius Arugii
Piurus Granduccii
Bertinus Symonis de Pa Pannislinis
ser Feus Francisci Grochi
Niccolaus eius frater
Iohannes Troiani
Bartolinus Francisci
Symon Pauli
Franciscus Azolini
Viti Pieri
Angelus Guiduccii Guancialis
Angelinus Fei Guercii
Agostinus Vannis Iohannis
Iohannes Petri Grocte
Maffiaccius Bruni

ex parte altera, de guerra, briga, inimicitiis et discordia, dudum inter dictas partes habitis, ad pacem et concordiam perpetuo duraturam, interveniente pacis obsculo, devenerunt ac etiam remiserunt una pars et ipsi omnes de una parte nominibus quibus supra alteri parti et omnibus de ipsa altera parte dictis nominibus recipientibus. Et e converso altera illi omnes et singulas iniurias et offensas utrinque illatas ac etiam omnia et singula dampna, vasta et incendia data vel facta per alteram ipsarum partium vel aliquem de ipsa parte alteri parti vel alicui de ipsa parte altera; vel e contra seu dictarum partium vel alicuius earum sequaces, amicos seu adherentes aut sequacibus, amicis seu adherentibus, ita quod neutra partium predictarum vel aliquis de ipsa parte parti alteri vel alicui de ipsa altera parte dampnum aliquod, iniuriam, molestiam vel offensam passo ([a]) aliqualiter propterea teneatur.... et cum pactis et secundum pacta et capitula supradicta pace tractata, et cum modis et condictionibus et habitudinibus contentis et declaratis in ipsis pactis et capitulis, quorum tenor talis est:

(I) In primis quod civitas et Comune Aretii perpetuo regatur et gubernetur et conservetur titulo nomine et effectu partis guelfe.

(II) Item quod ipsa civitas et Comune Aretii regatur ad populum et per populares tantum cives aretinos, et habeat officium prioratus populi et ipsos Priores qui sint octo numero ex quibus semper quinque sint guelfi et tres ghibellini tantum cives et populares Aretini. Et quod ea que per ipsos omnes vel saltim sex ex eis ordinabuntur, disponentur vel fient, valeant et teneant plenariam roboris firmitatem ac si facta essent per ipsos omnes Priores aliorum absentia vel non existentia aut contradictione non obstantibus.

(III) Item quod in dicta civitate Aretii ordinentur et ordinari debeant consilia et consiliarii in quantitate et numero opportunis pro regimine dicte civitatis ita tamen quod ex ipsis consiliariis quinque octave partes sint ex guelfis civitatis predicte et relique tres octave partes sint ex ghibellinis civitatis eiusdem. Et quod omnia et singula que ordinabuntur, reformabuntur vel fient per dictos dominos priores et consilium sive consiliarios vel per duas partes presentium ita tamen quod due partes

---

(a) *Così il testo.*

omnium sint presentes, valeant et habeant plenariam roboris firmitatem aliorum absentia vel contradictione non obstantibus.

(IIII) Item quod capitaneus civitatis Aretii, qui erit tempore reintroitus seu redditus exitiorum civitatis Aretii possit, teneatur et debeat cogere ducentos bonos et pacificos homines cives aretinos, ex quibus centum sint guelfi et centum ghibellini, ad eligendum certos bonos homines cives aretinos pro medietate, videlicet guelfos et pro medietate alia ghibellinos pro faciendo et ad faciendas leges, statuta et reformationes in civilibus et criminalibus; et libram et catastum et gabellas atque omnes alios introitus et expensas Comunis Aretii ordinandas. Qui boni homines sic electi per dictos ducentos viros habeant auctoritatem et potestatem leges, statuta et reformationes compilandi et condendi, et ipsam libram, catastum, gabellas, introitus et expensas ordinandi infra duos menses, a die quo electi fuerint numerandos. Ad que exequenda dominus capitaneus et Priores populi aretini teneantur et debeant cogere et compellere supradictos bonos homines eligendos per dictos ducentos homines sub pena quingentarum librarum tam dicto domino capitaneo, si negligens fuerit, quam dictis dominis Prioribus, si negligentes fuerint, auferenda; dicti vero sic eligendi, si infra dictum tempus predicta non fuerint executa, in centum libras denariorum pro quolibet ipsorum Comuni Aretii condempnentur. Et nichilominus tam dicti electi ad predicta facienda quam dicti capitaneus et Priores ad eos compellendos predicta facere possint infra alios duos menses ex tunc proxime secuturos sub dictis penis iterum commictendis; et si infra dictos duos menses predicta non fecerint, possint infra alios duos menses secuturos predicta facere et compellantur per capitaneum predictum.

(V) Item quod omnia et singula officia que dabuntur vel distribuentur civibus seu districtualibus civitatis Aretii, debeant dari secundum distributionem et numerum supradictum, videlicet quod ex omnibus officialibus predictis in civitate vel comitatu Aretii eligendis quinque debeant esse guelfi et tres ghibellini tantum. Salvo et expresso quod si Priores populi civitatis Aretii guelfi cum diliberatione Consilii et consiliariorum guelforum populi civitatis predicte vellent dare ghibellinis aretinis maiorem partem officiorum predictorum quam superius declaretur, possint hoc facere prout de ipsorum processerit voluntate. Salvo insuper et expresso et declarato quod predicta vel predictorum aliquod non intelligantur nec vendicent sibi locum in guardia seu in officiis guardie vel que respiciant aut spectent ad guardiam civitatis Aretii vel castrorum aut comitatus civitatis eiusdem, que omnia pertineant et spectent ad guelfos tantum civitatis eiusdem.

(VI) Item quod Priores guelfi civitatis Aretii cum consiliariis guelfis Consilii civitatis eiusdem ex quibus saltem centum debeant esse presentes et ipsorum presentium due saltem partes debeant concordare, habeant plenum arbitrium et liberam potestatem faciendi quecumque eis videbuntur vel fuerint opportuna seu necessaria in subsidium et pro subsidio amicorum suorum guelforum. Et super conducendis, tenendis et habendis stipendiariis equestribus et pedestribus et super solutionibus eorundem et super guardiam et circa guardiam civitatis et comitatus seu districtus civitatis Aretii; ita tamen quod, quando incideret aliquod honus reale vel personale debeant ipsa honera per libram et soldum cuiusque imponi, solvi et satis fieri communiter tam per guelfos quam per ghibellinos. Et quod omnes et singuli stipendiarii Comunis Aretii teneantur

et debeant in omnibus parere et obedire dominis Prioribus guelfis civitatis predicte, eo declarato quod, quando acciderit capitaneum civitatis eiusdem de mandato ipsorum dominorum Priorum guelforum ire seu equitare extra civitatem Aretii, quod tunc et eo casu, donec redierit, teneantur et debeant extra muros civitatis eiusdem ipsi domino capitaneo obedire.

(VII) Item quod per dominos Priores guelfos et Consilium guelforum dicte civitatis Aretii debeant eligi in capitaneum civitatis et comitatus Aretii unus probus vir, vere guelfus, per tempus quinque annorum proxime venturorum cum familia, salario, iurisdictione et balia per ipsos declarandis. Quam quidem electionem teneantur et debeant dicti guelfi civitatis Aretii facere singulis sex mensibus et de sex mensibus in sex menses alternatim, videlicet primis sex mensibus de civitate Florentie vel Perusii et secundis sex mensibus de alia dictarum civitatum. Et sic per ordinem subcessive usque ad tempus quinque annorum predictorum dum tamen quando eligendus veniet de civitate Florentie sit et esse debeat popularis tantum et de populo civitatis Florentie; et quod, quando electio fieri debebit de civitate Perusii una vice sit et esse debeat popularis et alia ex magnatibus dicte terre.

(VIII) Item quod infra dies octo a die initii officii proxime futuri, capitaneus civitatis Aretii ita tamen quod dictus terminus uitra medium mensis iulii proxime venturi non extendatur, set infra ipsum terminum remicti debeant, etiam non obstantibus quod capitaneus non venisset remictantur et remicti debeant omnes et singuli exititii ghibellini et guelfi dicte civitatis et comitatus Aretii, tam clerici quam layci; non obstante aliquo banno vel condempnatione vel alio ex predictis descendente, pro quo Comuni Aretii a tempore capture facte de domino Piero de Petramala citra obligati fuissent et usque in presentem diem aliqualiter tenerentur a quibus intelligantur esse et sint absque aliqua solutione propterea facienda liberi et totaliter absoluti. Et nichilominus quod omne bannum et omnis condempnatio et processus ipsorum vel alicuius eorum intelligantur esse cassa et vana et nullius valoris absque aliqua solutione pecunie. Et quod summarie restituantur in omnibus eorum bonis ad presens inmobilibus extantibus, que possidebant in civitate vel comitatu civitatis Aretii tempore quo dictus dominus Pierus fuit captus et ex nunc pro restitutis habeantur, et maxime in castro de Mignano et eius fortilitia, cuius possessio ipsi domino Piero vel cui voluerit restituatur. Ita tamen quod homines et persone de Mignano predicto benigne tractentur et equaliter in sua iustitia conserventur. Salvo et excepto quod dicta restitutio non vendicet sibi locum in bonis, que, per venditionem vel alio iusto titulo rationabiliter factam vel facta per illos qui possidebant vel alios quorum rationabiliter fuissent vel possedissent, alienata fuissent.

Et insuper salvo et declarato quod dicta restitutio seu que de dicta restitutione dicuntur non habeant locum in domo seu turri positis in civitate Aretii iuxta Plateam porcorum a duabus [partibus] et alios suos fines que olim fuerunt Farinate de Ubertinis, teneatur tamen Comune Aretii. Iura que dominus Tarlatus habet in dictis domis emere pro iusto pretio declarando per duos arbitratores et amicos comunes eligendum unum videlicet per Comune Aretii et alium per dictum dominum Tarlatum; quibus invicem non concordantibus de declaratione pretii supradicti eligatur tertius per dominos priores populi florentini et populi perusini vel cui commiserint, et quod dictum fuerit

per ipsos tres vel duos ex eis, alio etiam absente, inrequisito vel mortuo vel contradicente valeat et roboris habeat firmitatem. Et quod pro isto medio tempore in quantum tenerentur per Comune Aretii vel eius Comunis offitiales habeat ipse dominus Tarlatus pensionem condecentem a Comuni Aretii pro iuribus antedictis siqua habet. Et quod omnis libra prestantia, datium vel imposita seu alia gravedo facta post capturam domini Pieri predicti intelligatur esse cassa et nullius efficacie vel valoris quo ad exititios, rebelles Comunis Aretii qui steterunt in castris vel terris illorum de Petramala ad guerram faciendam Comuni Aretii. Hoc etiam expresse dicto quod, si in dictis bonis, ut predicitur, restituendis esset aliqua fortilitia alicuius ghibellini, quod eius custodia debeat dari uni guelfo aretino, non inimico ei cuius esset, eligendo per Priores guelfos civitatis predicte, habeat tamen dominus dicte fortilitie seu ad quem ipsam pertineret fructus ipsius. Et salvo quod predicta que de bonorum restitutione locuntur, non habeant locum in restitutione castri Veriche nec in bonis quondam domini Alberti et domini Raynaldi de Bostolis que et quod vigore presentis contractus illud vel illa tenens vel possidens restituere non teneatur, possit tamen illo qui pretenderet ius in eis ipsum castrum et bona suo ordine petere et prosequi iura sua, nec etiam in poderi filiorum Vati olim domini Ricciardelli de Testis posito in Albagnolo in villa Monasterii iuxta viam a tribus [lateribus] et terram hospitalis sancti Iohannis Ierosolomitani a quarto et hodie possesso per dictos filios Vati, possit tamen quilibet pretendens ius in eis bonis persequi iura sua in ordinario iudicio. Et predicta intelligantur si et in quantum illi de Petramala et alii ghibellini civitatis et comitatus Aretii remictent omnes et singulos adherentes guelfos aretinos clericos vel laycos tam guelfos quam ghibellinos exititios de terris, quas ipsi vel ipsorum aliquis tenent post presuram dicti domini Pieri in omnem terram quam ipsi vel aliquis ipsorum tenent in comitatu vel extra comitatum civitatis predicte, et eis restituent omnia eorum bona extantia seu que possidebant tempore expulsionis eorum. Salvo quod predicta restitutio non extendatur ad bona que ipsi exititii sponte alienassent iusto titulo.

Et quod predicti de Petramala et alii ghibellini civitatis et comitatus Aretii teneantur et debeant tollere omnem condempnationem et bannum atque processum factum vel factam de dictis exititiis vel aliquo ipsorum absque aliqua solutione pecunie.

Et quod ex nunc ipse condempnationes et banna et processus intelligantur esse et sint vana et cassa et nullius efficacie vel valoris. Et quod, si revocaretur in dubium si bona quorum restitutio peteretur fuissent dictorum exititiorum vel per eos possessa, ut dictum est, debeat de hoc cognosci et terminari per dictum capitaneum civitatis predicte et eius terminationi stari non obstante aliquo alio capitulo.

(VIIII) Item quod ad presens illi de Petramala et de Pacçis et de Monteaguto Barbolanorum et de Valenzano et Ribaldus de Montedoglio non debeant nec possint redire seu reintrare in dictam civitatem Aretii, nec venire aut stare prope ipsam civitatem aliquo modo per duo miliaria, nec hospitari prope ipsam civitatem per IIII$^{or}$ miliaria, salvo castro Petramala quod intelligatur esse extra quatuor miliaria, aliquo capitulo non obstante, hinc ad quinque annos proxime secuturos set extra dictam civitatem et confinia stare debeant tempore supradicto. Exceptis Guidone de Monteaguto et filiis et nepotibus eius et Ciapecta et filiis eius de Monteaguto, contra quos presens capitulum minime extendatur; et exceptis Rigocto et Ghisino eius filio de Valenzano, de quibus

Rigocto et Ghifino et filio et circa quos Priores guelfi civitatis Aretii possint disponere prout volent, salvo et declarato quod si Comunia Florentie et Perusii concordarent quod predicti de Petramala, de Pacçis, de Monteaguto, et de Valenzano starent extra dictam civitatem pautioribus ([a]) quinque annis, quod illud debeat observari.

(X) Item quod capitaneus civitatis predicte et guelfi aretini tractent et tractare debeant ghibellinos et exititios qui reintrabunt civitatem predictam fraternaliter et benigne, et nullum ex eis confinabit ipse capitaneus nisi ex evidenti causa vel suspitione que appareret in contrata; de quo stetur iudicio et declarationi dicti domini capitanei. Quo casu possit ipse capitaneus quos voluerit confinare ad eorum poderia comitatus Aretii nec interiora confinia eis invitis dare. Non tamen liceat ipsi capitaneo, occasione talis novitatis vel suspictionis confinare ultra quinquaginta cives aretinos sine deliberatione dominorum Priorum populi florentini et populi perusini vel illorum vel illius cui vel quibus commicterent; verum tamen, si aliquis ghibellinus sive guelfus tractaret aliquod tradimentum de civitate vel terra aliqua civitatis Aretii vel ruptura presentis pacis, possit capitaneus eo casu eum punire et condempnare secundum formam iuris et ordinamentorum Comunis Aretii fiendorum realiter et personaliter.

(XI) Item quod, si Comune Aretii fecisset seu contrasisset ([a]) aliquod debitum occasione presentis guerre tempore ipsius guerre quod ghibellini qui steterunt rebelles et non obedientes dicti Comunis tempore dicte guèrre non possint ([a]) pro ipso debito agravari nec cogi ad solvendum ipsa debita contracta a principio dicte guerre huc usque, exceptis debitis infrascriptis ad quorum solutionem una cum intrinsicis equaliter pro libra cuiuslibet teneantur. Que debita sunt ista, videlicet;

Tria milia trecente viginti una libre denariorum qui accepti fuerunt in sale a Simone Ghini causa solvendi partem illius quod habere debebant milites et pedites qui erant tempore quo Dux Acthenarum fuit expulsus de civitate Florentie. Item ducente nonaginta libre denariorum quos habere debent Rodilosso et Iohannes Boffini conestabiles peditum qui [erant] tempore quo dictus Dux fuit expulsus. Item quactuor centum floreni auri, salvo iure calculi quos habere debet dominus Iohannes de Panciatichis qui erat vicarius Ducis predicti tempore predicte expulsionis. Item trecenti floreni auri quos habere debent plures et diversi cives aretini guelfi et ghibellini qui acepti fuerunt in prestantiam de mense novembris et decembris causa emendi bladum causa dandi abundantiam civitati.

(XII) Item quod omnes captivi capti occasione presentis guerre qui detinentur per aliquam partium predictarum seu detinebuntur usque ad tempus baniende pacis presentis debeant liberaliter sine aliqua solutione pecunie relaxari. Et quod nichilominus fiant syndici et procuratores per utramque partium ad remictendum nomine dictarum universitatum et specialium personarum omnes et singulas iniurias et offensas reales et personales et quelibet dampna facta seu illata aut illata vel data per aliquam partem seu aliquem vel aliquos de alia parte dicto vel facto, opere vel consilio, parti constituenti vel alicui seu aliquibus de eadem parte; et ad indulgendum omnia et singula malifitia, delicta eis constituentibus vel alicui seu aliquibus eorum illicite commissa vel facta per partem alteram vel aliquem seu aliquos de eadem. Ita quod efficax liberatio

(a) *Così nel testo.*

quo ad Deum et ad mundum liberaliter subsequatur. Et illud idem fiat per syndicos et procuratores singularium universitatum subiectarum vel adherentium partibus antedictis et etiam per prelatos ecclesiarum et locorum existentium in locis ubi viguit dicta guerra. Et quod illi de Petramala et eorum familias ([a]) non florentini vel perusini et omnes aretini banniti vel condepnati occasione presentis guerre et a captura domini Petri citra de civitate vel in civitate Florentie vel civitate Perusii vel civitate Castelli vel quacumque terra subposita Comunis Perusii libere ab eorum bannis et condepnationibus eximantur et cancellentur absque aliqua solutione pecunie. Et quod ex nunc dicte condepnationes et banna sint cassa et vana et nullius efficacie vel momenti. Et e converso quod omnes et singuli florentini, perusini, castellani, de Burgo Sancti Sepulcri et quicumque alii subpositi Comuni Perusii Guelfi exbanniti et condepnati occasione presentis guerre et a captura domini Petri citra de civitate Aretii vel de terris subpositis ipsis de Petramala ab eorum bannis et condepnationibus eximantur et cancellentur absque aliqua solutione pecunie; et quod ex nunc dicte condepnationes et banna sint cassa et vana et nullius efficacie vel momenti. Et quod sit guelfus sufficiat probare per litteras dominorum priorum sui Comunis sigillata sigillo sui Comunis.

(XIII) Item quod dictus dominus Pierus et sui consortes dimictent et dimictere et restituere teneantur et debeant Comuni Aretii omnes et singulas terras comitatus Aretii, que sunt ipsius Comunis, que per ipsos Petramalenses vel eorum amicos seu adherentes detinentur. Et quod Comunia Florentie et Perusii promictent et se obligabunt dictis Petramalensibus facere et curare quod dicte terre non destinentur, et quod homines ipsarum terrarum non expellentur, set manutenebuntur in iustitia et ratione. Nec exforzabuntur de guardia domorum propriarum ipsorum per idem tempus quod Tarlati stare debebunt extra civitatem Aretii. Salvo quando placebit domino capitaneo pro tempore existenti, quo casu pro tempore de quo sibi videbitur possit disponere pro libito voluntatis faciendo satisfieri per Comune Aretii de iusta pensione domorum predictarum. Nec gravabuntur pro aliquo malefitio vel delicto actenus commisso. Liceat tamen domino Tarlato custodire castrum Gelli abbatis, quod habet pignori ab abbate monasterii de Capalona ([a]) per tempus quinque annorum et plus quo usque dictus abbas reluet ipsum castrum. Salvo semper omni iure quod Comune Aretii habet in castro predicto.

(XIIII) Item quod dictus dominus Pierus et alii sui consortes submictent et ex nunc submissi et recepti intelligantur esse et sint tam ipsi quam eorum iura que habent in infrascriptis terris et earum curiis et districtibus protectioni et defensioni Comunium Florentie, Perusii et Aretii pro tempore et per tempus quinque annorum proxime venturorum. Et quod dicta Comunia et ipsorum quodibet in solidom teneantur et debeant defendere eos et dicta eorum iura et bona ipsorum ab omni comune, universitate et loco et speciali persona, excepto quam contra Ecclesiam Romanam. Et quod Comune Florentie ad dictam defensionem non teneatur contra Comune Perusii; nec Comune Perusii teneatur ad dictam defensionem contra Comune Florentie; et quod Comunia Florentie et Perusii ad dictam defensionem teneantur contra Comune Aretii

---

(a) *Così il testo.*

si illi de Petramala rumperent presentem pacem guelfis intrinsicis aretinis. Nec etiam ad defensionem guelforum de Aretio dicta Comunia Florentie et Perusii teneantur si ipsi rumperent dictis Petramalensibus presentem pacem. Nec etiam teneantur dicta Comunia Florentie et Perusii ad defensionem predictam contra Comune Senarum. Dicti quoque Petramalenses teneantur et debeant pro defensione predicta omni anno dictorum quinque annorum dare et presentare in festo Sancti Erculani quod est in kalendis martii hiis loco et tempore quibus alia palia presentantur Comuni Perusii, duo palia valoris ad minus sex florenorum pro quolibet per legitimum procuratorem equestrem, distensa in astas secundum quod alia palia presentabuntur. Quam presentationem facere teneantur domini Pierus el Tarlatus et eorum filii legiptimi et non legiptimi pro dimidia et dominus Rodolfus et filii pro alia dimidia. Et Comuni Florentie in festo Sancti Iohannis de mense iunii duo alia palia eiusdem valoris per legiptimum procuratorem eodem modo, videlicet dominus Uguiccione et filii, fratres et nepotes eiusdem unum et filii domini Uberti legiptimi et non legiptimi aliud; et Comuni Aretii unum palium eiusdem valoris in festo Sancti Donati de mense augusti per legiptimum procuratorem eodem modo predicti domini Pierus et Tarlatus.

Hoc insuper declarato quod non possint ipsi Petramalenses cogi ad reintrandum in civitate Aretii hinc ad decem annos proxime venturos; et quod dicti Petramalenses teneantur et debeant habere et tractare amicos dictorum Comunium et cuiuslibet eorum pro amicis et tamquam amicos et dictorum Comunium vel alicuius eorum inimicos presentes et futuros pro eorum inimicis et tanquam eorum inimicos. Nec receptabunt in dictis infrascriptis terris vel aliqua eorum aliquem inimicum dictorum Comunium vel alicuius eorum. Liceat tamen dicto domino Piero et eius consortibus prestare subsidium amicis suis qui non sint nunc vel in futurum inimici dictorum Comunium vel alicuius eorum existentibus de extra civitatis comitatus et districtus civitatis Aretii, dum tamen dictum auxilium multo modo dare vel prestare valeant alicui Comuni vel singulari persone contra dicta Comunia vel ipsorum aliquod in civitatibus vel comitatibus seu districtibus ipsorum Comunium vel alicuius eorum.

Dicte autem terre sunt iste videlicet:

| | |
|---|---|
| Petramala | Castrum Sancti Dominici |
| Pianectolum | Giampareta |
| Murlum | Monteagutum Supra Tallam |
| Clusium | Petranera |
| Montechium De Montanea | Ranchum |
| Faetam | Carcianum |
| Sarna | Mignanum |
| Vignole prope Bibienam | Catenaria |
| Monterchium | Lelci |
| Penna | Sorci |
| Gaenne | Rocca Capresis |
| Celle de Sovara | Rocca Cinghiata |
| Casale | Rocca Vecçani |
| Montanina | Ragiolum |
| Valialla | Serram et Villa Farneti |

(XV) Item quod dominus Pierus et sui consortes et alie quecunque persone et terre que declarabuntur per nobiles et potentes viros dominum Antonium de Adima-

ribus militem, dominum Donatum de Vellutis iurisperitum, Antonium Landi de Albiçis et Uguiccionem Ricciardi de Ricciis cives florentinos et dominum Balionem Novelum militem de Balionibus, dominum Alexandrum Iohannis ([a]) et Legerium Niccoluccii Andriocti, omnes perusinos vel quactuor ex eis et persone ipsarum terrarum sint exempti et exempte et immunes a datiis et collectis, prestantiis et gabellis et omnibus aliis factionibus realibus et personalibus imponendis per Comune Aretii, et aliis omnibus pro eo tempore et cum illis modis, condictionibus, modificationibus, declarationibus et habitudinibus que declarabuntur simul vel separatim in concordia per cives prefatos vel quactuor ex eis.

(XVI) Item quod Guidoni de Monteaguto et eius nepotibus et Ciapecte de Monteaguto restituantur bona eorum et que tenebant et possidebant tempore capture dicti domini Pieri vel postea, remanente custodia dicti castri de Monteaguto per tempus quinque annorum proximorum penes eos qui modo eam tenent. Quam restitutionem dicti Petramalenses fieri facere teneantur.

(XVII) Item quod contra dictum dominum Pierum et suos consortes de domo de Petramala non possit procedi per inquisitionem de commissis obculte vel occultis sine licentia dominorum Priorum Comunis Florentie et dominorum Priorum Comunis Perusii vel eius seu eorum cui vel quibus commicterent, set de mallefitiis manifestis vel non occultis possit procedi secundum formam iuris et Statutorum Comunis Aretii fiendorum, liceat insuper dicto domino Piero et suis consortibus respondere ipsis et super ipsis inquisitionibus per procuratorem civem vel forensem, dummodo ubi pena personalis posset ingeri quocumque modo contra eos de mallefitio, supra quo procederetur, debeant requisiti personaliter comparere. Et quod, quando dubitaretur utrum talia commissa seu mallefitia essent occulta vel manifesta supra quibus vel de quibus procederetur, tunc et eo casu remaneat dispositioni dominorum Priorum populi florentini et dominorum Priorum populi perusini vel cui commiserint; possint etiam in civilibus questionibus per procuratorem civem vel forensem respondere vel litigare per tempus predictum. Hoc etiam expresse declarato quod contra volentes seu actentantes turbare pacificum statum civitatis Aretii possit procedi omni modo et iure permisso seu iuridico et etiam per inquisitionem, dummodo, si procederetur contra eos de aliquo mallefitio, culpabiles tantumodo puniantur nec unus pro alis condempnetur.

(XVIII) Item quod veniat et venire intelligatur comes Ricciardus filius comitis Guilielmini in presenti pace cum comuni Florentie, Perusii et Aretii, quatenus dicto Comuni Florentie seu dominis Prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis Florentie qui pro tempore fuerint quo ad se tantum et dicto comiti Ricciardo quo ad Comune Florentie tantum placeat dictam pacem invicem facere et habere ita quod neuter ipsorum ad ipsam pacem habendam cum altero teneatur. Et quod dictus comes Ricciardus non possit vel debeat molestari in rebus per eum iusto titulo possessis, salvis semper omnibus iuribus Comunis Aretii quibus per predicta nullum preiudicium generetur. Veniant etiam in dicta pace illi adherentes et sequaces dictorum de Petramala infrascripti.

---

(a) *Il nome* Iohannis *fu cancellato con un fregio e sopra fu scritto* predictum.

Rainerius Busse de Vitoçco et fratres eius legiptimi et non legiptimi.
Rossus Pieri
Scalça et
Vaglardinus Angeli comitis Manfredi Iohannes de Alfaro
Iohannes et
Arrigus comitis Roggerii de Romena et omnia iura que dicti nobiles de Petramala habent in terris hominibus et personis que veniunt in protectione, defensione et exemptione. Et quod e converso in pace presenti veniant et venire intelligantur amici, adherentes et colligati Comunium Florentie Perusii et Aretii et cuiuslibet eorum infrascriptorum videlicet Dominus comes Symon de Battifolle comes Marcovaldus de Dovadola Guido comes de Battifolle.
Pierus et Ruggerinus et alii eorum fratres comites de Romena
Comune et homines Civitatis Castelli
Dominus et Comune Civitatis Cortonii
Dominus comes Guido de Soana et omnes sue terre
Castrum Montalonis
Comune et homines Burgi S. Sepulcri
Branchinus de Castro Durantis
Marchiones de Monte S. Marie et omnes eorum terre et homines earum
Bertoldus Cole et
Bertoldus Rainuccii de Farnese, omnes terre Ducatus Spoletani
Loctus domini Iohannis de Sassoferrato et consortes eius
Rigone de Valbona et fratres et nepotes
Francischinus
Sander et
Guiduccius de Valbona et eorum nepotes.

(XVIIII) Item quod in visconterii Verone non faat nec fieri possit aliquod mercatum in die lune preter mercatum de formole, ne ipsum mercatum de formole valeat impediri, nec die dicti mercati aliquis ad ipsum mercatum possit per aliquem offitialem Comunis Aretii vel aliam quamcumque personam sub colore pedagii vel gabelle aut alia ratione qualibet molestari hinc ad quinque annos proxime secuturos.

Item quod si aliqua sententia lata fuisset contra aliquem exiticium de Aretio post expulsionem et presuram dicti domini Pieri et ghibellinorum que fuit in MCCCLI die XX novembris, usque ad relaxationem ipsius domini Pieri factam de captura predicta in anno Domini MCCCXLII de Mense novembris, et ab expulsione Ducis Acthenarum que fuit in anno Domini MCCCXLIII, die XXVI mensis iulii usque ad presentem diem in aliqua questione civili quod illa sententia sit cassa et nullius valoris; et quod illa questio sive lex in qua dicta sententia lata fuit remaneat in eo statu in quo erat temporibus supradictis ita quod nullum tempus intelligatur encurrisse in prosecutione ipsius; et possint ipse cause et iura infra tanta futura tempora quanta per formam iuris Statutorum et ordinamentorum Comunis Aretii sunt limitata.

(XX) Item quod pro securitate et observatione pacis presentis dictus dominus Pierus et dicti sui consortes teneantur et debeant dare custodiam castri Gaenne comitatus Aretii liberam et expeditam magnifico viro domino Hostaxio de Polenta, quod tenere

et custodire debeat per tempus trium annorum proxime venturorum pro observatione pacis predicte. Et si contingeret ipso medio tempore dictos Petramalenses vel aliquem eorum rumpere dictam pacem per occupationem aut oblationem alicuius civitatis seu castri murati que vel quod teneretur vel regeretur per Comunia Florentie, Perusii vel Aretii vel aliquod ipsorum, quod dicto casu dictus dominus Hostaxius dictum castrum et ipsius custodiam libere et expedite dare debeat et resignare Comuni Aretii de cuius iurisdictione et territorio est. Salvo, expresso et declarato quod si Meus Bindi et filii eius de Petramala vel ipsorum aliquis contrafacerent per modum predictum quod filii domini Roberti non intelligantur incidere dictam penam. Et e converso si filii dicti domini Roberti contrafacerent per modum predictum dicti Meus et filii dictam penam propterea non incurrant. Si autem contigeret quod per predicta Comunia Florentie, Perusii et Aretii presens pax rumperetur per modum predictum vel per eadem Comunia eisdem de Petramala guerra moveretur quod dictum castrum per dictum dominum Hostaxium libere restituatur Magio et Piero domini Uberti de Petramala seu alteri eorum cuius quidem custodia fiat sumptibus et expensis Comunis Aretii donec per dictum dominum Hostaxium tenebitur ordine supradicto.

(XXI) Item quod pro securitate et conservatione pacis predicte dictus dominus Pierus et sui consortes predicti teneantur et debeant dare custodiam castri Montanine comitatus Aretii liberam et espeditam illi probo viro qui per dominus priores populi perusini fuerit nominatus quod tenere et custodire debeat pur dictum tempus. Et si contingerit ipso medio temporis dictos Petramalenses, vel aliquem eorum rumpere dictam pacem per modum predictum vidilicet occupando aliquam civitatem seu castrum muratum que vel quod teneretur vel regetur per comunia Florentie Perusii vel Aretii vel Civitatem Castelli vel Burgum S. Sepulcri vel ipsas civitates vel terras vel aliquam earum, quod dicto casu dictus guardianus dictum castrum et eius custodiam restituere teneatur Comuni Perusii si dictum Comune Perusii solveret custodiam dicti castri, remanentibns iuribus Comunis Aretii semper salvi. Si antem dictum Comune Perusii dictas expensa pro dicta custodia solvere voluerit et eas solvere voluerit Comune Aretii quod tunc dicto comuni Aretii dictum castrum et eius custodiam restituere teneatur; ita tamen quod illud quod supra dicitur deterius que reguntur per Comune Civitatis Castelli habeat locum et intelligatur quod ipsum Comune, postquam pacem fecerit cum Petramalensibus antedictis. Et utrum velit Comune Perusii solvere dictas expensas vel non sit in optione ipsius Comunis infra duos menses proxime declarandos a die facte pacis conputandos. Si autem contingerit quod per predicta Comunia Florentie Perusii et Aretii presens pax rumperetur per modum predictum vel per eadem Comunia eisdem Petramalensibus guerra moveretur, quod dictum castrum per dictum guardianum ut predicitur nominandum, libere restituatur domìno Luçimborgo de Petramala.

(XXII) Item quod dicti Petramalenses teneantur vendere Comuni Aretii omnia et singulâ pedagia que exigere possunt in comitatu vel districtu civitatis Aretii pro iusto pretio declarando per duos amicos comunes eligendos unun videlicet per comune Aretii et alium per dictos Petramalenses, quibus invicem non concordantibus de dicta declaratione pretii supradicti, debeat eligi tertius per dominos priores populi florentini et populi perusini vel cui commiserant. Et quod per eos tres vel duos ex eis in

concordia, alio eorum absente, vel mortuo, declaratum fuerit, observetur; et quod de predictis vel aliis pedagiis quibuscunque nullum exigatur nisi secundum modum debitum et consuetum.

(XXIII) Item quod de contentione et discordia que est inter Comune Aretii ex una parte et dominum Pierum predictum ex altera, occasione contractus et obligationis duodecim milium flerenorum, in quibus cives aretini se obligaverunt domino Iohanni de Panciatichis de Pistorio vel alteri, de quo et prout constat manu . . . . . (a) fiat compromissum in duos amicos comunes, scilicet unum pro qualibet parte eligendum, qui si non concordaverint ad invicem, tertius per priores populi florentini et priores populi perusini eligatur; et quod declaratum fuerit per eos vel duos ex eis in concordia, illud per partes debeat observari, contradictione vel absentia tertii non obstante et ex nunc intelligatur compromissum.

(XXIII) Item quod omnes exbanniti seu condempnati de terra Bibiene et eius curie intelligantur esse et sint rebanniti et eorum condempnationes et banna cancellari debeant libere absque nulla solutione pecunie et ex nunc intelligantur esse et sint vana, cassa et cancellata, et eorum bona seu que possidebant tempore condempnationibus sive banni de eis facte vel date per comune et offitiales dicti castri debeant eis integraliter restitui, quam restitutionem dicti Petramalenses teneantur fieri facere sine aliquo pagamento. Et e converso fiat per Comunia Florentie, Perusii et Aretii de comuni et hominibus dicti castri que reperirentur exbanniti vel condempnati esse in dictis comunibus vel aliquo ipsorum occasione presentis guerre, qui ex nunc pro rebannitis et absolutis ab ipsorum condepnationibus habeantur et condepnationes ipse intelligantur esse et sint irrite et inanes.

Item cum Francischus et Nicolaus marchiones de Valiana cives perusini et comitatini Aretii dicant se habere iura in podio et curia Monticelli comitatus Aretii et visconterie Celloli et que ex adverso dicti Petramalenses dicunt ad se legiptime pertinere, quod capitaneus aretinus teneatur et debeat iura ipsorum partium summarie cognoscere et examinare et declarare quis eorum et que iura habent in loco predicto et eius pertinentiis et dare et actribuere iura sua cullibet parti. Dummodo hoc capitulum non preiudicet capitulo superius posito de restitutione possessionis banorum que exititii possidebant tempore presure dicto domino Pieri, nec etiam preiudicet aut preiudicare possit in aliquo iuribus Comunis Aretii, que quidem iura, non obstantibus aliquo capitulo supra vel infraposito, remaneant illibata, nec eis possit aliquod preiudicium generari nisi quantum nominatim particulariter et distinte aliquid permissum esset seu permitteretur per comune predictum.

(XXV) Item quod nulla fortilitia possit reponi vel de novo edificari per aliquam personam in comitatu vel districtu civitatis Aretii sine expressa licentia dominorum priorum et consiliariorum guelforum Comunis Aretii, dummodo predicta in hoc capitulo contenta non vindicent sibi locum in aliquo qui vellet augere vel dilatare seu fortificare eorum fortilitias quas modo possident salvo semper et reservato ommi iure Comunis Aretii competenti in eis et quolibet eorum. Et salva libera guardia guelfis aretinis competenti in civitate et comitatu Aretii.

---

(a) Spazio lasciato in bianco.

(XXVI) Item quod presens pax nec aliquod capitulum ipsius contracta seu facta intelligatur vel sit inter illos de domo de Paççis rebelles et condempnatos Comunis Florentie et ipsum Comune Florentie, nec ad eos vel eorum bona que per ipsum Comune Florentie, tenentur et possidentur nisi in quantum placuerit dominis prioribus artium et vexillifero iustitie civitatis populi florentini qui pro tempore fuerint.

(XXVII) Item quod liceat tam Comuni Florentie quam etiam singularibus florentinis et quibuscumque aliis portare et portari et deferri facere de comitatu et per comitatum civitatis Aretii per quemcumque teneatur versus Florentiam bladum cuiuslibet generis solvendum gabellam consuetam Comuni Aretii videlicet sex denarios pro quolibet stario bladi ad starium aretinum non obstante aliquo deveto vel ordinamento facto vel fiendo. Possint insuper de comitatu et per comitatum predictum trahere et trahi facere omnia et singula alia victualia solvendo gabellam quam ab octo annis citra solvere consueverunt florentini predicti.

(XXVIII) Item quod omnes et singuli exititii rebelles vel non paghi qui restituentur ad eorum bona teneantur et debeant dimictere medietatem fructuum auri presentis laboratoribus ipsorum bonorum. Et insuper dare et solvere illis qui dicta bona vel ipsorum aliquod conduxerunt vel emerunt a Comuni Aretii ad incantum illas quantitates pecunie quas constabit legitime solutas esse pro incantis predictis.

(XXVIIII) Salvo expresso et reservato in omnibus et singulis supradictis capitulis et quolibst eorum omni et quolibet iure Comuni Florentie, Perusii et Aretii et cuiuslibet ipsorum et omnibus pactis initis inter Comune Florentie et reverendum in Christo patrem dominum B(osum) episcopum aretinum et suos consortes de stirpe Ubertinorum et libera guardia quam habent guelfi civitatis Aretii in ipsa civitate et eius comitatu, quibus non possit in aliquo derogari, et quilibet nullum preiudicium fiat vel fieri possit per aliquod dictorum capitulorum seu per aliquem adsensum per ipsa Comunia vel aliquod ipsorum aut ipsorum vel alicuius eorum sindicum vel procuratorem nisi nominatim distinte et particulariter aliquod permicteretur per ipsa Comunia.

(XXX) Item quod tam priores populi aretini quam dictus capitaneus civitatis Aretii qui pro tempore fuerint teneantur et debeant semper hinc ad supradictum tempus quinque annorum in principio eorum officii quando ipsorum officium iurabunt, iurare corporaliter ad sancta Dei evangelia observare et observari pro posse facere pacem predictam et omnia et singula supradicta et quicquid in eis continetur et contra ea vel ipsorum aliquod non facere vel venire, nec contravenientibus aut venire vel actentantibus consentire, set resistere toto posse.

Que omnia et singula promiserunt dicte partes ad invicem nominibus quibus supra solempne stipulatione hinc iude intervenientibus perpetuo attendere et effectualiter observare et in nullo contro facere vel venire per se vel alium aliqua nomine vel causa de iure vel de facto sub pena et ad penam decem milium marcharum argenti ad invicem inter eos solempni stipulatione permissa. Quam penam pars que predicta omnia non servant parti alteri predicta servanti et in fide stanti solepnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus dare et solvere promisit *ecc. ecc.*

Acta fuerunt predicta omnia et singula in civitate Aretii, in platea dicte civitatis que appellatur Platea Porcorum, in publico parlamento, presentibus testibus ad hec vocatis et habitis et rogatis scilicet: Ormannoççio del bancho Deti, sapiente viro do-

mino Arrigo Gerii de Rabatta iurisperito civibus florentinis ser Antonio Intendoli de Eugubio, ser Agustino Cennis de Eugubio notariis Iohanne Andreuccii et Iohanne Muccii de Perusio, Iohanne Vannis de Senis et Raynaldo Andree de Interanne et aliis pluribus.

## 813.

*Sentenza del vicario del Potestà, colla quale si liberano dalla confisca alcuni beni di mess. Tarlato da Pietramala, in ordine ai capitoli di pace firmati dal Comune di Arezzo, Firenze e Perugia.*

**17 Agosto 1345.** R. Arch. Fior. Diplom. *Olivetani di Ar.*

mm. 147×283. - Pergamena assai ben conservata. È copia del sec. XIV.

Anno Domini millesimo CCCXIV, indictione XIII, die XVII mensis agusti. Dominus Tonus iudex et vicarius magnifici militis domini Bretuldi etc. pro tribunali sedens ut supra ad petitionem et istantiam Naldini Guidonis procuratoris et procuratorio nomine magnifici militis domini Tarlati de Petramala, ut de procura dicti Naldini patet manu ser Loduici olim Andree Maffei Guidonis de Aretio commisit, imponit ed mandavit Cuccio Ubertini balitori Comunis Aretii quod vadat et ipsum Naldinum procuratorio nomine quo supra reponat et immictat in corporalem possessionem et tenutam omnium et singularum domum, vinearum, terrarum, nemorum, pratorum et bonorum quorumlibet immobilium et mobilium dicti domini Tarlati ubicumque sint seu reperirentur in castris seu villis Monticelli seu Vitiani comitatus Aretii vel ipsarum villarum seu castrorum vel alicuius eorum curiis datorum et concessorum ad pensionem per sindicum Comunis Aretii ecc.; et omnium et quorumcumque bonorum possessorum per dictum dominum Tarlatum tempore capture domini Pieri de Petramala existentium in dictis castris seu villis vel earum aliqua seu earum vel alicuius eorum curiis et districtibus cum eidem Vanni sit satisfactum de omni eo quod recipere deberet occasione conducte predicte ut patet ex instrumento scripto manu ser Bectini Lapi de Aretio. Et predicta facit exequendo et executioni mandando capitula pacis inita facta et firmata inter Comune Florentie, Perusii et Aretii ex parte una et exetitios ghibellinos dicte civitatis et illos de Petramala ex altera ecc.

Die XVIII mensis agusti. Qui Cuccius balitor predictus retulit dicto iudici sedenti ut supra et mihi notario infrascripto se dicta die personaliter dictum Naldinum procuratorio nomine quo supra, immissum in tenutam et corporalem possessionem omnium et singularum domum bonorum et possessionium dicti domini Tarlati ecc.

*(Sn.)* Ego Antonius filius magistri Lorençi civis aretinus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius predictam copiam scripsi.....

## 814.

*Capitoli di pace e di amicizia stipulati tra Firenze, Perugia, Siena e Arezzo.*

**Arezzo, Cattedrale - 22 Aprile 1347** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. XII, c. 40; XXIV, c. 232; XXXII, c. 67.

Il documento viene tolto dal vol. XXIV dei Capit.; è originale essendo tutte e quattro originali le sottoscrizioni dei quattro notari.

Iu Christi nomine Amen. Anno eiusdem a nativitate secundum morem et consuetudinem civitatis Aretii Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, indictione quintadecima, tempore domini Clementis pape sexti, die vigesima secunda mensis aprelis. Ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et gloriose Virginis matris eius et totius celestis curie, et ad honorem et reverentiam sacrosante Romane Ecclesie et sanctissimi patris et domini domini Clementis divina providentia pape sexti et suorum fratrum cardinalium et fortificationem, augmentationem et statum pacificum totius partis gulfe Ytalie, que est imitatrix dicte sancte Romane Ecclesie; et ad honorem et statum pacificum et tranquillum et fortificationem et manutentionem Comunium Florentie, Petusii, Senarum et Aretii ac etiam aliorum Comunium universitatum et dominorum qui veniret ad dictam sotietatem, unionem et ligam et ad ipsam admicterentur per dicta comunia, et amicorum omnium dictorum comunium et cuiuslibet ipsorum; et ad conservationem libertatis eorumdem comunium et cuiuslibet ipsorum; et ad confusionem, exterminium, desolationem et mortem perpetuam inimicorum omnium dicte sancte Matris Ecclesie et supradictorum comunium et cuiuslibet ipsorum. Cum inter oratores comunium civitatum Florentie, Perusii et Senarum ac etiam aliorum comunium venientium ad ligam et sotietam predictam et certos sapientes civitatis Aretii ac etiam syndicos dictorum comunium in civitate Aretii congregatos diu tractatum fuerit super unione et sotietate fraterna ed tallia et liga insimul facienda pro comuni conservatione et fortificatione status pacifici eorumdem comunium et cuiuslibet ipsorum et aliorum comunium et universitatum ad dictam talliam unionem et ligam venientium; et ad repellendum quaslibet invasiones, violentias et occupationes que actentarentur fieri per aliquem dominum cuiuscumque nominis seu dignitatis existeret, qui veniret vel descenderet de partibus ultra montanis vel eius gentem vel gentes, vel per aliquem tirannum extra Tuscie provinciam constitutom vel eius gentem vel gentes de dictis civitatibus, universitatibus et Comunibus venientibus ad dictam ligam, unionem et talliam vel aliqua ipsarum seu earum vel alicuius ipsarum comitatu, iurisdictione sen territorio in totum vel in partem, vel de aliquibus terris vel earum districtibus que possidentur vel in quibus custodia haberetur ad presens per aliquod dictorum Comunium venientium ad ligam, unionem et sotietatem predictam; et pro predictis explicandis et executioni mandandis secundum deliberationem dictorum Comunium, convenerunt dicta Comunia per eorum oratores, videlicet sapientes viros dominum Oddonem domini Bindi de Altovitis iurisperitum, Symonem Nerii de Antilla et Ormanozium Banchi Deti oratores et syndicos, procuratores et numptios speciales Comunis

Florentie ad infrascripta legiptime constitutos ut continetur publico instrumento manu Cardini olim Dini de Colle notarii sub anno dominice incarnationis Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, indictione XV, die decimanona mensis aprelis, a nobis notariis infrascriptis viso et lecto, syndicatus et procuratorio nomine pro dicto Comuni Florentie; et dominum Lellum Cole iurisperitum honorabilem civem perusinum oratorem syndicum et procuratorem et nunpium specialem Comunis Perusii ad infrascripta legiptime constitutum, ut constat publico instrumento manu Tofani Georgii de Perusio notarii sub anno domini Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, indictione XV, die sexto iannarii a nobis notariis infrascriptis viso et lecto, sindicatus et procuratorio nomine pro dicto Comuni Perusii et Leggerium Niccholucii et Ninum Lelli Oratores dicti Comunis Perusii vice et nomine Comunis Perusii supradicti; et dominum Meum domini Notti de Salimbenis, dominum Francischum domini Guidonis legum doctorem et Petrum Mini Vive oratores syndicos et procuratores et numptios speciales Comunis Senarum ad hec et infrascripta legiptime constitutos ut constat publico instrumento manu Mathei condam ser Guidonis de Prato notarii sub anno domini Millesimo trecentesimo quadragesimo sexto, indictione XV die XIIII martii a nobis notariis infrascriptis viso et lecto syndicatus et procuratorio nomine pro dicto Comuni; et dominum Bichum de Albergottis iurisperitum, Guelfum Astuldi de Testis, dominum Egidium Argumenti iurisperitum, Albertum Carlucii domini Alberti de Bostulis, Pietrum Pagni de Guashonibus, Guidaccium domini Brandalie de Guidoternis, Cechum Scotti et Tengarinum Angeli Tinghi syndicos procuratores et numptios spetiales Comunis Aretii ad hec et infrascripta legiptime constiiutos ut constat publico instrumento manu ser Petri Boni Pieri et ser Iohannis Francisci de Altaciis de Aretio notariorum et cuiuslibet eorum sub anno domini a nativitate Millesimo trecentesimo quadragesimo septimo, indictione XV, die vigesima aprelis a nobis notariis infrascriptis viso et lecto, syndicatus et procuratorio nomine predicto Comuni Aretii. Habito super hiis diligenti et deliberato colloquio et tractatu tam super capitulis infrascriptis quam super dicta, unione, liga, sotietate et distributione gentis armigere inter prefatos ambaxiatores, tractatores, compositores, ei syndicos sibi ad invicem inter se volentes quod predicta inter eos tractata et ordinata ac etiam deliberata per supradicta Comunia optatum sortiatur effectum, syndici et procuratores predicti et quilibet ipsorum syndicatus et procuratorio nomine antedicto ad predicta et infrascripta dicta eorum Comunia, supradictis nominibus obligantes, invocato Christi nomine qui superbis resistit et humilibus dat gratiam, fecerunt et inierunt ad invicem et inter se bonam, firmam et inrevocabilem unionem fraternitatem sotietatem, ligam et talliam cum et sub distributionibus, conventionibus, pactis, modis et conditionibus et tenoribus infrascriptis videlicet.

In primis quod dicta liga et sotietas duret per quinquennium inter supradicta Comunia guelfa de Tuscia, videlicet Comunia Florentie, Perusii, Senarum et Aretii et alia Comunia ad dictam ligam et talliam venientia in futurum, et que admictentur ad ligam et talliam antedictam per supradicta Comunia Florentie, Perusii et Senarum, ad hongrem sancte Matris Ecclesie et pro conservatione libertatis et pacifici et guelfi status dictorum Comunium et cuiusque eorum; et ad evitandum et impediendum omnem occupationem violentiam et invasionem que fieri posset vel actentaretur de dictis civitatibus et comitatibus vel aliqua eorum seu de comitatu vel territorio alicuius earum seu

terrarum possessarum vel in quibus custodia haberetur ad presens per aliquod dictorum Comunium vel alicuius eorum; et ad recuperandum, si occuparentur, predicta vel aliquod predictorum per infrascriptos vel aliquem eorum, quod absit, videlicet per aliquem dominum cuiuscumque dignitatitis seu nominis existeret, vel vocaretur, qui descenderet vel veniret de partibus ultramotanis vel eius gentem vel gentes vel aliquem tyrannum extra provinciam Tuscie constitutum vel eius gentem vel gentes, nec in predictis vel aliquo predictorum predictis vel alicui predictorum seu eorum gentibus directe vel indirecte prestare auxilium, consilium vel favorem, vel receptum seu transitum possint predicta Comunia vel aliquod predictorom. Et recuperatio supradicta sit in deliberatione et arbitrio domini Capitanei tallie et eius consilii de quibus infra disponitur, ubi saltem veniat assensus totius consilii dictorum trium Comunium Florentie, Perusii et Senarum.

Item quod sit et remaneat in deliberatione dictorum trium Comunium Florentie Perusii et Senarum concorditer si et quando voluerint requirere et vocare alia Comunia a predictis supranominatis et dominos ad prelibatam ligam et qui et qne requirendi et requirenda concorditer essent. Et simili modo, si aliquod Comune vel dominus provocaret seu requireret dicta Comunia quod ad dictam ligam vellet accedere quod relinquatur deliberationi dictorum trium Comunium concorditer utrum velint sic venientem admictere bel reicere.

Item quia parum prodecet ad predicta facere ligam et sotietatem inter dicta Comunia nisi fieret tallia militum seu equitum armigerorum per cuius tallie vigorem et potentiam ad predicta valeat reparari, ideo feceruni supradtcti oratores et syndici, nominibus antedictis, talliam trium milium militum seu equitum armigerorum de gente et qualitate eiusdem de quibus videbitur dictis tribus Comunibus vel quibus commiserint, dummodo dividantur inter venientes ad dictam ligam solummddo duomila militum seu equitum. Quam divisionem et distributionem fecerunt nominati oratores et syndici supradictis nominibus inter se hoc modo, videlicet: Quod Comune Florentie contribuat et conferat et contribuere et conferre teneatur et debeat de dicto numero et quantitate duorum milium equitum, octigentos vigintiquinque equites; Comune Perusii quadringentos septuaginta quinque equites, et Comune Senarum quadrIngentos equites, et Comune Aretii centum equites. Residua vero dictorum duorum milium militum seu equitum conferant et contribuant et conferre et contribuere teneantur et debeant Comunia Pistorii, Vulterrarum, Sancti Miniati, Prati, Sancti Ieminiani et Collis Vallis Else. In quantum veniant et admictantur ad dictam ligam per dicta tria Comunia Florentie, Perusii et Senarum secundum distributionem fiendam per supradicta tria Comunia et de qua dicta Comunia colliganda et venienda ad ligam predictam in concordia fuerint. Et conducantur usque ad dictam quantitatem duorum milium militum seu equitum si et quando videbitur dictis tribus Comunibus Florentie, Perusii et Senarum. Et de conducendis quodlibet dictorum Comunium venientium ad dictam ligam conferat secundum partem et contingentem specificatam et declaratam superius de quantitate dictorum duorum milium equitum. Alii vero dicti mille equites seu milites non possint distribui vel conduci inter dicta Comunia sine nova deliberatione dictorum Comunium Florentie, Perusii et Senarum. Et si contingeret per dicta Comunia velle fieri distributionem dictorum mille militum seu equitum tunc fiat et facta esse intelligatur inter

dicta Comunia venientia ad dictam ligam distributio dictorum mille militum seu equitum et assignatio secundum distributionem et assignationem que de dictis duobus milibus militum seu equitum superias facta apparet.

Item quod fiat electio Capitanei tallie durante tempore dicte lige semel et pluries et pro eo tempore et quando et cum eo salario, equitibus et offitialibus, familia et offitio deliberandis per offitia dominorum Priorum Artium et vexilliferi iustitie civitatis Florentie, dominorum populi civitatis Perusii et dominorum novem gubernatorum civitatis Senarum presentium et que per tempora fuerint vel illos quibus commiserint. Et ille sit et esse intelligatur Capitaneus tallie qui electus fuerit per dicta offitia vel illos quibus commiserint et pro eo tempore quo per dicta offitia vel illos quibus commiserint provisum fuerit. Dum tamen predicta omnia procedant de voluntate omnium dictorum trium offitiorum Florentie, Perusii et Senarum vel omnium commissariorum trium Comunium predictorum. Et habeat et habere debeat pro quolibet predictorum trium Comunium Florentie, Perusii et Senarum consilium duorum consiliarum expertorum et strenuorum in armis. Quos unaqueque civitas suos sibi eligat et eligere possit et etiam unaqueque alia civitas seu Comunitas veniens ad dictam ligam possit habere unum consiliarum in armis expertum cum dicto Capitaneo, quem sibi dicta Comunitas eligere possit. Et unisquisque dictarum consiliariorum possit habere seu equos armigeros qui computentur in dicta tallia illius Comunitatis cuius fuerit dictus consìliarius vel consiliarii.

Item quod omnia predicta Comunia que de presenti colligantur et que in futurum colligabuntur insimul debeant saltem semel in anno de mense marlii in civitate Aretii vel alibi ubi placuerit dictis tribus Comunibus convenirem ad requisitionem alicuius dictorum trium Comunium videlicet Florentie, Perusii et Senarum durante tempore dicte lige; dum tamen primo teneatur Comune Florentie facere dictam requisitiom primo anno, secundo vero anno Comune Perusii, tertio vero anno Comune Senarum; et sic de anno in annum durante dicta liga debeat observari.

Item quod per ipsa Comunia sic insimul colligata et colliganda mictatur quedam solempnis ambaxiata ad dominum summum pontificem, et quod apud eum oratores insistant omnibus utilibus viis et supplicent quod dignetur noo absentire imo potius dissentire adventui cuiuscumque domini qui veniret vel descenderet de partibus Alamanie quocumque nomine censeatur ad partes Italicas. Nam adventus cuiuscunque domini cederet infallibiliter ad periculum omnium dictorum Comunium et omnium devotorum et fidelium Ecclesie; predictaque componantur verbis decentibus et congruis. Et quod ambasiata predicta exposita, et habito responso ab ipso statim et sine temporis intervallo dicti ambasiatores dictum responsum habitum scribant quilibet oratores scilicet suo Comuni. Et si aliquod dictorum Comunium ipsam ambasiatam mictere recusaret debeat commictere dictam ambasiatam aliis oratoribus per alia Comunia transmictendis. Dum tamen Comunia Florentie Perusii et Senarum non possint recusare quin quodlibet eorum dictam ambasiatam per suos proprios ambasiatores transmictat et faciat ad dictum dominum papam. Et quod per quodlibet dictorum trium Comunium saltem mictantur tres solempnes viri ad dictum dominum papam cum ambasiata predicta. Qui ambasiatores vadant et sumant iter quando et illo tempore ac termino

quibus placuerit et videbitur concorditer omnibus dictis tribus Comunibus Florentie, Perusii et Senarum.

Item pro pacifico statu et libertate totius provincie Tuscie et omnium, venientium ad dictam ligam, quod transmissa prima dicta ambasiata ad summum pontificem requirantur per dicta Comunia sic insimul colligata et colliganda omnia Comunia et domini tam guelfi quam ghibellini il Italia commorantes, de quibus videbitur ipsis Comunibus Florentie Perusii et Senarum ed ea que deliberabuntur per dicta tria Comunia.

Item quod nullum ex dictis Comunibus insimul sic colligatis et colligandis possit vel debeat facere aliquam ligam, sotietatem vel talliam cum aliquo domino, collegio, Comuni vel persona que inimicaretur aliqui ex dictis Comunibus venientibus ad dictam ligam. Eo excepto quod si aliquod dictorum Comunium ad presens haberet aliquam ligam talliam vel sotietatem cum aliquo domino, universitate vel collegio quod in ea possit perseverare et dictam ligam, sotietatem et talliam possit renovare, maxime cum universitatibus eidem subiectis in quibus custodiam haberet cum quibus terris subiectis vel in quibus costodiam haberet possit facere in omni casu et casibus sotietatem ligam et talliam. Et nullum dictorum Comunium sic insimul colligatorum et colligandorum possit facere aliquam ligam sotietatem vel talliam cum aliquo domino qui descenderet de partibus ultramontanis seu aliquam submissionem de aliqua terra que veniret in dicta liga vel eius territorio, comitatu vel districtu in totum vel in partem vel de aliqua terra possessa vel quasi possessa per aliquam venientem ad dictam ligam vel in qua custodia haberetur ad presens, per aliquam venientem ad dictam ligam alicui domino qui veniret vel descenderet de partibus ultramontanis, nisi in quantum procederet de voluntate omnium dictorum trium Comunium concorditer, videlicet Florentie, Perusii et Senarum. Et nulla sotietas vel tallia possit fieri vel novari per aliquod dictorum Comunium venientium ad dictam ligam que cederet vel esset contra presentem ligam et talliam vel ad eius diminutionem.

Item quod durante tempore dicte lige nulle represalie concedi possint per aliquod dictorum Comunium venientium ad dictam ligam contra aliquod Comune vel singularem personam ex dicti Comunibus, quod et que venient ad dictam ligam. Et si que represalie iam essent concesse per aliquod dictorum Comunium contra aliquod dictorum Comunium vel singularem personam ex dictis Comunibus, venientibus ad dictam ligam alicui persone collegio vel universitati dictis represaliis uti non possint durante tempore dicte lige. Et quod in obligationibus in posterum contrahendis unusquisque terrigena vel incola dictorum Comunium venientium ad dictam ligam vel eius comitatini in causis civilibus et criminalibus in quantum redundaret in eorum favorem habeantur et tractentur tamquam cives et terrigene illorum Comunium et locorum venientium ad dictam ligam et cuiusque eorum in quo talis quomodo civilis et criminalis verteretur.

Que omnia et singula suprascripta prefati dominus Oddo, Symon et Ormanozzus syndici procuratores et numptii speciales Comunis Florentie, Dominus Lellus syndicus, procurator et numptius specialis Comunis Perusii, dominus Meus, dominus Francischus et Petrus procuratores et syndici Comunis Seranum cum voluntate et consensu dictorum eorum sotiorum ad predicta et infrascripta legiptime constituti, ut superius dictum est; ac etiam Dominus Bicus Albertus, dominus Egidius, Guidaccius Guelfus, Cecchus, Tingarinus et Pietrus predicti syndici et procuratores Comunis Aretii, sin-

dicario et procuratorio nomine sibi ad invicem unus alteri et alter alteri, pactis solempnibus et legiptimis et solempni stipulatione vallatis hinc inde intervenientibus, nominibus antedictis promiserunt et convenerunt ac etiam nobis notariis infrascriptis tanquam publicis personis et cuilibet nostrum recipientibus et stipulantibus nomine et vice omnium illorum quorum interest vel interesse poterit firma et rata habere et tenere et observare et cum effectu adimplere et contra ea non facere vel venire aliqua ratione vel causa directe vel indirecte, publice vel occulte, sub pena et ad penam decemmilium florenorum auri. Quam penam solempni stipulatione promissam prefati syndici et quilibet ipsorum nominibus quibus supra sibi ad invicem dare et solvere promiserunt si et quando predicta Comunia vel aliquod eorum predicta vel aliquod predictorum quoquomodo non observaverint videlicet Comune non servans Comuni vel Comunibus observantibus *etc.*

Hoc tamen intellecto, protestato et observato per dictos syndicos Comunis Aretii dicto sindicario nomine et expresso in principio, medio et fine presentis contractus et dum ipse contractus celebraretur in quantum tangit dictum Comune Aretii, quod non intelligunt dicti syndici aliquod posse fieri deliberari vel aliqualiter provideri vigore presentis contractus per quod libera custodia seu libertas vel iurisdictio Comunis Aretii vel eius districtus ledatur vel aliqualiter minuatur. Et quod non intendunt dicti syndici consentire nec ullo modo consenserunt sed contradixerunt expresse quod alicui dictorum Comunium vel dominorum venientium ad dictam ligam liceat vigore presentis contractus facere seu facere posse aliquam sotietatem vel unionem seu talliam cum aliquibus castris, terris villis vel locis seu universitatibus de comitatu vel districtu civitatis Aretii, sive teneantur vel tenerentur per Comune Aretii sive per aliud Comune vel singularem personam.

Quibus demum syndicis et procuratoribus omnibus supradictis dictis syndicariis et procuratoriis nominibus presentibus volentibus et predicta confitentibus, precepimus nos Lotterius, Simon, Stefanus et Petrus notarii infrascripti et quilibet nostrum prout nobis licebat ex forma statutorum seu consuetudinis Civitatum Florentie, Perusii, Senarum et Aretii et cuiuslibet earum et omnis alterius loci, nomine iuramenti per guarentisiam, quod predicta omnia et singula faciant et observent prout promiserunt et superius continetur.

Acta fuerunt omnia suprascripta in civitate Aretii in ecclesia Cathedrali civitatis eiusdem coram domino Ballione Novello de Ballionibus de Perusio, domino Lando domini Raynaldi de Gozariis et domino Nicholao Gori de Sassolis de Aretio, ser Mino Binducii de Senis Ciucio Magistri Bartholi et Nannuccio Crescioli de Perusio testibus adhibitis et rogatis.

*(Sn.)* Ego Petrus filius quondam ser Grifi de Pratoveteri civis Senensis, publicus imperiali auctoritate notarius et tunc cancellarius Comunis Aretii, predictis omnibus et singulis una cum infrascriptis ser Lotterio, ser Stefano et se Symone notariis rogatus dum agerentur interfui et ea omnia scripsi et publicavi inde rogatus una cum aliis notariis antedictis.

*(Sn.)* Et ego Stefanus Pacis de Perusio imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et syngulis suprascriptis per dictum ser Petrum *etc.*

*(Sn.)* Et ego Locterius Salvi florentinus civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius predictis omnibus et singulis suprascriptis per dictos ser Petrum et ser Stefanum et infrascriptum per Simonem rogatus *etc.*

*(Sn.)* Ego Simon notarius filius oeim Mei Manentis de Senis predictis omnibus et singulis *etc.*

## 815.

*Il Comune condanna all'esilio la famiglia dei Bostoli.*

**Gello Guiscardo, 10 gennaio 1348.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. XVII, c. 174.

In Dei Domine Amen. Anno sue salutifere incarnationis millesimo trecentesimo quadragesimo septimo indictione prima, die decimo mensis ianuarii. Pateat evidenter presentem paginam inspecturis, quod nobiles viri Albertus condam Carluccii, Iohannes, Guido et Matheus fratres et filii condam Guiduccii et Bostolinus condam Bostoli de Bostolis de Aretio, omnes et quilibet eorum fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et cuiusque eorum procuratores, actores, factores et certos nunptios speciales nobiles et sapientes viros Robam domini Bindi de Ricasolis et Donatum Vannis de Guasconibus absentes sed tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum et in totum, et quod unus eorum inceperit alter possit persequi et finire, ita quod occupantis conditio potior non existat spetialiter ad faciendum, componendum et iniendum concordiam et compositionem cum Comuni Aretii seu sindicis dictis Comunis cum pactis, modis, capitulis, condictionibus et habitudinibus infrascriptis, videlicet:

In primis quod nobiles viri Albertus et Fumante fratres et filii condam Carluccii et Iohannes, Guido et Matheus fratres et filii condam Guiduccii et Bostolinus condam Bostoli et Carlettus condam domini Fummi omnes de Bostolis de Aretio vadant et stent ad confinia eis assignanda et ponenda per Comune Aretii et que ex nunc posita esse intelligantur apud terram Foyani et terram Montis sancti Savini, et in quocumque alio loco ubi eis vel alicui eorum placucrit extra comitatum et districtum Aretii, dummodo talis locus vel loca distent a civitate Aretii quantum distat terra Montis Sancti Savini. Et intelligatur terram Montis sancti Savini predictam distare a civitate Aretii per miliaria duodecim. Liceat tamen eis impune ire de terra Foiani ad terram Montis predictam et e contrario eundo et redeundo, rettis itineribus, dummodo non intrent in districtu civitatis Aretii. Et similiter liceat eis et cuilibet eorum ire ad quecumque loca extra comitatum et extra districtum Aretii non intrando in districtum civitatis Aretii nec se appropinquando civitati predicte ad minimum terrenum quam duodecim miliaria. Et quod die qualibet debeant se personaliter presentare coram maiori offitiali loci ubi fuerint vel eius vicario et quibuslibet septem diebus dictas representationes per publica instrumenta presentari facere offitio dominorum Priorum populti aretini seu eorum cancellario. Salvo quod si essent in aliquo loco distante a civitate Aretii per XXX miliaria vel ultra sufficiat talis representatio infrascriptorum si fiat quolibet mense semel. Et si aliquis eorum contravenerit vel non servaverit ipsa confinia faciendo vel atten-

tando contra Comune Aretii vel contra aliquam singularem personam dicti Comunis extra dicta confinia, ipse contra faciens seu contraveniens pena capitis puniatur cum confiscatione bonorum. Si vero aliter predicta confinia non servaverit vel contra fecerit puniatur pena librarum centum pro qualibet vice et quolibet contrafaciente. Et si non representaverint se coram tali offitiali vel eius vicario ut dictum est vel infrascripta representationis fienda ut supradictum est non fecerit presentari ut premictitur, contrafaciens et predicta non servans incidat Comuni Aretii in penam librarum quinquaginta florenorum parvorum pro qualibet vice et quolibet contrafaciente et predicta non servante.

Item quod predicti de Bostolis et infrascritti eorum amici et sequaces cancellentur de omnibus et singulis bannis et condennationibus, seu bannis tantum seu condenpnationibus tantum contra eos vel aliquem eorum latis seu datis per aliquem rectorem vel offitialem civitatis Aretii a die expulsionis dictorum Bostolorum qui fuit die XXVIII octubris preteriti citra usque in presentem diem. Et quod omnis processus factus seu formatus contra eos vel aliquem eorum per aliquem rectorem vel offitialem civitatis Aretii et onmis condempnatio facta contra eos vel aliquem eorum a tempore dicte expulsionis citra vel ante occasione dicte expulsionis sit cassus et cassa et nullius valoris. Et quod de cetero contra eos vel aliquem eorum vel aliam personam procedi non possit per aliquem rectorem vel offitialem dicte civitatis occasione alicuius malefitii, excessus vel delicti commissi vel perpetrati per eos vel aliquem eorum usque in presentem diem, nomina quorum sunt ista videlicet.

Franciscus Biondi dictus Conforto
Ser Cecchus Neri Bindacchi
Iocobus Briçe vocatur Briça
Iohannes, Guido, Matheus — Guiduccii; Albertus et Fumante — Carluccii — De Bostolis
Carlettus domini Fummi
Bostolinus Bostoli
ser Minus et Iohannes — Binduccii de Senis
Mangone de Valcortese comitatus Senarum
Pierus domini Blaxii, Primeranus domini Gualterii — de Ardingellis
Iohannes Incanati de Puppio
Carluccius ser Simi de Foiano
ser Nicolaus de Dorna
ser Pierus Ugolini de Civitella
ser Iohannes magistri Tommasi
Simus Raynerii
Tengarinus Angeli
Bandinus Vannis alias dictus Bandinus domini Navigle
Pierus Monachieri

Pierus Brandagle alias dictus Piero Ciottanello
Bertus ser Vannis de Marcena omnes de civitate Aretii
Leone Tribalduccii de Quarata
Landuccius de Cornia
Paulus Turris } de Gargonsa
Guerinus Gori
Andreas Mugnay de plebe a Socana
ser Rosadus Boschi } de civitate Aretii
Vannes Simonis de l'Apia
Nicolaus Teste
Angelus Vive dictus Troglo
Fiore Vannis bladaiolus } de civitate Aretii
Nicolaus Gerii de Montoto
Bonuccius Blaxii calçolarius
Blaxius
Andreas } filii dicti Bonucci de Piscaria
ser Cecchus
Guido condam Cencii de Cenciis
Cecchus Arriguccii de Buggiano. Salvo et exepto homicidio commisso die quarta mensis ianurii predicti in personam Francisci de Sassolis de Aretio, de quo procedi possit per rectores seu offitiales Aretii, dumtaxat contra et adversus Matheum, Guidonem de Bostolis predicti et Pierum Bedanam de sancto Miniate et Pierum Berardi vocatum Piero de Monachieri de Aretio et quemlibet ipsorum, et ad condenpnationem procedi iustitia suadente dumtamen condempnatio que occasione predicta sequeretur vel quolibet sequi posset non preiudicet eis nec preiudicare valeat quoquomodo nisi quoad omnes et singulos de Sassolis supradictis. Quibus de Sassolis et quorum cuilibet liceat ad defensionem suam condepnationem ipsam allegare et ipsa se defendere secundum formam iuris et Statuti civitatis Aretii, et non aliis nec aliter ullo modo; ita quod quoad eos de Sassolis persone predictorum qui ex dicto homicidio vel eius occasione fuerint condenpnati intelligantur esse extra custodiam Comunis Aretii dumtamen in rebus eorum vel alicuius eorum nulla propterea novitas molestia vel executio fieri possit nec ullum alium effettum vel efficatiam habeat vel habere intelligatur vel possit condenpnatio supradicta que fieret de predictis vel aliquo predictorum sicque ad omnem ignorantiam convincendam debeat in ipsa condenpnatione clare interseri et describi.

Item quod ipsi Bostolenses libere et cum effectu relaxent et restituant et relaxari et restitui faciant Comuni Aretii castrum Quarate et castrum seu terram abbatie de Capolona cum suis fortilitiis et quaslibet alias fortilitias et loca occupata per eos vel aliquem eorum seu eorum amicos et sequaces a XXVII mensis octubris citra, reservato dictis de Bostolis iure dominij et proprietatis quod haberent in dictis locis in bonis eorum.

Item quod predicti de Bostolis et quilibet eorum et alii supra et infrascripti eorum amici et sequaces libere et cum effectu restituantur et proponantur per Comune Aretii et rectores et offitiales Comunis Aretii, et ex nunc pro restitutis habeantur in posses-

sionibus et bonis immobilibus, videlicet que presentialiter extant in civitate, comitatu et districtu Aretii que possidebant vel qui possidebant tempore eorum expulsionis, cum illis iuribus cum quibus possidebant ante eorum expulsionem ita quod eis possint uti et frui et fructus ex eis recolligere libere et secure. Reservato iure eis et cuilibet contra eos in iudicio prosequendi iura sua ad predicta et alia quecunque conseequenda Nomina quorum infrascriptorum sunt hec, videlicet:

dominus Bençus de Talla monacus monasterii de Pratagla,

ser Pierus Biondi de Bostolis,

ser Balduccius . . . . . ([a]). de Bostolis de Aretio.

Item quod eorum amici et sequaces videlicet omnes et singuli suprascripti possint libere redire stare et morari in civitate, comitatu et districtu Aretii.

Item quod filii predictorum de Bostolis et omnes alii captivi et qui presentialiter detinentur hinc inde occasione dicte novitatis et guerra debeant restitui pristine libertati.

Item quod si aliquis ipsorum confinatorum seu confinandorum durantibus confinibus antedictis accusaretur denumptiaretur seu aliter contra eum procederetur criminaliter per aliquem rectorem vel offitialem comunis Aretii, quod quatenus Comune Aretii seu rectores dicti Comunis non darent ei cum solempnitatibus opportunis licentiam personaliter veniendi ad se excusandum et procedendum in causa, non obstantibus confinibus antedictis liceat sibi contra quem procederetur comparere et se excusare et in causa procedere per procuratorem. Hoc expresso et declarato quod dicti Bostolenses teneantur et debeant ad dicta confinia ire et se in dictis locis confinium vel aliquo ipsorum in octavam diem proxime secuturam ut predicitur, presentare nec interim possint venire prope civitatem Aretii ad septem miliaria. Et quod dicte condempationes non cancellentur nec pro cancellatis habeantur nisi facta fide dominis prioribus populi Aretini vel cancellario dicti Comunis quod se in dictum terminum representaverint secundum predicta in dictis locis vel aliquo ipsorum. Et insuper ad faciendum et fieri faciendum de ipsa concordia et compositione instrumentum et instrumenta unum et plura cum pactis penarum adiectionibus bonorum obligationibus benefitiorum renunptiationibus aliisque capitulis, condictionibus et abitudinibus oportunis vel in similibus consuetis seu que ipsis procuratoribus videbuntur. Dantes eisdem procurationem in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum plenum liberum et generale mandatum et administrationem, nec non promictentes mihi notario infrascripto tanquam publice persone nomine omnium quorum intererit vel interesse poterit stipulanti rata tenere perpetuo quecumque gesserint in predictis vel aliquo predictorum sub ypoteca bonorum omnium contraentium predictorum et cuiuslibet eorum presentium et futurorum (1).

Acta fuerunt omnia et singula suprascripta in Comitatu Aretii, loco dicto Gello Guiscardi, presentibus testibus Ceccho Minuccii de Aretio et Iohanne Dree de Empoli et Niccolo del Conte de Bagnena ad hec hocatis et rogatis.

---

(a) Spazio lasciato in bianco.

(1) La ratificazione di queste convenzioni fu fatta da parte dei Bostoli il 17 gennaio, come dall'atto che segue:

**17 Gennaio 1348** Arch. di Mur. Protoc. IX di S. Guido, p. 119t.

(1348 die XVIIj mensis Januari). Actum in castro Foiani plani et comitatus Aretii presentibus nobilibus viris Alberto Carlucii domini Alberti de Bustolis et Iohanne Guiducii domini Alberti predicti. Blaxio Betti de Camaianis et Ser Johanne notario magistri Tomasgii, civibus Aretinis, Quintavalle Naldi de Foiano predicto et Buccino, alias dicto Burcone Fei de dicto loco, testibus ad hec. ([a]) Nobiles viri Fumante Carlucii domini Alberti de Bustolis et Carlettus domini Fumi domini Alberti predicti, cives honorabiles Aretini sponte omni via, modo et iure quibus melius et efficacius potuerunt, ratificaverunt et approbaverunt omnia et singula promissa et gesta per sapientem virum Donatum Vannis de Guasconibus civem honorabilem aretinum tamquam procuratorem nobilium virorum de domo Bustolensium, et promiserunt Fumante et Carlettus predicti mihi Guidoni notaro infrascripto tamquam persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice Comunis Aretii et hominum et personarum dicti Comunis omnia et singula effectualiter observare ut promisit Donatus procurator predictus in instrumento pacis facte inter Bustolenses et eorum sequaces, exititios, ex una parte et dictum Comune Aretii, ex altera parte ut patere potest, manu ser Petri ser Grifi cancellarii dicti Comunis Aretii, et etiam manu ser Lotterii de Florentia sub pena et ad penam in dicto instrumento pacis contentam.....

## 816

*Clemente VI prega il Com. di Firenze a favorire il vesc. Boso onde recuperare certi castelli spettanti alla chiesa Aretina.*

**Villanuova, 26 marzo 1350.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. XVI, c. 29.

Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis filiis regiminibus, Consilio et Communi civitatis Florentiae salutem et apostolicam benedictionem. Venerabili fratri nostro Bosoni episcopo et ecclesie aretine quos preteritorum malitia temporum graviter molestavit, paterno compatientes affectu et desiderantes, actentius eos a preteritis angustiis relevari, universitatem vestram attente rogamus quatinus dictis episcopo et ecclesie in eorum oportunitatibus pro nostra et apostolice sedis reverentia velitis vestrum impertiri favorem et castra quedam ad eos pertinentia que vestro nomine detineri dicuntur, facere sibi restitui cum effectu, nobis in hac parte tanto amplius placituri quanto per hoc honori vestro que fraterne zelamus salubrius consuletis. Datum apud Villanovam. Avinionensis diocesis XVI Kal. aprilis, pontificatus nostri anno nono.

---

(a) *Così il testo.*

## 817.

*Lega e capitoli nuovamente firmati tra Firenze, Arezzo, Siena e Perugia.*

**14 Dicembre 1351.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXVII, c. 31

In nomine Domini amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo trecentesimo quinquagesimo primo, indictione quinta, die quartodecimo mensis decembris secundum cursum et consuetudinem civitatis Senarum, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Clementis pape sexti. Cum dudum ad gloriam et honorem altissimi creatoris et gloriose virginis matris sue omniumque sanctorum et totius celestis curie; et ad honorem et reverentiam sacrosancte Romane ecclesie et sanctissimi in Christo patris et domini domini Clementis pape sexti; et suorum fratrum cardinalium et ipsorum sacri collegii, nec non ad totius guelfe partis augmentationem, fortificationem eiusdem sancte ecclesie imitatricis; et ad exaltationem, fortificationem manutentionemque et statum pacificum et tranquillum magnificorum Comunium Florentie, Perusii, Senarum et Aretii et aliorum omnium Comunium, universitatum, locorum et dominorum quorumcumque venientium et qui venerunt cum eis ad ligas, uniones et compagnias et ad pacificationem amicorum omnium dictorum Comunium ipsorumque et cuiuslibet eorumdem libertatis proprie conservationem et aliorum omnium prosequentium guelfum nomen; et ad desolationem mortem, confusionem perpetuam atque exterminium inimicorum quorumcumque prefate ecclesie sancte matris et supradictorum Comunium et omnium aliorum fratrum et amicorum inter Comunia predicta Florentie, Perusii, Senarum et Aretii fuerit inita et contracta liga, societas et compagnia legittime et per ipsorum Comunium sindicos legittimos et procuratores ad evitandum et impediendum occupationem, omnem violentiam et invasionem que fiéri posset vel attentaretur de civitatibus predictis vel ipsarum aliqua seu ipsarum territorii et districtibus vel in quibus custodia haberetur et ad recuperandum predicta si occuparentur, quod absit, per aliquem dominum vel alium quemcumque cuiuscumque nominis censeretur vel dignitatis existeret, qui descenderet vel veniret de ultramontanis partibus vel eius gentem vel gentes, vel per aliquem tirannum de extra provinciam Tuscie constitutum vel eius gentes; cum pactis, articulis et capitulis in ipsa seriorius descriptis et cum gentis distributione tenende armigere duratura, secundum pactorum formam habitorum inter dicta Comunia et eorum sindicos dumtaxat hinc ad diem vigesimam secundam mensis aprilis proximam venturam, ut patet plenius de predictis in publico instrumento exinde confecto rogato et publicato manu ser Symonis Mei Manentis notarii civis senensis: cumque propter novitates, noxias factas presertim hiis temporibus per gentes et milites domini archiepiscopi mediolanensis hostiliter et more tirannico in partes Tuscie prelibate pro occupando civitates predictas earumque curias et districtus, fratrum aliorum etiam et amicorum querentes etiam more vipereo quem devorent, et extinguere guelfum nomen ut experientia magistra rerum omnium demonstravit et presenter demonstrat, ipsa Comunia inter se potentiam duorum milium militum et mille balistariorum imposuerint habendam et tenendam pro defensione libertatis ipsorum usque ad dictam diem

vigesimam secundam mensis aprilis predicti, ut de predictis latius et plene constat in publico instrumento inde confecto et rogato per ser Raynerium olim Naldi notarii civem senensem; nunc autem viri prudentes et honorabiles infrascriptis:

Dominus Tommasus de Corsinis legum doctor sindicus Comunis et hominum civitatis Florentie et ut procurator ipsorum ad infrascripta specialiter constitutus ut continetur in publico instrumento inde confecto publice per me Puccinum quondam ser Lapi civem florentinum notarium sub anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo primo, indictione quinta, die octava mensis decembris sindicario et procuratorio nomine Comunis et populi florentini et ipsius populi et Comunis Florentie vice et nomine, dominus Ugolinus Pelloli legum doctor et Baglione quondam Maffucci de Perusio tanquam sindici et procuratores Comunis et hominum civitatis Perusii ad infrascripta specialiter constituti et creati ut continetur expresse in publico instrumento ipsorum auctoritatum et sindicatuum publice manu ser Angeli Puccii de Perusio notarii sub anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo primo indictione IIII^a^ die decimo mensis septembris a me notario infrascripto viso et lecto publice et dominus Landus domini Raynaldi de Goçariis iudex, Nicolaus Guidonis Ginistrini, cives aretini tanquam sindici et procuratores Comunis et hominum civitatis Aretii ad infrascripta specialiter constituti, ut continetur in publico instrumento inde facto sub anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo primo, indictione IIII^a^, die vigesimonono mensis novembris;

| | | |
|---|---|---|
| Petrus Iohannuççi<br>Bartholomeus Francisci<br>Petrus Ture Bargaglie<br>Cione Cecchi<br>Bandinus Cecchi<br>Thommasius Niccoluccii<br>Cecchus Ghini<br>Fetinus Monis<br>Bertus Anthonii | domini novem gubernatores et defensores Comunis et populi civitatis Senarum. | |
| Renaldinus Caccie<br>Minuccius Cionis<br>Petrus Niccolucci | capitanei partis guelfe | omnes vocati et nuncupati ordines prelibate civitatis Senarum. |
| Ormannus domini Tofi<br>Iohannes Petronis<br>Niccolaus Grifi<br>Iohannes Federigi | consules mercantie | |
| Cinque domini Herrigi<br>Cecchus domini Gori<br>Fredi Nerii de Poncis<br>Soçus Nocti de Salimbenis | quattrur provisores Biccherne | |
| Anthonius Contis<br>Iohannes Andree<br>Ganus Gheri | executores vocati et nominati generales gabelle dicti Comunis. | |

dominus Griffolus Iacobi legum doctor
Iohannes Niccolini Bençi et
Petrinus Naddini

sapientes et viri providi et discreti per supradictos dominos novem et ordines electi, vigore, potestate, arbitrio, auctoritate et

concessione eisdem dominis novem, ordinibus, executoribus et sapientibus datis attributis et concessis a generali consilio campane Comunis et populi civitatis Senarum, sequentes formam cuiusdam reformationis in dicto consilio facta de qua patet in libris reformationum dicti Comunis scripte per virum providum ser Iacobum Masini notarium offitialemque dicti Comunis ad reformationes dictandas et conscribendas deputatum publicate per eundem sub anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo primo, indictione quarta, die decimo nono mensis augusti nomine et vice Comunis Senarum et omni via, iure et modo quibus melius potuerunt volentes caute agere circa futura pericula evitanda et sibi salubriter providere et omnibus ante tempus occurrere ne post incursum casuum seu vulnus illatum de remedio sit querendum et ipsorum Comunium et aliorum fratrum et amicorum libertatem tam peramandum et singulariter amplectandum totis viribus defensari, et ne adveniente tempore predicto viginti duorum dierum dicti mensis aprilis quo dicta liga iam facta, ut supra dicitur, est duratura, dicta Comunia dissoluta et non ligata reperiantur mista simul et colligata inveniantur pro defensione et tuitione predictis ad evitandum occupationem et violentias quascumque que etiam in posterum post dictos viginti duos dies dicti mensis fieri possent vel actentarentur de dictis civitatibus et ipsarum curiis et districtibus et cuiuslibet ipsarum vel in quibus dicta Comunia vel eorum aliquid custodiam haberet predicto tempore et occupatas recuperandum vel que occuparentur post dictas ligas per aliquem dominum vel tirannum de extra provinciam Tuscie prelibatam seu ipsius gentes vel gentem habitis primo inter se predicti omnes supranominati nomine et vice ipsorum Comunium super infrascriptis et suprascriptis diligentibus deliberationibus ratiociniis et tractatibus inter se vicissim dictis supra nominibus, consulte et deliberate ex certa scientia ligam, sotietatem, unionem et compagnia per temporis duorum annorum sumpturorum initium dicta die vigesima secunda dicti mensis aprilis proxime venturi, fecerunt et inierunt. Et volentes et intendentes more proborum virorum pravis conatibus dicti domini (Iohannis) mediolanensis et suorum complicium resistere et de salubri, ut supra dicitur, remedio providere, nullis recuperatis dispendiis vel laboribus sindici memorati et omnes predicti nominibus quibus supra, eorum comuni concordia et voluntate pepigerunt prout et sicut inferius continetur. Et pacta et conventiones fecerunt inter se dictis supra nominibus comuniter et concorditer valitura usque ad tempus dictorum annorum predictum.

In primis pacti fuerunt omnes supranominati dictis nominibus habere, et quod dicta Comunia Florentie, Perusii et Senarum habeant potentiam trium milium militum armigerorum ad bella expositorum et expertorum ultra montanorum modo et ordine infrascriptis, videlicet: Quod tempore quo dicta liga initium sumere debet, videlicet die dicta vigesima secunda dicti mensis aprilis habeant et habere debeant de dicto numero trium milium militum, duomilia militum de ultramontanis partibus actis ad bella conducendum per ipsa Comunia et per ipsa toto tempore predicto effectualiter retinendum; qui sint in armis et equis ut expedierit experti et muniti, reservata conductione et distributione aliorum mille militum prout dicta Comunia vel tria ex eis duxerint faciendum; et ipsa distributio fiat et fieri debeat pro rata et secundum ratam dictorum duorum milium militum. Qui quidem duo milia milites sint et esse debeant deputati et intelligantur esse positi et assignati pro reparatione et resistentia iam pre-

missis et sint et esse debeant prompti semper ad sequelam capitanei generalis dicte lige eligendum per ipsa Comunia cum iliis pactis, modis, condictionibus, salariis, tempore, stipendiis, familia, equis et ronçinis quibus dictis Comunibus placuerit et visum fuerit convenire; et ipsius monitis et preceptis parendum iniungendis eisdem vel alicui ipsorum cum voluntate et consilio consiliariorum dictorum Comunium deputandorum per ipsa Comunia ad consilium dicti capitanei. Qui quidem milites semper sint cum dicto capitaneo et ad eius sequelam et esse debeant prout prout quomodo et qualiter per ipsum capitaneum deputabuntur cum consilio tamen dictorum consiliariorum et ipsorum assensu, et sicut quomodo et qualiter eis placuerit. Qui etiam milites dicantur militantes et in actu militie existentes et pro defensione dictorum Comunium et aliorum fratrum et amicorum et pro tuenda libertate et defensanda ipsorum Comunium et cuiusque ipsorum. In qua quidem quantitate duorum milium militum et numero Comune florentinum ponat, conferat et ponere et conferre et tenere debeat cum effectu toto dicto tempore lige et per ipsum tempus mille quadraginta milites ultramontanos actos et munitos ad bella; Comune Perusii ponat et conferat et ponere et effectualiter tenere debeat de dicta et in dicta quantitate duorum milium militum toto tempore supradicto quingentos octuaginta quinque milites de dictis partibus ultramontanis; et Comune Senarum ponat et conferat et ponere et offerre ac effectualiter tenere debeat de dicta et in dicta quantitate duorum milium militum per totum dictum tempus duorum annorum trecentos septuaginta quinque milites similiter de dictis partibus expertos et munitos ad bella. Et quod ultra dictum numerum duorum milium militum Comune Aretii ponat in dicta liga et effectualiter teneat centum milites ultramontanos, qui continuo stare debeant et stent in civitate Aretii, et de ipsa non possint amoveri vel discedere sine voluntate et consensu priorum civitatis Aretii qui pro tempore fuerint.

## 818

*Capitoli della solenne pace conclusa tra l'Arcivescovo di Milano, Ftrenze ed altre città di Toscana, riguardanti Arezzo e i fuorusciti.*

**31 marzo 1353.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XIII, c. 94; XIV, c. 139.

LUNIG, *Cod. diplom.* I, 2295. — UGHELLI, *Ital. sacr.* IV, 230. — GRAZZINI G. « Muratori » *Rer. Italic. Script*, fasc. 180-181, pag. 221.

Nella pace generale fatta tra Giovanni Visconti arcivescovo di Milano e signor delle città di Brescia, Piacenza, Parma, Bergamo, Cremona, Como, Vercelli, Asti, Novara, Alba, Lodi, Tortona, Alessandria, e vicario generale di Bologna per la s. Chiesa da una parte; ed i Comuni di Firenze, Perugia, Siena, Arezzo, Pistoia e Città di Castello « et eorum sequaces, complices et adherentes „ dall'altra parte, vengono stabiliti riguardo alla nostra città i capitoli seguenti:

Item quod civitas Aretina eisdem modis et offitialibus gubernetur et regatur, quibus gubernatur et regitur ad presens: et quod Gebellini dicte civitatis et comitatus Aretii, sequaces et adherentes dictorum de Ubertinis possint libere licite et impune ad dictam civitatem redire et in ea secure stare et habitare, et eorum bonis gaudere si-

cut et quemadmodum cives dicte civitatis Aritii, exceptis infrascriptis qui ipsam civitatem ingredi non possint nec prope ipsam venire ad duo miliaria, videlicet omnes de domo Ubertinorum, omnes de domo illorum de Paçis, omnes descendentes domini Brançallie, nobile de Tallia, nobiles de Monteaguto de Barbolanis, comites de Palassuolo, Nerius de Faggiola et omnes de domo sua. Item Bartolomeus, dominus Cortonensis et Iacobus eius frater et infrascripti sequaces ipsorum, Lippus domini Rainerii de Cortonio, ser Gregorius Donati et Nicolaus domini Angeli Corbisi de Aretio, ser Iohannes, Bandinus et Fredericus domini Gerii de dicto loco, Francischus Bonuccii alias vocatus Malacarne de Cortonio, Francischus Bonastri de Aritio, ser Iohannes de Plebe Quarti dicti loci, Angelus Dotti dicti loci, Angelus Assolini, ser Iohannes, ser Callie, Angelus eius frater, Donatinus domini Sogne, Nutus Acursii de Camaianis, Cecchus Manni, Meus de Lamano, Ceccarellus Angeli, Filippus Momis de Sambuca, Angelus Vannis Giobbis, Ciuccius dictus Bruzallia, Fachi ser Simi, Lazarus de Viccione picolo, Nerius Dinuccii de Pratoantico, Nicolaus Nelli de Montealcino, Michael Naldi de Galognano, Puccius de Pratoantico, Andreas famulus, ser Iohannis Bartolini, Franciscus pollaiolus, Iohannes del Frate magister lignaminis, Rosaldus ser Artini Brodati, Francischus Acorsuccius de Bevagna, Arrigus et Iacobus ser Fichi de Paganellis.

Item quod predicti et quilibet predictorum restituantur et restitui debeant ad omnia eorum bona, que tenebantur per eos vel aliquem eorum tempore eorum et cuiusque ipsorum expulsionis que Comune Florentie et Aritii tenet per se, vel alii eorum nomine. Si alienata vel aliter assignata non essent predicta Comunia vel alterum eorum ante annum Domini millesimo trecentesimo quadragesimo sine aliquo onere vel prestatione pecunie: si vero, teneantur per aliquam singularem personam vel universitatem non pretendentem causam a Comuni Aritii vel Florentie ante dictum tempus, ut supra fiat eis super restitutionem possessionum ius summarium et de plano, sine strepitu et figura iudicii et non intelligantur locum habere in castris, fortilitiis et iurisdictionibus. Et non possint petere nec peti facere aliquid, occasione vel pretextu alicuius fidelitati emphiteosis vel fictus vel fructuum pro tempore preterito nec propterea aliquem in iudicium vocare pro tempore tamen futuro recognoscere teneantur fidelitatem et canonem debitum.

Item quod castra et terre quelibet reverendi patris domini Bozi de Ubertinis episcopi aretini et suorum consortum et homines et persone ipsorum castrorum et terrarum sint exente et exenta et eam exemptionem et immunitatem habeant in Comuni Florentie et Aritii. Que eidem domino episcopo et consortibus suis de Ubertinis promissum tempore pacis contracte inter Comune Florentie et ipsos Ubertinos si et in quantum dicta exentio vel immunitas apparerent promisse: et hoc de exentione et immunitate a decem annis citra.

Item quod omnia castra et loca dicti episcopatus presentialiter detenta et possessa vel quasi per ipsum dominum episcopum et eius nomine, eidem libera et absoluta et exenta remaneant ab omni persona, Comuni, collegio et universitate. Et quod ad ipsum dominum episcopum omnis iurisdictio pertineat civilis et criminalis et omne commodum, omnis utilitas et proventus in dictis locis, terris vel castris et quoslibet pertinentes seu pertinentia spectantes seu spectantia in aliis autem locis terris vel castris spectantibus seu pertinentibus ad dictum dominum episcopum seu eius episcopatum que

per ipsum ad presens non tenentur et maxime in castris Civitelle, Cennine, sancti Leonini et Cacciani positis in partibus Casentini et in castro Rassine, Vallis Ambre in in castro Giogatorii et Ortignani positis in partibus Casentini et in castro Rassine, eorum et cuiusque ipsorum custodia et criminalis iurisdictio et omnes utilitates et proventus ex dicta custodia vel iurisdictione criminali et eorum causa vel occasione provenienti percipiantur, fiant et extrahantur per Comune Florentie, videlicet in illis que nomine Comunis Florentie tenentur et per Comune Aritii in illis que tenentur per ipsum Comune Aritii et per eorum offitiales. Iurisdictio vero civilis et omnis alia utilitas, commodum et incommodum, omnesque proventus ad dictum episcopum pertinentes perveniant ad eundem et per eum et eius nomine extrahantur et fiant.

Item quod Nicolao olim Guidonis de Ubertinis et eius uxori vendere volentibus castrum Civitelle sine predictum Comune Florentie vel alius eius voluntate emere teneantur dictum castrum Civitelle cum omnibus et singulis suis pertinentiis, curia, districtu iure et iurisdictione quibuscumque iusto pretio per partes convento. Quod si convenire non possent et inter partes de predicta conventione esset discordia, de dicta discordia stetur arbitrio Francisci Gambacurte quod si dictam discordiam concordare non vellet vel non posset, eligantur per partes amici duo, videlicet: per quamlibet partem, unus, qui de predicto pretio conveniant et concordent. Quod si amici predicti convenire non possent, adhibeatur ipsis suprascriptus Francischus ut medius vel alius eligendus a dicto Francisco inter eos; et quodque altero ex dictis amicis dixerit et statuerit observetur a partibus; et predicta venditio fieri debeat cum ydonea satisdatione et pactis et clausulis in talibus consuetis.

Item quod predicti de Ubertinis et quilibet eorum ad omnia eorum bona et iura que tenebantur et possidebantur vel quasi per eos tempore eorum expulsionis restituantur et reintegrentur et restituti et reintegrati intelligantur benefitio presentis pacis quoad bona que Comunia Aritii et Florentie vel alterum eorum tenent et possident si alienata vel aliter assignata non forent per dicta Comunia vel alterum eorum ante annum Domini millesimo trecentesimo quadragesimo sine aliquo onere vel prestatione pecunie. Si vero teneantur per aliquam singularem personam vel universitatem non pretendentem causam a Comuni Aritii vel Florentie ante dictum tempus, ut supra, fiat eis super restitutionem possessionum ius summarium et de plano, sine strepitu et figura iudicii et non intelligantur predicta locum habere in castris fortilitiis et iurisdictionibus civilibus et criminalibus, nec vendicent sibi locum, quia apud Comunia Florentie et Aritii remanere debent in cunctis commodis, utilitatibus et proventibus plenum obtineant effectum.

Insuper habeant et habere debeant ad eorum et cuiuslibet eorum habitationem pro eorum libito voluntatis castrum de Ambra vallis Ambre, cuius custodiam et gubernationem pro custodia habere et tenere possint sine aliqua molestia alicuius comunis vel universitatis vel alicuius offitialis vel singularis persone, compellendo habitatores dicti loci ad faciendum custodiam et defensionem dicte terre, aperiendo et claudendo portas et alios introytus pro eorum libito voluntatis, secundum quod propter opportunitatem temporis et casus occurrentes expediens fuerit et eis visum fuerit. Salva et reservata iurisdictione civili et criminali ipsi Comuni Aritii ubi possit dictum Comune Aritii unum offitialem tenere cum familia et salario consuetis, eligendum tamen per

dictum Comune Aritii et eius offitiales ex his triginta sequacibus et adherentibus dictorum Ubertinorum, qui beneficio presentis pacis restituti sunt vel aliter confidatis ipsis de Ubertinis quos dicti de Ubertinis dicto Comuni Aritii seu prioribus dicti Comunis dederint et consignaverint in una bursula seu sacculo qui postea extrahantur secundum quod casus dederit per ipsos Priores dicti Comunis.

Hoc acto in omnibus et singulis supradictis quod privilegia tam papalia quam imperialia non veniant in predictis vel infrascriptis, et de eis nil sit vel intelligatur dispositum nec aprobatum vel improbatum.

Item quod Blaxius comes de Palassuolo possit pacifice et quiete tenere et possidere locum sive castrum de Palassuolo et locum Rapalis et omnes alias iurisdictiones, pedagia et iura que tenebat vel possidebat vel quasi tempore mote guerre vel antea ex quibus expoliatus esset occasione presentis guerre vel etiam si predicta vel aliquod predictorum presentialiter teneret vel possideret sine alicuius contradictione. Si vero Comune Aritii aliter teneret dicta loca vel aliquod ex dictis iuribus in aliis casibus quam supradictis comprehensis, quod ipsum Comune teneat et possideat quiete et pacifice sine alicuius contradictione. Si vero dictus comes aliquid teneret et possideret vel quasi de iure pertinens ad aliquam singularem personam summarie et de plano respondere teneatur de iure.

Item quod prefatus comes de Palassuolo et alii omnes fratres eius et consortes tam legittimi et naturales quam innaturales et predicti de Ubertinis et quilibet eorum exenti et cancellati sint et intelligantur et eximi et cancellari debeant et possint de omnibus et singulis bannis, condennationibus et aliis processibus criminalibus contra eos vel aliquem eorum seu eorum vel alicuius eorum bonorum quacumque ratione vel causis et quocumque tempore latis et factis in civitate Aritii, Florentie vel Senarum et qualibet alia civitate eis vel alicui eorum adherente libere et sine aliqua solutione pecunie vel onere. Et quod etiam eorum adherentes et sequaces intelligantur esse et sint exenti et cancellati et cancellentur et eximantur de omnibus et singulis bannis et condennationibus et quibuslibet processibus criminalibus latis et factis contra eos vel eorum aliquem quacunque ocasione vel causa, in dictis civitatibus et locis vel aliquo eorum absque aliqua solutione vel onere dunmodo non sint contra eos vel aliquem eorum facta vel data ipsis existentibus ad obedientiam illius loci in quo condennati seu banniti sunt vel aliter contra eos ex crimine processum occasione alicuius singularis et enormis delicti et non partialitatis causa.

Item quod dominus Petrus Saccone et sui consortes legitimi et non legitimi non possint reverti ad ipsam civitatem Aritii nec prope ipsam civitatem venire per tria miliaria salvo quam ad locum de Petramala ubi possint indistinte stare et habitare et venire dictus dominus Petrus et sui consortes et sequaces. Si vero accederent ad dicta loca prohibita fiat et observetur in eis ut dispositum est de Iacobo Zarini de Guassalotis de Prato si dictus Iacobus staret vel intraret loca prohibita vel ea frequentaret. Et quod sequaces dicti domini Petri qui sunt foras pro eis possint reverti in dictam civitatem Aritii exceptis illis de quibus specialiter est provisum, quod non possint reintrare. Et quod dictus dominus Petrus et sui consortes tam legitimi quam non legitimi et quilibet eorum sint et esse intelligantur exenti et liberati et eximantur et cancellentur de omnibus et singulis condennationibus, bannis, processibus criminalibus

latis datis, seu factis contra predictos seu aliquem predictorum quocumque tempore et quacumque de causa in dictis civitatibus Florentie, Perusii, Senarum, Aritii, Pistorii ctvitatis Castelli et earum et cuiusque ipsarum districtibus sive in aliqua alia terra vel loco predictis civitatibus vel alicui earum adherente et qualibet earum, libere et sine aliqua solutione vel onere et absque cancellante preiudicio vel gravamine..

Item quod sequaces et adherentes ipsius domini Petri et consortum aretini, qui sunt foras pro eis et quilibet eorum sint et esse intelligantur exenti et liberati et eximantur et cancellentur de omnibus et singulis condennationibus, bannis et aliis processibus criminalibus datis, latis seu factis contra predictos sequaces, adherentes seu factis contra predictos seu aliquem eorum quocumque tempore et quacumque de causa in civitatibus Florentie, Perusii, Senarum, Aritii, Pistorii et Civitatis Castelli et in earum et cuiusque ipsarum districtibus sive aliqua alia terra vel loco predictis civitatibus vel alicui earum adherente et qualibet earum libere et sine aliqua solutione vel onere absque cancellantis preiudicio vel gravamen nisi de bannis et condennationibus datis occasione alicuius singularis et enormis maleficii commissi ipsis existentibus ad obedientiam.

Item quod dictus dominus Petrus et sui consortes et eorum castra, terre et homines dictorum castrorum et terrarum habeant et habere intelligantur illam et talem exentionem quam alias habuerunt et eis concessum fuit et que durabat quando intraverunt in brigam prefati domini archiepiscopi, et secundum modum et formam et dispositionem predictam duraturam pro tempore decem annorum et non ultra, ut dictum est, sicut fuit illa que vigebat tempore quo intraverunt in dictam guerram; quo tempore decem annorum finito, unicuique partium salvum sit ius suum.

Item quod dictus dominus Petrus et omnes eius consortes et familiares rebanniantur solum ut dictum est; in honoribus autem reponantur dicti amici eorum secundum Statuta civitatis vigentia tempore pacis existentis in millesimo trecentesimo quinquagesimo.

Hoc acto quod privilegia non veniant in predictis vel infrascriptis et de eis nil sit vel intelligatur dispositum nec aprobata vel improbata.

Item quod Nicolaus de Monteaguto de Barbolanis et homines dicte terre de Monteaguto gaudeant et utantur immunitate et exemptione usque ad tres annos proxime venturos per illum modum per quem alias gavisi et usi sunt et eis concessum fuit tempore illo quo pax florentinorum cum illis de Petramala facta fuit et vigebat in millesimo trecentesimo quinquagesimo ante initium presentis guerre ipso Nicolao restituente Guidoni de Monteaguto et suis consortibus bona immobilia possessiones et iura que tenebant et possidebant vel quasi tempore expulsionis facte de ipsis per ipsum Nicolaum, ita quod libere dictis Guidoni et consortibus de fructibus, redditibus et aliis quibuscunque proventibus respondeatur pro tempore futuro, ipsi Nicolao remanente custodia et baylia dicti castri et fortilitie de Monteaguto.

Item quod omnes terre acquisite per dictum dominum Petrum vel aliquem ex consortibus suis in presenti guerra, seu que hodie tenentur vel possidentur per dictum dominum Petrum vel aliquem ex suis consortibus apud eum et eius consortes libere et exempte remanere debeant usque ad tempus decem annorum hodie incipiendorum; excepto loco et fortilitia Tuori Vallis de Chio districtus Castilionis Aretini, cuius cu-

stodia et iurisditio restitui debeant et relaxari hiis qui ante presentem guerram habebant et detinebant. Et quod pax fiat et firmetur inter consortes dicti loci per Comune Castilionis predicti in quod Comune debeat fieri compromissum vallatum, clausulis oportunis per dictas partes et fiat predicta infra unum mensem vel duos ad plus hoc modo, videlicet: Quod infra mensem compromissum fiat et infra alium sequentem firmetur pax. Quod si aliquod predictorum facere recusarent qui hodie extra dictum locum Tuori sunt tenentes eum locum ad restitutionem non teneantur; quod si pertenentes starent quominus dictum compromissum fieret vel pax firmaretur tunc nichilominus restitutio dicti loci procedat et fieri debeat, et si per aliquem alium teneretur locus ille quam per eos vel aliquem eorum qui ad pacem et compromissum venire debent tunc hiis qui extra sunt parati adimplere dictum compromissum et pacem cum effectu tunc procedat restitutio.

Item quod dictus dominus Petrus teneatur et debeat dare et solvere Comuni Perusii florenos quatuormilia auri secundum terminos et per illum modum per quos et per quem declaraverit et statuerit Franciscus Gambacurta suprascriptus per illis quatuor milibus florenorum quos idem dominus Petrus recepit et habuit a dicto Comuni Perusii vel ab alio pro eo dante et quos presupponimus dictum dominum Petrum habuisse a dicto Comuni pro parte pretii Vallis de Capresia et turris seu fortilitie Terracciani, quod si dictus dominus Petrus per illum modum et terminum non solverit per quem et quos declaraverit et statuerit suprascriptus Franciscus, tunc et eo casu dictus dominus Petrus dictam Vallem de Capresia et turrim seu fortilitiam Terracciani dicto Comuni Perusii libere debeat relaxare ipso Comuni Perusii dante et solvente dicto domino Petro florenos ottomilia auri pro residuo dicti pretii modis et temporibus statuendis per supradictum Franciscum. Et eo casu quo dictus dominus Petrus solverit dictam quantitatem quatuormilium florenorum, ut supra dictum est, dictum Comune Perusii teneatur et debeat per publicum instrumentum vallatum solempnitatibus oportunis renuntiare ipsi domino Petro vel alteri pro eo recipienti omni iuri competenti seu quod competere possit ipsi Comuni Perusii in dictam Vallem, turrim et fortilitiam et in homines et personas dictorum locorum.

Item quod ville de Talsano et curie de Vicemagio debeant remanere apud suprascriptum Comune Aritii sicut et nunc sunt.

Item quod ser Iohannes et Angelus quondam ser Zallie domini Orlandini de Laterina civitatis Aretii et quilibet eorum eximantur et cancellentur et exenti et cancellati esse intelligantur et sint de omnibus et ab omnibus bannis, condennationibus, multis et aliis processibus criminalibus latis, datis seu factis de eis vel eorum aliquo in civitatibus Florentie, Perusii, Aritii vel aliqua earum et in Laterina et in castro Castilionis Aretini et in ceteris terris colligatis ipsarum civitatum vel alicuius earum sine aliqua solutione vel onere quantum ad condennationes, banna et mulctas et processus predictos que late, date seu facte non essent ipsis existentibus ad obbedientam civitatis Aretii et dictorum locorum ocasione alicuius singularis et enormis delicti et non partialitatis causa.

Item quod omnes et singuli homines tam cortonenses quam aretini vel alii quicumque exbanniti vel condennati seu expulsi vel rebelles comitatus Aritii occasione itineris seu accessus facti per dictum dominum cortonensem ad civitatem Aritii de mense

octobris currentibus annis Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo primo et ab inde citra quacunque ratione vel causa rebanniantur et reyntroducantur ad omnia et singula eorum et cuiusque ipsorum bona et remaneant in eo statu in quo erant ante mensem octobris predicti. Et quod omnia exbannimenta, condennationes quelibet data et date facta seu facte a dicto tempore citra de supradictis hominibus et personis vel aliquo ipsorum occasione predicta sint cassa et vana et nullius valoris, efficacie vel momenti et possint et debeant cancellari, eximi et aboliri absque aliqua solutione vel onere. Et quod omnes expensas et impositiones reales et personales huc usque occurse et imposite in dicta civitate Aretii usque in hodiernam diem tollantur et cancellentur omnino et pro absolutis habeantur in civitate predicta absque aliqua solutione vel pretio.

Nomina vero dictorum exbannitorum et condennatorum sunt infrascripta:

Bartolomeus, Iacobus } domini Raynerii de Cortonio

Lippus domini Raynerii de Cortonio

Guerruccius, Guidaccius, Martinus } domini Bransagle

Silvester Brandagla, Rossus et Iacobus Guiduccii domini Bransagle, Iohannes Guerruccii domini Bransagle, Angelus, Torinus, Ventura, Teghiarius filii Segne domini Bransagle, Angelus Bransagle, Cecchi domini Bransagle, ser Gregorius, Donatus et Nicolaus domini Angeli, ser Iohannes Bandinus et Fredericus domini Gerii, Franceschinus Bonuccii alias dictus Malacarne, ser Lippus Baldechini de Cortonio, Francischus Bonastri, ser Iohannes de plebe Quarti, ser Iohannes et Angelus Caglie, Vannuccius Gerii domini Frederici, Iohannes Guelfi, Nerius dictus Mansena, et filii Angelus Dotti, Angelus Azolini, Donatinus domini Segne, Nicolaus Canti de Bevania, ser Iohannes Vannis de Grassis, Nuccius Acursii de Camaianis, Cecchus Manni, Meus de Lamano, Ceccherellus Angeli, Nannes Ristorii, Philippus Monis, Iunta Cecchi Iunte, Angelus Vannis Giobbi, Feus Gori cimator, Brigante, Civetta, Ciuccius dictus Branzigallia, Petrus dictus Bugina, Landinus Bicchi, Mone Petri pettinarii, Forsone de Colle, Cassacarta, Cennuccius de Montegualchi, Fachi ser Sini, Dominicus agutarius, Lazarus de Vicciole piccolo, Nerius Dinuccii de Pratoantico, Santi de sancto Polo, Fredi de Mercatello, Nicolaus Nelli de Montealcino, Dinuccius ser Gompeci de Bucino, Pierus de Pratoantico, Michael Naldi de Golognano, Cecchus Ghite, Iustus Verdis, ser Blancius Iunte, ser Geri de Monteluccii, Gargianus Gargiani, Vannes dictus Spetia de sancto Polo, Andreas famulus Iohannis Bartolini, Francischus pollaiuolus, Iohannes del Frate magister lignaminis, Dinus Ugolini farsettarii, Rosadus ser Artini, dominus Georgius Piffera, Blasius de Senis, Bettinus Bicetti domini Bransagle, Pierus Brondus Cremonese, Philippus Simon Agabitus, Matteus Cecchi domini Brandagle.

Item quod dicti Guiduccius fratres et nepotes domini Brandagle habeant et habere intelligantur vigore presentis pacis immunitatem de omnibus eorum bonis pratrimonialibus quousque reyntroducentur et reyntregrabuntur ad eorum statum et honorem in civitatem Aritii et in dictam civitatem revertentur. Quod si eis non placeret et potius eligerent et vellent immunitatem de dictis bonis patrimonialibus et aliis bonis et locis

et pro hominibus dictorum locorum qui nunc tenent pro duobos annis proxime futuris, tunc et in eo casu facta dicta eletione habeant et habere intelligantur dictam immunitatem pro dictis bonis patrimonialibus et aliis bonis vel locis et hominibus dictorum locorum que nunc tenent et possident pro duobus annis proxime futuris tantum et non ultra, et dictis duobus annis finitis de bonis omnibus tam patrimonialibus quam aliis que tenent respondere teneantur et debeant dicto Comuni Aritii.

Item quod castrum Castilionis Aretini regatur et gubernetur et etiam custodiatur et custodiri debeat prout et sicut nunc presentialiter regitur gubernatur et custoditur etc.

## 819.

*Pier Saccone e gli altri della famiglia Tarlati costituiscono il loro procuratore a ratificare i patti della pace predetta riguardanti loro.*

**Tubbiano (presso Anghiari) 13 maggio 1353.** R. Arch. di St. di Firenze *Prot. di ser Ristoro di Simoncino di Ristoro,* 1390-96.

**È copia del 1392 fatta dal predetto notaro.**

In nomine Domini amen. Anno Christi a nativitate Millesimo CCCIIII, indictione VI$^{a}$, domino Innocentio papa VI residente, die XIII mensis maii. Huius instrumenti paginam inspecturis pateat manifeste, cum hoc sit quod ad notitiam et cognitionem magnifici et potentis militis domini Pieri Saccouis olim Angeli de Petramala ad presens perveniret pacem, finem, remissionem et concordiam generalem diu inita et tractatam inter reverendum in Christo patrem et dominum dominum Iohannem de Vicecomitibus Mediolani dei et apostolice sedis gratia archiepiscopum mediolanensem ac etiam dominum generalem civitatum Mediolani, Placentie, Pergami, Brixie Parme etc. pro se ipso ac etiam vice et nomine omnium suorum consortum adherentium complicium et seguacium ex parte una; et magnifica et potentia Comunia Tuscie, videlicet Florentie, Senarum et Perusii et quodlibet predictorum Comunium pro se ipso et vice et nomine omnium et singulorum suorum et cuiuslibet eorum subditorum, adherentium et sequacium ex parte altera esse factam et perfectam; volens tamquam adherens et sequax prefati domini Iohannis Archiepiscopi prefatam pacem, finem, remissionem et concordiam generalem ad integrum inviolabiliter observare et in omnibus supra expedientibus necessariis et opportunis predicte pacis beneficio uti et supra integraliter observare more postquam ad eius notitiam pervenit sponte, scienter, consulte et deliberate, egregium militem dominum Masgium natum olim bone memorie domini Ruberti de Petramala suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem certum nuntium specialem et negotiorum gestorem fecerit constituerit et ordinaverit specialiter et nominatim ad ratificandum, comprobandum, emologandum et confirmandum pacem finem remissionem et concordiam predictas ac etiam omnia et singula capitula et pacta contenta declarata et specificata in pace predicta, de qua procuratione latius constat publicum instrumentum scriptum et publicatum manu ser Francisci notarii olim Ciucii

de Burgo Sancti Sepulcri. Nunc vero dominus Masgius prefatus suo proprio et privato nomine et vice et nomine omnium et singulorum aliorum suorum consortum de Petramala sequacium et adherentium et ut procurator et procuratorio nomine prefati domini Pieri ad hoc specialiter nominatim, constitutum ut plene patet manu predicti ser Francisci nominibus supra dictis omni modo, forma et iure quibus melius et magis potuit, ratificavit, approbavit et confirmavit, approbat, ratificat et confirmat predictam pacem, remissionem et concordiam et omnia et singula capitula et pacta contenta et declarata in pace predicta. Et promisit mihi notario infrascipto recipienti vice et nomine cuius interest vel interesse posset ea omnia et singula firma, rata et grata habere et tenere, ac perpetuo inviolabiliter observare et non contrafacere vel venire per se vel alium, aliqua ratione vel causa, sub obligatione sui et suorum bonorum, renuntiando cuilibet iuri comuni et speciali per quod seu cuius favore vel pretextu ante palatia dicte terre, cassarum et ecclesiam fratrum minorum de dicta terra, presentibus priore et Cante fratribus et filiis domini Pelegrani de Burgo predicto et Bartolo Venturini de Guidalibus et pluribus aliis testibus.

Ego Blaxius condam Bonucii, Aretinus civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, predictis omnibus presens fui et que suprascripta sunt subscripsi et publicavi rogatus.

In dei nomine amen etc. Nobiles et potentes viri dominus Pierus miles natus condam bone memorie Angeli de Petramala, dominus Masius miles natus condam bone memorie domini Roberti de Petramala et dominus Leale miles natus condam Angeli de Petramala et Guilielmus condam bone memorie domini Rodulfi de Petramala predicti etc. et Meus Bindi de Petramala cives Aretinus affirmatus se et consortes suos tamque adherentes Reverendissimi prioris et domini domini Iohannis Dei gratia Archiepiscopi Mediolanensis et generalis domini Mediolanensis etc. habuisse retroactis temporibus, guerram et discordiam cum comunibus Florentie Perusii et Aretii et colligatis et adherentibus dictorum comunium et ipsam guerram Domini favente clementia fuisse et esse sedatam per pacem nuper factam per solempnes sindicos et pro curia dicti domini Mediolanensis etc. et comunium Florentie et Perusii nomine ipsorum et colligatorum adherentium et sequacium ipsorum penes Serçanam, de qua pace constare dicitur per publica instrumenta scripta manu Ser Francisci ser Rossi de Florentia, ser Benencase Iontarelli de Castello Castri civem Pisarum et ser Gabrielli domini Octonis notarii vel alterius, et se habere notitiam dicte pacis et omnium et singulorum capitulorum contentorum in ea et maxine capituli quod loquitur de Castro Anglaris videlicet penes quem et per quem modum debeat remanere et cui restitui debeat et quomodo; ac etiam capituli quod loquitur quod omnes terre et castra que tenentur et possidentur per dicta comunia Florentie et Perusii, penes dicta comunia debeant remanere et omnium et singulorum aliorum capitulorum per que, per directum vel per obliquum si dicta pax simpliciter ratificaretur per comune Aretii perpetuo alienarentur castra, iurisdictiones, honores vel alia iura comunis Aretii et ad ipsum comune pertinentia honori dicti comunis et civium civitatis Aretii detraheretur non modicum recolentes per maiores et antiquos eorum ac etiam per se ipsos numquam fuisse consensum quod aliqua perpetua alienatio castrorum, iurisdictionum, honorum vel aliorum iurium dicti comunis Aretii fieret in aliquem sed ipsos potius dictis alienationibus impedimenta

prestasse et intendentes prestare in quantum in eis est tanquam cives aretini et ad dictam civitatem amorem et zelum portantes, ne per dictam pacem vel capitula ipsius vel ratificationem que fieri deberet per Comune Aretii predicte civitati in castris vel iurisdictionibus vel iuribus ipsius quo ad perpetuam alienationem alicuius castri iurisdictionis vel honoris vel alicuius iuris dicte civitatis posset preiudicium aliquod generari; eorum nomine et vice et nomine omnium et singulorum consortum ipsorum tam legitime quam illegitime natorum pro quibus de ratihabitione promiserunt mihi notario infrascripto stipulanti et recipienti pro Comuni Aretii et hominibus dicti comunis et omnibus quorum interest vel interesse possit consenserunt et voluerunt quod per dictum comune Aretii tempore ratificationis dicte pacis, ipsam pacem non ratificet nec ratificare teneatur quoad predicta capitula vel alia quecumque per que vel ratificationem ipsorum induceretur per directum vel per obliquum perpetua alienatio aliquorum castrorum iurisdictionum vel honorum vel iurium dicte civitatis vel Comunis Aretii. Et promiserunt et convenerunt nominibus quibus supra mihi notario infrascripto stipulanti et recipienti ut supra quod nonobstantibus reservationibus exceptuationibus cum quibuscumque modificationibus que fierent per dictum Comune Aretii in ratificatione dicte pacis, de predictis capitulis per que per directum vel per obliquum induci posset perpetua alienatio dictorum castrorum iurisdictionum vel honorum vel iurium dicti Comunis Aretii; et nonobstante quod dictum Comune Aretii dictam pacem quantum ad dicta capitula non ratificet nichilominus predictam pacem factam et celebratam apud terram Serzane de qua supra fit mentio firmam et ratam habebunt et tenebunt Comuni et hominibus et cum comuni et hominibus dicte civitatis Aretii et cum eius subditis et sequacibus sicut si per dictum comune Aretii simpliciter ratificatio fieret vel facta esset sine aliqua reservatione ecc. ecc.

Actum in ecclesia Tubbiani comitatus Aretii presentibus testibus ad hec omnia et singula vocatis et rogatis domino Iacobo quondam Nucii de Bibbiena, domino Lando domino Ranaldi de Gozzariis, domino Gilio Argomenti, domino Camaino de Camaianis, domino Nicholao Gori de Saxolis, Ghelfo Astuldi de Testis, ser Bindo Donati, Francischo Ghinelducii, Bandinucio Ghini et Ceccho da Valenzano sub anno nativitatis Domini Millesimo III IIII, indictione VI die XVI mensis iunii. Ser Iohannes de Prato (veteri) cancellarius Comunis Aretii fuit rogatus una cum ser Blaxio Bonucii de predictis.

## 820.

*Pace tra Pier Saccone, gli altri Pietramalesi e i Conti Aldobrandini di Bivignano.*

**Castel di Pietramala 14 giugno 1354.** Arch. della Fratern. di Murello di Ar., *Protoc. XII di ser Guido di Rodolfo,* c. 53.

In Dei nomine amen. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, indictione septima, domino Innocentio papa sexto, die XIIII mensis iunii. Magnificus et potens miles dominus Pierus Sacchone, natus quondam bone memorie Angeli de Petramala, suo nomine et vice et nomine Guilielmi et Rigoçii, fi-

liorum quondam domini Rodulfi de Petramala et Iohannis olim filii Federigi et aliorum descendentium dicti domini Rodulfi tam legitime quam non legitime natorum per quibus et quolibet ipsorum de rato promisit, ex una parte compromisit de iure et facto in nobiles et potentes viros dominos Priores populi et vexilliferum iustitie civitatis Aretii et offitium ipsorum, omnes lites, questiones, discordias et differentias que essent vel esse possent inter ipsos dominum Pierum et descendentes dicti domini Rodulfi vel aliquem ex eis, ex una parte et Lobbum, Balducium.... comites de Bivignano comitatus Aretii et quoslibet alios ex dictis comitibus vel aliquem ex eis, ex altera occasione castri Bivignani predicti, et possessionum, bonorum et iurium existentium in dicto castro Bivignani et eius curiam pertinentium, seu que pertinere dicerentur vel spectare ad dictas partes; ac etiam, occasione quarumcumque iniuriarum seu offensionum hinc inde illatarum, de iure et facto tamquam in eorum arbitros et arbitratores amicabiles compositores et amicos comunes. Dans et concedens dictis nominibus dictis eorum arbitris et arbitratoribus plenam, liberam potestatem, libertatem et bailiam super predictis litibus, differentiis et discordiis et qualibet earum cognoscendi, investigandi, laudandi, arbitrandi, sententiandi, dicendi et declarandi de iure et facto, de iure tantum et de facto tantum, partim de iure et partim de facto, sedendo et stando, diebus iuridicis et feriatis, presentibus et absentibus, partibus citatis et non citatis et prout et sicut dictis arbitris et arbitratoribus videbitur et placebit. Promictens michi notario infrascripto dictis nominibus tamquam persone publice stipulanti et recipienti pro dictis comitibus de Bivignano et quolibet eorum et quolibet alio cuius interest vel interesse posset stare et parere omni laudo, arbitrio, dicto et declarationi que fierent vel fieri contingeret per arbitros et arbitratores predictos; et ea omnia semper servare et adimplere et in nullo contra facere vel venire per se ipsos vel alios in iudicio, vel extra, de iure vel de facto, sub pena duorum milium florenorum de auro solempni stipulatione promissa mihi notario, recipienti ut supra. Pro quibus omnibus et singulis observandis, dictus dominus Pierus promictens ut supra, obligavit mihi notario recipienti ut supra se et omnia sua bona. Ac etiam expresse voluit et consensit dictus dominus Pierus suo nomine et vice et nomine dictorum descendentium dicti domini Rodulfi, pro quibus et quolibet predictorum, de rato promisit quod liceat dictis Prioribus populi et civitatis Aretii et Comunis Aretii accipere et capere et tenere liberam custodiam dicti castri de Bivignano et fortilitiarum ipsius et ipsum castrum custodiri facere, prout Comuni Aretii videbitur et placebit. Non obstantibus capitulis pacis facte penes Sarçanam inter reverendissimum patrem et dominum dominum Iohannem, archiepiscopum mediolanensem pro se et sequacibus et adherentibus ipsius, ex una parte et Comunia Tuscie, ex altera, quem consensum prestitit dictus dominus Pierus dictis nominibus michi notario infrascripto, recipienti pro dicto Comuni Aretii. Volens hoc presens compromissum valere et tenere si et in quantum fiat per partem ipsorum comitum de Bivignano, in dictos dominos Priores, simile compromissum. Rogans ipse dominus Pierus Ser Andream, quondam Fredis et me Guidonem quondam domini Rodulfi quod de predictis omnibus publicum conficeremus instrumentum.

Actum Petramale, cortinarum Aretii, in sala dicti domini Pieri, presentibus domino

Liale ([a]) quondam Angeli supradicti, Meo quondam Bindi de Petramala, domino Iacopo quondam Mucii de Bibbiena, Nicholao quondam Guidonis Genestrini et Landucio quondam Andree Iotti de Acceptantibus, civibus aretinis testibus ad hoc habitis et rogatis.

## 821.

*Privilegio, dato dall'Imperatore Carlo IV, il quale concede agli Aretini libero regime popolare e vuole che conservino ogni consuetudine e ogni diritto.*

**Siena 2 maggio 1355.**

R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VII, c. 35 t; vol. XXI, c. 37 t; Diplom., *Comunità di Arezzo.*

*Regesto dei Capit. del Comune di Fir., 391.*

Pergamena a quaderno scritta solo nel 1° foglio retto e in metà del verso: mm. 431 × 201.

Trasse la copia dall'originale oggi perduto, munito di bollo d'oro, il notaro aretino ser Martino di ser Bettino di Lapo..... precedono queste parole:

*In nomine domini amen. Hoc est exemplar sive copia cuiusdam imperialis privilegii cum bulla aurea pendenti, cum siricis filis nigris et giallis; in qua bulla ex una parte sculta erat imperialis maiestas sedens super trono, tenens in capite diadema cum sceptro in manu dextera et in sinistra cum pomo rotundo cum cruce: a parte dextra dicti troni erat quoddam scutum in quo erat sculta quedam aquila coronata cum alis apertis; a parte vero sinistra erat quoddam scutum in quo erat scultus quidam leo cum duobus caudis. In rotunditate vero dicti sigilli erant sculpte littere infrascripti tenoris:* KAROLVS QVARTVS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORVM IMPERATOR SEMPER AVGVSTVS E BOEMIE REX. *Ex alia vero parte dicte bulle erat sculpta civitas romana, et in porta dicte civitatis sunt sculpte littere infrascripti tenoris, videlicet:* AUREA ROMA. *In rotunditate vero dicte bulle sunt sculpte infrascripte littere videlicet:* ROMA CAPVT MVNDI REGIT ORBIS FRENA ROTVNDI.

*Et reperti et exemplati per me arretinum notarium infrascriptum. Cum quidem privilegii tenor talis est: Videlicet:*

Karolus quartus divina favente clementia romanorum imperator semper augustus et Boemie rex fidelibus suis dilectis prioribus populi et vexillifero iustitie, vicariis generalibus civitatis, comitatus, territorii et districtus Aretii, nec non consilio et Comuni civitatis eiusdem suis et sacri imperii fidelibus gratiam suam et omne bonum. Incumbente nostris humeris varietate negotiorum innumera, quibus per lata mundi spatia mens nostra distrahitur, ad hoc aciem considerationis nostre convertimus quomodo

---

(a) *Così il testo.*

per imperialis vigilantie studium, subditos nobis populos quibus personaliter adesse non possumus per viros saltem providos, morebus et vita probabiles, quos in nostre solicitudinis partem assumimus, sub pacis et iustitie regula fideliter gubernemus. Sane probate fidei inconvulse contantia grataque et utilia intemerate fidelitatis obsequia, que divis romanorum imperatoribus et regibus predecessoribus nostris et sacro romano imperio summa semper solicitudine, toto semper affectu et studio ipsa civitas aretina impendere studuit pro dicti honore imperii, non sine personarum laboribus et rerum dispendis sinceris mentibus insudando maiestatem nostram admonent et inducunt ut certam de fide et legalitate eiusdem civitatis aretine fiduciam gerere et ipsius comoditatibus et profectibus prospicere debeamus. Qua quidem consideratione premoniti animo deliberato, sano principum, baronum et procerum nostrorum accedente consilio, vos priores populi et vexilliferum iustitie nunc presentes et in posterum per opportuna consilia eligendos in civitate predicta, nostros et sacri imperii in eadem civitate eiusque comitatu, territorio et districtu ad tempora vite nostre dumtaxat, sub nomine et auctoritate romane regie potestatis, fecimus, constituimus et creavimus ita de novo auctoritate imperatoria constituimus, facimus et creamus vicarios generales, vobisque concedimus et tenore presentium indulgemus, ut vos et civitas et comunitas Aretina in plena libertate et statu populari vivere ac sub regiminibus et consuetudinibus laudabilibus licenter stare valeatis, videlicet sub gubernatione et regimine offitii priorum populi et vexilliferi iustitie predictorum et sub legibus municipalibus, ordinamentis et statutis laudabilibus hactenus observatis; possitisque et liceat predictis prioribus et vexillifero leges municipales pro qualitate temporum et rerum emergentium ac negotiorum condere et statuta prout de comunitatis processerint voluntate maxime pro libertate predicta et statu populari libere conservandis ac habitis consiliis opportunis; et alios offitiales quoscumque malueritis, de subditis ipsius comunitatis et aliis tam civibus quam forensibus eligere et assumere, qui regant, administrent et gubernent civitatem predictam eiusque comitatum, territorium, districtum secundum leges municipales et statuta consuetudines et mores laudabiles hactenus observatos et secundum leges municipales et statuta per prefatum Comune, ut premictitur, inducenda. Permictimus etiam et gratiose vobis concedimus, ut habitis consiliis oportunis, potestates capitaneos et rectores civitatis aretine territorii et districtus ipsius totiens eligere et deputare instituere et mutare valeatis quotiens vobis visum fuerit expedire. Qui quidem potestates, capitanei et rectores in prefata civitate Aretina eiusque comitatu, territorio et districtu tam in causis et questionibus civilibus quam criminalibus, tam etiam principalibus quam appellationum iura reddant, cognoscant, diffiniant et decidant secundum formam Statutorum et ordinamentorum laudabilium dicte civitatis editorum et in antea edendorum: ipsique prefati vicarii, potestates, capitanei et rectores per ipsos vicarios assumpti ut premictitur et electi in dictis civitate, comitatu, territorio et districtu et terris ipsius atque personis intelligantur habere et habeant effectualiter ex nostra imperiali delegatione et concessione presenti, iurisdictionem plenariam, merum et mixtum imperium et gladii potestatem iuxta formam statutorum et ordinamentorum iam dictorum editorum videlicet et in posterum edendorum. Ut autem prefate civitatis populus felicia recipiat incrementa et de sua conservanda libertate eo uberius providere et eandem fortius valeat defensare, decernimus et edicto imperiali subscripta statuta duximus or-

dinanda. In primis quod ad iuramentum fidelitatis per sindicos vestros vestro nomine nobis et sacro imperio prestitum et ad omnia et singula contenta in ipso observanda et adimplenda fideliter in personam nostri et successorum nostrorum romanorum imperatorum et regum maneatis perpetuis temporibus obligati. Item quod omnes et singuli populares, qui extra dictam civitatem partialitatis causa existunt, libere et secure redire valeant ad civitatem antedictam; et quod omnia ipsorum bona iura et possessiones que seu quas ante ipsorum exitum tenebant, possidebant vel quasi, intelligantur et sint auctoritate nostra imperatoria in integrum restituti et bonorum et iurium que tenebant, possidebant vel quasi tempore supradicto tenutam, possessionem vel quasi propria auctoritate reingredi valeant, impedimento quolibet penitus procul moto. Et si forsitan aliqua bona vel iura ad tales redeuntes spectantia tenerentur per aliquos occupata, huiusmodi redeuntibus fiat de predictis ius summarium et de plano sine strepitu et figura iudicii ita quod per cavillationes et subterfugia aliqualiter non trahantur. Insuper volumus et mandamus, ut dicti populares sic ut predicitur intelligantur et sint nostra auctoritate imperiali absoluti et postea liberati ab omnibus et singulis condenpnationibus bannis et quibuscumque processibus latis, datis et factis contra eos vel aliquem eorundem, postquam de dicta civitate aretina recesserunt; et quod etiam sint immunes liberi et absoluti omnino ab omnibus honeribus, realibus et personalibus sive mixtis et quibuscumque factionibus dicti Comunis que seu quas prestare debuissent et non prestitissent, ita quod predictorum occasione nullo modo possint neque debeant impediri seu aliqualiter molestari. Ceterum volumus quod predicta civitas aretina, omni nomine cuiuslibet partialitatis abolito penitus et amoto, deinceps regi et gubernari debeat sub nostro nomine et sacri imperii, et quod honores offitia et benefitia civitatis prefate distribui participari et comunicari debeant inter bonos et probos viros cives qui verisimiliter presummantur diligere nostre maiestati honorem et pacificum et liberum statum civitatis eiusdem, omnium personarum acceptione et partialitatis consideratione remota. Insuper decernimus quod per probos, legales et fidedignos cives civitatis predicte reformetur et corrigatur libra seu extimum vel catastum civitatis eiusdem et secundum illam reformationem et correctionem distribuantur equaliter inter omnes cives tam in ipsa civitate nunc existentes quam in posterum reversuros omnia honera que occurrent, ita quod nullus civium ultra vel infra libram seu extimum suum respondeat Comuni predicto, immo in omni genere et spetie honerum teneantur equaliter secundum proprias facultates. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre maiestatis infringere vel ei ausu quovis temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem nostram et penam centum marcarum puri auri, quarum medietatem erarii seu fisci nostri imperialis aliam vero comunitati dicte civitatis aretine usibus volumus applicari, se noverit incursurum. Presentium sub bulla aurea typario nostre maiestatis impressa testimonio literarum. Datum Senis, anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto, indictione VIII, VI nonas maii, regnorum nostrorum anno nono, imperii vero primo. Ego Iohannes Dei gratia Luthomusclensis episcopus imperialis aule cancellarius, vice reverendi in Christo patris domini Guillelmini sancte Coloniensis ecclesie archiepiscopi sacri imperli per Ytaliam archicancellarii, recognovi et manu propria subscripsi, supradicto invictissimo principe domino meo imperatore Karolo feliciter imperante.

## 822.

*Carlo IV conferma ai conti Barbolani di Montauto i privilegii concessi da Arrigo VI (1196-1197), da Ottone IV (1210), da Federico II (1220).*

**Siena, 3 maggio 1355**

GAMURRINI, *St. geneal. delle fam. tosc. ed umbre, I,* 219-222.

In nomine sanctae et individuae trinitatis. Carolus quartus divina favente clementia romanus imperator semper augustus et Boemiae rex omnibus in perpetuum. Honor sublimitatis cesarae eiusque potentiae decorus effectus tunc verae laudis titulus insignitur, et rectum diripit ordinem in agendis dum subditorum votis favorabiliter annuibus, et quae ipsorum commodis grata fore probantur pro promotionis opere consequitur et admittit. Pro parte siquidem Nicholai, Tebaldi et Alberti filiorum quondam Nerii Andreae Ubertini de castro Montauto Barbolanorum et pro parte hominum deservientium ipsis in eodem castro habitantium, nostrorum et sacri imperii fidelium dilectorum expositum extitit in praesentia imperatoriae maiestatis, qualiter ipsis et eorum progenitoribus super bonis, possessionibus, iuribus iurisdictionibus et nonnullis rebus aliis ad eos spectantibus praeclarae memoria divos quod Henricum sextum, Ottonem quartum ac Federicum secundum romanos imperatores magnificos praedecessores nostros plures libertates, immunitates, concessiones gratiae sunt factae et datae prout in privilegiis seu litteris eorumdem praedecessorum super his confectis et coram nostra celsitudine exhibitis ac per sapientes aulae imperialis cum diligentia examinatis evidenter apparet propter quod pro parte omnium predictorum excellentiae nostrae fiant humiliter supplicatum quatenus eisdem privilegiis et his omnibus et singulis quae continentur in ipsis confirmationis recordationis et approbationis et concessionis nostrarum robur de imperiali clementia addicere dignaremur. Quorum quidem privilegiorum tenores, et primo dicti Henrici imperatoris praeclari de verbo ad verbum taliter subsequuntur:

Henricus sextus divina favente clementia etc. ....

Item tenor secundi privilegii eiusdem Henrici est talis:

Henricus divina clementia romanus imperator ....

Tertii vero prilegii videlicet Octonis imperatoris magnifici dinoscitur esse talis:

Octo quartus Dei gratia romanus imperator ....

Sed tenor quarti privilegii scilicet Friderici imperatoris illustrissimi praefati etiam talis erat:

Federicus secundus ....

Nos vero attendentes dictorum supplicantium fidei et devotionis constantiam quando pro honore imperialis Culminis exhibuerunt hactenus et exhibere non dubitantium plene facturum ipsorum nota benigno favore suscipimus, et imperiali auctoritate praedicta privilegia et omnia et singula expressa et contenta in ipsis in quantum digne et iuste possumus approbamus, innovamus, autorizzamus, et ex iusta scientia concedimus largimur, nostris tamen et sacri imperii ac aliorum quorumlibet iuribus in omnibus sem-

per salvis. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam approbationis confirmationis et concessionis nostrarum infringere aut ei ausu temerario quomodolibet contraire. Si quis autem hoc tentare presumpserit indignationem nostram specialem et poenam centum marcharum auri boni componendarum se noverit graviter incursurum, quorum medietas imperiali fisco, reliqua vero medietas passorum iniuria usibus debeat applicari. Decernentes nihilonimus irritum et inane quicumque contra premisssa vel eorum aliquod gravis temeritate contigerit attentari.

Signum serenissimi principis et domini domini Caroli IIII romani imperatoris invictissimi et gloriosissimi regis Boemiae.

Testes huius rei sunt videlicet Nicolaus patriarca Aquilensis frater noster, Ioannes Olorbimensis, Gherardus Spirensis, Filippus Volterranus, Aegidius Vicentinus, Azzolinus Senensis, Marius Crebaviensis, P..... Sigiensis et Iohannes Masicensis episcopus, nec non illustres Niccolaus Oppoviae, Valadislaus Theschimensis, Iohannes marchio Montisferrati, Octo Brusicensis et Balbo Fallemburgensis principes atque Iohannes Hyremborgensis, et Bugatti Magsderburgensis et burgravii, et Henricus Sunaghus comites et plures alii fide digni praesentium sub nostrae maiestatis imperialis sigillo litterarum.

Datum Senis anno Domini MCCCIV, indictione VII, quinto nonis maii, regnorum nostrorum nono, imperii vero primo. (1)

## 823.

*Carlo IV conferma alla città di Arezzo i diritti e la proprietà di castelli e di terre, concedendo ancora facoltà di batter moneta e riaprire l'antico Studio.*

**Siena, 5 maggio 1355**

R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VII, c. 36 t. Diplom., *Bigallo e Comunità di Arezzo*, Arch. Capit. d'Ar., n. 863.

mm. 460 × 245. Copia fatta il 30 Novembre 1357 da Ser Donato di Feo not. aret., e collazionata e vidimata da altri tre notari coll'originale che oggi si è perduto. Un apografo figurato si trova nel Diplomatico di Firenze (*Bigallo*). Questo comincia: In nomine Dei Amen. Hoc est exemplum sive copia cuiusdam imperialis privilegii subscripti per dominum Iohannem episcopum infrascriptum et exemplati per me Iacopacium Ghini notarium infrascriptum aurea bulla bullati ibidem pendenti cum filis siricis giallis et nigris, in qua bulla ab uno latere erat schulta urbs Romana in cuius porta erant littere talis tenoris, videlicet: AUREA ROMA. In rotunditate vero dicte bulle erant litere infrascripti tenoris: ROMA CAPUD MUNDI REGIT ORBIS FRENA ROTUNDI. Ab alia vero parte dicte bulle auree erat schulta ymago imperatoris sedentis super trono tenentis in manu dextera sceptrum et in sinistra pallam rotundam cum cruce a cuius dextera erat unum schutum in quo erat schulta quedam aquila et a sinistra aliud schutum in quo erat schultus quidam leo cum duabus caudis. In rotunditate vero dicte bulle erant littere tenoris huiusmodi: KAROLUS QUARTUS DIVINA FAVENTE

(1) Il presente privilegio confermante quelli di Arrigo VI, di Ottone IV, e di Federico II, venne pure approvato da Carlo V a richiesta dei Conti Alberto e Giovanni Barbolani da Montauto. Il diploma imperiale, di cui ho io una copia del sec. XVIII, è dato in Cremona, il 16 giugno 1543.

CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS ET BOEMIE REX. Cuius quidem privilegii tenor et forma talis est. Videlicet: In nomine etc. „. Una terza copia è scritta nel vol. VII dei *Capitoli* a c. 36 t.

BURALI, *Vite dei Vesc. d'Ar.* - GAMURRINI *Istor. Geneal. delle famigl. tosc. ed umbre, I, 59.* LAMI, *Mem. eccl. flor., 211.* - CARLI, *Delle monete e delle zecche d'Italia, append. 13.* - *Regesto dei Capitoli del Com. di Fir., 393.*

In nomine sacre et individue trinitatis. Karolus quartus divina favente clementia, romanorum imperator semper augustus et Boemie rex fidelibus suis dilectis Prioribus et vexillifero iustitie vicariis generalibus civitatis Aretii, nec non Consilio et Comuni civitatis eiusdem, gratiam suam et omne bonum. Pura fides et sincera devotio quam civitas Aretina prefata semper ad romanum gessit imperium et vos nuper erga maiestatem nostram in exhibitione et reverentie debite ac in prestatione iuramenti fidelitatis quod per ambaxiatores et vestros sindicos nuperrime nobis cum omni solempnitate qua decuit prestitistis, nec non fiducia et grata obsequia que in vobis invenire confidimus in futurum imperialem celsitudinem nostram admonent et inducunt, ut vos benignis favoribus et gratiis prosequamur. Premissorum itaque consideratione vestris supplicationibus inclinati, ne iura vestra per aliquas illicitas detentiones sive occupationes pereant vel ledantur, vos et civitatem prefatam de nostre imperatorie potestatis plenitudine oraculo presentis editti in integrum restituimus ad vestrum verum et legiptimum comitatum territorium et districtum, et spetialiter et nominatim ad castra et loca infrascripta, sicut iuste pertinet ad comitatum, territorium et districtum civitatis aretine prefate; salvo semper iure nostro et imperii et quorumlibet aliorum. Castra vero et loca sunt infrascripta sicut iuste pertinent ad comitatum, territorium et districtum civitatis aretine prefate, salvo semper iure nostro et imperii et quorumlibet aliorum. Castra vero et loca sunt ista: Petramala, Murlum, Clusum, Montechium de Montanea, Montagutum supra Tallam, Mons sancti Savini, Lucignanum, Foianum, Montecchium Vesponis, Mammi, Petranera, Ranchum, Carcianum, Mignanum, Faetam, Sarnam, Vignole prope Biblenam, Pennam, Gaenam, Colle de Sovaria, Casale, Montebene, Valiana, Castrum sancti Dominici, Giampareta, Catenaria, Campi, Frassineta, Peççe, Signanum, Thaenam, Castrum Plebis sancti Stefani, castrum Gellis Abbatis, castrum Anglaris, castrum Laterine, castrum de Campogialli, castrum de Borro, castrum sive villa Troiane, dimidia pars castri Ortignani, castrum Ozani, castrum Civitelle Sicche, castrum de Pogi cum curiis, villis et pertinentiis suis, castrum Fronzole, villa Menenai, villa sancti Marttni, viila Sambrone, villa Buiani. Item restttuimus vos ad iura que dicta civitas Aretina habet in Castilione Aretino, in Turno, in Montanina et Valle Chii, cum curiis, villis et pertinentiis suis, in Luxignano et in Castiglonchio: item in Sorci, in Roccha Cenghiata, in Roccha Veçani, in Raçolo, in Serra, in Roccha Caprese, cum tota valle et curia sua. Item ad iura que habet in castro Soci, item ad iura que habet in castro de Vergareta, et generaliter ad cetera castra et loca que pertinent ad Comune predictum, cum iuribus et honoribus eorundem. Adicientes et libertate imperatoria pollicentes quod castra et loca predicta vel aliquod predictorum seu aliorum non expressorum pertinentium ad Comune Aretii predictum non intendimus alii Comunitati vel singulari persone concedere, vel in eis aliquod ius vel iurisdictionem attribuere in genere vel in spetie in vestrum et prefate civitatis Aretii preiudicium

quoquomodo. Insuper vos dono uberioris gratie prosequentes considerata indigentia et tenni statu vestre civitatis que predicitur vos et vestram civitatem absolvimus et liberamus ab omni censu seu pecuniario debito ad quod usque ad presentem diem teneremini imperiali camere nostre; mandantes vos non posse nec debere pro dicto tempore preterito per aliquos offitiales nostros impediri vel aliqualiter molestari. Concedimus etiam vobis civitatique predicte auctoritatem et potestatem cudendi seu cudi faciendi monetam eream, argenteam et auream, servata tamen omni legalitate tam in materia quam in forma. Preterea cum nostra maiestas fidedigne perceperit quod prefata civitas aretina consueverit ab antiquo habere Studium generale et auctoritatem doctorandi seu doctorari faciendi in iure canonico et civili et qualibet alia facultate et in eadem civitate longo tempore Studium viguerit iuxta imperialia privilegia, que propter civilium guerrarum discrimina dicuntur deperdita, nos de innata liberalitatis et clementie gratia, vobis civitatique prefate concedimus et largimur quod in ipsa civitate vigere possit et vigeat Studium generale in iure canonico et civili et qualibet alia facultate, cum potestate et auctoritate plenaria doctorandi et doctores faciendi in iuribus et facultatibus quibuscunque. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostre maiestatis infringere vel ei quovis ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem nostram et penam centum marcarum auri, quarum medietatem erarii seu fiscii nostri imperialis alia vero Comunitati civitatis Aretine predicte usibus volumus applicari, se noverit incursurum. Presentium sub bulla aurea tipario nostre maiestatis impressa testimonio literarum. Signum serenissimi principis et domini domini Karoli quarti romanorum imperatoris invictissimi et gloriosissimi Boemie regis, Testes huius sunt venerabiles Nicholano Acolegensis patriarca, frater noster Iohannes Olerinensis, Gerhardus Spirensis, Philippus Volturanus, Egidius Vincentius, Azolinus Senensis, Preticervi Seginensis, Maurus Corbaviensis, et Iohannes Emonensis ecclesiarum episcopi; nec non illustres Nicholaus Opavie, Wladislaus Teschinensis, Iohannes marcus Montisferrati, Otto Brunsvicensis, et Bolco Falchonbergensis duces atque Iohannes Nurembergensis, et Burgardus Magdeburgensis burgravi, Cenrko de Lippa regni Buemie mareschalus, Busko de Willartioz, Hascodes de Villartiz magistri imperialis camere nostre et alii quamplures principes et proceres tam imperii sacri quam regni Boemie supradicti. Datum Senis anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto, III nonas mayi, regnorum nostrorum anno nono, imperii vero primo. Ego Iohannes Dey gratia Nutomuschlensis episcopus imperialis aule cancellarius vice reverendi in Christo patris domini Guiglelmini sancte Coloniensis ecclesie archiepiscopi sacri imperii per Ytaliam archicancellarii recognovi et manu propria suscripsi, supradicto invictissimo principe domino imperatore Karolo feliciter imperante.

*(Sn.)* Ego Donatus filius ser Fei Nisgii notarius Aretinus. Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius atque notarius predictum exemplum sive copiam cum dicto suo originali una cum infrascriptis Ser Iacopaccio, Ser Martino, Ser Alo notariis de Aretio legi et aschultavi, et quia utrumque concordare inveni, ideo me subscripsi et infrascripte iudicis auctoritate interpositioni interfui et anno die loco et presentibus testibus infrascriptis.

## 824.

*Trattato di pace e di alleanza concluso tra il Comune di Siena e mess. Luzimburgo da Pietramala contro Perugia.*

**11 marzo 1358** R. Arch. di Siena, *Caleffo nero*, c. 361,

In nomine domini Amen. Anno eiusdem ab ipsius incarnatione millesimo trecentesimo quinquagesimo settimo, indictione undecima. die undecimo mensis martii. Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et beate Marie semper virginis matris eius sub cuius protectione Senensis civitas in statu pacifico conservatur, ad exaltationem felicem magnifici, nobilis et potentis militis domini Luzimborghi de Pietramala domini terre et castri de la Montanina et amicorum omnium sequacium et adherentium Comunis Senarum et dicti domini Luzimborghi, ad mortem, detrimentum, desolationem perpetuam et exterminium Comunis et hominum civitatis Perusii et sequacium et adherentium eorum. Sapiens vir Bartolus Michi honorabilis civis civitatis Senarum sindicus procurator et ambaxiator dicti Comunis Senarum ad omnia infrascripta legiptime constitutus ut de ipsius sindicatu apparet manu ser Iohannis Iohannis notarii infrascripti civis Senensis sindicatorio et procuratorio nomine dicti comunis Senarum et pro ipso comuni ex una parte, et dictus magnificus, nobilis et potens miles dominus Luçimborgo pro se et suis heredibus ex alia parte, omni via, iure et modo quibus melius potuerunt infrascriptam ligam, sotietatem et fraternalem confederationem fecerunt, inierunt et contraxerunt inter se partes, predictis nominibus quibus supra, pro tempore, modis et pactis inferius adnotatis et contentis.

In prima che se el detto misser Luzimborgo prendesse alcuna terra la qual fusse de la giuriditione o tenimento del Comune di Perogia, la quale prendesse per suo tractato et per sua potentia, che essa terra debba essare sua et a llui apertengha, e che la debba tenere et possedere et guardare a honore et stato del Comune di Siena coll'aiuto d'esso comune, el quale aiuto debba avere dal detto comune di Siena durante la briga overo guerra fra 'l Comune di Siena et di Perogia.

Ancho se avenisse che 'l Comune di Siena si pacificasse col Comune di Perogia che esso misser Luçimborgho e suoi discendenti e sue terre le quali esso al presente possiede rimangano accomandate al Comune di Siena e sotto la sua protectione per tempo di quindici anni; e per lo detto tempo el detto Comune di Siena, sia tenuto di difenderlo e non lassarlo sforçare ne le dette terre a rispondere ad alcun' altra signoria che del Comune di Siena se non in quanto al presente rispondesse.

Ancho promette el detto Comune di Siena al detto misser Luçimborgho di tenere a la guardia de la Montanina e per difesa d'essa e per offendere e guereggiare el Comune de Perogia e sue terre e tenimenti e suoi collegati e aderenti tutto el tempo che durarà la guerra fra 'l Comune di Siena e di Perogia ottanti fanti, de' quali cinquanta fanti sieno sotto due bandiere e conestabili d'esso misser Luçi(mborgo) con quello soldo e con quelle paghe doppie a' conestabili che usato è el Comune di Siena di dare agli altri suoi conestabili e fanti a piè; e quali conestabili e fanti a esso misser Luçimborgo sia licito eleggiargli e avergli di quegli luoghi e terre che a lui pia-

cerà; e gli altri trenta fanti promette el Comune di Siena di dargli di quegli che al detto Comune piacerà di conduciare. E promette el detto Comune di Siena di dare a pagare al detto misser Luzimborgo tutto el detto tempo de la guerra diecie poste vive a cavallo contata la persona del detto misser Luçimborgo nel detto numero, con quello soldo che el detto Comuno di Siena usato è di dare agli altri suoi soldati, cioè a la sua persona tre paghe e per gli altri nove compagni di ciascuno di loro una paga. E che e detti fanti e poste a cavallo sieno tenuti fare mostra chome usati co' gli altri soldati del Comune di Siena a volontà de signori dodici e degli offitiali de la condotta od altri che di ciò fossero per lo Comune di Siena deputati.

Ancho promette el detto comune di Siena che se per esso comune et per suoi seguaci si prendesse alcuna forteza o villa o luoghi li quali apartenessero o fussero de la giuriditione della Montanina li quali sia licito di dichiarare a lo imbasciadore del comune di Siena che esse forteze, ville e luogora sieno del detto misser Luzimborgo.

Ancho promette el detto Comuue di Siena di ricevare et detto misser Luçimborgo e tutt' i suoi discendenti legittimi e non legittimi a cittadini de la città di Siena e loro aprovare solamente per cittadini con quegli benefici e immunità che anno egli altri veri cittadini, de la città di Siena, senza pagare alcuna quantità di moneta o fare altra cosa per avere la detta cittadinanza.

E da l'altra parte sia tenuto el detto missere Luçimborgo di richiesta del Comune di Siena tutto el tempo che durarà la detta briga tra el Comune di Siena e di Perogia fare virilemente guerra a tutto suo potere con effecto contra al Comune di Perogia e suo distretto, e contra a suoi collegati e aderenti in ciascuna parte chome piacerà al Comune di Siena e loro tenere e trattare come suoi nemici e di ricettare nela terra ne la Montanina e suo distretto e in ogni altra terra che esso acquistasse gente armata e disarmata del Comune di Siena a piei e a cavallo secondochè sarà piacere del Comuno di Siena, e secondo le possibilità del luogo tante volte quante piacerà al Comune di Siena.

E sia tenuto e debba el detto missere Luzimborgo secondo sua possibilità di difendare la terra e tenimento del Comune di Siena e la città di Cortona e suo tenimento et distretto e ogne altro collegato e aderente al Comune di Siena e fare pacie e concordia a ogne volontà del Comune di Siena col detto Comune di Perogia e suoi aderenti e collegati si veramente che esso missere Luçimborgo rimangha e rimanere debba libero al Comune di Siena per quello modo che si contene di sopra nel capitolo che comincia: Anco se avenisse che 'l Comune di Siena si pacificasse col Comune di Perogia etc. E che durando el detto tempo de la detta briga e guerra el detto Comune di Siena el debba mantenere e difendere a suo potere in sua libertà da ogni offesa e da ogni oppressione che gli facesse el Comune di Perogia o suoi collegati. Salvo che el detto missere Luçimborgo non sia tenuto d'offendere alcuno suo consorto o altra persona ne le terre de suoi consorti o alcuna d'esse, ma difuore da le dette terre ciascuna persona, secondo che detto è di sopra.

Ancho a ciò che 'l detto missere Luçimborgo possa avere Etor suo figliolo apresso di se vuole e consente el Comune di Siena che 'l sopradetto missere Luçimborgo de la sopradetta quantità di cinquanta fanti possa tenere nel castello di Gello sei fanti in cambio dela persona del detto Etor; e che presentandoli e facendo mostra di sè

el detto Etor ne la Montanina o in altra parte intendasi essare fatta mostra de detti sei fanti.

Ancho che e sopradetti capitoli o alcun patto fatto per lo missere Luçimborgo al Comune di Siena e per lo Comune di Siena al detto missere Luçimborgo non s'intendano essere fatti contra a misser lo imperadore o contra al comandamento che facesse misser lo 'mperadore.

Qui quidem Bartolus sindicus et procurator predictus, nomine quo supra, in presentia dicti domini Luçimborghi et eidem presenti et stipulanti dixit et declaravit infrascriptas villas et loca esse de iurisdictione terre predicte de la Montanina, videlicet: S° Laurentium, plebem de Chio, S. Bartalomeum de la Fontanella, S. Andream de Petreto, S. Savinum, s. Martinum, s. Pietrum de Polvari, Larnianum cum toto eius districtu, silicet cum villa de Giglioni et cum villâ de Lusignano.

Quam quidem ligam, sotietatem et omnia et singula supradicta predictus Bartalus Michi sindicus sindicatus nomine quo supra et dictus dominus Luçimborgo pro se et suis heredibus promiserunt et convenerunt hinc inde inter se ad invicem et vicissim nominibus quibus supra, stipulatione solenpni intervenientes attendere et observare et contra non facere vel venire de iure vel de facto, per se vel alium, directe vel indirecte, tacite vel expresse, aliquo ingenio vel colore, seu aliqua ratione vel causa, sub pena decem milium florenorum auri, solemni stipulatione hinc inde promissa; que pena totiens comictatur et comissa ex nunc intelligatur et sit et peti et exigi possit per partem servantem et adimplentem per singula suprascripta a parte non conservante et non adimplente promissa, quotiens contra predicta vel aliquod predictorum quomodolibet contra factum fuerit. Et dicta pena comissa vel non, soluta vel non, predicta omnia et singula nichilominus in sui roboris firmitate perdurent et inviolabiliter observentur. Cum integra refectione dapnorum et expensarum litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis observandis et firmis tenendis, supradictus Bartolus Michi sindicus comunis Senensis, sindicatus nomine comunis Senensis obligavit dictum comune Senense et eius bona presentia et futura dicto domino Luzimborgo presenti et stipulanti pro se et suis heredibus. Et dictus dominus Luzimborgo obligavit se et suos heredes et bona sua omnia presentia et futura dicto Bartalo Michi sindico comunis Senensis sindicatus nomine ipsius comunis Senensis et pro ipso comune et eius vice et nomine presenti et stipulanti. Et renumptiaverunt nominibus quibus supra inter se ad invicem exceptioni non factarum ligarum sotietatum, promissionum, conventionum et obligationum dictarum, exceptioni doli mali, condictioni indebiti et sine causa, fori privilegio et omni iuris et legum auxilio. Quibus Bartalo sindico sindicatus nomine quo supra et domino Luzimborgho presentibus, volentibus et predicta omnia et singula confitentibus, precepit Iohannes notarius infrascriptus nomine iuramenti et guarantigie, secundum formam statutorum Senensium et civitatis Aretii, quod hoc instrumentum et omnia et singula suprascripta sibi invicem inter se nominibus quibus supra observent per singula ut superius continetur et inter se vicissim promiserunt.

Acta in curia Maiani districtus civitatis Aretii, in loco dicto Colle, in quadam silva super flumen Arfonis, coram ser Bettino magistri Calvagni notario cive aretino et Guccio Pieri cive senensi testibus presentibus et ad hec vocatis et rogatis.

(*Sn.*) Ego Iohannes olim Iohannis notarius imperiali auctoritate de Senis predictis interfui et ea subscripsi et publicavi rogatus.

## 825.

*Innocenzo VI scrive a Carlo IV perchè faccia restituire alla Chiesa Aretina quei beni di essa, i quali alcuni avevano usurpato fino dal tempo della dominazione del vescovo Guido Tarlati.*

**Avignone - 7 marzo 1355** Arch. Vatic. *Regest. Innocentii VI*, vol. 237, c. 63.

BONAMICI, *Discorso sopra la vita di S. Donato vescovo d'Arezzo* (Firenze 1607), p. 43.

Carissimo in Christo filio Karolo regi Romanorum illustri salutem, etc. Propter tirannidem, quam quondam Guido de Petramala olim episcopus aretinus in cives aretinos et vicinos ac remotos alios dudum exercuit, multi ad depressionem Guidonis aspirantes ipsius, non solum eum sed ecclesiam Aretinam etiam in bonis et iuribus suis persecuti fuerunt; qui tandem, prestante Deo, ipsius Guidonis allisa potentia, plura de bonis et iuribus ipsius ecclesie occuparunt, que ex tunc detenuerunt prout detinent occupata. Habentes igitur ad ecclesiam ipsam paterne compassionis affectum et cupientes ac sperantes ei per potenciam tuam de restitutionis beneficio subvenire, serenitatem tuam attente rogamus, quatenus pro reverentia Dei, et nostra interventionis obtentu, bona huiusmodi occupata facias ecclesie restitui memorate. (Datum Avinione, nonis martii, anno tertio). Datum ut supra.

[Avenione Nonis Martii Anno Tercio] ([a]).

## 826.

*Innocenzo VI scrive al Legato apostolico di Toscana perchè faccia restituire a Boso Ubertini vescovo di Arezzo i castelli e terre spettanti al suo vescovado.*

**Avignone - 27 ottobre 1358** Ach. Vatic., *Regest. Innocentii VI*, an. VI, vol. 233, c. 464[t], ep. 255.

Innocentius etc. venerabili fratri Egidio episcopo Sabinensi Apostolice sedis legato salutem etc. Cum ecclesiarum utilitatibus sit favorabiliter intendendum, in alienationibus bonorum et iurium eorundem in quibus maxime ipsas ecclesias nonnunquam circumverti contingit, attentiori cure convenit diligentiam adhiberi. Exhibita siquidem nobis pro parte venerabilis fratris nostri Bosi episcopi Aretini petitio continebat, quod castra, bona, iura ad episcopalem mensam suam aretinam spectantia, pro maiori parte per dilectos filios Florentine et Aretine civitatum communia ac quosdam de Petramala cives Aretinos et nonnullos alios detinentur indebite occupata, propter quod prefatus Episcopus de redditibus dicte mense non potest secundum episcopalis dignitatis de-

(a) *Questa data si ricava dal documento precedente a c. 63*

centiam commode sustentari, quodque castrum Montisfattuchii et una parva villa dicta Bifforcho ac nonnulle petie terrarum Aretine Diocesis, que sub certo redditu annuo parvo tantum locantur, que omnia sibi ad invicem propinque et ad dictam mensam spectantia, in sic silvestribus et sterilibus locis alpinis consistunt et ab aliis terris et locis dicte mense adeo distant quod ea ipsorum fructibus et redditibus, deductis expensis necessariis pro custodia dicti castri, nulla restat utilitas eidem Episcopo, nec aliquis inde fructus percipitur per eundem; propter que idem Episcopus cum nobili viro Biordo de Ubertinis milite aretino fideli utique et devoto sancte Romane et in ipsius ecclesie servitiis existente tractatum habuit de permutando cum ipso milite castrum, villas et terras predicta pro terra seu villa Pini dicte diocesis ad dictum militem pertinente, que in fructibus et redditibus habundat et prope alia castra et loca dicte mense consistit, adeo quod huiusmodi permutatio ad magnam utilitatem mense cederet supradicte. Quare pro parte prefati Episcopi fuit nobis humiliter supplicatum, ut sibi faciendi permutationem huiusmodi licentiam concedere dignaremur. Nos igitur de premissis certam notitiam non habentes, fraternitati tue, de qua plenam in Domino fiduciam attinemus, per apostolica scripta committimus et mandamus, quatenus, vocatis dicto Episcopo et dilectis filiis Capitulo aretino et aliis qui fuerint evocandis, de premissis omnibus ac singulis et eorum circumstantiis universis diligentius te informans, si per informationem huiusmodi inveneris permutationem huiusmodi in utilitatem cedere dicte mense tibique videbitur facienda, super quo tuam conscientiam oneramus eidem Episcopo permutationem ipsam, non obstantibus quibuscunque constitutionibus apostolicis contrariis, faciendi, auctoritate nostra, licentiam largiaris. Datum Avenione, VI kalendas novembris anno sexto.

## 827.

*Gli abitanti di Bibbiena e suo territorio, non volendo sopportare il dominio dei Pietramalesi, seguìta la morte di Piero Saccone, eleggono i sindaci per presentare l'atto di sottomissione alla Signoria di Firenze.*

**Bibbiena, Chiesa di S. Lorenzo - 7 Gennaio 1360.** R. Arch. di St. di Fir. *Capitoli* vol. I, c. 178; X, c. 135.

In Dei nomine amen. - Anno eiusdem a nativitate millesimo trecentesimo sexagesimo, inditione tertiadecima, tempore sanctissimi patris et domini domini Innocentii pape sexti residentis, die septima mensis ianuarii.

Pateat omnibus manifeste hanc instrumenti paginam inspecturis, quod cum hoc sit, quod comune et universitas castri Bibbiene et ipsius castri homines diu tirannicis submissionibus conculcati, Divina favente clementia, in virtuoso ac victurioso brachio magnifici et potentis populi et comunis civitatis Florentie se in libertatem erexerint, advertentes quod subesse iugo obbedientie prefati magnifici populi et comunis sit perpetua pace frui, ipsi quidem omnes homines comunis et universitatis castri predicti, de mandato duodecim consiliariorum et offitialium comunis Bibbiene, ipso comuni Bibbiene

non habente aliquem in potestatem vel rectorem propter mutationem status dicti c tri cuius auctoritate infrascripta faciant, ad generalem parlamentum congregati et cohadunati, voce precona premissa et ad nuntiorum requisitionem ut est moris pro infrascriptorum sindicorum constitutione, in loco infrascripto pro se ipsis et quolibet eorum, et vice dicti comunis et universitatis hominum dicti castri et cuiuslibet eorum, sponte, scienter, consulte et deliberate, non vi vel metu cohacti, dolo inducti vel errore lapsi, prout de iure et facto melius et magis potuerunt, fecerunt, constituerunt, ordinaverunt ac creaverunt ipsorum et dicti comunis, universitatis castri Bibbiene, provvidos et discretos viros:

Petrum Stami Recovari de Aretio habitatorem et terrigenam castri Bibbiene et Andreucium Grifi Ser Neri de Bibbiena et utrumque ipsorum in solidum et in totum, et quod unus ipsorum inceperit alter prosequi valeat et finire, eorum et dicti comunis, universitatis et hominum dicti castri Bibbiene, sindicos, procuratores, actores, factores et certos nuntios speciales specialiter et nominatim ad submictendum, subponendum, et subiciendum populo et comuni civitatis Florentie et magnificis et potentibus viris et dominis dominis Prioribus artium et vexillifero iustitie prefati populi et comunis Florentie seu quibuscumque persona vel personis pro ipso populo et comuni et eius vice et nomine recipienti, castrum de Bibbiena cum omnibus suis territorio, curia, pertinentiis, continentiis et districtu que omnia posita sunt in diocesi Aretina, in partibus Casentini; quibus omnibus ex uno latere curia castri Fronzole, ex alio curia castri Soci, ex alio curia castri Gesse et ex alio latere curia comitatus civitatis Aretii, et comuniter et universaliter omnes et singulariter singulos homines et personas dicti castri et curie de Bibbiena et eorum et cuiusque eorum descendentes in perpetuum, cum omnibus et singulis iuribus et pertinentiis eorundem tamquam viros comitatinos et districtuales et de comitatu et districtu civitatis Florentie.

Item ad dandum, concedendum et transferendum dicto et in dictum populum et comune Florentie et in ipsos dominos Priores et vexilliferum recipientes vice et nomine dicti populi et comunis, plenum et merum et mixtum et omne imperium et generalem et totam iurisditionem, ius, dominium, signoriam, custodiam, gubernationem et regimen dicti castri eiusque curie et districtus et comunis et universitatis omnium universaliter et singulorum singulariter hominum et personarum presentium et futurorum dicti castri eiusque territorii et districtus.

Item ad recipiendum, faciendum et recognoscendum dictum populum et comune Florentie et ipsos dominos Priores et vexilliferum et quascumque personam vel personas recipientes nomine quo supra, verum et legiptimum dominum, preceptorem, gubernatorem et rectorem ipsius castri et universitatis et hominum et personarum predictarum et eius castri, curie et districtus et eorum descendentium in perpetuum sine aliqua reservatione et cum illis promissionibus, obligationibus, pactis, penis, renuntiationibus et bonorum ypotech[is], cautionibus quibus volent.

Item ad constituendum se sindicario nomine quo supra, pro dicto populo et comuni Florentie, omnia et singula bona ypotecanda ut dictum est precario possidere usque ad integram observationem et satisfactionem omnium predictorum.

Item ad faciendum et paciscendum quod liceat dicto populo et comuni Florentie et cuilibet suo commissario seu offitiali, dictorum bonorum et cuiuslibet eorum per pre-

dictorum et cuiusque ipsorum observationem, tenutam et corporalem possessionem, etiam sua propria auctoritate absque alicuius iudicis vel persone requisitione, ingredi et intrare et etiam tenere usque ad integram observationem omnium predictorum. Insuper ad remictendum dictis dominis prioribus et vexillifero et cuicumque seu quibuscumque personis recipientibus pro se ipsis et vice et nomine populi et comunis Florentie, ac etiam vice et nomine omnium et singulorum hominum et personarum de civitate, comitatu et districtu civitatis Florentie, et omnium aliorum tam stipendiariorum quam non stipendiariorium, qui ad preces, requisitionem seu mandatum comunis seu rectorum vel offitialium comunis Florentie seu eorum vel alicuius eorum contemplatione vel gratia, ocasione infrascriptis vel aliqua ipsarum aliqualiter tenerentur vel obligati seu affecti fuissent vel essent seu affici possent tam in foro anime seu conscientie quam alioquocumque foro ecclesiastico seu seculari quam alio quovis modo, omnes et omnia rapinas et incendia, homicidia, vulnera, devastationes, depopulationes, iniurias atque damna que per aliquem seu aliquos ex supradictis dicta, facta seu illata verbo, opere, consilio, auxilio vel favore vel quomodocumque fuissent a kalendis julii proxime preteriti citra, comuni, hominibus et personis seu contra comune, homines et personas dicti castri Bibbiene eiusque curie et districtus vel aliquem ipsorum seu in eorum vel alicuius eorum rebus aliquibus quoquomodo; et ad liberandum et absolvendum dictum populum et comune et dictos omnes et singulos homines et personas et dictos dominos Priores et vexilliferum et quamcumque personam recipientem nomine quo supra, ab omnibus et singulis rapinis, incendiis, aliisque delictis, malefitiis seu excessibus supradictis et quolibet ipsorum et ab omni et toto eo quod predictorum vel alicuius eorum ocasione vel pretextu posset quomodocumque exigi seu peti.

Item ad faciendum pactum perpetuum de ulterius aliquid non petendo dictis dominis Prioribus et vexillifero et cuicumque persone seu personis recipientibus nominibus quibus supra, tam quoad dictum quam quoquo ad mundum de predictis omnibus et singulis supradictis.

Item ad promictendum paciscendum et pacto conveniendum dicto sindicario nomine, dictis dominis Prioribus et vexillifero et quibuscumque personis nominibus supradictis recipientibus, dictam submissionem, subiectionem, recognitionem, dationem, concessionem, translationem, possessionem, traditionem et remissionem, absolutionem, liberationem et pactum in perpetuum de non petendo et omnia et singula suprascripta et infrascripta perpetuo firma et rata habere, tenere et inviolabiliter observare et contra ea vel ipsorum aliquod seu in eorum vel alicuius eorum adnullationem, irritationem, detractionem, derogationem vel arrogationem vel iurium evacuationem aliquam in nullo facere vel fecisse per se vel alium aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, directe vel indirecte seu aliquo quovis modo sub illa pena seu sub illis penis de qua vel quibus predicti sindici vel alter eorum cum dicto populo et comuni et dictis dominis Prioribus et vexillifero et cuicumque persone seu personis nominibus quibus supra recipientibus, fuerint in concordia.

Item ad promictendum dicto populo et comuni et dictis dominis Prioribus et vexillifero et quibuscumque personis nominibus quibus supra recipientibus, commissam penam solvere in omnibus illis civitatibus, castris seu locis de quibus dicti sindici vel eorum alter cum dicto populo et comuni et dictis dominis Prioribus et vexillifero aut

quacumque persona nominibus quibus supra stipulantibus et recipientibus, concordabunt.

Item ad renuntiandum sindicario nomine quo supra, dictis dominis Prioribus et vexillifero et cuicumque persone vel personis nominibus quibus supra recipientibus, conditione indebiti sine causa et ob causam et ob iniustam causam quo metus cause et in factum actionis, exceptione rey non sic geste et omni alii legum et iuris auxilio et specialiter legibus dicentibus generalem renuntiationem non valere et aliis quibuscumque.

Item ad promictendum dictis dominis Prioribus et vexillifero quibuscumque personis nominibus quibus supra stipulantibus, refectionem dampni et expense prout de iure dicta refectio deberetur.

Item ad obligandum prefatis dominis Prioribus et vexillifero et quibuscumque personis nominibus supradictis recipientibus, dictum comune et universitatem hominum et personarum castri Bibbiene, et ipsius comunis et universitatis homines et personas, et ipsius comunis et universitatis et hominum et personarum, bonorum presentium et futurorum.

Item ad confitendum, recipiendum pro integra observatione omnium predictorum preceptorum guarentigiam.

Insuper ad petendum, acceptandum, recipiendum et consequendum a dicto populo et comuni Florentie et a dictis dominis Prioribus et vexillifero, pro se ipsis et vice et nomine dicti populi et comunis dantibus, concedentibus et promictentibus omnem libertatem et omnes et singulas immunitates, exemptiones et gratias quas dictum comune et populus et dicti domini Priores et vexillifer, nominibus supradictis, dantes concedentes et promictentes dictis sindicis vel eorum alteri, sindicario nomine quo supra, facient, dabunt et promictent.

Item ad stipulandum et recipiendum sindacario nomine dicti comunis Bibbiene, a dicto populo et comuni Florentie et a dictis dominis Prioribus et vexillifero nominibus quibus supra dantibus et concedentibus et promictentibus, pro defensione dictarum libertatis, exemptionis, immunitatis, et gratie, et pro omnibus et singulis dictis sindicis vel eorum alteri sindicario nomine quo supra recipientibus, dandis concedendis et promictendis per dictum populum et comune Florentie, et per dictos dominos Priores et vexilliferum aut quamcumque personam, nominibus supradictis, omnem promissionem obligationem et penam stipulatas conventionibus, penis et penarum adiectione, renuntiatione personarum et bonorum obbligationibus vallatis et ad faciendum et fieri faciendum de predictis omnibus et singulis instrumentium et instrumenta cum pactis penis obligationibus ..... (1).

Acta fuerunt hec omnia in castro Bibbiene, aretine diocesis, in ecclesia Sancti Laurentii dicti castri in generali parlamento dicti comunis, presentibus Mucciarello olim Donati de Aretio, Baldo olim Bindelli de Sancto Gaudentio, Nardo olim Stami Recovari de Aretio, Filippo olim Aiuti Buccironis de strata montanee florentine, et pluribus aliis ad hec testibus adhibitis rogatis et vocatis.

---

(1) Si omettono altre formule che poco interessa riferire.

Ego Petrus filius olim ser Francisci Barfaluccii notarius de castro Bibbiene, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus et singulis suprascriptis interfui et ea rogatus scribere, scripsi et publicavi.

## 828.

*Capitoli stabiliti dal Comune di Firenze per la sottomissione degli abitanti del castello di Bibbiena e suo territorio.*

**Firenze, Palazzo del Popolo - 30 Gennaio 1360.** R. Arch. di Stato di Firenze, *Capitoli* vol. I, c. 183.

In Christi nomine amen. - Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, inditione tertiadecima, die trigesimo mensis Ianuarij.

In consilio domini capitanei et populi Florentini, mandato nobilium et potentum virorum dominorum Priorum artium et vexilliferi iustitiae populi et comunis Florentie, precona convocatione campaneque sonitu, in palatio populi Florentini more solito congregato offitio capitanei populi civitatis Florentie, tunc rectore vacante et die ultimo dicti mensis januarii. In consilio domini Potestatis et comunis Florentie, mandato nobilis et potentis militis domini Ciappe de Ciappis de Narnia civitatis et comunis Florentie honorifica potestate, precona convocatione campaneque sonitu, in palatio populi Florentini more solito congregato: concessam a divinitate victoriam de castro et fortilitio de Bibbiena partium Casentini, pietate et clementia prosequentes domini Priores et vexillifer predicti ac advertentes submissionem, subiectionem et recognitionem ac liberationem factam per providos viros Andreuccium Grifi ser Nero et Petrum Stami de Bibbiena predictaa, sindicos comunis et hominum de Bibbiena predicta, magnificis et potentibus viris

Francisco Falconetti
Dono Lotti
Francisco Johannis
Loysio Lippi Aldobrandini
Tomasio Dietaiuti
Niccholao Gratini
} sex ex dominis Prioribus artium et

Bardo Corsi vexillifero iustitie populi et comunis Florentie; ac etiam certas conventiones et promissiones factas per ipsos sex ex dominis Prioribus artium et vexillifero iustitie populi et comunis Florentie, vice et nomine comunis eiusdem, dictis sindicis recipientibus sindicario nomine comunis et hominum de Bibbiena, de quibus et prout constat publicis instrumentis rogatis hodie die videlicet triginta presentis mensis Januarii per ser Petrum ser Grifi scribam reformationum consiliorum populi et comunis Florentie, cedere ad honorem et statum eiusdem populi et comunis, habita super infrascriptis omnibu set singulis invicem et una cum offitio gonfaloneriorum sotietatum populi et duodecim bonorum virorum comunis Florentie deliberatione solenpni, et demum inter ipsos omnes in sufficienti numero congregatos in palatio populi florentini, premisso et facto diligenti et secreto scruptineo et obtenpto partito ad fabas nigras et

albas secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Florentie, omni iure et modo quibus melius potuerunt, eorum proprio motu et pro utilitate dicti comunis; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt die trigesima januarii, anno domini millesimo trecentesimo quinquagesimo nono inditione tertiadecima, secundum morem civitatis Florentie:

Quod ipsa submissio, subiectio, recognitio, alibratio, ac etiam conventiones et promissiones supradicte et omnia et singula in dictis instrumentis et quolibet ipsorum contenta per ipsos dominos Priores et vexilliferum recepta, stipulata, promissa seu facta, acceptentur, aprobentur et ratificentur et acceptata, aprobata et ratificata esse intelligantur et sint, et per populum et comune Florentie et per ipsius populi et comunis consilia opportuna. Et quod nichilhominus in consilio domini potestatis et comunis Florentie constituatur et fiat sindicus ipsius populi et comunis pro ipso populo et comuni, aliquis civis florentinus et guelfus specialiter et nominatim ad ratificandum omnia supradicta et ad faciendum et fieri faciendum de ipsa ratificatione publicum instrumentum cum capitulis, cautelis, solempnitatibus, aprobationibus quibus volent.

Item quod ipsum castrum de Bibbiena et eius curia, territorium et districtum et comune et homines dicti castri, intelligantur esse et sint perpetuo de comitatu, territorio et districtu civitatis Florentie et de quarterio S. Johannis civitatis predicte, et tamquam viri orriginarii et antiqui comitatini et districtuales populares civitatis predicte habeantur constanter, tractentur et reputentur et haberi, tractari et reputari in omnibus et per omnia, et quo ad omnia perpetuo in futurum possint et debeant ac etiam potiri omnibus et singulis beneficiis, privilegiis et favoribus quibus potiuntur et gaudent seu potiri et gaudere poterunt quicumque alii viri orriginarii et antiqui populares de comitatu et districtu civitatis predicte.

Item quod ut dictum comune et homines de Bibbiena possint cum iustitia suis etiam antiquatis ritibus bene regi, liceat ipsi comuni et hominibus de Bibiena, et eorum commissariis semel et pluries et quotienscunque condere, ordinare et facere statuta et ordinamenta que volent seu eorum bono et pacifico statu crediderint convenire; que tunc demum et ita valorem et roboris habeant firmitatem cum et prout corretta et aprobata fuerint per officium dominorum Priorum et vexilliferi iustitie populi et comunis Florentie et per offitium duodecim bonorum virorum dicti comunis vel commissarios eorundem; que quidem correctiones et aprobationes que sic facte fuerint et scripte per scribam reformationum consiliorum populi et comunis eiusdem, et ipsa huiusmodi statuta et ordinamenta sic aprobata durent et durare intelligantur dumtaxat tribus annis a die quo sic fuerint aprobata, et sic successive in perpetuum procedendo de tempore in tempus, ita quod quelibet huiusmodi aprobatio duret et durare intelligatur solummodo tribus annis.

Item quod ipsum comune et ommes et singuli homines de Bibbiena predicta exeptis omnibus et singulis nobilibus de Petramala et quolibet ipsorum, et exceptis illis qui in condennationibus de eis factis, essent descripti seu cognominati de civitate seu de aliquo alio loco vel terra comitatus vel districtus Florentie; qui quandocunque fuissent vel essent seu esse comparirentur condennati seu exbanniti comunis Florentie pro mallificio, intelligantur esse et sint ab ipsis condempnationibus et bannis et ab omnibus et singulis destriptionibus seu gravaminibus exinde secutis seu que quomodolibet sequi possent,

totaliter liberati et absoluti et adversus ea omnia et singula et contenta in eis, intelligantur esse et sint in integrum restituti nec eorum vel alter eorum vigore, pretextu, causa vel ocasione possint in posterum ipsi vel ipsorum aliquis puniri, offendi, gravari, molestari, vel conveniri quoquomodo; et quod notarii deputati et deputandi ad custodiam actorum camere comunis Florentie, et quilibet ipsorum possint et sub pena centum librarum florenorum parvorum cuilibet eorum qui exinde requisitus fuerit auferenda, teneantur et debeant ipsum comune Bibbiene et ipsos omnes et singulos homines de Bibbiena et quemlibet ipsorum de dicti condennationibus et bannis et ipsas condennationes et banna et omnes destriptiones exinde secutos de quibuscumque libris et actis comunis seu camere comunis Florentie, etiam absque ulla executione vel solutione fienda dicto comuni Florentie seu alteri pro dicto comuni recipienti, cancellare et abolere libere licite et impune.

Salvo excepto et declarato quod per predicta vel aliquod predictorum, nullum beneficium conferatur vel conferri possit alicui de cuius cancellatione seu abolitione deliberanda vel proponenda seu fienda, prohibita esset seu prohibeiretur per provisionem firmatam in consilio domini potestatis et comunis Florentie die vigesimo sexto mensis aprilis, anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto; quam provisionem et omnia contenta in ea vuluerunt esse penitus illibatam.

Et eo etiam expresso et declarato quod predicta vel predictorum aliquod alicui singulari persone que condennnata vel exbannita esset pro aliqua iniuria vel offensa facta alicui civi vel comitatino et districtuali civitatis Florentie, in condennatione singulariter nominata, de qua iniuria vel offensa ipse condennatus vel exbannitus pacem non haberet secundum formam statutorum florentinorum, per pubblicum instrumentum non conferant vel conferre intelligantur vel possint beneficium quominus per ipsum talem iniuriam vel offensam passum et eius descendentes per lineam masculinam, et quemlibet ipsorum, possit ipse sic condennatus seu exbannitus offendi in avere et persona proinde ac si presens provisio facta non esset.

Et insuper quod contra dictum comune et homines supradictos et quemlibet vel aliquem ipsorum nullo modo possit dici, agi, excipi, opponi vel proponi de eo vel pro eo quod dicerentur vel dici possent ipsi vel aliquis ipsorum equitasse cum banderiis, vel sine banderiis, quomodocunque in comitatum, territorium seu districtum civitatis Florentie, seu quod ipsi vel ipsorum aliquis rebellaverint aliquam terram comunis Florentie seu aliquam aliam seu in aliqua terra rebellata comuni Florentie vel alteri steterint vel moram traxerint, seu ad predictam vel predictorum aliquod auxilium, consilium vel favorem prestiterint vel aliquid huiusmodi seu quid simile commiserint quoquomodo nec eorum vel alicuius eorum pretextu, occasione vel causa possint ipsi vel ipsorum aliquis puniri, gravari, molestari, vel aliqualiter conveniri; quin ymo intelligantur esse et sint a supradictis omnibus et singulis et ab omnibus et singulis iniuriis, minatiis hodiis seu guerris que actenus cum comuni Florentie habuissent, et ab his que exinde secuta essent et ab omnibus penis et gravaminibus quibus propter ea affecti essent vel affici possent salvo semper eo quod dictum est supra de dicta provisione firmata die vigesimo sexto mensis aprilis liberati et totaliter absoluti.

Et salvo quod supradicta omnia et singula que desponunt de dictis bannis seu condennationibus cancellandis, et alia supradicta in presenti capitulo contenta vel aliquod

ipsorum, nullum beneficium vel favorem conferant vel conferre valeant infrascriptis veluti indignis gratia comunis predicti; quorum nomina sunt ista, videlicet:

Ser Pierus Niccholay de Vicchis
Dinus Ugolini de Aretio farsettarius
Angelucius Gani sutor
Angelus Mattalee de Aretio
Bossus Azolini de Aritio
Ferrus molendinarius de Aritio
Matheus Guiduccii de Aritio
Dardus Cionis de Burgo novo de Bibiena
Iacobus Banerii de Campi
Cecchus Bartolini vocatus bardullio
Andreas Petruccii de Bibbiena
Angelus et Andrea } Nuccii de Bibbiena
Angelus Guidi Iohannis de Bibbiena
Angluccius Gani vero sartor de Aritio
Guido et Ghiffius } ser Allegri de Bibiena
Bartolomeius Poncini de Senis
Cenghia Usignole de Bibiena
Nutus et Foschus } Neruccii Foscheri de Bibbiena
Iohannes Berti Ghighi de Bibiena
Mannus Venturuccii Berghi de Bibiena
Andreas Vente de Bibiena
Antonius Cechi de Hostina

Quin ymo assignentur et ex nunc asignata esse intelligantur et sint eis:

Ser Piero Niccholay de Vichis
Dino Ugolini de Aretio farsettario
Angluccio Gani sutori
Angelo Mattalee de Aretio
Bosso etc.
Ferro etc.
Matheo etc.
Dardo etç.
Iacopo Ranerij de Campi
Ceccho Bartolini vocato bardullio
Andree petruccij de Bibbiena

Et cuilibet ipsorum confinia extra castrum et curiam de Bibbiena pro tempore decem annorum proxime venturorum; et quod ipsi et quilibet ipsorum dictorum confinatorum toto tempore supradicto, teneantur et debeant stare extra castrum et curiam supradictam, nec durante dicto tempore, in dicto castro vel curia stare, intrare, vel morari, nec in aliqua terra subposita signorie alicuius de progenie Tarlatorum.

Ipsi quoque:

Angelus et Andreas } Nuccij de Bibbiena

Angelus Guidi Iohannis de Bibbiena

Angeluccius Gani vero sartor de Aretio

Guido et Ghifius } ser Allegri de Bibbiena

Bartolomeus Poncini de Senis

Cenghia etc.

Nutus et Foscherus } etc.

Iohannes Berti etc.

Andrea vente etc.

Antonius Cecchi de Hostina

teneantur et debeant stare per viginti annos proximos secuturos, et toto ipso tempore extra castrum et curiam de Bibbiena, nec durante dicto tempore stare, intrare vel morari in dicto castro vel eius curia seu in aliqua terra subposita signorie alicuius de progenie Tarlatorum, vel in aliqua terra vel loco propinquo castro Bibbiene per viginti miliaria vel infra. Quicumque autem predictorum ommium vel alicuius eorum ruperit confinia supradicta seu predicta non servabit, intelligatur esse rebellis comunis Florentie et tamquam vere rebellis dicti comunis in omnibus et per omnia habeatur eiusque bona comuni et in comune Bibbiene confiscentur et confiscata et incorporata esse intelligantur et sint.

Et insuper quod nullus dictorum confinatorum, durantibus suis confinibus antedictis, possit aliqua sua bona immobilia existentia in dicto castro vel eius curia, alienare aliqualiter inter vivos.

Item quod omnes represalie seu reprendendi licentia hactenus per comune Florentie seu aliquem vel aliquos offitiales dicti comunis seu universitatis mercatorum civitatis Florentie concessa contra comune seu universitatem de Bibbiena predicta, seu contra homines vel personas de Bibbiena vel eius curiam, vel aliquem seu aliquos ipsorum cuiqunque comuni, universitati, collegio vel singulari persone sub quibuscumque effectibus seu verbis, intelligantur esse et sint abrogate et casse, inefficaces, irrite et inanes nec earum vel alicuius earum in aliquo aliqua executio fieri valeat quoquomodo.

Item quod omnes et singuli notarii seu artifices de castro seu curia de Bibbiena predicta qui vellent matriculari seu describi in matricula alicuius ex viginti una artibus civitatis Florentie, possint et debeant matriculari et in ipsis artibus et ipsarum qualibet qua voluerint describi, et tam consules quam alii offitiales dictarum artium et cuiuslibet et alicuius earum. Qui inde fuerint requisiti et quilibet ipsorum possint, teneantur et debeant tales sic matriculari et describi petentes matriculari et describi facere et notarius talis artis scribere teneatur sub pena centum librarum florenorum parvorum cuilibet predicta non servanti pro vice qualibet auferenda et nichilhominus sic facere teneantur. Et ipsos omnes et singulos sic matriculari seu describi infra unum annum proxime secuturum a die qua presens provisio firmata fuerit in consilio domini potestatis et comunis Florentie numerando, petentes, recipere, admictere et scribere teneantur et

debeant sub dicta pena absque ulla solutione pecunie propter ea quomodolibet facienda.

Item quod omnes et singuli homines de Bibbiena predicta seu eius curia vel districtu de quibus deliberatum fuerit semel seu pluries et quotienscunque infra terminum infrascriptum per

Mazzeum Duccij,
Acciaium Angeli
Andreuccium Grifi et
Petrum Stamis

de Bibbiena predicta quod admicti possint ad iuramentum infrascriptum possint vel debeant infra unum mensem proximum secuturum a die quo primus potestas mictendum ad officium potestarie comunis et hominum de Bibbiena pro comuni Florentie suum potestarie officium acceptavit seu acceptabit et iurabit proxime numerando, coram ipso potestate iurare corporaliter ad sancta Dey evangelia, pro se et suis descendentibus masculis et per lineam masculinam, qui erunt in perpetuum vere guelfi et devoti et amatores captolice partis guelfe. Et ipsos omnes et singulos sic iurare volentes, ipse potestas infra dictum tempus ad ipsum iuramentum recipere et admictere teneatur. Et quod ipsi omnes et singuli qui sic iuraverint et eorum et cuiuscunque eorum descendentes masculi et per lineam masculinam, intelligantur esse et sint deinceps veri guelfi, et tanquam veri guelfi habeantur tractentur et reputentur et haberi, tractari et reputari et censeri possint et debeant quoad cunta.

Item quod ser Matheus Bardi
Ser Duccius Cambiuccii
Pietrus Stamis
Andreucius Grifi
Mazzus Duccij
Iohannes Gure
Acciaius Angeli et
Ser Pierus ser Francisci

et quilibet ipsorum et eorum et cuiusque ipsorum filii et descendentes per lineam masculinam, intelligantur de cetero esse et sint cives populares et de populo civitatis Florentie, et tamquam cives populares et de populo civitatis Florentie orriginarii et antiqui habeantur censeantur et tractentur et haberi, censeri et tractari possint et debeant in omnibus et per omnia et quoad omnia, et potiri et gaudere omnibus et singulis privilegiis, beneficiis et favoribus quibus potiri et gaudere possunt seu poterunt quicunque alii populares cives orriginarii et antiqui civitatis predicte. Salvo expresso et declarato quod per predicta vel aliquod predictorum seu eorum vigorem, nequeant se exccusare vel defendere a subeundo oneribus et factionibus comunis et hominum de Bibbiena.

Item quod deinceps nullus magnas seu de domo magnatum seu potentum alicuius civitatis, terre vel loci cuiusqunque conditionis, status vel dignitatis existat, possit intrare seu per custodes vel offitiales dicti castri de Bibbiena vel ipsorum aliquem intromicti vel permicti intrare in castrum predictum absque expressa licentia potestatis terre predicte.

Item quod omnes et singuli infrascripti, videlicet:

Mazzus Duccii Mi
Ser Matheus Bardi Fedilis
Ser Duccius Cambiuccij Migloris
Andreuccius Grifi ser Neri
Pietrus Stamis Ricoveri
Nutus Acciaii Agnoli
Iohannuççius Montagne Vannis
Franceschinus Montagne Vannis
Iohannes Gure Bonagure
Bossinus Donati
Ser Pierus ser Francisci Barfaluccii
Stefanus Luchesini Montagne
Iohannes Betti Cambii
Cambiuccius Martinuççi Ugolini
Iohannes Ture Maze Cacciarini
Andreas Neruccii Nuti
Niccholaus Nuti Alpinelli
Lucherinus Petri Boninsegne
Francischus Andree Pagni
Pace Migloris Cambiuccii
Ser Iohannes Brandini Birardi
Christofarus ser Mathei Bardi
Vicus Blaxii Landi
Nardus Stamis Ricoveri,

et quilibet ipsorum de Bibbiena predicta, possint eisque liceat portare et deferre per civitatem Florentie quandocunque in futurum omnia arma difendibilia que volent et etiam per comitatum et districtum Florentie in quocunque loco, omnia arma tam offendibilia quam defendibilia que volent, ordinamento aliquo in contrarium edito vel edendo non obstante, libere, licite et impune. Eo expresso quod per predicta vel aliquod predictorum, non intelligatur concedi licentia alicui eundi de nocte contra formam ordinamentorum comunis Florentie seu cuiuslibet alterius comunis vel loci.

Item quod nullus ex magnatibus seu potentibus alicuius civitatis, terre vel loci, possit aliqualiter inter vivos querere, nullusque alicui eorum aliqualiter inter vivos dare possit tradere vel concedere ex causa venditionis, donationis aut alia qualibet, aliquam rem immobilem existentem in castro seu curia de Bibbiena predicta. Si quis autem contra predicta emerit seu aliter acquisiverit, cadat ab omni iure suo et res ipsa sic empta seu conquisita ad dictum comune Bibbiene perveniat et pertineat pleno iure. Ille vero qui venderet perdat pretium et illud comuni Bibbiene restituere teneatur.

Item quod pondera et mensure que erunt seu tenebuntur in dicta terra Bibiene seu eius curia vel districtu, possint esse et sint in formis solitis donec aliud per comune Florentie fuerit ordinatum; eo tamen expresso quod signari debeant et signate esse signo comunis Florentie sicut in alio comitatu civitatis eiusdem, ita tamen quod signaturam ipsorum ponderum et mensurarum faciant et fieri facere possint, teneantur

et debeant in ipso castro Bibbiene, domini omnium gabellarum civitatis Florentie prout viderint convenire.

Item quod dictum comune et homines de Bibbiena teneantur et debeant quolibet anno perpetuo in futurum, in festo sancti Iohannis Batiste, de mense Iunii offerre et dimictere apud ecclesiam maiorem sancti Iohannis Batiste de Florentia, unum cereum floritum honorabilem et ipsis comuni et hominibus competentem.

Item quod ipsum comune et omnes et singuli homines et persone de comuni predicto, intelligantur esse et sint per tempus et terminum duodecim annorum proxime venturorum incipiendorum a die quo presens provisio firmata fuerit in consilio domini potestatis et comunis Florentie, exempti, liberi et immunes ab omnibus et singulis gabellis, datiis, prestantiis, extimis et factionibus ac muneribus quibuscunque realibus, personalibus seu mixtis, indictis vel quomodo indicendis per comune Florentie seu eius commissarios, nec eorum vel alicuius eorum occasione, causa vel pretextu, nec etiam de eo vel pro eo quod salem emerent seu venderent seu aliter quomodolibet mercarentur vel trafficarent in castro seu curia de Bibbiena seu alibi ubicunque extra territorium florentinum, possint ipsi vel ipsorum aliquis aliqualiter puniri, gravari, condennari, molestari vel conveniri. Salvo expresso et declarato quod teneantur ipsum comune et homines, primo anno dictorum duodecim annorum dare comuni Florentie, seu camerariis camere dicti comunis pro ipso comuni recipientibus, centum quinquaginta florenos de auro de mense augusti proxime secuturo. Secundo vero anno dictorum duodecim annorum, teneantur et debeant de dicto mense eiusdem anni, dare dictis camerariis pro dicto comuni recipientibus, tantundem, videlicet: centum quinquaginta florenos de auro; et insuper mille libras denariorum florenorum parvorum duobus terminibus sive paghis, videlicet: de mense augusti dicti anni, medietatem ipsius quantitatis pecunie et reliquam medietatem de mense ianuarii anni eiusdem. Quolibet vero dictorum decem annorum, teneantur et debeant dictum comune et homines de Bibbiena, dare camerariis antedictis recipientibus ut supra, in summa duomilia ducentas libras florenorum parvorum in quatuor terminibus sive paghis, videlicet; de mense februarii libras quingentas quinquaginta, de mense maii libras quingentas quinquaginta, de mense augusti libras quingentas quinquaginta et de mense novembris reliquas quingentas quinquaginta libras florenorum parvorum. Et insuper nicchilominus etiam toto tempore supradicto teneantur et debeant offerre et dimictere cereum ut superius continetur, ac etiam solvere quicquid veniret solvendum secundum formam ordinamentorum comunis Florentie pro gabella aliquarum rerum quas intromicterent in civitatem seu alium comitatum civitatis Florentie seu inde extraherent. Ac etiam dicti comunis Bibbiene superstibus dare domum ydoneam pro habitatione eorum potestatis et familie. Et insuper quicquid veniet solvendum pro gabella seu nomine gabelle quorumqunque contractuum seu instrumentorum testamentorum vel ultimarum voluntatum que facerent vel fieri facerent extra dictum castrum et curiam de Bibbiena, in civitate vel comitatu Florentie seu etiam in ipso castro et curia vel alibi, de rebus existentibus in civitate vel comitatu extra ipsum castrum et curiam de Bibbiena. Ac etiam facere et fieri facere cum eorum dumtaxat personis, custodias tam nocturnas quam diuturnas dicti castri extra tamen casserum dicti castri. Et insuper facere dictis decem ultimis annis dictorum duodecim annorum, exercitus et cavalcatas que pro dicto comuni Florentie

eis imposite fuerint vel indicte. Ab aliis autem omnibus gabellis, impositis, prestantijs, factionibus, oneribus et gravedinibus ac muneribus, ut supra dictum est, per totum dictum tempus duodecim annorum, sint totaliter exempti liberi et immunes. Eo etiam addito et expresso quod circa finem dictorum duodecim annorum domini Priores artium et vexillifer iustitie populi et comunis teneantur et debeant una cum oportunis consiliis populi et comunis Florentie, providere et per ipsa consilia facere reformari de modo deinde, tenendo de ipsis comuni, hominibus de Bibbiena taxandis seu .... ([a]) .... seu que et quas factiones et onera et quod et quando et quomodo deinde solvere debeant vel subire. Eo quoque addito et expresso quod omnes et singuli fructus, redditus et proventus qui ex quocunque conductionis titulo seu alio iure quocunque perventuri essent seu pervenire deberent ad comune Florentie, seu aliquem pro dicto comuni recipientem, dicto medio tempore dictorum duodecim annorum, in dicto seu ex dicto castro de Bibbiena seu eius curia vel districtu seu ex rebus ibidem existentibus, perveniant et pervenire possint et debeant ad ipsum comune et homines de Bibbiena et ipsum comune et homines plenarie pertinere et eorum et cuiusque ipsorum fructuum, redditum et proventum et omnium et singularum rerum ex quibus huiusmodi fructus, redditus vel proventus percipi deberent seu possent ad ipsum comune et homines gubernatio, exatio et perceptio, et consumatio pertineat interim absque contraditione aliqua pleno iure ipsosque fructus, redditus et proventus sibi lucri faciant in aliqualem recompensationem dictorum onerum per ipsos solvendorum.

Item quod primis seu mensibus incipiendis, die quo primus potestas comunis et hominum de Bibbiena per comune seu pro comuni Florentie transmictendus se in ipso castro de Bibbiena personaliter presentabit, ad ipsum potestatem auctoritate comunis et pro comuni Florentie, pertineat et spectet cognitio et decisio ac executio criminalium questionum de omnibus et singulis criminibus, excessibus, malefitis et delictis factis seu commissis a die sexta presentis mensis Ianuarii citra seu que in futurum fierent vel commicterentur durante tempore sex mensium predictorum in dicto castro seu eius pertinentiis, curia vel districtu, per aliquem de dicto castro vel eius curia, pertinentiis vel districtu contra aliquem alium de eo castro, curia vel districtu, seu contra aliquem alium forensem qui non esset de civitate vel alio comitatu et districtu Florentie, seu per aliquem forensem qui non esset de civitate vel alio comitatu et districtu Florentie, contra aliquem de dicto castro Bibbiene seu eius curia pertinentiis vel districtu seu contra aliquem alium forensem qui non esset de alio comitatu vel districtu seu de civitate Florentie.

Item de omnibus et singulis aliis malefitiis de quibus secundum ordinamenta comunis Florentie, non veniret imponenda pena personalis vel membri que aliquis undecunque existeret, commicteret in dicto castro vel eius curia, pertinentiis vel districtu que non redundaret principaliter in offensam comunis Florentie seu alicuius singularis persone de civitate seu alio comitatu vel districtu Florentie. In quibus casibus et quolibet ipsorum, cognitio et punitio sit solum potestatis castri predicti et ad ipsum potestatem pro comuni et a comuni Florentie pertineat et spectet. Et quod omnes con-

(a) Lacuna nel testo.

dennationes et pene imponende per ipsum potestatem vigore iurisdictionis predicte, sibi ut premictitur atribute deveniant et devenire possint et debeant dumtaxat ad comune de Bibbiena, et solvi et dari debeant camerario comunis eiusdem pro ipso comuni recipienti; in alio autem et de aliis causis criminalibus, cognitio et punitio sit aliorum rectorum et offitialium comunis Florentie secundum ordinamenta comunis eiusdem. Cognitio quoque et decisio civilium questionum cuiuscunque rey quantitatis vel summe que inter homines et personas de dicto castro seu eius curia vel districtu seu inter aliquem de dicto castro vel eius curia ex una parte, et aliquem alium forensem qui non esset de civitate vel alio comitatu et districtu Florentie, ex parte altera verterentur vel verti possent sit pertineat et spectet solumad potestatem terre predicte secundum Statuta et ordinamenta hominum dictorum terre ut supra dicitur aprobata. Cognitio autem causarum seu questionum civilium que verterentur vel verti possent inter aliquem de Bibbiena predicta seu eius curia vel districtu ex una parte, et aliquem de civitate, comitatu vel districtu Florentie qui non esset de dicto comuni Bibbiene ex parte altera, etiam de rebus existentibus in dicto castro vel eius curia vel districtu seu pretextu alicuius contractus vel obligationis vel alia ratione quacuncue, et earum decisio sit, remaneat et spectet ad offiliales seu rectores civitatis Florentie de predictis cognitionem habentes, secundum formam ordinamentorum civitatis eiusdem. Eo tamen expresso et declarato quod liceat cuilibet florentino volenti in quacunque questione civili convenire quemlibet de dicto castro seu eius curia vel districtu coram ipso potestati Bibbiene. Qui potestas talem florentinum audire et admictere teneatur et ipsam cognoscere et decidere secundum ordinamenta comunis et hominum dicti castri. Et insuper quod quilibet forensis de extra civitatem et alium comitatum Florentie possit, si voluerit, quemlibet de dicto castro seu eius curia vel districtu, et etiam quilibet de dicto castro seu eius curia vel districtu quemlibet talem forensem convenire in civitatem Florentie coram domino potestate et aliis offitialibus civitatis eiusdem cognitionem de huiusmodi habentibus secundum formam statutorum civitatis prefate. Nullus tamen possit convenire in civitatem Florentie seu coram alio offitiali civitatis Florentie, aliquem de dicto castro vel eius curia pro iure, quod sibi in futurum cessum foret vel aliter in terminum translatum per aliquam personam vel universitatem seu collegium de castro predicto vel eius curia, vel aliquem alium qui non esset de civitate vel alio comitatu seu districtu Florentie per modum voluntarie cessionis seu acquisitionis inter vivos facte.

Item quod usque ad Kalendas martii secuturi et non ultra, potestas predictus possit et debeat usque dumtaxat quo statuta per ipsum comune et homines edenda fuerint ut supra dicitur aprobata, uti statutis et ordinamentis ad presens vigentibus in comuni de Bibbiena predicta, et secundum ipsa statuta procedere cognoscere et etiam terminare in casibus sibi concessis secundum ea que superius continentur.

Item quod ab omni sententia seu condennatione quam ferri contingeret in futurum per quemcumque potestatem seu rectorem comunis et hominum dicte terre de Bibbiena, in quacunque causa seu questione criminali, possit de nullitate proponi coram potestate civitatis Florentie qui pro tempore fuerit, et eius iudicibus collateralibus et quolibet ipsorum, et ad eos et ad ipsorum quemlibet appellari. Qui potestas et sui collaterales et quilibet eorum de dictis causis,nullitatibus et appellationibus et in modo

appellationis interponende et presentande seu introducende et prosequende et etiam procedende in dictis causis nullitatum et appellationu servetur et servari debeat modus et tempus que servari debeant in aliis causis appellationum et nullitatum secundum statuta civitatis Florentie. Et ab omnibus et singulis sententiis latis seu que ferentur in questionibus seu causis cuilibet per quemcunque potestatem dicte terre Bibbiene, appellari possit et de nullitate proponi ad iudicem et coram iudicem appellationum civitatis Florentie. Et in eis procedatur, fiat et observetur in tempore interponende, prestande seu introducende, prosequende et terminande secundum formam statutorum et ordinamentorum civitatis Florentie. Et predicta non vendicent sibi locum in sententiis seu condennationibus seu causis civilibus vel criminalibus a quibus per formam statutorum terre Bibbiene, prohibitum esset appellari seu de nullitate proponi.

Item quod potestas dicte terre Bibbiene presens, et qui pro tempore fuerit, possit et sub pena quingentarum librarum florenorum parvorum sibi si infrascripta non fecerit, pro vice qualibet auferenda, per potestatem civitatis Florentie et comuni Florentie aplicanda, teneatur et debeat onnes et singulos qui commicterent seu diceretur commississe in futurum aliquod crimen, malefitium, delictum vel excessum in dicta terra Bibbiene seu eius curia vel districtu, cuius cognitio et punitio secundum predicta, pertineret ad rectores civitatis Florentie vel aliquem ipsorum, toto suo posse, persequi et capere et capi facere et in fortiam comunis Florentie mictere et facere pervenire. Et si ipsos capere seu capi facere non posset, teneatur et debeat ipsos talia commictentes seu qui dicentur commississe, in futurum denuntiare seu notificare, et denuntiationem seu notificationem mictere continentem malefitium et excessum commissum cum qualitate et substantialitate, suis per suas litteras et nuntium specialem seu alteri rectori comunis Florentie ad quem de predictis cognitio pertineret; et ipsam notificationem seu denuntiationem facere infra decem dies proxime secuturos a die quo ipsum malefitium commissum fuerit, computando sub pena quingentarum librarum florenorum parvorum cuilibet ipsorum contrafacienti pro vice qualibet auferenda per dictum potestatem civitatis Florentie et comuni Florentie applicanda.

Et insuper quod potestas dicte terre Bibbiene qui aliquem ex dictis malefactoribus seu aliquem exbannitum comunis Florentie per se seu suam familiam captum, representaret in fortiam comunis Florentie, habeat et habere debeat de pecunia comunis Florentie quantum deberet habere quilibet alius offitialis comunis Florentie seu quevis alia persona que talem exbannitum seu malefactorem cepisset et sic representasset secundum formam quorumcunque statutorum seu ordinamentorum comunis quam pecunie quantitatem camerarii layci comunis Florentie sibi potestati vel suo procuratori ubicunque constituto, dare teneantur et debeant sub pena quingentarum librarum florenorum parvorum de pecunia comunis Florentie, et absque aliqua apodixa.

Item quod presentes domini Priores et vexillifer seu eorum proximi in offitio successores una cum offitio gonfaloneriorum societatum populi et cum offitio duodecim bonorum virorum comunis Florentie, et due partes omnium ipsorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, non acceptantibus, mortuis vel remotis possint, teneantur et debeant semel et pluries providere et ordinare quomodo in futurum pro dictis sex mensibus in antea. Quibus supradictus potestas Bibbiene ac etiam comunia montanee florentine et comune Romene et comune Raggiuoli et comunia vallis florentine et omnes alie terre,

que dictum comune Florentie habet seu haberet in partibus Casentini, reformari debeant potestati vicario seu capitaneo vel rectori, et quomodo eorum et cuiusque eorum electio seu scruptinatio, imbursatio et extractio fiat et fieri possit et debeat. Et cum quibus offitio iurisdictione, auctoritate seu potestate et cum quibus seu quot offitialibus familiaribus et equis et cum quo seu quibus salariis et quomodo persolvendis. Et cum quibus modis formis et tenoribus et in predictis et circa predicta et ab eis dependentia, coherentia vel conexa facere et componere illas provisiones et illa ordinamenta que volent; que sic facta roboris habeant firmitatem.

Eo insuper expresso acto et declarato quod nullus rector vel offitiatis civitatis seu populi vel comunis Florentie seu qui in civitate, comitatu vel districtu Florentie seu in dicto castro Bibbiene aliquod offitium habet seu habebit possit quoquomodo imperium, potestatem vel iurisdictionem aliquam seu aliquod contra comune seu homines de Bibbiena vel singulares personas dicti castri seu eius curia vel districtu, vel aliquem ipsorum aliqualiter exercere, ocasione vel pretextu aliquorum malefitiorum vel quasi, contractuum vel quasi, seu aliquarum obbligationum vel debitorum ante diem septimam presentis mensis Ianuari commissorum, contractorum, factorum vel quomodolibet initorum nec eorum vel alicuius eorum pretextu, procedere contra aliquem de dicto castro vel eius curia vel districtu. Nec conquerentes vel conqueri volentes de talibus malefitiis, contractibus vel quasi, seu debitis vel obligationibus admictere vel audire. Quin ymo omnibus et singulis rectoribus et offitialibus supradictis et cuilibet ipsorum, intelligatur esse et sit denegata et abrogata omnis iurisditio, autoritas et potestas de predictis vel predictorum aliquo in presenti capitulo comprehenso, cognoscendi procedendi et etiam terminandi et quomodolibet exequendi nisi si et prout deliberaretur per comune et homines de Bibbiena predicta.

Salvo expresso et declarato quod per predicta in presenti capitulo comprehensa, nullum preiudicium generetur vel fiat alicui ad presens civi seu comitatino civitatis Florentie quominus iura sibi hucusque quesita aliter quam per cessionem sibi factam ab aliquo. Qui tunc temporis non fuisset de civitate seu comitatu vel districtu Florentie, prosequi valeat coram ipsis rectoribus et offitialibus et quolibet ipsorum; et quominus ipsi rectores et offitiales circa id possint procedere, cognoscere et terminare, iustitia suadente.

Item quod omnes et singuli etc. (1). Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum statutorum domini capitanei et populi Florentini positis sub rubrica de forma et modo offerendi carceratos comunis Florentie.

Item capitulo statutorum domini potestatis et comunis Florentie positorum in libro volumine dictorum statutorum, sub rubrica de exbannitis et condennatis rebaniendis et cancellandis,..... (2).

---

(1) Così nel testo.

(2) Seguono altri capitoli che non giova riferire.

## 829.

*Capitoli della Lega tra Firenze, Arezzo, Siena e Cortona.*

**Chiesa di S. Maria di Staggia, Borgo di Staggia - 9 marzo 1360.**

R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXVII, c. 51.

Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et gloriose virginis Marie Matris eius et totius celestis curie, ac etiam ad honorem et reverentiam sacrosancte matris ecclesie et sanctissimi in Christo patris et domini domini Innocentii pape sexti eiusque cardinalium et totius consistorii sancte matris ecclesie prelibate et ad magnificentiam honorem et exaltationem, statum et manutenimentum magnificorum et potentum virorum dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie et collegiorum Comunis et populi civitatis Florentie et eorum et cuiusque eorum offitii; et ad honorem et magnificentiam, exaltationem, statum et manutenimentum magnificorum et potentum virorum dominorum duodecim capitanei populi et vexilliferi iustitie et priorum artium gubernatorum et administratorum rei publice civitatis et comitatus Senarum et eorum et cuiusque eorum offitii; et ad onorem et exaltationem magnificentiam, statum et manutenimentum nobilium virorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Aretii et eorum offitii; et ad honorem, conservationem manutenimentum et statum magnifici et egregii militis domini Bartholomei nati condam bone memorie domini Raynerii domini Guilielmini de Casalibus domini generalis civitatis et comitatus Cortonii et comunis et populi civitatis Cortonii supradicte et eorum offitii; et ad honorem, exaltationem conservationem et statum pacificum et tranquillum cuiuslibet predictorum Comunium et domini cortonensis; et ad honorem, magnificentiam et exaltationem totius catholice partis guelfe, et ad destructionem, desolationem et exterminium omnium et singolorum persecutorum, adversariorum malivolorum et inimicorum et eorum complicum et sequacium predictorum Comunium et domini et cuiusque vel alicuius eorum ipsorumque sequacium et complicum amicorum Dei et individue trinitatis et beate et gloriose virginis Marie nomine repetito.

Anno ab eiusdem Dei incarnatione millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, indictione tertiadecima, die nona mensis martii, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Innocentii pape sexti. Universis et singulis hoc instrumentum publicum inspecturis pateat evidenter quod nobiles et prudentes viri dominus Iohannes Gherardi de Lamfredinis miles et Philippus Giammori de Baroncellis cives honorabiles florentini sindici et procuratores populi et Comunis Florentie ad infrascripta legictime et generaliter constituti ut de ipsorum sindicatu constat publico instrumento rogato et publicato per ser Petrum condam ser Grifi de Pratoveteri civem Senarum notarium scribam reformationum consiliorum populi et Comunis Florentie sub anno incarnationis Christi millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, indictione XIII, die septima mensis martii a me Francisco notario infrascripto viso, et lecto et sumpto ex libris rogationum dicti ser Petri et Comunis Florentie per ser Bianchum olim ser Benedicti notarii coadiutorem eiusdem ser Petri sindicario et procuratorio nomine Comunis et populi

civitatis predicte ex una parte, et providi et discreti viri Iohannes olim ser Mini Soççi et ser Niccolaus olim Ture Tolomey de Senis sindici et procuratores Comunis Senarum ad infrascripta legictime et specialiter constituti prout de ipsorum sindicatu constat in publico instrumento rogato et publice scripto ac publicato per ser Iohannem filium olim Ture ser Iacobi de Prato notarium et scribam reformationum Comunis Senarum sub anno ab incarnatione Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo nono indictione XIII die veneris vigesima octava mensis februarii a me notario infrascripto viso et lecto, sindicario et procuratorio nomine dicti Comunis Senarum ex alia parte: et nobiles et sapientes viri dominus Niccolaus condam Gori de Sassolis iurisperitus et ser Iohannes condam Francisci de Altucciis aretini cives sindici et procuratores Comunis Aretii ad infrascripta specialiter et legictime constituti, prout de ipsorum sindicatu constat publico instrumento rogato et publice scripto per ser Iohannem filium condam ser Gori, ser Vannis condam domini Vollie civem aretinum notarium sub anno a nativitate domini millesimo trecentesimo sexagesimo, indictione XIII die sexta mensis martii a me notario infrascripto viso et lecto sindicario et procuratorio nomine dicti Comunis Aretii ex alia parte; et prudentes et discreti viri Lapus condam Gori Christofori de civitate Cortonii et Angelus condam ser Çallie de Aritio sindici et procuratores Comunis civitatis Cortonii, nec non etiam procuratores magnifici et egregii militis domini Bartholomei nati condam bone memorie domini Raynerii domini Guilielmini de Casalibus domini generalis dicte civitatis et comitatus Cortonii ad infrascripta legictime et specialiter constituti, prout de sindicatu et procuratione predictis constat publico instrumento rogato et publicato per ser Franciscum filium condam Blaxii Bartholi Riccardi de Civitate Cortonii notarium sub anno Domini ab eiusdem nativitate miilesimo trecentesimo sexagesimo, indictione tertia decima, die quarta mensis martii a me dicto infrascritto notario viso et lecto sindicario et procuratorio nomine dicti Comunis civltatis Cortonii et domini supradicti ex parte altera: predicti omnes sindici, sindicariis et procuratoribus nominibus supradictis et quolibet ipsorum, videlicet unusquisque sindicario et procuratorio nomine dicti sui Comunis et predicti sindici et procuratores de Cortonio procuratorio nomine dicti domini Cortonii et eorum et cuiusque eorum libera et spontanea voluntate et ex certa scientia et non per aliquem errorem et per solempnia pacta hinc inde et vicissim solempnibus stipulationibus vallata, et omni via, iure et modo quibus melius et etficacius potuerunt pro comunibus supradictis et quolibet eorum et dicto domino Cortonii predictam et infrascriptam ligam, unionem, compagniam, confederationem et talliam, conventiones et pacta inhierunt, fecerunt, contraxerunt firmaverunt et composuerunt secundum capitula infrascripta inter dicta Comunia et dominum, videlicet inter dictum Comune Florentie ex una parte tantum et predicta Comunia Senarum, Aretii, Cortonii et dictum dominum et altera tantum, et predictum Comune Senarum ex alia parte tantum, et predicta Comunia Florentie, Aretii, Cortonii et dominum supradictum ex alia parte tantum et dictum Comune Aretii ex alia parte tantum et predicta Comunia Florentie Senarum et Cortonii et dominum supradictum ex alia parte tantum, et dictum Comune et dominum de Cortonio ex alia parte tantum *etc.* Cuius quidem lige, unionis, compagnie confederationis et taliie et quorum pactorum et conventionum et capitulorum tenor inferius adnotatur, videlicet:

In primis quod fiat et sit liga, sotietas ac tallia inter Comune Florentie, Comune Senarum, Comune Aretii et dominum et Comune Cortonii in favorem ac defensam et tuitionem dictorum Comunium et domini et statuum in illis vigentium contra quoscumque dominos, contra quecumque Comunia et contra quascumque singulares personas et gentem congregatam presenter aut que congregaretur deinceps sub quocumque titulo vel vocabulo, qui vel que occuparent aut occupare vellent, invadere seu offendere, aut guerram movere vellent dictis Comunibus et domino aut alicui ipsorum comunium et domini aut alicui terrarum eis vel aliqui eorum suppositarum aut censualium aut in quibus vel earum aliqua ipsa Comunia et dominos vel eorum aliquod iurisdictionem haberet vel custodiam, que custodia in presentiarum utatur seu que terra aut custodia possideatur ad presens dummodo terra sancti Miniatis del Tedescho intelligatur, iudicetur et censeatur de illis terris et in numero illarum quas presenter habet in custodiam Comune Florentie supradictum. Et duret liga predicta quactuor annis continuis incipiendis feliciter in kalendis aprilis proxime accesuris et ut sequitur finiendis.

II. Item quod numerus gentis armigere dicte lige et tallie ac sotietatis sit et esse debeat et intelligatur trium milium equitum et totidem peditum; medietas quorum peditum sit et esse debeat balistariorum, reliqua vero masnaderiorum bene armatorum, cuius quidem quantitatem equitum sive militum Comune Florentie conferre debeat pro mille nonigentis quinquaginta equitibus et pro totidem peditibus, Comune vero Senarum et Comune et dominus Cortonii pro nonigentis equitibus et pro totidem peditibus et Comune Aretii pro centum quinquaginta equitibus et totidem peditibus.

III. Item quod in liga et sotietate predicta teneantur continue et teneri debeant toto tempore durantis lige et sotietatis predicte mille equites hoc modo, videlicet: quod unum quodque dictorum Comunium et domini debeat conduxisse hinc ad kalendas aprilis proxime venturis partem unicuique ipsorum Comunium de dictis mille equitibus tangentem secundum distributionem prefatam, videlicet: Comune Florentie sexcentos quinquaginta equites, Comune Senarum et dominus et Comune Cortonii trecentos equites et Comune Aretii quinquaginta equites. Et sic teneantur et teneri debeant toto tempore dicte lige durantis.

IIII. Item quod dicta Comunia et dominus Cortonii debeant et teneantur munire habere ac tenere usque in complementum residui gentis equestris et pedestris dicte lige secundum supradictam distributionem, ligam ac talliam in eo numero quando et prout opportunum deliberabitur per dominos priores Artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis Florentie et dominos duodecim gubernatores et administratores et capitaneum populi et vexilliferum iustitie Comunis Senarum.

V. Item quod per dicta Comunia eligatur nobilis miles Pandolfus domini Malateste de Rimino capitaneus generalis dicte gentis lige et sotietatis prefate pro tempore sex mensium, sibique presentetur electio infra duos menses et dimidium a die firmate sotietatis et lige prefate: quod vero semestre ipsius que capitanei felix sumat initium, non obstante sua electione vel electionis representatione seu acceptatione tempore declarando per dictos dominos Priores et vexilliferum iustitie civitatis Florentie et dictos dominos duodecim et capitaneum populi Comunis Senarum; et cum illis pactis, modis, conditionibus, offitio, sotiis, familia, equis, salario et balia, quibus et prout per eosdem

dominos priores et vexilliferum iustitie florentinos et dominos duodecim et capitaneum populi Senarum concorditer declarabitur ac etiam sancietur. Cuius capitanei predicti et suorum famulorum, sotiorum et equitum salarium solvi debeat per dicta Comunia et dominum venientia in liga predicta prout cuilibet pro rata tangit secundum distributionem superius repetitam.

VI. Item quod si ultra dictum semestre tempus haberi capitaneum expediret pro liga predicta, tunc fiat electio illius probi, virilis, nobilis et experti viri in capitaneum dicte lige de quo dicti domini priores et vexillifer iustitie Comunis Florentie et domini duodecim et capitaneus populi Senarum concordabunt cum illis modis, condictionibus, familiis, equis, sotiis, salario tempore et aliis quibus et prout in simul iidem domini priores et vexillifer domini duodecim et capitaneus repetiti duxerint concorditer componendum. Et intelligatur fore capitaneum opportunum in liga predicta et pro eadem quando per dictos dominos priores et vexilliferum iustitie civitatis Florentie et dominos duodecim et capiteum populi Senarum declarabitur et dicetur.

VII. Item quod capitaneo dicte lige posquam ad eius venerit offitium exercendum dentur et dari debeant duo consiliarii, unus videlicet per Comune Florentie, alius per Comune Senarum quibus consiliariis non obstantibus possit idem dominus capitaneus circa offitium suum procedere prout voluerit.

VIII. Item quod capitaneus lige predictus cum gente lige predicte equestri ac pedestri possit sibique liceat ire et stare ad illas et in illis partibus ad quas et in quibus ipse idem capitaneus voluerit contra inimicos ad dictorum Comunium lige et domini tuitionem, reparationem atque defensam.

VIIII. Item quod dictus capitaneus lige predicte cum gente dicte lige sit et esse debeat ad defensam dictorum Comunium et domini Cortonii ad dictam ligam venientium et ipsorum statuum vigentium ipsorumque comitatuum et districtuum et terrarum suppositarum et censualium eis vel alicui ipsorum contra quoscumque occupatores et qui modo aliquo ipsa Comunia et dominum vel terras aut aliquod vel aliquam earum vel eorum occupare vellent vel niterentur aut litem vel guerram movere aut in vel super eorum terrenis accedere hostiliter vel invadere seu offendere quoquomodo.

X. Item quod quando capitaneus lige prefatus cum gente lige predicte esset super terreno aut prope confines alicuius dictorum comunium in dicta liga venientium, teneantur ipsa comunia vel comune et dominus super cuius terreno foret aut magis prope mictere dicte genti victualia et commestibilia sufficienter et quanta per ipsum capitaneum fuerint declarata dummodo pro numerata denarius integre persolvatur.

XI. Item quod quando et quotiens videbitur opportunum dominis prioribus et vexillifero iustitie Comunis Florentie et dominis duodecim et capitaneo populi Comunis Senarum, quod in simul conveniant et congregentur ambaxiatores dictorum comunium et domini Cortonii in dicta et ad dictam ligam et sotietatem venientium pro conferendo simul occasione agendorum circa ligam prefatam, quod tunc dicta Comunia et dominus Cortonii destinare oratores penitus teneantur, quo, prout et quando domini priores et vexillifer iustitie Comunis Florentie et domini duodecim et capitaneus populi Comunis Senarum duxerint declarandum, absque eo quod egeat aliam de novo concedi baliam.

XII. Item quod capitaneus lige sepius repetitus teneatur facere et fieri facere mo-

stram et consignationem de gente dicte lige totiens quotiens viderit expedire, vel per Comune Florentie vel Senarum inde fuerit requisitus; licitumque sit notariis dictorum Comunium et utriusque ipsorum et cuiiibet ipsorum notariorum scribere defectus et puntaturas dicte gentis, dummodo condenpnationes et mulcte inde sequende in dicte lige commodum convertantur.

XIII. Item quod presenti lige copulari, iungi et assotiari possint et valeant omne et quodlibet aliud Comune, omnisque alius dominus singularisque persona de quibus et prout domini priores et vexillifer iustitie civitatis Florentie et domini duodecim et capitaneus populi civitatis Senarum invicem concordabunt.

Quas quidem ligam, unionem, sotietatem, compagniam confederationem et talliam, et pacta et conventiones superius adnotatas et scriptas, et omnia et singula suprascripta capitula et quodlibet eorum, et omnia in eis et quolibet eorum contenta, prout iacent et scripta sunt, et secundum eorum et cuiusque eorum formam et tenorem vulgariter, simpliciter et ad bonam fidem intellecta, et sine aliqua iuris vel facti exceptione et omni cavillatione et macchinatione proposita, idem sindici et procuratores sibi invicem nominibus supradictis et unus alteri et alter uni vicissim et singulariter, solemnibus stipulationibus intervenientibus ac etiam interpositis a qualibet partium predictarum, ut supra per ordinem dicitur expressius et narratur, actendere, observare et effectualiter adimplere et sine aliqua diminutione effectui plenarie demandare promiserunt, et convenerunt *etc.* sub pena et ad penam viginti milium florenorum de auro. Quam penam *etc.*

Acta et contracta fuerunt omnia et singula suprascripta in terra seu burgo Staggie, in ecclesia sancte Marie vulterrane diocesis, presentibus nobilibus viris Tingoccio condam domini Niccole, Lodovico et Roberto condam Musciacti, presbitero Françese condam dicti domini Niccole rectore dicte ecclesie sancte Marie, omnibus de Françesibus de Staggia predicta, provvido viro ser Guidone Fatii notario, Ambroxio Britii et ser Tribaldo ser Iohannis notario omnibus de Senis, et Guilielmo condam Donati de Peruççiis de Flor., Iohanne vocato Raççuolo condam Melioris et Baldo Chelis Manecti ambobus de Staggia et aliis pluribus testibus ad hec vocatis, adhibitis et rogatis.

*(Sn.)* Ego Franciscus olim Vannis Muççii de Flor. imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus predictis omnibus in hoc uno presenti folio seu carta de membrana et in aliis tribus precedentibus foliis seu cartis de membrana, dum agerentur interfui, eaque omnia rogatus scripsi et publicavi, ideoque subscripsi et signum meum consuetum apposui.

## 830.

*Privilegio di Carlo IV, il quale crea conte del palazzo Laterano messer Franceschino d'Arezzo, concedendo tanto a lui che ai suoi discendenti la facoltà di nominare notari e legittimare figli nataruli.*

**Avignone - 9 giugno 1365.** R. Arch. Fior., Diplom., *Olivetani d'Arezzo.*

**Copia in una carta del 20 Gennaio 1372, la quale contiene un curioso atto di legittimazione**

richiesta al Conte Franceschino da un certo Marino di Niccola da Celaio cittadino aretino per un suo figlio spurio.

« Constitutus Marinus condam Nichole de Celaria aretinus civis in presentia nobilis viri comitis Franceschini Puccii de Aretio habentis autoritatem et balyam infrascripta faciendi a serenissimo principe domino Carolo quarto Romanorum imperatore ex privilegio sibi concesso, cuius talis est tenor, inter alia in dicto privilegio contenta, videlicet: (segue il documento imperiale).

Il solenne atto fu rogato da Ser Niccolò di Ser Lippo « in civitate Aretii, in capella palatii Dominorum Priorum populi civitatis predicte, presentibus sapienti viro domino Francischo iudice olim Manni Clarii, Vanne Landi settaiolo, Astuldo ser Francischi omnibus civibus aretinis testibus ad hec habitis vocatis et rogatis ».

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Karolus quartus divina favente clementia Romanorum imperator et semper augustus et Boemie rex ad perpetuam rey memoriam nobili Franceschino Puccii (1) Aretino civi, imperialis palatii comiti nostro et sacri imperii fideli diletto gratiam nostram et omne bonum. Sceptrigera cesaree dignitatis sublimitas sicut in inferioribus potestatibus offitii et dignitatis electionibus prefertur, ut dimissos sibi fideles optate gubernat consolationis presidio et tronus augustalis tanto sollidatur feliciter et uberiori prosperitate proficit, quanto in deficientes sue virtutis denaria largitioni benignitate et munere fuderit in subiettos: sic et a coruscante splendore imperialis solii nobilitates alie velut a sole radii prodeuntes, ita fidelium status et conditiones illuscunt quod prime lucis integritas rinnovari luminis detrimenta non patitur, immo ampliori scintilatu iubaris expettato decore profunditur, dum in circuitu sedis auguste spettabilum comitum et procerum numerus ad imperii sacri decorem feliciter augetur. Sane ad notabile et minium desiderandum tue circumspettionis industriam et virtuose fidei erga nos et imperium ipsum devotam costantiam quibus in conspettu cesareo claruisti nostre maiestatis oculos et eterne meditationis acie singulari quadam ferventia gratiosius dirigentes, te quem virtutis claritas quasi laudabilium morum venustate respersum, spetiali decore reddidit generosum ac ex te legiptime descendentes masculos, animo deliberato sano, principum, comitum, baronum et procerum sacri imperii nostrorum fidelium accedente consilio, de certa nostra scientia ac de imperiali plenitudine potestatis sacri Lateranensis palatii comites facimus, creamus, erigimus, nobilitamus, attollimus et gratiosius insignimus. Decernentes et hoc imperiali statuimus editto, quod tu et descendentes tui prefati ac vestrum quilibet ex nunc in antea privilegiis iuribus, immunitatibus, consuetudinibus ac iibertatibus fieri debeatis et gaudere quibus ceterii Lateranensis palatii seu cuiuscunque insignorum gradus comites hactenus freti sunt seu quolibet potiuntur. Quodque tu et

---

(1) Franceschino di Puccio di Matteo di Pietro di contadini (famiglia proveniente da Pomaio località del contado) era un semplice sensale Uomo attivo, esperto a quanto pare negli affari, desideroso di acquistare un grande nome e autorità. Non trascurò di giovarsi della facile munificenza dell'Imperatore tedesco, per dare sfogo alla propria ambizione ed elevarsi al più alto grado di nobiltà tra i suoi concittadini.

Il Conte Franceschini è l'antenato di quel Conte Guido Franceschini resosi famoso per l'efferato triplice assassinio commesso in Roma il 2 Gennaio 1698, delitto che diè argomento al poeta Browing per scrivere il suo racconto tragico « *The ring and book* ».

La minuta relazione del fatto, scritta da un contemporaneo, fu pubblicata da E. Allodoli « *Storie tragiche* » Lanciano 1916.

descendentes tui predicti et vestrum quilibet possitis et valeatis per totum Romanum imperium facere et creare notarios etc. (1). Item etiam eadem auctoritate tibi et descendentibus tuis predictis et vestrum cuilibet concedimus et largimur quod possitis et valeatis naturales, bastardos, spureos, ma[nçeres] ([a]) et quoscunque ex dannato coitu procreatos, viventibus vel etiam mortuis eorum parentibus legiptimare, (2) illustrium principum, ducum baronum et comitum filiis dumtaxat exceptis, et eos ad omnia iura legiptime restituere, omnemque geniture maculam penitus abolendo, et ipsos restituendo ad omnia et singula iura subcessionis etiam ab intestato agnatorum et cognatorum honores et dignitates ed ad singulos actus legiptimos ac si essent de legiptimo matrimonio procreati, dummodo legiptimationes per te et descendentes tuos iam dittos fiende, ut premictitur non preiudicent legiptimis filiis et heredibus quando ipsi cum legiptimandis, vos vel vestrum aliquem equis portionibus subcedant parentibus et agnatis non obstantibus in predictis legibus etiam si tales essent que deberent exprimi vel de eis fieret mentio spetialis quibus obstantibus et obstare volentibus, in hoc casu dumtaxat ex certa scientia de nostre plenitudine potestatis totaliter derogamus tibi ac descendentibus tuis predictis ac vestrum cuilibet concedimus quod quantum ad predicta eisdem nostra imperiali auctoritate possitis et valeatis etiam derogare etc.

*(s)*. Datum Avinione anno Domini MCCCLXV, indictione tertia, V ydus iunii, regnorum nostrorum anno XVIIII imperii vero XII.

---

(a) Della parola non leggesi che la sillaba ma, il resto è estinto: serve però a farcela iutendere una copia da parte del privilegio fatta nel 1375 da ser Adatto di Cungio nel suo Protocollo (Arch. di St. di Fir.)

(1) Con atto del 6 luglio 1370 il conte Franceschino « Nobilis vir Franceschinus Pucii, de Ar., comes Palatinus » crea notaio Matteo di ser Giovanni di Ugucci di Pieve a Quarto.
[Arch. di Stato di Fir., Protoc. V di *ser Iacopaccio di Ghino* (1368-70)].
Con atto del 3 gennaio 1371 nomina notaro Martino di ser Giovanni.
[Arch. cit., *protoc. di ser Bartolomeo di ser Tadiano* (1369-1404) Vol. II c. 73].
Con altro atto del 19 aprile 1371 crea notaro Pietro di Iacobo da Laterino.
[Arch. cit., protoc. di ser Bartol di Tadiano, Vol. VI, 1369-1404].
Con altro atto del 23 marzo del 1373 dà il tabellionato ad Angelo di ser Accolto.
[Arch. cit., prot. di ser Adatto di ser Bartolo (fasc. I.)].

(2) « Nobilis vir Franceschinus Pucii de Aretio sacri imperialis palatii per totum Romanum imperium comes palatinus, habens infrascripta omnia celebrandi plenam potestatem, licentiam et bayliam, vigore privilegii seu rescripti sibi concessi per serenissimum principem et dominum dominum Carolum divina favente clementia Romanorum imperatorem et semper auguste, cum sigillo pendenti in quo sculta est ymago Cesaris seu imperatoris tenens in manu dextra sceptrum, in sinistra vero pomum rotundum cum cruce supra et in sinistra parte est unum scutum cum leone cum duplici cauda, a dextra vero parte est aliud scutum cum aquila et ab ambabus partibus sunt due aquila tenentes dicta scuta et circumcirca dictum sigillum sunt litere huius tenoris: KAROLUS QUARTUS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS ET BOEMIE REX.

A tergo vero dicti sigilli est quoddam sigillum in quo sculta est una aquila de *cera rubea;* circumcirca dictum sigillum sunt litere dicentes: IUSTE IUDICATE FILII HOMINUM; a me notaio infrascripto visi et lecti, volens subditos sacri Romani Imperii largitate sibi comissa benignius insignire, discretum virum Zeum natum et genitum ex Brandino condam Fei Vasario de Aretio tunc ligato et ex quadam nomine sive naturalis, sive bastardus sive spureus nuncupetur.... ».

[Arch. di St. di Fir. Protoc. di ser Bartolommeo di ser Tadiano c. 16, 1865-67].

## 831.

*Urbano V scrive alla Signoria di Firenze perchè siano restituiti al Vescovo di Arezzo alcuni castelli e terre che essa ritiene e che spettano alla Chiesa Aretina.*

**Avignone - 16 gennaio 1366.** Arch. Vat. *Regest. Urbani V*, an. IV, vol. 248, c. XXVIII t.

Dilectis filiis.. Prioribus artium et vexillifero iusticie ac Comuni civitatis Florentine salutem.

Venerabilis fratris nostri Iacobi episcopi Aretini expositione didicimus quod vos nonnulla castra sue ecclesie Aretine cum eorum terris et possessionibus ac proventibus olim per violenciam occupastis, et quedam ex ipsis castris fecistis dirui quedamque cum eisdem terris et possessionibus utrorumque ex tunc occupata tenuistis, prout presentialiter detinetis in gravem divine maiestatis offensam, vestrarum animarum periculum fameque diminutionem et eiusdem ecclesie gravissimum detrimentum; super quibus, idem episcopus nostre provisionis remedium imploravit. Nos igitur ex debito pastoralis officii quo tenemur, cunctarum ecclesiarum indempnitatibus providere, ac ex zelo fervide caritatis quem ad salutem animarum vestrarum specialiter gerimus, univervestram rogamus, monemus et hortamur in Domino, quatenus vestris saluti et honori sitatem provide consulentes, eadem castra que detinetis, cum eisdem terris, possessionibus et proventibus prefato episcopo, presertim, cum ex eo, tanquam vobis fido, non habeatis formidare periculum vel iacturam, plene ac libere restituere; de dampnisque per vos eidem ecclesie illatis congrue satisfacere seu cum ipso concordare amicabiliter studeatis huiusmodi nostra paterna monita et preces sic suscipientes humiliter et efficaciter adimplentes quod ex hiis, Deum et animas vestras non offendatis ulterius, sed Nos devotionem vestram de promptitudine obediencie commendare merito valeamus. Datum Avinione, XVII Kl. februarii, anno quarto.

## 832.

*Promissione di obbedienza e fedeltà professata al Comune di Firenze per parte dei Pietramalesi.*

**Firenze, palazzo de priori - 29 marzo 1369** R. Arch. Fior. *Capitoli*, vol. VI, 29.

In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo sexagesimo nono, indictione settima, et die vigesima nona mensis martii dicti anni. Attum Florentie, videlicet, in palatio more et habitationis dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie populi Comunis et civitatis Florentie, presentibus testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis ser Piero ser Grifi notario reformationum consili populi et

Comunis predicti, et ser Niccholao ser Venture Monachii notario cancellario dicti populi et Comunis Florentie et domino Raymondino de Marchesionibus de Niça honorabili capitaneo populi Comunis et civitatis Florentie et domino Iohanne abate Habatie florentine et aliis subscriptis. Dominus Leale Agnoli de Sacchonibus de Pietramala pro se ipso et suo proprio et privato nomine et pro Paulo et Niccholao eius filiis et descendentibus per lineam mascholinam pro quibus et quolibet eorum promisit et convenit dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie recipientibus et stipulantibus vice et nomine et pro Comuni Florentie, se facturos et curaturos ita et taliter quod ipsi infrascripta omnia ffrma et rata habebunt; et

| | |
|---|---|
| Marchus<br>Lodovichus<br>Pieronçola | fratres et filii olim domini Petri de Pietramala pro se ipsis et quolibet eorum et eorum et cuiusque ipsorum discendentibus per lineam mascholinam et pro |
| Guidone et<br>Agnolo | fratribus et filiis dicti domini Petri et eorum et cuiusque ipsorum descendentibus per lineam mascholinam, chostituti predicti |

dominus Leale, Marchus, Lodovicus et Pieronçola in presentia dictorum dominorum priorum artium, vexilliferi iustitie nec non offitii gonfaloneriorum sotietatum et offitii duodecim bonorum virorum ad presens in offitio presidentium, et etiam in presentia maioris partis hominum et personarum consilii populi florentini in sufficienti numero congregatorum in palatio populi florentini, promiserunt et convenerunt ipsi et quilibet eorum modis et nominibus quibus supra predictis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie, recipientibus et stipulantibus vice et nomine et pro populo et Comuni Florentie, quod ipsi omnes et quilibet eorum et alii pro quibus promiserunt in perpetuum et deinceps erunt boni et perfetti servitores et amici fideles populi et Comunis Florentie et habere et tenere amicos Comunis Florentie pro amicis ipsorum et ynimicos ipsius Comunis Florentie habere et tenere pro ynimicis ipsorum et cuiusque ipsorum et quod ipsi dominus Leale, Marchus, Lodovicus et Pieronçola et alii pro quibus supra promissum est nunquam offendent vel danpnificabunt vel erunt contra populum et Comune Florentie sub pena et ad penam admissionis et publicationis omnium et singulorum suorum bonorum et cuiusque eorum dicto Comuni Florentie applicandorum pro predictis omnibus et singulis observandis adimplendis et effettualiter executioni mandandis obligaverunt ipsi et quilibet ipsorum modis et nominibus quibus supra dictis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie, ut supra recipientibus et stipulantibus, se ipsos et quemlibet ipsorum et eorum et cuiusque ipsorum heredes et bona omnia mobilia et immobilia presentia et futura ubicumque posita per eorum et cuiusque eorum vocabula, nomina et confinia, nec non ipsi dominus Leale Marchus, Lodovicus et Pieronçola et quilibet eorum iuraverunt corporaliter ad sancta Dei evangelia, corporaliter manu tattis scripturis, in manu domini comitis de Monoppello predicta omnia supra per eos et quemlibet eorum promissa et fatta, attendere et observare.

Item promiserunt et convenerunt predicti dominus Leale, Marchus, Lodovicus et Pieronçola modis et nominibus quibus supra se fatturos et curaturos et quod facient et curabunt yta et taliter, omni exceptione, iure et fatto remotis, quod serenissimus dominus Karolus divina faventia romanorum imperatorum et semper augustus nec non dominus Guido miseratione divina episcopus Portuensis et sancte Romane ecclesie

cardinalis et vicarius ipsius domini imperatoris et quilibet ipsorum per solenpnem rescriptum vel per publicum instrumentum scriptum manu publici notarii cum chlausolis et solepnitatibus in uiusmodi instrumentis sive rescriptis usitatis et consuetis apponi promittent et solepniter convenient pro predictis domino Leale, Marcho, Lodovicho et Pieronçola et quolibet eorum et pro aliis supranominatis et quolibet eorum et pro quibus supra promissum est domino Luixio Neri della Torre vel ser Benoço Pieri notario florentino ad presens ambaxiatori Comunis Florentie vel alteri eorum vel alie spetiali persone recipienti et stipulanti vice et nomine Comunis Florentie et pro ipso Comuni Florentie recipienti quod ipsi dominus Leale, Marchus, Lodovicus et Pieronçola et alii pro quibus supra promissu est in perpetuum non erunt contra populum et Comune Florentie et aliquod dapnum iniuriam, molestiam vel offensa realem vel personalem non facient vel fieri facient aut in aliquo consentient vel facient sub confischatione ed admisssione bonorum omnium et singulorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum ubicumque positorum per eorum et cuiusque eorum nomina, vocabula et confinia et nota sub pena vituperabilis proditioni et rutte fidei, que pena et nota vituperabilis proditionis et rutte fidei non possit per dictos dominos imperatorem et cardinalem modo aliquo revocari.

Item promiserunt et convenerunt predicti dominus Leale, Marchus, Lodovicus et Pieronçola et quitibet eorum pro se ipsis et quolibet eorum et pro aliis pro quibus supra promiserunt predictis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie, ut supra recipientibus et stipulantibus se fatturos et curaturos ita et taliter, omni exceptione, iure et fatto remotis, quod dominus Franciscus prefettus de Roma, cum chlausolis et solepnitatibus opportunis et visitatis in similibus instrumentis per publicum instrumentum scriptum manu publici notarii promittet supradictis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie, recipientibus et stipulantibus vice et nomine Comunis Florentie et pro ipso Comuni Florentie vel alie persone pro ipso Comuni Florentie legiptime recipitienti et stipulanti quod ipsi dominus Leale, Marchus, Lodovicus et Pieronçola et quilibet eorum et alii pro quibus supra promissum est in perpetuum non erunt contra populom et Comune Florentie nec contra ipsum populum et Comune Florentie aliquod dapnum iniuriam vel offensam realem vel personalem facient vel fieri facient ant modo aliquo facienti vel fieri facient consentient sub obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium ubicumque positorum per eorum nomina, vocabula et confinia tam presentia quam futura sub pena et ad penam decem milium florenorum auri cum chlausolis et solepnitatibus in uiusmodi instrumentis opportunis et usitatis.

Quibus domino Leali, Marcho, Lodovico, Pieronçole et cuilibet eorum precepi per guarentigiam ego Vermiglius notarius infrascriptus secundum formam Statutorum Comunis Florentie de precetto guarentigie loquetutur (sic), quatenus predicta omnia et singula attendent et observent ut supra promissum est continetur et scriptum est.

Ego Salvi ser Francisci Bonini de Podiovichii Vallis Senis imperiali autoritate iudex ordinarius, notarius publicus et nunc notarius et choadiutor providi viri ser Vermigli ser Franchini notarii publici florentini et nunc notarii et scribe supradictorum dominorum priorum artium vexilliferi iustitie predicta omnia et singula suprascripta ex attis et libris Comunis Florentie existentibus penes eumdem ser Vermiglium, sumsi,

scripxi et hic fideliter publicavi et registravi, ideoque me suscripxi et signum meum apponi consuetum.

Ego Vermiglius olim ser Franchini Vermigli Caccialupi florentinus civis imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et nunc notarius et scriba dominorum priorum etc.

## 833

*Gregorio XI scrive ai delegati apostolici che procurino di fare concludere la desiderata pace tra il Comune di Arezzo e quello di Castiglione Aretino.*

**Villeneuve - 22 giugno 1371.** Arch. Vatic., Regest. Gregorii XI, vol. 274, c. 49t.

Gregorius etc. Dilectis filiis nobilibus viris Gomecio de Albornocio militi Conchen. in civitate esculana eiusque comitatu et districtu ad nos et Romanam Ecclesiam pleno iure spectantibus nostro et pro eadem ecclesia in temporalibus vicario generali, et Iohanni de Senis licentiato in legibus salutem etc. Ad nostrum pervenit auditum quod inter dilectos filios Comune Aretii et Comune castri Castilhonis, procurante pacis emulo exorta commocio gravia non solum eis sed et circum posite pene pericula comminatur que nos anxie cogitantes ac cupientes illis prout tenemur ex debito pastoralis officii per nostre circumspectionis ministerium obviare vos quorum affectibus bonum pacis inesse experientia certa cognovimus, et de quorum industria probata in magnis plene confidimus, seu alterum vestrum ad partes illas pro huiusmodi inter dicta Comunia supportanda discordia et concordia reformanda providimus destinandos. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus vos vel alter vestrum ad partes ipsas vos personaliter conferentes studeatis sicut boni operatores et diligentes huiusmodi omnino amputare discordiam studeatis pacem bonorum omnium matrem inter huiusmodi dissidentes reformari ut prestante ipso pacis auctore, eiusdem discordie tribulis, interveniente concordia, omnino succisis, nostris in hac parte desideriis satisfiat. Nos cuius tractandi pacem et concordiam huiusmodi inter partes ipsas et adiutores, fautores, auxiliatores consiliarios et subditos eorum ac ipsis adherentes ac non servantibus pacem et concordiam huiusmodi penas imponendi omniaque alia et singula in premissis necessaria seu eciam oportuna gerendi et exercendi vobis et cuilibet vestrum auctoritate apostolica, plenam tenore presentium, concedimus potestatem. Datum ut supra, (x kl. iulii), pontificatus nostri, anno primo.

## 834

*Convenzioni tra il Comune Aretino e i Bostoli.*

**Castiglione Aretino - 3 luglio 1371.** R. Arch. Fior. *Capitoli*, vol. XXXV, c. 143t.

In Dei nomine amen. Anno Cristi a nativitate millesimo trecentesimo septuagesimo primo, indictione VIIII, domino Gregorio papa undecimo residente, die tertia iulii. Ad

laudem, gloriam, reverentiam et honorem omnipotentis Dei et gloriose Marie virginis matris eius et beati Donati martiris defensoris et protectoris Comunis et populi civitatis Aretii, et totius curie celestis. Sapientes et honorabile viri dominus Antonius ser Torris advocatus et Pierus Dottini de Goçariis ambaxiatores et sindici Comunis Aretii, ut patet ex instrumento manu dicti ser Iacobi, vice et nomine dicti Comunis Aretii et omnibus via, causa, iure et modo quibus magis et melius potuerunt ex parte una; et nobiles viri dominus Bostolus miles, Guido Guiducii et Matheus Guiducii de Bostolis honorabiles cives aretini pro se epsis et suo proprio et privato nomine nec non vice et nomine Alberti, Karlucii et Cechi et Mei Iohannis de Bostolis ei singulorum et omnium de domo nobilium de Bostolis pro quibus et quolibet predictorum de rati habitione promixerunt et se facturos et curaturos ita et taliter quod dicti Albertus et Cechus et Meus et quilibet corum presentem contractum transactionis, compositionis et concordie et omnia et singula infrascripta ratificabunt, approbabunt et in integrum per omnia effectualiter observabunt et adimplebunt ex parte altera, omnibus viis, causa, iure, modo et forma quibus magis et melius potuerunt tractantibus, mediantibus, consentientibus et auctoriçantibus dominis commissariis supradictis coram me notario et testibus infrascriptis, deliberate, libere, pure ex certa scientia et non per errorem ad infrascriptam compositionem et concordiam devenerunt, secundum modum, formam et capitula infrascripta, videlicet:

In primis quod predicti dominus Bostolus, Guido, Mateus, Albertus, Cecchus et Meus de Bostolis et omnes alii et singuli de domo Bostolorum sint et esse intelligantur rebampniti de civitate, comitatu et districtu Aretii, et quod omnia et singula bampona et processus et condenpnationes, facti facte et facta, lata et late usque in presentem diem per Comune vel offitiales quoscumque civitatis, comitatus vel districtus Aretii cancellentur et aboleantur de quibuscumque libris per Comune Aretii vel eius offitiales sine aliqua solutione pecunie, et ex nunc pro cancellatis et abolitis habeantur, et cassa et abolita sint et esse intelligantur et quod de cetero contra eos vel aliquem eorum vel aliam personam procedi non possit per Comune Aretii vel eius offitiales occasione alicuius malefitii excessus vel delicti per eos vel aliquem eorum commissi et perpetrati usque in presentem diem.

Item quod predicti de Bostolis et omnes et singuli de domo ipsorum libere et cum effectu restituantur et reponantur per Comune Aretii et rectores et offitiales eiusdem Comunis in possessione quorumcumque bonorum vel iurium et etiam patronatuum ecclesiarum et aliorum piorum locorum que possidebant vel quasi possidebant tempore eorum expulsionis, que fuit die vigesima octava octubris, anno Domini millesimo trecentesimo XLVII, et ex nunc pro restitutis habeantur cum illis iuribus cum quibus possidebant ante eorum expulsionem seu tempore eorum expulsionis, seu ad eos de iure spectabant, ita quod eis possint uti ef frui et ex eis fructus recolligere libere et secure, et quod eis restituantur fructus percepti de eorum possessionibus per quoscumque qui non pervenissent ad manus Comunis vel qui non fuissent percepti iuridice Bona vero ad que petunt dicti nobiles de Bostolis restitui sunt posita in infrascriptis locis.

In primis petit restitui Albertus ad bona que tenebat in curia Ponine accupata per quosdam rusticos laboratores dictorum bonorum, et ad bona que tenebat in Monte

sancti Savini et eius curia occupata per Manfredinum de Catanis, et ad bona que tenebat in Rondene et eius curia.

Item petit restitui dominus Bostolus ad bona que tenebat in Monte sancti Savini et eius curia et fructus perceptos per Rossum de Brendaglijs seu aliam personam post quam castrum ipsum Montis sancti Savini pervenit ad manus Comunis Aretii, et ad bona que tenebat in Rondene et eius curia.

Item petit restitui Guido de Bostolis ad bona que tenebat in curia Montis sancti Savini in curia Montis supra Rondene in curia Cincelli et in curia Quarate per quemcumque occupata.

Item petit restitui Matheus de Bostolis ad bona que tenebat in curia Rassene et Rondenis et quod eidem observetur ius quod habet in molendino de Rondene, et ad bona que tenebat in curia Viccione magi, in curia Tuori, in curia Orne, in curia Montagnani, in curia Alborori, in curia Montis sancti Savini, in curia de Pilli, in curia Montechii et ad tres domus quas tenebat Aretii et ad unam domum quam tenebat in Castellione filiorum Bocche.

Item petunt omnes predicti de Bostolis restitui ad possessiones, adfictus et derictus quos et quas possidebant in Vencha et eius curia.

Et si aliqua questio vel dubietas oriretur supra predictis bonis vel aliis ad que peterent predicti de Bostolis se restitui, declaratio et cognitio spectet, sit et remaneat perpetuo dominis prioribus populi et vexillifero iustitie civitatis Aretii cum collegiis que secum habere voluerint.

Item quod Comune Aretii operabitur et faciet cum effectu quod predicti de Bostolis et quilibet de domo ipsorum pacificabuntur et pacem habebunt cum omnibus et singulis civibus comitatinis et districtualibus civitatis Aretii de quibus dicti Nobiles de Bostolis duxerint requirendi et specialiter cum Nobilibus de Saxolis, Nobilibus de Catenaria, Nobilibus de Montebuono, cum filiis domini Angeli domini Corbeçi et Restoracio Mareschalco civibus aretinis. Et versa vice predicti de Bostolis ad requisitionem Comunis Aretii teneantur pacificari et pacem reddere Brandalglensibus et quibuscumque aliis de quibus dictum Comune Aretii ipsos duxerit requirendum.

Item quod Comune Aretii pro recompensatione dampnorum datorum que receperunt dicti Nobiles de Bostolis a dicta die expulsionis ipsorum et circa ordinabit et stetuet provisionem dictis Bostolensibus de bonis dicti Comunis prout eidem Comuni videbitur convenire solvenda per dictum Comune seu camerarium dicti Comunis de mense in mensem quousque predicti de Bostolis introducti fuerint in civitate Aretii per dictum Comune. Et quod dictum Comune Aretii statuet et ordinabit compensationem debitam per affictum Pontisnani dictis Bostolensibus prout Comune Aretii duxerit declarandum infra x dies.

Item quod predicti de Bostolis et quilibet ipsorum possint libere stare et habitare in castro Foiani et in Castillione Aretino cum illis modis et immunitatibus portandi arma et aliis quas habuerunt usque in presentem diem et quilibet potestas terre Foiani et Castillionis predicti quando reducerent ad obedientiam Comunis Aretii teneantur predicta servare.

Item quod predicti de Bostolis possint libere ire stare et conversare per comitatum et districtum Aretii et per quamlibet eius partem prope civitatem per duo mi-

liaria et non ultra, et intelligatur villa de Ulmo et locus sancti Iohannis del Deserto esse extra duo miliaria, ita quod eisdem Bostolensibus liceat illuc accedere prout eis placuerit, salvo quod ipsi non debeant intrare terras muratas dicti Comunis sine licentia potestatis terrarum predictarum, cui potestati liceat concedere licentiam intrandi prout sibi videbitur convenire.

Item quod predicti de Bostolis et quilibet eorum de licentia dominorum Priorum civitatis Aretii et consilii guardie dicte civitatis possint ire usque ad portam dicte civitatis exclusive.

Item quod predicti de Bostolis sint liberi et immunes ab omnibus oneribus realibus et personalibus quousque reintroducti fuerint in Civitate Aretii per dictum Comune.

Item quod si aliquis predictorum Bostolorum accusaretur, denumptiaretur vel inquireretur seu aliter contra eum procederetur criminaliter per aliquem rectorem vel offitialem Comunis Aretii, quod in quantum Comune Aretii seu rectores dicti Comunis non darent ei cum solenpnitatibus opportunis licentiam personaliter comparendi ad se excusandum et defendendum non obstantibus confinibus quibuscumque liceat illi contra quem procederetur comparere et se excusare et defendere et in causa procedere per procuratorem qui si non admicteretur non teneat processus ipso facto.

Item quod predicti de Bostolis et quilibet ipsorum debeant bene tractari per Comune et offitiales Aretii, sicut alii cives habitantes et quod eisdem de Bostolis fiat et reddatur ius contra quemcumque sicut redditur aliis civibus ac si plene solvissent et solverent datia et alia onera que solvunt alii cives habitatores in civitate Aretii.

Item quod illi de consilio guardie promictant et iurent in unum mensem in fide ipsorum de observando et observari faciendo quantus in eis erit omnia et singula supra dicta.

Actum in terra Castillionis Aretini in ecclesia sancti Laurentii, presentibus venerabili viro domino Iacobo de Castillione abate sancte Flore de Aretio, sapiente viro domino Tomasso de Luccha potestate Castillionis Aretini, dompno Pucio priore sancti Angeli de Castello aretine diocesis, Severo ser Iacobi, Piero Nestaxini testibus ad predicta.

*(Sn.)* Ego Iacobus olim Masini de Puppio imperiali auctoritate notarius et tunc cancellarius Comunis Aretii suprascriptis dum agerentur interfui eaque ser Nerio Ceccharelli hic scribenda commisi, et ideo auctentice publicavi.

## 835.

*Capitoli tra il Comune d' Arezzo e Foiano.*

**Castiglione Aretino - 3 luglio 1371.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. XXXV, c. 139.

In Dei nomine amen. Ad laudem, gloriam et honorem omnipotentis Dei et gloriose Marie virginis matris eius et beati Donati martiris protectoris et defensoris civitatis Aretii, et ad exaltationem, pacem et tranquilitatem infrascriptarum partium. Noverint universi et singuli hoc instrumentum publicum inspecturi, quod cum secundum con-

tenta in contractu pacis et reconciliationis inite facte et firmate inter reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum Anglicum miseratione divina episcopum Albanensem terrarum ecclesie in partibus Italie vicarium generalem vice et nomine Romane ecclesie et pro suis subditis, colligatis, adherentibus et sequacibus ex parte una, et sindicos Comunis et populi et universitatis civitatis Perusii vice et nomine dicti Comunis et pro suis subditis, adherentibus et sequacibus ex altera, castrum Foiani aretine diocesis fuisset positum in manibus, potestate et custodia dicti reverendissimi domini domini Albanensis, ut ipse dominus Albanensis cuius cordi semper insidet pacificare discordes ac inimicitias, scismata et çiçanias ubique abolere pacem perpetuam inter Comune Aretii dicte Romane ecclesie colligatum et devotissimum ex parte una, et nobiles de Bostolis honorabiles cives aretini et Comune et homines dicti castri de Foiano ex altera, habilius et comodius reformaret, ut hec et alia in articulis pacis predicte plenius continentur, et idem dominus Albanensis, aliis arduissimis occupatus negotiis comixisset reverendis in Christo patribus dominis dominis Henrigo de Sexa et Iohanni abbati monasterii sancte Marie de Florentia sotiis suis et consiliariis predilectis çelatoribus concordie pacis status et honoris partium predictarum, quod vice et nomine suo concordiam et pacem huiusmodi tractarent et perficerent ac castrum Foiani Comuni Aretii restituerent, cum pactis modis ordinationibus et formis de quibus eis videretur pro bono pacis et tranquilitatis partium earumdem predicti dominus episcopus Cumanus et dominus abbas florentinus commissarii ad omnia infrascripta habentes plenum et generale mandatum, premissis pluribus et diversis tractatibus et colloquis, partes predictas ad concordiam et pacem inducere studuerunt, et tandem divina favente clementia sapientes et honorabiles viri dominus Antonius ser Torris et Pierus Dottini de Goçariis ambaxiatores et sindici Comunis Aretii, ut patet ex publico instrumento manu ser Iacobi de Puppio notarii et cancellarii Comunis Aretii vice et nomine dicti Comunis et omnibus via, iure, modo et forma quibus magis et melius potuerunt ex parte una, et Angelus Busterchi et ser Rosadus ser Fucii de Foiano sindici Comunis et hominum castri de Foiano ut patet ex publico instrumento manu ser Iacopi ser Guidonis de Foiano vice et nomine dicti Comunis, omnibus via, iure, modo et forma quibus magis et melius potuerunt hac die et hora tractantibus, mediantibus et consentientibus et auctoriçantibus dominis commissariis suprascriptis coram me notario et testibus infrascriptis deliberate, libere, pure et ex certa scientia ad infrascriptam concordiam et compositionem devenerunt secundum modum formam et capitula infrascripta, videlicet:

In primis suprascripti sindici Comunis et hominum de Foiano sindicario quo supra volentes agnoscere bonam fidem libere pure et ex certa scientia presentibus domino Antonio et Piero sindicis supradictis, stipulantibus et recipientibus vice et nomine Comunis Aretii, recognoverunt et confessi sunt dictum castrum Foiani Comune et homines et eius territorium et destrictum fuisse et esse et in fucturum esse debere de vero et originali comitatu civitatis Aretii.

Item quod Comune Aretii ponat potestatem sufficientem et idoneum in dicto castro Foiani, cuius offitium duret per tempus sex mensium et sic in perpetuum de sex mensibus in sex menses: qui potestas habeat et exerceat iurisdictionem plenam et merum et mixtum imperium tam in civilibus quam in criminalibus in dicto castro et

eius districtu ac regat homines incolas et habitatores dicti castri et districtus secumdum Statuta moderna eiusdem castri, videnda tamen et corrigenda et approbanda per dominos commissarios supradictos, et etiam secundum Statuta fienda per ipsum Comune Foiani et videnda et confirmanda per dominos Priores civitatis Aretii, exceptis casibus in quibus pena mortis seu membri mutilatio sine aliqua alia commutatione pene veniret inferenda in quibus casibus, pene mortis et membri mutilationis punitio et cognitio spectet et pertineat ad potestatem civitatis Aretii vice et nomine comunis Aretii. Debeat autem dictus potestas castri Foiani et habere et tenere pro suo offitio exercendo unum bonum et sufficientem notarium et sex famulos sufficientes et bene armatos et unum equum, et habere debeat a Comuni Foiani pro suo salario sex mensium centum quinquaginta florenos aureos cum emalumentis sibi debitis, secundum formam Statutorum dicti Comunis Foiani. Teneatur etiam quilibet potestas qui pro tempore erit in fine sui offitii dimittere camerario Comunis Foiani pro ipso Comuni recipienti unum pavese bonum pictum ad arma populi civitatis Aretii, et etiam sua si voluerit.

Item quod Comune et homines castri Foiani et districtus eiusdem ac incole et habitatores ipsius sint exemptum et exempti per tempus XV annorum proxime sequentium ab omnibus et quibuscumque honeribus realibus et personalibus a Comuni et civitate Aretii; hoc declarato quod predicti Comune et homines et habitatores dicti castri et eius districtus non intelligantur esse exempti a solutione gabelle que solverentur et solvi deberent pro rebus que portarentur vel ducerentur ad civitatem Aretii vel eius comitatum vel inde extraherentur, quo casu non teneantur solvere maiores gabellas quam alii comitatini.

Item quod Comune, homines et universitas castri Foiani in recognitionem immunitatis et exemptionis eis concesse per tempus XV annorum proxime futurorum solvent et solvere teneantur anno quolibet dictorum XV annorum in festo beati Donati de mense augusti camerario Comunis Aretii pro ipso Comuni recipienti libras vigintiquinque denariorum pisanorum et XXXV libras cere.

Item quod Comune Aretii teneatur et debeat benigne recipere Comune Foiani et iuvare et defendere et bona fide manutenere dictum castrum Foiani et districtum ipsius et homines et iura, bona et iurisdictionem ipsius castri defendere et manutenere a quibuscumque comunitatibus et singularibus personis et recipere toto posse suo bona et iura dicti castri et non permictere quod ab aliquo domino seu aliqua comunitate dictum castrum et comune ipsius indebite molestetur et inquieteretur.

Item quod Comune Foiani teneatur habere et habeat amicos civitatis Aretii pro amicis et inimicos pro inimicis et tempore necessitatis facere exercitus et cavalcatas et pacem et guerram ad omnem petitionem et voluntatem dicti Comunis Aretii secundum eorum possibilitatem.

Item quod omnia et singula debita in quibus teneretur Comune et homines dicti castri Foiani quacumque ratione vel causa Comuni Aretii sint et esse intelligantur ex nunc remissa dicto Comuni et hominibus castri Foiani itaque dictum Comune Foiani et homines ipsius castri ex nunc sint liberi et absoluti ipso facto a dictis debitis. Debita autem in quibus Comune Foiani vel singulares persone eiusdem aliquibus singularibus personis dicte civitatis et comitatus Aretii non possint peti hinc ad tres

annos nec dictum Comune Foiani et singulares persone possint per dictum tempus trium annorum molestari nec inquietari super dictis debitis in iudicio nec extra quacumque ratione vel causa et deinde per terminum XV annorum debeant solvere suis creditoribus anno quolibet pro rata veram sortem pecunie. Salvo quod predicta non vendicent sibi locum in fictibus et derictibus, fructibus et proventibus possessionum et bonorum que habent in Foiano et eius districtu cives aretini et comitatini.

Item quod Comune Foiani et homines ipsius ac omnes incole et habitatores eiusdem castri et districtus ex nunc sint et esse intelligantur rebampnitum et rebampniti, liberatum et liberati ab omnibus et singulis bampnis condempnationibus processibus et sententiis latis et inchoatis quacumque ratione vel causa per Comune Aretii et rectores et offitiales eiusdem contra Comune, homines et habitatores castri et districtus Foiani a sex mensibus retro, et quod dicta bampna, processus et condempnationes habeantur et sint pro cassis nullis et irritis et quod contra Comune, homines et habitatores dicti castri et destrictus eiusdem non possit procedi per ractores seu offitiales vel Comune Aretii ratione aliquorum debitorum hactenus commissorum per Comune, homines vel singulares personas castri Foiani et districtus eiusdem usque in presentem diem excepto quod illi qui interfuerunt exbampniti propter mortem ser Bartoli Iohannis Mencii de Aretio quorum nomina sunt hec: Fatius Vannucii et Antonius Finucii alias Bianchino de Foiano, non intelligantur esse rebampniti sint tamen et ex nunc esse intelligantur eorum bampna suspensa et tanquam suspensa habeantur hinc ad X annos proxime futuros, ita quod virtute eorum procedi non possit usque ad dictum tempus X annorum. Et quod ex nunc sit et esse intelligatur legiptima treuga inter supradictos et actinentes ipsorum et actinentes dicti ser Bartoli inviolabiliter observanda per partes predictas per dictum tempus X annorum. Et quod non obstantibus quibuscumque bannis possint eorum bonis gaudere et ipsis libere possidere usque ad terminum supra dictum.

Item quod claves portarum castri Foiani teneantur et teneri debeant nomine Comunis Aretii per priores castri Foiani vel eorum massarios, ita tamen quod non possint aperire alicui sine licentia potestatis dicti castri qui pro tempore fuerit secundum formam statutorum dicti Comunis Foiani. Et teneantur et debeant aperire et aperiri facere ad mandata potestatis predicti.

Item quod ser Masgius Mentii et ser Nucius Donati et Antonius Pauli vocatus Dorme propter scandala evitanda non debeant nec possint ipsi vel aliquis eorum accedere vel intrare castrum Foiani vel eius districtum, et quicumque ipsorum contrafecerit pro qualibet vice incurrat penam quingentarum librarum ipso facto, cuius, pene medietas sit et applicetur camere Comunis Aretii et reliqua medietas sit et applicetur Comuni Foiani, et huius pene exactio fiat et fieri possit tam per potestatem Comunis Aretii quam per potestatem Comunis Foiani.

Et predicta omnia et singula promixerunt suprascripti et una pars alteri nominibus supradictis ad invicem solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus perpetuo firma, rata et grata habere tenere, observare et effectualiter adimplere et non contrafacere dicere vel venire per se vel alium de iure vel de facto sub pena decem milium Florenorum auri etc.

Acta fuerunt omnia et singula suprascripta in castro Castilionis Aretini in ecclesia

sancti Laurenti dicti castri, presentibus venerabili viro domino Iacobo de Castilione predicto abbati monasterii sanctarum Flore et Lucille de Aretio, sapienti viro domino Tomasso de Luccha honorabili potestati dicti castri, dompno Puccio priore sancti Angeli de Castello aretine diocesis, Severo ser Iacobi, et Piero Nestaxini de dicto Castro Castilionis Aretini et pluribus aliis testibus ad predicta habitis, vocatis et rogatis sub annis Christi a nativitate millesimo trecentesimo septuagesimo primo, indictione nona, domino Gregorio papa undecimo residente, die tertia mensis iulii.

*(Sn.)* Ego Iacobus olim Masgini de Puppio imperiali auctoritate notarius, et tunc cancellarius Comunis Aretii suprascriptis omnibus dum agerentur interfui eaque ser Marcho ser Andree notario hic scribenda commisi et ideo pubblicavi.

## 836

*Gregorio XI rende al Comune d'Arezzo il possesso di Castiglione Aretino stato occupato dai Perugini ribelli della Chiesa Romana.*

**Firenze - 16 ottobre 1371.** Arch. Vatic., *Liber dominii civitatis Perusii*, Arm. XXXV, to. 22, c. 67 t, (ol. 65 t).

In nomine eterni Dei amen. Ad honorem, laudem et reverenciam omnipotentis Dei et gloriose Marie virginis matris eius et beatorum apostolorum Petri et Pauli et gloriosissimi martiris beati Donati patroni et defensoris Comunis et populi aretini et totius celestis curie: ad gloriam et exaltationem sacrosante Romane ecclesie et beatissimi in Christo patris et domini domini Gregorii digna Dei providentia pape XI et reverendissimorum patrum et dominorum cardinalium domini [Anglici] episcopi Albanensis et domini.. Bituricensis terrarum ecclesie in Italia generalium vicariorum et domini Ierosolimitani seu episcopi Sabinensis et totius sacri collegii dominorum cardinalium. Cum secundum quod constat ex publico instrumento scripto et publicato manu ser Arrigucii notarii sub anno Domini millesimo CCCLXIX, indictione VII, die XXVII martii reverendissimus in Christo [pater] et dominus dominus Anglicus miseratione divina episcopus Albanensis terrarum et provinciarum sancte Romane ecclesie in Italia citra regnum Sicilie consistentium tunc vicarius generalis habens ad infrascripta plenariam auctoritate apostolica, potestatem, vice et nomine domini pape et sante Romane ecclesie ex parte una, et viri nobiles et sapientes dominus Donatus Iohannis et Landucius Andree Giotti cives honorabiles aretini ambaxiatores et sincidi Comunis Arecii, habentes ad hec speciale mandatum, vice et nomine Comunis Arecii ex parte altera inierint et contraxerint certam ligam et confederationem, et inter cetera contenta in contractu dicte lige specialiter et expresse caveatur et contineatur, quod si casu aliquo per vim armorum vel alio modo castrum Castilionis Aretini deveniret ad manus ecclesie, quod tunc detinebatur et occupabatur per Comune Perusii dicte Romane ecclesie tunc rebelle, debetur restitui, dari, tradi et dimitti dicto Comuni Arecii, prout hec et alia plenius in dicto contractu continentur: et cum per Dei gratiam dictum castrum Castilionis devenerit ad manus ecclesie et extractum fuerit per vim armorum

de manibus et potestate Perusinorum, idcirco magnificus et egregius vir dominus Iohannes de Senis commissarius et nuncius dicti sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii digna Dei provvidentia pape XI, habens per literas apostolicas ab eodem domino nostro papa plenariam potestatem et auctoritatem infrascripta omnia et singula faciendi et disponendi et ordinandi, de restitutione dicti castri Castilionis Aretini fienda dicto Comuni Arecii, prout pro bono, utilitate, statu et pace dicti Comunis Arecii et Comunis Castilionis Aretini putaret expedire. Considerans et attendes contenta in contractu predicte lige ac eciam in mente revolvens et ad memoriam reducens maximam devotionem et fidelitatem et amorem quem et quam dictum Comune Arecii per operis evidenciam et effectum demonstravit ad dictam Romanam ecclesiam et continue et inconcusse domonstrare non desunt factis et verbis, ac eciam considerans gaudia et utilia servicia et favores que dicta Comunitas Aretina exhibuit et fecit dicte ecclesie in guerra proxime preterita contra Perusinos predictos tunc prefate ecclesie rebelles, libere, sponte et ex certa scientia, auctoritate apostolica supradicta, et omnibus via, modo, iure et forma quibus magis et melius potuit, ordinavit, disposuit, mandavit et decrevit, quod cassarum et roccha dicti castri Castilionis Aretini cum alis et turribus suis pertinentibus ad ingresum et egressum quod et que ex ordinatione eiusdem domini Iohannis de Senis, iam sunt nonnulli dies, pervenerunt ad manus et in manibus et custodia reverendi patris domini Iohannis de Arecio electi aretini seu gentium suarum per eumdem dominum Iohannem electum aretinum, non ut prelatum sed tanquam privatam personam et per illum et illos quem et quos ad hoc deputavit vel duxerit deputandos teneri debeant et custodiri vice et nomine Comunis Arecii et pro ipso Comuni per tempus trium annorum proxime futurorum a presenti die computandorum restituendum et ut restituatur finito dicto tempore et eciam ante si de restitutione cicius fiendi deliberabitur per reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum cardinalem Ierosolimitanum. Et quod idem dominus Iohannes electus in fine dicti temporis et eciam prius si processerit ex deliberatione et licencia ut prefertur reverendissimi in Christo patris et domini domini cardinalis Ierosolimitani possit, teneatur et debeat liberaliter consignare, restituere et dare dicto Comuni Arecii vel deputando vel deputandis ad hoc per dictum Comune Arecii dictum cassarum et dictam eius custodiam liberam cum turribus predictis pertinentibus ad ingressum et egressum sine dilatione cavillatione et exceptione et difficultate quacumque ipso Comuni Arecii observante Comuni Castilionis Aretini pacta et conventiones, de quibus infra fit mentio de quorum observancia stetur declarationi dicti domini Iohannis electi aretini ut private persone, ut inferius continetur bona fide fiende. Et ita fieri et observari mandavit dicta auctoritate prefato domino Iohanni de Arecio electo presenti et hoc mandatum sponte recipienti. Idem dominus Iohannes de Senis commissarius prefatus et insuper ad habundanciorem cautelam idem dominus Iohannes de Senis auctoritate apostolica supradicta ex nunc absolvit et liberavit dictum reverendum patrem et dominum dominum Iohannem electum aretinum ab omni vinculo iuramenti et promissionis in quo ipse ut prelatus et suppositus ecclesie Romane et suis pastoribus obligatus esset quominus dicta restitutio per eum fieri possit et debeat dicto Comuni Arecii seu in aliquo impediri vel quomodolibet retardari. Qui reverendus pater et dominus dominus Iohannes electus tamquam privata persona ad instanciam et petitionem Landucii Andree sin-

dici et ambaxiatoris Comunis Arecii stipulantis et recipientis vice et nomine dicti Comunis Arecii fuit confessus habere et tenere per se et gentes suas cassarum, alas et turres et fortaliciam cassari Castilionis Aretini et liberam et totalem custodiam et possessionem ipsius et ipsam possessionem, cassarum, alas, turres et fortaliciam dicti cassari Castilionis Aretini et totalem custodiam et possessionem ipsarum tenere, custodire et salvare vice et nomine Comunis Aretini etc. Et sic actendere et observare promisit dictus reverendus pater et dominus dominus Iohannes aretinus electus ut privata persona omni modo et iure quo utilius potest pro dicto Comuni Arecii et iuravit ad sancta De evvangelia in manibus dicti Landucii sindici pro Comuni Aretii recipientis predicta servare c.vo Ceterum dictus dominus Iohannes de Senis ordinavit et voluit presente et consenciente dicto Landucio sindico et sindicario nomine Comunis Arecii quod in potestate et ordinatione dicti domini Iohannis electi consistat, faciendi destrui et demoliri illam partem de cassaro maiori quam putaverit expedire pro consolatione hominum Castilionis et diminutione expensarum custodie, fortificato tamen prius cassaro minori, ita et taliter quod sit inexpugnabile et forte et salvare et dare possit ingressum et egressum in dictum cassarum et terram Castilionis Aretini etc.

Acta et facta fuerunt omnia supradicta in civitate Florencie, super deambulatorio monasterii beate Marie florentine, presentibus ser Iohanne Vannocii de Civitate Castelli, ser Iohanne ser Torris de Arecio notariis qui de predictis omnibus una mecum Ristoro notario infrascripto rogati fuerunt, et venerabilibus viris dominis Nicolao Andreucii priore prioratus de Cruce aretine diocesis et Caphiro ser Petri canonico aretino, nobilibus viris Piero Filippi de Albicis de Florencia, domino Iohanne Cincii de Civitatenova, Iohanne Tengarini mercatore de Perusio et Antonio Gualterii de Albergottis de Aretio testibus ad premissa habitis, vocatis specialiter et rogatis, sub anno Domini a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo primo, indictione nona, pontificatus prefati sanctissimi domini domini nostri pape Gregorii XI, die sextodecimo mensis octobris.

Et ego Ristorus quondam Symoncini Ristori civis aretinus publicus apostolica et imperiali auctoritate not. premissis omnibus et singulis dum ut premittitur agerentur et fierent interfui una cum testibus et notariis supranominatis et ea omnia rogatus in hanc publicam formam redegi neque subscripsi et signum meum consuetum apposui in testimoniam omnium premissorum.

## 837

*Esame di Filippo de Brandaglia ed altri nobili cittadini i quali avevano congiurato di riporre il governo ghibellino nella città di Arezzo.*

**Arezzo, Palazzo del Comune - 20 aprile 1379.** Arch. di Stat. di Fir., *Capitoli,* Vol. XLI, c. 231-232.

Hec sunt quedam examinationes facte per infrascriptum dominum executorem ordinamentorum iustitie civitatis et Comunis Aretii de infrascriptis diffamatis de cri-

mine seditione facte et ordinate per eos in civitate Aretii contra regiminem popularem liberum et guelfum statum dicte civitatis, et responsiones facte per infrascriptos cives de dicto crimine diffamatos diebus et mensibus infrascriptis et prout inferius continetur ante formationem alicuius inquisitionis vel processus instituti contra ipsos cives infrascriptos ad informationem dicti domini executoris et preparationem inquisitionis contra eos instituende si inventi fuerint culpabiles vel sufficentia indicia eorum culpe invenirentur premissa interrogratione generali in genere secundum ritum iuris et subsequuta per ipsos responsione et spetie tenoris et continentie infrascripte.

In Dei nomine amen, anno eiusdem a nativate Millesimo Trecentesimo septuagesimo nono, indictione secunda tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providente clementia pape sexti die xx mensis Aprelis.

Constitutus in iudicio coram nobili et sapienti viro ser Francischo Iohannis de Revellonibus de Fabriano honorabile executore ordinamentorum iustitie Comunis et populi civitatis Aretii eiusque comitatus fortie et districtus pro tribunali sedente ad solitum banchum iuris mallefitiorum dicti Comunis situm in palatio dicti Comunis et residentie ipsius domini executoris posite in cassero magno dicte civitatis iuxta vias a duobus lateribus carceres comunis et alii fines. Philippus Federici de Testis de Aretio non vi non metu set libera et spontanea voluntate et non per errorem sed ex certa scientia confessus fuit quod de anno presenti et de preterito mense Martii, in loco abbatie Sancte Floris, posite in civitate Aretii iuxta vias a duobus lateribus et alii fines, in camera Abbatis dicti loci, ipse Philippus, una cum predicto domino Abbate domino Silvestro archipresbitero de Brandalglis Farinata de Ubertinis domino Phylippo et Rossio de Brandalglis et Gaburrino quondam Guiducjj de Brandalglis, Nicolaio Manni, Andrea Benedicti Andrea domini Nicolai de Sassolis, Johannoççio Francischinj, Francischo Neri ser Rigaccii, Nanne Francisci Ghinaldutij, Antonio Nicolay de Ubertinis Gilio Donati de Guasconibus, Cola Andree Cole, et quibusdam aliis de quorum nominibus ad presens dixit se non recordari et predicti nominati et alii de quibus dixit se non recordari; una cum dicto Phylippo unanimiter et concorditer ibidem in dicto loco ad invicem congregati iuravere corporaliter ad Sancta dei Evengelia in quodam libro bombicino dicti Abbatis existente super quodam bancho in dicta camera in quo libro dictus Abbas solitus fuerat scribere introytus et alia iura ad ipsius monasterium seu abbatie *(sic)* pertinentia subvertere presentem liberum guelfum et popularem statum dicte civitatis die et termino per eos declarando et ordinando et novum statum et regimen in dicta civitate creare et ordinare contrarium presenti regimini. Et quod post predicta ordinata de anno presente et mense aprilis die VI, videlicet die mercurii, edomode Sancte et in hora none iterum se congregaverunt una cum domino Nicolao domini Galaocti de Sassolis in logia domorum Andree Bertoldini de Aretio, habitationis domini Aççonis de Ubertinis site in dicta civitate in porta fori iuxta comunis rem, dicti Andree et alios fines, et ibidem proposuerunt accedere ad palatium populi, et residenlie dominorum Priorum et vexilliferi iustitie dicte civitatis sub colore excusationis dicte, iure inter eos facte, de qua erant iam diffamati, et cnm essent in palatio ipsorum dominorum priorum ipsos omnes priores capere et recludere in cancellaria dicti Comunis sita in dicto palatio sub fida custodia. Et hoc facto statim exclamare et remoriçare ad fenestras dicti palatii: « vivat

populus »: ex quo rumore debebant occurrere omnes de dicta iura cum multis civibus ghibellinis et cum eorum sequacibus armatis prout ordinaverant; et postquam omnes predicti nominati et alii de dicta iura una cum dictis eorum sequacibus venissent ad dictum palatium, debebant aliquos, de numero dominorum priorum presentium interficere. Et, hoc facto, accedere ad domos Castellanorum, ad presens in cassaro Sancti Donati existentes et de dictis domibus extrahere et capere omnes filios, uxores, patres et matres et alios actinentes dictorum castellanorum et eos sic captos ducere ligatos prope dictum cassarectum et vocari facere dictos castellanos et eis dicere et petere quod dictum cassarectum et omnes eius fortilitias eisdem supradictis nominatis et aliis ibi tunc existentibus, libere et incontinenti absque aliqua dilatione dare et concedere deberent. Et si predicti Castellani cessavissent dictum cassarectum et eius fortilitias eisdem libere concedere, statim eorum filios matres patres et alios attinentes interficere et occidere, et dictum cassarectum circundare ad hoc ut nemo posset ingredi nec exire. Et, post predicta, predicti nominati una cum pluribus aliis, animo et intentione predicta executioni mandare de presenti mense Aprilis anno presenti et die VII dicti mensis, videlicet die Jovis edomode Sancte, omnes simul se congregaverunt post horam none in predicta logia domorum dicti Andree et se moventes de dicto loco accesserunt ad palatium populi et residentia dictorum dominorum Priorum et, dum essent iusta scalas ianue dicti palatii, petierunt dictum palatium ingredi causa supradicta executioni mandare, et per eos non stetit quin predictum prepositum executioni mandarent, set quia dicti domini Priores precipierunt familiaribus ipsorum et custodibus portarum dicti palatii, quod predictos nominatos non permicterentur intrare palatium sopradictum. Et quod die veneris Santi, aliqui de dicta iura inceperunt rumorem in palatio dictorum dominorum Priorum causa predicta esecutioni mandare, et, incepto rumore, idem Philippus armatus versus dictum palatium venit, credendo predicta esequi debere prout proposuerant, et quod in quantum ipsi optinerent in predictis, debebant omnes domos Albergottorum combury.

Gilius Donati de Guasconibus seorsum et separatim a dicto Philippo interrogatus per dictum dominum executorem, nulla eidem Gilio mentione facta examinationis seu interrogationis dicti Philippi, et nullo colloquio habito ad invicem post examinationem dicti Philippi supranominatus in dicta iura, de qua per dictum Philippum supra fit mentio, in iudicio coram supradicto domino executore ut supra pro tribunali sedente personaliter constitutus, non vi, non metu, set ex libera et spontanea voluntate, confessus fuit omnia et singula prout et quemadmodum particulariter et distincte supra idem Philippus dixit et confessus fuit. Et plus dixit, quod dicta dia veneris Sancti idem Gilius interfuit in dicto palatio dominorum Priorum dum rumor fuit, et ipse una cum aliis de dicta iura ibi astantibus rumoriçavit et arma contra dictos dominos Priores evaginavit, et lapides a fenestris prohicendo contra venientes in subsidium dictorum dominorum Priorum ne possent dictos dominos Priores succurrere vel iuvare, et propositum dictorum coniuratorum impedire.

Andreas domini Nicolai de Sassolis in iudicio coram supradicto domino executore pro tribunali ut supra sedente presentialiter constitutus et per dictum dominum executorem interrogatus in genere de commissis per ipsum sensum et separatim a predictis Philippo et Gilio, et cum eis post eorum examinationem nullo colloquio habito, non vi

nec metu, set libera et expontanea voluntate dixit et confessus fuit prout supra alii in omnibus et per omnia confessi fuerunt. Excepto quod lapides a fenestris dicti palatii non proiecit contra populum venientem in succursum dictorum dominorum Priorum. Dixit tamen quod ipse Andreas fuit primus qui adversus dictos dominos Priores rumoriçavit et contra ipsos ensem evaginavit et exclamavit alta voce: *populo, populo*, et dictum rumorem et tumultum initiavit animo et intentione executioni mandare ordinata in iura predicta que et prout in responsione dicti Philippi seriosius continetur atque narratur, cum quo in effectu per omnia concordavit.

Andreas Benedicti alias Linci sopranominatus in iudicio coram supradicto domino executore pro tribunali ut supra sedente personaliter constitutus, et per dictum dominum executorem seorsum et separatim interrogatus, in genere, a predictis Philippo Gilio et Andrea, et post eorum examinationem nullo colloquio habito cum predictis, non vi, non metu, set libera et spontanea voluntate dixit et confessus fuit una cum supradictis alii supranominatis tractasse, commisisse et perpetrasse pront supra alii confessi fuerunt, excepto quod lapides a fenestris dicti palatii non proiecit contra populum venientem in succursum dictorum dominorum Priorum.

Dominus Nicolaus domini Galaocti de Sassolis sopranominatus in iudicio coram supradicto domino executore pro tribunali sedente, ut supra, presentialiter constitutus, et per dictum dominum executorem seorsum et separatim a dictis supra examinatis et nulla habitia notitia responsionum aliorum supra examinationibus singulis predictorum per se et ex parte positis, ut nullum interse possent colloquium adhibere, non vi, non metu, set ex libera et spontanea voluntate, et ex certia scientia et non per errorem dixit et sponte confessus fuit prout supra alii confessi fuerunt, Excepto quod non interfuit iure predicte facte in Abbatia predicta, sed ipsam ratam habuit et prosequutus fuit una cum supradictis aliis se cum ipsis congregandi, et ad palatium dictorum dominorum Priorum veniendo et operam dando subversioni liberi guelfi presentis popolaris status civitatis predicte una cum aliis supradictis, et pugnando et in die rumoris contra venientes in succursum dictorum dominorum Priorum ut coniuratio supradicta et coniuratorum intentio perduceretur ad effectum: non tamen fuit in die rumoris in palatio dictorum dominorum priorum set extra ipsum palatium contra ipsos dominos Priores et contra populum dicte civitatis arma sumpsit et bellum gexit pubblice et palam.

Nicolaus Manni de Aretio supranominatus in iudicio coram supradicto domino executore pro tribunali sedente ut supra personaliter constitutus seorsum et separatim a predictis supraexaminatis, et interrogatis, nulla sibi facta notitia de responsionibus predictorum examinationlbus singulis, per se et ex parte positis, ut nullum inter se colloquium habere possent, non vi, non metu set ex libera et spontanea voluntate, dixit et ex sponte confessus fuit prout super confessus fuit Gilius de Guasconibus in omnibus et per omnia, excepto quod lapides de palatio non proiecit.

Franciscus Nerii ser Rigaccii supradictus in iudicio coram supradicto domino executore personaliter constitutus, et per dictum dominum executorem seorsum et separatim a supradictis examinatis et interrogatis, et nulla habita notitia responsionum aliorum supra examinationibus singulis predictorum, per se et ex parte positis, ut nullum inter se colloquium habere possent, non vi, non metu set ex libera et sponta-

nea voluntate dixit et confessus fuit ad plenum prout supra alii confessi fuerunt. Excepto quod a fenestris dicti palatii lapides non proiecit, sed adversus populares venientes in succursum dictorum dominorum Priorum et status predicti, extra dictum palatium pugnavit ad impediendum succursum predictum, et contra ipsos dominos Priores et statum popularis (sic) civitate predicte arma sumpsit pugnavit et bellum gex ut snbverteretur popularis et liberus status dicte civitatis tunc regens, et hec in die dicti rumoris et quod ante interfuerat dicte coniurationi et aliis actibus prout et sicut superius respondidit Phylippus predictus et alii superius examinati.

*(Sn.)* Ego Rifiardus condam Corini De Laude notarius et nunc notarius et offltialis dicti domini executoris predictis omnibus ut supra legitur interfui ea rogatus scribere, set quia aliis occupatus ad presentes per alium scribi feci et mea propria manu pubblicavi et subscripsi signum meum imposui consuetum.

## 838.

*Carlo III di Durazzo residente in Arezzo, fa il mandato di procura a Guglielmo Vescovo di Giurino per riscuotere dal Comune di Firenze diecimila fiorini d'oro.*

**Arezzo, Palazzo del Comune - 26 ottobre 1380.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. XIII, c. 168.

GRAZZINI G., *Cron. di Ser Bartolomeo.* Documenti in MURATORI R.R. I.I. S.S. (nuova edizione), vol. XV, pag. 303.

In Christi nomine, amen. Anno salubris nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo, inditione tertia, pontificatus domini Urbani pape sexti, die vigesimo sexto mensis octobris. Illustris et excelsus princeps et dominus dominus Karolus de Durachio etc., omni modo, via, iure, causa et forma quibus magis et melius de iure et facto fieri potest, fecit, constituit, creavit et ordinavit reverendum in Christo patrem et dominum dominum Guiglelmum, Dei gratia Episcopum Jauriensem, presentem et sponte mandatum recipientem, ipsius verum et legiptimum sindicum et procuratorem, actorem, fattorem et certum nunptium specialem vel alium quemcumque modum de iure dici, censeri et nominari potest, presertim et nominatim ad eundum et comparendum sive mittendum et comparere faciendum coram magnificis et potentibus dominis, dominis prioribus artium et vexillifero iustitie Comunis et populi Florentie et seu quibuscumque aliis offitialibus vel camerariis seu thesaurariis dicti Comunis tam presentibus, quam futuris, et vice et nomine ipsius domini Karoli petendum, exigendum et recipiendum et seu se habuisse et recepisse confitendum, in totum seu in partem et simul et divisim a Comuni Florentie et seu a quocumque vel quibuscumque camerario vel camerariis dicti Comunis aut alia quacumque persona solvente pro ipso Comuni quocumque modo decem milia florenorum auri quos recipere debet idem dominus Karolus a dicto Comuni maxime occasione quarundam litterarum ipsius Comunis dicto domino Karolo destinatarum de dicto mense octobris et pro causis in ipsis litteris et his de quibus faciunt mentionem latius expressis et contentis et maxime occasione gestorum

inter ipsum dominum Karolum et alios et Comune predictum quocumque tempore a die primo mensis octobris predicti citra et quarumcumque promissis verbo aut per scripturam factis intra ipsum tempus et seu quacumque occasione, modo, iure vel causa et quamlibet aliam quantitatem quam ipse dominus Karolus quoquo modo habere deberet ab ipso Comuni Florentie et predictas quantitates et quamlibet earum in terminis ordinatis et seu ante vel postea quandocumque receperit, et seu confitendum se habuisse et propterea omnem confessionem, finem, liberationem et absolutionem, de qua dicto procuratori et seu ab ipso substituendo videbitur faciendam et propterea obligandum ipsum dominum Karolum et eius bona. Et etiam loco sui, semel et pluries et quotiens volet, unum vel plures sindicos et procuratores substituendum, revocandum et iterum substituendum et reassummendum. Et de et pro predictis, circa predicta et quolibet predictorum et occasione ipsorum et cuiuslibet eorum celebrandum, iniendum et faciendum unum vel plura instrumenta vallata et roborata promissionibus, obligationibus, stipulationibus, penarum adiectionibus, iuramentis et aliis substantialitatibus iuris clausulis et capitulis utilibus et necessariis de iure et consuetudine plene valituris, ad sensum sapientis, et generaliter ad omnia et singula faciendum, gerendum et exercendum in predictis, pro predictis et circa predicta et quolibet predictorum et connexis et dependentibus ab eisdem, que fuerint utilia et necessaria et quomodolibet opportuna et que ipsi sindico et procuratori et substituendo ab eo videbuntur et que ipsemet constituens facere, gerere et exercere posset, si personaliter interesset, etiam si talia forent que mandatum exigerent speciale, dans et concedens dicto eius sindico et procuratori et substituendis et seu substituendo ab eo, in predictis, pro predictis, circa predicta et quolibet predictorum, plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione. Promittens se firmum, ratum atque gratum habiturum et observaturum perpetuo omne id et totum et quicquid per dictum eius sindicum et procuratorem et substituendum et seu substituendos ab eo in predictis, pro predictis, circa predicta et quolibet predictorum geretur vel fiat, sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum.

Actum in camera palactij Comunis civitatis Aretij, olim habitationis domini potestatis, tunc residentie prefati domini Karoli, siti in dicta civitate iuxta vias publicas a tribus lateribus et carcerem Comunis et alia latera, presentibus egregio et sapiente viris domino Bostolo de Bostolis et domino Ludovico domini Francisci de Albergottis testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Iacobus Ghelfi de Civitate Castelli, imperiali auctoritate notarius atque iudex ordinarius et tunc cancellarius comunis Aretij, predictis dum sic agerentur rogatus interfui, scripsi et autentice publicavi.

## 839.

### *Promesse di pace solenne tra la Città di Arezzo e i fuorusciti.*

**Badia di Rota, Castello di Oliveto, Montebenichi - febbraio 1381.**

**I nobili cittadini di parte guelfa propongono di far pace solenne con i fuorusciti e ribelli radunati in Valdambra e Valdarno.**

Questo importantissimo atto si trovava tra le antiche scritture del Monastero degli Olivetani di Arezzo. Se ne ha un semplice sunto nel *Catalogo* di esse fatto nel 1604 da P. Iacopo Marsupini (Bibl. della Frat. dei Laici di Arezzo, Cod. 23, pag. 100) Conviene far conto della notizia dataci unicamente dal predetto monaco, poichè il documento si è perduto sebbene egli avesse avvertito che era una bella scrittura degna di essere conservata.

« Al tempo di papa Urbano VI. Li sottoscritti cittadini aretini fecero procuratore generale ser Angelo di ser Vanni da Civitella cittadino aretino, a far lega et patti con diversi popoli et comunità et signori in tempo di guerra, et a far pace et tregua, a pigliar danari in presto; et è generalissima. Fu fatta alla Badia a Rota; furono testimoni Nerozzo di Messer Bandino et Angelo di Niccolo delli Ubertini. I nomi dei principali sono: il magnifico milite sig. Azzo di Guido di Biordo delli Ubertini et Antonio di Niccolò di Guido Ubertini, messer Silvestro di Guiduccio Rossi et Gabeuccio di messer Brendaglia Brendagli, messer Filippo di Cecco, messer Niccolò di Galeotto, Andrea di messer Niccolò, Lorenzo di Francesco dei Sassoli, Filippo di Federigo de Testi, Giovanni di Cecco di Niccoluccio, Lionardo di Godi Roselli, Piero e Sisto di Guido da Orna, Nanni di Francesco di Ghinalduccio, Giovanni di messer Gilio da Celaia, Egidio di Donato Guasconi, ser Giovanni di ser Torre di ser Monte, Francesco di Vieri di ser Rigaccio, Niccolò di Manno di Chiaro, Pietro di Cecco de' Sassoli, ser Duccio di Gerozzo Lodomeri, Donato d'Uguccio lanaiolo tutti cittadini aretini. Fu fatta in tre volte; la prima nella Badia di Rota, la seconda nel castello d'Oliveto ch'era delli Ubertini, la terza in Montebenichi ch'era del sig. Azzone Ubertini. Ne fu rogato Ser Giovanni di ser Torre di ser Monte sopradetto. — È una bella memoria, degna di essere conservata; et si vede che erano fuorusciti di Arezzo — ».

## 840.

*L'Esecutore di giustizia del Comune di Firenze condanna alla pena capitale messer Bostolo dei Bostoli, Giovanni Camaiani e Renovardo Neri per aver tentato insieme con i complici di togliere il castello di Laterina al dominio della signoria Fiorentina.*

**Firenze, Palazzo del Podestà - 2 marzo 1381.** R. Arch. Fior. *Esecutore* 885, c. XIII, XV e segg.

Confrontisi ser Bartolomeo di ser Gorello, cap. IX, v. 109 e segg. (PASQUI, *Documenti per la Storia di Arezzo nel medievo* vol. IV); STEFANI, *Istor. Fiorent.* (*Deliziedegli Erud., Tosc;* XVI, p. 54).

In nomine Domini amen. Hec sunt condepnationes corporales et pecuniare et sententie condepnationum corporalium et pecuniariarum late date et in hiis scriptis sententialiter promulgate et pronumptiate per nobilem virum Lodovichum Putii de Racanis de Spoleto, honorabilem executorem ordinamentorum iustitie comunis et populi civitatis Florentie eiusque comitatus, fortie et districtus, sub examine sapientis et iurisperiti viri domini Maffei magistri Gentilis de Visso iudicis et collateralis supradicti domini executoris contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis mallificiis, culpis, excessibus et delictis per ipsos factis, commissis et perpetratis. Et scripte, lecte, publicate et vulgariçate per me Felitianum notarium infrascriptum

et nunc notarium et officialem dicti domini executoris per ipsum dominum executorem ad officium malleficiorum specialiter deputatum. Sub anno Domini millesimo CCCLXXX, indictione IIII, tempore domini Urbani pape VI, diebus et mensibus infrascriptis.

Nos Lodovichus executor predictus pro tribunali sedentes ad nostrum solitum banchum iuris malleficiorum, ut moris est, positum in civitate Florentie in prima sala maiori palatii nostre solite habitationis et residentie, ecc.

. . . . . .

Dominum Bostolum de Bostolis de Aretio;

Iohannem alias Nannem domini Camaini de Camainis de Aretio civem civitatis Florentie;

Renovardum Neri de Montevarcho comitatus et districtus Florentie;

homines male conditionis et fame, proditores, conspiratores, rebellatores et subversores terrarum et castrorum comunis et populi civitatis Florentie, contra quos per modus inquisitionis processimus ex nostre curie officio et balia; in eo, de eo et super eo quod fama publica precedente et clamosa insinuatione referente, non quidem a malivolis et suspectis personis, set potius ab honestis et fide dignis personis ad aures notitiam nostram et nostre curie sepe sepius anditu pervenit, quod locis et temporibus in dicta inquisitione contentis predicti dominus Bostolus, Iohannes alias Nannes domini Camaini et Renovardus inquisiti predicti et quilibet ipsorum appensate ex proposito dolose deliberate, Deum pre oculis non habendo sed potius humani generis inimicum, animo et intentione invadendi, occupandi, rebellandi et apprehendendi castrum Laterine comitatus Florentie, ipsumque subtrahendi, eximendi et addicandi a potestate, dominio et iurisdictione comunis et populi civitatis Florentie sub cuius potestate dominio et proteptione dictum castrum Laterine tunc et nunc erat et est suppositum; videlicet: dictus dominus Bostolus affectans et dessideras occupare apprehendere et rebellare castrum Laterine comitatus et districtus Florentie eundemque subtrahere et eximere a potestate et dominio comunis et populi civitatis Florentie vocavit ad se dictum Iohannem alias Nannem inquisitum predictum, in domo ipsius domini Bostoli in dicta inquisitione posita et confinata; sibique mandavit et iniunsit quod ordinaret, tractaret, faceret ita et taliter quod dictum castrum Laterine occuparetur, rebellaretur, eximeretur et subtraheretur de manibus et potestate comunis et populi civitatis Florentie et sub sui potestate et dominio et proteptione subiceretur, et quod ad hoc ut melius et habilius predicta posset perficere micteret pro certis suis amicis dicti castri, quos dictus Nannes asserebat habere, et cum ipsis tractaret et ordinaret predicta; ac etiam pro expeditione huismodi faceret congregationem gentium, conventiculam et conspirationem. Qui quidem Iohannes alias Nannes inquisitus predictus dictum mandatum et omnia predicta narrata eidem per eundem dominum Bostolum sponte recepit et respondidit se facturum libenter.

Et ad hoc, ut dictum malum propoxitum dicti domini Bostoli et suum citius perficeretur statim misit ad dictum castrum Laterine pro Mactheo Nicolai, Mucio Case, Iohanne Cennis alias Toso, ser Francisco ser Iannis, omnes de Laterina comitatus Florentie; Tribaldo Santis de Monte Longo comitatus Florentie, Nicolao Petri de Florentia populi Sancte Felicite in Piaçça, ut irent ad civitatem Aretii, ad domum suam. Qui omnes illuc accesserunt ad loquendum cum dicto Nanne in domo sua posita in civitate Aretii, in dicta inquisitione descripta et laterata. In qua domo erat etiam

dictus Renovardus pro ordinando et tractando invasionem et rebellionem castri predicti. Et dictis Mactheo, Muccino, Iohanni, ser Francisco Trebaldo et Nicolao, dictus Iohannes alias Nannes inquisitus dixit hec verba, videlicet: « Voi sapete che sempre sete stati i nostri amici et noi vostri, et se vorrite me porrite ponere en grande et bono stato perchè Messer Bostolo m'à pregato che io me adopere tanto con tucti miei amici ch'io vo' ch'el castel de Laterina se rebelli et occupise per me et tragase delle mani del communo de Fiorença; sì che voi sete quelli ch'el potete fare, et perciò ve prego che ce date el modo, sì che Messer Bostolo et io ne siamo serviti ». Qui Mactheus, Muttius, Iohannes, ser Francischus, Trebaldus et Nicolaus respondiderunt se velle facere omne id quod ei placebat, et tunc dictus Iohannes dixit eis: « quomodo faciemus ad hoc ut perficiatur? ». Qui respondiderunt: « Modus est iste: procuretis habere gentes armigeras pedestres, et cum approbinquabunt se nos ponemus scalas noctis tempore ad muros circuitus exterioris castri predicti, qui sunt bassi et depressi. In quo cicuitu moratur castellanus, capiemus eum et statim gridabimus et tragemus cum amicis et sequacibus nostris et dicemus: viva viva Nanni! ». Et tunc dictus Nicolaus Petri filius potestatis dicti castri dixit: « Ego retineo et habeo claves porte de la Pieve castri predicti; venient inde gentes et statim aperiam eis ». Et dictus Renovardus Neri inquisitus predictus dixit: « Ego conducam mecum LXXX famulos armigeros ad castrum Montoni comitatus Aretii, ut sint magis prope dictum castrum Laterine, et ibi expectabo cum eis donec sit hora veniendi ad occupandum et rebellandum castrum Laterine predictum ». Et dictus Nannes inquisitus predictus, ut maius animaret dictos Mactheum Nicolaum, Iohannem, ser Francischum, Muccinum et Tribaldum ad predicta, et ut libentius facerent et perpetrarent rebellionem, occupationem, subversionem castri predicti promixit et convenit dictis Mactheo, Nuccino et Iohanni, ser Francisco, Tribaldo et Nicolao et cuilibet ipsorum presentibus, volentibus et acceptantibus ducentos florenos auri pro quolibet ipsorum dare, et cum effectu numerare, facta et perfecta rebellione et occupatione dicti castri Laterine; de qua promissione et conventione dictorum ducentorum florenorum rogatarius fuit dictus ser Francischus ser Iannis, ut inde conficeret publicum instrumentum. Et sic dicti Nannes domini Camaini et Renovardus Neri inquisiti predicti in domo Nannis predicti in dicta inquisitione posita et confinata fecerunt congregationem gentium, conventiculam, conspirationem pro invadendo, occupando et rebellando dictum castrum Laterine comunis et populi civitatis Florentie; et pro subtrahendo, adimendo et eximendo a potestate, iurisdictione et dominio dicte civitatis Florentie sub cuius proteptione potestate iurisdictione et dominio dictum castrum Laterine tunc et nunc erat et est sulpositum; sequentes, obtemperantes et adimplentes mandatum et voluntatem prefati domini Bostoli inquisiti predicti. Et per dictos dominum Bostolum, Nannem et Renovardum inquisitos predictos et ipsorum quemlibet non remansit nec stetit, quin ipsum castrum occuparent et rebellarent modo predicto, nisi quia hunc tractatum pervenit ad notitiam dominorum regentium prefatam civitatem Florentie, ex quorumdam relatione veridica, qui statim remedium opportunum et salutiferum adhibuerunt tanto discrimini, adeo quod predicti dominus Bostolus, Nannes et Renovardus eorum malum peximum et iniquum propoxitum adimplere nequiverunt, propter que mandatum dicti domini Bostoli, gentium congregationem, conventiculam, conspira-

tionem, promissionem dictorum ducentorum florenorum, conductionem dictorum LXXX famulorum dicta de causa et quolibet predictorum tumultus, scandalum, rumor et hominum concitatio de facili oriri potuit in dicta civitate Florentie eiusque comitatu et districtu contra formam iuris, statuti et ordinamentorum comunis Florentie. Et constat nobis et nostre curie predicta omnia et singula in dicta inquisitione contenta vera esse et fuisse per veram et legitimam contumaciam dictorum domini Bostoli, Nannis et Renovardi inquisitorum predictorum. Quos et quemliqet ipsorum citari fecimus et requiri per publicos et diversos numptios comunis Florentie, quod certo termino iam elaxo venire et comparere debuissent coram nobis et nostra curia ad respondendum dicte inquisitioni et contentis in ea, et se ab ipsa excusandum et defendendum; et non venerunt ipsi nec aliquis ipsorum nec alter pro eis, qui eos defendere vellet aut ipsorum vel alicuius eorum contumaciam excusaret, sed potius passi fuerunt se poni in banno per publicum bannitorem de dicta civitate Florentie eiusque comitatus, fortie et districtus in here et personis.

In quo quidem banno datus et assignatus fuit dictis inquisitis certus terminus iam elaxus infra quem venire et comparere debuissent et possent coram nobis et nostra curia ad se excusandum et defendendum a dicta inquisitione et contentis in ea. Et non venerunt ipsi nec aliquis ipsorum nec alter pro eis qui eos defendere vellet aut ipsorum vel alicuius eorum contumaciam excusaret, set potius contumaces fuerunt et sunt semper in eorum contumacia persistendo et perversando animo indurato, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur. Et propter ipsorum contumaciam habiti sunt pro confessis et convictis ac testibus superatis de omnibus et singulis in dicta inquisitione contentis. Idcircho nos Lodovichus executor predictus, pro tribunali sedentes, ut supra, sequentes et sequi volentes formam iuris, statuti et ordinamentorum comunis Florentie, et vigore nostri arbitrii, et omni modo, via, iure et causa quibus melius possumus et debemus; quod si quo tempore prefati dominus Bostolus, Nanes et Renovardus inquisiti predicti pervenerint in fortiam nostram vel successorum nostrorum aut comunis Florentie, quod ducantur ipsi et quilibet ipsorum ad locum iustitie consuetum, et ibi eis et cuilibet ipsorum capud a spatulis amputetur, ita et taliter quod a corpore separetur et penitus moriantur.

Et omnia eorum et cuiusque ipsorum bona mobilia et immobilia et iura camere dicti comunis Florentie pro ipsa camera et comuni publicentur, confiscentur et obbicentur; que bona ipsorum et cuiuslibet eorum in solidum, ex nunc camere predicte pro ipso comuni et eius rei, publice publicamus confiscamus et incorporamus et applicamus, et pro publicatis confiscatis et incorporatis et applicatis haberi volumus, decernimus, declaramus et mandamus. Sequentes formam iuris, statuti et ordinamentorum dicte civitatis et vigore nostri arbitrii nobis in hac parte concessi, et omni modo et iure quibus melius possumus et debemus in hiis suprascriptis pro tribunali sedentes, ut supra, sententialiter condempnamus, computato eis banno in presenti condepnatione. Et commictimus et mandamus ser Donato Petri de Venetiis nostro notario extraordinario presenti et intelligenti quatenus vadat ad cameram et ibi notificet notario introitus dicte camere quod dictam condepnationem describat in libro maleaviatorum in tertiam diem a die facte notificationis.

Late, date et in hiis scriptis sententialiter promulgate et pronumptiate fuerunt dicte

condempnationes per supradictum executorem pro tribunali sedentem, ut supra, in publico et generali consilio comunis et hominum civitatis Florentie, in dicto palatio de mandato dicti domini executoris, ad sonum campanee vocemque preconis more solito congregato. Et scripte lecte publicate et vulgarizate, per me Felitianum notarium infrascriptum et nunc notarium et officialem dicti domini executoris per ipsum dominum executorem ad officium malleficiorum specialiter deputatum. Sub anno Domini millesimo CCCLXXX, indictione IIII$^{a}$, tempore domini Urbani pape VI, die II mensis martii, presentibus ser Paulo ser Herrigi notario actorum camere comunis Florentie, ser Nicola Francisci, ser Francisco Vannis notaris, Brantano Berti civibus Florentinis, testibus ad hec vocatis et rogatis.

*(S. T.)* Et ego Felitianus Martorelli Geneponis de Spoleto publica imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius et officialis dicti domini executoris, per ipsum dominum executorem ad officium malleficiorum specialiter deputatus, predicta omnia et singula, mandato dicti domini executoris scripsi, legi et publicavi.

## 841.

*Sentenza pronunziata dal vicario episcopale contro alcuni ecclesiastici i quali dettero aiuto ai ghibellini per occupare la città e cacciare il vicario di Carlo di Durazzo.*

**Arezzo, Palazzo Episcopale - 8 ottobre 1382.**

Arch. della Curia Vescov. d'Ar., *acta curiae* - rogiti di Ser Cristof. Domigiani 1381-1403 c. 3.

In nomine Dei amen. Hec sunt condemnationes et sententie condemnationum late, date et sententialiter promulgate per venerabilem virum dominum Bartolomeum plebanum plebis s. Iohannis de Capolone, aretine diocesis reverendi in Christo patris et domini domini Iohannis, Dei et apostolice sedis gratia episcopi aretini, vicarium generalem contra infrascriptos et quemlibet ipsorum pro infrascriptis malefitiis, culpis, excessibus et delictis per eos factis, commissis et perpetratis, et scripte et publicate per me notarium infrascriptum, notarium, offitialem, et scribam dicti domini vicarii et curie supradicte sub anno Domini nostri Iesu Christi a nativitate millesimo trecentesimo octuagesimo secundo, indictione quinta, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providentia pape sexti residentis, die octava mensis octobris, in vesperis.

Nos Bartolomeus vicarius supradictus pro tribunali sedens ad nostrum solitum bancum iuris et dicte curie infrascriptam condemnationem et sententiam condamnationum contra infrascriptos infra nominatos et quemlibet ipsorum damus et proferimus in his scriptis in hunc modum, videlicet:

Francischum de Civitella olim prepositum aretinum,

Silvestrum Guidacii de Brandaliis olim archipresbiterum Plebis sancte Marie de Aretio,

Niccolaum Bandinucii olim abbatem monasterii sanctarum Flore et Lucille de Aretio (1),

Bartholomeum Biancarini olim abbatem monasterii sancti Iohannis de Saxo,

Donatum Buonfigli olim canonicum in Plebe aretina,

Donatinum Cecchi olim canonicum in ecclesia catredali, ([a])

Blaxium Magagna filium Reççoli olim canonicum in ecclesia cathedrali,

Macarinum Stefani spectantem prosima vacantia in ecclesia cathedrali ut dicitur, ([b])

Macteum magistri Brunelli olim plebanum plebis sancti Martini de Galognano,

Guglielmum Riccioli olim priorem sancti Philippi de Aretio, contra quos et quemlibet ipsorum per viam et modum inquisitionis contra eos et quemlibet ipsorum per nos formate ex nostro et nostre curie offitio processimus de eo et super eo quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis, fama publica precedente et clamosa insinuatione et clamore referente, non quidem a malivolis et suspectis set fide dignis et honestis personis ac etiam facti experientia de visu, ad aures et notitiam dicti domini episcopi et nostri et curie auditu pervenit, quod predicti inquisiti et quilibet ipsorum, spiritu diabolico instigati, immemores salutis eterne, Deum pre oculis non habendo set potius humani generis inimicum, scienter, appensate, dolose et malo modo, habito tractatu cum multis civibus aretinis et forensibus, videlicet cum episcopo Iauriense, qui habebat tractatum cum heretico et scismatico duce Andagavensi et aliis, quorum nomina ad presens pro meliori tacentur, de subvertendo statu civitatis Aretii, qui tunc regebatur et regitur pro illustrissimo principe et domino domino Carulo, Dei gratia Ierusalem et Sicilie rege et domino dicte civitatis Aretii ac defensore et protectore sacrosancte et universalis romane Ecclesie et summi pontificis et domini domini Urbani, divina gratia permictente, papae VI, deposito habitu clericali, armati armis offendibilibus et defendibilibus, modo stratarum derobatorum, rumorem suscitaverunt in dicta civitate Aretii contra dictum illustrissimum principem et dominum Karolum regem et protectorem predictum et contra magnificum dominum Iacobum Caracciolum militem neapolitanum pro dicta reali maiestate in dicta civitate Aretii vicarium generalem et contra dominos priores populi civitatis Aretii et contra omnes alios cives dicte civitatis, qui sub dicte regalis maiestatis dominatione stare volebant et volunt. Et in dicto rumore et rumoris furore multa homicidia commissa fuerunt multeque derobationes et multe domus fidelium dicte maiestatis combuste, ac etiam, quid detestabilius! multa stupra commissa sunt in dicta civitate: et predictis non contenti, addendo mala malis et dictum rumorem et furorem armigerum augmentantes, expugnaverunt casserum magnum dicte civitatis, frangentes et frangi facientes muros ecclesie cathedralis dicte ci-

---

(1) *Segue della stessa mano* Iohannem Vannis olim abbatem monasterii de Agnano, nec non priorie sancte Marie in Gradibus de Aretio *cancellato, in calce è notato:* Cancellata fuit dicta *firma* per me notarium infrascriptum de mandato dicti domini episcopi, de persona domini Iohannis, abbatis de Agnano eoque restitutum fuit per dictum dominum episcopum ut patet manu Ser Laurentii Iohannis notarii de Aretio, Ego Christo favente ser Lodovici notarius predictus subscripsi et cancellavi.

(a) *Così nel testo.* (b) *Aggiunta in calce dalla stessa mano.*

vitatis Aretii, ut melius possent expugnare dictum casserum et ignem ponentes et poni facientes ad portas dicti casseri in tantum quod dictum casserum intraverunt et ipsum occupaverunt. Et in dicta occupatione multe derobationes et incendia facta fuerunt, ac etiam predictis non contenti, intendentes in totum dictam realem maiestatem de dicta civitate Aretii dominatione privare, exercitum fecerunt contra casserettum podii sancti Donati dicte civitatis Aretii, in quo erant dictus dominus Iacobus, vicarius predictus et domini priores et alii cives fideles dicte regie maiestatis qui in ipsum casserettum aufegerunt ut mortem evitarent; et contra ipsum casserettum omnia, que credebant expedire pro ipsius expugnatione fecerunt; set divina gratia cooperante et probitate et virtutibus dicti domini Iacobi et consilio dictorum dominorum priorum et civium, ipsum casserettum, sicut eorum propositi erat, sub eorum dominatione minime valuerunt habere, nec dictum eorum malum iniquum et diabolicum propositum adimpleverunt, set per eos non stetit opem et operam predictis dando et aliis, cum quibus erant fauctores, complices ad predicta auxilium, consilium et favorem prestando. Et demum, videntes se predicta perficere non posse, ad ultimum, sicut predicitur, armati a dicta civitate Aretii recesserunt, eorum benefitia et ecclesias relinquendo, non curantes in eis, ut tenentur ex debito, residentiam facere personalem. Quos et quemlibet predictorum inquisitorum legiptime citari fecimus et requiri et moneri per publicum nuntium nostre curie quod certis terminis iam elapsis, venire et comparere deberent coram nobis et nostra curia ad se excusandum et defendendum a dicta inquisitione et contentis in ea; et non venerunt nec comparuerunt ipsi vel aliquis ipsorum seu alius pro eis vel aliquis ipsorum, qui ipsorum vel alicuius eorum contumaciam excusarent, set potius contumaces fuerunt et sunt in ipsa contumacia persistendo, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie latius continetur. Idcirco ne predicti inquisiti de dicta eorum contumacia valeant gloriari et de tantorum scelerum perpetratione non remaneant impuniti, et ut eorum punitio aliis transeat in exemplum ipsos et quemlibet ipsorum a dictis et de dictis eorum ecclesiis et benefitiis et capellis ac dignitatibus et honoribus privamus per hanc nostram sententiam et privatos esse declaramus; et insuper eos et quemlibet ipsorum in florenis quinquaginta auri pro quolibet, applicandis camere dicti domini nostri pape, his scriptis sequentes formam iuris canonici et constitutionum sinodalium dicte nostre episcopalis curie et alia omni modo, via iure et forma, quibus melius possumus et de bemus sententialiter condemnamus.

Lecte, late et date et sententialiter pronuntiate et promulgate fuerunt dicte condempnationes et sententie condempnationum contra predictos et quemlibet predictorum per dictum dominum Bartolomeum vicarium supradictum pro tribunali sedentem ad suum solitum bancum iuris, positum in capella sancti Gregorii dicte civitatis, cui undique sunt res episcopales, sub dictis millesimo indictione et pontificatu et die, presentibus ser Alessio Vannis, capellano in dicta capellania et ecclesia. Francisco Acconis de Aretio testibus ad predicta habitis et vocatis.

## 842.

*Condanne pronunziate in Firenze da Antonio de Narni contro Marco Tarlati e i figli suoi e congiunti, che avevano occupata proditoriamente la città di Arezzo e commessivi eccidi.*

**Firenze, Palazzo del Podestà - 22 aprile 1383.** R. Arch. Fior., *Liber Antonio condennatiorum tempore domini Andree de Narni* 1382-1383 - Archivio dell'esecutore, n. 934, c. XXXIII.

GRAZZINI G. - Muratori, Rer. Ital. Scrupt., fasc. 180-181, pag. 304.

In nomine Domini amen. Hec sunt quedam condepnationes pecuniarie et corporales et sententie condempnationum pecuniariarium et corporalium, late date et in hiis scriptis sententialiter, pronumptiate et promulgate per nobilem et potentem virum Anthonium domini Andree de Narnea honorabilem executorem ordinamentorum iustitie Comunis et populi civitatis Florentie eiusque comitatus, fortie et districtus, sub examine sapientis viri domini Iohannis domini Scey de Urbeveteri iudicis et colleteralis dicti domini executoris et dicti Comunis Florentie, et scripte, lecte publicate et vulgariçate per me Iohannem Benedicti notarii infrascripti et nunc notarii et officialis mallefitiorium dicti domini executoris per ipsum dominum executorem ad dictum officium mallefitiorum specialiter deputatum, sub anno domini ab incarnatione millesimo CCCLXXXIII, indictione VI, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providentia pape sexti, die et mense infrascriptis, etc.

Marchum domini Peri
Nannem et
Iohannem vocatum Ian Tedeschu } fratres et filii dicti Marchi domini Peri,
Angelum
Guidonem et } fratres et filii olim dicti domini Peri;
Pieronzolum
Angelum Francisci domini Tarlati,
Iacobum domini Tarlati
Lambertum de Ranco et
Paulum domini Lealis,

Omnes de domo de Tarlatis civitatis Aretii nec non cives civitatis Florentie contra quos et quemlibet ipsorum, per modum et viam accusationis coram nobis et nostra curia productos et institutos per Bectum Bartuli populi abatie de Ripolis comitatus Florentie, popularem et de populo civitatis Florentie predicte, processimus quod loco et tempore in dicta accusatione declaratis, predicti accusati et quilibet ipsorum gebellini et notorie inimici partis guelfe et guelforum civitatis Florentie scienter, studiose et appensate, contra formam statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie diabolico spiritu istigati, Deum pre oculis non habentes sed potius humani generis inimicum, fecerunt conventiculam, invitatam congregationem gentium, conspirationem et posturam in castro Pretamale, cui castro undique carbonarie dicti castri hominum ultra numerum quignentorum de invadendo et occupando civitatem Aretii et ipsam sub vocabulo partis gebel-

line facere devenire, que civitas Aretii est posita in partibus Tuscie et cuius civitatis comitatus Aretii confinat cum comitatu civitatis Florentie; et facta dicta congregatione, conventicula et postura cum dicto numero movendo se de dicto castro Petramale cum dicta gente adcesserunt ad dictam civitatem Aretii positam in partibus Tuscie et confinantem, ut dicitur, cum comitatu civitatis Florentie: videlicet comitatum dicte civitatis Aretii, et per vim et violentiam invaserunt et intraverunt et rebbellaverunt et dictam civitatem Aretii per plures dies rebbellatam tenuerunt et eam sub dominio gebellinorum devenire fecerunt, capiendo guelfos dicte civitatis Aretii, et ipsos occidendo et domos dicte civitatis comburendo et comburi faciendo, et ipsam civitatem totaliter destruendo in dampnum et obbrobium partis guelfe et civitatis Florentie preiudicium.

Et constat nobis et nostre curie predicta omnia et singula in dicta accusatione contenta et declarata vera esse et fuisse loco et tempore in dicta accusatione declaratis per veram et legitimam contumaciam dictorum accusatorum supra nominatorum et cuiuslibet eorum, quos et quemlibet ipsorum legitime citari et requiri fecimus per publicum nuptium dicti Comunis Florentie secundum formam statutorum et ordinamentorum dicti Comunis Florentie ac etiam exbandiri et in bannum poni in here (1) et personis de dicta civitate Florentie eiusque comitatus, fortie et districtus per publicum banditorem dicti Comunis Florentie, quod certis terminis iam elapxis venire et comparere deberent et possent coram nobis et nostra curia ad se ipsos et quemlibet ipsorum excusandum et defendendum a supradicta accusatione et contentis in ea; et non venerunt ipsi nec alter pro eis vel aliquo eorum qui eos et quemlibet eorum defenderet seu defendere vellet vel eorum et cuiuslibet ipsorum contumaces excusaret, sed potius contumaces fuerunt et sunt et semper in eorum et cuiuslibet eorum contumacia persistendo et perseverando, animis induratis prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur. Habita igitur eorum et cuiuslibet eorum contumacia pro plena et legitima probatione et confexione ipsisque habitis pro confexis et convictis de omnibus et singulis in supradicta accusatione contentis et declaratis secundum formam iuris statutorum et ordinamentorum dicti Comunis Florentie, idcircho nos Antonius executor predictus pro tribunali sedentes, ut supra, sequentes et sequi volentes formam iuris statutorum et ordinamentorum predictorum, et vigore nostri arbitrii in ac parte nobis concessa, predictos Marchum, Nannem, Iohannem vocatum Ian Tedeschu, Angelum, Guidonem, Pieronzolum, Angelum Francisci domini Tarlati, Iacobum Lambertum et Paulum et quemlibet ipsorum accusatos supradictos, quod si quo tempore pervenerint in fortiam nostram et dicti Comunis Florentie vel nostrorum successorum, ducantur ad locum iustitie consuetum et ibi eisdem et cuilibet eorum capud a spatulis amputetur, ita et taliter quod a corpore separetur et penitus moriantur, publicamusque omnia bona ipsorum et cuiuslibet eorum et pro publicatis camere Comunis Florentie haberi volumus, et mandamus omni modo via iure et forma quibus melius possumus et debemus in hiis scriptis sententialiter condempnamus.

Et commictimus et mandamus ser Vanni de Lugnano nostro notario extraordinario, quatenus vadat ad cameram Comunis Florentie et ibi notificet notario introyti dicte

---

(1) sic.

camere quod dictos Marcum, Nannem, Iohannem, Angelum, Guidonem, Peronzolum, Angelum Francisci, Iacobum, Lambertum et Paulum accusatos supradictos et quemlibet eorum describat in libro male adviatorum in tertiam diem a die facte notificationis.

Late, date et in hiis scriptis sententialiter promulgate et pronumptiate fuerunt dicte condempnationes pecuniarie et corporales et sententie condempnationum pecuniariarum et corporalium per supradictum dominum executorem pro tribunali sedentem ad eius solitum bancum iuris mallefitiorum, ut moris est, situm in prima sala palatii solite residentie dicti domini executoris, quod palatium positum in dicta civitate Florentie est partim in populo Sancti Petri Scheradii et partim in populo Sancti Fiorentii iuxta res dicti comunis Florentie, a pluribus lateribus vias publicas *etc.*, sub anno Domini ab incarnatione millesimo CCCIXXXII, inditione VI, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani, divina providentia pape VI, die XXII mensis aprilis, presentibus ser Bartholo Ansaldi notario actorum camere comunis Florentie, Antonio Bese preposito Sancti Iacobi inter foveas, ser Francisco ser Lodovici notario Florentie, ser Falconerio Francisci notario Florentie et Zanobio Santuli preposito S. Felicitatis, civibus florentinis testibus ad hec specialiter habitis, vocatis et rogatis.

Ego Johannes Benedicti Martinelli de Narnea, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius constitutus et nunc notarius et officialis dicti domini executoris ad officium mallefitiorum specialiter per ipsum dominum executorem deputatum, predictis omnibus et singulis presens interfui et de mandato dicti domini executoris rogatus scribere, scripsi et publicavi et meoque solito signo signavi.

## 843.

*Accomandigia di Bartolomeo, Maletesta, Antonio o Niccolò da Pietramala al Comune di Firenze.*

**28 aprile 1383.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VIII, c. 27.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo tertio, inditione tertia, die vigesimo octavo mensis aprilis, in consilio domini capitanei et populi florentini, mandato nobilis et potentis militis domini Cantis domini Iacobi de Gabriellibus de Eugubio custodis et populi civitatis Florentie honorabilis capitanei, precona convocatione campaneque sonitu in palatio populi florentini more solito congregato, et die vigesimo nono mensis aprilis in consilio domini potestatis et Comunis Florentie mandato nobilis et potentis militis domini Simonis domini Tomme de Spoleto civitatis et Comunis Florentie honorabilis potestatis precona convocatione campaneque sonitu in dicto palatio more solito congregato etc. (sic).

Decet enim presidentes Reipublice devotorum iustis votis annuere et eorum suplicationibus consentire presertim dum puritate mentis integritate devotionis et sinceritate animi roborantur. Hinc profecto considerantes magnifici et potentes viri domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie postulationes et suplicationes eis factas pro parte infrascriptorum strenui et egregii viri Bartolomei et aliorum de Petramala, de quibus infra dicetur, et habita super predictis et infrascriptis

omnibus et singulis invicem et una cum officio gonfaloneriorum sotietatum populi et cum officio duodecim bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solempni, et demum inter ipsos omnes in sufficienti numero congregatos in palatio populi florentini, premisso et facto solempni et secreto scruptinio et obtempto partito ad fabas nigras et albas secundum formam ordinamentorum dicti Comunis, eorum proprio motu, pro utilitate Comunis eiusdem, et omni via, iure et modo quibus melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo sexto mensis aprilis, anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo tertio, indictione sexta, omnia et singula infrascripta, videlicet:

Im primis quod egregii et nobiles viri Bartolomeus et Malatesta fratres nati quondam spectabilis militis et bone memorie domini Masii de nobilibus de Petramala et nobiles viri Antonius et Niccholaus fratres filii quondam Nieri de nobilibus supradictis cum castris, terris et fortilitiis inferius nominandis et ipsarum villis, locis, curiis, territoriis et districtibus et cum hominibus, personis, vassallis et fidelibus predictorum, de ipsis locis et in ipsis degentibus ad presens vel in futurum im perpetuum et quocunque tempore, et tam predicti Bartolomeus et Malatesta et dicti Antonius et Niccolaus pro se ipsis quam etiam pro eorum et cuiusque ipsorum filiis et descendentibus im perpetuum per lineam maschulinam, recipiantur et admictantur et recipi et admicti possint in recomendatos seu accomandatos et sub proteptione et accomandigia sane intelligendo populi et Comunis Florentie cum conditionibus tamen, modis, forma, capitulis et tenoribus de quibus fuerit inferius adnotatum, videlicet:

Quod ipsi Bartolomeus et Malatesta et predicti Antonius et Niccholaus et quilibet ipsorum et eorum et cuiusque ipsorum filii et descendentes per lineam maschulinam cum dictis terris, castris et fortilitiis inferius singulariter nominandis et cum curiis, territoriis, locis et districtibus ipsarum et cuiusque earum, et cum personis, vassallis et fidelibus de locis predictis presentibus et futuris, intelligantur esse et sint de cetero sub acomandigia et proteptione et acomandati dicti populi et Comunis, et pro talibus et ut tales possint et debeant haberi, teneri, censeri, tractari et reputari in omnibus et per omnia postquam recepti fuerint ad hec per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis predicti et seu alios ad hec per ipsos deputandos, et cum modis et aliis omnibus que inferius describentur.

Et quod similiter et idem intelligatur et intelligi possit et debeat de quocunque et quibuscumque aliis castris, terris et fortilitiis et seu locis quas vel que ipsi Bartolomeus et Malatesta et predicti Antonius et Niccholaus vel aliquis seu aliqui ex eis de cetero iuste et rationabiliter possiderent et de huiusmodi castri et loci hominibus et vaxallis.

Item quod Comune Florentie teneatur et debeat predictos Bartolomeum et alios superius nominatos et eorum terras, castra, fortilitias et loca predicta cum vassallis et fidelibus supradictis in omni casu quo contingerit eos opprimi et in casu cuiuslibet oppressionis et guerre que ipsi vel alicui ipsorum inferretur, defendere, protegere et tueri, et eis assistere auxilio, consilio et favore secundum possibilitatem dicti Comunis; et ad hec teneatur dictum Comune dumtaxat secundum quod et prout et sicut, quando, quomodo et quemadmodum deliberatum fuerit semel vel pluries per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis predicti et gonfaloneriorum sotietatum

populi et duodecim bonos viros Comunis predicti et seu duas partes ipsorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis; et predicta eorum discrete considerationis in omni casu predicto totaliter sint commissa.

Item quod dicti Bartolomeus et Malatesta et Antonius et Niccholaus et eorum filii et descendentes predicti vel aliquis ipsorum non possint nec debeant in terris et locis supradictis vel aliquo ipsorum receptare aut receptari aut stare permictere aliquem exbannitum vel rebellem Comunis Florentie.

Item quod predicti Bartolomeus et alii superius nominati et eorum filii et descendentes predicti et quilibet ipsorum teneantur et debeant de cetero omni tempore habere, tenere, tractare amicos Comunis Florentie pro amicis et inimicos ipsius pro inimicis.

Item teneantur et debeant de eorum terris et fortilitiis predictis et qualibet ipsarum facere et fieri facere guerram omnibus et contra omnes inimicos dicti Comunis et seu contra quem vel quos ipsum Comune guerram faceret aut vellet facere, et in illis receptare gentem armorum dicti Comunis ad omnem requisitionem et voluntatem dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie populi et Comunis predicti.

Et insuper teneantur et debeant facere guerram, pacem, treuguam et etiam ad ligam venire quando et quotiens deliberatum fuerit per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis predicti et gonfaloneriorum sotietatum populi et duodecim bonos viros dicti Comunis et seu duas partes eorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis.

Item teneantur et debeant permictere et permicti facere ac curare quod de locis et territoriis supradictis et etiam aliunde per ipsa loca et territoria cuilibet de civitate et seu comitatu Florentie liceat extrahere et extrahi facere, et conducere ac conduci facere ad civitatem et seu comitatum et districtum Florentie granum bladum, bestias et omnem et quamlibet grassiam omni tempore libere et secure, solvendo tamen consueta pedagia et gabellas, que talibus de cetero non debeant augeri.

Item in omni et pro omni exercitu et cavalcata dicti Comunis quandocunque et quotienscunque requisiti fuerint ex parte dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie populi et Comunis predicti, teneantur et debeant aut personaliter cum subsidio suarum gentium venire, stare, ire et esse in servitium dicti Comunis aut subsidium de suis gentibus mictere secundum, prout et quemadmodum ex parte predicta requisiti fuerint, predicta discrete considerationi ipsorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie relinquendo.

Item quod supradicti Bartolomeus et Malatesta et Antonius et Niccholaus et similiter successive eorum filii et descendentes predicti teneantur et debeant de cetero im perpetuum quolibet anno die festivitatis nativitatis beati Iohannis baptiste, que celebratur in civitate Florentie die vigesimoquarto mensis iunii anni cuiuslibet, offerre seu per eorum procuratorem equestrem offerri facere in ecclesia seu cappella dicti beati Iohannis in civitate Florentie unum pallium de sirico valoris ad minus florenorum vigintiquinque auri, et ipsum ibidem dimictere, ut in similibus moris est.

Terre autem et fortilitie de quibus supra fit mentio et que expresse sub acomandigia comprehenduntur sunt iste videlicet:

Castrum seu terra Anglari

Castrum Citerne

Castrum Valialle
Castrum Monterchi
Castrum Gaenne
Castrum Pontaneti
Castrum Montagutelli
Castrum Collis
Castrum Castigloncelli
Castrum Lelcis
Palatium del Pero et
Castrum Brancialini.

Item quod per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis predicti et seu per sindicum quem ad hec pro dicto Comuni constituere decreverint seu constituerint semel aut pluries recipi possint sub accomandigia et proteptione, ut prefertur, dicti populi et Comunis supradicti Bartolomeus pro se et dicto Malatesta eius fratre et eorum filiis et descendentibus predictis, et similiter dictus Antonius pro se et dicto Niccholao fratre suo et eorum descendentibus cum modis, tenoribus et capitulis supradictis et cum terris castris, locis, curiis, fidelibus, vassallis et hominibus antedictis.

Item predictus Bartolomeus debeat tempore contractus super predictis fiendi promictere pro se et dicto Malatesta eius fratre predicta observare et quod infra mensem proxime secuturum per suum procuratorem vel per se predicta ratificabit coram offitio dictorum dominorum priorum et vexilliferi.

Item similiter teneatur facere dictus Antonius pro dicto Niccholao eius fratre, et promictere quod ipse Niccholaus infra unum mensem ratificabit, ut de dicto Malatesta superius dictum est.

Hoc in supradictis ante omnia declarato et reservato quod supradicta acomandigia et eius receptio et admissio et alia predicta que facta fuerunt pro parte dicti Comunis Florentie in predictis locum habeant et effectum et observentur si et in quantum infra terminum per dictos dominos priores et vexilliferum iustitie declarandum intercedat licentia vel consensus ad predicta serenissimi principis domini Karoli Dey gratia regis Ierusalem et Sicilie, seu consensus egregii militis domini Iacobi Karaccioli vicarii regii aut nobilis viri domini Karoli Maroselli de Ianne qui ad presens est in civitate Florentie ut orator dicti domini Regis et seu alterius commissarii aut mandatarii et seu ambaxiatoris dicti domini Regis, alias dicta receptio et accomandigia habeatur pro non facta.

## 844.

*Il card. Galeotto Tarlati, Bartolomeo suo fratello ed altri Pietramaleschi si sottomettono al Comune di Siena, raccomandando al medesimo ogni loro possedimento.*

**Siena - 24 giugno 1384.** R. Arch. di Siena, *Caleffo nero*, c. 6523.

In nomine sancte et individue trinitatis, patris et filii et spiritus sancti amen.

Cuntis clarius elucescat hoc instrumentum publicum inspecturis quod egregius phisice medicine doctor magister Dominicus Iohannis Iohannini civis honorabilis senensis

et ser Pavolus olim ser Petri Pallantis de Aretio procuratores et procuratorio nomine reverendissimi patris et domini domini Ghaleotti de Petramala tituli sancte Agate diaconi cardinalis sancte matris ecclesie et nobilis viri Bartholomey eius fratris carnalis et filii quondam bone memorie domini domini Magii de Petramala, ad infrascripta et alia spetialiter et generaliter constituti ut patet in publico instrumento manu ser Iacopaccii olim Ghini de Aretio notarii a me Petro notario infrascripto viso et lecto; ac etiam providi viri Nicholaus olim Bighuccii de Aretio et Cechus vocatus Camença de Iovi comitatus Aretii procuratores et procuratorio nomine nobilium virorum Marchi et Guidonis fratrum carnalium et filiorum quondam bone memorie domini Pieri de Petramala ad infrascripta et alia specialiter et generaliter constituti ut patet in publico instrumento manu suprascripti ser Iacopaccii notarii aretini a me Petro Michaelis notario infrascripto viso et lecto ad laudem et reverentiam omnipotentis Dei et sue matris virginis gloriose defensatricis civitatis et comitatus Senarum et sanctorum martirum Ansani Victorii, Crescentii et Savini singularium protectorum et defensorum civitatis, Comunis et populi Senarum, et totius curie paradisi, ad honorem et magnificentiam magnifici offitii dominorum defensorum et populi Senarum, et honorem et exaltationem et statum prosperum et pacificum et tranquillum totius civitatis et comitatus Senarum et omnium devotorum et amicorum ipsius Comunis Senarum, et ad honorem omnium consortum de Petramala, et ad mortem et exterminium omnium inimicorum Comunis et populi Senarum. Constituti dicti procuratores coram magnificis dominis defensoribus et capitaneo populi et priore reformatorum civitatis Senarum quorum nomina inferius sunt descripta recommendaverunt prefatis magnificis dominis dominis defensoribus et capitaneo populi et priori et regiminibus Comunis Senarum recipientibus vice et nomine Comunis et populi Senarum velud patribus singularibus ipsorum de Petramala, silicet prefati magister Dominicus et ser Pavolus prefatos dominum cardinalem et Bartolomeum et Albertum Alamanni de Petramala et Antonium Tiranni de Petramala et filios Ghindaccii domini Brandaglie de Aretio et quemlibet eorum et eorum castra, terras, villas et loca et ipsorum locorum, terrarum et castrorum et villarum, homines et personas et bona et ipsa bona castra et terras et villas et alios quorum sunt procuratores, et suprascriptos Albertum et Antonium et filios Ghindaccii submiserunt dictis magnificis dominis dominis defensoribus populi Senarum recipientibus vice et nomine Comunis Senarum protectioni et defensioni Comunis Senarum sub et cum penis et aliis capitulis infrascriptis reservatis eis mero et mixto imperio; quarum terrarum nomina sunt hec videlicet:

Castrum Anghiari
Castrum Citerne
Castrum Monterchi
Castrum Valialle
Castrum Ranchi
Castrum Carciani
Castrum Ghaenne
Castrum Collis
Castrum Rassennate
Palatia Rassennate
Castrum Lelci
Castrum Pantaneti
Castrum Pianettoli
Castrum Montaghutelli

Palatium quod vocatur Andree de Montaghuto
Palatium de Libbia
Castrum Branciolini
Castrum Carpelle
Castrum Gharbine cum sua curia
cum eorum curiis et villis.

Et dicti Nicholo Righuccii et Cechus vocatus Camença procuratores supradicti procuratorio nomine quo supra recommendaverunt dictis magnificis dominis dominis defensoribus populi Senarum et regiminibus civitatis et Comunis Senarum velud veris patribus ipsorum prefatos Marchum et Guidonem constituentes et eorum adherentes et sequaces et infrascriptos eorum consortes, videlicet Angelum Francisci domini Tarlati, Albertum Alamanni domini Rodulfi, Tarlatum Francisci domini Lealis, Ghuidonem, Iacopum et Pierum fratres et filios domini Luzii et Agamennonem olim Masgii domini Manfredi omnes de Petramala et quemlibet eorum et eorum terras castra et villas et homines ipsorum castrorum et villarum et ipsa bona, castra, et villas et terras et homines et predictos Marchum, Ghuidonem, Angelum et Albertum, Tarlatum Ghuidonem, Iacobum et Pierum, Agamennonem et alios de Petramala submiserunt Comuni et populo Senarum et ipsis magnificis dominis dominis defensoribus et capitaneo et prioribus reformatorum recipientibus et stipulantibus pro dicto Comuni et populo Senarum protectioni Comunis Senarum sub et cum pactibus, modis, conditionibus, capitulis, tempore et omnibus infrascriptis. Quarum terrarum, castrorum et villarum nomina sunt hec, videlicet.

Castrum de Petramala
Castrum Sorci
Castrum Rocche Cenghiate
Castrum de Branciolino
Castrum de Murlo
Castrum Migniani
Castrum Chinsci
Castrum Sarne
Castrum Valençane
Castrum sancti Mamme e'l Borgho
Castrum Catenaie
Castrum Sarraugnani
Castrum Cirignonis
Castrum Tramparete
Castrum Cornani
Castrum sancti Luçii
Castrum Talle
Castrum Montaghuti
Castrum Chastellaris Pennine
Castrum Bagnene
Castrum Pontennani
Castrum Castiglionis fibochi
Castrum Chapraie

cum omnibus eorum curiis et villis.

Chastrum Penne
Castrum Chasteluccii Capolonis
Castrum Giovis
Castrum Quarate
Castrum Marciani
Castrum Ranchi
Castrum Carciani
Castrum Montanine
Castrum Schifenoie
Palazium de Bororo cum curia
Palazium de Petrognano cum curia
Palazium de Chiaravalle cum curia
Palazium de Ottetto cum curia
Palazium Migliaris cum curia
Castrum Montechi
Castrum Borghi a Campi
Castrum Faete
Castrum quod dictur Chastelvecchio
Castrum de Monteverde
Castrum Colcine
Castrum Latignani
Castrum Ornine
Castrum Campivechi
Castrum Chasalis Viscardi
Castrum Plebis sancti Martini
Castrum Plebis sancti Iohannis
Castrum Muccieforte
Castrum Castri novi
Castrum Chalenzani
Castrum Boche de Lezani
Castrum Poggio Laldi
Castrum Cogniarum
Castrum Chiavaretti
Villa de Chanaleccia
Villa de Foignano
Villa de Ama
Villa de Vignole
Villa de Corselone
Villa de Fontechiara
Villa de Taena
Villa de Ghargiano
Villa de Felongha
Villa de Inghano
Villa de Vogognano

cum omnibus eorium curiis et villis.

devastata cum eorum villis et curiis.

cum eorum villis, curiis et districtibus.

Villa de Biacciano
Villa de Serra
Villa de Marcena
Villa de sant'Antimo
Villa de Lapi
Villa de Cafaggio et tota curia de Capelone
Villa de San Donato
Villa de Tugliano
Villa de Spolina
Villa de Vallesorbole
Villa de Chastagneto
Villa de Fabriche
Villa de san Giustino
Villa de Sanchiera e Tregozano
Villa de Puglia
Villa de Campriano
Villa de Ulieri
Villa de Lantechia
Villa de Lucignanello
Villa de Ghello caldo
Villa de Cigliano
Villa de Nofio
Villa de Satorni
Villa de Schoppiello
Villa de Patrignoni
Villa de Venare
Villa degli Ortagli
Villa de Petrognano
Villa de Monte
Villa de Pratantico
Villa de Sammuriano
Villa de Succignano
Villa de Albiano
Villa del Pozo
Villa de Pini
Villa de Cesa
Villa de San Giovanni
Villa de Badia a Corti
Villa de Montagnano
Villa de Monte sopra a Petrogniano
Villa de san Polo
Villa de Pagognano
Villa de san Marino
Villa de Pomaio

cum eorum villis, curiis et districtibus.

Item prefati domini defensores, capitaneo populi, et prior reformatorum vice et nomine Comunis Senarum ex una parte vigore balie eis concesse a consiliis reformatorum et generalis campane Comunis Senarum habentium omnem auctoritatem quam habet totum Comune Senarum, de qua balia patet in publica reformatione publicata, rogata et scripta per ser Iohannem predictum notarium reformationum Comunis Senarum et suprascripti magister Dominichus et ser Paulus procuratores supradicti dictis nominibus ex altera parte, inter se invicem fecerunt firmaverunt et composuerunt pacta, conventiones et capitula infrascripta et infrascripti tenoris pro parte domini cardinalis suprascripti et Bartolomei, Alberti, Antonii et filiorum Ghuidaccii domini Brandaglie, videlicet.

In primis quod predictus dominus cardinalis, Bartholomeus, Albertus et Antonius et descendentes eorum sint et esse intelligantur veri cives civitatis Senarum, et gaudeant omnibus privilegiis et immunitatibus quibus gaudent alii veri et originales cives civitatis Senarum in perpetuum absque eo quod aliquid habeant solvere vel facere pro dicte civilitatis benefitio et eius aquisitione. Et quod allibrati esse intelligantur in mille libris denariorum pro qua quantitate conferant in Comuni Senarum ut alii cives civitatis Senarum; quod allibramentum sit quantum est pro nunc pro viginti annis proxime venturis.

Item quod prefati dominus cardinalis et Bartolomeus, Albertus et Antonius pro dicto tempore et filii Ghuidaccii domini Brandaglie teneantur et debeant facere ghuerram et pacem cum quolibet Comuni, domino et universitate quando Comuni Senarum placebit, et tenere et tractare amicos Comunis Senarum pro eorum amicis et inimicos Comunis Senarum pro eorum inimicis salvo quam contra dominum Ghaleottum de Malatestis cuius ghuerre si fieret inde pax vel trieghua prefati de Petramala sint in ipsa pax vel trieghua inclusi in illa forma qua erit Comune Senarum.

Item quod prefati dominus cardinalis et alii predicti teneantur pro dicto tempore dare in qualibet brigha Comunis Senarum quinquaginta famulos pro uno mense et pluribus et pro maiori tempore, eorum expensis, in servitium Comunis Senarum quos et quot domini defensores qui pro tempore fuerint viderint predictos de Petramala posse comode mictere et tenere, habito respectu ad possibilitatem dictorum de Petramala.

Item quod prefati dominus cardinalis et alii suprascripti pro dicto tempore offerant vel offerri faciant quolibet anno maiori captedrali eclesie senensi in visilia gloriosissime matris Christi de mense augusti ad reverentiam dicte festivitatis unum palium honoris valoris xXV florenorum auri illud quod ibi dimictere operi dicte maioris eclesie.

Item quod omnes cives et comitatini et subditi et obbedientes Comuni Senensi pro dicto tempore tractentur in terris dictorum domini Cardinalis et Bartholomei et aliorum supradictorum et in earum districtibus tanquam fratres et amici dictorum domini cardinalis et Bartolomei; et ipsi dominus cardinalis et Bartholomeus et alii supradicti tractentur in civitate et comitatu et districtu senensi tanquam veri cives senenses, et sudditi dictorum domini cardinalis et Bartholomei et aliorum suprascriptorum tractentur tamquam comitatini senenses.

Item quod per dictum dominum cardinelem et Bartolomeum eligatur singulis sex mensibus et de sex mensibus in sex menses dicto tempore viginti annorum durante unus de civibus Senarum presentis status et regiminis civitatis Senarum in capitaneum terrarum et pro capitaneo ipsorum domini cardinalis et Bartholomei et aliorum su-

prascriptorum; qui capitaneus non teneatur ire ad ipsum regimen et offitium nec vadat nisi quando volent dicti dominus cardinalis et Bartolomeus, cum illis salario, equis, et familia quibus et prout declarabitur per dominos defensores populi Senarum qui per tempora offitio presidebunt ita tamen quod dictus capitaneus habeat stando Senis hoc est non eundo ad dictum offitium sibique dent et solvant prefati dominus cardinalis et Bartolomeus et alii suprascripti singulis sex mensibus libras quinquaginta denariorum senensium.

Item quod si casus accideret quod predicti de Petramala scilicet dominus cardinalis et Bartolomeus et alii supradicti vel aliquis eorum vel per tractatum vel alium modum requirerent dicto tempore viginti annorum vel conarentur aquirere vel essent aquisituri aliquam terram vel aliquod fortilitium tunc Comune Senarum det et dare debeat eis illud adiutorium et illum favorem quod et qui sit possibilis et possibile dicto Comuni Senarum, si dictum Comune Senarum requiri continghat a dictis domino cardinali, Bartholomeo et aliis suprascriptis vel aliquo eorum de tali favore et auxilio dando eis cum hac modificatione videlicet, quod non intelligatur de terris Comunis Florentie et de terris Comunis Perusii, quas terras ipsa Comunia Florentie et Perusii tenent ad presens, set si de terris aliis aquisirent dicti de Petramala cum auxilio et gente Comunis Senarum tunc talis terra aquisita sit cum omnibus iuribus suis pro dimidia Comunis Senarum et pro alia dimidia dictorum domini cardinalis et Bartholomei et aliorum predictorum et recomendata et supposita Comuni Senarum vel alie supradicte acquirentium. Et si cuperetur per eos sine auxilio et favore et gente Comunis Senarum sit recomendata et supposita talis terra Comuni Senarum sicut alie terre supradicte.

Item quod per Comune Senarum dicto tempore viginti annorum durante, defendantur et defendi debeant dicti dominus cardinalis et Bartholomeus et alii supradicti de Petramala et filii Ghuidaccii domini Brandaglie et quilibet eorum et eorum terre et fortilicia suprascripta et homines et persone dictarum terrarum a quolibet domino et a quolibet Comuni et a qualibet universitate que et quod eis vel eorum terris facerent ghuerram vel novitatem cum illa gente armorum et alia opportunitate Comuni Senarum, secundum possibilitatem Comunis Senarum. Insuper prefati domini defensores, capitaneus populi et prior reformatorum civitatis Senarum ex una parte, vigore balie eis concesse ut supra dicitur, et suprascripti Nicholo et Cechus procuratores Marchi et Ghuidonis et aliorum ut supra et nominibus suprascriptis ex altera parte inter se invicem, fecerunt, firmaverunt et composuerunt pacta et conventiones et capitula infrascripta et infrascriptas et infrascripti tenoris pro parte Marchi et Guidonis suprascriptorum et Angeli, Alberti, Tarlati, Guidonis, Iacobi domini Pieri de Petramala.

In primis quod prefati Marchus et Ghuido domini Pieri de Petramala et Angelus Francisci, Albertus domini Rodulfi, Tarlatus Francisci, Ghuido, Iacobus et Pietrus fratres et filii domini Luzii et Agamennon Magii de Petramala et quilibet eorum et generaliter omnes fratres et filii predictorum Marchi, Ghuidi et aliorum prescriptorum cum omnibus supradictis castris terris, palatiis et fortilitiis et villis que et quas ipsi Marchus, Ghuido et alii suprascripti ad presens tenent videlicet castro Petremale et aliis per ordinem ut suprascripte sunt teneantur et debeant sicut obtulerunt dicti Marchus et Ghuido pro se et alii supradictis facere guerram et pacem cuilibet Comuni,

domino et universitati cuiuscumque gradus et condictionis sit ad omnem petitionem Comunis Senarum. Et habere et tenere ac tractare amicos Comunis Senarum pro eorum amicis et inimicos Comunis Senarum pro eorum inimicis et receptare omnem gentem equitum et peditum Comunis Senarum que possibilis esset dictis terris; cuius ghuerre si pax fieret vel treghua sint ipsi de Petramala inclusi in ipsa pax et trieghua et in illa forma qua erit Comune Senarum et predicta sint pro tempore viginti annorum proxime secutorum.

Item quod prefati Marchus et Ghuido, Angelus et Albertus et alii supra scripti de Petramala teneantur offerre vel offerri facere quolibet anno dictorum viginti annorum in vigilia gloriosissime asumptionis virginis Marie maiori captedrali eclesie senensi dum alia palia offeruntur unum palium valoris viginti florenorum auri.

Item quod prefati Marchus, Ghuido, Angelus, Albertus Tarlatus et alii suprascripti de Petramala teneantur notarios duos recipere in offitiales in dictis eorum terris de civibus Senarum confidentes presenti regimini Senarum quorum quilibet habeat secum tenere unum rançenum et unum famulum pro tempore sex mensium et de sex mensibus in se menses dicto tempore viginti annorum, et habeat quilibet dictorum notariorum pro suo salario a dictis Marcho et Ghuidone et aliis predictis octo florenos auri pro quolibet mense et lucrum penne de questionibus civilibus et duodecim denarios pro qualibet libra denariorum quos exiget de condepnationibus occasione ludi vel blasfemie Dey vel matris Christi et aliorum sanctorum et dapnorum dandorum habeat quartum; que salaria prefati Marchus, Ghuido et alii suprascripti eisdem offitialibus solvere teneantur. Alie autem condepnationes a dictis quantitatibus supra sint dictorum Marchi et Ghuidonis et aliorum supradictorum et possint dicti notarii substituere alios offitiales in aliis terris eis depuntandis per dictos de Petramala.

Item quod in quantum dicto tempore viginti annorum predicti Marchus et Ghuido et alii suprascripti de Petramala facerent ghuerram eorum inimicis de voluntate Comunis Senarum, quod tunc Comune Senarum prebeat eis illud auxilium secretum quod eidem Comuni Senarum placebit.

Item quod prefati Marchus et Ghuido et eorum descendentes sint et esse intelligantur veri cives civitatis Senarum in perpetuum et gaudeant omnibus privilegiis et immunitatibus quibus gaudent alii veri cives orriginales senenses absque eo quod aliquid habeant solvere vel facere vel domum hedificare Senis pro dicto civilitatis benefitio et eius aquisitione, set quod allibrentur et alibrati sint pro dicto tempore viginti annorum in civitate Senarum mille libris denariorum pro qua quantitate conferant ut alii cives senenses.

Item quod Comune Senarum teneatur et debeat dicto tempore viginti annorum defendere dictos Marchum, Ghuidonem et Angelum et Albertum, Tarlatum alium Guidonem, Iacobum et Pierum et eorum fratres, filios et descendentes et quemlibet eorum et eorum terras suprascriptas et earum terrarum homines, et ab omni persona, ab omni domino et a quolibet comuni et a qualibet universitate qui et que ipsos et ipsas inimicarentur seu inimicari vellent seu conarentur cum illa gente armorum et aliis opportunis, secundum possibilitatem Comunis Senarum. Et habeant dicti Marchus et Ghuido domini Pieri a Comuni Senarum decem lanceas vivas et unam mortuam quas ipse Marchus et Ghuido domini Pieri sibi ipsis eligant pro tempore quatuor mensium

incipiendorum in kalendis iulii proxime venturorum cum stipendio et pro stipendio sedecim florenorum auri integrorum et sine aliqua diminutione vel detractione seu retentione kabelle quod stipendium camerario bicherne et conducte Senarum solvere possit et teneatur eisdem Marcho et Ghuidoni in principio cuiuslibet dictorum quatuor mensium ut pro rata tanget; de quibus undecem lanceis stipendiariis dicti Marchus et Ghuido faciant et facere teneantur monstram supradictis duobus notariis et offitialibus destinandis sive alteri ipsorum et ultra dictas undecim lanceas habeant de alia gente armorum stipendiariorum Comunis Senarum, secundum possibilitatem Comunis Senarum ad requisitionem eorum, ita tamen quod Comune Senarum tales gentes et etiam dictas decem lanceas retrahere et hoperari possit in aliis oportunitatibus Comunis Senarum.

Que omnia et singula suprascripta et quodlibet eorum prefati domini defensores, capitaneus populi et prior reformatorum ex balia de qua et ut supra dicitur ex una parte vice et nomine Comunis Senarum, et suprascriptus magister Dominichus et ser Paulus procuratores et procuratorio nomine domini cardinalis et Bartholomei, et Nicholo de Chechus procuratores et procuratorio nomine domini cardinalis et Bartholomei, et Nicholo et Cechus procuratores et procuratorio nomine Marchi et Ghuidi domini Pieri de Petramala et etiam vice et nomine omnium aliorum de Petramala, pro quibus dicto procuratorio nomine de rato et rati habitione promiserunt et quod ipsi omnes de Petramala ratificabunt omnia suprascripta et infrascripta hinc ad festum sancte Marie de mense aghusti proxime venturum et non contravenient. Alias si non rattificarent suprascripta omnia pro non factis habeantur et nichilominus incidantur in penam infrascriptam. Predicti de Petramala ex parte altera promiserunt et convenerunt sibi invicem et vicissim firma et rata habere et tenere observare et adimplere et contra non facere vel venire per se vel alium, directe vel obligum aliqua ratione vel causa seu sub aliquo colore sub pena decem milium librarum denariorum, in qua pena incidat quelibet dictarum partium si in contrarium fieret scilicet illa que contrafaceret alteri parti in fidem stanti que totiens conmetatur quotiens fuerit contrafactum, quam penam promiserunt sibi invicem solepni stipulatione solvere si contra fieret ut predicitur et pena predicta soluta vel non, rato manete contractu presente. Et pro predictis observandis obligaverunt dicte partes se et omnia eorum bona presentia et futura hoc est dicti domini defensores capitaneus et prior reformatorum obligaverunt Comune Senarum et prefati magister Dominicus, ser Paulus et Nicholo et Cechus procuratores suprascripti obligaverunt dominum cardinalem et omnes de domo de Petramala et quemlibet eorum et eorum et cuiuslibet eorum bona presentia et futura. Que bona dicte partes constituerunt tenere precario nomine possidere vice et nomine alterius partis si contra fieret quorum bonorum possessionem ingredi possit pars in fide stans sua propria auctoritate et ea bona vendere distrahere et de eis facere velud suum usque in plenam satisfactionem dicte pena, renuntiantes in predictis predicti domini defensores capitaneus et prior reformatorum dicto nomine et predicti magister Dominicus et ser Paulus nomine dicti domini cardinalis et aliorum de Pietramala et predicti Nicholaus Riguccii et Cechus vocatus Comenza vice et nomine dictorum Marchi et Ghuidi et aliorum de Pietramala et quilibet ipsorum in solidum exceptioni non facte dicte submissionis recommendationis et factorum capitulorum et pactorum et non facte promissionis obligationis conventionis predictarum, rei dicto modo non geste et non sic celebrati con-

tractus exceptioni doli mali fori privilegio et cuilibet alio iuris et legum auxilio et favori. Quibus dominis defensoribus, capitaneo et priori reformatorum recipientibus et stipulantibus vice et nomine dicti Comunis et dictis magistris Dominicho et ser Paulo recipientibus et stipulantibus vice et nomine dicti domini cardinalis et pro eo et dictis Nicholao et Cecho recipientibus et stipulantibus vice et nomine dictorum Marchi et Ghuidonis et aliorum de Petramala et cuilibet ipsorum in solidum presentibus petentibus volentibus et dictis nominibus recipientibus et predicta omnia et singula confitentibus precepi ego notarius infrascriptus nomine iuramenti et guarantigie secundum formam iurium et statutorum Senensium quatinus omnia et singula supradicta unus alteri et alter uni observent per singula ut supra continetur et promiserunt per singula capitula pacta et supradictas conventiones. Insuper predicti domini defensores capitaneus populi et prior reformatorum presenti et quilibet ipsorum vice et nomine dicti Comunis et predicti magister Dominichus et ser Paulus procuratores et procuratorio nomine dicti domini cardinalis et aliorum de Petramala et pro eis et dicti Nicholaus et Cechus procuratores et procuratorio nomine dictorum Marci et Ghuidonis et aliorum de Petramala et pro eis et quilibet ipsorum in solidum dictis nominibus delato eis et cuilibet ipsorum iuramento per me notarium infrascriptum, iuraverunt et quilibet ipsorum iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter manu tactis scripturis predicta omnia et singula et in quolibet capitulo actendere et observare ad invicem silicet unus alteri et alter uni legaliter et bona fide et contra predicta vel aliquo predictorum contra non facere vel venire per se vel alium sed predicta firma tenere sub ypotecha et obligatione iamdicta.

Item quod si casus accideret quod predicti de Petramala scilicet Marchus Ghido, Angelus, Albertus, Tarlatus et Ghuidus, Iacobus et Pietrus et alii suprascripti vel aliquis eorum vel per tractatum vel alium modum aquirerent dicto tempore viginti annorum vel conarentur aquirere vel essent aquisituri aliquam terram vel aliquod fortilizium, tunc Comune Senarum det et dare debeat eis illud adiutorium et illum favorem quod et qui sit possibilis et possibile dicto Comuni Senarum si dictum Comune Senarum requiri contingat a dictis Marcho, Ghuidone vel aliis suprascriptis vel aliquis eorum de tali favore et auxilio dando eis cum hac modificatione videlicet quod non intelligatur de terris Comunis Florentie et de terris Comunis Perusii quas terras ipsa Comunia Florentie et Perusii tenent ad presens set si de terris aliis aquirerent predicti de Petramala cum auxilio et gente Comunis Senarum tunc talis terra aquisita sit cum omnibus suis iuribus pro dimidia Comunis Senarum et pro alia dimidia dictorum Marchi, Ghuidonis et aliorum predictorum aquirentium et recommendata et supposita Comuni Senarum ut alie supradicte. Et si caperetur per eos sine auxilio et favore et gente comunis Senarum sit recomendata et supposita talis terra Comuni Senarum sicut alie terre supradicte. Nomina vero dictorum dominorum defensorum capitanei populi et prioris reformatorum civitatis Senarum et cuiuslibet ipsorum sunt hec videlicet:

Nannes Pagni honorabilis capitaneus populi civitatis Senarum.
Matheus ser Nicholi Viviani
ser Arrighus Nerini
Petrus Cristofani
Ristorus Iacobi tavernarius

Aghustinus Vannini
Ghuidus Oche
Peruzzius Chasini
Minuccius Cinelli
Nicholaus Leonardi de Ghazaria
Meus Petri pictor
Michael Iohannis badaviolus
Tura Civoli faber
Ghuccius magistri Nerii
Nannes Contis Ponis
magister Iohannes magistri Cechi prior reformatorum.

Acta fuerunt omnia et singula suprascripta Senis, in palatio dictorum dominorum defensorum et ipsorum residentie et Comunis Senarum, in consistorio dictorum dominorum defensorum sub anno Domini et ab ipsius salutifera incarnatione milleximo trecentesimo octuagesimo quarto, indictione septima, die vigesima quarta mensis iunii, vacante imperatore, tempore pontificatus sanctissimi in Christo fratris et domini domini Urbani divina favente clementia pape sexti, coram discretis viris ser Iohanne Ture notario, et notario reformationum Comunis Senarum, Pietro magistri Viviani dicto Petro Cantarino et Ciampino Andree testibus presentibus, habitis, vocatis et rogatis.

† *(Sn.)* Ego Petrus olim Michaelis civis senensis imperiali auctoritate iudex ordinarius et not. publicus et nunc notarius offitialium et scriba prefatorum magnificorum dominorum et eorum consistorii, predictis omnibus suprascriptis interfui et ea scribendum ut supra continetur, quia aliis impeditus predicta scribere non potui, alteri fideli notario qui supra scripsit commisi et postea predicta penes me subscripsi, singnoque meo solito roboravi et quod supra remissum est feci per eum remicti qui obmiserat per errorem.

## 845.

*Iacopo Caracciolo vicario in Arezzo di Carlo di Durazzo cede al Comune di Firenze il cassero di S. Donato.*

**Firenze, palazzo del popolo - 27 ottobre 1384.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. VII, c. 8.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo quarto, inditione octava, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providentia pape sexti, secundum cursum et morem florentinum, die vigesimo septimo mensis ottobris.

Certum fore asseritur, prout in instrumento mandati per infrascriptum dominum Iacobum vicarium concessi infrascriptis procuratoribus, dicitur contineri, cum rebelles de Petramala eorumque sequaces et adherentes, cum subsidio et favore ducentarum lancearum gentium armorum domini de Conciaco, die penultima mensis septembris proxime preteriti schalaverunt civitatem Aretii et menia ipsius civitatis in loco ubi dicitur l'Alboreto et cum scalis ascenderunt menia dicte civitatis furtive; eoque custodes di-

ctorum meniorum versus dictam portam non senserunt quando dicta menia ascenderunt et scalaverunt propter quod fregerunt portam sancti Clementis dicte civitatis Aretii, per quam portam ingressi fuerunt per vim, armata manu, dicte gentes rebellium de Petramala et domini de Contiaco inimice infrascripte regie maiestatis et sancte Romane ecclesie, et discurrerunt per totam dictam civitatem vi et manu armata, noctis tempore, gridando alta voce: Viva il duca d'Angiò et misser di Così et moia il re Karlo et guelfi, derobando, vendendo et capiendo guelfos dicte civitatis et ipsos guelfos, qui armata manu ipsis resistebant, impellendo per vim cum banderiis usque ad casserum dicte civitatis, animo inimico, et animo et intentione dictum casserum occupandi, si eorum prava intentio valuisset; et cum dictam civitatem tenuerint in occupatione et derobatione, domus et edificia dicte civitatis et maxime guelforum dicte civitatis cumburendo et devastando, usque nunc, et obseserint et clauserint dictum casserum circum circa, ipsis civibus guelfis pro maiori parte inclusis in ipso cassero, et ipsum casserum custodiant vi armorum die nottuque, adeo quod admodo nuntius sine periculo, persone evidenti non potest ingredi vel exire de dicto cassero neque reperitur: considerans magnificus et egregius miles dominus Iacobus Carazolus, miles Neapolitanus, pro serenissimo et invictissimo domino domino rege Karolo, Ierusalem et Sicilie dignissimo rege tertio, civitatis Aretii eiusque comitatus, fortie et districtus vicarius generalis; et firmiter reputans cedere ad bonum statum et honorem regie maiestatis, infrascriptis in mente sua pluries recensitis, et advertens pericula que evenire poterant et possunt circa custodiam et salvationem dicti casseri, et presentem potentiam et valorem dictorum inimicorum regie maiestatis, qui cotidie tentant et summis vigiliis student et conantur dictum casserum occupare et ipsum extrahere de manibus regie maiestatis predicte, vi armorum, furtis, cavis, proditionibus et omni modo quo possunt sub eorum ditione et potentia reducere et ad eorum obbedientiam: et considerans et advertens quod ipse dominus Iacobus non stat sine evidenti periculo et de decore dicte regie maiestatis et servitorum suorum et totius Tuscie, et quod dictum casserum propter vim dictarum gentium amplius tenere non potest; memorque fomitis antique amicitie, benivolentie, confidentie et devotionis, quam semper ab antiquo guelfum Comune Florentie veris experientiis habuit erga antiquum dicte regie maiestatis, summeque confidens de dicto guelfo Comuni Florentie quod eius magnificentia, virili potentia et alto suo consilio dictam gentem rebellem de Petramala et domini de Contiaco, pestem totius Tuscie, expugnabit et in perditionem dabit in brevi et ab ipsa obsessione cessabit et removebit, quod cadet in honorem dicte regie maiestatis et dicti Comunis Florentie comodum, honorem et salutem et liberationem totius Tuscie et devotorum dicte regie maiestatis et dictorum inimicorum exterminium, ut vicarius predictus omni modo, via, iure, causa et forma, quibus melius et efficacius potuit, fecit et creavit et constituit ipsius domini vicarii sindicos, actores, procuratores, factores et certos nuntios spetiales, nobilem et egregium militem dominum Donatum de Acciaiolis et nobiles viros Zenobium Macigni de Florentia, Anfrionem de Obiçis de Luca et Bartolomeum de Neapoli et quemlibet in solidum spetialiter et nominatim, ad libere dandum, tradendum et concedendum dictum casserum civitatis Aretii, cum eius fortilitiis quibuscumque et realiter vacuis et expeditis ipsiusque casseri tenutam et corporalem possessionem, dicto guelfo Comuni Florentie, seu alteri pro ipso guelfo Comuni Florentie recipienti, et in omnibus

et per omnia secundum formam capitulorum et pactorum initorum, factorum et fiendorum et sigillatorum hinc inde per ipsum dominum Iacobum vicarium regium et dictum Comune Florentie vel alium nomine et vice dicti Comunis, et ad alia faciendum, prout predicta in effectu tenor instrumenti super predictis confecti per Iohannem Bartoli civem et notarium Aretinum dicitur demostrare.

Unde hodie suprascripto die vigesimo septimo presentis mensis ottobris dictus Zenobius Macigni unus ex procuratoribus et mandatariis suprascriptis constitutus personaliter in presentia magnificorum et potentium virorum:

Iohannis Niccolay Riccialbani vexilliferi iustitie et
Niccolay Niccolay Gherardini Iannis,
Bonaiuti Taddey de Aglonibus,
Agnoli Tinaccii de Compiobensibus,
Rossi Pieri Galligarii,
Iohannis ser Dati,
Andree Franceschini de Albiçis,
Francisci Michaelis

Priorum artium populi et Comunis Florentie, absente Iohanne Iohannis Aldobrandini eorum collega eius vice commissario in dictum Iohannem ser Dati, et nobilium et sapientum virorum:

Tomasii domini Castellani de Frescobaldis,
domini Locti de Castellanis militis,
Nofrii Iohannis domini Lapi Arnolfi,
Bonaiuti Iohannis Iacobi,
domini Stoldi de Altovitis militis
Bernardi Andree
Tolomei Cecchi et
Mathey Iacobi Arrighi

otto ex decem offitialibus balie civitatis Florentie; et volens ipse Zenobius procurator dicto nomine exequi et executioni debite demandari dictum sue procurationis offitium et omnia et singula in eo contenta, videns cedere ad honorem et bonum statum regie maiestati et firmiter reputans esse de voluntate et beneplacito dicti domini regis respectu veritatis et affectionis quam dictus dominus rex habuit et habet ad dictum Comune Florentie et etiam maxime respectu dicte gentis inimice, videlicet ne dictum casserum etiam in eius fortiam deveniret, sed ut potius de civitate Aretii possit expelli pro bono statu et pacifico totius patrie et partium circumstantium nec non ad honorem et comodum dicti Comunis Florentie et guelforum omnium et maxime dicte civitatis nec non pro quiete, consolatione et bono regimine omnium Aretinorum et maxime guelforum, omni modo, via, iure, causa et forma quibus magis et melius et efficacius potuit et seu potest, vice et nomine dicti vicarii et vigore sui mandati predicti, cum protestatione tamen per ipsum Zenobium procuratorem solenniter facta quod vel sua aut suos heredes non intendebat aliqualiter obligare sponte et ex certa, ut dixit, scientia et non per errorem, libere et in perpetuum dedit et dat, tradidit et tradit, concessit atque concedit dicto Comuni Florentie nec non et supradictis magnificis dominis dominis Prioribus artium et Vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie et dictis

dominis decem offitialibus balie ac etiam michi Viviano notario infrascripto ut publice persone pro dicto Comuni recipienti, dictum casserum civitatis Aretii cum eius fortilitiis quibuscumque et realiter vacuis et expeditis ipsiusque casseri tenutam et corporalem possessionem ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid dicto Comuni Florentie perpetuo placuerit faciendum et ad cautelam et maiorem firmitatem omnium predictorum dedit et concessit et dat et concedit dictus procurator dicto nomine dictis dominis Prioribus et Vexillifero et dictis decem balie et michi notario infrascripto recipienti pro dicto Comuni Florentie et etiam quibuscumque commissariis dictorum dominorum et seu dictorum decem et cum tota eius et seu eorum comitiva, etiam sua propria auctoritate ingrediendi, eundi et standi in dictum casserum et dictam civitatem et omnes fortilitias, nomine dicti Comunis Florentie et pro dicto Comuni, licentiam plenam et liberam potestatem et ipsa omnia tenendi et possidendi et inde perpetuo velle proprium faciendi. Et promisit dictus Çenobius procurator dicto nomine ac solemniter convenit dictis dominis Prioribus et Vexillifero et dictis decem et michi notario infrascripto, ut publice persone recipienti et stipulanti pro Comuni Florentie, predicta omnia et singula perpetuo firma et rata habere, tenere et effectualiter observare et contra non facere quoquo modo, sub pena florenorum viginti milium auri solempni stipulatione in singulis partibus et articulis promissionis ratis, manentibus omnibus suprascriptis, et sub obligatione etiam supradicti domini Iacobi vicarii antedicti et eius heredum et bonorum presentium et futurorum et renuntiavit dictus Çenobius procurator dicto nomine in predictis exceptioni predictorum non sic gestorum, doli, mali, condictionis sine causa etc. Et supradicta omnia fecit dictus Zenobius procurator dicto nomine modis et forma suprascriptis etiam cum pactis et capitulis infrascriptis in supradictis a dictis et insertis et acceptatis, quorum predictorum et capitulorum talis est tenor videlicet.

Im primis considerato quod dictus dominus Iacobus vicarius est obligatus suis stipendiariis et familie pro eorum stipendiis et quod ipse debet recipere suas pagas et stipendia pro temporibus retrohactis et quod conveniens est quod ipsi satisfiat ut ipse possit satisfacere his qui ei serviverunt, quod dictum Comune Florentie postquam succurrerit dictam civitatem Aretii et de ea expulerit dictam inimicam gentem quomodocunque seu quando dicta gens de dicta civitate recesserit, et recepto realiter a dicto domino Iacobo vicario dicto cassero Aretii per commissarios dictorum dominorum Priorum et seu dictorum decem nomine dicti Comunis, quod dicto domino Iacobo vel alii pro eo legiptime recipienti nomine dicti Comunis exinde ad viginti dies proxime secuturos antequam idem dominus Iacobus vel aliquis de sua familia seu eius provisionatu vel stipendiariis seu servitoribus exeant de dicto cassero dabitur et solvetur illa quantitas denariorum quam dictus dominus Iacobus vicarius recipere restat et habere pro residuo debet pro dictis pagis totius temporis quo serviverit vel serviverint usque ad diem dicte fiende solutionis, de quarum quantitate et residuo quod restat habere sufficiat fidem facere et ostendere rationem nobili militi domino Donato de Acciaiolis civi Florentino.

Item quod quelibet bona mobilia que dictus dominus vicarius vel eius sotii habent in dicto cassero que secum asportare nollent dictum Comune Florentie teneatur emere pro competenti pretio, de quo invicem convenerint; et quod licitum sit dicto domino

vicario et cuilibet de sua comitiva captivos quos habent seu haberent in dicto cassero redimi facere prout eis placebit.

Item quod hoc sit quod in prima rebellione et occupatione facta de dicta civitate Aretii per illos de Petramala et eorum sequaces, et adherentes et in roberia tunc per dictos Petramalenses et eorum sequaces in dicta civitate facta, dictus dominus Iacobus et sua familia seu brigata admiserint multa bona mobilia et arnensia, propter quod dannificati fuerunt in certa quantitate, quod dicta bona eisdem emendari debeant per dictum Comune Florentie secundum discretionem dictorum dominorum Priorum et declarationem fiendam per ipsos dominos Priores civitatis Florentie et quod ex nunc intelligatur esse declaratum quod Bartolomeus de Neapoli sotius dicti vicarii pro emendatione dannorum per eum receptorum in dicta roberia et etiam pro dano per eum recepto in castro Gargonse vel alibi occasione predicta habere debeat a dicto Comuni florenos trecentos auri.

Item quod ultra predicta apponi possit et pro apposito intelligatur omne pactum et capitulum de quo dominus Donatus predictus nomine dicti vicarii erit in concordia cum dictis dominis Prioribus et cum dictis decem. Et quod dicti domini Priores et Vexillifer et decem consentient et confirmabunt et non aliud vel aliter.

Acta fuerunt predicta Florentie, in palatio populi Florentini, presentibus testibus domino Iohanne Roggerii de Ricciis legum doctore, domino Lodovico de Albergottis de Aretio iurisperito, ser Benedicto ser Landi notario, ser Bonaventura ser Çelli, ser Nofrio ser Çanobii Biffoli et ser Francisco ser Landi notario et civibus florentinis ad premissa adhibitis et vocatis.

## 846.

*Enguerrand de Concy cede al Comune di Firenze la città di Arezzo da lui conquistata.*

**Castel di Laterina - 5 novembre 1384.** R. Arch. Fior., *Capitoli* VII, c. 1 t.

In Christi nomine amen. Ad laudem reverentiam et honorem omnipotentis Dei et individue trinitatis, gloriosissime virginis Marie matris domini nostri Iesu Christi et beatorum appostolorum Petri et Pauli, beati Iohannis Baptiste et santi Donati antistitis infrascripte civitatis Aretii et totius celestis curie paradisi.

Noverint universi quod cum illustris princeps dominus Inguerannus dominus de Conciaco Suassionensium et Bedefortis comes ad partes Italicas contra Karolum de Duratio se transferret, audito quod idem Karolus de Duratio civitatem Aretii in Tuscia possideret et haberet a qua pluribus vicibus diversos habuerat succursus et pro tempore futuro maiores habere intendebat, volendo quod dictus succursus dicto Carolo penitus auferretur, dictus dominus Inguerrannus pro se ipso et suo nomine dictam Aretii civitatem vi armorum, cepit, conquisivit et suo solio subiugavit, et illam sic tenuit et possedit et hodie tenet et possidet, castro dumtaxat ipsius civitatis excepto. Cum igitur ipse illustris princeps dominus de Conciaco certis legiptimis de causis ad alias partes et loca intendat dirigere gressus suos ne etiam maxime in posterum quidquam adminiculum spei succursus a dicta civitate posset eidem Karolo evenire

et cum per ipsum et gentes suas via saccomanni dicta civitas fuisset exposita vastitati adeo quod neminem reperiret qui ipsam civitatem depopulatam et derobatam verisimiliter posset reformare et sub bono et pacifico regimine et statu gubernare nisi Comune Florentie, et considerans maxime bonam et sinceram caritatem et affectionem quam semper habuit et habet ad dictum Comune Florentie et ad singulares cives civitatis illius nec non et antiquam affectionem devotionem et reverentiam quam dictum Comune Florentie semper habuit et habere intendit ad regiam et inclitam domum Francie, pro honore, commodo et bono statu et exaltatione dicti Comunis Florentie, nec non pro pace et quiete totius patrie resolationem et instaurationem dicte civitatis Aretii eiusque territorii et districtus, ut asseritur, deliberavit et decrevit dictam civitatem Aretii tradere et concedere dicto Comuni Florentie. Quapropter magnifici milites domini Matheus de Humeriis morinensis diocesis, Carolus de Angesto ambianensis diocesis et Vitalis Cays lugdonensis diocesis ambaxiatores et commissarii dicti domini Inguerranni, veri domini et possessoris dicte civitatis Areti, prout constat per litteras ipsius domini Ingueranni suo autentico sigillo sigillatas et manu fratris Guiglielmi de Verduno eius secretarii scriptas sibi domino Inguerranno, ut dictum est, iure belli et per vim armorum apprehense et acquisite ipsius domini Inguerranni domini de Conciaco vice et nomine, et omni modo, via, forma, iure et seu nomine, quo et seu quibus magis, melius et efficacius potuerunt, ex certa scientia et non per errorem, non vi, non metu, sed ex eorum et dicti domini de Conciaco libera et spontanea voluntate, scientes se et dictum dominum ad infrascripta vel aliquod eorum non teneri, dictam civitatem Aretii, cui undique sunt menia dicte civitatis, cum omnibus et singulis tenimentis, casamentis, domibus, palatiis, turribus, hedificiis, fortilitiis, muris, et seu clausuris quibuscumque dicte civitatis et cum bonis et rebus que et quas dictus dictus Inguerrannus et gentes sue possident et tenent in ea et ad dictam civitatem spectantibus, et cum omnibus et singulis aliis bonis et seu rebus ad dictum dominum de Conciaco dicta occasione quomodolibet spectantibus et seu que possent quomodolibet spectare, et cum omnibus et singulis personis dicte civitatis, dederunt, tradiderunt, cesserunt atque concesserunt, transtulerunt et mandaverunt, et dant, tradunt atque concedunt nobilibus viris domino Rainaldo de Gianfigliaçis militi, domino Iohanni Roggerii de Ricciis legum doctori et Andree Nicolai Minerbetti de Florentia ambaxiatoribus, sindicis et commissariis dicti Comunis Florentie et pro ipso Comuni recipientibus, ad perpetuo habendum, tenendum, possidendum, regendum et gubernandum et quidquid dictum Comune Florentie voluerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis iuribus et iurisdictionibus, preheminentiis et privilegiis et cum mero et misto imperio et cuiuscumque iuris dictionis exercitio dicte civitatis et seu ad dictum dominum de Conciaco occasione dicte civitatis pertinentibus et seu que pertinere possunt. Ponentes in omnibus et per omnia dictum Comune Florentie et seu dictos eius sindicos in locum suum in omnibus et singulis supradictis et quo ad omnia et singula supradicta. Costituentes ex nunc dicti domini Matheus, Carolus et Vitalis ambaxiatores predicti vice et nomine quo supra dictum dominum de Conciaco et gentes suas dictam civitatem Aretii cum domibus et hedificiis predictis nomine dicti Comunis Florentie tenere et possidere donec dicti sindici vel alii commissarii dicti Comunis nomine ipsius Comunis Florentie inde possessionem et tenutam acceperint corporalem quam intrandi adipiscendi et ap-

prehendendi eorum propria auctoritate, licentiam et potestatem omnimodam dederunt et concesserunt. Promictentes insuper prefati ambaxiatores domini de Conciaco vice et nomine quibus supra predictis domino Rainaldo, domino Iohanni et Andree sindicis et ambaxiatoribus predictis nomine dicti Comunis Florentie recipientibus et stipulantibus, dictum dominum Inguerrannum et omnes et singulas gentes suas dictam civitatem Aretii relaxare vacuam, liberam et expeditam ac etiam dicto Comuni Florentie vel alio pro eo tenenti in et seu de dicta civitate et seu aliis que dicta sunt vel eius et seu eorum vel alicuius eorum occasione nullam iniuriam, molestiam vel offensam per se vel alium quoquomodo facere vel inferre seu quod per alios fiat consentire. Asserentes et affirmantes cum eorum proprio iuramento et promictentes etiam modis et nominibus predictis quod dictus dominus Inguerrannus asseret et affirmabit cum suo iuramento et sub sue dominationis fide promictet, quod ipse et seu alique sue gentes et seu aliqui eius nomine vel consensu non obligaverint nec dederint vel concesserint alicui alii dictam civitatem vel aliquid ex predictis nec concedent vel facient in futurum. Et omnia et singula supradicta acta fuerunt et firmata inter partes predictas sub pactis et conventionibus infrascriptis videlicet.

(I) Im primis quod de dicta civitate Aretii et eius comitatu seu territorio numquam aliquid quovis dissimulato colore respondebitur nec aliqualis succursus dabitur Carolo de Duratio in quocumque statu persistat neque suis heredibus seu alicui eorum nomine ad faciendum guerram domino regi Ludovico Ierusalem et Sicilie vel eius heredibus seu eorum loca tenentibus.

(II) Item quod ipsi domini de Florentia ob reverentiam illustrissimi principis domini Franchorum regis et inclite domus Francie teneant et tenere se debeant publice et occulte indifferentes in guerra domini regis Lodovici et heredum eius ac Caroli de Duratio et heredum ipsius.

(III) Item quod gentes civitatis seu comitatus Aretii seu commorantes in eis per ipsos dominos civitatis Florentie vel aliquos nomine ipsorum non astringantur quin in eorum credentia permaneant.

(IV) Item quod Marcus, Guido et dominus Galaoctus de Petramala et eorum filii et descendentes per lineam masculinam nec non et ser Marcellus Accorsuccii vel Bave teneant et tenere debeant absque aliquo disturbio, molestia sive damno per ipsos dominos de Florentia nec per alios nomine ipsorum vel consensu eisdem inferendo omnes res immobiles quas ante introitum dicti domini de Conciaco ipsius civitatis Aretine in dicta civitate et eius comitatu iuste et iuridice tenebant et seu tenere consueverant.

(V) Item quod dicti Marcus et Guido ac dominus Galeoctus de Petramala nec non et ser Marcellus et omnes alii ghibellini quicumque sint qui fuerint cum dicto domino de Conciaco in introitu et captione dicte civitatis Aretine et qui in premissis dicto domino prestitare auxilium, consilium vel favorem pro hac vice et usque ad presentem diem de retrocommissis per eos a Comuni civitatis Florentie vel ab alio eorum nomine publice vel occulte et quovis dissimulato colore nulla pena, molestia inferetur sive damnum.

(VI) Item quod dicti Marcus, Guido et dominus Galaoctus de Petramala nec non et dictus ser Marcellus et alii quicumque ipsius civitatis cives vel comitatini qui in servitio domini de Conciaco fuerunt et qui per eum in bonis ipsorum immobilibus, a quibus aliis

extiterant spoliati, fuerint restituti, omnibus libertatibus, franchisiis, immunitatibus et privilegiis et seu honoribus remaneant et gaudeant prout hactenus iuste et iuridice fecerunt et fuerunt et seu facere vel fieri consueverunt absque aliquo disturbio molestia sive damno per ipsos dominos de Florentia vel alium eorum nomine eisdem inferendo.

(VII) Item quod quotiescumque ambaxiatores domini regis Franchorum vel filiorum seu heredum domini regis Ludovici venient seu venire contingent ad regnum Apulee et Sicilie, quod ipsi domini de Florentia ipsos per eorum territoria et districtum dummodo non sint in totum ultra numerum ducentorum equitum sane libere et impune prebendo victualia eis necessaria pro eorum pecuniis ire, stare, transire et redire permittent.

(VIII) Item quod si dictus illustris princeps dominus de Conciaco quandocumque sibi placebit vellet reverti in Franciam cum societate quatuor centorum vel quingentorum hominum armorum, quod ipse cum predictis gentibus per territorium Florentie et eius districtum possit ire et libere transire absque aliquo disturbio sibi seu gentibus suis a dominis Florentinis et seu aliquibus nomine ipsorum faciendo, prebendo sibi victualia et necessaria prout decet pro suis pecuniis dummodo notificet dominis Florentinis per duos dies antequam intret territorium Florentie adventum suum.

(IX) Item promiserunt et convenerunt dicti domini Matheus, Carolus et Vitalis vice et nomine dicti domini de Conciaco prefatis sindicis et ambaxiatoribus Comunis Florentie pro ipso Comuni recipientibus et stipulantibus quod dictus dominus de Conciaco et seu alique sue gentes non invadent nec occupabunt aliquam terram, castrum, fortilitiam, villam vel locum comitatus, territorii et seu districtus Aretii, nec invadere vel occupare volenti dabunt auxilium, consilium vel favorem. Ac etiam simili modo non offendent per se nec offendi permittent civitatem, comitatum, territorium vel districtum Florentie nec aliquem vel aliquos dicti Comunis suppositos censuarios et seu recommendatos vel aliqua alia loca vel personas in quibus vel circa que dictum Comune Florentie habet vel haberet aliquam iurisdictionem, preheminentiam sive custodiam non preiudicando per predicta iuri, dominio et seu obedientie domini regis Franchorum seu alterius cuiuscumque dicti domini de Conciaco domini et superioris.

(X) Item e converso dicti ambaxiatores et sindici Comunis Florentie promiserunt et convenerunt quod dictum Comune Florentie seu aliqui ipsius nomine vel consensu et seu stipendiarii eorum dicto domino de Conciaco nec gentibus suis nullam guerram, disturbium facient sive damnum. Verum si dicte comunitatis Florentie stipendiarii cassi essent vel cassarentur in futurum per viam stipendii vel societatis promictunt dicti ambaxiatores Florentie nomine dicti Comunis quod ipsum Comune vel aliquis ipsius nomine dictum dominum de Conciaco nec gentes suas seu eius comitivam non offendent vel eis iniuriam inferent seu molestiam quoquo modo. Et hoc inteligatur infra tres menses a die discessus dicti domini de dicta civitate Aretii computandos.

(XI) Item voluerunt dicte partes et pro declarato tenuerunt quod si dictus dominus de Conciaco vel eius gentes et seu aliqui de ipsius consensu guerram facerent vel hostiliter offenderent aliquem colligatum vel colligatos Comunis Florentie liceat dicto Comuni Florentie eum et seu eos iuvare secundum formam lige. Et similiter si Comune Florentie offenderet colligatos vel adherentes domini regis Ludovici vel heredes ipsius liceat dicto domino de Conciaco et suis gentibus ipsos colligatos et adherentes iuvare modo et forma in ipsorum ligis contentis.

(XII) Item quod dictus dominus de Conciaco in conspectu cuiuscumque publice vel private persone cum qua vel quibus de predictis et infrascriptis esset sermo asseret et affirmabit se et eius gentes et comitiva fuisse in istis contratis bene, amicabiliter et honorifice pertractatos et maxime a Comuni Florentie et eius subditis et gentibus et quod nichil reputant ad sui iniuriam vel offensam fuisse factum vel attentatum. Et similiter dicent dicti ambaxiatores Comunis Florentie ubicumque, et etiam ad cautelam si quid diceretur vel dici posset in oppositum factum esse ex nunc dicte partes sibi ad invicem libere remittunt et remissionem plenam faciunt.

(XIII) Item quod ad cautelam et maiorem roboris firmitatem omnia et singula supradicta ratificabuntur et de novo fient et promictentur per dictum dominum de Conciaco, ut superius scriptum est, per publicum instrumentum rogandum per me notarium infrascriptum, cum clausulis, solemnitatibus et iuramento corporali oportunis et cum appositione sigilli prefati domini de Conciaco (1).

Acta fuerunt predicta in castro Laterine comitatus sive districtus Florentie in domo plebis dicti castri sita iuxta dictam plebem, presente et consentiente egregio viro Martino de Bocha, una cum predictis aliis commissario et procuratore prefati domini de Conciaco sub annis ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octogesimo quarto, indictione octava secundum consuetudinem florentinam, die vero quinto mensis novembris, et presentibus testibus Lapetto Giraldi Arrighetti, Bindo Nastaxii de Altovitis et Leonardo Bencini Albiçi de Florentia, Tomasino de Saiens diocesis morinensis et Iohanne Faiel logdonensis diocesis ad predicta vocatis, habitis et rogatis.

## 847.

*Promessa di 40000 fiorini d'oro fatta dal Comune di Firenze al Sire di Concy per la preriferita cessione*

**Laterina - 5 novembre 1384.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VII, c. 2t.

In Christi nomine amen. Noverint universi quod nobiles viri dominus Rainaldus Giannoçii de Gianfigliaçis miles dominus Iohannes Roggerii de Ricciis legum doctor et Andreas Nicolai Betti Minerbetti sindici et ambaxiatores Comunis Florentie attentis maxime expensis per illustrem dominum dominum Inguerannum dominum de Conciaco etc. in apprehensione et retentione civitatis Aretii factis; ac etiam attendentes quod ipse dominus de Conciaco cum suis gentibus per territoria civitatis Florentie transeundo nec non aliorum Comunium et seu civitatum dicto Comuni Florentie colligatorum quam melius potuit, bene, quiete et sine alicuius damno transivit et redeundo similiter facere intendit; et pluribus aliis beneficiis per ipsum dominum dicto Comuni Florentie impensis diligenter attentis vigore eorum sindicatus, potestatis et mandati, de quibus

(1) Il 17 novembre « in civitate Aretii in domo habitationis suprascripti domini de Conciaco » convengono « Martinus de Bocha » procuratore del predetto Concy da una parte e gli ambasciatori fiorentini dall'altra, di correggere e modificare in alcune rubriche i capitoli stabiliti col presente atto. (Cfr. i Capit. del Com. di Fir. I. p. 376, n. 10).

constat manu mei Francisci notarii infrascripti, donaverunt et dare et solvere et seu dari et solvi facere cum effectu promiserunt prefato domino de Conciaco seu alii pro eo legitime recipienti in recompensationem omnium predictorum quadraginta milia florenorum auri ponderis et conii florentini, videlicet florenos triginta milia infra septem dies a die presentis facti celebrati et ratificati contractus in civitate Aretii; et residuum usque in dictam summam florenorum quadraginta milium, videlicet florenos decem milia promiserunt dare et solvere Bononie, Pisis vel Florentie, ubi magis dicto domino placuerit infra quindecim dies a die exitus et relaxationis dicti domini et suarum gentium civitatis et de dicta civitate Aretii computandos (1). Ita tamen quod dictus dominus de Conciaco et omnes et singule sue gentes armigere et omnes et singuli qui sunt in dicta civitate Aretii tum quibus et quorum favore et auxilio dictam civitatem dictus dominus de Conciaco intravit et seu qui cum eo ipsam intraverunt, exeant dictam civitatem et ipsam liberam vacuam et expeditam relaxent dicto Comuni Florentie et dictis sindicis et ambaxiatoribus pro ipso Comuni recipientibus tempore dicte prime solutionis. Et absque eo quod ullum damnum, incendium seu vastum in dicta et seu de dicta civitate Aretii et seu rebus et bonis ibidem existentibus fiat vel fieri promittetur per dictum dominum de Conciaco vel per aliquam suam gentem et iuxta posse dicti domini. Sed illa omnia et singula remaneant et remanere debeant libera, integra et illesa dicto Comuni Florentie et dictis suis ambaxiatoribus pro ipso Comuni recipientibus; et ex nunc sint et esse intelligantur dicti Comunis. Hoc tamen expresso quod liceat dicto domino de Conciaco et suis gentibus supradictis exportare de dicta civitate Aretii die qua egredientur dictam civitatem, omnia que de die illa secum poterunt exportare.

Acta fuerunt predicta in castro Laterine comitatus sive districtus Florentie in domo plebis dicti castri sita iuxta dictam plebem sub anno, indictione et die predictis et presentibus testibus suprascriptis ad predicta vocatis, habitis et rogatis.

## 848.

*Ratifica del precedente atto di cessione per parte del Sire di Concy.*

**Arezzo - 7 novembre 1384.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VII, c. 3.

Item postea dictis anno et indictione, die septimo mensis octobris (2). Actum in civitate Aretii in domo habitationis predicti domini Mathei, et presentibus testibus dominis Matheo, Carolo et Vitale militibus predictis, Martino Tome de Bocha et fratre Guiglielmo de Verduno secretario dicti domini de Conciaco ad hec vocatis, habitis et rogatis.

Noverint universi quod lectis et recitatis de verbo ad verbum per me Franciscum notarium infrascriptum coram dicto illustre principe domino de Conciaco et ad ipsius

---

(1) La prima rata di 15000 fiorini vien consegnata al Concy il 15 novembre la seconda di altri 15000 fiorini il 17 dello stesso mese, e l'ultima il 25 decembre. (V. Cap. cit. VII, c. 3t, 5t).

(2) Di altra mano e con altro inchiostro nell'interlineo, sopra la parola « octobris » è scritto « novembris ».

domini plenam intelligentiam concessione, traditione, donatione, pactis et conventionibus suprascriptis, prefatus illustris princeps dominus Inguerrannus dominus de Conciaco dicens et asserens se de omnibus et singulis predictis plenam habere noticiam et ipsa omnia de eius voluntate, consensu et deliberatione processisse ex certa scientia et non per errorem, non vi, non metu, sed eius libera et spontanea voluntate predictas traditiones, concessiones, pacta, promissiones et capitula et omnia et singula in eis contenta, ratificavit, approbavit, confirmavit et emologavit et ipsa omnia ad cautelam fecit, promisit et convenit in omnibus et per omnia prout superius continetur et scriptum est; et spetialiter et nominatim prestito per eum primo iuramento ad mei delationem scripturis corporaliter manu tactis, iuravit et sub sue dominationis fide dixit et asseruit quod ipse dominus de Conciaco et seu alique sue gentes et seu aliqui eius nomine de dicta civitate Aretii aut aliquibus bonis vel iuribus ad ipsam civitatem pertinentibus nullam aliam concessionem, traditionem vel actionem fecerunt nec in futurum facient quoquo modo. Ac etiam iuravit et promisit ad sancta Dei evangelia, scripturis corporaliter manu tactis, predicta omnia et singula supra contenta et in precedentibus contractibus per dictos suos commissarios acta, facta, promissa et celebrata perpetuo firma, rata et grata habere, tenere, observare et adimplere et contra ea vel eorum aliquod non facere vel venire per se vel alia aliqua ratione, occasione, modo, iure vel causa, directe vel indirecte, tacite vel expresse sub ypotheka et obligatione ipsius domini de Conciaco suorumque heredum et bonorum omnium presentium et futurorum.

## 849.

*Ratifica della cessione del cassero fatta da Iacopo Caracciolo vicario in Arezzo di Carlo di Durazzo.*

**Arezzo - 18 novembre 1384.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VII, c. 4.

In Christi nomine amen. Certum est quod occupata civitate Aretii et ipsius cassero obsesso per illos de Petramala et gentes domini de Conciaco prout in datione et concessione de qua infra fit mentio latius continetur, nobilis vir Çenobius Nerii Macigni de Florentia procurator et procuratorio nomine egregii viri domini Iacobi Caraccioli magnifici militis neapolitani vicarii pro domino rege Karolo in civitate, comitatu et districtu Aretii in MCCCIXXXIIII, indictione VIII, die XXVII mensis octobris constitutus in presentia magnificorum dominorum dominorum Priorum artium et Vexilliferi iustitie et nobilium virorum decem offitialium balie populi et Comunis Florentie vigore sui mandati, in effectu dedit, tradidit, concessit et assignavit libere et im perpetuum predictis magnificis dominis prioribus et vexillifero et dictis dominis decem officialibus balie pro dicto Comuni Florentie recipientibus, casserum civitatis Aretii cum eius fortilitiis quibuscumque et ipsius casseri tenutam et corporalem possessionem. Et ad cautelam et maiorem firmitatem dedit et concessit licentiam dictis dominis prioribus et decem et quibuscumque commissariis dicti Comunis etiam sua propria auctoritate ingrediendi, eundi, tenendi et possidendi dictum casserum et omnes eius fortilitias nomine dicti Comunis Florentie. Et promisit dicto nomine predicta omnia et alia in dicta

datione et concessione contenta perpetuo firma et rata habere, tenere et observare et contra non facere quoquomodo sub pena florenorum viginti milium et sub obligatione prefati domini Iacobi et renuntiavit certis beneficiis et exceptionibus eidem competentibus cum pactis et capitulis infrascriptis videlicet:

Im primis considerato quod dictus dominus Iacobus vicarius est obligatus suis stipendiariis et familie pro eorum stipendiis et quod ipse debet recipere suas pagas et stipendia pro temporibus retroactis et quod conveniens est quod ipsi satisfiat ut ipse possit satisfacere his qui ei serviverunt, quod dictum Comune Florentie postquam succurrerit dictam civitatem Aretii, et de ea expulerit dictam inimicam gentem quomodocumque seu quando dicta gens de dicta civitate recesserit et recepto realiter a dicto domino Iacobo vicario dicto cassero Aretii per commissarios dictorum dominorum priorum et seu dictorum decem nomine dicti Comunis, quod dicto domino Iacobo vel alii pro eo legitime recipienti nomine dicti Comunis exinde ad viginti dies proxime secuturos antequam idem dominus Iacobus vel aliquis de sua familia seu eius provisionatis vel stipendiariis seu servitoribus exeant de dicto cassero, dabitur et solvetur illa quantitas denariorum quam dictus dominus Iacobus vicarius recipere restat et habere pro residuo debet pro dictis pagis totius temporis quo serviverit vel serviverint usque ad diem dicte fiende solutionis de quarum pagarum quantitate et residuo quod restat habere sufficiat fidem facere et ostendere rationem nobili militi domino Donato de Acciaiuolis civi florentino.

Item quod quelibet bona mobilia que dictus dominus vicarius vel eius socii habent in dicto cassero que secum asportare nollent dictum Comune Florentie teneatur emere pro competenti pretio de quo invicem convenerint, et quod licitum sit dicto domino vicario et cuilibet de sua comitiva captivos quos haberent in dicto cassero redimi facere prout eis placebit.

Item quod cum hoc sit quod in prima rebellione et occupatione facta de dicta civitate Aretii per illos de Petramala et eorum sequaces etiam adherentes et in roberia tunc per dictos Petramalenses et eorum sequaces in dicta civitate facta dictus dominus Iacobus et sua familia seu brigata amiserint multa bona mobilia et arnensia propter quod damnificati fuerint in certa quantitate, quod dicta bona eisdem emendari debeant per dictum Comune Florentie secundum discretionem dictorum dominorum Priorum et declarationem fiendam per ipsos dominos Priores civitatis Florentie. Et quod ex nunc intelligatur esse declaratum quod Bartolomeus socius dicti vicarii pro emendatione damnorum per eum receptorum in dicta roberia et etiam pro damno per eum recepto in castro Gargonse vel alibi occasione predicta habere debeat a dicto Comuni florenos trecentos auri.

Item quod ultra predicta apponi possit et pro apposito intelligatur omne pactum et capitulum de quo dominus Donatus predictus nomine dicti vicarii erit in concordia cum dictis dominis Prioribus et cum dictis decem. Et quod dicti domini Priores et Vexillifer et decem consentient et confirmabunt et non aliud vel aliter prout predicta omnia constant publico instrumento rogato et scripto per ser Vivianum Nerii Viviani scribam reformationum consiliorum populi et Comunis Florentie.

Unde hodie dictus dominus Iacobus audita concessione predicta et predictis capitulis sibi lectis asserens se de predictis omnibus et singulis et de contentis in concessione

predicta plenam a bere noticiam et ipsa omnia de expressa voluntate, deliberatione et mandato ipsius domini vicarii processisse, considerans quamdam ambaxiatam sibi factam per magnificos oratores et commissarios Comunis Florentie in hec verba videlicet: « Magnifice miles. Pervento ad nostri Comunis noticiam introitu, occupatione et derobatione huius civitatis Aretii per rebelles sancte matris ecclesie et domini regis Caroli, videlicet per Petramalenses et eius sequaces cum favore et adiutorio domini de Conciaco et eius gentium, nostrum Comune predictum fuit et est vehementissime conturbatum tum reverentia et honore dicte regie maiestatis et vestri tum intuitu sincere dilectionis quam semper habuimus et habemus erga istos cives aretinos guelfos nostros karissimos tanquam fratres et filios, tum etiam propter residentiam earumdem gentium volentium occupare libertatem Italie ne tota ista patria destruatur et in predictam ponatur per diversas cavalcatas per eos fiendas circumcirca propter quod verisimiliter generaretur magnum preiudicium regie maiestati predicte et sancte Romane ecclesie et quia verisimiliter male de regno poteritis habere succursum propter multas occupationes quas habet regia maiestas et vos potestis comprehendere quod isti vestri emuli detinent vos et casserum istud sic strictissime obsessum, quod nemo potest intrare neque exire de eo et conantur dictum casserum expugnare cum tantis cavis, bombardis, ingeniis, balistariis et aliis argumentis nocivis seu oppositis et contrariis vobis quod nisi provideatur per nostrum Comune de salute huius casseri et honore regie maiestatis predicte verisimiliter non poteritis viribus dictorum emulorum resistere, propter quod regie maiestati maxime dedecus inferretur et periculum libertatis totius Tuscie et partis guelfe et omnium devotorum dicte regie maiestatis: quoniam manifeste videtis quod omnes ghibellini Italie ad hanc imprensam concurrerunt et huc miserunt eorum gentes, magistros et victulia in favorem dictorum emulorum et precipue Comune Senarum die noctuque non cessat insistere et favere istis emulis et procurare habere in suis manibus civitatem et casserum quod tenetis, et iam predicta ad effectum deduxissent et possessionem civitatis obtinuissent nisi mediantibus certis tractatibus per nos habitis et nostrum Comune Florentie cum dicto domino de Conciaco. Quos tractatus credimus sine dubio esse maximum relevamen et adiutorium domini regis predicti, quoniam nos intendimus et credimus obtinere quod dictus dominus cum eius gentibus ad presens in Franciam retrocedet, quod cedet ad maximum commodum et salutem status dicte regie maiestatis. Unde si vos vultis nobis dare et tradere casserum istud tanquam devotis filiis et amicis antiquis presentibus et sine dubio futuris predicte regie maiestatis et predecessorum et successorum cum pactis et conventionibus suprascriptis, nos procurabimus infra breve temporis spatium predictam gentem de ista civitate expellere, et gubernationem ipsius civitatis accipere quod accedet ad honorem et statum dicte regie maiestatis et partis guelfe et salutem et conservationem omnium guelforum civitatis Aretii dicte regie maiestatis fidelium servitorum, et destructionem, extirpationem et desolationem Petramalensium omnium et eorum sequacium colligatorum et aderentium: alioquin nos volumus excusari dicte regie maiestati et hominibus mundi, quia per nos et nostrum Comune non restat quin defensetur et augumentetur honor et status dicte regie maiestatis. Et iterum et iterum cum instantia dicimus coram vestris sociis et civibus guelfis fidelibus dicte regie maiestatis quod nisi tradatis et assignetis istud casserum nostro Comuni secundum formam dictorum capitulorum et pactorum, que vobis offe-

rimus ex nunc excusamur et excusari volumus coram Deo et dicta regia maiestate et vobis et hominibus mundi. Et dicimus quod istud est et esse potest manifeste maximum periculum dicte regie maiestatis et status ipsius et totius eius regni et subditorum et devotorum suorum, quoniam nobis retrocedentibus tractatus noster annullabitur et isti gallici faciliter se certissime concordabunt cum Senensibus domino Bernarbove et aliis emulis dicte sacrosancte Romane ecclesie et dicte regie maiestatis cum quibus tractatum habent et tenent, quod redundaret et esset etiam in detrimentum totius Tuscie et partis guelfe ». Quibus quidem verbis et omnibus supradictis sic expositis et narratis per dictos dominos ambaxiatores Comunis Florentie attentis et iuste consideratis per cives civitatis Aretine in dicto cassero existentes guelfos et devotos servitores dicte regie maiestatis, presentibus ambaxiatoribus supradictis, dixerunt dicto domino Iacobo vicario quod pro Deo debeat annuere consiliis dictorum ambaxiatorum quia manifeste comprehendunt predicta redundare et relevare honorem et statum dicte regie maiestatis et sacrosancte Romane ecclesie et recuperationem et salvationem ac salutem omnium et singulorum civium civitatis Aretine guelforum et devotorum servitorum cordialium dicte regie maiestatis. « Et si aliter deliberare intenditis ex nunc omnes qui hic sumus vobiscum cum maxima instantia et summis precibus rogamus vos et requirimus, quod ex nunc placeat nobilitati vestre concedere nobis licentiam de presenti cassaro discedere et recedere cum nostris familiis cum salvaconductu dictorum magnificorum oratorum Comunis Florentie, quod ex nunc rogamus per magnificentiam eorum nobis concedi et concedi facere et volumus libenter vobis dimittere omnia victualia que hic habemus et illo modica mobilia que hic salvavimus dimittendo solummodo personas nostras cum nostris familiis recedere, et satis nos tedet et piget usque ad animam quod videmus statum et honorem predicti domini nostri regis totaliter impeditum ac personas vestras et sociorum vestrorum ac omnium servitorum regie maiestatis perditas et amissas et perpetualiter dissolatas ». Et illo tunc conestabiles et caporales existentes in isto cassero unanimiter et concorditer dixerunt dicto domino Iacobo hec verba, videlicet: « Domine Iacobe, vos estis strenuus et expertus circa facta armorum et maiori parte vite vestre in talibus operatus fuistis, provideatis bene ad verba primo ambaxiatorum Florentie, secundo ad verba istorum civium fidelissimorum prout scitis dicte regie maiestatis et vobis. Et discussis et consideratis ac examinatis omnibus rationibus et circumstantiis supradictis, maxime quod nocte qualibet sunt necessarii pro custodiis et reparationibus cavarum dicti cassari centum triginta sex homines ad minus et nos sumus IXXVIIII page, et vos cum familia vestra et Anfrione de Opiçis estis fere triginta qui sumus in summa centum novem vel circa, ideo si videritis posse dictum cassarum custodiri et reparari et defensari per nos parati sumus mori vobiscum in servitium et fidelitatem dicte regie maiestatis. Sed quia manifeste videtis per nos et vos minime posse compleri predicta videtur nobis omnimo quod sequamini consilia predictorum ambaxiatorum florentinorum fidelissimorum servitorum dicte regie maiestatis ac civium aretinorum predictorum qui sic fidelissime vobis consulunt, quia manifeste videmus dicta consilia fore utilia et salubria pro honore et statu dicte regie maiestatis et sacrosancte Romane ecclesie; et si aliam opinionem habetis placeat nobis clare et aperte loqui, ut similiter cum dicto salvoconductu possimus hinc secure discedere et vos remaneatis ad libitum et beneplacitum vestrum; et

tedet nos usque ad animam quod sic viliter velitis mori et nos dimittere discedere qui numquam credimus nos separari a dominatione vestra sed vivere et mori simul vobiscum pro statu et salute ac honore dicte regie maiestatis; pro qua tanto tempore, cum maximis laboribus, sudoribus ac rancoribus cordis die noctuque circa custodiam dicti casseri laboravimus pauperes et multifariis debitis pro substentatione vite nostre gravati sub spe fiducia et fide quam nobis dedistis vos et etiam dominus Robertus de Ursinis quando hic fuit de mense augusti proxime preteriti pluries, quod usque ad integrum nobis solveritis de nostris stipendiis et pagis tam servitis quam pro tempore quo serviremus ad custodiam dicti casseri secundum confirmationem per propriam literam destinatam nobis per sacram regiam maiestatem de integra satisfactione nostra stipendii ». Qui dominus Iacobus vicarius supradictus memor venerabilis Salustii sententie attestantis: antequam incipias, consulto et postquam consulueris mature facto est opus; et attentis et consideratis et inter se in mente examinatis et discussis cum maximo consilio et summa deliberatione omnibus supradictis, dictis expositis et narratis et petitis supra per supradictos magnificos ambaxiatores Comunis Florentie cives et caporales, ponderans et considerans predicta quanta sint gravia et ponderosa, volens pro meliori et deliberans inter se velle annuere et descendere consiliis et requisitionibus supradictorum dominorum ambaxiatorum civium et caporalium, et tenore comprehenso dictorum capitulorum et pactorum, summeque confidens de magnifico Comuni Florentie predicto et ambaxiatoribus supradictis, recolens antiquum fomitem benivolentie et amicitie ac ardorem qui semper fuit inter antiquos antecessores dicte regie maiestatis et dictum Comune Florentie et nunc est inter dictum Comune et dictam regiam maiestatem perpetuo duraturum, volensque fugere pericula et dubia evidentia que supra exponuntur et narrantur et manifeste de proximo evenire possent si cessaret predicta facere, pro honore, preheminentia et statu dicte regie maiestatis et ipsius exaltatione ac sacrosancte Romane ecclesie; et eo maxime attento et considerato quod ipsa sacra maiestas certis considerationibus et causis erat in tractatu cum dicto Comuni Florentie de concedendo seu recommendando dictam civitatem Aretii et eius comitatum et territorium dicto Comuni Florentie, dictam dationem, concessionem, promissionem, renumptiationem et omnia et singula suprascripta, supra, per dictum Çenobium acta facta et promissa cum pactis et capitulis suprascriptis ratificavit, approbavit et emologavit et de novo dedit, tradidit et concessit, promisit, obligavit et renuntiavit in omnibus et per omnia prout supra et in dicta concessione per dictum Çenobium facta plenius et latius continetur (1).

Acta fuerunt predicta in cassero civitatis Aretii et presentibus testibus nobilibus viris domino Iohanne Hancud anglico, domino Donato de Acciaiuolis et domino Rainaldo de

---

(1) I priori delle Arti e il gonfaloniere di giustizia, dichiarano che la somma dovuta al Caracciolo come per rifacimento di danni e per gli stipendi, sia di fiorini 2000, la qual somma si stabilisce doversi pagare in rate di fior. 400 ciascuna. 1385 gennaio 30 (Cfr. i Capit. del Com. di Fir. I, p. 388, n. 32). Quindi il prefato Iac. Caracciolo promette rilasciare al Com. di Firenze tutti quei beni che già gli furono concessi dal Comune Aretino nell'agosto passato in compenso di cavalli, argenti e beni perduti quando i Pietramalesi e gli Ubertini coi fuorusciti ghibellini occuparono Arezzo (1381), i quali beni quasi tutti erano propri di Bove di mess. Bovaccio Tagliabovi, e di Bernardino Grifoni ribelli e condannati del Comune di Arezzo (Cfr. Capit. cit. p. 389, n. 33).

Gianfigliaçis militibus, egregio legum doctore domino Iohanne de Ricciis et Andrea Nicolai Minerbetti civibus florentinis, domino Ludovico de Albergottis de Aretio et Anfrione Cionellini de Opiçis de Luca ad predicta vocatis, habitis et rogatis sub annis ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octogesimo quarto, indictione octava, die decimo octavo mensis novembris.

## 850.

*Gli ambasciatori del Comune di Firenze prendono la tenuta ed il possesso della città d'Arezzo.*

**Arezzo - 20 novembre 1384.** R. Arch. Fior., *Capitoli,* vol. VII, c. 5t

Item postea dictis anno et indictione, die vigesimo mensis novembris. Actum in civitate Aretii predicta et presentibus testibus Bartolo Iohannis vocato Ballerino populi sancte Felicitatis de Florentia, Michaele Luçii de Marradi et Iacobo Bianchi de Campi comitatus Florentie et aliis ad hec vocatis, habitis et rogatis.

Egregii viri dominus Rainaldus, dominus Iohannes et Andreas sindici et ambaxiatores Comunis Florentie supradicti vice et nomine dicti Comunis in dicta civitate Aretii personaliter costituti et per ipsam civitatem, palatia, domos et tenimenta dicte civitatis euntes et stantes, portasque hostia ipsius civitatis et maxime palatii olim dominorum priorum Aretii aperientes et firmantes pacifice et quiete et sine alicuius contradictione vel molestia, dicte civitatis bonorum rerum et iurium ad eam spectantium dicto Comuni Florentie ut supra patet concessorum, tenutam et corporalem possessionem et quasi, nomine dicti Comunis apprehendiderunt et intraverunt, dicentes se nomine dicti Comunis et dictum Comune velle deinceps ipsam civitatem, domos, tenimenta, bona et iura ibidem existentia et ad ipsam pertinentia, non solum corpore sed animo possidere.

Item postea dictis anno, indictione et die. Actum in cassero civitatis Aretii et presentibus testibus Bartolo Iohannis predicto et Michaele Mathei populi sancti Miniatis ad Montem prope Florentiam et aliis ad hec vocatis habitis et rogatis.

Suprascriptus dominus Rainaldus, dominus Iohannes et Andreas sindici et ambaxiatores predicti, vice et nomine dicti Comunis in dicto cassero personaliter constituti et per et super ipsum cassarum, turres, domos et muros ipsius casseri eundo et stando, portasque ipsius casseri firmando et aperiendo nomine dicti Comunis tamquam veri domini et proprietarii casseri predicti, et omni modo via iure et nomine quibus magis et melius potuerunt, tenutam et corporalem possessionem et quasi dicti casseri turrium et fortilitiarum bonorum et iurium quorumcumque ad ipsum casserum pertinentium et spectantium intraverunt, apprehendiderunt et adepti fuerunt pacifice et sine ulla contradictione, dicentes et protestantes se nomine dicti Comunis velle dictum casserum, bona et iura predicta, non solum corpore sed animo possidere.

## 851.

*Ordinamenti pel dominio e la custodia della città d'Arezzo, promulgati dal Comune di Firenze.*

**20 novembre 1384.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VII, c. 24.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo quarto, indictione octava secundum morem florentinorum, die vigesimo mensis novembris.

Ad ea que respiciunt honorem et exaltationem reypublice Florentie cum summa prudentia ac vigili diligentia procedentes magnifici et potentes viri domini Priores artium et Vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie et gonfaloneri societatum populi et duodecim boni viri et decem offitiales balie Comunis predicti invicem constituti in palatio populi Florentie civitatis florenensis, et considerantes dationem tradditionem et concessionem nuper factam dicto Comuni Florentie et nobilibus viris dominis Raynaldo de Gianfigliazis militi, domino Iohanni Roggerii de Ricciis legum dottori et Andree Niccolai Betti Minerbetti de Florentia, et ambaxiatoribus, sindicis et commissariis dicti Comunis per illustrem principem dominum Enguerranium dominum de Conciaco Suasionensis et Bedefortis comitem, ut verum dominum et possessorem civitatis Aretii et seu per ipsius domini Inguirranii ambaxiatores et commissarios de civitate Aretii et cum omnibus et singulis tenimentis, casamentis, domibus, palatiis, terris, hedificiis, fortilitiis, muris et seu fortilitiis quibuscunque et cum omnibus bonis et rebus ad dictam civitatem spectantibus et cum omnibus et singulis aliis bonis et rebus ad dictum dominum de Conciaco exinde vel propterea quomodolibet spectantibus et seu que possent quomodolibet spectare et cum omnibus et singulis personis dicte civitatis ad perpetuo habendum tenendum possidendum regendum et gubernandum et quicquid dictum Comune Florentie voluerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis iuribus, iurisdictionibus, preheminentiis et privilegiis et cum mero et mixto imperio et cuiuscunque iurisdictionis exercitio: et considerantes aquisitionem dicte civitatis et eius possessionis et tenute corporaliter pacifice et quiete facte realiter pro dicto Comuni, prout de supradictis et aliis ad hoc facientibus dicuntur apparere publica instrumenta; et actendentes quod dicta civitas Aretii pro dicto Comuni Florentie ut vero domino ipsius civitatis tenetur et realiter et pacifice possidetur, et volentes de cetero super gubernatione regimine et negotiis ipsius civitatis et eius comitatus et districtus providere, secundum quod et prout crediderint expedire, habita super his ad invicem deliberatione matura et demum inter ipsos omnes in sufficientibus numeris congregatos, premisso, facto et celebrato solempni et secreto scruttinio et obtento partito ad fabas nigras et albas, ut est moris, providerunt ordinaverunt et deliberaverunt omnia et singula infrascripta videlicet.

Im primis quod dicta civitas Aretii cum toto eius comitatu, territorio et districtu intelligatur im perpetuum pertinere et spectare cum omnibus suis castris, terris, villis, locis et cum toto suo comitatu, territorio et districtu et cum omnibus suis iuribus iurisdictionibus pertinentiis quibuscumque ad dictum Comune Florentie dominum, superiorem gubernatorem et administratorem ipsius civitatis, comitatus, et districtus et

hominum et personarum ipsius et de ipsa civitate, territorio, comitatu et districtu. Et quod de cetero im perpetuum ipsa civitas comitatus territorius et districtus ac homines et persone et incole quecunque regantur et gubernentur et regi esse et gubernari debeant im perpetuum sub imperio, iurisditione, dominio, potestate, signoria, obbedientia et dispositione dicti Comunis Florentie. Eo tamen declarato quod per predicta vel vigore predictorum aliquod beneficium civilitatis civitatis Florentie non intelligatur esse concessum et seu per predicta competere alicui.

Item quod quilibet aretinus et seu de civitate comitatu vel districtu Aretii qui fuerit seu sit etatis quindecim annorum vel supra qui de cetero voluerit habitare in ipsa civitate Aretii teneatur et debeat personaliter conparere coram domino capitaneo populi et custodi ac conservatori pro Comuni Florentie dicte civitatis Aretii qui in ipsa civitate pro Comuni predicto deputatus fuerit et seu coram aliquo ex offitialibus ipsius capitanei qui ad hoc per ipsum capitaneum deputatus fuerit, et recognoscere sponte et expresse confitori Comunis Florentie dumtaxat esse suum verum dominum et superiorem, et se et eius descendentes im perpetuum esse ipsius Comunis subditum et subiectum; et promictere dicto Comuni in omnibus obbedire, et insuper iurare corporaliter ad sancta Dei evangelia manu tangendo scripturis non offendere aliquem nec alicui offensam facere vel fieri facere publice vel occulte, directe vel indirecte, occasione alicuius iniurie vel offensionis recepte vel facte a decem annis proxime preteritis citra, occasione status vel guerre civitatis aut Comunis Aretii seu eius comitatus vel districtus.

Et quod pater promictat confiteatur et iuret pro filiis minoribus dicta etate et pro aliis descendentibus im perpetuum per lineam masculinam.

Et quod quilibet ex predictis qui predicta non fecerit seu facere quomodolibet recusaverit, condennetur et solvere compellatur per dictum capitaneum in libris et libras centum florenorum parvorum camerario Comunis Aretii, et omnia et singula eius bona et iura publicentur et confiscentur Comuni Florentie per ipsum capitaneum, ac etiam de dicta civitate expellatur et in ipsa non permictatur stare vel habitare.

Et quod huiusmodi recognitio, confessio, promissio et iuramentum fiant et fieri debeant infra hos terminos, videlicet: per existentes in dicta civitate tempore quo dictus capitaneus suum officium incohabit infra quindecim dies exinde proxime secuturos, et venientibus demum ad standum vel habitandum in ipsa civitate infra quinque dies a die quo in ipsa civitate venerint proxime secuturos.

Et quod dictus capitaneus teneatur predicta facere observari et in predictorum executione diligens et sollicitus esse sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum, in quibus si negligens fuerit Comunis Florentie possit et debeat condennari.

Et teneatur dictus capitaneus maxime in principio eius offitii predicta facere publice banniri in dicta civitate Aretii.

Dicto die.

Magnifici et potentes domini domini Priores artium et Vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie una cum offictialibus, gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti et decem balie dicti Comunis invicem in palatio populi florentini congregati *etc.*, providerunt et disposuerunt, ordinaverunt et deliberaverunt omnia et singula infrascripta videlicet.

Im primis quod in dicta civitate Aretii sit et esse debeat continue et im perpetuu unus capitaneus civis Florentinus popularis et vere guelfus pro Comuni Florentie, et qui in civitate Florentie per dictum Comune Florentie deputetur. Cuius cupitanei titulus et seu appellatio sit capitaneus populi et custodie ac conservator pro Comuni Florentie civitatis Aretii et eius comitatus.

Item quod dictus capitaneus habeat et continue teneat et tenere debeat pro dicto suo offitio exercendo comitivam et equos infrascriptos videlicet:

unum iudicem legistam doctoratum aut saltem licentiatum in iure civili et de suo doctoratu et licentia fidem faciat camerario civitatis Aretii solventi salarium saltem ante secundam solutionem;

duos milites sotios notarios eodem panno indutos;

quatuor notarios sufficientes et bonos quorum unus super custodie offitio deputetur, et illud cum solerti diligentia debeat exercere;

sex domicellos ad unam talliam indutos;

otto equos, quorum sex adminus sint armigeri;

quinquaginta famulos armigeros simili veste vestitos, in quorum numero esse debeant duo probi et ydonei conestabiles et duo ragazini.

Omnes supradicti sint et esse debeant guelfi et Comunis Florentie confidati.

Item quod nullus ex dictis iudicibus, militibus et notariis possit esse de civitate, comitatu aut districto Aretii, nec de aliquo loco qui ullo tempore fuerit de ipso comitatu et districto nec possit esse aliquis talis iudex miles vel notarius ex civitate et comitatu Florentie propinquo civitatis Aretii per triginta miliaria vel minus nec etiam nec de aliquo loco comitatus aut districtus Florentie propinquo civitatis Aretii per vigintiquinque miliaria vel minus sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum cuilibet predicta non observanti et seu contra ipsa facienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie aplicanda. Et in similem penam incurrat capitaneus qui aliquem offitialem contra dictam prohibitionem seu duceret seu teneret aut stare permicteret, et in qua pena tam ipse capitaneus quam ipse offitialis possint et debeant dicto Comuni Florentie tam tempore sindicatus quam postea quandocunque ac etiam quicquid per talem offitialem prohibitum in offitio factum seu gestum fuerit intelligatur esse et sit irritum et inane et nullius efficacie vel effectus.

Item quod sub dictis penis aliquis de famulis seu conestabilibus seu ragazinis dicti capitanei non possit esse qui sit vel fuerit de civitate, comitatu et districtu Aretii, nec de aliquo loco qui ullo tempore fuerit de ipso comitatu.

Item quod aliquis qui fuerit iudex aut sotius, miles vel notarius cum dicto capitaneo non possit sub dictis penis esse in aliquo offitio cum capitaneo vel potestate dicte civitatis Aretii aut in alio offitio in ipsa civitate aut eius comitatu a die depositi offitii ad tres annos proxime secuturos sub pena supra declarata, et etiam quicquid faceret talis prohibitus sit irritum et inane.

Item quod quilibet qui fuerit in dicto offitio capitaneatus habeat devetus ab ipso offitio sex annis a die depositi offitii proxime secuturis et ab offitio potestarie dicte civitatis occasione dicti offitii capitaneatus per tres annos ut dictum est secuturos. Et quilibet consors et seu coniunctus per lineam masculinam talis capitanei habeat de-

vetus ab ipso offitio capitaneatus per unum annum proxime secuturum post finem offitii sui consortis vel coniuncti.

Item quod uno et eodem tempore et seu aliqua eiusdem temporis parte non possit esse seu concurrere in offitiis dicti capitaneatus et potestarie dicte civitatis, et capitaneus casseri seu castri ipsius civitatis et seu in aliquo vel aliquibus ipsorum offitiorum duo vel plures consortes et seu coniuncti per lineam masculinam.

Item quod dictus capitaneus habeat et habere intelligatur iurisditionem, cognitionem, decisionem et executionem et merum et mixtum imperium in causis criminalibus et pro quibuscunque delictis, criminibus et excessibus ac mallefitiis in dicta civitate Aretii et eius comitatu; salvis et exceptis ad hec de comitatus locis de quibus infra specifice dicetur et procedat, cognoscat et decidat et exequatur secundum ordinamenta civitatis Aretii que approbata fuerint per Comune Florentie et seu etiam secundum ordinamenta que per ipsum Comune Florentie quandocunque facta fuerint, hoc tamen addito, disposito et ordinato quod quemlibet turbantem et seu turbare aut subvertere actentantem vel querentem pacificum statum civitatis aut comitatus Aretii et seu in ipsa civitate vel comitatu signoriam, preheminentiam, iurisditionem vel dominium Comunis Florentie possit dictus capitaneus condennare et punire suo arbitrio et omni solennitate et substantialitate etc. obmissis.

Item quod iurisdictio dicti capitanei sit et se extendat in dicta civitate Aretii et etiam in eius comitatu et in quocunque loco ipsius comitatus, excepto tamen ad cautelam, infrascriptis castris et eorum curia et territorio videlicet:

Castro Castilionis Aretini

Castro Foiani

Castro Vallis Capresis et

exceptis etiam omnibus aliis terris et locis quas et que Comune Florentie ante adprehensionem civitatis Aretii tenebat videlicet ante presentem mensem novembris et quas et que de novo adquisiverit et tenuerit.

Item quod dictus capitaneus habeat et habere debeat a Comuni Aretii pro salario suo et sue familie et equorum pro tempore sui offitii et pro tempore adventus et sindicatus et recessionis in totum florenos milleducentos auri quos Comune Aretii sibi solvere teneatur in tribus pagis, videlicet: tertiam partem in principio offitii vel ante; aliam tertiam partem in principio tertii mensis sui offitii et aliam tertiam partem cum a sindicatu in civitate Aretii ipse capitaneus cum sua comitiva fuerit expeditus; de quo salario ipsi capitaneo detrahi debeant nomine gabelle et seu diricture denarios duodecim pro qualibet libra, et penes ipsum Comune Aretii remanere.

Item quod offitium cuiuslibet ex dictis capitaneis duret sex menses et non ultra, initiando die quo se presentaverit personaliter cum comitiva et equis suis in ipsa civitate Aretii.

Item habito respectu ad presens statum civitatis Aretii et qualiter victualia dicuntur ibi fore solito cariora, quod primus capitaneus dumtaxat habeat et habere debeat ultra salarium predictum pro dono et compensatione talis caristie et status et laboris sui florenos trecentos auri sibi solvendos, ut de salario superius dictum est, et cum eadem retentione gabelle.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis teneatur et debeat cum sua comitiva et fa-

milia fiente suo offitio, stare ad sindicatum in civitate Aretii quator diebus a die excusationis initiandis et proxime secuturis sub uno ex iudicibus domini potestatis civitatis Florentie, et deficiente potestate, sub uno ex iudicibus domini capitanei civitatis Florentie illuc mictendo; et quod quilibet ex dictis capitaneis civitatis Aretii, saltem per quindecim dies ante finem sui offitii, teneatur sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum notificare per suas litteras dominis Prioribus artium et Vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie et domino potestati et seu, deficiente potestate, domino capitaneo civitatis Florentie, quod dictus iudex pro dicto sindicatu mictatur; et quod potestas et seu capitaneus, ut est dictum, sub dicta pena ipsum iudicem mictere teneatur, ita quod ipse iudex sit cum uno notario dicti domini potestatis vel capitanei et saltem uno vel duobus suis famulis in dicta civitate Aretii saltem ultimo die offitii ipsius capitanei Aretii. Et ipsum capitaneum et suam comitivam et familiam sindicare et in dicto tempore quator dierum absolvere seu condennare prout iustum fuerit et sindicatum expedire. Et quod dictus iudex debeat habere pro dicto itinere stantia et reversione pro se, suo notario, equis et familia pro expensis, a dicto Comuni Aretii libras quinquaginta florenorum parvorum: que quantitas sibi iudici solvi et dari possit et debeat per camerarium civitatis Aretii.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis civitatis Aretii et eius comitiva possit et debeat etiam sindicari non obstante sindicatu predicto, et ad sindicatum stare in dicta civitate Florentie prout sicut et quemadmodum alii offitiales extrinseci Comunis Florentie, alias non habeatur pro sindicatu.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis Aretii cum suis offitialibus et familia sindicetur dumtaxat de furtis, baratteria, debitis et de devetis et prohibitionibus offitialium et de intromissionibus in causis civilibus et non de aliis.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis teneatur et debeat acta sui offitii scripta et publicata per eius notarium dimictere et dimicti facere in camera Comunis Aretii que ad hoc deputata fuerit; et quod si processus aliqui pendentes remanserint suo successori pro expeditione talium processuum ipsa acta in quibus talis et seu tales processus esset seu essent debeant exihiberi et penes ipsum stare donec talis vel tales processsus fuerint expediti.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis Aretii teneatur et debeat, finito suo offitio, dimictere penes camerarium Comunis Aretii quatuor paveses ad arma sua pictos et quatuor balistas cum crocchis, extimatione in totum librarum quadraginta florenorum parvorum.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis teneatur et debeat in introitu sui offitii secum portari facere unum pennonem honorabilem ad arma regalia et unum pennoncellum pro executione et duas banderias pro famulis et non alias banderias, et in suis pavensibus et rotellis et in bandis suorum armorum portare et picta habere arma populi et civitatis Florentie videlicet lilii et crucis et arma partis guelfe.

Item quod nullus ex dictis capitaneis vel aliquis de suis offitialibus possit aut debeat se ullo modo intromictere directe vel indirecte de aliqua causa vel questione civili sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum cuilibet contra facienti pro vice qualibet auferenda et pro medietate Comuni Florentie et pro alia medietate

Comuni Aretii aplicanda. Et nicchilhominus etiam quicquid contra factum fuerit sit et esse intelligatur irritum et inane.

Item quod ab aliqua sententia et seu condennatione que lata et seu facta fuerit per aliquem ex dictis capitaneis in aliqua causa criminali non possit provocari appellari vel de nullitate aut immunitate obici vel opponi.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis civitatis Aretii teneatur et debeat suum officium iurare in civitate Florentie coram iudice camere et gabelle ipsius civitatis, iurando inter cetera ipsum offitium bene recte et fideliter et legaliter exercere et iustitiam omnibus ministrare et civitatem Aretii et eius comitatum mantenere et conservare in devotione, obbedientia et sub dominio et regimine Comunis Florentie; et pro dicto offitio debeat penes dictum iudicem ydonee et per fideiussores approbandos per approbatores Comunis Florentie et satisdari de libris CX florenorum parvorum.

Item quod officium primi capitanei ex predictis incipiat die primo mensis decembris proxime secuturi et seu prius ea die qua se prius personaliter presentaverit in ipsa civitate Aretii.

Item quod dictus primus capitaneus dumtaxat possit et sibi liceat etiam de facto, et omni solempnitate et substantialitate obmissa, cogere et cum pena et preiudiciis, mulctis et condennationibus et omni modo cum effectu compellere omnes et singulos qui in dicta civitate Aretii et seu eius comitatu in locis que extenditur iurisditio ipsius capitanei occupassent a decem annis proxime preteritis citra et seu infra ipsum tempus quandocumque aliquam vel aliquas res inmobiles in totum vel in partem ad reddendum restituendum et libere relaxandum illi et seu illis ad quem vel quos huius modi res occupate pertinerent. Et quod quicquid de talibus vel super talibus occupationibus, restitutionibus, relaxationibus et qualibet et seu aliqua ipsarum et seu pro ipsarum vel alicuius earum executione, effectu, observantia vel occasione factum fuerit, etiam de facto per ipsum capitaneum semel et seu pluries et quotienscunque, durante eius offitio, predicta valeant et teneant, et possint et debeant observari et executioni mandari, nec contra possit opponi aut aliquod obici quoquo modo nec appellari, vel de nullitate aut de iniquitate opponi.

Item quod quilibet ex aliis capitaneis Aretii successoribus dicti primi, habeat et habere debeat pro suo salario et suorum offitialium familie et equorum dumtaxat florenos mille auri et non ultra cum retentione et detractione denariorum duodecim pro libra ut supra

Eo declarato et ordinato quod habeat tenere minus quam primus decem famulos et duos equos.

Item quod aliquis qui ut iudex vel collateralis seu miles, sotius aut ut notarius gessit seu exercuit aliquod offitium in civitate Aretii a decem annis proxime preteritis citra vel infra ipsum tempus quandocunque non possit hinc ad decem annos proxime secuturos, habere vel exercere aliquod offitium in civitate Aretii sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum cuilibet contra facienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie aplicanda; et etiam quod per ipsum talem sic prohibitum factum fuerit, non valeat, sed sit et esse intelligatur irritum et inane.

Item quod in dicta civitate Aretii sit et esse debeat de cetero im perpetuum pro Comuni Florentie unus potestas, civis florentinus, popularis et vere guelfus.

Item quod officium dicti potestatis duret sex menses pro vice qualibet et non ultra; et officium primi potestatis incipiat die primo mensis ianuarii proxime secuturi.

Item quod dictus potestas debeat secum ducere et continuo pro dicto suo officio exercendo tenere unum iudicem in iure civili doctoratum; et de suo doctoratu fidem faciat solventi suum salarium in principio sui officii;

unum militem sotium, notarium, praticum, idoneum et expertum;

tres notarios sufficientes et prudentes;

quatuor domicellos,

quatuor equos,

viginti famulos armigeros, in quorum viginti numero sit unus conestabilis et esse possit unus ragaçenus. Et omnes predicti debeant esse guelfi et Comuni Florentie confidentes; nec aliquis ipsorum possit esse de civitate, comitatu aut districtu Aretii, nec de aliquo loco qui olim de tali comitatu vel districtu fuerit.

Et insuper etiam quod dictus iudex et dicti miles et notarii, vel aliquis eorum, non possint esse de aliquo loco extra comitatum Florentie propinquo civitati Aretii per triginta miliaria, nec de aliquo loco comitatus vel districtu Florentie propinquo ipsi civitati Aretii per vigintiquinque miliaria. Nec aliquis ex predictis iudicibus, militibus et notariis possit esse qui fuisset in aliquo offitio in ipsa civitate infra tres annos ex tunc elapsos, et quod predicta deveta observentur sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum cuilibet contra facienti pro vice qualibet auferenda, et pro medietate Comuni Florentie et pro alia Comuni Aretii applicanda etiam pro quolibet offitiale. Et quod etiam quicquid factum fuerit per aliquem talem offitialem devetum habentem, sit ipso iure nullum.

Item quod quilibet qui prefuerit in dicto offitio potestarie habeat devetum per quinque annos ab ipso eodem offitio a die quo officium finierit proxime secuturos; et ab ipso officio capitaneus ipse qui fuerit potestas habeat devetum tribus annis; et quod quilibet consors seu coniunctus per lineam masculinam talis potestatis habeat devetum ob presidentiam consortis et seu coniuncti a dicto officio potestarie per unum annum integrum a die depositi officii sui consortis et coniuncti proxime secuturum.

Item quod dictus potestas habeat et habere intelligatur iurisditionem, cognitionem, decisionem et executionem in civilibus et criminalibus ordinariis secundum statuta et ordinamenta civitatis Aretii, et ubi dicta statuta non disponerent secundum ius comune, et quod dicta statuta habeant de cetero approbari per Comune Florentie et secundum correttionem, mutationem, additionem et mutationem dicti Comunis possint et debeant observari, non tamen eorum vigore fiat aut fieri possit aliquod quod sit seu esset contra honorem aut iurisditionem seu preheminentiam vel iura Comunis Florentie.

Item quod quilibet talis potestas teneatur et debeat suum offitium iurare coram iudice camere et gabelle civitatis Florentie iurando in effectu et inter cetera ipsum officium bene, fideliter ac legaliter exercere et iustitiam ministrare, et civitatem Aretii et eius comitatum et districtum ac homines et personas exinde manutenere et conservare sub devotione, dominio et obbedientia Comunis Florentie.

Et insuper pro predictis et pretextu dicti offitii debeat ydonee satisdari de libris

quinque milibus florenorum parvorum per fideiussores approbandos per approbatores dicti Comunis Florentie.

Item quod dictus potestas teneatur et debeat cum suis iudicibus, militibus, notariis et alia familia, finito suo offitio, stare ad sindicatum in civitate Aretii quatuor diebus a die excusationis initiandis et proxime secuturis de omnibus gestis commissis et obmissis in offitio sub uno ex iudicibus domini potestatis civitatis Florentie et deficiente potestate, domini capitanei dicte civitatis Florentie mictendo ad civitatem Aretii. Et quod quilibet potestas civitatis Aretii teneatur saltem per quindecim dies ante finem sui offitii sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum per suas litteras notificare dominis Prioribus artium et Vexillifero iustitie civitatis Florentie ac etiam domino potestati ipsius civitatis, et, eo deficiente, capitaneo de missioni talis iudicis sindicatoris. Et quod potestas seu capitaneus teneatur sub dicta pena dictum iudicem mictere, ita quod ipse iudex cum uno ex notariis domini potestatis vel capitanei et saltem uno vel duobus famulis sint in supradicta civitate Aretii saltem ultimo die offitii ipsius potestatis sindicando: et ipse debeat ipsum potestatem et suam familiam infra dictum tempus quatuor dierum sindicare et in ipso tempore absolvere vel condennare prout iustum esse viderit et ipsum sindicatum supradicto tempore expedire. Et quod dictus iudex sindicator habeat et habere debeat de pecunia introytuum civitatis Aretii pro se et equis, notariis et famulis et pro itinere et reversione ac stantia et pro expensis in totum libras quinquaginta florenorum parvorum; quam quantitatem camerarius civitatis Aretii sibi solvere possit et debeat.

Item quod quilibet potestas Aretii cum eius offitialibus possit et debeat sindicari et ad sindicatum stare in civitate Florentie prout et sicut alii rectores seu offitiales extrinseci civitatis Florentie, et alias non habeatur pro sindicatu.

Item quod quilibet potestas dicte civitatis Aretii teneatur et debeat acta sui offitii scripta et publicata per eius notarios dimictere in camera Comunis Aretii que ad hec ordinata fuerit. Et quod demum si aliqua remanserint in suspensione et inexpedita huiusmodi actus aut que ex illis expedierit comodentur successori, ut illa expedire et terminare possit.

Item quod iurisditio dicti potestatis sit et esse extendat in dicta civitate Aretii et etiam in eius comitatu et districtu, exceptis tamen infrascriptis castris et eorum curiis et territoriis videlicet:

Castro Castilionis Aretini,

castro Foiani et

castro Vallis Capresis;

exceptis etiam omnibus aliis terris et locis quas et que Comune Florentie ante apprehensionem civitatis Aretii tenebat, videlicet: ante presentem mensem novembris, et etiam exceptis illis quas et que de novo acquisiverit et tenuerit.

Item quod officium primi potestatis predicti incipiat die primo mensis ianuarii proxime secuturi.

Item quod quilibet ex dictis potestatibus habeat et habere debeat pro salario suo et sue comitive et equorum pro tempore sex mensium et pro tempore sindicatus adventus et recessionis in totum florenos sexcentos auri sibi potestati solvendos per Comune Aretii, et quos Comune Aretii solvere sibi debeat in tribus pagis videlicet:

primam tertiam partem in principio seu ante initium offitii; aliam tertiam partem in principio tertii mensis sui offitii, et ultimam expedito eius sindicatu in civitate Aretii, de quo salario detrahi possint et debeant nomine gabelle et diricture denarios XII florenorum parvorum pro qualibet libra, et penes Comune Aretii remanere.

Item, habito respectu ad presentem statum civitatis Aretii et qualiter victualia dicitur ibidem fore cara, quod primus potestas dumtaxat habeat pro dono et pro compensatione predictorum ultra suum salarium florenos centum quinquaginta auri sibi solvendos, ut supra de salario dictum est, et cum eadem retentione gabelle.

Item quod quilibet ex dictis potestatibus teneatur et debeat dimictere, finito eius offitio, penes camerarium Comunis Aretii duos paveses pictos ad arma sua, et duas balistas cum crochis valore in totum librarum XX florenorum parvorum.

Item quod dictus potestas portet in suo introytu duas banderias magnas suorum armorum, cum bandis ad arma lilii et crucis et partis guelfe civitatis Florentie unum pennonem ad arma regalia et unum pennoncellum pro executionibus et unam banderiam seu pennoncellum pro famulis.

Item quod dictus potestas debeat in eius rotellis et pavesibus ex latere superiori portare picta arma lilii, crucis et partis guelfe civitatis Florentie.

Item quod ad custodiam casseri civitatis Aretii sit et esse debeat et deputetur pro Comuni Florentie continue unus dumtaxat civis Florentinus, popularis et vere guelfus.

Item quod dictus capitaneus secum ducat et teneat continue pro custodia dicti casseri vigintiquinque famulos armigeros vere guelfos et Comunis Florentie confidentes, et quorum ad minus decem sint balistarii cum bonis balistis et bene fulcitis.

Item quod officium dicti capitanei duret sex menses et non ultra pro vice qualibet.

Item quod dictus capitaneus habeat pro suo salario et suorum famulorum, videdelicet pro sua persona florenos viginti auri, et pro quolibet famulo libras otto florenorum parvorum, et pro mense et ad rationem mensis. Quod salarium solvi possit et debeat per Comune Aretii et seu per camerarium civitatis Aretii de mense in mense salvo quod pagas duorum primorum mensium habere debeat dictus capitaneus pro se et famulis ante introytum sui offictii et de dicto salario detrahantur denarii duodecim pro libra nomine diricture et gabelle.

Item quod primus capitaneus dumtaxat, habito respectu ad caristiam victualium et ad presentem statum civitatis Aretii habere debeat ultra dictum salarium pro dono pro quolibet mense temporis sex mensium pro sua persona florenos decem auri, et pro quolibet dictorum famulorum libras duas florenorum parvorum pro quolibet mense dictorum sex mensium: quod quidem donum sibi solvatur prout de salario dictum est, et cum eadem retentione gabelle.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis debeat pro dicto offitio et bona custodia dicti casseri et pro custodiendo et salvando illud pro Comuni Florentie et reassignando successori aut prout disponeretur per Comune Florentie ut faciunt castellani dicti Comunis Florentie ydonee satisdare de florenis decem milibus auri per fideiussores aprobandos per approbatores dicti Comunis Florentie et suum iuramentum et dictam satisdationem faciat talis capitaneus coram iudice gabelle civitatis Florentie et seu ubi castellani Comunis Florentie iurarent et satisdarent.

Item quod dictus capitaneus casseri teneatur et debeat dimictere in dicto cassero in camera munitionis, finito eius offitio, duas balistas bonas et fulcitas cordis et crocchis saltim florenorum duorum auri.

Item quod quilibet qui extrahetur ad dictum officium capitaneatus tempore extractionis et seu saltim ante iuramentum debeat micti et poni ad partitum inter dominos priores artium et vexilliferum iustitie civitatis Florentie et eorum collegia utrum pro tunc eis placeat quod ire ad dictum offitium possit. Et si quidem facto partito ad fabas nigras et albas ut est moris approbatum fuerit saltem per vigintiquinque ex eis reddentibus fabas nigras, possit ire ad ipsum officium exercendum, sin autem in partito ad minus vigintiquinque fabe nigre non fuerint reperte, ipse sic extractus remictatur et ad extractionem alterius procedatur, de quo similiter observetur et sic successive donec aprobatio predicta facta sit.

Item quod quilibet ex dictis capitaneis casseri et etiam quilibet de conestabilibus qui erunt ad custodiam dicti casseri possint licite et impune mictere extra fortilitiam pro emendo eis necessaria et pro alia expedientia unum de suis famulis quotiens voluerint; quos tamen famulos consignare debeant videlicet die consignationis vel sequenti in fortilitia vel extra ipsam fortilitiam ita provideatur quod famulum talem teneant et in numero debito non deficiant.

Item quod pro custodia dicti casseri ultra famulos dicti capitanei debeant eligi debeant tres comunitates de comitatu et seu districtu Florentie, quarum quelibet teneatur et debeat eligere unum probum et confidentem et ydoneum virum et guelfum de ipsa comunitate, qui cum decem et otto famulis et uno regazzino omnibus de ipsa eadem comunitate et dicte qualitatis; et quorum famulorum saltim medietas sint et esse debeant balistarii cum bonis balistis et bene fulciti ad custodiam dicti casseri, intelligatur esse et sit deputatus pro sex mensibus initiandis die qua ibidem personaliter cum comitiva presentaverit.

Item quod quilibet ex dictis comunitatibus debeat pro dicto conestabili per suum sindicum satisdare penes iudicem gabelle, de bona et legali custodia dicti casseri pro Comuni Florentie, de florenis quinque milibus auri etiam absque aprobatione fienda de ipsa satisdatione.

Item quod quilibet ex dictis conestabilibus debeat habere a Comuni Aretii pro salario sue persone et dictis famulis et ragazino, videlicet: pro sua persona et pro regazino quolibet mense, libras viginti florenorum parvorum et pro quolibet famulo et mense libras otto florenorum parvorum solvantur dictis conestabilibus pro se et alia eorum comitiva ut de salario capitanei dictum est.

Item habito respectu ad caristiam presentem victualium existentium in civitate Aretii quod ultra predicta dicti conestabiles, videlicet: primi tres et pro ista prima vice dumtaxat habere debeant pro dono ultra salarium propria persona et suo regazino, libras tres florenorum parvorum, et pro quolibet mense temporis sex mensium, et hoc demum solvatur ut de salario dictum est et cum eadem retentione.

Item quod pro prima vice ad tria officia civitatis Aretii, videlicet: capitaneus custodie potestatis et capitaneus casseri deputari possint cives florentini populares et guelfi per viam electionis non obstante etiam aliquo vel prohibitione alicuius alterius offitii aut consorterie vel parentele.

Item quod capitaneus dicte civitatis Aretii non intelligatur habere nec habeat in potestatem dicte civitatis Aretii, vel aliquem de sua familia aliquam iurisditionem vel auctoritatem et similiter e contra potestas dicte civitatis nullam iurisditionem vel auctoritatem habeat in capitaneum vel aliquem de sua familia. Et quod si aliquis de familia potestatis deliquerit ant mallefitium comiserit et captus fuerit, debeat micti ad aliquem ex rectoribus dicte civitatis Florentie ibidem puniendum secundum ordinamenta Comunis Florentie, et ac si in civitate Florentie deliquisset. Et similiter si aliquis de famulis capitanei mallefitium comiserit et captus fuerit, idem de ipso observetur et fiat et quod si talis malefactor non fuerit captus, mictatur et micti debeat notificatio malefitii commissi cum omnibus suis qua litatibus ad potestatem vel capitaneum civitatis Florentie; et ipse potestas vel capitaneus cui missa fuerit talis notificatio possit et debeat super superdicta notificatione et contenta in ea inquisitionem formare et procedere et condennare secundum ordinamenta dicte civitatis Florentie ac etiam si malum in civitate Ftorentie commissum fuisset.

Die vigesimo primo mensis novembris.

Magnifici et potentes viri domini priores artium et vexillifer iustitie populi et comunis Florentie una cum gonfaloneriis sotietatum populi et cum duodecim bonis viris Comunis predicti et cum offitio decem balie dicti Comunis, intendentes super gubernatione et regimine ac etiam custodia civitatis Aretii, omni modo via et forma quibus melius potuerunt, facta primo pretestatione per me Vivianum notarium infrascriptum quod ad hec nullum deputetur ghibellinum vel prohibitum per ordinamenta Comunis Florentie, et per ipsos omnes prestito etiam solempni et debito iuramento, elegerunt et deputaverunt nobilem virum:

Niccolaum quondam alterius Niccolay Gherardini civem honorabilem florentinum in capitaneum et pro capitaneo custodie et populi ac conservatorem pro Comuni Florentie civitatis Aretii et eius comitatus pro tempore sex mensium initiandorum die primo mensis decembris proxime futuro vel prius si prius in ipsa civitate se personaliter presentaverit, et cum offitio, auctoritate, iurisditione, salario, donis, comitiva, equis et omnibus aliis modis et conditionibus iam propterea dispositis et ordinatis.

Item modo et forma predictis elegerunt et deputaverunt nobilem virum.

Çenobium Grifi de Medicis civem honorabilem florentinum in capitaneum et pro capitaneo casseri civitatis Aretii cum famulis, comitiva, salario, conditionibus et modis iam dispositis et ordinatis et pro tempore sex mensium initiandorum die quo se in dicto cassero cum eius comitiva personaliter presentaverit.

Die vigesimo tertio mensis novembris.

Magnifici domini domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie una cum Gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti ac decem offitialibus balie dicti Comunis in palatio populi florentini in numeris sufficientibus congregati, ea que expediunt pro regimine et gubernatione civitatis Aretii prosequentes, promisso et celebrato inter eos solenni secreto scruptinio et obtenpto partito ad fabas nigras et albas ut est moris, omni modo via et forma quibus melius portuerunt, providerunt ordinaverunt et deliberaverunt omnia et singula infrascripta, videlicet.

Imprimis quod

Capitaneus populi et custodie et conservator civitatis Aretii,

Capitaneus casseri dicte civitatis et

Potestas ipsius civitatis

et quilibet ex eis tam electi quam de cetero deputandi teneantur et debeant ante initium eorum offitii, facere scribi eorum comitivas et familias in civitate Florentie penes offitiales conductores ut alii offitiales et seu rectores extrinseci Comunis Florentie, et similiter faciant conestabiles quicumque ad custodiam dicti casseri deputandi.

Eo execepto quod primus capitaneus custodie et primus capitaneus casseri et conestabiles primi ad predicta non teneantur sed eorum comitivas et familias faciant scribi in civitate Aretii, quando per aliquos offitiales conducte Comunis Florentie vel alios offitiales ad hec destinandos fuerint requisiti.

Item quod notarii potestatis capitanei et executoris civitatis Florentie qui deputati fuerint ad consignationes offitialium extrinsecorum possint et debeant reasignare rectores et offitiales ac capitaneum et conestabiles casseri civitatis Aretii et etiam stipendiarios pedestres ibidem deputatos prout et sicut in quocunque loco comitatus Florentie et illos pro defectibus et excessibus condennare et punire prout possunt et seu possent aut deberent quoscunque alios in civitate Florentie existentes et eisdem modis, forma et pena.

Item quod tam capitaneus custodie quam potestas civitatis Aretii teneantur et debeant, uterque ipsorum sub pena librarum centum florenorum parvorum, qualibet edo moda saltim semel facere revideri et reasignari famulos quoscunque esse debentes in cassero et ad custodiam casseri civitatis Aretii et de consignatione et describi facere confici infrascripta et appuntari, et appuntaturos dare seu mictere supradictis notariis forensibus consignatoribus vel alicui ex eis. Et quod talis notarius cui data fuerint, possit et debeat sub dicta pena predictis appuntaturis condennare et condennationes facere ac si ipse tales defensas invenisset.

Item quod quilibet capitaneus custodie civitatis Aretii teneatur et debeat ultra aliam suam comitivam secum habere et continuo retinere duos trombectos cum duobus ronzinis et pro ipsis et ronçinis habeat et habere debeat ultra salarium ordinatum pro toto semextri florenos sexaginta auri sibi solvendos ut de salario est ordinatum et cum eadem retentione denariorum XII pro libra et dictos trombetos habeat consignare ut alios de comitiva.

Item quod comunitates que debent mictere conestabiles et regazenos et pedites ad custodiam casseri Aretii prout est ordinatum, sint pro prima vice iste tres, videlicet:

Commune Prati

Commune Sancti Miniatis Florentini

Commune Collis Vallis Else.

Item quod capitaneus custodie ac etiam potestas civitatis Aretii teneantur et debeant morari et habitare cum eorum familia intra cittadellam civitatis Aretii; et quod in dicta cittadella nullus aretinus possit aut debeat habitare nec habitare permictatur per capitaneum et seu per potestatem ullo modo vel causa.

Item quod priores civitatis Aretii non possint nec debeant habitare nec residentiam facere in cittadella dicte civitatis, sed quod extra ipsam cittadellam in alio loco dicte

civitatis Florentie ([a]) debeat eis per comune Florentie assignari quoddam palatium honorabilem pro eorum residentia expensis comunis Aretii, quod palatium non sit actum ad fortilitiam.

Item quod omnes et singuli redditus et proventus civitatis et seu Communis Aretii tam gabellarum quam aliorum, quicunque recolligantur de cetero per offitiales Comunis et per Commune Florentie deputandos et pro ipso Comuni Florentie dumtaxat et non per aliam personam vel alium offitialem ullo modo et demum dispensentur et distribuantur ac convertantur prout et sicut fuerit per Comune Florentie ordinatum; et hoc duret donec aliud per Comune Florentie disponatur.

Item quod gubernatores gabelle portarum et salis Comunis Florentie et seu due partes eorum habeant et habere intelligantur auctoritatem et potestatem providendi et disponendi super salem mictendo, dando, vendendo et distribuendo in civitate et comitatu Aretii, et super prohibendo et ordinando quod ibi non conducatur, mercetur vel vendatur sal nisi pro Comuni Florentie et super his penes ordinando et imponendo et pro his et occasione contentorum in presente capitulo et super eis offitiales deputando et ordinando etiam cum salario et propterea providendo et deliberando cum effectu totum et quicquid eis aut duabus partibus ipsorum videbitur pro utilitate Comunis Florentie expedire semel et seu pluries et quotiens valeat et teneat et possit et debeat observari. Et hoc duret donec aliud super predictis per Comune Florentie disponatur.

Item quod gubernatores gabelle portarum Comunis Florentie et seu due partes eorum aliis etiam absentibus, et inrequisitis possint et debeant illico deputare et mictere ad civitatem Aretii et eius comitatum aliquos offitiales ydoneos et legales ad exigendum et recolligendum per Comune Florentie gabellas et pedagia prout et sicut et in illis quantitatibus cum quibus recolligi et exigi consueverunt pro Comuni Aretii

Et quod quicquid per dictos offitiales exactum fuerit, conservetur et demum convertatur et expendatur prout et sicut fuerit per Comune Florentie ordinatum. Et hoc duret aliud per Comune Florentie ordinetur.

Et quod ad deputationem dictorum offitialium sic procedatur quod pro quolibet deputando mictantur per gubernatores inscriptis tres officio dominorum priorum et demum ex sic missis illi qui per dictos priores et vexilliferum iustitie et eorum collegia vel duas partes eorum fuerint aprobati, intelligantur ad predicta solenniter et legiptime deputati.

Die vigesimo tertio mensis novembris.

Magnifici et potentes viri domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie, una cum gonfaloneriis sotietatum pupuli et duodecim bonis viris Comunis predicti ac cum decem offitialibus balie dicti Comunis, in palatio populi florentini in numeris sufficientibus congregatis, intendentes ad gubernationem et regimen civitatis Aretii omni via, modo et forma quibus melius potuerunt, factis debitis et requisitis protestationibus, et prestito debito iuramento, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt nobilem virum:

---

(a) *così il testo*

Paulum Cini Bartolini de nobilibus, civem honorabilem florentinum in potestatem et pro potestate civitatis Aretii, pro tempore sex mensium initiandorum die primo mensis ianuarii proxime secuturi cum officio, auctoritate, iurisditione, comitiva, equis, salario, modis, forma et conditione iam hactenus ordinatis et secundum ordinamentis super predictis, debet quoad familiam, equos et salarium esse cum infrascriptis et officium exercere cum infrascriptis, videlicet:

Uno iudice doctore in iure civili doctorato

Tribus notariis

Quatuor domicellis

Quatuor equis

Viginti quinque famulis in quorum numero sit unus conestabilis et unus ragaççinus omnibus predictis existentibus conditione et qualitate de qua in ordinamentis factis continetur et sine devetis et prohibitione in dictis ordinamentis insertis; et cum salario pro semextri florenorum sexcentorum auri sibi solvendorum per Comune et seu de pecunia dicti Comunis Aretii cum retentione denariorum duodecim florenorum parvorum pro libra; et etiam quod dictus Paulus qui est primus potestas habeat pro dono et certa compensatione ultra salarium florenos centum quinquaginta auri pro dicto semextri cum dicta retentione gabelle ut in ordinamentis continetur.

Die vigesimo sexto mensis novembris.

Domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie una cum offictio gonfaloneriorum sotietatum populi et duodecim bonorum virorum Comunis predicti et offitialibus decem balie dicti Comunis, in palatio populi florentini in numeris sufficientibus constituti, volentes intendere pro regimine et gubernatione civitatis Aretii ad celebrandum et faciendum scruptinium pro offictio capitaneatus populi et custodie ac conservatoris et potestatis ac capitanei casseri civitatis Aretii; et considerantes quod bene est ad tale scruptinium habere capitaneos partis guelforum civitatis Florentie ut est consuetum in aliis scruptiniis, ideo premisso et facto scruptinio obtempto partito ad fabas nigras et albas ut est moris, deliberaverunt quod capitanei populares dicte partis, possint et debeant interesse dicto scruptinio pro predicto de proxime fiendo et in illo reddere fabas ut ipsi domini priores et alia offitia antedicta.

Die quinto mensis novembris

Magnifici domini domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie una cum gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti ac decem offitialibus balie dicti Comunis in palatio populi florentini, in numeris sufficientibus congregati, intendentes que spectant ad regimen et gubernationem civitatis Aretii et ad alia de quibus inferius describetur, facto et celebrato inter eos solenni et secreto scruptinio et obtempto partito ad fabas nigras et albas ut est moris, omni modo, via et forma quibus melius potuerunt providerunt, deliberaverunt et ordinaverunt omnia et singula infrascripta, videlicet.

Im primis quod ad officium et in officio capitanei populi ac custodie et conservatoris ac potestatis civitatis Aretii, deputentur pro Comuni Florentie de cetero im perpetuum dumtaxat de civibus florentinis popularibus et guelfis et de membro septem maiorum artium scioperatorum et non de alio membro.

Item quod ad officium et in officio capitaneatus casseri dicte civitatis deputentur

et esse debeant de cetero post primum iam deputatum duo cives florentini pro capitaneo, populares et guelfi, quorum unus sit de membro septem maiorum artium et scioperatorum et alter sit de membro quatuordecim minorum artium et hoc im perpetuum observetur.

Item quod scruptinium pro dictis offitiis celebretur et fiat per dictos dominos priores et vexilliferum, gonfalonerios et duodecim et decem balie et capitaneos partis guelfe, et quod relationes fieri debeant de civibus florentinis popularibus et guelfis per gonfalonerios predictos et pro quolibet gonfalone reducantur et scruptinentur dumtaxat numeri infrascripti, videlicet:

pro officio capitaneatus custodie et conservatoris XXV

pro officio potestarie XXXV

pro officio capitanei casseri pro membro septem maiorium artium XXV

Et pro membro quatuordecim minorum artium XX

Item quod de quolibet ex predictis offictiis fiat scruptinium de per se et quod illi de quibus obtentum fuerit per duas partes scruptinatorum presentium intelligantur legiptime obtinuisse et debeant imbursari dumtamen semper sint presentes due partes cuiuslibet offitii et collegii ipsorum scrutinatorum et quod intelligantur legiptime relati et legiptime obtinuisse qui reperientur imbursati in bursa propterea ordinata.

Item quod pro officio capitanei casseri fiant due burse separate, una pro membro septem maiorum artium et scioperatorum et alia pro membro quatuordecim minorum artium.

Item quod dicta scruptinia retineantur in secreto per cancellarium et per scribam reformationum Comunis Florentie et per fratrem Georgium fratrem sigilli dicti Comunis.

Item quod domini priores artium et vexillifer iustitie tam presentes quam qui pro tempore fuerint una cum gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti et seu due partes omnium ipsorum possint semel et pluries et quotienscunque providere, disponere et ordinare de stantiis capitanei dicti casseri et ipsas stantias in ipso cassero cuilibet ipsorum assignare et deputare ac etiam de clavibus portarum dicti casseri et cuiuslibet eius introytus et exitus et tam portae exterioris quam interioris.

Item quod de cetero post primum, capitanei casseri civitatis Aretii debeant secum ducere et continue retinere quilibet ex eis viginti quinque bonos et sufficientes famulos confidentes et guelfos et bene munitos et quorum ad minus duodecim sint cum balista bona et bene fulciti pro custodia dicti casseri.

Item quod ad custodiam dicti casseri, ultra dictos famulos stare et continuo in illo esse debeant quinquaginta boni famuli quorum medietas sit de balistariis, omnes quidem bene muniti guelfi et confidentes; et sint de stipendiariis dicti Comunis aut de comunitatibus comitatus vel discrictus Florentie prout et sicut deliberatum et seu ordinatum fuerit semel et quotienscunque per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis Florentie et gonfalonerios sotietatum populi et duodecim bonos viros Comunis predicti et seu duas partes eorum alia etiam absente et inrequisita et cum salario seu provisione de quibus et prout et sicut per dominos priores et vexilliferum iustitie populi et Comunis Florentie et gonfalonerios sotietatum populi et duodecim bonos viros Comunis predicti pro tempore existentes vel duas

partes eorum deliberatum fuerit semel et pluries et quotienscunque; et similiter intelligatur de salario capitanei casseri.

Reservantes dicti domini priores et vexillifer, gonfalonerii et duodecim ac decem sibi et eorum successoribus auctoritate predicta et eorum quodlibet et in qualibet parte sui mutandi, disponendi et variandi et annullandi et sic vel aliter prout voluerint providendi semel et pluries et quotienscunque.

Item quod hinc ad per totum mensem martii proxime futuri ad portas civitatis Aretii non colligatur aut exigatur gabella de vel pro infrascriptis rebus, videlicet:

Grano
Farina
Milio
Panico
Fabis
Sagina et
Segale

Die decimo mensis decembris.

Domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie una cum gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti, ac decem offitialibus balie dicti Comunis in palatio populi florentini in numeris sufficientibus invicem constituti ad gubernationem civitatis Aretii et eius custodiam et alia opportuna cum diligentia intendentes, premisso et celebrato inter eos solempni et secreto scruptinio et obtempto partito ad fabas nigras et albas ut est moris, omni modo et forma quibus melius potuerunt, providerunt et deliberaverunt omnia et singula infrascripta, videlicet:

Imprimis quod comunitas Collis Vallis Else que erat una ex electis ad eligendum et mictendum ad casserum civitatis Aretii unum conestabilem cum decem otto famulis et uno ragazino, ob allegationem factam de certo impedimento, intelligatur exinde remota, et loco eius intelligatur esse et sit deputatum Comune Sancti Geminiani.

Item quod cum Comune Sancti Miniatis florentini pro cassero civitatis Aretii, secundum hactenus deliberata, elegisset Ser Franciscum Ser Alcheruoli in conestabilem ad casserum civitatis Aretii, et ipse demum sit infirmatus itaque illuc accedere non potest, quod per dictum Comune Sancti Miniatis eligi possit alius ydoneus loco sui.

Item quod tam presens capitaneus civitatis Aretii quam etiam quicunque futuri et etiam conestabiles Comunium qui erunt ad custodiam cum primo capitaneo deputati, et alii eiusdem qualitatis qui per Comunia tali modo deputarentur, quocunque tempore in futurum non possint nec audeant post introytum casseri pro officio incohando de illo aliqualiter exire usque ad eventum successoris et seu successorum, sub pena amputationis capitis cuilibet ex eis contrafacienti.

Item quod quilibet capitaneus casseri civitatis Aretii ac etiam conestabiles qui fuerint ad custodiam dicti casseri deputati possint cassare de eorum famulis et alios ydoneos remictere cum licentia et voluntate dumtaxat capitanei custodie civitatis Aretii et penes ipsum capitaneum dum tamen solvatur pro remissione cuiuslibet famuli, camerario Comunis Florentie, id quod solvunt castellani Comunis Florentie pro remis-

sionibus famulorum; et quod facta solutione possint et debeant sic remissi in libris conductionis describi et actari.

Eo declarato quod remissi esse debeant eiusdem qualitatis cum cassis, videlicet eque boni et ydoney et hoc dictus capitaneus debeat providere ita tamen quod usque in quinque et non ultra de remissis possit esse extra comunitatem illius conestabilis qui cassaverit, dum tamen sint ydoney et confidentes in his prudentiam et conscientiam dicti capitanei custodie onerando; alii autem famuli de comitiva cuiuslibet ex dictis conestabilibus qui esset per comunitatem aliquam deputati debeant esse dum taxat de ipsa comunitate et non aliunde.

## 852.

*La Signoria di Firenze, sentito dal Duca di Concy come Bartolomeo da Pietramala e i suoi proseguano a tenere con prepotenza i Castelli del Comune di Arezzo, raccomanda a lui di impedire i delitti di costoro e disperderli simultaneamente.*

**Firenze - 24 novembre 1384** R. Arch. di St. di Fir., *Carteggio della Signoria Missive*, I Cancell. N. 20 c. 39.[t]

DURRIER, *La prise d'Arezzo*, p. 30 (Biblioth del' E'cole de Chartes, XLI).

Domino de Conciaco

Illustris et magnifice domine frater et amice karissime. Recepimus litteras vestras, quibus illatas vobis et gentibus vestris iniurias per Bartholomeum de Petramala subditosque suos nobiscum amicabiliter recensetis (1). De quibus tanquam de nostris propriis offensionibus condolemus: verumtamen non est nova nobis huius extinguende familie iniquitas perfida et iniqua perfidies. Tales se semper omnes solent omnibus exhibere: sub mellifluo lepore verborum insidias struunt, cunctis nocent, fidem rumpunt et dum aliquid rapiant, nec Deum curant, nec coram hominibus erubescunt. Ut non immerito duo nomina fuerint eisdem a maioribus attributa, vetustiori quidem vocabulo Tarlati vulgariter appellantur, quo nomine putrefacta carie ligna terebrisque corrosa iuxta nostram consuetudinem vocitamus, ut isto nomine detur intelligi licet extrinsecus

---

(1) La lettera scritta pochi giorni avanti è questa:

Magnifici amici nostri karissimi.

Veniendo de Aretio ad villas istas illorum de Petramala, cum nostro exercitu, gentes Bartolomei de Petramala nobis gentibusque nostris multa et diversa damna intulere, et quod deterius est, dum per gentes ipsas nostras ad eius terram Anglarie suos destinarent nuntios, causa ibidem victualia emendi necessaria, conducebantur certi ipsorum nuntii per aliquos hominum ipsius terre intus eorum domos, ipsis victualia obtulendo ed postea ipsos morti tradidebant. De quo siquidem vehementer sumus perturbati et maxime propter mortem duorum notabilium virorum iterum in juventute exsistentium Quocirca amiciciam vestram rogamus attente quatinus contra ipsum Bartolomeum et gentes suas taliter velitis irruere quod aperte videat et cognoscat quod premissa contra nos perpetrata vobis ad immensam cedunt displicentiam et cognoscat quod amicicia inter vos et nos extitit vallata et firmata.

Datum in vallis Anglarie XVIIII novembris [1384].

R. Arch. di Stat. di Firenze Signori, Missive, I. Cancelleria, reg. 20 c. 39.

P. DURRIER - *La Prise d'Arezzo* Par Enguerrand VII - Sir De Concy pag. 29.

appareant incorrupti, quales soleant in occultis operum penetralibus reperiri. Moderniori vero nomine de Petramala dicuntur, vere quidem de petra, hoc est duritie et obstinatione malorum; genus enim istud detestabile semper dolis et offensionibus intentum, nulli servit nisi forsitan ut decipiat vel aliis afferat nocumentum; nulli servit nisi forte perversis; nulli servit, nisi maiorem potentiam vereatur. Hii sunt turbatores pacis, insidiatores viarum, mercatorum spoliatores, peregrinorum omicide et infames latronum principes et fautores. Non ergo miretur vestra sublimitas si tales fructus ex ipsorum amicicia reportatis. Ceterum ad ultionem tanti facinoris letis animis surgeremus; verumtamen si solum unum aggredimur vires ipsorum omnium ad defensionem protinus unientur. Quadraginta et amplius castra tirannide seva premunt! castra quidem expugnari difficilia de quibus cum viceris pro periculis atque labore nullum aut parvissimum victorie premium relinquatur. Ut igitur genus hoc perfidum opprimatur oportet simul omnes invadi, quod si fiat non poterunt unus alteri fore subsidio, ut sic qui vinci non possent singuli, superabuntur insimul universi. Nec putet vestra sinceritas Marcum et alios illis offensionibus non favisse: qui si vester felix exercitus apud suas terras forsitan divertisset, tanto plus accepisset iniurie quanto minus offendicula timuisset. Nec iam deficit nobis contra Marcum iustissima causa belli, qui iam post discessum vestrum nuntios nostros cepit, stratas invasit et iam cuncta bellaciter perturbavit. Quocirca ut ulciscamur mortes vestrorum contra dictum Bartolomeum et fautores suos collatis undique nostris viribus taliter providebimus, quod de hoc rem gratam vestris sensibus audietis; et erit omnibus in exemplum, ut non audeant francorum exercitus quantum se potest extendere nostra potentiam per offensionem ulterius provocare. Data Florentie die XXIIII novembris, VIII indict. MCCCIXXXIIII.

## 853.

*Sentenza data dal vicario episcopale contro alcuni ecclesiastici che mentre il Concy occupava Arezzo si unirono alle sue genti.*

**Arezzo, Chiesa di S. Maria del Ponte - 11 gennaio 1385** Arch. Vescov. d' Ar., *acta curiae episcopi;* Rogitidi *Ser Cristofano Domirgiani,* 1381-1404 c. 56.

In Cristi nomine amen. Hec sunt condepnationes et sententie condempnationum late, date et sententialiter promulgate et pronumptiate per venerabilem virum dominum Bartholomeum archipresbiterum aretinum reverendi in Cristo patris et domini domini Iohannis Dei et apostolice sedis gratia episcopi aretini, vicarium generalem contra infrascriptos et quemlibet ipsorum pro infrascriptis malefitiis, culpis, excessibus et delictis per eos factis, commissis et perpetratis, et scripte et publicate per me notarium infrascriptum, notarium offitialem et scribam dicti domini vicarii et curie supradicte, sub anno Domini Cristi a nativitate eiusdem Millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione octava, domino Urbano papa sexto residente, die XI mensis ianuarii.

Nos Bartholomeus, vicarius supradictus pro tribunali sedentes ad nostrum solitum bancum iuris et dicte curie infrascriptas condepnationes et sententiam condepnationum

contra infrascriptos infranominatos antea nominatos et quemlibet ipsorum damus et proferimus in his scriptis in hunc modum, videlicet: (1)
ser Venturam, qui se dicit rectorem ecclesie de Bagnena,
ser Mariottum, qui se dicit rectorem ecclesie de Iovi,
ser Alexium, qui se dicit capellanum in ecclesia catedrali,
fratrem Antonium, ordinis fratrum Carminis,
fratrem Guidonem, ordinis servorum sancte Marie,
fratrem Augustinum, ordinis heremitarum,
ser Benedictum, qui se dicit plebanum de Sietena,
ser Paulum, qui se dicit rectorem ecclesie de Ranco, et omnes alios qui interfuerunt Aretii tempore dicte scismatice societatis, contra quos et quemlibet ipsorum per viam et modum inquisitionis contra eos et quemlibet ipsorum per nos et Curiam nostram formate, ex nostro et nostre curie officio processimus, in eo, de eo, et super eo, quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis, fama publica procedente et clamosa insinuatione et clamore referente, non quidem a malivolis et suspectis, sed fidedignis et honestis personis ac etiam facti experientia, de visu ad aures et notitiam dicti domini episcopi et nostri et curie nostre auditu pervenit quod predicti inquisiti et quilibet ipsorum, spiritu diabolico instigati, immemores salutis eterne, dominum pre oculis non habendo, set potius humani generis inimicum, scienter, appense, dolose et malo modo existente iniqua gente scismatici domini de Conciaco in civitate Aretii pro scismatico duce Andegavensi et antipapa, predicti amnes inquisiti et quilibet ipsorum, deposito habitu clericali, ad dictam civitatem Aretinam accesserunt et una cum dicta scismatica gente participaverunt loquendo, bibendo et commedendo et eis favendo, confortando et auxiliando de expugnatione casseri podii sancti Donati civitatis eiusdem, et qui foveas, trabucchos, bombardas et alia hedifitia faciebant pro expugnatione casseri prelibati, solicite hortando, favendo et auxiliando ac etiam una simul cum dicta gente derobando domos civium civitatis predicte: et quod detestabilius! ecclesias, monasteria et res ecclesiasticas, reliquias et alia sacra spoliando et de dicta civitate Aretii extraendo in preiudicium et detrimentum animarum ipsorum et cuiuslibet ipsorum et in obbrobrium, verecundiam et vilipendium sacrosancte Romane Ecclesie et sanctissimi in Cristo patris et domini domini Urbani, divina providentia pape sexti. Quos et quemlibet predictorum inquisitorum legiptime citatorum fecimus et requiri, et moneri per publicum nunptium nostre curie, quod certis terminis iam elapsis venire et comparere deberent coram nobis et nostra curia ad se excusandum et defendendum a dicta inquisitione et contentis in ea. Et non venerunt nec

---

(1) Seguono i nomi che vedonsi cancellati: « Bartolomeum olim Brancarni qui se dicit abbatem sancti Iohannis di Saxo, ser Giulianum qui se dicit mansionarium in Episcopatu aretii; ser Fatium qui se dicit capellanum in plebe sancte Marie de Aretio, ser Macchesem qui se dicit rectorem ecclesie de Castro filiorum Boccke; » In margine è notato la data della cancellazione della sentenza « MCCCLXXXV die XVI mensis januarii cancellata fuit dicta sententia Domini Domini Bartholomei per me notarium infrascriptum de mandato dicti Domini Episcopi.

Die XX Februarii cancellata fuit condennatio dictorum Ser Giuliani et Ser Fatii per me notarium infrascriptum de mandato dicti Domini Episcopi ».

comparuerunt ipsi vel aliquis ipsorum seu alius pro eis, vel aliquo ipsorum, qui vel alicuius eorum contumaciam agnoscerent sed potius contumacies fuerunt et sunt in ipsa contumacia persistendo et perseverando, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie latius continetur. Idcirco, ne predicti inquisiti de dicta eorum contumacia valeant gloriari et de tantorum scelerum per eos commissorum non remaneant impuniti, et ut eorum punitio aliis transeat in exemplum, ipsos et quemlibet ipsorum et omnium aliorum qui interfuerunt ut supra in his scriptis escomunicatos pronumptiamus, a dictis et de dictis eorum ecclesiis et benefitiis et dignitatibus et honoribus privamus per hanc nostram sententiam et privatos esse declaramus; et insuper eos et quemlibet ipsorum in florenis quinquaginta pro quolibet applicandis camere dicti domini nostri pape hiis scriptis, sequentes formam iuris canonum et constitutionum sinodalium dicte nostre episcopalis curie et aliter omni modo, via, iure et forma, quibus melius possumus et debemus schismaticos condepnamus.

Lecte, late date sententialiter pronumptiate et promulgate fuerunt dicte condempnationes et sententie condempnationum contra predictos et quemlibet ipsorum per dictum dominum Bartholomeum vicarium supradictum pro tribunali sedentem ad suum solitum banchum iuris, positum in ecclesia hospitalis sancte Marie de Ponte dicte civitatis residentie et habitationis dicti domini vicarii, cui undique sunt res dicti hospitalis, sub dictis millesimo, indictione, pontificatu et die, presentibus venerabili viro dompno Benedicto, priore sancti Pieri Piccoli, dompno Antonio, monaco abbatie sancte Flore de Aretio, ser Ludovico Bevis, notario et Matteo Iohamnis, civibus aretinis, testibus ad hoc vocatis, habitis et rogatis.

*(Sn.)* Ego Cristofanus olim ser Lodovici de Domisgianis, civis aretinus, imperiali auctoritate, iudex ordinarius atque notarius publicus notarius scriba et offitialis dicti domini episcopi et vicari dicte curie, predictis omnibus et singulis interfui eaque mandato dicti domini vicarii et vigore dicti mei offitii rogatus Scripsi et publicavi.

## 854.

*Niccolò Gherardini, capitano di giustizia in Arezzo per il Comune di Firenze condanna i Tarlati da Pietramala a restituire al Comune Aretino tutti quanti i castelli, ville e terre che essi ritenevano in loro potere.*

**Arezzo - 16 febbraio 1385.** Arch. Com. d'Ar.; *Atti criminali*, n. 2.

Volume cartaceo che conserva tuttora la sua coperta di pergamena. In questa è dipinta l'arme del Capitano Gherardini: spaccato d'azzurro con due aquile argentee spiegate, e d'argento.

Presso il margine superiore, di carattere del tempo, sta scritto: *Processus et sententie contra Petramalenses tempore Nicolai Capitanei.*

Il libro componesi di 36 carte non numerate, la prima che fu strappata verticalmente, manca per la metà.

In Christi nomine amen. Nos Nicolaus Nicolai Gherardini de Florentia Capitaneus et conservator pro commune Florentie Civitatis Aretij eiusque comitatus territorij et distritus pro tribunali sedentes ad nostrum solitum banchum Iurium in palatio nostre

solite residentie ad ius redendum ut moris est. Ex nostra ordinaria iurisdicione atributa nobis a Magnifico commune et populo florentino ac a civitate Aretij cognitor infrascripte litis et cause inter infrascriptos vertentes super infrascripta peticione et libello huius continentie. Coram vobis nobili viro Nicolao nicolai gherardini de Florentia honorabili copitaneo civitatis Aretij exponunt cum reverentia Iohannes Appolonij et Donatus gucii Sindici et Sindicario nomine populi et communis Aretij ut de dicto Sindicatu et eorum mandato costat publico instrumento rogato et scripto per Ser Andream Iohannis de Ficechio publicum notarium, quod dictum commune et populus civitatis Aretij, ante infrascriptas invasiones et occupationes continue et a tanto tempore citra cuius contrarij memoria hominum non existit habebat tenebat et possidebat pro suis et tamquam sua propria et sibi subdita et subiecta inter alias infrascriptas terras, villas, castra, fortilicia, communia, et seu loca cum cottimis, pertinentiis et in eis et quolibet eorum Iurisdicionem, et imperium exercebat, et ius et iusticiam ministrabat continue toto tempore supradicto pacifice et quiete absque alicuius condicione vel molestia tamquam verus dominus et superior, et dominium Iurisdicionem imperium et superioritatem in eis et quolibet eorum nec non in homines et personas eorum et cuiuslibet ipsorum; et exinde ut verus dominus percipit et percipiebat. Et quod postea Marchus, Guido olim domini Pieri, Bartolomeus et dominus Galeotus domini Masgii, Agamenon et Tarlatinus domini Lealis, Agnolus domini Francisci de Penna, Lambertus domini Rodulfi, Guido et Iocobus dominus Lucii omnes de Tarlatis de Petramala de Aretio et plures alii de dictis Tarlatis per se et alios sibi complices et participes, quorum nomina pro meliori tacentur ad presens, infrascriptis temporibus per vim et violentiam indebite et iniuste et de facto aprenderunt et ocupaverunt dicta infrascripta castra, terras, fortilicia, communia et seu loca et plura alia de quibus dicti Sindici quo supra nomine ius reservant, et dictam civitatem populum et Commune Aretij supradicti spoliaverunt a possessione et seu quasi possessione dictorum bonorum infrascriptorum et seu locorum et iurium et ipsa ocupata a dicto tempore citra detinuerunt et odie detinent, et exinde indebite et iniuste fructus redditus et proventus perciperunt et percipiunt in dampnum et preiudicium non modicum et iacturam dicti communis et populi civitatis Aretij. Quare petunt dicti sindici dicto Sindicario nomine per vos dominum capitaneum antedictum et vestram sententiam declarari et pronuntiari et sententiari dictas terras, vilas, castra, fortilicia, communia et seu loca cum earum curiis et pertinentijs et iuribus nec non et homines eorumdem fuisse et esse dicte Civitatis, populi, et Comunis Aretij pertinuisse et spectasse pertinere et expetare, et etiam ipsam civitatem populum et commune habuisse et habere Iurisdicionem et imperium in locis predictis et quolibet eorum et in homines et personas eorumdem ac etiam ipsos Marchum, Guidonem et alios supradictos occupatores per vos et vestram sententiam condempnatos et efetualiter remedijs opportunis cogi et compelli ad restituendum et libere relasandum dicto communi et seu loco communis Aretij in dictis sindicis nomine quo supra dictas terras vilas castra, fortilicia, et seu loca earum possesiones et quasi possesiones cum eorum pertinencijs tradendum et in pristinum statum dictam civitatem populum commune Aretij sua possesione et quasi ut dictum est indebite spoliatos reponendum nec non dictas terras vilas, castra, fortilicia, loca et communia, homines et personas eorumdem ad recognescendum dictam civitatem et commune Aretij in eorum superiorem

et dominum, Iurisdicionem et imperium in eos habentem, et maxime ut atenus faciebant, et ad faciendum ipsi communi Aretj debitam obedientiam ut eorum domino et superiori eidemque prestandum debita et consueta munera ac etiam dictos ocupatores per vestram sententiam condempnari cogi et compelli cun effectu ad restitutionem fructuum, redituum et proventuum dictarum rerum Iurium et bonorum et hominum eorumdem a dictis infrascriptis temporibus citra quos extimant quo supra nomine sindici fuisse annuatim, secomdum communem extimationem, ad summam secundum infrascritam extimationem. Et predicta omnia et singula proponunt et petunt et dicunt quo supra nomine Sindici simul coniunctim et divisim et omni modo via et Iure quibus magis et melius possunt et petunt expensas in dicta causa faciendas postulantes in predictis et circha predicta omnia et Singula sibi ius et iusticiam fieri, salvo iure eis adendi, minuendi, declarandi, detraendi et corrigendi ac residuum petendi: tere, ville, castra, communia, et loca predicta, iuxta suos muros vallos et res ipsorum cum eorum pertinentijs ocupata a predictis infrascriptis temporibus videlicet a tribus annis citra et alijs et singulariter notabitur alibrata in extimo dicti communis et tasata ut infra describitur, et a quibus percipiebat dictum commune ter in anno quinque soldos pro qualibet libra pro cotimo; item pro cotimelo tres soldos; item pro gabella vini ut determinate reperitur in libris communis sunt hec, videlicet: a dicto marcho in dicto comitatu in cortinis porte Fuori ac tribus annis citra hec:

| | | |
|---|---|---|
| Venere | in libris | lxxII\| |
| Noffium | in libris | C.lxVi |
| Petrognanum | in libris | C.lxxViii\| |
| Saturnum | in libris | xxV |
| Cicilianum | in libris | CClxxV\| |
| Patrignone | in libris | C.lVI |
| Camprianum | in libris | lxIII |
| Curti | in libris | lxxxx |
| Puglia | in libris | CCCCC.lxxxI |
| Trecozianum | in libris | CCxlIII |
| Milgianum | in libris | lx |
| Santus Leo | in libris | III\| |
| Montione | in libris | VII\| |
| | in cortinis Crucifere | |
| Santus Polus | in libris | CxV |
| Pogognanum | in libris | lxVI\| |
| Lucignanelum | in libris | lV |
| Giolcaltum | in libris | xxII\| |
| Gragnanum | in libris | XII\| |
| Pomagium | in libris | xlV\| |
| Santusmartinus | in libris | xxxVI\| |
| Santus Severius | in libris | lxxxII\| |
| Radicata | in libris | xlVII\| |
| Camaianum | in libris | xx |
| Cognaia | in libris | xxI |

| | | |
|---|---|---|
| Petramalla | in libris | CI |
| Scifanoia | in libris | IVI |
| Quarantola - Castelana - Thubianela | | |
| | in viscontaria vallis Ambre | |
| Conie | in libris | xI |
| | in viscontaria Plani | |
| Albororum | in libris | CCCCIxVI |
| Montagnano | in libris | CIII |
| Abbacia Corti | in libris | CI |
| Villa Sancti Iohannis | in libris | xIV |
| Pozium et Nastianum | in libris | CCxVI |
| Cesa | in libris | IxxxIII |
| | in viscontaria Verone | |
| Latignanum | in libris | xxxVI |
| Brancialinum | in libris | xxV |
| Calcinavivam | in libris | xx |
| Mignanum | in libris | C |
| | in viscontaria Montanee | |
| Ruosena | in libris | xxVI |
| Thaena | in libris | xxxVIII |
| Sarna | in libris | CIxxxx |
| Bagnena | in libris | CCxxIII |
| Podiumbaldi | in libris | VIIII |
| Caprariam | in libris | IxxxxVIIII |
| Campi | in libris | IxxxxIII |
| Sanlutigium | in libris | CI |
| Casuci | in libris | xxV |
| Talla | in libris | IxIII |
| Santamama | in libris | CxxV |
| a Guidone domini Pieri in dicto comitatu a tribus annis citra | | |
| | in viscontaria Verone | |
| Murlum | in libris | CCxxVII |
| Rochacingiata | in libris | I |
| | in viscontaria Montanee | |
| Tremoianum | in libris | xxIII |
| Biazanum de super | in libris | xI |
| Faeta | in libris | xII |
| Biazanum de subtus | in libris | xxxIII |
| Cornanum | in libris | xx |
| Tulianum | in libris | x |
| Monthechium | in libris | III |
| Chiusium et Amina | in librts | CIIII |
| Rochavezani | in libris | xxx |
| Sora | in libris | I |

a Bartolomeo et domino Galeoto domini Masgii in dicto comitatu a tribus Annis citra

in cortinis porte Fuori

| | | |
|---|---|---|
| Santa cristina in clanibus | in libris | CCxxx |
| Santus blaxius | in libris | IIII |
| Santus petrus | in libris | III |
| Pogiole | in libris | CCxxx |
| Rupelum | in libris | lxxxIII |

in cortinis Cruciferis

| | | |
|---|---|---|
| Libia | in libris | Clx |

in cortinis porte Burgi

| | | |
|---|---|---|
| Thuorum | in libris | Cxl |
| Gaena | in libris | CCxVI |

in viscontaria Celgioli

| | | |
|---|---|---|
| Pergognanum | in libris | CxIII |
| Thuorum | in libris | Clx |
| Santus Martinus alter | in libris | C |
| Luxignanum | in libris | lxx |
| Arsinata | in libris | lxxxIII |
| Carcianum | in libris | lxVII |
| Casteluchium | in libris | l |
| Montagutelum gualterij | in libris | lII |
| Albianum | in libris | lx |
| Larnianum | in libris | C |
| Savergnanum | in libris | lIII |
| Monterotundum | | lIII |
| Chatilianum | in libris | xII |
| Pantanetum | in libris | xII |
| Pianetulum | in libris | lxxx |
| Valiala | in libris | Cl (?) |
| Surci | in libris | lxxx |
| Cangiari | in libris | M |

ab Agamenon in dicto comitatu a tribus Annis citra in cortinis porte Fuori

| | | |
|---|---|---|
| Santus salvator | in libris | xxVIII |
| Santus quiricus | in libris | CxlV |
| Marcena | in libris | IIII |
| Chiassi | in libris | CxlVII |

in viscontaria Montanee

| | | |
|---|---|---|
| Castrum novum | in libris | IIII |
| Plebs sancti Martini | in libris | lxxx |

A Tarlatino in dicto comitatu a tribus Annis citra in viscontaria Monthanee

| | | |
|---|---|---|
| Gulianum | in libris | xV |
| Felonicha | in libris | xxxII |
| Cathenaia | in libris | C |

| | | |
|---|---|---|
| Peze et | | |
| Fignarium | in libris | xl |
| Vogognanum | in libris | lxxll |
| Calbenzanum | in libris | l |
| Sambrona | in libris | xxxll |
| Valencianum | in libris | CCCxxlll |

Ab Angelo domini Francisci de pena a tribus Annis citra

in cortinis porte Fuori

| | | |
|---|---|---|
| Cappulone et Plebs Sancti Iohannis | in libris | CCCCClxxxl |
| Cinceli | in libris | CCxxlll |
| Abbacia Capuloni | in libris | CC xVll |
| Busetum et Carbonaia | in libris | C |

in viscontaria vallis Ambre

| | | |
|---|---|---|
| Penna | in libris | xxVl |

in viscontaria Montanee

| | | |
|---|---|---|
| Cenina | in libris | lxxVll |
| Ponina | in libris | lxxVll |
| Montagutum supertalam | in libris | lxxxll |
| Giamparetum | in libris | lVlll |
| Vignole | in libris | lVlll |

Item a Lamberto domini Rodulfi

in viscontaria Celgiole

| | | |
|---|---|---|
| Rancum | in libris | C. |
| Carpele | in libris | xxxll |

Item a Guidone et Iacobo domini Lucij in eadem viscontaria, X Annis et ultra.

| | | |
|---|---|---|
| Casale et Montemercoli | in libris | xxV |
| Montanina | in libris | lxxV |

Visis itaque in dicto libello contentis, et legitime citatis et requisitis omnibus quorum interest, liteque habita pro contestata. prestitis iuramentis calumpnie, datis terminis ad respondendum probandum, et ad alia expedientia legitime concessis dilationibus, riteque receptis testibus iuratis et examinatis, productis privilegijs libris et iuribus in dicta causa, publicatoque processu et reprobandis ad producendum et concludendum in causa, datis dilationibus et notificatis partibus et quo potuit modo liquidato negotio, et servatis substantialibus et iudiciorum ordinamentis, habitoque prudenti conscilio et deliberatione solempni pro causa quam vidimus et cognovimus, et vocatis evocandis ad hoc, christi nomine invocati; pronunciamus et per nostram sententiam declaramus dictas terras, vilas, castra, fortilicia, communia et seu loca cum earum curiis pertinentijs et Iuribus, nec non et homines eorundem, fuisse et esse dicte Civitatis populi et communis Aretii, eique pertimis, spetasse, pertinere et espetare, et ipsam Civitatem populum et commune habuisse et habere Iurisdicionem et imperium in locis predictis et eorum quolibet et in eorum homines et personas. Et eosdem mar-

chum, guidonem, Bartholomeum, dominum galeotum, Agamenon, Tarlatinum Angelum Lambertum, Guidonem et Iacobum et omnes alios milibello contentos, ad restituendum libereque relasandum dicto populo et communi Aretii et dictis Sindicis, cuius nomine easdem terras, vilas, castra, fortilicia, loca, homines eorum et possessiones ad recognoscendum dictam civitatem populum et commune Aretii in eorum dominum et superiorem Iurisdicionem et imperium in eos habentem et maxime ut attenus faciebant etiam ad faciendum ipsi communi Aretii eorum domino et superiori debitam obedientiam et eidem prestandum debita et consueta munera. Ac etiam predictos ad restituendum fructus, reditus et proventus dictarum terrarum et locorum a dictis temporibus citra, videlicet dictum Marcum pro Cotimo et cotimello in decem novem millibus otingentis triginta novem libris et quinque soldis florenorum parvorum item pro gabella vini in sex milibus otingentis quadraginta octo libris florenorum parvorum.

Item Guidonem pro cotimo et cotimello in duobus millibus septingentis vigintiquinque libris et soldo uno et pro gabella vini in libris mille trecentis otuaginta florenorum parvorum.

Item Bartholomeum et dominum Galeotum pro cotimo et cotimello in viginti millibus sex centis sesaginta novem libris soldis septem pro gabella vini otto milibus septingentis quadraginta libris florenorum parvorum.

Item Agamenon pro cotimo et cotimello in mille otingentis nonaginta libris et pro gabella vini septingentis triginta libris florenorum parvorum.

Item tarlatinum pro cotimo et cotimello in tribus millibus ducentis quinquaginta sex libris et pro gabella vini in mille noningentis sexaginta libris florenorum parvorum.

Item Angelum Francisci de Penna pro cotimo et cotimello in quinque millibus sexcentis sexaginta libris et soldis tresdecim et pro gabella vini in mille trecentis septuaginta libris florenorum parvorum.

Item Lambertum domini Rodolfi pro cotimo et cotimelo in libris mille quingentis septuaginta quatuor et pro gabella vini in duobus millibus libris florenorum parvorum.

Item Guidonem et Iacobum domini Iuzij pro cotimo et cotimello in libris noningentis decem novem et pro gabella vini in libris mille florenorum parvorum.

Dandis et solvendis generali camerario communis Aretii pro ipso communi recipienti in pecunia numerata et ipsi communi et sindicis et ut supra descriptum est, declaramus et in hijs scriptis finaliter, salvo calcullo et iure petendi, residuum condepnamus et in expensis legitimis omnibus et Singulos in libello contentos reficiendis dicto Communi Aretii et Sindicis nobis et suocessoribus nostris im posterum reservata tasatione omni modo, forma, via, Iure et causa quibus magis et melius possumus et possessiones seu quasi tradendum et impristinum statum dictam civitatem populum et communi Aretii a dicta sua possessione et quasi ut dictum est indebite spoliatum reponendum in dictas terras vilas castra fortilicia loca homines et personas eorundem et debemus, declaramus, et in hijs scriptis finaliter condempnamus, prout supra in dicta peticione et libello petitur et continetur.

Lata data et finaliter pronumptiata et promulgata fuit dicta sententia declaratio et et condempnatio per supradictum dominum Capitanium, sedentem pro tribunali ad solitum banchum iuris in vesperis hora causarum ad ius redendum ut moris est, situm in domo solite residentie dicti domini capitani in dicta civitate, Cui a primo, et

secundo via, a tercio domus heredum francisci tagiaboi, a quarto res heredum domini Ruberti de petramala et alia finia, contra supradictos in dicto libello et sententia descriptos, citatos et legitime expetatos ut Supra apparet In actis, presentibus et petentibus dictis Iohannes et donato sindicis dicto nomine, et presentibus Marcello Andree cole, petro philipo francisci, philipo bartolini testibus ad predicta vocatis et rogatis in Millesimo trecentessimo octuagessimo quinto die XVI februarij tempore domini Urbani pape VI et indicione otava ecc.

Ego Hector quondam magistri Bernardi medici fisice de Verona publicus et imperiali Autoritate notarius et Iudex ordinarius et nunc notarius et officialis presentis domini Capitanei de ipsius mandato predicta scripsi, et in testimonium premissorum Signum meum apposui consuetum.

## 855.

*Compromesso nel Comune di Firenze per definire la lite tra il Comune di Arezzo e il card. Galeotto, Bartolomeo e Alberto da Pietramala, circa alcune castella.*

**17 aprile 1385.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VIII. c. 30.

In Dei nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, inditione octava, die XVII[a] mensis aprilis.

Cum proponeretur certam dispensationem seu differentiam verti et esse inter Commune Aretii eX parte una et reverendissimum patrem dominum dominum Galeottum sancte Romane ecclesie cardinalem et nobilem virum Bartolomeum fratres natos quondam spectabilis militis domini Magii olim domini Roberti de Petramala et Albertum impuberem filium quondam Alamanni de Petramala ex parte altera super et de infrascriptis castris et locis cum eorum curiis et territoriis, iurisdictionibus, hominibus et personis que ad presens tenentur per dictos dominum Cardinalem, Bartolomeum et Albertum, ut infra dicetur.

Dicebatur enim pro parte dicti Comunis Aretii dicta castra et loca et alia predicta ad dictum Comune Aretii pertinere et dicto Comuni Aretii ipsa restitui petebatur. Ex averso quoque proponebatur pro dicta altera parte ipsa omnia ad predictos dominum Cardinalem, Bartolomeum et Albertum iuste et iuridice spectare prout per ipsos ad presens distincte tenentur, ut infra clarius exprimetur.

Cumque dicte partes concordes existant quod super predictis de iure videatur et terminetur dictusque Bartolomeus in civitate Florentie constitutus liberaliter obtulerit magnificis dominis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie tam pro se quam pro dicto domino Cardinale, quam etiam pro dicto Alberto, cuius negotia administrare se dixit, de predictis de predictis commisionem facere in dictos dominos priores et eorum collegia et seu in quoscumque per ipsos deputandos ut super predictis, ut dictum est de iure videatur et terminetur.

Hodie suprascripta die XVII[a] mensis aprilis, impellentibus maxime causis suprascriptis, nobiles et prudentes viri
Dominus Çenobius Iohannis Mecola miles,
Iacobus Francisci Arroghi,

Dominus Loctus de Castellanis,
Dominus Filippus domini Alamani,
Andreas Niccholay Betti et
Laurentius Angeli marischalcus

cives honorabiles florentini, et qui fecerunt hec omnia et singula vice et gestorio nomine Comunis Aretii ex parte una; et dictus nobilis vir Bartolomeus de Petramala faciens et qui fecit hec omnia et singula suo proprio nomine ac etiam vice et gestorio nomine dicti domini Galeotti cardinalis eius fratris, ac etiam vice et gestorio nomine dicti Alberti impuberis etc, solempniter promisit et convenit et se facturum et curaturum, omni exceptione iuris et facti remota, quod dictus dominus Galeottus et Albertus et quilibet ipsorum hec omnia et singula ex eis et quolibet eorum quomodolibet secuturi firma et rata habebunt observabunt et effectualiter adimplebunt ex parte altera omnes et singulas questiones, differentias, discordias et controversias vertentes et quomodolibet existentes et seu que verti, esse vel oriri dicerentur vel possent de super vel pro dictis infrascriptis castris et locis vel aliquo seu aliquibus ex eis et ipsorum territoriis, curiis, iurisditionibus, hominibus et personis seu dependentibus vel connexis a predictis vel aliquo predictorum, commiserunt et compromiserunt et de ipsis solennem commissionem et compromissum fecerunt in magnificos et potentes viros dominos dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis Florentie et nobiles et prudentes viros gonfalonerios sotietatum populi et duodecim bonos viros Comunis Florentie et in duas partes omnium ipsorum tamquam in arbitrio partium predictarum, dantes et concedentes dicte partes modis et nominibus quibus supra etc.

Et promiserunt dicte partes modis et nominibus quibus supra solepni stipulatione et receptione hinc inde intervenientibus predicta omnia et singula ac omnia et singula que vigore predictorum laudata, terminata et arbitrata de iure fuerint actendere et observare et cum effectu adimplere *etc.* Cum etiam condictionibus infrascriptis videlicet, quod prefati domini priores, gonfalonerii sotietatum populi et duodecim boni viri Comunis predicti vel eorum commissarii seu due partes eorum possint et valeant una cum dicto Bartolomeo in et super predictis litibus, questionibus et differentiis et connexis et dependentibus ab eisdem componere, transigere vel pacisci prout eis seu duabus partibus ipsorum utilius visum fuerit.

Hoc insuper declarato in omnibus antedictis per ipsum Bartolomeum et pro eius parte et per dictam alteram partem sibi acceptato quod sue intentionis extitit quod finita sententia ex predictis aut si inter partes predictas alia via videlicet concordie et et transactionis asumeretur, in quolibet ex predictis casibus ipse Bartolomeus et alii pro quorum nomine supra agit cum infrascriptis castris et locis et seu illis ex eis que sibi Bartolomeo et aliis predictis remanerent veniant et venire debeant sub accomandigia dicti Comunis Florentie in qua etiam veniat Antonius Nerii de Petramala. Et si dicta accomandigia per dictum Comune Florentie non acceptaretur vel non consentiretur, non intendit dictus Bartolomeus teneri ad observantiam dicte sententie aut concordie vel transactionis; et sic concorditer inter dictas partes actum extitit et conventum.

Item hoc acto inter dictas partes quod cuilibet sententie que vigore predictorum sequeretur vel concordie vel transactionis Comune Florentie consentiet et habebit ra-

tum et similiter Comune Aretii, alias dictus Bartolomeus noluit teneri ad predicta.

Declarato etiam in predictis quod si predictus dominus Cardinalis non ratificaverit presentem contractum hinc ad per totum presentem mensem; quod ipse Bartolomeus pro ipso non teneatur ad predicta, sed ipse Cardinalis sit exclusus ab omnibus supradictis; de qua ratificatione per dominos priores et vexilliferum iustitie infra dictum terminum notitia habeatur.

Castra et loca de quibus supra fit mentio et que tenentur per dictum dominum Cardinalem sunt ista, videlicet:

Castrum Valialle,
castrum Pianettoli.

Castra et loca que tenentur per dictum Bartolomeum sunt ista videlicet:

Castrum Anglaris,
castrum Gaenne,
castrum Monterchi
castrum Celcis
fortilitia Pantaneti
castrum Montisagutelli.

Castra et loca que dicuntur pertinere ad dictum Albertum sunt ista, videlicet:

Castrum Ranchi et
castrum Carciani

Acta fuerunt predicta Florentie in palatio populi florentini, presentibus egregio legum doctore domino Filippo de Corsinis et egregio decretorum doctore, domino Stefano Iohannis Bonacursi et ser Iohanne ser Silvestri notario florentino, et aliis testibus ad premissa adhibitis et vocatis (1).

## 856.

*Istruzioni date a ser Giovanni di ser Torre inviato ambasciadore a Firenze pe' Signori Priori di Arezzo.*

**18 maggio 1385.** Arch. Com. d'Ar., *Provigioni 1385-1388*, vol. I, c. 38t

Andrete a Firenze a que' nostri padri e signori, e dopo le debite raccomandigie narrerete loro come per la loro signoria ci fu scritto che noi intendessimo con sollicitudine a ritrovare ogni ragione che s'appartenesse alla giurisdictione che 'l Comune d'Arezzo avea nelle terre che si tenghono occupate pe' Sanesi e pel Cardinale e per Bartolomeo de Petramala; E che per essecutione di questo voi andate alla loro Signoria informato di quello che intorno a ciò è stato possibile per scrittura o per testimonianza ritrovare. Di che voi siete bene informato e in questo e in ogni altra cosa offerirete essere presto a seguire ciò che per loro vi fia comandato mostrando la nostra buona affectione.

---

(1) Gli altri atti eseguiti dal dì 8 al dì 25 maggio innanzi di pronunziare il lodo, vedansi registrati nei *Capitoli del Comune di Fir.*, pag. 473, 43-45, Vol. I.

Nella praticha che avessi a tenere chon chi di ciò vi domandasse avrete memoria le infrascritte cose particolarmente cioè:

La concordia fatta col Comune di Perugia di ch'e fiorentini furono meçani nel MCCCXXXVII, nella quale ci promisono rendere Castiglione, Lucignano Anghiari e l'altre terre passati dieci anni, sicome appartenenti a noi di ragione.

Che passato il detto tempo essendo i Perugini più volte richiesti per noi e (1) fattane querela a Firence della restitutione delle dette terre, ci vollono rendere Lucignano e l'altre [terre] (2) di la da Chiana e ritenersi Castiglione Anghiari e certe altre, la qualcosa non volemmo mai consentire.

Che nella lega fatta con Santa Chiesa fu despresso patto che noi dovessimo essere aiutati a raquistare le terre che si ditenevano pe' Perugini e così veggendo ch'elle s'apartenevano a noi di ragione ci furono restituite.

Che avendo noi l'oste a Lucignano vennono ad Areço ambasciadori Sanesi e vidono chiaramente che noi v'avevamo buone e chiare ragioni e risposono da allora innançi porvi silentio e più non se ne impacciare. Poi feciono una triequa per otto di e in quel meço fornirono Lucegnano e presenselo, e il nostro Comune per impotentia deliberò non seguire la impresa.

Che per questa iniuria avendo noi fatto legge che veruno Lucignanese non potesse venire in quel di Areço, si convennono a Firenze ambasciadori da Siena e nostri e diputati certi auditori vedute le ragioni di ciascuno Comune, si determinò noi avere piene ragioni in Lucignano, posto che altro non si seguisse, ella detta legge che si domandava si rivocasse rimase in piede.

Ricorderete la carta che vedesti della concordia fatto tra sanesi e noi al tempo del vescovo Guido, per la quale si dichiarò che Lucignano ci fosse renduto, e così fu, e disfatte le mura che v'erano lo riponemmo di nuovo.

Allegherete che in ogni lega che abbiamo fatta chon qualunque s'è specificato che non si pregiudichi a le ragioni abbiamo in Lucignano, e nell'altre terre [a] (3) le quali abbiamo sempre riservato di potere conseguire.

Nel fatto di Anghiari sapete messer Magio il furò a Perugini.

E che a molti ambasciadori di questo Comune dei quali voi fusti messer Magio non negò mai che Anghiari e l'altre terre fuori che Montevarchi non fussono del Comune di Areço e che le volle già restituire purchè i ghibellini avessono quì la metà del reggimento.

Allegherete Donato di Guccio e degli altri cittadini i quali si ricordano vedere venire in Areço gli huomini da Lucignano e dell'altre terre a offerire il cero e palio e sodare e fare hoste e cavalcate, e tutte l'altre factioni che si facevano per gli altri nostri sottoposti.

Ancora che le copie de nostri catasti ne quali apparisce essere ridocti Lucignano il Monte, Anghiari, Foiano e l'altre terre posto che da poi in qua ch'e Perugini ce lo tolsono non apparisca de pagamenti.

---

(1) l'orig. *a*.

(2) [] manca nell'orig.

(3) La *a* è espunta.

Producerete quello quaderno che l'altra volta portasti a Firençe, e la charta che a Andrea di monna Chaterina e ogni altra scrittura che avessi, la quale vi paresse utile a questo materia.

Del Monte, Gargonsa, e dell'altre è cosa sì moderna che ognuno ne può fare fedele testimoniança e sufficiente pruova.

Come voi sapete noi commettemmo al maestro Lodovico che procurasse che pe' Signori da Firençe si provedesse che quel che a' Priori era diputato per loro spese in venti mesi si riducesse a uno anno, però sapete dal maestro Lodovico quello che n'è seguito ecc.

Porterete con voi i patti abbiamo col Comune di Foiano e di Castiglione e operrete che per que' nostri signori si provegha per forma che tutto di non s'abbia a ricominciare di nuovo.

## 857.

### *Capitoli stabiliti dal Comune di Firenze per gli Ubertini d' Arezzo*

**26 giugno 1385.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, XVII c. 43 (numerazioue arabica).

In Dei nomine amen. Anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, inditione octava secundum cursum et morem florentinorum, die vigesimo sexto mensis iunii.

Magnifici et potentes domini domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie una cum gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti in sufficientibus numeris invicem costituti, considerantes colloquia diu a pluribus et pluribus mensibus citra habita, et praticam diligenter retentam inter Comune Florentie dominum et superiorem civitatis et comitatus Aretii et eius iurium et bonorum et quam plures et plures offitiales et cives florentinos ad hec examinanda deputatos pro dicto Comuni ex parte una et spectabilem militem dominum Aççonem quondam Franceschini de Ubertinis de Aretio pro se et aliis de domo et progenie de Ubertinis predictis ex parte alia, maxime super et de certis castris, fortilitiis et locis que tenentur per ipsum dominum Azzonem et per nobiles viros Farinatam Bustaccii et Arduinum domini Biordi de Ubertinis predictis, et pro certis terris, castris et locis que teneri dicuntur pro omnibus de domo et progenie de Ubertinis, et cum quanta diligentia et iurium investigatione et colloquiis et examinationibus iurisperitorum et sapientum super predictis est processum tam pro videndo veritatem et iura Comunium Florentie et Aretii quam predictorum de Ubertinis, et qualiter predicta fuerunt ventilata et discussa, tam coram offitio decem balie dicti Comunis quam etiam per otto custodie civitatis Florentie et qualiter visa fuerunt quam plura iura et privillegia producta pro parte dicti domini Azonis et aliorum de Ubertinis ac etiam pro parte Comunis Aretii et qualiter etiam facta fuit diligens examinatio quam plurium et plurium testium in civitate Aretii pro parte et pro iuribus dicti Comunis Aretii et pro informatione veritatis; et actendentes relationes factas ipsis dominis prioribus et vexillifero et eorum collegiis per offitium dictorum otto custodie tam verbis quam scriptis super dicta materia; et considerantes auctoritatem et potestatem predictorum occasione

concessam et actributam ipsis dominis prioribus et vexillifero iustitie et dictis gonfalo-loneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris et duabus partibus ipsorum per oportuna consilia populi et Comunis predicti ad hoc maxime ut super predictis et infrascriptis concluderetur et finaliter disponeretur. Et considerata suplicatione ipsis dominis prioribus et vexillifero et eorum collegiis pluries facta humiliter et devote per dictum dominum Azzonem de Ubertinis tam pro se quam pro aliis de domo et progenie supradicta quatenus placeret predicta diffinire, etc. habita super his ad invicem pluries et pluries diligenti et solempni colloquio et deliberatione et facta super predictis et infrascriptis diligenti examinatione etc deliberaverunt, ordinaverunt, diffinierunt, providerunt et disposuerunt omnia et singula infrascripta, et prout et sicut inferius per capitula apparebit, et quod ipsa omnia et singula possint et debeant observari et executioni mandari. Et etiam ipsi domini priores et vexillifer gonfalonerii et duodecim in sufficientibus numeris, etc. Et supradictus spectabilis miles dominus Açço de Ubertinis pro se ipso et suo proprio nomine et pro suis filiis et descendentibus per lineam masculinam ac etiam vice et gestorio nomine nobilium virorum Farinate quondam Bustaccii et Andruini quondam nobilis et egregii militis domini Biordi quondam Franceschini de Ubertinis predictis et omnium et singulorum alio-de domo et progenie Ubertinorum predictorum et ipsorum et cuiusque eorum rum filiorum et descendentium per lineam masculinam, pro quibus omnibus ipse dominus Azzo de rato et rati habitione solempniter promisit dominis prioribus et vexillifero supradictis et dictis eorum collegiis et mihi Viviano notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti pro dictis Comunibus Florentie et Aretii et omnibus et singulis quorum interest etc. contraxerunt, composuerunt, inierunt fecerunt et inter se effectualiter firmaverunt omnia et singula infrascripta et prout et sicut fuerit et apparebit infra descriptum et annotatum, videlicet:

Im primis quod castrum Leone, seu sancti Martini de Leona et castrum Montuoçi, et omnes ville curie Castillionis Ubertinorum cum omni iurisditione et imperio et cum curiis et territoriis ipsorum et ipsarum et cum ipsorum hominibus et personis et cum pedagiis et aliis iuribus et pertinentiis quibuscumque de cetero pleno iure pertineant et spectent ad Comune Florentie et ipsius Comunis im perpetuum esse intelligantur et sint, non obstante quod ad predictos de Ubertinis vel aliquem seu aliquos dicantur hactenus pertinuisse et spectasse.

Item quod pro compensatione dictorum duorum castrorum et dictarum villarum et aliorum omnium contentorum, et de quibus fit mentio in precedenti capitulo, et pro integra satisfactione omnium ipsorum et pro integra satisfactione fienda dicto domino Azzoni de hedifitio turris et procinti facti in castro Oliveti de suo proprio et florenorum ducentorum triginta otto per ipsum dominum Azzonem olim solutorum castellano Montuoti, predicti dominus Açço Fariniata et Andruinus et alii de domo et progenie Ubertinorum maxime illi qui habent in predictis iuribus, habeant et habere debeant a Comuni Florentie modis infrascriptis florenos quatuor milia auri, de qua quantitate vigore dumtaxat presentis capituli etiam absque aliqua apodixa licentia vel subscriptione habenda aut alia solempnitate servanda et sine detractione vel retentione alicuius diricture oneris vel gabelle, camerarii camere dicti Comunis Florentie de quacunque pecunia Comunis predicti etiam deputata vel deputandam ad capsam

conducte possint ac teneantur et debeant dare et solvere predictis domino Azzoni, Farinate et Andruino et aliis de domo et progenie Ubertinorum vel eorum procuratoribus undecumque existentibus et ubilibet costitutis et seu costituendis florenos tria milia centum sexaginta duos; et solutio huius ultime summe que est pars dicte prime maioris fiat et fieri possit et debeat in sex pagis et in his terminis et pagis, videlicet: tempore cuiuslibet offitii prioratus Artium et vexilliferi iustitie civitatis Florentie, incipiendo die primo mensis Iulii proxime secuturi, solvantur et solvi possint et debeant de dicta summa florenorum MMMCLXII auri, floreni quingenti auri usque ad integram solutionem ipsius summe et in sexta et ultima paga et eius termino solvantur et solvi possint et debeant dicti floreni centum saxaginta duo ultra florenos quingentos; et quod paga que in suo termino non fieret nicchilominus etiam postea quandocumque fieri possit et debeat.

Hoc etiam salvo et declarato quod de dicta summa florenorum MMMCLXII nicchil solvi possit aut debeat nisi postquam predicta et infrascripta capitula per publica instrumenta ratificata fuerint per omnes de dicta domo de Ubertinis et maxime per illos qui in supradictis castris et villis iura habent: et quod tunc intelligatur predictas ratificationes ut est dictum fore factas secundum exigentiam huius capituli quando et prout et quotiens sic factum esse declaratum fuerit per offitium dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie populi et Comunis Florentie etiam absque aliqua probatione vel fide. Et insuper quod dicta summa florenorum triummilium centum sexaginta duorum solvatur et detur per dictos camerarios predictis de Ubertinis pro illis partibus et seu illis ex eis de quibus et prout et sicut simul vel divisim et semel vel pluries declaratum fuerit per offitium dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie. Et quod in et de omnibus et singulis predictis et de omnibus et singulis dubietatibus et questionibus seu differentiis faciendis de vel super predictis vel aliquo predictorum stetur et stari debeat declarationi dicti offitii etiam de facto, omni etiam solennitate et substantialitate obmissa et absque alia solempnitate vel fide et etiam absque requisitione vel presentia alicuius in predictis conscientiis ipsorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie remanentibus oneratis.

Residuum vero dicte prime quantitatis florenorum quattuormilium, videlicet floreni octingenti triginta otto auri detur et dentur ac dari et solvi possint et debeant incontinenti, elapso uno anno proxime futuro, dumtaxat dicto domino Azoni ultra partem sibi contingentem de alia summa predicta; et sic camerarii camere Comunis Florentie dare et solvere possint et debeant de quacumque pecunia deputata vel deputanda ad capsam conducte et sine retentione vel detractione alicuius diricture vel gabelle et absque aliqua apodixa licentia vel subscriptione habenda dicto domino Azoni aut eius procuratori undecumque existenti et ubilibet constituto vel constituendo et hec pro satisfactione expensarum per ipsum dominum Azonem factarum in dicta turri et pro cinta castri Oliveti et pro dictis florenis ducentis triginta otto auri per ipsum hactenus solutorum dicto castellano Montoti quamvis pro predictis ipse dominus Aço assereret se expendisse florenos mille quadringentos auri et ultra.

Item cum olim de mense * anno domini MCCCLXXVIIII virtute

* Spazio lasciato in bianco nel testo, dall' amanuense.

cuiusdam laudi lati inter Comune Aretii ex parte una, et predictos de domo Ubertinorum ex parte alia et capitulorum pacis inter ipsas partes facte, castrum Montoti cum eius iurisditione, territorio, hominibus et personis fuerit adiudicatum Comuni Aretii prout in dictis laudo et capitulis in effectu dicitur contineri quod ipsum castrum cum eius fortilitia et omnibus predictis pleno iure in perpetuum pertineat et spectet de cetero ad Comune Florentie tamquam superiorem et dominum ipsius Comunis Aretii et eius iurium et bonorum, et quod ipsum castrum cum omnibus predictis dicto Comuni Florentie et seu alii pro ipso Comuni legiptime recipienti illico debeat relaxari.

Item quod omnia et singula iura que haberent et seu pretendere possent quocumque vigore vel modo predicti de Ubertinis vel aliquis ipsorum in castro Gargonse et in castro Sancti Pancratii vel altero ipsorum et seu in ipsorum vel alterius eorum curiis, hominibus vel personis de cetero im perpetuum pertineant et spectent dumtaxat ad Comune Florentie et in ipsum Comune plenissime transfusa et traslata esse intelligantur et sint.

Item quod omnia et singula bona immobilia et census et iura affictuum perpetuorum et iura patronatus pertinentia et spectantia ad predictos dominum Azonem et alios de Ubertinis, vel aliquem seu aliquos ex eis in supradictis castris et locis vel aliquo ipsorum et seu in ipsorum vel alicuius eorum territoriis seu curiis exceptis fortilitiis libere remaneant ipsis de Ubertinis ad quos pertinent, et ad ipsos pertinere et spectare intelligantur et pertineant et spectent prout et sicut hactenus ante presentem diem pertinebant et spectabant non obstantibus supradictis, et similiter quecumque alia bona ad predictos de Ubertinis pertinentia et solita pertinere exceptis illis que vigore presentium capitulorum remanent Comuni Florentie; et quod quilibet offitialis civitatis ac comitatus et districtus Florentie ad iustitiam constitutus et seu constituendus possit ac teneatur et debeat de contentis et pro contentis et pro contentis in presenti capitulo dictis domino Açoni et aliis de Ubertinis predictis et cuilibet ipsorum ius dicere et cum effectu iustitiam ministrare favorabiliter et benigne.

Item quod supradicta bona et iura pertinentia et spectantia ad predictos dominum Azonem et alios de Ubertinis vel aliquos ex eis existentia in supradictis castris et locis et eorum curiis et territoriis et similiter quecunque alia bona et iura ipsorum de Ubertinis vel alicuius eorum existentia in quocumque loco in civitate, comitatu et seu districtu Aretii, intelligantur habere et habeant a quibuscumque muneribus, oneribus et factionibus omnem et quamlibet immunitatem et exenptionem quam habent et habebunt quecumque alia bona et seu iura in dictis locis vel aliquo ipsorum posita que pertinerent ad aliquem civem florentinum et in ipsa immunitate et exemptione ipsi de Ubertinis et quilibet ipsorum, debeant quoad dicta bona et iura et ipsa bona et iura omni tempore manuteneri et conservari prout cives florentini.

Item quod predicti dominus Azzo Farinata Andruinus et alii de Ubertinis et eorum et cuiusque eorum filii et descendentes per lineam masculinam et quilibet ipsorum possint et eis et cuilibet ipsorum liceat libere et inpune ire, stare, conversari, morari et habitare in civitate, comitatu et districtu Florentie et in civitate comitatu et districtu Aretii et in quibuscumque terris, castris et locis comitatus et seu districtus Florentie vel Aretii, et quod propterea non possint nec debeant ipsi vel aliquis eorum inquiri,

puniri vel condemnari, nec contra aliquem eorum quoquo modo cognosci vel procedi: et quicquid contra fieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari, non obstantibus etiam quocumque ordinamento aut prohibitione seu aliis obstaculis vel repugnantiis quibuscumque, etiam si de eo vel eis debuisset vel deberet fieri mentio, quibus intelligatur et sit ex nunc expresse et specialiter derogatum. Salvo et excepto a predicta generalitate et a predictis quod ipsi dominus Azo et alii de Ubertinis predictis et eorum filii et descendentes predicti vel aliquis ipsorum non possint intrare, stare, morari vel habitare in civitate Aretii sine licentia offitii dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie populi et Comunis Florentie, sub pena florenorum duorum milium auri pro vice qualibet Comuni Florentie applicanda; et quod nulla talis licentia intelligatur vel possit durare ultra tempus offitii dominorum priorum et vexilliferi iustitie qui ipsam licentiam dederint, ita quod aliquod ex offitiis prioratus et vexilliferatus iustitie non possit dare talem licentiam pro maiore seu ulteriore tempore quam duret ipsum offitium.

Item quod de nullis malefitiis, excessibus et delictis retro quocumque tempore commissis, factis vel perpetratis per dictos dominum Azonem et alios predictos de Ubertinis vel aliquem ipsorum per se vel alios ullo modo possit cognosci, procedi et seu aliqua pena aut gravamen seu molestia inponi vel inferri quoquo modo nec propterea aliqua punitio vel condemnatio fieri possit; et quicquid contra fieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari. Quin ymo etiam cuilibet ex eis exinde vel proinde et de eis vel pro eis et quolibet seu aliquo ipsorum hactenus commissorum intelligatur esse et sit adempta et sublata cuilibet rectori et offitiali omnis iurisditio et potestas et ipsis domino Azzoni, Farinate et aliis predictis de Ubertinis et cuilibet ipsorum de predictis malefitiis, excessibus et delictis; et eorum quolibet intelligatur esse et sit ex nunc concessa plena impunitas; et insuper quod quilibet processus hactenus formatus contra dictos dominum Aççonem, Farinatam et alios de Ubertinis et seu aliquos vel quoscumque ex eis intelligatur esse et sit ex nunc revocatus cassus et annullatus et nullius efficacie vel effectus.

Item quod dictus dominus Azo teneatur et debeat libere relaxare Comuni Florentie castrum Oliveti comitatus Aretii quod ad presens per ipsum dominum Azonem tenetur cum eius cassero et omnibus pertinentiis ipsius tamquam castrum pertinens in rei veritate ad ipsum Comune Florentie superiorem et dominum Comunis Aretii et eius iurium et bonorum; et predictam relaxationem debeat facere dictus dominus Azo saltem infra duos menses proxime secuturos.

Item quod de, pro et super omnibus et quibuscumque iuribus affictuum perpetuorum et seu dirictuum quos dicti dominus Azo et alii de Ubertinis predictis vel aliquis seu aliqui ipsorum dicerent sibi deberi infrascriptis castris villis et locis vel eorum curiis et seu ab eorum hominibus et personis vel aliquo et quocumque eorum offitiales diminutionis debitorum montium Comunis Florentie et seu due partes eorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis aut contradicentibus vel remotis, habeant et habere intelligantur plenam auctoritatem et protestatem duraturam per unum annum initiandum die primo mensis septembris proxime futuri summarie et de plano et etiam de facto omni iuris et iudicii solemnitate et substantialitate obmissa audiendi, cognoscendi, diffiniendi, declarandi et decidendi et determinandi prout et sicut et quemadmodum et quicquid

voluerint ipsi aut due partes eorum ut est dictum omni etiam prescriptione cessante, et quod aliqua prescriptio non obstet in his actori vel reo nec in aliquo auxilietur vel iuvet; et quod quelibet diffinitio, declaratio, decisio et terminatio que facta fuerit per offitium dictorum offitialium in predictis de predictis super vel pro predictis vel aliquo predictorum semel aut pluries infra dictum tempus valeat et teneat et possit et debeat observari et executioni mandari etiam sub pena et penis ibidem insertis, omni appellatione, oppositione et reclamatione remota et cessante.

Item quod dictus dominus Aço teneatur et debeat libere relaxare Comuni Florentie castrum Ciggiani quod ad presens per ipsum dominum Azonem tenetur tamquam castrum cum eius curia hominibus et personis in rei veritate pertinens et spectans ad Comune Florentie superiorem et dominum Comunis Aretii et eius iurium et bonorum; et predictam relaxationem facere teneatur hinc ad unum annum proxime futurum, ita quod liceat dicto domino Azoni tenere dictum castrum per unum annum et non ultra.

Item quod domini priores Artium et vexillifer institie populi et Comunis Florentie una cum gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris predicti Comunis et seu due partes ipsorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, possint simul et seu divisim et semel et pluries et quotienscumque providere, ordinare et disponere de immunitatibus, exemptionibus, privillegiis, favoribus, gratiis, muneribus, oneribus, regimine et gubernatione dictorum castrorum, villarum et locorum que remanent per predicta Comuni Florentie et ipsorum hominum et personarum; et quod quicquid providerint, ordinaverint et seu disposuerint semel et pluries et quotienscumque valeat et teneat et possit et debeat observari. Que castra, villa et loca sunt ista, videlicet:

Castrum Leone seu Sancti Martini de Leona
Castrum Montoti
Castrum Montuoçi
Ville curie Castillionis Ubertinorum
Castrum Oliveti et
Castrum Ciggiani

Item quod ultra predicta, medietas ville et seu villarum gresse remaneat Comuni Florentie et ad ipsum Comune pertineat cum eorum hominibus et personis iuribus et pertinentiis quiquscumque.

Item quod predicti dominus Azo, Farinata et Andruinus et eorum filii et descendentes per lineam masculinam etiam minus legiptime nati seu nascituri et quilibet ipsorum de cetero potiantur et gaudeant et potiri et gaudere possint et valeant omnibus et singulis privillegiis, gratiis, immunitatibus benefitiis ac favoribus quibuscumque quibus potiuntur et gaudent et seu potiri et gaudere possunt seu gaudebunt et potientur quicumque veri et originarii cives florentini populares et guelfi civitatis Florentie; et quod propterea ad aliquam promissionem, cautionem seu satisdationem prestandam seu faciendam et seu ad aliquam hedificationem vel costructionem alicuius domus nullatenus teneantur vel sint adstricti. Et quod ipsi omnes de Ubertinis et quilibet ipsorum in perpetuum intelligantur esse et sint guelfi et pro guelfis reputentur, habeantur, teneantur et tractentur. Eo salvo et excepto quod pro predicta et seu vigore predictorum ipsi vel aliquis ipsorum non intelligantur esse nec sint habiles ad aliqua offitia populi et seu comunis vel civitatis Florentie nec alicuius talis offitii quoquomodo capaces.

Item quod dictus dominus Aço de Ubertinis
Paulus Biordus filius ipsius domini Azzonis
Farinata quondam Bustaccii de Ubertinis
Bustaccius et Ciappettinus } filii dicti Farinate
Politus et Pierus } quondam Bustaccii de Ubertinis et
Andruinus quondam spectabilis et egregii militis domini Biordi de Ubertinis et filii primi gradus ipsius Andruini;

et quilibet ipsorum possint et possit et cuilibet eorum liceat etiam in perpetuum libere et inpune portare et secum habere in civitate et per civitatem, comitatum et districtum Florentie et quocumque loco et tempore quecumque arma et genus armorum tam offendibilia quam defendibilia etiam sine aliqua apodixa, licentia vel subscriptione habenda aut alia solempnitate servanda et seu cum apodixa subscripta per scribam reformationum Comunis Florentie et etiam sine ipsa apodixa. Et quod propterea vel ob id non possint nec debeant ipsi vel aliquis ipsorum capi, detineri, arestari condennari puniri vel aliqualiter molestari sub pena librarum ducentarum florenorum parvorum cuilibet contrafacienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie applicanda; et nicchilominus quicquid contra fieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari.

Item quod quandocumque et quotienscumque dictus dominus Aço possit sibi eligere et seu nominare quattuor seu usque in quattuor pro suis sotiis et seu familiaribus et dicti Farinata et eius filii predicti et dictus Andruinus et eius filii primi gradus et dictus Paulus Biordus filius domini Azonis et quilibet eorum possit sibi eligere et seu nominare duos et seu usque in duos sotios et seu familiares quos voluerint et tam pro certo tempore quam in perpetuum et quos possint mutare prout voluerînt seu voluerit et alium seu alios nominare; et quod ipsis talibus sotiis et seu familiaribus et cuilibet ipsorum liceat durante tempore pro quo nominatus fuerit portare et secum habere in civitate, comitatu et districtu Florentie et quocumque loco et tempore quecumque arma et genus armorum tam offendibilium quam defendibilium libere, licite et inpune et absque aliqua apodixa, licentia vel subscriptione habenda aut alia solemnitate servanda, habita dumtaxat apodixa subscripta per scribam reformationum Comunis Florentie; et quod dicti sotii et seu familiares vel aliquis eorum non possint nec possit vel debeat pro dictis armis vel eorum occasione, capi, detineri, puniri, condemnari aut aliqualiter molestari sub pena librarum ducentarum florenorum parvorum cuilibet contra facienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie applicanda, et nicchilominus quicquid contra fieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari.

Itm quod omnibus et singulis debentibus in dictis castris, villis et locis superius specifice nominatis vel eorum curiis dictis domino Azoni, Farinate et Andruino et aliis de domo de Ubertinis vel alicui ipsorum, census vel affictus perpetuos, liceat redimere tale ius pro pretio competenti ab illo ex predictis cui deberetur. Et quilibet cui deberetur, si deliberatum fuerit per offitium dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie, teneatur vendere et sic redimere volentem et pretium competens solventem exinde liberare. Et versa vice predicti debentes si et de quibus deliberatum

fuerit per offitium dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie, teneantur et cogi possint ad redimendum dicta iura a predictis de Ubertinis cui deberentur pro pretio competenti; et si de prectio alteruter concordes non essent possit ipsum pretium in quocumque casu taxari et declarari semel et pluries et quotienscumque per dominos priores artium et vexilliferum iustitie populi et Comunis Florentie seu duas partes eorum et tali declarationi et taxationi quilibet debeat stare contentus.

Item quod de vel pro rebus mobilibus hactenus qualitercumque depredatis seu ablatis per dictos de Ubertinis vel aliquem ipsorum per se vel alios aut eorum vel alicuius eorum famulos vel familiares vel per eorum subditos aut per homines et personas dictorum castrorum et locorum que remanent Comuni Florentie et seu de terris et locis que remanent dictis de Ubertinis vel alicui ex eis alicui vel aliquibus de civitate aut comitatu Aretii aut de ipsis terris vel locis non possint ipsi dominus Açço et alii de Ubertinis predictis et dicti homines et persone vel aliquis ex eis et seu eorum vel alicuius eorum familiares vel famuli inquietari, nec debeat conveniri, exigi condennari, puniri, vexari vel modo aliquo molestari, sed quod exinde et eorum et cuiusque ipsorum occasione sint et esse intelligantur liberi et plenissime absoluti, et quicquid contra fieret intelligatur esse et sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari.

Item quod domus posite in civitate Aretii pertinentes et spectantes ad predictos dominum Aççonem, Farinatam et Andruinum vel aliquem et seu aliquos ex eis de cetero cum omnibus ipsorum iuribus et pertinentiis et quo ad dominium, proprietates et possessiones et quecumque iura spectent et pertineaut ad Comune Florentie et ipsi Comuni intelligantur esse et sint pleno iure adiudicate et in ipsum Comune translate. Et quod pro integra satisfactione ipsarum domorum et iurium et pertinentiarum ipsarum, ipsi dominus Azzo, Farinata et Andruinus debeant habere a Comuni Florentie, florenos quingentos auri quos camerarius generalis pro Comuni Florentie introytus et redditus civitatis Aretii, elapso uno anno proxime secuturo et non prius, incontinenti sine aliqua alia apodixa, licentia vel subscriptione habenda aut alia solemnitate servanda et sine retentione vel detractione alicuius diricture vel gabelle possit, teneatur et debeat dare et solvere de pecunia sui camerarii dictis domino Azoni, Farinate et Andruino; et quod si non solverit dictus camerarius Aretii incontinenti ut est dictum camerarii camere dicti Comunis Florentie de quacumque pecunia dicti Comunis etiam ad quamcumque capsam deputata vel deputanda possint et debeant solvere ipsos florenos quingentos prout et sicut de camerario Aretii dictum est et prout et sicut per predicta posset ipse camerarius.

In margine a questa rubrica leggesi: « Hoc capitulum non pubblicetur pro nunc quia de dominis istis aliquod dubium factum fuit ».

Item considerato maxime quod suprascripta castra et loca in primo capitulo nominata adimuntur predictis domino Azoni et aliis de Ubertinis predictis revera pro illo pretio de quo placuit ipsi Comuni Florentie et considerata liberalitate et devotione dicti domini Azonis pro se et aliis de Ubertinis predictis quod sine molestia Comunis Florentie et Aretii remaneant ipsis domino Azoni, Farinate et Andruino et eorum filiis et descendentibus per lineam masculinam castra ville et loca inferius nominanda cum eorum curiis hominibus et personis, dominiis iurisditionibus et iuribus solitis prout per eos distincte teneri dicuntur ut infra scribetur et similiter tam ipsis quam aliis de

Ubertinis in his ius habentibus remaneant infrascripta castra et loca que pro omnibus teneri dicuntur ut infra scribetur, et quod in eis iurisdictione et omnibus solitis iuribus plenarie uti et fungi possint et libere exercere prout hactenus poterant. Eo tamen declarato quod predictis vel alicui eorum non intelligantur de novo in ipsis castris, villis et locis, aliqua iura addita aut aucta et seu plus solito aliquod ius concessum vel datum, nec intelligatur alicui alii in suis iuribus in aliquo derogatum, declarato tamen quod in ipsis castris, villis et locis aut eorum curiis, hominibus et personis et seu iuribus aut pro eis vel aliquo eorum non possit nec debeat predictis de Ubertinis vel alicui eorum aliqua molestia vel vexatio fieri vel aliqualiter inferri per Comune Florentie vel Aretii.

Item quod dicti dominus Azo, Farinata et Andruinus et ipsorum et cuiusque eorum filii et descendentes per lineam masculinam et quilibet ipsorum cum omnibus et singulis infrascriptis castris, villis et locis et hominibus et personis de ipsis terris castris et locis intelligantur esse et sint de cetero im perpetuum recomendati et accomandati et sub accomandigia et protectione populi et Comunis Florentie et sic et pro talibus possint et debeant haberi censeri tractari et reputari in omnibus quo ad omnia et per omnes.

Item quod ipsi et quilibet ipsorum teneantur et debeant omni tempore habere et tractare amicos Comunis Florentie pro amicis et inimicos pro inimicis.

Item quod de dictis et cum dictis infrascriptis terris, castris et locis ac cum eorum personis et subditis teneantur et debeant facere guerram, pacem et treuguam ad omnem voluntatem et mandatum Comunis Florentie et in ipsis terris castris et locis receptare gentes armorum dicti Comunis prout sicut et quotiens eis mandatum fuerit ex parte dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie vel per eorum litteras seu commissarios.

Item quod in dictis terris et locis non debeant nec possint stare vel receptari aliqui exbanniti vel rebelles Comunis Florentie.

Item quod in dictis terris et locis vel eorum curiis sive territoriis non possit nec debeat exigi aliquod pedagium vel gabella pro vel de aliquibus rebus que essent alicuius de civitate vel comitatu Florentie et seu ab aliquo de ipsa civitate vel comitatu.

Item quod liceat predictis domino Azoni, Farinate et Andruino et eorum filiis et descendentibus predictis et cuilibet ipsorum super dictis terris et locis in casibus oportunis elevare et tenere insignia populi et Comunis Florentie.

Item quod ipsi non possint nec debeant tacite vel expresse dare inimicis Comunis Florentie victualia aut auxilium consilium vel favorem.

Item quod predicti dominus Azo, Farinata ed Andruinus et eorum filii et descendentes predicti teneantur et debeant pro Comuni Florentie facere exercitus et cavalcatas et mittere et tenere de suis famulis in servitium Comunis Florentie prout et sicut et quotiens pro parte dicti Comunis ipsis fuerit iniunctum vel mandatum, habita semper discreta consideratione ad possibilitatem ipsorum et non excedendo etiam in totum numerum quinquaginta famulorum pro vice qualibet et eodem tempore.

Item quod predicti dominus Azo, Farinata et Andruinus et dicti eorum filii et descendentes debeant in perpetuum in dictis infrascriptis castris, terris et locis per Comune Florentie manuteneri, defendi et conservari ut veri filii et devoti et recomendati

dicti Comunis et illis modo et forma quibus et prout et sicut ipsum Comune Florentie tenetur suis aliis accomandatis.

Hoc tamen salvo quod per predicta vel aliquod predictorum vel infrascriptorum non intelligatur esse factum nec fiat preiudicium alicui alii habenti potiora iura in dictis infrascriptis terris castris et locis vel aliquo ipsorum et seu eorum vel alicuius eorum curiis, hominibus vel personis sed cuilibet alii sua iura plene reservata esse intelligantur et sint, declarato tamen quod in dictis infrascriptis castris, villis et locis et eorum curiis, hominibus et personis et seu iuribus vel aliquo seu aliqua ipsarum vel ipsorum aut pro eis ipsis de Ubertinis et eorum filiis et descendentibus predictis vel alicui eorum non possit nec debeat fieri vel aliqualiter inferri per Comune Florentie vel Aretii et seu aliquem offitialem ipsorum Comunium vel alterius eorum aliqua vexatio vel molestia aut novitas ullo modo.

Item quod pro dicta accomandigia et in signum devotionis predicti dominus Aço, Farinata et Andruinus et demum eorum filii et descendentes predicti, teneantur et debeant quolibet anno de cetero die festivitatis sancti Iohannis Batiste que celebratur in civitate Florentie de mense Iunii, offerre et seu per eorum procuratorem equestrem offerri et dimicti facere ad ecclesiam dicti sancti Iohannis civitatis Florentie unum palium de sirico valoris ad minus florenorum auri duodecim et in hoc confundatur et computetur aliud palium quod pro alia accomandigia offerre tenentur, ita quod de cetero unicum palium offerre teneantur dicti valoris, videlicet ad minus florenorum duodecim auri.

Castra, terre et loca de quibus supra fit mentio et que sub dicta accomandigia continentur sunt ista, videlicet:

| | |
|---|---|
| Castrum Montisfatucchii cum villa Bifurchi et eius ville et curia<br>Castrum Castellaris et eius Curia | que tenentur per dictum dominum Azzonem |
| Castrum Montalonis<br>Castrum Serravallis<br>Medietas curie Gresse et<br>alia medietas remanet Comuni Florentie | cum eorum villis et curiis que tenentur per dictum Andruinum |
| Castrum Banzene<br>Castrum Marciani de Casentino<br>Castrum Cornie in Valle Ambre | cum eorum villis et curiis que tenentur per dictum Farinatam |
| Castrum Ambre<br>Castrum Petrevive<br>Castrum Montis Bonichi cum Macereto<br>Castrum Rapalis cum Palazuolo veteri Buta et La Capraia<br>Castrum Abbatie de Ruoti<br>Castrum Sogne cum Monte Altuzo<br>Curia Montalti supra Arnum | Cum eorum curiis et villis que tenentur pro omnibus de domo Ubertinorum |

| | |
|---|---|
| Castrum Vergherete<br>Castrum Coloris<br>Castrum Spinelli cum quarta parte Sasseti et<br>Castrum Colline | Cum eorum curiis et villis que tenentur per dictum dominum Azzonem in partibus Romandiole |
| Castrum Cuotoli<br>Castrum Pondi cum Meleto, medietate Vedrette et<br>Montis Guidi et medietate Sassete<br>Castrum Civitelle | cum eorum villis et curiis que tenentur per dictum Andruinum in partibus Romandiole |
| Castrum Cigne et<br>Castrum Bucchii | Cum eorum curiis et villis que tenentur per dictum Farinatam in partibus Ramandiole |

Item quod dicti dominus Azo et alii de domo de Ubertinis et homines et persone de dictis castris et locis superius nominatis vel aliquis ipsorum non possint nec debeant de cetero ullo tempore exigi, capi, detineri, gravari aut realiter vel personaliter modo aliquo molestari vigore vel occasione aliquarum represaliarum hactenus concessarum, et quicquid contra fieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari.

Item quod de vel pro supradictis et pro presenti contractu et seu instrumento nulla debeatur aut exigatur vel exigi possit gabella contractuum seu instrumentorum et quicquid contra fieret irritum sit et de facto revocetur.

Item quod per offitium dominorum priorum et vexilliferi iustitie populi et Comunis Florentie possit semel et pluries constitui sindicus unus et seu plures pro dicto Comuni ad accipiendum tenutam et possessionem supradictorum castrorum et locorum que secundum capitula antedicta remanent dicto Comuni et ad omnia et singula faciendum que fuerint propterea quomodolibet oportuna.

Que omnia et singula suprascripta dicti domini priores et vexillifer iustitie, gonfanerii et duodecim boni viri modis et formis predictis ex una parte, et supradictus dominus Azo dictis modis et nominibus ex alia, promiserunt sibi ad invicem et vicissim solepni stipulatione et receptione hinc inde intervenientibus et legibus interpositis etiam pro omnibus et singulis quorum intererat seu intererit quoquo modo, firma et rata perpetuo habere et tenere, actendere. adimplere et effectualiter observare et contra in aliquo non facere vel venire per se vel alium directe vel indirecte, tacite vel expresse, de iure vel de facto sub pena florenorum - decem milium auri solepni stipulatione hinc inde promissa, cum refectione dampnorum et ex pensarum ac interesse litis et extra; qua pena commissa, soluta aut remissa vel non, rata et firma stent omnia suprascripta et cum eadem pena debeant observari; et pro omnibus et singulis suprascriptis observandis, firmis tenendis et adimplendis, obligaverunt dicte partes sibi ad invicem et vicissim dictis nominibus et modis, videlicet: dicti domini priores et vexillifer, gonfalonerii et duodecim Comune Florentie et eius bona et Comune Aretii et eius bona presentia et futura et dictus dominus Aço se et suos heredes et bona presentia et futura et omnes predictos quorum nominibus predicta fecit et eorum heredes et bona presentia et futura; et renumptiaverunt dicte partes dictis modis et nominibus in predictis exceptionibus dictorum capitulorum non

factorum et omnium predictorum non sic gestorum quod metus causa conditioni sine causa et ex iniusta causa doli mali in factum actioni privillegio fori et omni alii iuri legum et constitutionis auxilio et nominatim iuri et legi dicenti generalem renumptiationem non sufficere vel valere.

Insuper dictus dominus Azo dictis nominibus et modis sponte iuravit ad sancta Dei evangelia manu tangendo scripturas suprascripta omnia et singula effectualiter observare et contra non facere vel venire ullo modo et in perpetuum in devotione et filiatione Comunis Florentie persistere et perseverare certo animo, puro corde et bona fine.

Acta, disposita, firmata et gesta fuerunt omnia supradicta strumenta in civitate Florentie, in palatio populi florentini residentie dictorum magnificorum dominorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie presentibus providis viris ser Benedicto ser Landi Fortini et ser Iohanne ser Silvestri de Terranova notariis et civibus florentinis et fratre Giorgio Nuti converso monasterii Sancti Salvatoris de Septimo uno ex camerariis camere armorum palatii supradicti testibus ad predicta vocatis, adhibitis et rogatis.

Item postea dictis anno et indictione die quinto mensis Iulii . . . . .

Segue la « costitutio sindici ad accipiendum tenutam suprascriptorum castrorum ».

Item postea dictis anno . . . . .

segue la « Ratificatio Andruini domini Biordi ».

Item postea dictis anno . . . . .

segue la « Ratificatio Pauli Biondi filii olim domini Azzonis »

Item postea anno . . . . .

segue una deliberazione del Comune di Firenze sul modo di pagamento della somma spettante agli Ubertini per la vendita dei castelli già nominati. Segue una « Promissio Andruini quod Comuni Florentie nicchil postulabitur occasionibus suprascriptis ».

## 858.

### *Capitoli tra il Comune di Firenze e Guido da Petramala*

**27 giugno 1385.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VIII, c. 96 t.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, inditione octava, secundum cursum et morem florentinorum, die vigesimo septimo mensis iunii.

Magnifici et potentes viri domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie, una cum gonfaloneriis societatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti in palatio populi florentini in numeris sufficientibus invicem constituti, considerantes concordiam diu tractatam super negotiis nobilis viri Guidonis quondam domini Pieri de Petramala et castrorum que teneri dicuntur per dictum Guidonem in comitatu Aretii et super et de aliis de quibus inferius describetur, et auctoritatem et potestatem ipsis dominis prioribus et vexillifero, gonfaloneriis societatum et duodecim predictis concessam et atributam per provisionem firmatam et aprobatam in consiliis opportunis dicti populi et Comunis presenti mense iunii: et volentes ad predictorum et infrascriptorum determinationem et expeditionem venire, habita super his ad invicem et cum quam pluribus et pluribus civibus florentinis deliberatione solempni etc., ex parte una.

Et supradictus nobilis vir Guido domini Pieri de Petramala per se et suos heredes omni modo, via et forma quibus melius et efficacius potuit ex parte alia, composuerunt et inter se dicte partes inierunt, fecerunt, contraxerunt et firmaverunt omnia et singula infrascripta videlicet:

Im primis quod dictus Guido de Petramala teneatur et debeat incontinenti restituere et liberum relaxare Comuni Florentie castrum et fortilitiam de Clusio cum eius curia et omnibus pertinentiis suis et hominibus et personis et cum curia Rocche Vezani tamquam castrum et bona in rey veritate existentia de comitatu Aretii et ad Comune Aretii de iure pertinentia, et per consequens spectantia et pertinentia ad ipsum Comune Florentie superiorem et dominum comunis Aretii et eius iurium et bonorum, et sic ex nunc dictum castrum et fortilitiam cum omnibus predictis ad Comune Florentie intelligatur pertinere et pertineat pleno iure.

Item quod fortilitia de Murlo cum eius hominibus et curia remanere debeat dicto Guidoni et eius filiis et descendentibus legiptimis et naturalibus per lineam masculinam; eo declarato et pacto quod castellanus dicte fortilitie qui ibidem deputabatur per dictum Guidonem et qui custodiet dictam fortilitiam, teneatur et debeat iurare coram offitio magnificorum dominorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie de tenendo et custodiendo dictam fortilitiam ad reverentiam, honorem et statum Comunis Florentie. Et sic et tali forma ipse Guido dictam fortilitiam teneatur facere custodiri et de sic faciendo; et quod dictus castellanus iuramentum observabit et contra in aliquo predictorum non fiet debeat dictus Guido coram offitio dominorum priorum promictere ac etiam per cives florentinos et seu alios satisdare de illa quantitate de qua dicto offitio videbitur, et nichilhominus supradicta effectualiter observentur, et super dicta forfilitia elevari et teneri debeant dumtaxat insigna populi et Comunis Florentie et non alia.

Item quod in curia Murli nullum pedagium aut gabella exigi possit ullo modo aut ullo tempore.

Item quod iurisditio in criminalibus in homines et personas fortilitie et curie de Murlo pertineat dumtaxat ad Comune Florentie et iurisditio in civilibus pertineat ad dictum Guidonem et eius filios et descendentes predictos.

Item quod homines et persone de Murlo et eius curia habeant et habere intelligantur im perpetuum, viventibus dicto Guidone et eius filiis et descendentibus predictis exemptionem et immunitatem ab omnibus et singulis gabellis, muneribus, oneribus et factionibus quibuscumque tam Comunis Florentie quam Comunis Aretii nec propterea possint cogi, exigi vel gravari.

Item quod in dicta fortilitia de Murlo et eius curia non possint nec debeant receptari aliquis exbannitus, condennatus, rebellis vel inimicus Comunis Florentie de quo ipse Guido verisimiliter notitiam habuerit aut sibi ex parte dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie mandatum fuerit.

Item quandocunque dictus Guido decesserit sine filio seu filiis legiptimis et naturalibus dicta fortilitia de Murlo cum eius pertinentiis, curia, iuribus, hominibus et personis ex tunc pertineat et spectet pleno iure ad Comune Florentie. Et idem intelligatur de dictis filiis et descendentibus legiptimis et naturalibus dictì Guidonis dece-

dentibus, et quandocunque decesserint, ut prefertur, sine filio vel filiis legiptimis et naturalibus.

Item quod dictus Guido et eius filii et descendentes per lineam maschulinam etiam minus legiptime nati et quilibet jpsorum possint licite et impune stare, habitare, morari et conversari in civitate comitatu et districtu Florentie et in civitate et districtu Aretii non obstabtibus quibuscunque ordinamentis hactenus factis aut aliis obstaculis vel repugnantiis seu prohibitionibus, quibus expresse derogatum intelligatur. Sed in civitate Aretii aut in aliqua fortilitia seu terra murata de comitatu vel districtu Aretii non possint aut debeant ipsi vel aliquis eorum intrare, stare, vel morari sine expressa licentia officii dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie civitatis Florentie pro tempore existentium, que licentia nullo modo possit durare ultra tempus offitii concedentium; et qui ex eis secus aut contra faceret incurrat pro vice qualibet comuni Florentie in penam florenorum mille auri, ac etiam contrafaciens ibi tunc repertus offendi impune possit per quemlibet et a quolibet. Salvo et declarato quod liceat dicto Guidoni et eius filiis et descendentibus predictis et cuilibet eorum, non obstantibus predictis aut aliis, stare, habitare, intrare et morari in castro et fortilitia de Sorci et in castro et fortilitia de Murlo licite et impune.

Item quod medietas pro indiviso bonorum immobilium que hactenus tenebantur et iuste possidebantur per dictum Guidonem una cum Marco eius fratre in castro et curia de Sorci remaneat dicto Guidoni et ad ipsum spectare et pertinere intelligatur prout et sicut hactenus quocunque tempore pertinebat et cum eisdem iuribus, non augendo aliquod ius in predictis dicto Guidoni sed solummodo in preteritis et suis solitis iuribus in dicta medietate ipsum reponendo. Eo salvo et declarato quod homines et persone de castro et curia de Sorci intelligantur esse et sint pleno iure subiecti Comuni Florentie et sub eius iurisdictione, dominio et potestate. Et ipsum castrum per ipsos homines et per dictum Guidonem debeat custodiri per Comune ac etiam palatium seu turris dicti castri de Betssari prout placuerit dominis prioribus et vexillifero iustitie civitatis Florentie aut eorum commissario vel commissariis. Et quod dicto Guidoni et eius filiis et descendentibus predictis liceat stare, morari et habitare in dicto castro de Sorci, prout de sua processerit voluntate. Et debeat ipse Guido satisdare ut qui tenetur satisdare pro Murlo quandocunque ipse Guido teneret et custodiret ipsum castrum.

Item quod omnia et singula iura afflictuum perpetuorum que dictus Guido habet et ad ipsum de iure pertinerent, et de quibus dumtaxat a quinque annis citra per aliquod tempus ipsi Guidoni realiter responsum fuerit, et non alia in curia de Sorci seu de Mignano aut Vallis Capresis et Rocche Anghiate et seu in quocunque alio loco civitatis et comitatus Aretii remaneant dicto Guidoni et ad ipsum pertineant et pertinere intelligantur pro illa parte, pro qua pertinere solent, videlicet pro medietate et non ultra, sed pro minori si pro minori haberet vel ad ipsum sint solita pertinere et pro ipsa parte debentes sibi teneantur ipsi Guidoni respondere et eius heredibus.

Hoc tamen addito et declarato et in predictis opposito quod omnibus et singulis debentibus de dictis affictibus liceat ab ipso Guidone tale ius redimere pro pretio competenti; et ipse Guido teneatur ipsum ius vendere, et sic redimere volentem et pretium solventem exinde liberare; et si de pretio aliter concordes non essent possit

ipsum pretium taxari et declarari per dominos priores artium et vexilliferum iustitie civitatis Florentie et seu duas partes eorum semel et pluries et quotienscunque. Et tali declarationi et taxationi quilibet debeat stare contentus; eo in predictis salvo et apposito quod per contenta in dicto presenti capitulo non derogetur. nec fiat preiudicium alicui promissioni hactenus facte pro Comuni Florentie hominibus et personis Comunis Vallis Capresis vel alterius loci comitatus Aretii.

Item quod domini priores artium et vexillifer iustitie civitatis Florentie debeant iuxta posse facere et curare quod exititii seu extrinseci de Clusio sive de Roccha predicta faciant pacem perpetuo duraturam cum intrinsecis de dicto loco. Et quod aliquis de dictis exititiis non debeat ad Clusium redire sine licentia dictorum dominorum priorum et vexilliferi nisi pacem fecerint.

Item quod dictus Guido ex nunc intelligatur esse et sit absolutus et plenissime liberatus ab omni et qualibet condennatione et banno contra ipsum et seu de ipso hactenus latis seu factis in civitate Florentie et seu eius comitatu per quemcunque rectorem et se offitialem et ab omnibus et singulis contentis in quacunque tali condennatione et seu banno, et ab omnibus et quibuscumque descriptionibus et registrationibus exinde secutis vel propterea factis possit et debeat exinde per notarios, custodes actorum camere dicti Comunis et quemlibet seu aliquem ipsorum impune et licite cancellari etiam absque alia solutione propterea facienda dicto Comuni etc. Et quod ex nunc habeatur et censeatur et haberi et censeri possit et debeat in omnibus quoad omnia et per omnes ac si de quibuscunque suis condennationibus, bannis, descriptionibus et registrationibus fuisset et esset vere et realiter cancellatus.

Item quod dictus Guido et similiter Pieronzolus eius frater et filius olim domini Petri predicti, et Andreas de l' Abate de Petramala et quilibet ipsorum intelligantur esse et sint absoluti et plenissime liberati ab omnibus et singulis maleficiis excessibus et delictis hactenus quocunque tempore commissis seu perpetratis per ipsos vel aliquem ipsorum per se vel per alios, et quod propterea ipsi vel aliquis ipsorum non possint inquiri, acusari, denuntiari, notificari, condennari, puniri, gravari vel modo aliquo molestari, et quicquid contrafieret aut factum esset, intelligatur esse et sit irritum et inane, et de facto possit et debeat revocari, et exinde et de predictis intelligatur esse et sit ipsis Guidoni, Pieronzolo et Andree et cuilibet eorum concessa plena remissio et impunitas.

Item quod dictus Guido et similiter Pieronzolus eius frater et filius olim dicti domini Petri, et Andreas de l' Abate de Petramala et quilibet ipsorum intelligantur esse et sint absoluti et plenissime liberati ab omnibus et singulis condennationibus et bannis hactenus quocunque tempore latis seu factis in civitate Aretii et ab omnibus et singulis descriptionibus et registrationibus exinde secutis vel propterea facti et ab omnibus et singulis contentis in eis; et quod propterea non possint aut debeant ullo tempore ipsi vel aliquis eorum gravari, puniri aut modo aliquo molestari sub pena florenorum mille auri cuilibet contra facienti de facto auferenda, et quicquid contrafieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari; ac etiam possint et debeant ipsi et quilibet eorum exinde cancellari prout et sicut et quemadmodum hactenus auctoritate Comunis Florentie fuerunt exinde quicumque alii cancellati; et quod habeatur et censeatur et haberi et censeri possit et debeat in omnibus quoad

omnia et per omnes ac si de dictis condennationibus et bannis fuissent et essent vere et realiter cancellati.

Et insuper quod predicti Pieronzolus et Andreas et uterque ipsorum possint et eis liceat hinc ad decem annos proxime secuturos stare, ire morari et habitare in comitatu et districtu Aretii et in quocunque loco ipsius comitatus et districtus non tamen in aliquo castro nec in aliqua terra murata nisi in castro Murli vel Sorci licite et impune et quod ex vigore vel pretextu aut ocasione alicuius condennationis vel banni hactenus late seu dati in civitate vel comitatu Florentie non possint aut debeant ipsi vel alter eorum capi, detineri, puniri, gravari, offendi vel modo aliquo vexari et seu molestari durante dicto tempore decem annorum sub pena etiam florenorum mille auri cuilibet contrafacienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie aplicanda. Et nicchilhominus quicquid contrafieret sit irritum et inane et possit et debeat revocari de facto etiam per quoscunque et seu quecunque.

Item quod dictus Guido possit et sibi liceat per civitatem, comitatum et districtum Florentie, et quocunque tempore et loco, licite et impune et absque aliqua apodixa, licentia vel subscriptione habenda aut alia solempnitate servanda, portare et secum habere quecunque arma et genus armorum tam offendibilium quam defendibilium et quod propterea vel ob id, non possit nec debeat capi, detineri, arestari, exigi, condennari, puniri vel aliqualiter molestari sub pena librarum ducentarum florenorum parvorum cuilibet contra facienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie aplicanda et nicchilhominus quicquid contrafieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat etiam revocari.

Et insuper possit et liceat dicto Guidoni per civitatem, comitatum et districtum predictum, secum habere et ducere quatuor seu usque in quatuor sotios aut famulos quos voluerit non existentes de civitate, comitatu aut districtu Florentie, possint tamen esse de civitate et seu comitatu Aretii; quibus sotiis seu familiaribus dicti Guidonis et cuilibet eorum dum fuerit cum ipso Guidone et seu prope eum ad minus per quinquaginta brachia liceat libere et impune portare et secum habere per civitatem, comitatum et districtum Florentie quecunque arma et genus armorum tam offendibilium quam defendibilium etiam sine aliqua apodixa, licentia vel subscriptione habenda nisi cum apodixa subscripta per scribam reformationum Comunis Florentie; et quod propterea ipsi sotii et seu familiares non possint nec debeant vel aliquis ipsorum propterea capi, detineri, exigi, condennari, puniri vel aliqualiter molestari, sub pena iibrarum CC florenorum parvorum cuilibet contrafacienti, pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie aplicanda: et nichilhominus quicquid contra fieret sit irritum et inane et de facto etiam revocetur.

Item quod dictus Guido et eius filii et descendentes predicti intelligantur esse et sint acomandati et sub ACCOMANDIGIA et protecptione Comunis Florentie; et pro eorum acomandigia Comune Florentie sibi teneatur et sicut aliis suis acomandatis; et versa vice ipse Guido et eius filii et descendentes predicti. erga dictum Comune Florentie devote et fideliter et in omnibus debeat se habere prout et sicut alii acomandati dicti Comunis.

Et in signum devotionis offerre et seu offerri facere per suum procuratorem equestrem quolibet anno die festivitatis que de nativitate Sancti Iohannis Baptiste cele-

bratur de mense Iunii, unum palium de sirico valoris ad minus florenorum quinque auri in ecclesia Sancti Iohannis predicti in dicta civitate.

Item quod dictus Guido intelligatur esse et sit de cetero civis florentinus et popularis civitatis Florentie et pro tali habeatur, censeatur et reputetur et haberi, censeri et reputari possit et debeat in omnibus, quoad omnia et per omnes, salvo quam ad aliqua offitia ita quod ad aliquod vel pro aliquo offitio predictum beneficium nullatenus intelligatur.

Item quod salvis predictis et infrascriptis omnia et singula bona immobilia, videlicet: terre laborative seu sode, vinee et nemora et pastura molendina et iura patronatus ecclesiarum existentia in comitatu Aretii in territorio Murli, Clusii, Vallis Capresis, Mignani vel in quocumque alio loco comitatus Aretii et de iure pertinentia ad dictum Guidonem et que per aliquod tempus possederit a quinque annis proxime preteritis citra et non alia in presenti capitulo comprehendantur, remaneant et remanere intelligantur ipsi Guidoni et ad ipsum pertineant pro illa parte pro qua ad ipsum hactenus pertinuerunt, videlicet: pro medietate pro indiviso et non ultra et cum eisdem iuribus hoc in predictis et infrascriptis declarato et solempniter apposito quod in quibuscunque bonis et iuribus que remanent dicto Guidoni et seu per ipsum tenerentur, reserventur et reservata esse intelligantur et sint omnia et singula iura cuicunque competentia que sint potiora iuribus dicti Guidonis et quod alicui per predicta vel infrascripta non sit in suis iuribus aliquod preiudicium factum vel modo aliquo generatum: et quod pro talibus iuribus cuilibet ius dicatur et cum effectu fiat et fieri possit per quemcumque rectorem et offitialem civitatis Florentie ad iustitiam constitutum vel constituendum.

Item quod omnes et singuli homines et persone de Comuni seu curia Clusii seu Rocche de Vezano et de Murlo et de Sorci vel de aliquo ipsorum locorum seu eorum vel alicuius eorum curiarum, intelligantur esse et sint ex nunc absoluti et liberati ab omnibus et singulis condennationibus et bannis hactenus factis seu latis in civitate Florentie seu Aretii et de ipsis et qualibet et quolibet ipsorum et qualibet descriptione et registratione propterea facta, possint et debeant cancellari prout et sicut quicunque hactenus fuerunt auctoritate Comunis Florentie seu aliter cancellati; et similiter intelligantur esse et sint absoluti et liberati ab omnibus et singulis mallefitiis et delictis hactenus per eos vel aliquem ipsorum hinc retro commissis, et propterea non possint ipsi vel aliquis ipsorum accusari, denuntiari, inquiri, condennari, puniri vel modo aliquo molestari. Et quicquid contrafieret sit irritum et inane et de facto possit et debeat revocari, et quod hiis pro his et eorum quolibet intelligatur esse et sit ipsis et cuilibet eorum concessa plena impunitas et remissio.

Item quod de bonis que in loco dicto Montechio et seu in curia de Montecchio teneri dicuntur per Angelum Bernardini de Montecchio et que dicuntur et seu dicerentur per dictum Guidonem ad se pertinere et de fructibus et quibuscumque iuribus ipsorum bonorum et de toto et parte illi cives florentini quos elegerint et eligere et deputare teneantur et possint presentes domini priores et vexillifer et seu due partes ipsorum infra terminum in electione apponendum et sub pena etiam in ipsa electione apponenda, decidere, diffinire et determinare de iure tantum ad quem de iure dicta bona pertinere invenerint, possint et debeant dare et ipsa bona adiudicare in totum

et seu in partem prout de iure pertinere invenerint et in ipsis sic adiuticatis, tenutam et possessionem cum effectu dare et dari facere illi cui adiudicata fuerint; et quod totum et quicquid in predictis aut de dictis bonis et eorum iuribus et fructibus in totum et seu in partem et pro effectu et executione predictorum de iure diffinitum, terminatum decisum seu factum fuerit semel et seu pluries infra terminum eis in electione datum per dictos cives sic eligendos et seu duas partes ipsorum alio et seu aliis etiam absentibus et inrequisitis aut contradicentibus vel impeditis valeat et teneat et possit et debeat observari et executioni mandari, omni oppositione et reclamatione cessante.

Hoc in predictis aposito quod dicti cives eligendi et seu due partes eorum ut dictum est, possint in predictis et pro predictis cognoscere et procedere usque ad decisionem de facto et etiam omni iuris et iudicii solempnitate obmissa et prout voluerint sed decidere diffinire et determinare possint et debeant de iure tamen.

Eo etiam in predictis declarato et addito quod dicti Guido et Angelus vel alter ipsorum non possint in predictis allegare aliquam prescriptionem seu aliqua prescriptione uti nec aliqua prescriptio alicui ex eis in predictis prosit vel opituletur.

Et insuper quod predicti cives ad predicta eligendi et seu partes ipsorum ut dictum est, possint in terminum in eorum electione appositum, semel et pluries et de iure et de facto et omni iuris et iudicii substantialitate et solempnitate etiam obmissis, diffinire, decidere et declarare inter dictos Guidonem et Angelum de omnibus et singulis expensis qualitercunque et quomodocunque factis et seu que facte quocunque tempore dicerentur in dictis super dictis aut pro dictis bonis positis in dicto loco et seu curia de Montechio vel aliquo ipsorum et seu ipsorum vel alicuius eorum ocasione vel causa per dictos Guidonem et Angelum vel alterum ipsorum prout et sicut et quemadmodum ipsis civibus et seu duabus partibus ipsorum videbitur, et seu voluerint etiam quantumcunque de facto. Et quod totum et quicquid de dictis et pro dictis expensis te de quacunque quantitate et pro executione dicte quantitatis et pro executione declarationis et diffinitionis decisum, determinatum et declaratum fuerit infra dictum terminum et semel aut pluries per dictos cives et seu duas partes eorum ut dictum est etiam omni iuris et iudicii substantialitate et solempnitate obmissis et quantumcumque de facto et presentibus vel absentibus dictis Guidone et Angelo vel altero ipsorum et citatis et non citatis valeat et teneat et possit et debeat observari et executioni mandari omni reclamatione et oppositione cessante etiam sub pena et penis in diffinitione, decisione et declaratione contentis.

Et insuper quod fructus dictorum bonorum excepto grano et omni blado et vino existentes ad presens vel in futurum donec predicta decisio facta fuerit sequestrentur et percipi non possint vel debeant per dictum Guidonem vel dictum Angelum sed demum debeant dari et assignari illi ex eis cui declaratum fuerit per dictos cives et seu duas partes ipsorum; et quod dicti domini priores cum effectu dictum sequestrum debeant fieri facere.

Item quod dictus Guido teneatur et debeat in devotionem dicti Comunis in perpetuum persistere et perseverare, recto animo, puro corde et bona fide et contra dictum Comune Florentie aut eius statum vel honorem per se vel alium directe vel in-

directe, tacite vel expresse non facere vel venire aut modo aliquo actentare et sic iurare teneatur.

Item salvis supradictis quod dictus Guido expresse renuntiet et renuntiare debeat omnibus et singulis iuribus sibi suo proprio nomine aut hereditario seu quocunque alio nomine quomodolibet competentibus in iurisditione, imperio vel dominio civitatis Aretii aut alicuius terre, castri vel loci comitatus vel districtus Aretii, salva sibi iurisditione supra reservata in civilibus inter homines curie de Murlo.

Item quod domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie et seu due partes ipsorum possint pro dicto Comuni semel et pluries facere sindicum ad accipiendum tenutam et possessionem dicti castri Clusii et eius pertinentiarum et ad omnia et singula faciendum que fuerint quomodolibet opportuna.

Que quidem capitula et omnia et singula suprascripta et quodlibet eorum dicti domini priores, gonfalonerii et duodecim pro Comuni Florentie agentes ut prefertur ac etiam nomine dicti Comunis Florentie superioris et domini Comunis et civitatis Aretii et eius comitatus et districtus et suorum iurium et bonorum et pro ipso Comuni Aretii ex parte una, et dictus Guido per se et suos heredes et successores ac descendentes omni modo, via et nomine quibus melius potuit ex parte alia, promiserunt sibi ad invicem et vicissim solepni stipulatione et receptione hinc inde intervenientibus et legiptime interpositis et pro omnibus et singulis quorum intererat seu intererit quoquo modo firma et rata perpetuo habere et tenere, actendere, adimplere et observare et contra in aliquo non facere vel venire pro se vel alio directe vel indirecte, tacite vel expresse, de iure vel de facto ullo modo, etiam sub pena florenorum decem milium auri solepni stipulatione hinc inde promissa cum refectione dannorum et expensarum ac interesse litis et extra qua pena commissa soluta aut remissa vel non, rata et firma stent omnia suprascripta; et pro predictis omnibus et singulis observandis et firmis tenendis et adimplendis obligaverunt dicte partes sibi ad invicem et vicissim solepni stipulatione et receptione hinc inde intervenientibus solempniter, videlicet: domini priores et vexillifer, gonfalonerii et duodecim Comune Florentie et eius bona, et Comune Aretii et eius bona presentia et futura, et dictus Guido se et suos heredes et successores ac bona presentia et futura. Et renuntiaverunt in predictis exceptionibus dictorum capitulorum non factorum et omnium predictorum non sic gestorum doli mali quod metus causa conditione sine causa et ex iniusta causa in futurum actioni privillegio fori et omni alii iuri legum statuti auxilio et nominatim iuri et legi dicenti generalem renuntiationem non sufficere vel valere.

Insuper dicti domini priores et vexillifer, gonfalonerii et duodecim vigore eorum auctoritatis et potestatis suprascripta omnia et singula capitula et contenta in eis, deliberaverunt et disposuerunt ac providerunt et deliberaverunt ipsa omnia posse et debere observari et cum effectu executioni mandari.

Item dictus Guido dicens hec se facere ex certa scientia et non per aliquem errorem ex tunc omni modo, nomine, via et iure quibus melius potuit, sponte et expresse restituit et libere relaxavit ac etiam omni titulo quo melius et efficacius potuit, ad cautelam plene et im perpetuum dedit, tradidit et concessit dictis dominis prioribus et vexillifero presentibus et recipientibus pro dicto Comuni Florentie, castrum, roccham et fortilitiam de Clusio comitatus Aretii cum eius villis, burgis, curiis, hominibus et

personis et cum omni iurisditione, imperio, dominio et potestate ac etiam suis iuribus et pertinentiis quibuscunque, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto Comuni Florentie placuerit exinde perpetuo faciendum: et voluit et consensit quod liceat dicto Comuni Florentie quandocunque voluerit per suum sindicum vel alium quemcumque tenutam et possessionem dicti castri et fortilitie et aliorum predictorum accipere et tenere ex nunc confitens ipse Guido se ipsa omnia nomine ipsius Comunis Florentie tenere et possidere.

Item dictus Guido sponte et expresse dicens etiam se hoc facere ex certa scientia et non per errorem, renuntiavit dictis dominis prioribus et vexillifero recipientibus pro Comuni Florentie ac etiam pro Comuni Aretii et omnibus et singulis quorum interest aut intererit quoquomodo, omnibus et singulis iuribus ipsi Guidoni suo nomine aut hereditario seu aliter qualitercunque competente seu ad eum spectante in dominio iurisditione seu imperio civitatis Aretii aut eius comitatus vel districtus et seu alicuius castri, terre vel loci de ipsa civitate, comitatu vel districtu, reservata sibi iurisditione in civilibus inter homines de curia Murli.

Insuper supradictus Guido surgens in presentia dictorum dominorum priorum et vexilliferi promisit dictis dominis prioribus et vexillifero ut supra recipientibus ac etiam sponte iuravit ad sancta Dey evangelia corporaliter manu tangendo scripturas, suprascripta omnia et singula effectualiter observare et contra non facere vel venire ullo modo et im perpetuum esse devotus servitor Comunis Florentie et in tali devotione persistere recto animo, puro corde et bona fide et contra ipsum Comune aut eius honorem statum preheminentiam aut iura, ullo umquam tempore non facere vel aliqualiter actentare.

Quibus etiam partibus suprascriptis sic volentibus ad cautelam et ut est moris precepi ego Vivianus notarius infrascriptus guarentigia et per guarentigiam observantiam omnium predictorum.

Acta et gesta fuerunt predicta omnia Florentie in palatio populi florentini presente ser Iohanne ser Silvestri de Terranova notario et ser Piero ser Guidonis ser Grifi notario et frate Georgio Nuti uno ex camerariis camere armorum palatii supradicti, testibus ad promissionem rogatis adhibitis et vocatis.

Supradictis tamen omnibus et singulis contra dixerunt Raynerius Grotti Fantonis, de numero Gonfaloneriorum et Pierus Arrigi et Bartolus Cecis, duo de officio duodecim bonorum virorum.

Item postea dictis anno et inditione die trigesimo mensis Iunii.

Supradicti domini priores et vexillifer iustitie in palatio populi florentini in numero sufficienti invicem constitutis, considerantes supradicta capitula inter alia disponentia in effectu de negotiis terminandis inter supradictum Guidonem de Petramala et Angelum Bernardini et de eligendo certos cives florentinos super hoc et volentes ad electionem dictorum civium procedere, habita super his deliberatione solepni et demun inter eos premisso et celebrato solepni et secreto scruptinio et obtempto partito ad fabas nigras et albas, ut est moris elegerunt et deputaverunt providos viros:

Matteum Iacobi Arrighi
Lodovicum Banchi ser Bartoli et
Simonem Filippi Rocchi de Capponibus

cives honorabiles florentinos pro tempore sex mensium proxime futurorum ad decidendum, diffiniendum et determinandum inter dictos Guidonem et Angelum ea de quibus in suprascriptis capitulis de hoc disponentibus continentur, providentes et ordinantes quod predicti cives et seu quicunque duo ex eis, alio etiam absente et inrequisito, possint ac etiam, sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum pro quolibet eorum Comuni Florentie aplicanda, teneantur et debeant supradicta omnia diffinire, decidere et determinare et diffinisse et determinasse infra dictum tempus sex mensium.

Acta fuerunt predicta Florentie in dicto palatio, presentibus ser Piero ser Guidonis notario et fratre Georgio Nuti et aliis testibus ad hec vocatis et rogatis.

## 859.

*Ispezione dei castelli del contado aretino fatta dagl' incaricati del Comune di Firenze*

**luglio - 1385.** Arch. Comun. d' Ar.; *Cause e istanze per il Gonfalonierato.*

Fides per me notarium et coadiutorem infrascriptum qualiter in quodam libro cuius titulus est: Primus protocollorum, c. 80 existente in archivio publico Reformationum apparet inter cetera quedam relatio facta a quibusdam civibus florentinis de revisione castrorum et fortilitiarum comitatus Aretii, mandato dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie civitatis Florentie; cuius quidem relationis tenor est.

1385. - Per seguire li comandamenti de nostri signori Priori et Gonfalonieri della Giustizia del popolo fiorentino secondo le loro commissioni fatte a

Bernardino Vecchietti,

Tolomeo di Ceccho,

Bastiano di Niccolò Ridolfi (1)

commissari delli nostri signori del contado d'Arezzo per certe facende come nella commissione si contiene, partimmo da Firenze a dì 20 del presente mese di luglio 1385. Giungemmo a Rezzo a dì 22. Visitammo i Priori e da loro prendemmo informatione de tutte le terre et castella et ville del contado d'Arezzo per potere ordinatamente visitarle e provedere quanto ci fu commesso.

PETRAMALA - Andammo al Campo e visitammo mess. Giovanni degli Obizi capitano della guerra: disponemmoli la cagione per che eramo mandati. Respose ch' el suo venire non era possibile perchè non era da lasciare il campo. Pratichammo con esso, e da lui prendemmo aviso delle nostre facende.

In prima veduta la forma et conditione del sito et la muraglia di Pietramala per commissione degli otto della guardia, parve a noi che a voler vincere Pietramala era di necessità di mettervi più sollecitudine, et parve ci fosse bene che dua, almeno uno, degli otto stessi continuo nel campo a sollecitare le cose necessarie

(1) Vengono eletti dietro al deliberato dei Priori, del Gonfaloniere di giustizia e dei XII Buonuomini fatto il dì 20 aprile (Cfr. Capit. cit. I, p. 401, n. 44).

acciò che tempo non si perdessi; perocchè s'entra nel verno, il quale sarebbe molto contro all'intentione del popolo di Firenze et di molta più spesa.

Tornammo a Rezzo, ed insiemi con il nostro Simone delle Cave provedemmo il cassero il quale ci parve avessi molti difetti a esser forte; et di ciò ne scrivemmo ai Signori parendoci che a ciò si dovesse provedere, perochè a farlo bene forte et guardallo bene è la sicurtà d'Arezzo et del suo contado.

Ragionammo con i priori d'Arezzo s'era bene e pace della città a ribandire quelli che furno eccettuati non esser ribanditi in poter tornare a Rezzo. Risposero che eri aveono tenuto consiglio con più buoni cittadini d'Arezzo, et che a loro pareva che quello che quelli reformatori haveono di ciò deliberato era bene et che al presente si stesse come ordineranno.

ANGHIARI - Sono intorno di 30 homini. Andammo e veduto il cassero il quale bene è necessità guardarlo per sicurtà delle terre et simile et più altre terre che sono d'intorno, parve a noi che acconciando il cassero de' mancamenti che vi sono, si farebbe per non grande spesa. Basta uno castellano con XV o XX compagni fornendolo d'armi e di balestre et di bombarde da difesa che non ve n'è punte.

PIANETTO - Sono intorno di 50 homini. E' uno castelletto con uno casseretto forte il quale si guarda bene per uno castellano con tre o 4 compagni; pare sia da guardarlo bene perochè è sopra a Valialla (1).

SORGI (Sono intorno di 30 homini) - E' uno castelletto con uno palagio in su le mura, et con uno antimuro et parapetto, et con uno fosso con ripe. Pare sia da levare il parapetto et riempire li fossi, et di bassare il palagio al pari de le mura, et rimare forte compagine.

MONTAGUTELLO - sono intorno di 50 homini. E' uno castelletto con uno casseretto fortissimo; pare sia da tenerlo, perchè è guida d'altre ville e di terre, chè saranno da levarne certe fortezze con i fanti.

COLLE, CASTIGLIONCELLO - Sono dua castellucci in uno miglio. Hanno dua torricelle, le quali sono forti. Pare sia da batterle et lasciarle: sono sotto a Montagutello a meno di uno miglio pieno, guardate dal cassero di Montagutello.

Ragionammo le sopradette terre uno podestà che stia in Anghiari, pare ci sia da tenere dua notai et dua cavallai, con dua fanti almeno. Pare a noi stia bene, come di sopra è scritto, salvo che alla rocca d'Anghiari ci pare basti uno castellano con homini 15, et il podestà fanti sei.

MONTAGUTO - Sono intorno di 45 homini. Tienlo Agnelo Tarlati. E' uno fortissimo castello et ben diretta ladronaia: gli homini delle ville si vorrebbero fare i loro fatti, et stanno sempre in parata di ladroni et d'Angelo.

GELLO GUISCARDI - Sono intorno di 22 a 30 homini E' uno castelluccio guardato da loro medesimi; Dieronsi prima che si havessi Arezzo. Pare di lasciarli come si stanno.

---

(1) Il castello di Pianetto o Pianettolo era in possesso di Galeotto da Pietramala. Nel gennaio 1385 Niccolò Gherardini capitano di giustizia procede contro " Galeotum domini Masgii de Tarlatis de Petramala, homines et personas a quatordecim annis supra castri Pianectoli, et homines et personas a quatordecim annis supra terre Vallialle receptatores latronum, furium contradarum et aliorum malorum hominum „. (Arch. Comun., *Acta crimin.* n. 1).

BAGNENA - Sono intorno di 40. E' uno castello della conditione di Pontenano; evvi uno cassero. Sono ladroni et rapitori di strade. Havvi uno cassero; vuolsi levare, et disfare ogni fortezza, si che rimanga a villa.

TALLA - E' un poggetto forte con palazzi forti. Stannovi certi Catani et dua de Pazzi. E' spelonca, et è da battere ogni fortezza.

Ragionammo a tutti uno podestà con sei fanti et tre notari et dua cavalli. Pare a noi stia bene come è scritto di sopra, salvochè Talla recarla nostra fortezza con fare e dar la fortezza a Bagnena e Salutio et Faltona si vorria disfare ma per ora sopra stia con buona guardia.

CATENAIA - E' uno castello fortissimo di sito, con uno fortissimo casseretto. Direttamente ladronaia. Non è utile: è da batterlo, et disfare ogni altra fortezza et le mura si che rimanga a villa, perochè nelli homini non è d' haver fede. Evvi Noferi da Colle con sei fanti.

VALENZANO - Sono intorno a 40. E' uno castello con dua palagii: non sono utili, è da levarli et recarli a tetto, et rimare forte a una cavalcata. Vuolsi fare senza indugio, perochè si ha troppa spesa a guardarlo: sono homini di mala conditione et fama.

ORTELLO - Sono circa a 20. E' uno castello. Havvi un cassero; guardalo Francesco Catenacci. Non è utile: vuolsi recare a villa.

ORTETTO - E' una torre forte, non utile: vuolsi levare. E' ladronaia con Valenzano.

SUBBIANO - Sono intorno a 30. E' uno borgo con uno cassero et uno recinto di mura; sono homini et diretti; guardansi eglino. E' di farli sodare di bona guardia.

MONTEGIOVI - Sono intorno a 40. E' uno castello forte: havvi uno cassero. Guardansi per loro medesimi. E' da farli sodare in bona guardia.

BELFIORE - Sono intorno a 20. E' uno castello con una torre. Guardalo Ludovicho Bostoli. Farlo sodare di bona guardia senza spesa.

BIBBIANO (Sono intorno a 30) - Uno castelluccio: hallo guardato Ludovico Bostoli. Guardisi la torre con dua fanti; lasciarla agli homini sodando (1).

CASTELLUCCIO - Sono homini fedati, e non ha cassero. Rimanga come sta.

PALAZZO DI LIBIA, PALAZZO DI CHIARAVATA - Non è utile a bassarli infino al primo palco.

LA TORRE DI CHIASSA - Sono intorno di 20. In una villa. Sono confidenti: farli sodare bi bona guardia.

PALAZZI DI GIOVI - Appresso ad Arezzo a quattro miglia, con certe case a piè: forte di sito sono non fidati: lasciarli così sodando di tenerli a bona guardia. Tienli Niccolò Peruzzi.

Ragionammo che Catenaia si mettesse sotto il potestà di Chiassa; parci piuttosto Arezzo. Ragionasi uno podestà, dua notari, quattro fanti et l'altre mettervi offitiali come s' appartiene et lascialli alla città d' Arezzo, o fare uno podestà a tutte le sopradette terre il quale stessi a Subiano ch' è nel mezzo di tutte.

---

(1) I priori fiorentini sotto dì 11 Luglio 1386 deliberano che i cittadini deputati a far soggette al Comune le fortezze di Rondine, Toppoli e Bibbiano, procurino sotto pena di 1000 lire per ciascuno che Cecchus Iohannis de Bostolis rilasci al prefato Comune il castel di Rondine. Similmente Ludovicus Alberti de Bostolis rilasci Bibbiano (Cfr. *Capit.* cit. I, p. 417, n. 67).

BATTIFOLLE - Sono intorno di 40. E' uno castello presso Arezzo a uno miglio. Evvi uno cassero: guardalo Cecco d'Amaduccio Sono confidenti; è utile a tenere, perochè guarda la strada et altri mali passi con la villa. Guardasi il cassero con uno castellano con tre compagni.

GAENNA - E' uno forte castello di sito e di mura. Evvi uno cassero: guardalo Fino et Santi da Colle saldato. E' fortissimo da non vincersi se non per fame. Pare disutile a tenere, però vuolsi levare il cassero et disfare le mura del castello. Sono ladroni et ridurli a villa. E' nipote di Petramala.

Battifolle ci pare rimanga ad Arezzo; Gaenna et Civitella, et far di Gaenna et Civitella una cosa e metterci uno offitiale con uno fante.

ULIVETO - E' uno castello assai forte di mura: havvi una torre con uno procinto: guardalo mess. Azzo con dua fanti. Pare da pensare et altra volta prenderne partito.

MARCIANO - sono intorno a 12 homini. E' uno castello assai forte: havvi uno casseretto. Havendosi a tenere si vorrebbe fortificare et guardarlo bene et fornirlo d'armadure; però sia da tenerlo al presente, ma se rihavessimo le terre dei senesi sarebbe da prenderne altro partito. Sono homini di poca fede e malcontenti.

PIEVE A S. STEFANO - Sono incirca di 200 homini. E' una bona terra, et havvi di boni homini, et sempre si sono tenuti per il Comune d'Arezzo: quasi tutti nemici di Tarlati. Evvi uno castelletto forte di sito: ha bisogno d'acconcime, non però di troppa spesa. Pare sia gran bene a farlo aconciare meglio et guardarlo bene. (1)

ROCCA D'ANGHIARI - Sono intorno a 50 homini. E' uno castelletto forte di sito. E' una ladronaia. Havvi uno cassero et uno casseretto. Pare utile a disfarlo et rimanga via; insomma non sia forte. Vorrebeno i casseri a guardia 8 fanti: guardasi al presente per huomini di Caprese.

MIGNANO - Sono intorno di 30 homini. E' uno castelletto con uno cassero: vorrebbeno a guardarlo uno castellano con sei fanti. E' utile a disfare la torre, il cortile e le mura, si che rimanga senza alcuna fortezza et rimanga a villa, perchè sono homini voltanti. Venneci Domenico Pignone vocato Brigante, et disse, pregando, non si disfacesse, et voleva il Comune di Mignano sodare per Caprese o Pieve guardarla a loro spese.

PIETRANERA - Sono intorno di 20 homini. E' uno forte castelletto et ha uno forte cassero con una torre fortissima. Pare sia utile ritenerla perchè è guardia della Pieve a S. Stefano. Guardasi con uno castellano con quattro fanti (2).

GRANCIOLINO - Sono intorno a 30 homini. Non ha cassero, e non vi starebbe: è forte a una cavalcata.

---

(1) Il Com. di Firenze provvede all'ordinamento della podesteria il 30 ottobre 1385 (Cf. Capit. cit. I, p. 403, n. 50).

(2) Era stato acquistato dal Com. di Firenze pagando 500 fiorini d'oro a Piero di Giovanni di mess. Guelfo d'Arezzo, il 13 aprile 1385. (Cfr. Capit. cit. p. 400, n. 42).

CALCINA - Sono 3 homini. E' uno palazzo forte. Stanno tre lavoratori, porta poco o lasciarlo o tenerlo.

VILLA DI LANTIGNANO - Sono 10 homini. Fu castelletto: è disfatto; eransi partiti gli huomini; sonci ritornati.

Parci per le sopradette terre uno podestà con dua cavalli et dua notari et quattro fanti almeno. Pare a noi come di sopra è scritto, salvo chè per ora soprastia. Non si disfaccia la Rocca cinghiata et Mignano.

CHIUSI - Sono intorno di 100 homini. E' uno castelletto forte di sito et di mura. Evvi uno castellano con più procurti: con grossissime mura fondate su uno sasso. E' da tenerlo per guardia della contrada: vuolsi ben guardare, perochè perdendosi sarebbe troppo difficile riacquistarlo, perchè nè per mangiarne, nè per bombarde, nè per chiave si vincerebbe, se non per fame. Basta a guardarlo uno castellano con 15 o 20 fanti (1).

GIUMPARETA - Sono 16. E' una villa appresso a Chiusi a due miglia.

PEZZA - Sono intorno a 15. E' una villa appresso a Chiusi a tre miglia.

FAETA - Sono 10. E' uno castelletto disfatto.

SARNIA - Sono intorno a 50 homini. - E' uno castelletto forte di sito, et ha mura, et havvi uno palazzo forte, non da entrata se non con poca fede. E' sopra Bibbiena. E' da levare il palazzo et le mura et ridurlo a villa.

FRASSINETO - Sono intorno a 80. E' uno castello colle ville. Parci da mettere uno offitiale con uno fante alle sopradette ville et terre, et conferirlo sotto la podesteria di Bibbiena. Pare a dua per collegio sia piutosto un podestà, con uno cavallo, uno notaro et dua fanti.

PONTENANO - Sono intorno di 200. E' uno castello nella montagna forte di sito, tutto murato intorno. Evvi uno palazzo fatto a lato a uno commicio de una torre in su le mura. Pare sia necessità a volere tener la terra, compire il cassero et farlo ben guardare, perochè è capo di tutte le terre e ville della montagna di Pontenano. Sono huomini non contenti, et di non havere in loro fede per cosa che dichino (2).

CAPRAIA - Sono intorno di 30. E' uno castelletto forte dell'animo degli huomini di Pontenano.

GARDA - Sono intorno di 60 homini. E' uno castello forte. Tutti guelfi et fideli sempre allo stato del Comune di Firenze: sono huomini da tenerli cari.

FALTONA - Sono circa a 40. E' uno castello con dua torri per cassero. Non sono utili.

CASTELFOCOGNANO - Sono intorno di 60. E' un castello forte. Tutti guelfi: guardansi per loro medesimi: sono da tenersi cari.

RASSINA - Sono intorno di 30. E' un castello su la strada con uno cassero. Evvi uno castellano, tre compagni. Sono confidenti et è da tenerlo (3).

---

(1) Il 30 ottobre 1385 si provvede per gli ordinamenti della sua podesteria (Cfr. *Capit.* cit. I, p. 404).

(2) Il 30 ottobre 1385 il Consiglio dei Priori delibera pure circa gli ordinamenti della podesteria di Pontenano (Cfr. *Capit.* cit. p. 404)

(3) Avealo in custodia mess. Lodovico dell'Asino d'Arezzo (Cfr. *Capit.* cit., p. 417, n. 67).

SANLUTIO - Sono dintorno di 35. E' un castello murato intorno. Levar le mura et ridurlo a villa, perchè sono ladroni et di mal'animo; et non vi ha cassero.

LORENZANO - E' uno castelluccio con uno casseretto: guardanselo eglino; sono tutti guelfi. E' da tenerlo e farlo sodare et bene guardare.

GAENNA - Sono circa 40. Appresso di Civitella: a meno di due miglia.

TEGOLETO - Sonci 20. Nel pian d'Arezzo presso Civitella.

GREGGIANO - Sono intorno a 100. E' uno castelluccio della conditione di Oliveto: et quello si vuol fare dell'uno che dell'altro. Parci uno podestà con uno cavallo et dua notari se si rihavessino le terre di Siena sarebbe da pigliare altra forma. Mettono dua per collegio alla sopradetta podesteria di Civitella del Vescovado.

MONTOTO - Sonci 25. Presso a Civitella a tre miglia; la villa di Pergine presso a quattro miglia a Civitella.

CASTIGLIONFIBOCCHI - Sono intorno a 20. E' uno castello con uno cassero, con una torre in su le mura. Guarda l'offitiale loro. Non pare utile: son con poca fede. Pare sia da diminuire ogni fortezza et recarlo a villa.

RONDINE - Son circa 30. E' uno castello: huomini confidenti: havvi uno cassero fortissimo et utile a guardarlo per sicurtà della strada. Basta guardare al presente, con uno castellano con 5 o 6 compagni.

MONTE SUPRA RONDINE - Sono intorno a 30. E' uno castelluccio quasi, come villa; novo cassero. E' da lasciarlo come sta.

QUARATA - Sono circa 40. E' uno castelluccio murato forte. E' da lasciarlo come sta.

CAPOLONA - Sono circa 20. E' uno castelluccio della conditione di Quarata.

VILLA DELLA PIEVE DI S. GIOVANNI DI CAPOLONA - Sono circa 25. Queste castella et ville stanno bene insieme a una podesteria, con uno cavallo et uno notaio et tre fanti.

PENNA - E' uno castello forte con uno palagio fortissimo, con le mura grosse braccia 6. Vuolsi afatto abbattere infino a fondamenti et levare ogni fortezza, si che rimanga senza alcuna fortezza. Pare stia bene sotto il podestà de la Terrina, dandoli più un fante.

MONTOTO - Sono intorno a 25. E' uno castelluccio fortissimo per sè medesimo, con uno cassero in su le mura, con tre fanti. Non è utile; è da levarlo et da levare ogni altra fortezza di mura et recarlo a villa. Questo sta bene a Civitella.

MONTUOSI - Sono intorno a 50. E' uno castello tutto murato intorno. E' da lasciarlo come sta al presente. Questo ci pare stia bene alla podesteria del Bucine.

CASTIGLIONE UBERTINI - Sono intorno a 60. Appresso a Montevarchi a tre miglia. Non ha fortezza nessuna. Questi stanno bene alla podesteria di Montevarchi (1).

LAMIANA - Sono intorno di 40 homini. De là da Castiglione Aretino, non andammo perochè ci parve lunghezza di tempo a ritornar tosto. Pare al capitano di tenerlo perochè è frontiera a Cortona: pare sia da tenerlo perochè guarda la Rassinata cioè una valle. Havvi una tenuta da disfare. Ragionossi s'era bene a darla al Comune di Castiglione: non si deliberò.

---

(1) Leona e le ville di Castiglione Ubertini vengono assegnate alla podesteria di Montevarchi per deliberazione del dì 6 nov. 1385 (Cfr. Capit. cit., p. 405, n. 53). Il forte castello di Castiglione Ubertini fu totalmente abbattuto nel 1343 v. p- nota.

MAMMI - Sono intorno di 80 homini. E' uno forte cassero con una villa. Pare al capitano sia da tenerlo et guardarlo bene. E' uno Battifolle a Castiglione. Guardasi il cassero con uno castellano con x compagni.

TEGOLETO - Sono intorno a 30. E' una villa con una fortezza da una cavalcata. E' dell' Abbate delli Altoviti. E' da lasciarla come sta, perchè sono huomini fidati a Civitella.

MULINELLI - Sono intorno a 30. E' una fortezza che è propria di Lodovico Bostoli. Halla sempre guardata presso ad Arezzo a due miglia.

LARGNANI ET MAMI - Starebbe bene uno offitiale et uno fante senza cavallo; et la Montanina quando sarà.

LEONA - E' uno castello murato intorno. E' da lasciarlo al presente come sta, et a tempo se ne pensi altro. Pare lasciarlo alla podesteria di Montevarchi.

La villa di Castiglione Ubertini, sono circa 60 huomini: pare sia da porla alla podesteria di Montevarchi.

*Ego Raphael Fabrinius Dionisii Raphaelis filius notariusque publicus florentinus, nec non coadiutor ad Reformationes ducales suprascripta in hac et aliis VII chartis contenta fideliter transumpsi ex dicto libro et ad fidem sub hac die 19 martii 1568.*

## 860.

*Provvigione dei Priori e Gonfaloniere di giustizia del Comune di Firenze per la distruzione del castello di Pietramala.*

**Firenze, 28 agosto 1385.** R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VII, c. 67 t.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, inditione octava, die vigesimo octavo mensis augusti.

Magnifici et potentes domini domini Priores artium et Vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie, una cum offitiis gonfaloneriorum sotietatum populi et duodecim bonorum virorum Comunis predicti, in palatio populi florentini, in numeris sufficientibus invicem constituti, habita super his ad invicem deliberatione solempni et demum inter eos misso et celebrato solemni et secreto scruptineo et obtento partito ad fabas nigras et albas, ut est moris, omni modo, via, et forma quibus melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt quod castrum et fortilitia Petramale infra unum mensem post quindecim dies a die notificationis facte ex parte dominorum Priorum incolis dicti loci, cum muris, domibus, palatiis et edificiis quibuscunque debeant funditus dextrui et dirui in totum et quod dictam destructionem et dirutionem octo custodes civitatis Florentie pro tempore existentes sub pena librarum mille solidorum parvorum pro quolibet ipsorum, teneantur fieri facere et fecisse in terminum supradictum, et quod im perpetuum aut ullo tempore super dicto podio Petramale nullum edificium possit fieri, nec aliquid edificari vel construi quoquomodo, sub pena amputationis capitis et publicationis bo-

norum, in qua quilibet contrafaciens per quemlibet rectorum et offitialem Comunis Florentie ad iustitiam constitutum vel constituendum possit et debeat condennari (1).

## 861.

*Capitoli tra il Comune di Firenze e i figli di Luzimburgo da Pietramala.*

31 agosto 1385 R. Arch. Fior., *Capitoli*, vol. VIII, c. 132 v.

In Dei nomine amen. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, inditione octava secundum cursum et morem florentinorum, die trigesimo primo mensis augusti.

Constitutus personaliter coram magnificis et potentibus dominis dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et Comunis Florentie.

Nobilis vir Iacobus quondam domini Luzimburghi de Petramala pro se ipso et suo proprio et privato nomine et pro suis successoribus ac etiam procurator et procura-

---

(1) I Priori di Arezzo provvedono quindi alla distruzione del castello di Pietramala con deliberazione del 5 Settembre MCCCLXXXV, dettata in tali termini: Secundo proviserunt iterum suprascriptis omnibus et singulis deliberata et facta primo per dictos dominos Priores de per se et demum per dictos dominos Priores et Capitaneum Partis guelfe, secundum ordinamenta dicti Comunis cuius tenor talis est videlicet: Magnifici viri domini priores populi civitatis Aretii, considerantes quanta mala civitas Aretina factionibus reproborum de Petramala hactenus esse perpessa et volentes cum non liceat circa personas eorum, secundum eorum demerita providere in destructione et desolatione speluncarum et oppidorum ubi tanta latrocinia et scelera sunt commissa fervorem eorum cum esset maxime guelforum totis viribus demonstrare, habito primo inter se et dictum capitaneum partis guelfe in sufficienti numero congregatos solemni collegio et tractatu, et demum inter dictos dominos Priores tamen et post inter dictos dominos Priores et capitaneum partis guelfe, misso, facto et celebrato solemni et secreto scrutinio ad fabas nigras et albas et obtento partito, ut moris est, riteque in omnibus processo secundum ordinamenta dicti Comunis, omni modo, via et juribus quibus magis et melius providerunt dicto die quinto mensis septembris providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt quod domini Priores populi civitatis Aretii presentes in octo dies proxime secuturos et reliqui qui in futurum in officio persidebunt prima die eorum officio sub pena puniri in libras centum florenorum (?) pro quolibet eorum eiusdem accipiendarum summarie et de facto pro quocumque rectorum et officialium Civitatis Aretii pro communi florentie recipienti applicandorum si in his fuerint negligentes teneantur et debeant eligere, deputare et nominare quatuor cives aretinos vere guelfos, duos videlicet pro quolibet medio in officiales et pro officialibus dicti Comunis Aretii, et quod quatuor cives eligendi teneantur et debeant tam per se quam per alios quibus commiserint et mandaverint intendere ad destructionem et ruinam omnium et singulorum murorum et hedificiorum castri Petramale qui remansissent seu apparerent usque ad planitiem terre. Et demum ad destruendum, minuendum et equandum podium ubi conditum erat dictum castrum, ita quod nulla effigies castri ibi remaneat. (Arch. Comun. *Provisioni* (vol. 1) c. 9). Tale deliberazione ebbe vigore per molto tempo, e per molti anni si continuò la rovina del grande e famoso castello (Ibid. *Estrazioni* 1390 (vol. 2) c. 3; *Stanziamenti* 1398-1403, vol. 1 c. 87, 90, 93, 96, 122; Deliberaz. 1441 (vol. 7) c. 95, 113; 1442, c. 129).

Il grande e famoso castello di Pietramala, dimora per tre secoli di famiglia nobile e potente, caduta in ultimo nella malavita, nella miseria e nel disprezzo di tutti, era situato a nord-est della città e a distanza di otto miglia. Sorgeva in mezzo ad un'ampia e deserta convalle su di un monticello al cui piede scorre il torrente Giglione che lì presso si versa nella Chiassa.

Dell'antico castello, resta oggi soltanto un cumulo di macerie tra rovi e sterpi.

torio nomine et vicegestorio nomine nobilium virorum Guidonis et Pieri eius fratrum filiorum olim dicti domini Luzimborghi, prout de dicto suo mandato dixit constare per iustrumentum inde confectum manu publici notarii, dixit et exposuit quod castrum et fortilitia de la Montanina comitatus Aretii, ad ipsos Iacobum et eius fratres predictos pertinet et pertinuit ad dictum eorum patrem, et per ipsum tempore sue vite possessa fuit ut sua et demum per dictos eius filios et sic per eos tenetur et possidetur; et quod ipsi sunt parati obbedire Comuni Florentie et a voluntatibus et preceptis dicti Comunis non discedere, sed in sua devotione et obbedientia persistere, et dictum castrum et fortilitia subicere dicto Comuni et sub eius proteptione ponere, reservando sibi dominium et proprietatem ipsius fortilitie et ipsam cum dicta reservatione custodire et tenere ad honorem et statum dicti Comunis; et petiit nominibus antedictis se recipi benigne sub acomandigia et proteptione Comunis predicti etc.

Item dictus Jacobus vice et gestorio nomine hominum et personarum de infrascriptis villis pro quibus de rato et rati habitione promisit, submisit dictis dominis prioribus et vexillifero recipientibus et stipulantibus pro Comuni Florentie, has villas, videlicet:

villam Vallis Berti
villam sancti Laurentii
villam Querceti et
villam Fontis

comitatus Aretii vicinas fortilitie de la Montanina, et ipsarum villarum homines et personas cum omni iurisditione et potestate im perpetuo; et promisit et solempniter convenit dictus Iacobus modis et nominibus supradictis et quolibet in solidum dictis dominis prioribus et vexillifero, ut supra recipientibus, observare et adimplere omnia et singula capitula et ordinamenta quecumque dicti Comunis Florentie et omnia et singula disponenda et ordinanda per ipsum Comune et seu per habentes auctoritatem ab ipso Comuni, que omnia et singula supradicta dictus Iacobus dictis nominibus et modis promisit dictis dominis prioribus et vexillifero ut supra recipientibus actendere et observare et contra non facere vel venire per se vel alium quoquomodo de iure vel de facto sub pena florenorum quinquemilium auri solepni stipulatione promissa et cum refectione dannorum et expensarum et interesse litis etc. rato manente pacto et sub obedientia omnium predictorum et eorum heredum et bonorum presentium et futurorum, et renuntiavit in predictis exceptionibus dictarum submissionis et obedientia non factarum et omnium predictorum non sic gestorum doli mali conditionis sine causa quod metus causa et ex iniusta causa privilegio fori et omni alii iuris legum et statuti auxilio et nominatim et expresse iuri et legi dicenti generalem renuntiationem non sufficere vel valere.

Insuper dictus Iacobus dictis nominibus humiliter petiit a predictis dominis prioribus et vexillifero se et predictos benigne tractari et se et ipsos a quibuscunque bannis et condennationibus et ab omnibus et singulis mallefitiis excessibus et delictis retro commissis absolvi et liberari et cum omnibus bonis a factionibus et oneribus exentes fieri; et quam plures alios oretenus petiit submictens se nicchilhominus omni deliberationi et quibuscunque capitulis ordinandis per dictos dominos priores et vexilliferum et eorum collegas quibus se et omnes predictos devote et humi-

liter commendavit offerens se paratum omnia et singula promictere, iurare et facere que per ipsos disponentur.

Item dictus Iacobus promittens modis et nominibus predictis se facturum et curaturum quod dicti Guido et Pierus eius fratres et similiter homines et persone de dictis villis hinc ad duos menses proxime secuturos per publicum et seu publica instrumenta ratificabunt omnia et singula supradicta eorum nomine submissa et gesta per ipsum Iacobum et tale instrumentum seu instrumenta dominis prioribus et vexillifero iustitie civitatis Florentie faciet presentari.

Cui quidem Iacobo dictis modis et nominibus presenti et volenti precepi ego Vivianus notarius infrascriptus per guarentigiam nomine iuramenti prout mihi licuit ex forma statuti Comunis Florentie de guarentigiis disponentis quatenus predicta omnia et singula actendat et observet ut supra provisum et scriptum est.

Acta fuerunt predicta Florentie in palatio populi florentini presentibus Guidone domini Tommasii, ser Piero Nelli notario civibus florentinis, et fratre Georgio Nuti uno ex camerariis camere armorum dicti palatii et aliis testibus ad premissa adhibitis et vocatis.

Item postea dictis anno inditione et die. Magnifici et potentes domini domini priores artium et vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie una cum gonfaloneriis sotietatum populi et duodecim bonis viris Comunis predicti in simul in numeris sufficientibus constituti in palatio populi florentini, considerantes diligenter submissionem ipsis dominis prioribus et vexillifero pro Comuni predicto recipientibus hodie factam de castro et fortilitia Montanine comitatus Aretii que et quod tenetur per infrascriptos Iacobum et fratres et de villis infrascriptis, videlicet:

Villa Vallis Berti
Villa Sancti Laurentii
Villa Querceti et
Villa Fontis

et hominibus et personis ipsarum villarum per nobilem virum Iacobum quondam domini Luzimborgi sive domini Luzi de Petramala suo nomine et ut procurator ut asseruit esse ac vice et gestorio nomine Guidonis et Pieri eius fratrum et filiorum olim dicti domini Luzi pro dicto castro et fortilitia Montanine et vice et gestorio nomine hominum et personarum de dictis villis pro ipsis villis pro quibus de ratihabitione promisit; de qua submissione et eius receptione apparet per instrumentum inde confectum per me Vivianum notarium infrascriptum; et volentes de certis privillegiis, gratiis, immunitatibus et capitulis predictorum et de et super aliis infrascriptis disponere et providere, habita super his ad invicem deliberatione solempni et demum per ipsos dominos priores et vexilliferum, gonfalonerios et duodecim in palatio populi florentini in numeris sufficientibus invicem congregati, premisso et celebrato solempni et secreto scruptinio et obtempto partito ad fabas nigras et albas ut est moris, virtute auctoritatis et potestatis eis concessarum et competentium et omni modo, via et forma quibus melius potuerunt, providerunt ordinaverunt et disposuerunt omnia et singula infrascripta, videlicet:

Imprimis quod predicti Guido, Iacobus et Pierus fratres et filii olim domini Luzi sive Luzimborghi de Petramala et eorum filii et descendentes per lineam masculinam

et quilibet ipsorum intelligantur esse et sint cum dicto castro et fortilitia Montanine in perpetuum subditi et subiecti ac recommendati et sub ACCOMANDIGIA et obedientia magnifici Comunis Florentie et in devotione et obbedientia dicti Comunis debeant perseverare fideliter et legaliter et bona fide.

Item teneantur et debeant in dicto castro et fortilitiis Montanine receptari gentes armorum dicti Comunis ad omnem voluntatem et mandatum Comunis predicti.

Item teneantur et debeant in omnibus et quoad omnia habere reputare et tractare amicos dicti Comunis pro amicis et e converso ynimicos pro inimicis.

Item teneantur et debeant facere guerram, pacem et treuguam omni tempore secundum beneplacitum et mandatum dicti Comunis.

Item teneantur et debeant dictam fortilitiam Montanine custodire et tenere et custodiri et teneri facere in perpetuum ad honorem statum et reverentiam et sub obbedientia dicti Comunis Florentie, et in turri dicte fortilitie tenere unum castellanum qui sit de civitate, comitatu aut districtu Florentie; et de custodiendo et tenendo ipsam fortiliatam modo et forma predictis debeant promictere seu facere satisdari de florenis MCC auri, videlicet: de medietate aut alia parte in civitate Florentie et de alia in civitate Aretii aut de toto in civitate Florentie vel Aretii per idoneos promissores seu fideiussores, et promissores et fideiussores dandi in civitate Florentie aprobentur per officium dominorum priorum et vexilliferi iustitie et dandi in civitate Aretii aprobentur per capitaneum ipsius civitatis et per ipsum recipiantur. Et prima fideiussio et seu promissio pro predictis fieri faciant hinc ad per totum mensem ottobris.

Et quod quolibet anno semel dictus castellanus saltem ad evidentiam debeat iurare in manibus dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie vel capitanei dicte civitatis Aretii tenere et custodire dictam turrim et fortilitiam ad honorem statum et reverentiam et omnem obbedientiam dicti Comunis Florentie.

Item teneantur et debeant in signum reverentie obbedientie et recognitionis quolibet anno in perpetuum offerre seu offerri facere in ecclesia sancti Iohannis Baptiste de Florentia unum pallium de serico valoris ad minus florenorum quatuor auri et dicta oblatio fieri debeat die quo de mense Iunii anno quolibet celebratur festum de nativitate sancti Iohannis predicti, et ad expensam dicti palii in aliquo debeant concurrere homines de dictis villis subiecti Comunis Florentie.

Item teneantur et debeant pro Comuni Florentie facere exercitus et cavalcatas et ire et esse in servitium dicti Comunis ad omnem requisitionem et mandatum Comunis predicti.

Item quod predicti Guido, Iacobus et Pierus et eorum filii et descendentes predicti et quilibet ipsorum possint et eis et cuilibet eorum liceat absque pena vel preiudicio habitare stare et morari ac intrare in civitate comitatu et districtu Florentie et in comitatu et districtu Aretii salvo quod non possint intrare in civitate Aretii nec in terra Castilionis Aretini nec in aliquo castro vel terra murata comitatus vel districtus Aretii que vel quod ad nobis annis preteritis et citra venerit sub obbedientia aut submissione Comunis Florentie, sine licentia habita ab officio dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie; et quilibet ex eis qui contra fecerit incurrat pro qualibet vice Comuni Florentie in penam florenorum M auri, ac etiam tunc inventus in aliquo ex dictis locis prohibitis possit impune a quolibet offendi; et quod aliqua

talis licentia non possit durare ultra tempus officii dominorum priorum et vexilliferi iustitie.

Item quod predicti Guido Iacobus et Pierus ac etiam Mariottus dictus Tentarella de plebe sancti Cassiani comitatus Aretii et Andreas Gradisse de Civitate Castelli et Landus Ristori de comitatu Cortonensi famuli eorum, et quilibet ipsorum intelligantur esse et sint ex nunc absoluti et liberati ab omnibus condennationibus et bannis hactenus de eis aut contra eos vel aliquem ipsorum datis, latis seu factis in civitate Aretii aut eius comitatu vel districtu et seu in terra Castilionis Aretini, et quod de dictis condennationibus et bannis et quolibet eorum et de quibuscunque registrationibus et descriptionibus propterea factis, possint et debeant exinde impune et licite cancellari et ex nunc pro cancellatis habeantur et censeantur et haberi et censeri possint et debeant in omnibus quoad omnia et per omnes; et quod quelibet talis cancellatio possit fieri per quemlibet penes quem dicte condennationes et seu banna essent, ac etiam intelligantur esse et sint et quilibet ipsorum absoluti et liberati ab omnibus et singulis malefitiis excessibus et delictis hactinus commissis, factis et perpetratis quocumque modo et per se vel alium, et quod exinde vel propterea non possint ipsi vel aliquis ipsorum accusari, denuntiari, inquiri aut contra eos vel aliquem ipsorum procedi quoquomodo nec condennari puniri vel aliqualiter molestari, et quod exinde et de predictis intelligatur esse et sit concessa plena impunitas et remissio, et quod de predictis nullus rector vel offitialis habeat auctoritatem audiendi, cognoscendi, procedendi, condennandi vel puniendi.

Item quod dicti Guido, Iacobus et Pierus et eorum filii et descendentes per lineam masculinam intelligantur esse et sint exenti et immunes in perpetuum ab omnibus et singulis oneribus realibus tam Comunis Florentie quam Aretii que vel quas quocumque modo subire vel solvere haberent seu dicerentur pro quibuscunque bonis que ad presens ad ipsos Guidonem, Iacobum et Pierum pertinent et spectant et quod pro dictis factis et oneribus non possint nec debeant molestari.

Item quod omnes et singuli homines et persone de supradictis villis intelligantur esse et sint per tempus X annorum proxime futurorum exenti et immunes ab omnibus et singulis factionibus et oneribus Comunis Florentie et Comunis Aretii quocumque nomine censeantur et propterea non possint gravari exigi vel molestari, exceptis gabellis de quibus alii aretini quibus exentiones sunt concesse per Comune Florentie non sunt exenti, et salvis suprascriptis instrumentis.

Item quod dicti homines et persone teneantur debeant facere exercitus et cavalcatas pro Comuni Florentie ut alii subditi dicti Comunis.

Item quod homines et persone de dictis villis possint se et sua in omnibus callamitatibus et oportunitatibus reducere in dicta fortilitia Montanine et non tamen cogantur ad aliquas expensas seu onera custodie dicte fortilitie salvo quod hoc relinquatur in omni casu arbitrio dominorum priorum et vexilliferi iustitie civitatis Florentie.

Item quod homines et persone de dictis villis non intelligantur esse nec sint in aliquo subpositi vel subiecti predictis Iacobo, Guidoni et Piero, sed intelligantur esse et sint immediate subiecti Comuni Florentie.

Item quod dicti homines et persone de dictis villis et quilibet ipsorum debeant absolvi et liberari de omnibus et singulis condempnationibus et bannis hactenus latis

seu factis contra eos vel aliquem ipsorum in terra Castilionis Aretini et inde debeant cancellari nec propterea possint vel debeant molestari et quod scribatur et precipiatur potestati existenti in dicta terra pro Comuni Florentie quod debeat ipsos facere cancellari et similiter predictos Guidonem, Iacobum et Pierum et eorum famulos.

Item quod predicti Guido, Iacobus et Pierus et omnes et singuli homines et persone de supradictis villis et quilibet ipsorum, intelligantur esse et sint ex nunc securi absoluti et liberati tam in personis quam etiam in rebus et bonis ab omnibus et singulis represaliis hactenus concessis in civitate Florentie, et quod propterea non possint nec debeant ipsi vel aliquis ipsorum gravari vel modo aliquo molestari, et quicquid contra fieret sit et esse intelligatur irritum et inane et de facto revocetur.

Item quod supradicti Guido, Iacobus et Pierus ac etiam homines et persone de dictis villis debeant supradicta que ad unumquemque pertinent seu respiciuntur ratificare infra duos menses proxime secuturos.

Acta fuerunt predicta Florentie in palatio populi florentini presentibus Guidone domini Tommasii, ser Piero Nelli notario, civibus florentinis et fratre Georgio Nuti uno ex camerariis camere armorum palatii supradicti, testibus ad premissa adhibitis et vocatis.

Item postea dicto die ultimo mensis Augusti, in supradicto palatio et presentibus testibus supradictis. Supradictus Iacobus constitutus in presentia supradictorum dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie, et auditis supradictis capitulis pro se ipso et vice et nomine dictorum Guidonis et Pieri eius fratrum, ac etiam hominum et personarum de supradictis villis; promisit ipsis dominis Prioribus et Vexillifero, stipulantibus et recipientibus pro Comuni Florentie, ipsa omnia supradicta capitula fideliter observare; et pro predictis omnibus coram ipsis dominis solempniter prestitit iuramentum.

Item postea dictis anno et inditione, die tertio decimo mensis septembris. Matteus domini Luce de Panzano civis florentinus, presente supradicto Iacobo et ipsum rogante, constitutus in presentia mei Viviani notarii infrascripti, in his omnibus recipientis et stipulantis pro Comuni Florentie, sponte et solempniter extitit fideiussor ac promissor pro dicto Iacobo et eius fratribus, pro quantitate florenorum ducentorum quinquaginta auri, pro dicta fortilitia Montanine in omni casu et pro omni observantia, ad quam tenentur supradicti Guido, Iacobus e Pierus, et obligavit se et sua bona et heredes pro omnibus antedictis usque in quantitatem predictam.

Acta fuerunt predicta Florentie, in palatio supradicto, presentibus Ser Dino Ser Scarfagni et Ser Lodovico Tartarini notariis, testibus vocatis et rogatis.

Item postea dictis anno et inditione, die quarto decimo mensis septembris, in dicto palatio, presentibus Ser Benedicto Ser Landi, Ser Guerio Francisci et Ser Piero Stefani notariis florentinis testibus rogatis, Iacobus domini Rainerii de Adimaribus de Florentia, presente et rogante dicto Iacobo domini Luzzi pro se et nominibus quibus supra, constitutus in presentia mei Viviani notarii infrascripti, recipientis et stipulantis pro Comuni Florentie, extitit fideiussor et promissor pro dicto Iacobo domini Luzzi et fratribus pro quantitate florenorum centum quinquaginta auri pro dicta fortilitia Montanine et pro supradictis omnibus ut dictus Matteus obligans se et heredes suos et bona solepniter pro predictis.

Item postea dictis anno et indictione, die decimo octavo mensis septembris. Ma-

gnifici domini domini Priores artium et Vexillifer iustitie populi et Comunis Florentie aprobaverunt pro idoneis fideiussores et promissores supradictos Matheum domini Luce et Iacobum domini Rainerii pro quantitatibus supradictis, presente et petente dicto Iacobo domini Luzi pro se et nominibus antedictis et dicente se de residuo quantitatis dedisse fideiussores et promissores penes capitaneum pro Comuni Florentie in civitate Aretii existentem, videlicet pro florenis octingentis.

Et insuper Antonius Mariotti Magaleti de Aretio castellanus adsumptus, ut dixit, per dictum Iacobum domini Luzzi pro se et fratribus ad custodiam rocche et fortilitie de la Montanina, constitutus in presentia dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie, promisit et iuravit se dictam fortilitiam tenere ad honorem, reverentiam et statum ac sub obbedientia Comunis Florentie; et hec pro uno anno pro quo dixit se adsuptum ad predicta. Et hec presente et petente dicto Iacobo domini Luzzi pro se et fratribus suis.

Acta fuerunt predicta in palatio supradicto, presente Ghino Bernardi Amselmi et Piero Treghie linaiuolo testibus vocatis et rogatis.

# APPENDICE

## 1.

*I messi di Lamberto vescovo di Arezzo giudicano e sentenziano in una questione sorta per il possesso di alcune terre tra l' abbate di S. Salvatore di Monte Amiata e Aliberto rettore di s. Donato in Citiliano.*

**Contado senese - maggio 828.** R. Arch. Diplom. di Siena, *Monte Amiata.*

Pergamena originale, di taglio molto irregolare in ogni lato, di mm. 595 nella massima lunghezza.

FICKER, *Forschungen zur Reichs - und Rechtsgeschichte Italiens*, pag. 15, n. 11.

Notitia breve iudicati adubi venerunt Andreas advocato domini Salvatoris sito Monte Ammiate, et dominus Andualdus vir venerabilis abbas ad sancta Elina sito Baiano territorio senense, nec non ex alia parte veniens Alipertu presbiter rector ecclesie sancti Donati sito Citiliano una cum Altipertu advocato suo ipsius sancte ecclesie. Aderant ibidem Petrus diaconus filio quondam Barbulane sculdasius de Aritio misso domini Lampertu episcopo, qui propter ratio subter scripta definiendum predictus episcopus vice suas eum ibidem exserat; et erat ibidem Gumprandus, Rachinaldus, Iusto, Magno presbiteri aretini, seo Ildipertu, Barbentio, Ildiprandus, Liudicari clerici, Firmo, Pertari, Ladoni de Clusio, Gaudipertu clericus et notarius, Petrus clericus, Onestasio et Cristiano, Tachipertu de Citiliano, Ildiprandus centinario et de aliis pluris, quod ibidem erat. Dicebat suprascripto Andreas advocato de suprascripto monasterio: Tu Alipertu presbiter et Altipertu advocato eius quesivi vos iam antea hante dominum Lampertu episcopus seo Leo et Aggimundus advocati sancti Donati et de ipso episcopo, set et ante plures homines in Aritio nubiliores ipsius civitatis, quod per fortias et malo hordine introissetis et invadissetis duo petii de terra et vinea super se habente in casale Baiani, unus super via et alio sub ipsa casa sub ipsa stalla subto ipso horatorio vel casas que Walcari presbiter et quod Domnicio clericus sancti Salvatoris per cartula vindederunt; et monstravi vobis suprascriptas vineas et terra prope ipsa stallas; et dedistis michi wadia per iudicium ex iussionem suprascripto episcopo, ut odie michi exinde ratione mittatis ante misso ipsius domini Lamperto episcopo; ecce Petrus diaconus misso eius; volo ut secundum wadia et iudicio eius mihi exinde ratione mittatis pro qua rem eam invadiste, et ipsa monetate domini imperatoris ad eodem monasterio concessa irritum fecistis. Ad hec respondebat predictus Aliperto presbiter una cum Altiperto advocato ipsius eclesie et suo: Non faciat Deus, quod nos contra legem introissemus in vineas vel terra quem vos dicitis, quia ecce cartula pre manibus abemus, quod quondam Ursulu et Mauritio ipsa vinea vindiderunt ad parte sancti Donati; igitur quidem et libello illo ecce pre manibus, quod Walcari presbiter ipsi pecii de vineas et terra per isto libello confirmavit ad pensionem per exsolvendum annue sancti Donati, quod Domniccio defunctus extra omnes eius heredes nos ipsa vineas recollexsimus ad parte sancti Donati. Ad hec respondedit pre-

dictus Andreas: Cartula et libello isto, quem ostenditis michi nec ad parte monasterii nullam impedit, quia temporibus domni et bone memorie Carolus et Sabbatini abbati et temporibus domni Hludowicus imperatori et Audualdus abbati ad parte monasterii eas detenuerunt, et de cartula et libello nulla pertenuit. Respondiderunt Aliperto presbiter una cum Altiperto advocato suo: Nos per testimonias hic presentialiter consignare potemus quod vineas et terra ipsa de ista cartula et libello perteneunt. Tunc ego suprascripto Petrus diaconus et misso domini Lamperti episcopo una cum suprascripto Ildiprando centinario ([a]) et suprascripti auditoris iudicavimus et wadia dare fecimus suprascripto presbitero Aliperto et Altiperto advocato eius, quod sic consignare per testimonia quod de ipsa cartula vel libello predictas vineas pertenuisset. Dederunt wadia de consignando. Tunc wadia ipsa recollecta per fideiuxsore et intervallos facto sic venerunt predictus presbiter cum suprascripto advocato suo; et interrogatus ad nobis Petrus et aliis auditoris: Dicite si abetis testes vel qualibet alia ratio per quod vineas et terra ipsas contendatis aut defendatis quo modo wadia dediste Sic ibi refutaverunt et dixserunt: Certe nos exinde testes non abemus quo modo de isto libello aut cartula adprovare possamus; nec alias cartula nec nulla ratione non abemus, per quod eas amplius contendere possamus. Set iterum manifestaverunt suprascripti Aliperto presbiter et Altiperto advocato suo. Et non possumus denegare et reatus nos cognovimus quia iniuste contra legem ibidem introibimus, quia ipsi suprascripti petii de vinea et terra sancti Salvatoris cum legem essere debunt. Et dum ante me Petrus diaconus et misso domini Lampertu episcopo suprascripto presbiter cum suprascripto advocato suo taliter refutasserunt et professi fuisserunt, ibi presentaliter adiuravit Petrus diaconus Ildiprandus centinario et Warnifridus seo Cristofalus presbiter et..... ([b]) seo cuntis pleveris de suprascripta plebe in amore domini imperatori et ille sagramente quem eius iurate abuisserunt, ad nobis de suprascriptas vineas certes dicere veritate pro eo quod isti presbiter cum isto advocato suo concludio, cum isto Andreas advocato de predicto monasterio..... ([b]) ad parte sancti Donati predictam. Sic ipsi suprascripti pleverit interrogati ad suprascripto Petrus diaconus dixserunt: Certe scimus de vinea illa, unde isto Alipertu presbiter et Altipertu advocato suo cum isto Andreas advocato de predicto monasterio intentione inter se abent, abere et possedere ad parte sancti Salvatoris sito monte Ammiate tempore donni et bone momerie Caruli et Sabbatini abbati et tempore Ludowici imperatoris et Audualdi abbati, et isti presbitero ibi anno tempore in contra legem et per fortia introibi. Et cum taliter ante nos denegasserunt et professi fuisserunt et suprascripti pleveris ad nobis pro iussione domini imperatori inter rogati suum dixerunt testimonium, rectum nobis paruit esse lex et ita iudicavimus et in reinvestire fecimus ipso Aliperto presbiter una cum Altiperto advocato suo de ipsi petioli de vinee per fuste de mano sua ipso Andreas ad parte de suprascripto monasterio, et insuper fecimus dare wadia de monetate ipsa, id sunt sex centum solidos conponere ipsi Aliperto presbitero et Altipertu Andree ad parte de predicto monasterio et renuntiavimus, ad abere suprascriptas vinea ad parte domini Salvatoris sito monte Ammiate vel eius rectoris. Et finita est inter eis causatio. Unde qualiter inter eis altercante audivimus et nostrum decrevimus iudicio pro futuris temporibus non revolbantur, et hanc notitia iudicati nostri pate vestre

(a) centi centinario, *ccsi nel testo.* (b) Breve lacuna.

Audualdi abbati et de predicto monasterio emisimus et Boni notario scrivere ammonuemus, anno, domininorum nostrorum Hludowicus et Lotharius filius eius magni imperatori Augusti, anno imperii eorum quintodecimo et nono, mense madio, per indictionem sexta.

Signu † manus suprascripto Ildiprando centinario qui in is actis interfuit. † Ego Firmo interfui. † Ego Barbencius interfuit. Signum † manus suprascripto Pertari qui interfuit. † Ego Ildipertu interfui (1).

1.° Ego Petrus diaconus et misso domini Lampertu episcopus interfuit.

2.° Rachinaldus Tachipertu Arcauso.

## 2.

*Giudicato di Raginerio marchese e Ugo conte nel quale Ingizo preposto viene investito della terra e selva di Arbororo delle quali la Chiesa di S. Donato aveva ottenuta la proprietà in virtù del precetto di Ugo e Lotario.*

**Arezzo - ottobre 1016.** Bibliot. Marucelliana, Cod. A. 300 doc. 26.

mm. 280×640. - Carta originale. Foro in alto a manca cagionato dai sorci. Nel terzo in basso: *Notitia Raineri marchionis de tota silva que dicitur Arbororo*, titolo scrittovi nel sec. XI.

Cum Raginerius dux Tuscie et marchio in civitate aretina placitum celebraret cum Hugone comite eiusdem comitatus aderat Ingizo religiosus presbiter et prepositus canonicorum sancte aretine ecclesie cum ceteris fratribus canonicis ([a]) ferentes pre manibus regale preceptum huius modi sensus et textus. In nomine domini Dei eterni. Hugo et Lotharius divino munere reges. Si sacris hac venerabilibus locis ex nostro iure aliquid conferimus, presentis et eterne vite statum adipisci non titubamus. Id circo omnium fidelium sancte dei ecclesie nostrorumque presentium ac futurorum sollertia noverit qualiter pro dei amore animarumque nostrorum patris matrisque remedio quandam silvam iuris regni nostri que arbororum nuncupatur in comitato Aritiensi coniacentem cum servo nomine Stefano filio Gundi cum uxore et filiis suis utriusque sexus, cui silve coheret ex una parte Clanus aqua, ex alia parte rivus Muratuli, ex tertia parte cavallus Natalie, ex quarta parte Piscina Corbiniane et usque in via Durnensi et usque in Vitionam ex nostro iure per[tinen]tem [beate Ma]rie semper virgini sanctoque Stefano protomartiri ac sancto Donato confessori ac martiri Christi per (hu)ius nostri precepti pagina(m), prout iu[ste et legaliter poss]umus, offerimus, concedimus donamus atque largimur et de nostro iure et dominio in eorum ius et dominium omnem transfundimus [ac de]legamus. Ea tamen ratione quatinus ad usum et utilitatem tan(tum) modo sarci tecti ecclesiarum et domuum predicte ecclesie ex eadem silva ligna [sum ]antur. Ceterum vero predictam silvam cum servis prefatis denarios quoque et porcos ex eadem silva exeuntes sive anonam in usum sumptum[ et uti]litatem canonicorum Deo ac sanctis predictis militantium, donamus concedimus atque perpetuo mancipando sancimus. Quod si ullo unquam in tempore quislibet pontifex aritiensi

(a) Canonibcis; la *b* tra due puntini sopra nell'asta.

(1) I tre nomi seguenti sono scritti nel tergo della pergamena.

ecclesie quod minime fore credimus canonicis pro tempore ibidem famulantibus predictam silvam et servos denarios et porcos et anonam vel quicquid ex ipsa silva exierit ad suum opus tollere aut per libellum sive per beneficium vel quolibet modo a canonicorum usu alienare voluerit aut contra it quod decrevimus agere temptaverit, tunc predictam silvam cum omnibus prelibatis in potestatem florentiee ecclesie in honorem sancti Iohannis constructe redigantur donec talis episcopus in aritiensi ecclesia fuerit qui prelibatam silvam cum omnibus suprataxatis canonicos sue ecclesie habere secundum nostrum statutum permittat; si quis igitur huius nostri precepti violator extiterit, noverit se compositurum auri opti(mi) libras centum, medietatem camere nostre et medietatem canonicis prefate hecclesie. Insuper quoque anathematis ultione feriendum et cum Juda traditore in diem iudicii extremi damnatione sortiri. Quod ut verius credatur et diligentiusque ab omnibus observetur manibus propriis roborantes anuli nostri inpressione iussimus insigniri. Signa senerisimorum Hugonis et Lotharii regum, Gisiprandus cancellarius ad vicem Azzonis archicancellarii regnovit. Data XV kl. aprelis anno dominice incarnationis DCCCCXXXVIIII regni domni Hugoni piissimi reis XIII, Lotharii vero filii eius item regis VII, indictio(ne) XI. Actum Aretii feliciter. Amen. Interrogati igitur cur eum hostenderent, qui respondentes dixerunt: Terram illam et silvam cum sua pertinentia ad proprietatem sancti Donati et ad usum sumptumque nostrorum fratrum canonicorum ex maxima parte habemus et posidemus, set quia regio munere nobis collata est regia ac vestra tuitione eam pacifice uti ac frui nemine molestante hansi cupimus. Unde querimus vestre pietatis mercedem, ut sicut per hoc preceptum de ea investiti sumus et fugimus silicet inter has fines a Clanus aqua usque rivum Muratuli et usque Cavallum Natalie et usque Piscinam Corbiniane et viam Durnensem et Vicionem villam atque Muclanum ([a]), sic nos ex ea ex parte domni inperatoris et vestra banniatis et nos investiatis. Raginerius autem marchio cum Hugone comite viso precepto cognitaque veritate eisque resistere non valentes, per lignum quod manu tenebant eundem Ingizonem presbiterum ceterosque fratres canonicos de cuncta predicta terra et silva infra pretestatas fines in integrum ad ius et proprietate(m) sancti Donati et ad usum et sumptum fratrum canonicorum eorumque successorum in perpetuum iuxta preceptalem institutionem investierunt, insuper eam bannientes ex parte domni imperatoris ut nullus hominum cuiuscumque conditionis vel ordinis eandem ecclesia vel prenominatos fratres canonicos vel successores eorum ex tunc usque in eternum devestire expoliare minuare vel aliquid ex ea tollere vel molestare audeat sine legali iudicio. Quia quod Deo sanctisque eius oblatum est inviolabiliter conservandum esse credimus. Qui vero eosdem fratres vel successores eorum de predicta terra et silva in aliquo violare vel molestare temptaverit eamve, ut dictum est sine legali iudicio per se vel per aliquem alium hominem invadere presumpserit duomilia mancusos aureos se compositurum et predictis fratribus canonicis eorumve successoribus daturum se esse cognoscat medietatem regi et medietatem illis. Ubi autem hec facta sunt in civitate aretina aderat Walfredus comes: Ursus et Baldizo, Hugo atque Lambertus iudices, Sigizo notarius Ubaldus filius Ildizonis, Ugo et Rainierius fratres filii Gerardi, Ildibrandus filius Sasonis et Teudericus filius

---

([a]) *muclamum.*

alterius Sassonis cum filiis et nepotibus suis et Gotifredus filius Gotizoni, Azzo filius Ildibrandi cum fratre suo, Teuzo filius Suponis, Boveradus filius Guarnerii, Petrus filius Eriberti, Wido filius Friconis et infinita multitudo aliorum hominum. Ego quidem Martinus notarius ex iussione prescripti Ragineri marchionis et Hugonis comitis sive iudicum amonitione scripsi in anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo sexto decimo anno vero imperii domni Heinrici inperatoris romanorum augusti tertius, mense octuber, indictio quinta decima.

† Signum suprascripti marchionis ex cuius amonitione seo iudicum amonitione ec notitia facta est.

† Signum predicti Hugoni comitis ex cuius amotione hec no(ti)tia facta est.

† Signum Walfredi comitis qui ibi aderat et interfuit.

† Ugo iudex interfui et subs.

Baldizio iudex subs.

Lambertus iudex subs.

† Ursus iudex subs.

## 3.

*Ubaldo abbate di s. Trinita in Alpe fonda il monastero di s. Donato in Gremona nell' antica arce di Arezzo.*

**Arezzo - 19 febbraio 1098.** R. Arch. Fior. Diplom., *Archivio Generale.*

mm. 350=480×550. - Pergamena adoperata un tempo per ricoprire un libro piuttosto grosso (mm. 50×220×340), lungo il cui dosso si legge « MCCCXXVII secundus » (cioè *secundus liber*). Uguale segnatura, vedesi nel mezzo della coperta (fattavi dalla medesima mano). Nella parte superiore del libro, la carta non fu tagliata ma ripiegata indietro per cinque centimetri. Essa, tanto nel punto corrispondente al dosso del manoscritto che rivestiva, quanto lungo i margini laterali ed inferiori, e nella piegatura suindicata porta tracce di abbruciatura. Il volume quindi era l'avanzo di un incendio e forse di quello avvenuto nell' archivio pubblico nel 1384.

|| In nomine sancte et individue Trinitatis beatique Donati episcopi || ac martyris et aliorum sanctorum qui in eadem ecclesia prenominati sancti Donati sollemniter advocantur. Ego Ubal[du]s abbas ex monasterio sancte Trinitatis, cum essem Aritii, disposui, ordinavi simulque firmavi hanc constitutionem or[di]nationem devotionemque, quam subsequens tractatus ostendit. Dilectione divina promotus, constitui supra[dictam] ecclesiam sancti Donati solummodo sanctimonialibus incolendam. Ut sicut regebatur divino monach[or]um [ordine ad hi]nc semper ancillarum Dei regatur obsequio; hocque taliter confirmamus, ut nullo tem[po]re [liceat ab ulla per]sona per nos summissa ([a]) nec a nostris successoribus abbatibus hanc ordinationem [infringere (?) ullo] ([b]) modo, sed firmam ac ratam semper habeamus.

Insuper ad honorem et decus pre[dicte e]cclesie constituimus ibi Imildam dominam earum ancillarum Dei, que iam dedite sunt eidem ecclesie, et que venture sunt, ita ut catholicam reverentiam prebeant ecclesie sancte Trinitatis secundum regulam

(a) *summissam*, ma la *m* fu annullata con punto sopra e sotto.

(b) Sono mancanti in principio la 4.a 5.a e 6.a linea per la rosicatura di topi.

sancti Benedicti. Constitutio hec facta est in civitate artina, in advocabulo Grimune, in ecclesia que est dedicata in honore sancti Donati episcopi et martiris et in honore sancte Marie et sancti Mathei apostoli et sancti Benedicti et sancti Martini episcopi et confessoris et sanctarum virginum Perpetue et Felicitatis et sancte Cecilie ([a]) virginis et martyris et sancte Christine virginis et martyris. Et si, quod absit et in futurum esse non credimus, diabolo instigante vi vel fraude quontram ([b]) hanc ordinationem venire quolibet modo vel per aliquod ingenium presumpserit nichil noceat. Hec preterea supradicta ordinationis acta anathematis vinculo confirmamus, ut sit excommunicatus et ab omnibus fidelibus sancte ecclesie separatus. Inde et Herodi socius deputatus Dathan et Abiron suppliciis asociatus, nullis malis nullisque erumnis privatus, si huiuscemodi ordinationem nostramque constitutionem aliquo modo anullare presumpserit, et si temptaverit fructum temptationis nullum accipiat, sed sit hec ordinatio nostraque constitutio stabilis et firma perpetuis iuris vinculis innodata. Hec supradicta facta sunt in presentia bonorum hominum clericorum ac laicorum, scilicet Petri monachi et Ugonis et Iohannis et Mauri et [..... mona]chorum, et domni Teuçi prepositi et Guidonis presbiteri et Bezonis presbiteri et Iohannis iudicis et Saracini causidici ([c]) et Petri n[otar]ii et Guidonis et Raigneri consulum et Pagani filius quondam Verandi et Pagani filius quondam Fuskonis et Gyrardi filiu[s] quondam Guidonis et Ildibrandini filius Bosonis et Iordani ([d]) filius quondam Rolandi et Noronis ([e]) et Martini filii ([f]) Andree et Bo[nih]omini filius quondam Dominiki et Guerini fiilius quondam Leonis et aliorum quorum nomina longum est enarrare. Factum est hoc anno dominice incarnationis millesimo nonagesimo octavo, mense februario XI Kal. martii, feria VI, regnante Henrico rege, indictione quinta.

+ Ego Ubaldus abbas de monasterio s. Trinitatis in hac ordinatione manus mea ss. in hac ss. a me facta.

Ego Petrus sacerdos et monachus ([g]) ss. Ego Iohannes presbiter et monahus ([h]) laudavi et manus mea ss.

+ Ego Teuzo presbiter et prepositus aretine huius civitatis huic ordinationi interfui et ssi. Ego presbiter Guido prelatus ecclesie sancti Philippi interfui oc ordinatione ([i]) et ss.

Petrus notarius suprascriptis interfuit et scripsit.

## 4.

*Innocenzo II scrive a Girolamo priore in s. Frediano di Lucca, notificandogli la sua nomina a vescovo dì Arezzo, fatta dal clero di Arezzo.*

**Laterano - 22 novembre 1142.** Arch. di St. di Lucca; *Carte di s. Frediano.*

Capia del sec. XVII.

BALUZI, *Miscell.* V, 592 - MIGNE, *Patrologi* CLXXIX, 604.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio I(eronimo) priori sancti Fridiani salutem et apostolicam benedictionem. Aretina ecclesia pastore viduata, quoniam

(a) *cecilie* ripetutamente. (b) sic.
(c) *causidicis.* (d) Iordanis. (e) sic. (f) *filiis.* (g) *monacuhs.* (h) sic. (i) sic!

sicut in talibus solet fieri in diversas personas partium vota se diviserunt, pro electione aliquamdiu laboravit et in personam honestam et religiosa per se ipsa convenire non potuit. Et quoniam ex iniuncto nobis a Deo apostolatus officio nostra interest omnium ecclesiarum curam gerere et omnibus paterna sollicitudine providere, eiusdem ecclesie tam ex clericis quam ex laicis graviores et honestiores personas universitalis vice, ante nostram presentiam evocavimus, et eos per nos et fratres nostros ad unitatem et concordiam revocare curavimus. Inspirante itaque illo a quo omne bonum et sine quo nihil bonum possumus, in personam tuam, dilecte in Domino fili, convenerunt et in nostram et in fratrum nostrorum presentiam, prepositus archidiaconus, abbates et alii clerici, consules quoque et iudices qui cum eis venerant, unanimiter et concorditer te in pastorem et episcopum suum eligerunt. Ergo quoniam servus Christi utilitati proximorum non debet secretum ponere suum, quando ipse patri unigenitus, ut multis prodesset, de sinu patris egressus est ad publicum nostrum per presentia tibi scripta mandamus, et mandando per obedientiam pricipimus, quatinus regimen Aretine ecclesie ad quod, Domino disponente, vocatus es, confisus de misericordia Dei suscipias, et non tantum tibi, sed commisso tibi a Deo populo prodesse studeas.

Data Laterani, X Kal. decembris.

## 5.

*Un collegio di cardinali definisce, d' ordine di Papa Innocenzo II, la lite che verteva tra Errico proposto aretino e l' abbate di S. Trinita in Torre per la Chiesa di S. Maria di Croce posta in borgo di S. Quirico.*

**Arezzo - 1142 *o* 1143.** Arch. Capit. d' Ar.; n. 399-400

mm. 395 × 495. - Pergamena ben conservata mancante di tre sigilli di cera cardinalizzi che pendevano da cappie di cordicella, le quali cucivano la piegatura: questi hanno lasciato un' orma bruna nella carta quando è rimasta ripiegata per lungo tempo in sei parti.

Nel catalogo compilato nella metà del Sec. XVIII il documento è posto all' anno 1136 circa, il citato autore ne precisa la data nel 1142 o 1143.

Il numero 400 segna una copia scritta in pergamena di mm. 110 per 325 fatta non molto posteriormente.

PFLUGK-HARTTUNG, *Iter italicum* II n. 51.

Ordo rationis et iustitie postulat ut rerum gestarum series ne recolendi desuetudine obumbretur litterarum memorie commendetur. Unde nos C(onradus) videlicet sabinensis episcopus G(erardus) sancte Crucis, G(uido) sancte Marci, T(homas) sancti Vitalis presbiteri cardinales et G(gregorius) sanctorum Sergii et Bachi O(ctavianus) sancti Nicolai in Carcere, P(etrus) sanctae, ([a]) Mariae, in Aquiro et G. diaconi cardinales dignum diximus qualiter litem que, de ecclesia sancte Marie in Cruci sitae in Burgo sancti Quirici, inter prepositum Aretinum et abbatem sancte Trinitatis in Turri agebatur, ex precepto domini pape diffinierimus presentium litterarum testimonio posterorum me-

a) Il dittongo *ae* è in luogo della *e* cedigliata che vediamo usato nell' originale.

moriae commendare. Constitit siquidem in nostra presentia ex utriusque partis rationibus et instrumentis quod abbas Teudo medietatem predictae aecclesiae Iocundo aretino preposito iure proprietatis dederit, et ab eo per concambium medietatem aecclesiae sancti Donati sitae in territorio plebis sanctae Mariae in Pavo receperit. Postea vero idem prepositus ab eodem abbate medietatem predictae aecclesiae sancti Donati, quam sibi tradiderat sub annuo censu tali tenore acceperit ut si condictum censum ipse et successores sui solvere negligerent et requisiti infra XXX dies non emendarent, tunc prefato abbati vel suis successoribus penam C solidorum componeret; et hoc quod in aecclesia sanctae Mariae in Cruci sibi concesserat in potestatem abbatis eiusdem monasterii absque contradictione rediret. Predictus itaque A. abbas medietatem ipsius aecclesiae ad ius sui monasterii redire debere asserebat, quia statutus census iuxta tenorem instrumentorum solutus non fuerit. E contra prepositus respondebat censum persolutum esse et id se probare posse asserebat. Auditis itaque utriusque partis rationibus et instrumentis diligenter inspectis cum domino nostro papa Innoc(entio) ascitis discretis et sapientibus viris, communicato consilio sententiam dedimus ut quia ipsa commutatio ab ipso suo exordio vitiosa et contra divinas et humanas leges facta fuerat, revocaretur et in irritum duceretur. Statuentes ut abbas predicti monasterii aecclesiam sanctae Mariae in Cruci de cetero quiete possideat salvo ex integro iure plebis sancti Quirici ita ut presbiteri qui pro tempore ibi fuerint, consensu plebani collocentur et ipsi de iure parrochiali respondeant et abbati pro rebus temporalibus ad monasterium pertinentibus debitam subiectionem exibeant et eiusdem plebis parrochianos absque plebani consensu minime sepeliant. Et si(c) cuique sua iura servantur.

+ Ego Conradus Sabinensis episcopus huic diffinitioni interfui et ss. + Ego Gregorius diaconus cardinalis tt. sanctorum Sergii et Bachi interfui et ss.

+ Ego Gerardus presbiter cardinalis tt. sanctae Crucis in Ierusalem et Romane Ecclesiae bibliothecarius interfui et ss.

+ Ego Guido sanctae Romane aecclesiae presbiter cardinalis tt. sancti Marci ss.

+ Ego Octavianus diaconus cardinalis sancti Nicolai in Carcere interfui et ss.

+ Ego Thomas presbiter cardinalis tt. Sancti Vitalis interfui ss.

## 6.

*Rainaldo vescovo di Colonia legato di Federigo I, accoglie sotto la immediata protezione imperiale il popolo e il castello di Anghiari, confermandone i possedimenti e la libertà, ed ordina ai Consoli di Arezzo, di Città di Castello e di Borgo s. Sepolcro di proteggere gli Anghiaresi da qualsiasi vessazione.*

**Arezzo - 2 settembre 1163.** R. Arch. Fior. Diplom. *Camaldoli.*

mm. 450 × 510

FICKER, *Forschungen zur Reichs-und Rechtsgeschichte Italiens*, IV, pag. 73 n. 131.

In nomine patris et filii et spiritus sancti, amen. Rainaldus Dei gratia sancte Coloniensis ecclesie electus, Italie archicancellarius, et imperatorie maiestatis legatus. Ea que inter homines geruntur non solum ex temporalis cursus mutabilitate verumetiam ex humane vite brevitate in oblivionem facillime dilabuntur, nisi scripture suffragio

tenaci fuerint memorie commendata. Quapropter presentis nostre auctoritatis scripto ad cunctorum tam presentium quam futurorum noticiam cupimus pervenire, quod cum in legatione domini nostri Frederici serenissimi imperatoris demoraremur apud Burgum sancti Sepulchri, situm in episcopatu Civitatis Castelli et in comitatu, in presentia nostri ac curie nostre habita est questio de castro et hominibus Anglarensibus, cuius ditioni attinerent. Presentatis itaque nostro conspectui prudentioribus eiusdem castri, et super hoc verbo requisitis, protulerunt coram nobis cartam testamenti Bernardini Sedonie, in qua continetur quod cum idem Bernardus in lecto esset extreme egritudinis omnes servos et ancillas quas habebat in castro Anglari et in eius curte liberos reddidit, et hominibus suis de masinada terciam partem feudorum, que ab eo tenebant, in proprietatem dedit. Insuper et presentaverunt cartulas coram nobis refutationis, quas avus Guidonis marchionis iunioris videlicet Rainerius marchio et iugalis eius Trotta, filiusque ipsius Rainerii scilicet Guido marchio et uxor eius Geiza fecerunt in manibus priorum Camaldulensium de omni proprietate supradicti Bernardini et uxoris eius Imeldine pro se et pro suis heredibus omnibus; et hanc refutationem iure iurando corporaliter prestito firmaverunt, obligantes etiam se ac suos heredes si contra ipsam refutationem venire temptarent, pena in eisdem cartis designata. His omnibus eorumdem Anglarensium rationibus diligenter inspectis, habitaque super hiis exquisita consilii nostri deliberatione manifeste invenimus et evidentissime cognovimus, prefatum castrum et populum Anglarensem soli domino imperatori et imperio specialiter attinere.

Nos igitur domino nostro serenissimo Augusto suam proprietatem et populo ac castro illi debitam libertatem perpetuo conservari dignum extimantes et rationi ac iustitie omnino consentaneum iudicantes pro debito et auctoritate nostre legationis prenotatum castrum et populum Anglarensem cum tota curte et omni eius districtu, et nominatim castrum Montorium in tutelam et protectionem et dominium domini nostri serenissimi imperatoris et imperii specialiter recepimus, et libertatem ac donationem a prenotato Bernardino et uxore eius Imeldina ipsis collatam presentis scripti astipulatione confirmamus. Precipientes firmissime et edicto generali perenniter statuentes, ut nullus unquam dux vel marchio seu comes, aut aliqua maior minorve persona a prenominato castro vel ab aliquibus eius pertinentiis fodrum aut dationum aliquam auferre audeat, vel districtus aut placiti sive alicuius servitii impositionem in eis sibi violenter usurpare, ipsique Anglarenses nulli mortalium teneantur servire, nisi soli domino imperatori aut certo eius misso ad hoc ab imperiali celsitudine destinato, salvo tamen iure, quod pretaxatus Bernardinus sive uxor eius Imeldina monasterio Camaldulensi contulerint. Ad plenitudinem quoque libertatis eorundem Anglarensium hoc eis ex imperialis clementie munificentia indulgendo concedimus, ut si quis liber homo ad castrum Anglare se conferre et in illo habitare voluerit libere veniat illudque inhabitet, salvus atque securus et particeps huius illorum perpetue libertatis.

Ad hec consulibus Aretine civitatis et Civitatis Castellane ac Burgi santi Sepulchri presentibus videlicet ac futuris ac toti populo sub eorum districtu manente sub debito fidelitatis ac sacramenti, quo domino imperatori tenentur, firmissime precipimus, quatenus Anglarensibus bona fide forciam adiutorium et consilium ad defendendum se tribuant. Siquis vel marchionum aut aliorum ipsis videlicet Anglarensibus supradictum libertatis et securitatis benefitium infringere presumpserit; siquis autem hoc nostri pre-

cepti decretum, quod serenissimi domini nostri imperatoris auctoritate sancimus, aliquo in tempore violaverit pene quingentarum librarum argenti puri et examinati subiaceat; medietatem imperiali camere reliquam medietatem Anglarensium Comuni persoluturus, salvo postmodum, sicut nunc collatum est atque confirmatum, omni suprascripto Anglarensium iure. Et ut perpetuum presens hec iussio nostra vigorem obtineat, cunctisque presentis evi ac futuri fidem certiorem afferat, huius attestationis paginam manu propria roborantes, sigilli nostri impressione iussimus insigniri, adhibitis testibus, nomina quorum subter ascripta notantur: Iohannes Albanensis episcopus et cardinalis, Ieronimus Aretinus episcopus, Aicardus Parmensis episcopus, comes Hildebrandus Cazawerra, Senebaldus de Campilio et Hugolinus de Scolai vicecomites, consules senenses Ugolinus, Busta et Wido Macii, Malavolta civis senensis, consules Aretini et populi eiusdem plurima multitudo, comes Wido de Montedolio, Monaldus de Verona et Spinellus de Verona et Rainerius Ubertini, consules Civitatis Castellane Bonbarun et Robertus de Gastaldo aliusque quam pluribus tam clericis quam laicis presentibus.

Data Arecii, IIII nonas septembris, anno dominice incarnationis MCLXIII, indictione XI, imperante domino Frederico Romanorum imperatore glorioso, anno regni eius XII, imperii eius VIIII, in nomine domini feliciter. Amen.

## 7.

*Rolandino di Guglielmino e Tranquilia sua moglie offrono al Preposto tutto ciò che hanno nel castello e corte di* Subiano, Sassello, Campoleone *e in altre località: insieme a loro stessi offrono il loro figlio, affinchè venga istruito ed ammesso al clericato.*

**Castello di Nussa - dicembre 1178.** **Arch. Capit. d'Ar., n. 449.**

**mm. 170 × 640. - Pergamena ben conservata.**

In Dei nomine. Anno Dominice incarnationis Millesimo C.lXx.VIII, mense decembris, indictione XI, Federico imperante. Manifestus sum ego Rolandinus filius cuiusdam Guilielmini de Subiano et ego Tranquilia uxor eiusdem Rolandini qualiter per hanc cartam donationis inter vivos pari voto et comuni voluntate donamus, tradimus atque concedimus tibi domino presbitero vice canonicae beati Donato recipienti scilicet omnes res nostras quas habemus et tenemus atque alii tenent nomine nostro licet si non tenent iure tamen tenere debent, et dono atque offero tibi iam dicto preposito omne ius quod habeo et rationem ego iam dictus Rolandinus in toto castello et curte de Subbiano et in Caliano et Nussa, et omne ius et rationem quam habeo in rebus et in tota hereditate que fuit matris meae quae est in Sasello et in curte Campileonis et in Monte et Castellione et Rondine sive in toto comitatu aretino; et ego predicta uxor eiusdem Rolandini eandem offertionem et traditionem facio de omni iure et ratione quam habeo in rebus predicti viri mei seu in tota hereditate patris mei ubicunque est et in Biazano. Quam quidem offersionem et inter vivos donationem pro mercede et remedio anime nostre factam seu parentum nostrorum omni tempore firmam tenere promictimus, et manus nostras inter manus domini iam dicti prepositi

nomine offersionis misimus et obedientiam et suo mandato promisimus stare. Et filium nostrum Deo et ecclesie beati Donati et tibi domino preposito vice predicte ecclesie offerimus. Unde nobis nostrisque posteris nichil excepimus seu reservavimus preter dictum et vestimentum nostris temporibus ad vestrum mandatum et si filius noster ad aetatem pervenerit ut legere possit, eum docebitis et ecclesie clericum facitis. Sin autem clericus esse noluerit, vester sit laicus et prefate nostre offersioni nichil nocere possit. Omnium quidem rerum nostrarum dominium in te iam dictum prepositum ego Rolandinus pariter cum uxore mea transfero ad habendum et iure proprietario nomine predicte ecclesie faciendum quidquid inde volueritis absque omni nostra nostrorunque successorum molestia vel contradictione. Quod si omni tempore prefatam nostram donationem seu offersionem firmam tenere voluerimus aut si apparuerit datum vel factum huic rei nociturum per aliquid ingenium tunc duplum interesse vobis vestrisque successoribus dare promittitus et dabimus, et post penam solutam hac carta firma permaneat. Unde hanc cartam dunationis inter vivos et offersionis fieri rogavimus et Rodulfum qui vivos et corporaliter investiet in vestris manibus misimus sic firmum tenere per me et uxorem meam quesita parabola, iuramento corporaliter prestito firmavimus in presentia domini Archidiaconi Rustici et Lennardi.

☛ Signum pro manibus Rolandini et Tranquilie filie quondam Balbi qui hoc instrumentum donationis inter vivos et offersionis fieri rogaverunt.

☛ Signum pro manibus plebani Rainerii plebis de Caliano et filiorum Viviani Martini et Brunitti et Ranaldi filii Iacobi et Rodulfi filii quondam Ranerii molendinarii rogatorum testium.

Ego Ranerius iudex hec scripsi et complevi.

Haec acta fuerunt in castello de Nussa.

## 8.

*Il vescovo Amedeo, mosso dai risentimenti dell' Abbate di s. Trinita in Alpe, intima a Giovanni rettore della chiesa di Buriano di cessare le vessazioni e le intollerabili ingiurie che insieme con altri ecclesiastici rivolgeva contro la chiesa posta entro il castello di Rondine.*

**Arezzo, Palazzo episcopale - 12 gennaio 1190.** R. Arch. Fior. Diplom. *Badia di Ripoli.*

mm. 340 × 480 - In basso la pergamena aveva una stretta piegatura, nel mezzo della quale passavano le cordicelle sul sigillo cereo episcopale, che oggi vi è mancante. Nel tergo, del sec. XV, il titolo: *Sententia pro ecclesia de Buriano et Rondine vigore literarum apostolicarum pro abbatia s. Trinitatis in Alpibus.*

Amadeus aretine ecclesie episcopus Homodeo presbitero ecclesie sancti Petri de Rondine suisque catholicis || successoribus in perpetuum. Quia ad hoc pastorale officium suscepimus de Domini voluntate et summi pontificis mandato, ut rebelles et mandatis ec-

clesie inobedientes ecclesiastica censura corrigamus et humilibus et recte incedentibus ad exaudiendum eorum preces pro[ced]ere debeamus. Propterea tuis petitionibus et iustis precibus assensum prestare compellimur, recolentes et ad memoriam revocantes quod venerabilis frater noster Rodulfus ecclesie sancte Trinitatis abbas propter seditionem et intolerabilem iniuriam quam exercebat Iohannes sacerdos ecclesie de Buriano adversus ecclesiam que est in castello de Rondine, cum prioribus sue congregationis silicet domno Bernardo, qui post eum fuit abbas, domno Guidone priore de Sofena, domno Martino priore de Gastra, domno Ugone priore sancti Georgii, domno Bonizo priore sancti Donati, domno Ieronimo camerario, Baco castaldione illius castri et toto conventu, ad auferendam occasionem et materiam malignandi, qua prefatus sacerdos de Buriano adversus ecclesiam que est in castello de Rondine inhumaniter seviebat, hanc diffinitionem fecit omnique tempore servandam, cum prefatis fratribus suis firmiter constituit ut ecclesia que est in castello de Rondine que prius fuit in castello de Argiano et eam possessionem habet quam ibi antiquitus habuit, sicut ibi libera fuit ita et postmodum libera esset et ecclesie de Buriano in nullo responderet, ut sicut plebes quarum capelle sunt inter se sunt distincte, sic et ipse inter se permanerent divise. Preterea predictus sacerdos Iohannes de Buriano et presbiter Homodeus gubernator ecclesie que est in castello de Rondine iuraverunt stare mandatis prenominati abbatis. Unde ipse mandavit utrique sacerdoti nomine sacramenti, ut diffinitionem factam illibatam et firmam omni tempore servarent et ab omni inquietudine et vexatione quam presbiter Iohannes de Buriano prius exercebat ulterius cessaret. Nos quidem pro pace et quiete servanda in prefatis ecclesiis diffinitionem factam a prenominato abbate et suis fratribus ut nullus contra eam temerario ausu venire presumat, firmam et illibatam servari volumus, et ut nostra auctoritate magis sit omni tempore observata, nostro sigillo in presenti scripto firmamus et communimus.

† Insuper ecclesie que est in castello de Rondine sepulturam hominum qui sunt ibi concedimus, ut secundum canonicum statuta sicuti aliis ecclesiis pro voluntate morientium est indulta liberam esse decernimus ([a]).

Salva auctoritate nostra et plebis sancti Cassiani debita reverentia. Venientibus autem contra hanc diffinitionem et huius pagine scripturam sit anathema maranatha et perpetua dampnatio; volentibus vero servare sit pax et salus et eterne vite premium.

† Ego Amadeus Aretinus episcopus manu mea subscripsi.

† Ego Serafinus archidiaconus subscripsi.

Datum in palatio episcopi Aretine civitatis pridie idus ianuarii, indictione VIII, Millesimo C LXXXX.

---

(a) Una linea e mezza cancellata con frego vergato con inchiostro di egual tinta di quello servito per distendere l'atto; quindi sembra annullata mentre questo veniva scritto.

9.

*Il Podestà e il Consiglio generale e speciale del comune di Firenze nominano un Sindaco il quale sia fideiussore del mantenimento della pace tra i Guelfi e i Ghibellini di Arezzo, e tratti dell' unione tra il popolo Fiorentino e quello Aretino.*

**Firenze, 11 marzo 1256.** R. Arch. di Stat. di Fir., *Capitoli*, vol. XXIX, c. 252, XXXIII, c. 192 t.

Sancti spiritus adsit nobis gratia.

In nomine patris et filii et spiritus Sancti, amen. Anno incarnationis Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, die Sabati undecimo intrante martio, indictione quartadecima. Congregato Consilio spetiali et generali Comunis Florentie, silicet trecentorum et nonaginta bonorum virorum in palatio filiorum Galigarii, ubi fiunt consilia pro Comuni Florentie, dominus Alamannus de la Torre, dei gratia potestas Florentie, de consensu et parabola dictorum consiliariorum et consilii, et ipsi consiliarii et consilium, vice et nomine Comunis Florentie, creaverunt, fecerunt et constituerunt ac ordinaverunt Stoldum filium olim Clarissimi Lascianomi, civem florentinum, ibidem presentem et recipientem, dicti Comunis sindicum, procuratorem et actorem ad promictendum et fideiubendum sindicis universitatis partium Guelforum et Ghibellinorum civitatis et districtus Aretii, pro ipsis partibus recipientibus, se pro Comuni Florentie facturum et quod Comune Florentie faciet, quod uterque sindicus et pars utraque Aretii et districtus ad invicem observabunt et actendent pacem et concordiam a dictis sindicis et partibus facienda(m). Et ad faciendam et contrahendam unionem, obligationem, et convenctionem et pacta pro populo et sotietate populi Florentini cum populo et sotietate populi Aretini et cum sindico eiusdem populi et sotietatis Aretii et pro populo et sotietate populi Florentini a dicto sindico Aretino pro populo et sotietate populi Aretini similia recipienda; et ad penam promictendam et dictum Comune et bona Comunis Florentie pro predictis obliganda, et ad renuntiationes faciendas, promittentes dicta Potestas, consilium et consiliarii habere firmum et ratum quicquid idem Stoldus sindicus fecerit de predictis vel aliquo predictorum.

Actum Florentie, presentibus domino Benno milite et Domino Villano iudice dicte potestatis Florentie, Uberto notario eiusdem potestatis et Jacobo notario filio Locterii Boerii et Forese bannitore Comunis Florentie et Clarissimo dicto Bito nuntio Comunis Florentie, ad hec convocatis testibus.

*(Sn.)* Ego Rogerius filius Ugonis Albiççi, auctoritate domini Friderici imperatoris publicus notarius et tunc Antianorum populi Florentini scriba, predictis omnibus dum agerentur interfui et rogatus publice scripsi ideoque subscripsi, feliciter.

## 10.

*Il Consiglio Generale del popolo Fiorentino elegge sindaco e procuratore del popolo stesso Stoldo del fu Chiarissimo Lascianome, per fare e contrarre unione col popolo Aretìno, stringer con esso patti e ratificare quelli già concordati, e riceverne la ratificazione.*

**Firenze, Chiesa di S. Maria - 4 aprile 1256.** R. Arch. di St. di Fir., *Capitoli*, v. XXIX, c. CCLV[t];

In Dei nomine, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die martis quarto intrantis aprilis, indictione quartadecima, feliciter. Congregato Consilio generalis populi Florentini, silicet quinquaginta et decem et sex per quemlibet sextum, et Consilio credentie et vigintiquattuor consiliariis domini Capitanei, et convocatis Capitudinibus omnium artium civitatis Florentie et ghonfanoneriis et rectoribus sotietatum populi Florentini in ecclesia Sancte Marie abbatie Florentine ad sonum campane et vocem preconis populi, ut est moris; in quo Consilio interfuerunt Antiani populi memorati; dominus Gialterius, iudex et assessor populi Florentini et nunc vicarius generalis domini Pactucci de Concesio, Dei gratia Capitanei populi antedicti, de voluntate et consensu Antianorum populi suprascripti et totius predicti Consilii, et ipsi Antiani et consiliarii et Consilium, vice et nomine populi Florentini et pro ipso populo Florentino, fecerunt, constituerunt, ordinaverunt et creaverunt Stoldum filium quondam Clarissimi Lascianomi civem Florentinum, licet absentem, eorum et dicti populi Florentini sindicum, actorem, procuratorem, ad faciendam et contrahendam unionem, obligationem, conventiones et pacta pro populo et sotietate populi Florentini cum populo et sotietate populi Aretini et cum Braccio Amici sindico dicti populi et sotietatis Aretii, et ad ratificandum quod idem Stoldus ut sindicus Comunis Florentie fecit et gessit cum populo Aretino vel eius sindico vice Comunis vel populi Florentini et pro populo et sotietate populi Florentini; a dicto Braccio sindico pro populo et sotietate populi Aretini similia et ratificationem Capitanei et Antianorum et Consilii populi Aretini et sacramenta Consiliariorum dicti populi et que fuerint necessaria recipienda. Promittentes predicti domini Gialterius, Antiani, Consilium et Consiliarii se pro populo Florentino et ipsum populum Florentinum firmum et ratum habiturum quicquid idem sindicus fecerit seu gesserit de predictis vel aliquo predictorum.

Acta fuerunt predicta Florentie in dicta ecclesia Sancte Marie, presentibus Iohanne Perini et Bencivenni de Galliano notariis, et Albertino Schotti bannitore populi Florentini et Benintendi Guillelmi nuntio Antianorum populi antedicti, ad hec convocatis et rogatis testibus.

*(Sn.)* Ego Rogerius filius Ugonis Albiççi ([a]).

---

(a) Come nel Docum. n. 10.

## 11.

*Innocenzo V scrive al Vescovo di Chiusi perchè costringa il Comune di Arezzo a cessare le ostilità contro la Chiesa Aretina e a questa restituire due castelli da esso usurpati.*

**Laterano - 25 aprile 1276.** Arch. Cap. d'Ar., n. 395.

mm. 265×230 - Originale ben coservato, con bollo plumbeo molto guasto dall'ossidazione. Nella piegatura leggesi il nome *Vercellinus* e nel tergo, presso il margine superiore, altra mano segnò il nome *Guido Novariensis*. Quasi nel mezzo del tergo appariscono queste parole scrittevi nel sec. XV: *Rescriptum ad Episcopum Clusinum de Comune Aretino super destructione Ecclesie et occupatione iurisdictionis quorundam castrorum Episcopatus Aretini* XVII.

Nel catalogo dell'insigne Archivio citato, la Bolla è stata assegnata erroneamente ad Innocenzo II con data 25 Aprile 1130. Il Davidshon (Forschungen zur altern Gerchichte Von Florenz, I 178 n. 34) non rileva l'errore; PFLUGK-HARTTUNG - (*Italia Pontificia* III 158 n. 6) la crede di Innocenzo III (1198). Ben si vede che la scrittura è propria della cancelleria papale al tempo d'Innocenzo IV e al tempo d'Innocenzo V; a questo Pontefice devesi attribuire il documento perchè nel piombo corroso non troviamo segni del numero IIII, ma vi intravediamo un numero V, e poi il contenuto della lettera apostolica ha relazione con quanto avveniva tra il Comune e la Canonica.

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri episcopo clusino salutem et apostolicam benedictionem. Petitio dilectorum filiorum... prepositi et Capituli ecclesie Aretine nobis exhibita continebat quod Commune civitatis Aretine ad ecclesiam ipsam debitam propter Deum reverentiam non habentes, eam quasi pro maiori parte ausu nephario destruxerunt; nec hiis contenti, iurisdictionem temporalem quorundam castrorum spectantium ad eandem ecclesiam indebite occupantes, illam detinent occupatam in ipsorum et dicte ecclesie preiuditium non modicum et gravamen, alias eis et eidem ecclesie dampna gravia irrogando (1). Quare dicti Prepositus et Capitulum nobis humiliter supplicarunt, ut providere ipsis et predicte ecclesie super hoc paterna solicitudine curaremus. Quocirca fraternitati tue de utriusque partis procuratorum assensu per apostolica scripta mandamus, quatinus si est ita, predictum Commune, quod eis et prefate ecclesie super hiis plenam satisfationem impendant ac huiusmodi iurisditionem dictorum castrorum eis dimittant liberam et quietam, et a similibus de cetero conquiescant, monitione premissa per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, previa ratione, com-

(1) La questione tra il Comune Aretino e i Canonici doveva essere grave, se questi ebbero a ricorrere al Pontefice riferendo come fosse stata distrutta in gran parte la loro Chiesa con nefando ardimento. Per un tale atto sacrilego la Chiesa Vescovile di S. Pietro Maggiore deve essere stata ridotta inservibile, onde il Vescovo Guglielmo vide necessaria la costruzione di una nuova Cattedrale, opera grandiosa a cui chiamò tutti i fedeli anche di lontani paesi. Nel suo solenne decreto dato il 9 Novembre 1277 ricorda la suddetta Chiesa come in uno stato indecente e deforme, (Vol. 2 pag. 442).

Non sappiamo a che riuscisse l'intervento del Vescovo di Chiusi come Legato Pontificio. Certo è che fiero litigio proseguiva anche nel 1281. Il documento riferito al n. 657 ci dice che il Podestà e gli otto sapienti deliberano di eleggere i parlamentari per invitare, anche con minaccia, il Vescovo Ubertini a desistere dalle assurde pretese di giurisdizione sulle terre e castelli di Valdambra.

pellas. Testes autem, qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili, appellatione cessante, compellas veritati testimonium prehibere. Proviso ne in universitatem Aretinam excomunicationis vel interdicti sententiam proferas, nisi super hoc a nobis mandatum receperis speciale. Data Laterani, VII kl. maii, pontificatus nostri anno primo.

## 12.

*Rainerio e Uguccio di messer Guglielmino signori di Cortona chiedono aiuti al Comune di Perugia per potersi difendere dagli Aretini e Castellani, che, condotti dal Vescovo Guido Tarlati, assediavano la loro città: Il Comune di Perugia concede 400 fiorini d'oro da prelevarsi dagl'introiti delle gabelle, e stabilisce ancora che quando Uguccio verrà a ricevere il denaro gli si appresti un solenne convito a cui debbano intervenire il Podestà, il Capitano di Custodia e i Priori dell'Arti.*

**Perugia, Palazzo del Popolo - 17 novembre 1325** Arch. Com. di Perugia, *decennali* a. 1325, c. 125t

Die decimoseptimo dicti mensis Novembris. Cum tempore proxime Preteritorum priorum artium Civitatis Perusii nobilis milex dominus Ranerius et dominus Ugutius domini Guiglelmini de Cortonio amici Comunis Perusii et regentes dictam Civitatem Cortone destinaverunt ad dominos Priores Aretium predictos et ad comune Perusii eorum solempnes ambaxiatores narrantes quod Rigo marchio et alii intrinseci Castellani ostes Comunis Perusii una cum episcopo aretino et aliis eorum complicibus incessanter cum omni studio et ingenio procurant invadere et occupare dictam civitatem Cortone in dampnum et periculum concultationem et appressionem dictorum filiorum domini Guiglelmini amicorum Comunis. Perusii et etiam dicte civitatis Cortone, nec non in dampnum et periculum civitatis et comitatus Perusii, ut ex ipsa per Cortone cavalcatas et guerram facerent contra Comune Perusii et eius districtuales, et quod nunc hiis diebus et alias pluries fuerunt dicti emuli cum ex fortio militum et peditum prope portas dicte Civitatis Cortone causa occupandi et invadendi eandam. Et dicti filii domini Guiglelmini reputent et asserant se inbecilles et impotentes ad defendendam dictam Civitatem a dictis emulis, et ad eam conservandam in gratie amore, servitio et subsudio Comunis et populi Perusini, eo quod ad predicta et pro predictis indigent peditibus, stipendiariis de extra civitatem Cortone et maxime eos vellent de districtn Cortone gnelfos et fidos usque ad quantitatem ducentorum set non habeant unde sotisfaciant et solvante stipendia dictorum peditum et dubitent datam et collectam imponere Cortonensibus eo quod nimium aggravati sunt de expensis per eos factis in curia Romana et alibi causa eorum episcopi et quia ipsi Cortonenses sunt Gebellini et multis ex eis displicet presens status civitatis Cortone eo quod conservatur et manutenetur in onorem et servitium Comunis Perusii;

Et idcirco postulaverunt dicti Ambaxiatores pro parte dictorum filiorum domini Guiglelmini amicorum dicti Comunis quatenus placeat Comunsi Perusii eisdem providere

et subvenire et adiutorium subsidium facere de aliqua quantitate peccunie pro stipendio et soldo dictorum peditum moraturorum ad custodiam dicte terre Cortone, et propterea dicetur fuisse provisum et ordinatum tempore dictorum proxime preteritorum Priorum quod eisdem filiis domini Guiglelmini dentur et solvantur et exibeantur quactuorcenti Floreni de auro de peccunia Comuni Perusii nec fuerit eis facta solutione de florenis et peccunia supradicta et nunc tempore presentium Priorum rediit ambaxiator pro parte dictrum filiorum Guiglelmini amicorum Comunis Perusii rogans ac supplicans quod cum unus ex dictis filiis domini Guiglelmini silicet dominus Ugutius Venturus personaliter sit nunc in proximo ad civitatem Perusii ad conferendum cum dominis Prioribus artium et cum Comune Perusi de conservatione et manutentione Civitatis Cortone ad honorem et servitium Comunis et populi Perusinii, quatenus placeat eisdem dominis Prioribus Artium et Comuni Perusii dicto domino Ugutio vel alteri pro eodem et dicto domino Ranerio recipienti dare et salvore seu dari et solvi facere memoratos quadringentos florenos de auro pro page dictorum peditum moraturorum ad custodiam Civitatis Cortone pro custodia subsidio et favore dictorum filiorum domini Guiglelmini et terre Cortone predicte amicorum Comunis Perusii. Idcirco domini Priores artium civitatis Perusii considerantes predictam expensam et dictum auxilium et adiutorium redundare et pertinere ad honorem et stetum et utilitatem Comunis Perusii, nea dicta terre Cortone perveniat ad manus dictorum inimicorum intrinsecorum Castelli et aliorum emulorum Comunis Perusii, de quo si acciderit quod absit maximum periculum segueretur dicto Comuni et populo Perusino et omnium amicorum et valde esset et faceret contra expedictionem dicte guerre Castelli et contra ligam et taliam eo quod intrinseci Castellani predicti existerent multo portiores et animisures ad guerram predictam et etiam ad equitandum et offendendum in comitatu et districtu Perusii; existentis dicti X Priores in palatio Populi eorum sollite abitationis auctoritate bailia et arbitrio que habente supra custodia et defensa civitatis comitatus et districtus Perusii et supra subsidiis et adiutoriis faciendis et impendendis quibuscunque terris dominis et amicis et supra talia et liga et guerra Castelli predictis et supra peccunia expendenda et omni via iure et modo quibus melius potuerunt, habita supra hiis collatione deliberatione plurium sapietium civitatis Perusii providerunt statuerunt ordinaverunt et reformaverunt et expresse mandaverunt et mandant quatenus majores domini gabellarii dicti comunis Perusii dent et solvant et dare et solvere teneantur de quacunque peccunio prefato domino Ugutio vel alteri pro eo et domino Ranerio suo fratri amico Comunis Perusii recipienti quadringentos florenos de auro pro stipendio dictorum peditum et pro subsidio et adiutorio dictorum amicorum Comunis Perusii et pro custodia et defensa Civitatis et comitatus et districtus Perusii et dicte terre Cortone et pro talia et liga et guerra Castelli et pro ipsius guerre expeditione. Et quod pro dictis occasionibus dictus dominus in eius adventu nunc futuro ad Civitatem Perusii aliter honoretur et honorari debeat per Comunis Perusii et offitiales dicti Comunis et quod per dominos Priores Artium nomine et vice Communis et Populi Perusini convitatur et convivium eius fiat honorabile in quo intersint domini Potestas Capitaneus, et Capitaneus Custodie et Priores Artium et alii ut eisdem Prioribus videbitur convenire supra dictis rationibus et occasionibus ut ipsi domino Ugutio et sui fortius animentur et disponantur ad omnie supradicta. Et quod pro dicto convivio expensis ipsius dicti maiores domini Gabellarii dent et solvant et dare et sol-

vere teneantur de quacunque peccunia Bindo Venture cocho ipsorum priorum quadraginta duas libras et duos solidos denariorum quas solutiones et pagamenta predicta omnia dicti maiores domini Gabellarii faciant et facere teneantur sine aliqua alia appodissa procura vel scriptura aliqua, set pro presenti procura et ordinamentum. Nonobstante quod dicti floreni vel peccunia comunis Perusii esset deputata in solutionibus stipendiarum vel in factis lige et talie et guerre Castelli vel in aliquo alio usu opere vel facto; Nonobstante statuto et ordinamento quo cavetur quod non possit aliquod alicui donari vel dari le boni set avere Comunis Perusii nisi certo modo et ordinamento servatis. Et nonobstante Statuto et ordinameto quod cavetur quo nihil possit ordinari vel fieri in dampnum vel preiuditium Comunis Perusii vel alicuius specialis persone; Et nonobstantibus aliquibus aliis statutis ordinamentis vel reformationibus seu aliis quibuscunque provisionibus generalibus vel specialibus per quecunque verba in contrarium loquentia que ad predicta et quolibet predictorum sint et esse intelligantur sublate derogate et revocate.

## 13.

*Piero Saccone e Tarlato da Pietramala, scrivono al Card. Matteo Orsini congratulandosi di avere usata la sua raccomandazione presso il Pontefice per ottenere la conferma della loro giurisdizione su Città di Castello e Borgo S. Sepolcro. Riconfermano inoltre la loro prima devozione al Pontefice.*

**Arezzo - 25 Ottobre 1331.**

Di queste importanti lettere, che dovevano far parte di un registro di *missive* del Comune al tempo della dominazione dei Tarlati, troviamo copia nel Manoscritto dell'Arch. Capitolare, intitolato: *Excerpta ex archiviis variis* (I, 81 - 86) proviene da altra copia fatta da Severino Romani per mandare a Pietro Bonamici Aretino che stava in Roma fino dal 1593 (e vi morì nel 1610) per raccogliere memorie per l'Istoria della Chiesa Aretina.

Severino Romani era figliuolo di Ser Tommaso Romani Cancelliere della Curia Vescovile fino all'anno 1560 in cui morì. Fù questi il primo a consultare le antiche scritture della Canonica custodite allora nella Sacrestia della Cattedrale entro un cassone di legno.

Reverendo in Cristo patri et domino domino fratri Matheo Dei gratia titulo sanctorum Iohannis et Pauli sacrosancte Romane Ecclesie presbitero cardinali eorumque honorando dominus Petrus Saccone et Tarlatus de Petramala milites aretini se ipsos cum promptitudine serviendi.

Nuper ingenti letitia immenso gaudio paternitatis vestre literas recipimus, continentes quod vestra solicitudine procurante sindicis et procuratoribus et ambaxatoribus nostris, consortum nostrorum ac Comunium civitatis Aretii et Civitatis Castelli esterre Burgi sancti Sepulchris per santissimum patrem et dominum dominum Iohannem sacrosancte Ecclesie Ecclesie Romane summum pontificem et nostrum refugium spirituale benigne et gratiose receptis es quibuslibet magnatorum et quamplurium aliorum emulorum nostrorum contradictionibus omnino reiectif omnes processus summas sive

penas in dicta Comunia nos et consortes nostros per eum vel alium auctoritate sua feci a iure latas vel quomodolibet promulgatas totaliter sanctitatis sue benignitas relaxavit. Nosque et alios habilitavit et in integrum ad omnes honores dignitates ea privilegia tam papalia quam imperialia, statum, bona et famam restituit gratiose et interdictum suspendit in prefatis civitatibus territoris ac districtibus eorumdem. In his etiam literis nos tamquam filios inducitis et eschortamini more patris, quod de tam susceptis gratiis unanimiter congaudentes tamquam devoti ecclesie filii a qualibet offensa vel indevotione ecclesie de cetero caveamus. De his itaque nos, quos diu condictio servilis oppressit, ad liberam sanctitatis dicti domini nostri gratiam restituti, conceptam letitiam exponere nequeuntes et plusquam scribamus iocunditatis immensitate letantes et merito vobis, non ad qnantas tenemor sed ad quantas possumus, gratiarum exurgimus actiones; et tenere pro certo velitis quod in cordibus nostris ex toto firmavimus a qualibit offensa vel indevotioni ipsius patris nostri et ecclesie de cetero precavere et contra ipsum vel dictam ecclesiam per nos vel alios numquam esse verbo vel opere publice vel occulte licet non putemus notari superfluum nec attendamus dici etiam ociosum quod numquam fuimus ecclesie voluntarii offensores sed aliquando in parte sinistri lateris non induxit necessitas non voluntarios, sed invitos et vitande mortis periculum, teste Deo, quia a nonnullis potentibus et aliis quam pluribus nostris emulis mortem nostram satientibus sine causa eorum dicto domino nostro summo potifice et offitialibus ipsius quotidie accusati non credimus posse resistere usque modo nec aliter evitare mortis periculum de iustitia nedum de misericordia disperati. Quare paternitati vestre, de qua plenius confidimus ab experto, supplicamus attente quatenus pro nobis apud dictum sanctissimum patrem dominum nostrum non tedeat essistere vigilanter quod nos in posterum ut devotos ipsius et ecclesie recommendatos habere et qui tanquam membrum et devotionis filii cum eo individuam intendimus unionem et semper de sua prosperitate gaudere et adversitatis, quod absit, existere non expertes paternis mandatis et consilio prevenire ut que sanctitati sue displicuerint vitare possimus et prosequi que sint grata sicut est potissimum in desiderio cordis nostri utque apud cum per nostros emulos innocentiam nostram decipi aut circum eniri amplius non contingat. Noxitis etenim quantum in occultis sagittant dolosa laba detractorum qui sepe venemun calliditate danmabili effundentes cedunt interdum calumniosis flatibus innocentes. Insuper teneat pro certo vestra paternitas quod que ex parte nostra promissa fuerunt rata et grata tenentes illa cum Dei auxilio complebimus in termino assignato. Preterea dictis literis nostris scriptis sine mora religiosos et alios clericos qui antipape adheserant et in ipsius erant opinione conformes de ipsis civitatibus et terra licentiavimus et territoriis earumdem ipsos de beneficiis ecclesiasticis eiicientes quo sub dicto antipape titulo retinebant et iuxta vestrarum literam continentiam interdictum positum in prefatis civitatibus et terra et ipsarum districtibus fecimus et facimus inviolabiliter observari et faciemus sicut et quantum sanctitati dicti domini videbitur et placebit. Placeat insuper paternitati vestre circa expeditionem ambaxiatorum et supplicationum nostrarum et quod suspensionis interdicti literas celeriter habeamus, dare operam efficacem et nos inter alios servitores vestros ad singula beneplacita vestra requirere quos visa comite et suffragante potentia invenietis ad ea dispositos et paratos. Aretii xxv octobris.

*Pier Saccone e Tarlato da Pietramala scrivono al Pontefice ringraziandolo di avere benignamente ascoltata e confermata loro la giurisdizione su Città di Castello e Borgo S. Sepolcro.*

**Arezzo - 25 ottobre 1331.**

Sanctissimo in Cristo patri et domino domino Iohanni sacrosante Romane Ecclesie ac universalis sanctissimo pontifici eorum domino ac refugio spirituali Petrus Saccone et Tarlatus de Petramala milites aretini pedum oscula beatorum.

Nuper ingenti letitia et gaudio immensitate repleti literas reverendi patris domini domini fratris Mathei titulo sancti Iohannis et Pauli presbiteri et cardinalis recipimus, inter alia continentes seriosius, quod vos sindicis et procuratoribus et ambaxiatoribus nostris et consortum nostrorum ac omnium civitatis Aretii, Civitatis Castelli et terre Burgi sancti Sepulcri benigne et gratiose receptis, tanquam pius pater et misericors dominus, volentes misericordie ianuam aperire, nos et ipsos consortes nostros et dicta Comunia ad mandata vestra et sanctitatis vestre benivolentiam admisistis. Perinde, sanctissime pater et domine, nos quos diu condictio servilis oppressit, ad libertatis gratiam restituti, plusquam scribamus incunditatis immensitate letantes, sanctitati vestre, non quantas decet sed quantas possumus, laudes referimus et ad gratiarum subiectivas exurgimus actiones; offerentes nos beneplacitis et mandatis santitatis vestre et sedis apostolice quantum nostra suffragetur potentia obedire in omnibus constantia indefessa. Vestre itaque sanctitati, ad cuius pedes recurrimus devote et humiliter supplicamus, quatenus dignemini nos et devotos vestros et ecclesie recommendatos habere et qui tamquam membrum et devotionis filii vobis cum individuam intendimus unionem et semper de vestra et ecclesie prosperitate letari et adversitatis quod absit existere non expertes paternis mandatis et consilio prevenire ut que sanctitatì vestre displicent vitare possimus et prosequi que sunt grata usque apud vos innocentiam nostram per nostros emulos circumveniri amplius aut decipi non contingat. Super hiis autem dicto domino cardinali per alias nostras literas prolixias respondemus. Data Aretii die xxv octobris.

*Piero Saccone e Tarlato da Pietramala scrivono al Pontefice notificandogli come il popolo aretino sia esultante per l'ottenuta conferma del possesso di Città di Castello e Borgo S. Sepolcro e festeggi il fatto con fuochi e luminarie.*

**Arezzo - 10 novembre 1331.**

Sanctissimo patri et domino domino Iohanni permissione divina sacrosancte Romane Ecclesie summo pontifici eorum domino et refugio singulari, Petrus Saccone et Tarlatus de Petramala cives et milites aretini cum recommendatione humili et devota pedum oscola beatorum.

Que pater et dominus noster dominus frater Matheus titulo sanctorum Iohannis et Pauli presbiter cardinalis de receptione sindicorum et procuratorum nostrorum et Comunium civitatis Aretii et Castelli et terre Burgi sancti Sepulcri pridie nobis per suas literas explicavit, nuper religiosus vir frater Mathus de Cortona ordinis predica-

torum et ser Franciscus de Montealcino notarius, duo ex nostris ambaxiatoribus a vestra sanctitate reversi, verbis et literis extensivis enarravit. Quibus statim congregavimus nostrum consilium generale, in quo fuimus et nos et circa duomilia persone: et ibi lecte sunt literi domini cardinalis, et omnia que acta sunt diffusius recitata; et eis auditis, sanctissime pater, de receptione nostra quos vestra sanctitas ad obedientiam et gratiam suam, non nostris meritis sed ex innata sibi clementia, recipere est dignata, non solum nos sed singuli harum partium bone voluntatis et pacis homines ingenti letitia sunt repleti, et nomen et gloriam vestram extollimus et sanctitati vestre humiles gratiarum exsolvimus actiones et in animo nostro firmavimus vos et sanctam matrem ecclesiam reverire et agere singula per que placere credamus vestre apostolice sanctitati, et a contrariis abstinere. Quanta autem per civitates et terras cives et populos nostros perceptione huiusmodi per luminaria et falones et hastiludia iubilationum tripudia et alios iocos seculares solenmitas et gaudia sunt ostensa his literis exprimere non curamus, nam, aliunde vestre sanctitati patere debetis; sed volumus continere quod ex hoc ad lucem de tenebris ad viam veritatis et ad vivos et vitam de mortuis resurrexisse cognoscimus et gaudemus sanctitati vestre humiliter supplicantes, quatenus nos velut filios et servitores devotos ecclesie in recommendationis gremio habeatis, nec turbent vos informationes et accusationes per mendaces et emulos nostros conciliationis huiusmodi odiosos qui filios se fragentes ecclesie suis detractionibus fabricant arma dolo. Quibus si placet ultra veritatem et opera nostra et fidem vestra sanctitas non apponat. Ratificationem autem oportunam celeriter transmittemus, dispositi et parati semper ad singula que cedant ad reverentiam et honorem Dei et s. matris ecclesie et vestre apostolice sanctitatis. Aretii die x novembris, indictione XIV.

*Piero Saccone e Tarlato da Pietramala significano al Cardinale Matteo Orsini quale sia la somma letizia del popolo aretino per essere stato liberato dall' interdetto in cui esso era incorso per favorire l' antipapa e l' antivescovo aretino. Chiedono altresì che il Pontefice non presti fede alle calunnie del Vescovo Ubertini e di altri nemici loro.*

**Arezzo - 10 novembre 1331.**

Reverendo patri domino fratri Matheo divina promissione titulo sanctorum Ihoannis et Pauli presbitero cardinali eorum procuratori et domino precipue honorando devoti servi Perus et Tarlatus de Petramala cives et milites aretini cum devota et humili recommendatione se ipsos.

Pridie circa introitum mensis octobris vestre paternitatis et dominationis recptis literis inter alia continentibus, quomodo sanctissimus pater et dominus noster dominus summus pontifex sindicos, ambaxiatoris et procuratores nostros et nostrorum civitatum terrarum et Comunium que tenemus, gremium nobis tue pietatis aperiens ad obedientiam et mandata, vestra prudentia et sollicitudine procurante, gratiose receperat, absolverat et interdictum suspenderat plusquam posset literis enarrari totis affectibus, ingenti letitia fuimus congavisi. Et tunc post decem forte dies circa istam materiam vobis

misimus literas speciales et observantiam interdicti, electionem antiepiscopi, anticanonicorum et omnium qui beneficia ab antipapa receperant et fratrum minorum qui noluerant obedire, et puram intentionem nostram quam habemus ad obedientiam domini nostri summi pontificiset sancte matris ecclesie et alias diffusius continebant. Post hec religiosus vir frater Matheus de Cortona ordinis vestri et ser Francisco de Montealcino duo ex sindicis et procuratoribus nostris de curia venientes die penultima octobris applicuerunt Aretium, et mane sequenti hic factum est nostrum consilium generale in quo interfuimus nos cum duobus milibus personis et ibi vestre lecte sunt litere et nostra receptio et cum quanta nos dominus pontifex benignitate receperat et quantam in nostris complendis negotiis sollicitudinem habuistis et emulis nostris repugnatibus substinuistis angustias et labores et omnia que acta fuerunt diffusius recitata. In quo quidem consilio multi ex nostris civibus arengantes que gesta sunt plurimum commendarunt Deo gratiarum omnium largitori ac domino summo pontifici ac vobis benefactori eorum de impensis beneficiis humiles gratias exsolventes et demum ratificationem fiendam remiserunt concorditer in me Perum, et de obedientia et receptione huiusmodi altis vocibus exclamantes: vivat dominus summus pontifex et confrater eius dominus cardinalis Matheux et sancta mater ecclesia per clamores huiusmodi luminaria et falones, sonitus campanarum, astiludia et alios iocos multos, tanta solennitas iocunditas et letitia est ostensa quod homines omnes et populi si a morte resurgerent largiorem ostendere non valerent, nec ad plenum posset literis explicari. Et forte nostrorum commendatio populorum in ore nostro sordescit licet esset incongrunm tacere huiusmodi veritatem. Et similia acta sunt in Civitate Castelli et terra Burgi sancti Sepulcri et omnibus quas tenemus quam quidem ratificationem vobis celeriter transmittemus per Franciscum aut domicellum vestrum et postea et prius per alios vestras recipimus literas inter cetera continentes quod domino summo pontefici per legatum Lombardie et per alios de pluribus fuimus infamati per que in testimonio veritatis et Dei cui mentiri non possumus, et in excusationem nostram aperuimus quod, post quam de obedientia nostra vobis ismobuit per nos seu per aliquas gentes nostras contra dominum summum pontificem legatos seu officiales suos vel Romaniola Marchia, sive Massa seu in aliis terris suis verbo vel opere nihil extitit attestatum; immo cunctis sub dominio ecclesie constitutis servire intendimus et servimus et ad eorum displicentia precavemus. Credimus tamen, immo sumus certissimi, quod infamationes iste procedunt suggestione et opera illius de Ubertinis aretini electi, specialis inimici nostri, qui filium se fingens ecclesie, habet istam concordiam odiosam, et cum episcopo cortonensi fratre suo, cui super hoc direxit literas speciales, quarum copiam penes nos habemus, et cum domino Iohanne Gaytano legato Tuscie religiosis Comunibus civitatum Perusii, Florentie et Pisarum et aliis nos nititur infamare. Et hoc idem nititur Pierus de Romena, qui etiam se nostrum asserit inimicum pro quadam parte et iuribus que in castro et valle nostra Caprese mendaciter se pretendit habere; quod castrum, vallis et podere et homines emptionis titulo per nos facto a comite Aghinolfo de Romena casus erat, et donatione Comunis Aretii et aliis iustis titulis ad nos pertinent pleno iure. Etiam idem Pierus a Comuni Florentie contra nos dicitur literas habuisse et alia procurare, super quibus unum suppliciter exoramus quod nos solito more recommendatos habentes domino summo pontifici, nos ac fidem et operam nostram dignemini commendare et

sue intercedere sanctitati, quod eidem electo vel similibus quos debuit cognovisse mendaces et pacis invidos vel eorum relatibus contra nos qui iustam causam habemus inimicandis eisdem fidem credulam non apponat nec contra nos pro quocumque mendaci relatu debeat summo veri sed solum fidem et opera nostra dignetur inspicere benignitas apastolice sanctitatis, qui parati sumus ad singula suorum et ecclesie ac vestrorum beneplacita mandatorum. Unum a vobis specialiori gratia postulamus, quod si quando nos domino summo pontifici contingat de aliquo infamari, non onmi credat relatui, sed sentire velit a nobis per vos vel alium veritatem, quare in quocumque casu, etiamsi deberemus mori, melius et verius quam alii exprimemus. Unum petentes in ultimis, quod est animo nostro primum, videlicet quod ser Amadeum nostrum in curia sxistentem, etiamsi se vobis circa admissionem supplicationum nostrarum reddiderit importunum tamquam vitam et animam nostram habere dignemini commendatum. Data Aretii die x novembris, indictione XIV.

*I medesimi scrivono a Fulcone rettore della Massa Anconetana, Massa Trabaria ecc. lamentandosi con lui delle ingiurie e delle prepotenze commesse sugli uomini e sulle terre ad essi sottoposte da Ribaldo di Gattaria.*

**Arezzo - 2 gennaio 1332.**

Reverendo domino et patri domino Fulconi de Popia thesaurario ecclesie Andegavensis Marchie Anconitane, Masse Trebarie, terrarum sancte Agate et pertinentiarum ipsius civitatis Urbini et comitatus quondam ipsius in spiritualibus et temporalibus rectori pro sancta Romana ecclesia generali precipue honorando, Petrus Saccone de Petramala dominus aretinus cum recommendatione salutem.

Paternitatis vestre literas recepimus honore quo decuit, et omnia contenta in illis notavimus diligenter, et respondendo decrevimus quod nos cum omnibus de domo nostra et cum civitatibus, terris, comunibus que tenemus domini summi pontificis et ecclesie sacrosancte fideles filii facti sumus quos personam vestram et ceteros officiales ecclesie in omnibus, dum vita duraverit intendimus revereri sicut paternitatis vestre pridie per nos diffusius recolimus esse scriptum. Ad ea vero que dicitis quod per terras et gentes quas in Massa tenemus fancte sunt novitates fidelibus ecclesie aliud existimare non possumus, unde informationes iste procedunt nisi ad suggestiones inimicorum nostrorum, qui factis nobis iniuriis non contenti, per hunc modum reimproperant illas nobis. Debuit enim vestra novisse paternitas, sicut est in omnibus istis partibus manifestum, quod Ribaldus de Gattaria ante hancobedientiam per nos factam nedum nos sed unum ex inimicis famulis nostris, non solum offendere sed ne recordari absque reverentia non audebat cornibus relatis superbie contra nos Mercatelli, Colcellalti, ad castrum Plebis, ad sanctum Donatum et in aliis multis locis que tenemus in Massa plurimas novitates hoc tempore temere attentavit predando, capiendo, occidendo de nostris et similia in comitatu Aretii fecit nobis. Quem Ribaldum Guelfi de Plebatu Sextini et eliqui ghibellini in his nostris iniuriis imitaverunt quorum vindictas loco et tempore reservamus; certificantes vos quod tanta opprobria, tantasque iniurias pati denique non possumus. Nec ex obedientia per nos domino summo pon-

tifici et ecclesie prestita deterioravisse credimus, immo auxisse confidimus statum nostrum et hec omnia domino summo pontifici fecimus manifesta; ultimo concludentes quod quicquid de his eveniat in obedientia domini summi pontificis et ecclesie ac vestra reverentia intendimus permanere et una vobiscum dare operam efficacem quod illa Masse provincia guerra actenus faticata laboribus pacis solatio conquiescat, et quod terre homines et per quas in Massa tenemus vobis ac vestro vicario in pace et in guerra et iis que potiuntur sine ipsorum mortis vinculo evidenti pareant et intendant et nos semper in omnibus aliis vestris beneplacitis prompti sumus. Data Aretii, die secundo Ianuarii, xv indictione.

*I medesimi scrivono a Bertramo, Vescovo di Ostia e Velletri legato apostolico, discolpandosi delle accuse di Ribaldo da Gattaria e dichiarandosi devotissimi alla Chiesa Romana.*

**Arezzo - 5 aprile 1332.**

Reverendissimo patri domino Bertramo permissione divina Hostiensi et Velletrensi episcopo apostolico sedis legato suo domino speciali devoti sui Petrus Saccone et Tarlatus de Petramala cives et milites aretini cum devota et humili recommendatione se ipsos.

Reverentia et honore quo decuit paternitatis et dominationis vestre recepinus literas inter cetera continentes quod Ribaldo de Gattaria elapsis diebus fieri fecimus cavalcatam et quod debeamus abstinere deim ceps a novitatibus sibi et aliis fidelibus ecclesie inferendis. Ad que humiliter respondemus quod referentium salva pace dicto Ribaldo his diebus non fecimus cavalcatas, licet ex multiplicatis per eum nobis iniuriis inde habeamus paternitati vestre cum reverentia supplicantes, quatenus vobis veritatem potius quam ei mendacium credatis et cum simus et intendamus esse perpetuo ad obedientiam es mandata domini summi pontificis et ecclesie sacrosancte et vobis in omnibus obedire diqnemini nos in vestros precipuos servitores cordialiter acceptare, nec contra nos indignationem accipere pro Ribaldo, sed nos in beneplacitis vestris requirere et per opera experiri. Et tunc aperte videbitis quod nonficte sed vere volumus et quantum Deo placuerit possimus vobis et ecclesie servire utilius et largius quam Ribaldus; certificantes quod omnes alios fideles et terras ecclesie honorare intendimus et ab eorum displicentiis precavere parati et prompti ad singula beneplacita mandatorum. Data Aretii die v aprilis, xv indictione.

*I medesimi scrivono a Bertramo, legato pontificio, pregandolo di fare giustistia contro le accuse di Ribaldo di Gattaria, Neri della Foggiola ed altri nemici o almeno di dichiarare se gli atti ostili compiuti dai predetti sono da lui approvati.*

**Arezzo - 9 giugno 1332.**

Reverendissimo patri domino Bertramo et devoti sui Petrus Saccone et Tartatus de Petramala cives et milites aretini cum devota et humili recommendatione se ipsos.

Placint paternitati et dominiatoni vestre per religiosum et venerabilem patrem Ge-

raldum ordinis minorum generalem ministrum pridie nos manere quod abstinere deberemus a novitatibus inferendis Ribaldo di Gattaria et Nerio de Faggiola, et credere dicto domino generali hec et alia que ipse et frater Bernardus de Aretio cuisdem ordinis lector Florentie pro parte vestra dicerent exponenda. Qui inter alia retulerunt, quod in manus vestras deberemus ponere questionem quam cum predicti habemus. Quibus illam responsionem fecimus quam pro honore vestro et securitate nostra credimus convenire. Post hec venit ad nos vir discretus et sapiens dominus Albertus de Bononia ambaxiator vester cum literis vestris de credentia et quod vobilis viri domIni Guglielmus Nigerii et Roggerius Agroldi de hande vestro et ecclesie nomine recipiebant terras Ribaldi et Nerii predictorum de Pavolotio de Faggiola consanguineo nostro expulso per Nerium et expoliatio de omnibus terris suis, faciens mentionem et ambaxiata dicti dominum generalis, quasi in omnibus se conformans expresse subiunxit quod a receptione terrarum illarum in antea nullam reciperemus ab eis vel eorum gentibus in terris aliquibus, quas tenemus iniuriam aliquam vel offensam. Quomodo antem hoc nobis fuerit observatum paternitas vestra nos audiat et si placet intelligat veritatem. Die siquidem que in terris de Gattaria et Bastio, quas tenet Ribaldus de Gattaria per predictos vestra insigna ponebantur famuli Ribaldi, oculis vestrorum videntibus, ad terram nostram Miratorii, quam tenemus ibi vicinam, hostiliter equitarunt, et boves et bestias illorum de Miratorii ad maioia damna prerumperent. Insuper post inhibitionem huiusmodi famuli dicti Ribaldi et alii qui nobis nimicarunt in Massa, ed castrum nostrum Montisillicis etiam equitarunt, et servilis conditionis homines ceperunt ibidem et adhuc, ut se redimant, detiment captivatos et licet offense Nerii et Ribaldi post occupationem litterarum suarum verbis vestris et nuntiorum vestrorum satis contrarie videantur, illas tamen cum aliquali potentia transibamus potissime, qua ipsi Ribaldo et Nerio eadem mensura et largiosi possumus loco et tempore rementire. Sed istud specialiter fremit et sanciatur intima cordis nostri nec dat nobis confidentie vel securitatis materiam, quod gentes vestre cum vestris banneriis elevatis adie iovis proxime preteriti citra super castrum Frontini quod tenemus in Massa continue fuèrunt ad guastum et terras et homines quos in Massa tenemus ad reverentiam domini summi pontificis in personas vestras quomodocunque offendere non desistant. Ex quibus multipliciter aduiramur nec scimus quod in hoc nobis consulere valeamus, dum verbis operam sic vidimas aperte contrariam, in quibus vobis ipsis et querimur et dolemus, humiliter supplicantes, quatenus utrum ista de intentione vestra procedant nobis placeat declarare. Qui quicquid inde sequatur vestri sumus et erimus perpetuo, servitores. Data Aretii die VIIII innii, XV indictione.

*I medesimi scrivono al pontefice di difendere le terre della santa sede e di essere perseguitati da Ribaldo di Gattaria e Neri di Uguccione della Faggiola e mal fedeli con scorrerie e atti ostili.*

**Arezzo - 1332**

Sanctissimo in Christo patri et domino domino Iohanni permissione divina sacrosancte Romane universalis ecclesie summo pontifici eorum domino ac refugio singulari devoti sui Pierus Saccone et Tarlatus de Petramala cives et milites aretini cum humili

recommendatione se ipsos ad pedum oscula beatorum.

Sauctissime pater; Ratificationes nostre ac civitatum, terrarum et Comunium que nos et nostri tenemus ad vestram reverentiam et honorem facte sunt, cum quibus ambaxiatores et nuntii nostri iam ad vestre sanctitatis presentiam redivessent quod pluribus iamdictis elapsi fuerunt in civitate Tuderti ad procurandos tudertinos ob obedientian et mandata vestra reducere. Nunc autem sanctitati vestre veritatis stilo narramus, qualiter Uguicio quondam Ranerii de Faggiola dum viveret Angelo quondam patri et domini Tarlato avo nostris et ceteris de domo nostra, nunc pubblicas nunc occultus extitit inimicus et procitor, nec umquam volint quantuncumque interdum cum nostris et nobiscum pacem habere, nam semper sub illius velamina nos decepit et sam sub suis proditionibus fecit de hac civitate nos eici et perdere statum nostrum: qui Uguicio fuerat factura nostra, a quibus promotionem et statum receperat et multa servitia et honores. Hoc idem nititur attentare Nerius de Faggiola cuisdem Uguiccionis filius et verus heres in prcditionibus patris sui: qui postquam ad mandata vestra et ecclesie sacrosancte redivimus cum Ribaldo de Gattaria et aliis nobilibus harum partium facta liga contra nos conspirare temere non exponit et si posset pervertere statum nostrum. Et iam idem Ribaldus de Gattaria, suasionibus suis inductus contra nos in comitatu Aretii et terra Burgi sancti Sepulcri et aliis terris nostris fecit aliquas cavalcatas capiendo, predando et occidendo de nostris. Quorum iniurias sine status periculo pati non possumus, immo de illis ad sanctitatis vestre honorem et gloriam loco et tempore ulciscemur, et maxime dictum Nerium cum Dei et vestro auxilio confidemus qui sub colore amicitie, more patris, nobis insidiatur occulte nec eius defensioni locusu esse cognoscimus nisi quod sperat et tractat quod reverendu pater et dominus noster dominus Bertrandus permissione divina.

*I medesimi scrivono al pontefice Giovanni XXII raccomandando Angelo priore della Chiesa Cerreto, uomo di santa vita e di scienza, affinchè lo accetti come cappellano commensale.*

**Arezzo - 23 ottobre 1332**

Reverendissimo in Cristo patri domino domino Iohanni permissione divina sacrosancte Romane ecclesie summo pontifici eorum domino et refugio singulari devoti sui Petrus Saccone et Tarlatus de Petramala cives et milites aretini cum devota et humili recommendatione se ipsos ad pedum oscula beatorum.

Pro his quos origine sue nobilitas sanctitatis vestre fidelitas mosum et vite decorat honestas quibuscunque scienter et alia virtutum merita suffragantur sanctitatis vestre speciali confidentia supplicamus, sperant protalibus liberius exaudiri. Cum igitur reverendus et nobilis vir dominus Angelus olim domini Spincelli militis de Aretio prior canonice sancti Petri de Cerreto, quem nuper in capellanum suum sanctitas vestra recepit sit hono magne scientie, vite et morum honestate prefulgens, de nobilissimo genere natus sancte matris ecclesie et sanctitatis vestre fidelis et in ceteris virtuosus, de cuius virtutibus atque vita reverendus pater et dominus dominus frater Matheus titulo sanctorum Iohannis et Pauli presbiter cardinalis specialis dominus noster habet notitiam plenariam, in cappellanum vestrum commensalem recipi et

ascribi desideret illum cuius et suorum sumus amici, sanctitati vestre devotis sime commendamus, flexis genibus supplicantes quatenus loco nostre gratie specialis eundem dominum Angelum in capellanum vestrum placeat recipere commensalem; et deinde quando sanctitati vestre placuerit sibi tanquam benemerito de sufficienti beneficio previdere; Pro quo secure intercedimus, sentientes experientia manifesta quod ad providendi huismodi virtuosis libenter vestra sanctitas se inclinat, tamen cum quanta possumus reverentia et efficacia declarantes quod ad episcopatum aretinum pro ipso domino Angelo se hec nostra supplicatio non extendit; immo in supplicatione quam fecimus pro reverendissimo patre et domino domino Rainerio Dei gratia clusinensi episcopo ad aretinam ecclesiam vestra gratia promovendo possistimus ne decipi valeamus sicut frater Matheus de Cortona caphensis episcopus nos proditone decipere est molitus, qui mipsus ad procurandam ecclesiam aretinam pro clusensi episcopo pro se ille stultus ingratus et impius procuravit. Demum santictatem vestre supplicamus quod ser Franciscus de Montealcino qui pro negotiis nostris est solus in curret supplicationes nostras in tantum dilatas placeat benignitate apostolica expedire et vobis si placet iniungere pro posse, parati ad beneplacita et commoda vestre apostolice sanctitatis. Data Aretii die XXIII octobris XV indictione.

*I medesimi scrivono al Vescovo di Caffa se la nomina di Raniero Vescovo di Classe al pesulato aretino contentava i cittadini e il clero, tale elezione era stata resa vana per la sua malvagia opera e minacciano vendetta.*

**Arezzo - 25 ottobre 1332**

CAPPELLETTI - *Le Chiese di Italia* XVIII pag. 141.

Fratri Matheo caphensi episcopo Petrus Saccone et Tarlatus de Petramala quam meruistis salutem. Misimus vos in curiam ad procurandum negotia nostra et maxime quod reverendos pater et dominus dominus Ranerius permissione divina dignus clasensis episcopus transferretur ad acclesiam aretinam quod de canonicorum et cleri aretini et consortum et amicorum nostrorum maturo consilio procedebat: per cuius dignam et virtuosam personam ipsam aretinam ecclesiam de bone memorie domino GUIDONE domino et fratre nostro quondam aretino episcopo restaurari idonee sperabamus et nobis recuperare fratrem et patrem et in summa de illo integre contentare clerum et populum aretinum. Nos autem postquam fuistis in curia nihil nisi per contrarium de nostris negotii procurastis, immo quod horribilius est audire superbe, proditor, ingrate, inanis et impie ipsis domino clusiensi et nobis reddentes vos secreto contrariam pro vobis procurastis ipsam ecclesiam aretinam, et sicut scribitis nobis de curia, vi fecistis de illa vicarium ordinari in quo vestra proditio manifeste pronstratur et pro inaudita dementia et temeritate ducimini dum talia presumpsistes. Et propterea vos al omni ambaxiata nostra nomine nostro et consortum nostrorum et civitatum Comuniumque regimus quorum vice fungimur; et asserimus quod si in locum veneritis ubi manus possimus in capite ponere, recipietis retributionem condignam quam prava vestra opera mernerunt. Data Aretii, die XXV octobris XV indictione.

# *INDICE*

*Archid.* — Archidiaconus.
*Archiep.* — Archiepiscopo.
*Archicanc.* — Archicancellarius.
*Archipr.* — Archipresbiter.
*B.* — Beatus.
*Cancell.* — Cancellarius.
*Can.* — Canonicus.
*Cap.* — Capitaneus.
*Card.* — Cardinalis.
*Cast.* — Castrum, castellum.
*Cler.* — Clericus.
*Com.* — Comes.
*Dom.* — Dominus.
*Diac.* — Diaconus.
*Eccl.* — Æcclesia.
*Episc.* — Episcopus.
*Fr.* — Frater.
*Imp.* — Imperator.
*Med.* — Medicus.
*Mon.* — Monachus.
*Monast.* — Monasterium.
*Not.* — Notarius.
*P. P.* — Papa.
*Pot.* — Potestas.
*Presb.* — Presbiter.
*Prep.* — Prepositus.
*Primic.* — Primicerius.
*Sac.* — Sacerdos.
*S.* — Sanctus.
*Vic.* — Vicarius.
*Voc.* — Vocatus.

---


Abarballiatis III 5.
Abbacia Capuloni III 241.
Abbacia Corti III 239.
Abbatia de Pino II 6.
Abbatia de Ruoti III 256.
Abbatinus can. II 192.
Abizzus Trinciarellis II 306 307.
Abraccius Uguiccionis II 183.
Abrorum II 373.
Abundi (s.) de Cruce Monas. II 50.
Abunus Fuskonis I 384.
Aburcardus episc. cancell. I 414.
Acaricius Ubertini II 205.
Acarisi Magioli II 59 60.
Acatapanis II 3.
Acazie *ved.* Agaze.
Accanerus II 76.
Accariscius Manentis II 184.
Accarisius II 81 95 96 107.
Accavinus pot. aret. II 498.
Acceptanti III 127.
Acciaius Angeli III 147.
Accibaldus de Biblena II 471.
Accorsus Carrarii II 276 313 315 323 327.
Accursius Bonfilis II 422.
Accursus de Arnoldis II 341.
Accursus diac. II 429.
Acennanum *ved.* Acinanum.
Acerbus II 65.
Acerbus pot. II 61 152.
Acerritus II 649.
Acharaipo Tolomei II 288.
Acinanum I 18 69 289; Acennanum I 558.
Acollibostus II 105.
Acoltus Acolti III 88.
Aconsuccius ser Basti III 88.
Acorsino de la Torre II 469.
Acquistus II 283.
Acquistus Ugonis de Montebono II 340.
Actianum I 22.
Actolus Baruncis II 224 229.
Acuctucius Baldini III 87.
Acursus Carrarii II 360
Acutoli silva II 1.
Acuto silva I 388; Aguto I 396.
Aczo I 297.
Adactus extra pontem II 316 341.
Adactus Franchi II 182.
Adalascius I 286.
Adalasia I 370; Adalascia I 384.
Adalbaldus I 46.
Adalbertus comes I 60 69.
Adalbertus episc. Aret. I 146 147 148 149 151 159; Adhelbertus I 160 161; Albertus I 177 207 238 476, II 7.
Adalbertus magister I 504.
Adalbertus rex I 94 96.
Adalegita comitissa I 358 359; Adaleita I 349; Adaleta II 139.
Adalprandus pr. I 53.
Adam man. I 402.
Adam presb. I 558, 559.
Adamus Bonensegne II 265.
Adano Teutio I 114.
Adanolfus I 492.
Adanulfus II 93.
Adanulfus prep. aret. I 492 493 497 505 506 507 509 510 511 513 514 536.
Adatto di ser Bartolo ser. III 160.
Adattus Ingoli II 450.
Adattus iudex II 80 81.
Adebrat comes I 37 41.
Adelbertus episc. Brixensis I 114; Albertus I 113 114.
Adelbertus marchio I 114.
Adelbertus vassus I 108.
Adelchisus comes I 54.
Adelemus comes I 75.
Adelfridi I 41.
Adelheida imperatrix I 96.
Adellus Iacobi II 472.
Ademarius vassus I 56.
Adeodatus ep. senen. I 5 6 7 8 13 16 18 19 20 23 24 segg. 290.
Adhamus I 197.
Adiherius iudex I 110.

Adimaris III 39 43 70 74 76 84 96.
Adolfus Archiepisc. Coloniensis II 44.
Adrepertus iudex I 107 109.
Adriani(s) eccl. I 351, II 11 441.
Adrianus pp. I 34 50 58 258 289 439 569.
Adtio I 103.
Adulfus prep. I 298.
Adzio I 93.
Aegidius episc. Vicentinus III 131; Egidius vicentinus III 133.
Afra I 313.
Africa vallis I 38 49.
Agathe (s). I 230 231 289.
Agathe (s.) in Aissano plebs I 529.
Agathe (s.) in Asciano II 164 428 plebs.
Agathe (s.) in Sciano plebs I 557.
Agathe (s.) in Scisciano I 196 238; Scissano I 258; Scisiano I 441.
Agaze I 179 183 208 212 213 401 405 457; Acazie I 101; Agazie I 94; Agazze I 162 199 203.
Agazolus I 274 333.
Agellum I 162 179 230 307.
Agelmannus I 57.
Agelmundus scavinus I 56.
Aggimundus advoc. III 281.
Aghinolfus comes de Romena II 379 451 609 610; III 46 50 304.
Aghinolfus voc. Nolfus II 610.
Aghustinus Vannini III 201.
Agialta I 66 68.
Agifredus I 234 243.
Agilmari I 47 49.
Agimone diac. I 95 98.
Agimundus I 37.
Aginulfus com. II 168.
Agipertus castaldus I 24.
Agiprandus archipr. I 53.
Agiprandus ep. florent. I 37.
Agimideus can. II 6.
Agna villa I 272.
Agnani abbatia II 4.
Agnani Castrum II 123.
Agnani Monast II 51.
Agnanum I 216 328 374 455 456, II 176.
Agnellus pr. I 3.
Agnetis (s.) capella I 477 485.
Agnetis (s.) eccl. I 217, II 190.
Agnolus Tinacci de Compiobensibus III 203.
Agostinus Vannis Iohannis III 89.
Agripina Colonia I 65.
Agutolum *ved.* Acuto II 240 241 243 403 404.
Aguraccius Bostole II 8 9.
Agurazus II 59.
Aialta I 64 375.
Aibonus castaldius I 4.
Aicardus episc. Parmensis III 290.
Aifredus I 234; Aifridus I 316.
Aiguestrus I 543.
Aimericus canc. I 434 564.
Aimericus diac. card. I 442 464; Aimenzicus I 479.
Ainardus I 108.
Aissanum I 529.
Aistolfus rex I 27.
Aistulfus iudex I 102 104.
Aitari I 16.
Alammannus II 477.
Alamannus de Adimaribus III 43.
Alamannus de Torre II 313.
Alamannus de la Torre potest. Flor. III 293.
Albagnorum Albagnolum I 179, II 2 13, III 92.
Albanus episc. Aret. I 12.
Albaretum de Menzalis II 198.
Albereta I 139.
Albericolus consul. I 510.
Albericolus Rainaldini I 492 511.
Albergoctus Maffei II 182.
Albergoctus Martini I 378.
Alberico Georgii I 82 83 216.
Albericulus de la Rondinina I 487.
Albericus I 205 309.
Albericus Albergotti *ved.* Bicus II 529 566.
Albericus de Arnaldis II 342.
Albericus comes I 227.
Albericus ep. sutrinus I 407.
Albericus Guidi II 476.
Albericus Iacoppi II 205 239.
Albericus de Lando pot. aret. II 452.
Albericus Petroni I 307.
Albericus Pucii de Sassolis II 633.
Albericus Raineri I 372.
Albericus Sassoli II 633.
Albericus (de) Subiano II 282 283.
Alberidius Ildibrandi I 102.
Alberigus Albericis II 184.
Albertaccius Bindaccii de Ricasolis III 20.
Albertinus Arizii I 461.
Albertinus de lo Scotto bannitor II 203, III 294.
Albertinus Ubaldi I 380 382.
Albertuccius Farolfi II 471.
Albertuccius Ricasoli II 662.
Albertus I 553.
Albertus Alamanni Rodulfi dom. III 193.
Albertus de Albertis de Civitella II 427.
Albertus archicanc. I 414.
Albertus Arnolfi I 142.
Albertus Ati I 184 203.
Albertus Azarius II 277.
Albertus Bandi I 296 297.
Albertus Boncii II 315 342.
Albertus Bonizonis I 165.
Albertus de Bononia III 305.
Albertus can I 513, II 251.
Albertus cappellanus I 544.
Albertus Carluci de Albertis III 58 59 86 103 108 109 112 114 165.
Albertus de Catenaria II 284.
Albertus causidicus I 345.
Albertus cler. Magunt. I 355.
Albertus comes I 321 322 358 393 394 397 398 II 192 262.
Albertus Dominici I 219.
Albertus episc. aret. I 159 177 207 238 476, II 7. *ved.* Adalbertus.
Albertus episc. brisien. I 113. *ved.* Adelbertus.
Albertus Fumi de Bostolis III 112.
Albertus Guidaccii III 196.
Albertus Guilielmi de Sassonis I 455 456 460, II 88.
Albertus Gulfi I 245 317 319.
Albertus iudex I 197 198 243 266 267 268, II 59.
Albertus marchio I 295.
Albertus Martini I 255.
Albertus miles II 232.
Albertus de Monteacuto II 42 212; III 174 209 216.
Albertus de Montebuono II 287 479.
Albertus Nerii Ubertini III 130 359.
Albertus Pagani II 288.
Albertus Petri I 292.
Albertus presb. I 513 557 562 567, II 35.

Albertus Restauri II 290 306 313.
Albertus Rodulfi dom. III 196.
Albertus de Squarciassacchis II 617.
Albertus Strutiris II 83.
Albertus Tebaldi de Bostulis II 523.
Albertus Tridentinus II 168.
Albertus Ubertini II 169 270.
Albertus Winizi I 173.
Albianum III 240.
Albianum villa III 195.
Albinus diac Card. II 11.
Albinus presb. I 23.
Albinus (s.) II 135 136.
Albizellus I 307.
Albizius de Florentia III 66.
Albizo I 140 246 325.
Albizo ab. I 294 373.
Albizo cl. I 221.
Albizo heremitas I 238.
Albizo mon. I 239.
Albizzus Corbinelli II 495 501.
Albizzus Nerii Boccalate II 480.
Albizzus Trinciavellis II 313.
Albonettus iuratus I 558,
Alboretum III 201.
Albororum III 239.
Albororum curia III 166.
Albricolus Uguicionis I 504.
Albrigottus II 77 157.
Albrigotus Mathei II 59.
Alcinus de Olmia II 272.
Aldebrandinus Brinzalia II 61.
Aldebrandinus Pieri II 226 228 229.
Aldericus card. pr. I 441.
Aldericus iudex I 234 325; Aldricus I 421.
Aldericus iurecons I 411.
Aldibrandinus de Civitella I 539.
Aldo I 69 70.
Aldobrandinus Floremberghe II 216 314.
Aldobrandinus Gregori II 313.
Aldobrandinus iudex II 63.
Aldobrandinus Lapi Tenalgle III 19.
Aldobrandinus Ottobuoni II 303.
Aldobrandinus de Petrognano II 18.
Aldobrandinus de Piscia II 444.
Aldobrandinus Uberti II 273 274.
Aldobrandus de Abbatibus II 515.
Aldracus de Lande II 618.
Aldricus mon. I 436.
Aldus I 480.
Aleandrus scavinus I 137 141.
Alechis I 15.
Alespanum I 230.
Alessius Vannis capellanus III 185 355.
Alexander dom. III 85.
Alexander ep. Nuçerino II 618.
Alexander episc. Urbinat. III 50.
Alexander Iohannes III 84 96.
Alexander iudex III 6 9.
Alexander II pp. I 276 277 289 290 407 439 485 517 523 524 529 530 532 534 535 536 541 546 550 551 552 563 564 565 568 569 570 572 573.
Alexandrucius Bonansegne II 634.
Alexius de Rinuccis II 680.
Alfamus archiep. palermitanus I 265.
Alfarius I 145 195.
Alfer Spinula de Luculo II 625 626 627.
Alferius presb. I 560.
Alfredus de Briciano I 280.
Alfusus Austri I 103.
Algozo Bonizi I 198 199 292.
Aliarda Sifredi I 423.
Alieterius pannaiolis II 316.
Alina villa I 181 226 275 408 427 467; Alena I 125.
Alioctus Guidonis II 115.
Aliottus I 482.
Aliottus magister I 506.
Aliottus Pasque II 227.
Aliottus presb. I 498.
Alipantus I 570.
Alipertus archipr. I 53.
Alipertus presb. III 281.
Aliprandus Guidotti de Controne II 548.
Allegrettus de Socana I 355; Alegrittus I 396.
Allerat o Allerad cl. I 15.
Allodum I 231.
Allone I 280.
Almericus II 457.
Alpes I 137 181; Alpis I 92.
Alpinuccius Orlandini II 443 444 III 38.
Alpinucius Branche II 636.
Alpinus II 309.
Alperga I 400.
Alpiola I 531 533,
Alprandus I 37 127.
Alprandus cl. et can. I 187.
Alprandus presb. I 44.
Alpressum I 252.
Aloin I 8.
Alselmus Broccardi II 441.
Altavilla Casabeantis II 179.
Alteserra I 16 17; Altiserra I 17.
Altipertus advoc. III 281.
Altipertus presb. I 95 98.
Altelmanus de Casole II 91 92 93 94.
Altizus de Montecaccinicio II 270.
Alvisia Panzulini I 458.
Ama I 165, III 194.
Amadeo et Guido Mingarde II 58.
Amadeus II 104 106.
Amadeus ab. I 493 494 495.
Amadeus ep. Aret. II 15 16 17 18 23 48 49 50 63 66 68 111 122 126 133 135 136 137 143 146 147 229 III 291; Amideus II 140.
Amadeus Hemanni II 546.
Amadeus iurisperitus I 375.
Amadeus Puccius II 617, III 4 12 15 17.
Amadeus de Valvassoribus III 50.
Amadore Amadei II 479.
Amaree (s.) plebs I 230
Amabricus (s.) II 481 483 484.
Amatore Belintende II 359.
Amatus Passarini II 450.
Ambra I 158.
Ambre Castrum II 422 423 424 425 426, III 256.
Ambre vallis III 57
Ambrocius Britii III 158.
Ambrosius dom. I 6.
Ambrosius ep. lucen. I 52 55.
Ambrosius frater minorum II 213 173.
Ambrosius de Luca II 529.
Ambrosius maiordomus I 7 8 439.
Ambrosius missus regis I 9.
Amedeus presb. II 29 32.
Amedeus Suste II 182.
Amelbertus vassus I 69 110.
Amelfredus I 69 70.
Amelia II 247 249.
Amerigus Bartolomei II 288.
Amicus ab. I 373

Amicus Cristofori II 381.
Amicus episc. I 250
Amicus Guidonis II 415.
Amicus Lutherii II 415.
Amideus abbas I 500.
Amideus dom. I 499.
Amideus episc. aret. *ved.* Amadeus II 140.
Amideus iudex I 422; Agmideus I 534.
Amiralius magist. II 76.
Amna I 225.
Amodeus II 43.
Amolonis archicancel. I 74 75.
Ampsani (s.) oraculum I 16.
Ampsani (s.) reliquia I 15.
Ampsanus (s.) basilica I 5 14; Amsanus I 26 290.
Amsani (s.) corpus I 27 28.
Amsani (s.) in Acinano eccl. I 69.
Amsani (s.) monast. I 18 31 34 35; Ampsanus I 9.
Anagni II 175 201 241 350.
Anascianum II 4.
Anastasius (s.) I 463 516, II 80.
Anastasius ep. senen. I 37.
Anastasius IV. pp. I 485 486 487 488 490.
Anastasius pr. et card. I 425 441.
Anastasius de Tolosinis III 77.
Ancisa II 518.
Ancona I 113 114.
Anconitana marchia II, 241 242.
Andagavensi dux III 184 235.
Andechis cl. I 14.
Andelaus Lapi dom. III 87.
Andrea Iacobi II 212.
Andrea di Niccolò III 179.
Andrea Nuccii de Bibbiena III 145 146.
Andrea Oleò I 73.
Andreas I 73 108 114 125 145 161 214 250 287 290 336 391, II 96 114.
Andreas de Abbatibus II 515.
Andreas Adsalli II 168.
Andreas advoc. III 281.
Andreas Agustini sind. II 479.
Andreas Becti III 19.
Andreas Benedicti III 174 176.
Andreas Benvenuti II 471.
Andreas Ser Berti II 631.
Andreas Bertoldini de Aretio dom III 174.
Andreas Bonaventura II 219.
Andreas Borge II 471.
Andreas de Carpenteriis II 359.
Andreas de Chaterine III 247.
Andreas cl. et diac. I 133.
Andreas Cole III 20.
Andreas dativus I 113.
Andreas Donati II 635 662, III 55.
Andreas Duccii II 471.
Andreas ep. senen. I 31 34.
Andreas ep. vulterran. I 52 55.
Andreas famulus III 117.
Andreas Fedi II 681.
Andreas Fey III 87.
Andreas Fieris Gampi II 57.
Andreas di Flor III 216.
Andreas Franceschini de Albizis III 203.
Andreas Giocti III 39 47.
Andreas de Grassis II 556.
Andreas Homizi I 214.
Andreas Hutilis I 113.
Andreas Iotti de Acceptantibus III 127.
Andreas iudex I 100 113 114.
Andreas Luti III 38.
Andreas Maffei Guidonis II 537 563, III 86 101.
Andreas minister Tuscie II 209 213.
Andreas de Montaguto Barbolani II, 650 672, III 193.
Andreas Mugnay de plebe a Socana III 110.
Andreas de Narnia III 186.
Andreas Neruccii Nuti III 148.
Andreas Niccolai Betti Minerbetti legum doctor II 206 209, III 217 244.
Andreas Nicolai de Sassolis dom. III 175 176.
Andreas ord. min. II 306.
Andreas (s.) de Petreto III 136.
Andreas Petrucci de Bibbiena III 145.
Andreas de Piscaria III 110.
Andreas prep. I 260 262 269 271.
Andreas presb. I 101.
Andreas pr. et can. I 276.
Andreas Ranucci II 193.
Andreas rex III 85.
Andreas Schiattini II 518.
Andreas de Senis II 542.
Andreas Triveri II 208.
Andreas Ture III 89.
Andreas Ubertini Assalti II 340 358.
Andreas Vente de Bibiena III 146.
Andreas de Vertua II 503.
Andreas Zocchi II 572 574.
Andree (s.) in Castello Felicitatis I 85.
Andree (s.) in Castro I 48.
Andree (s.) castrum II 39.
Andree (s.) curtis II 23 39.
Andree (s.) eccl. I 95 98 140 198, II 406.
Andree (s.) de Farneta eccl. II 610.
Andree (s.) monast. 101 105 106 110 111, 112 114, II 124.
Andree (s). plebs. in Malceno I 6 11 12 18 120 253 289 441 558 559; Malcino I 53 197 238, II 51 164.
Andree (s.) in Quarrata eccl. I 463 516, II 10 21 230.
Andree (s.) de Trequando plebs II 429.
Andree (s.) in Vertule eccl. I 156 179.
Andreolus Tomascii II 559.
Andreucius Grifi Nesii de Bibbiena ser III 139 147 148.
Andruinus Biordii III 258.
Andruinus de Ubertinis dom. III 249 250 252 253 254 255 256 257 258.
Andualdus abbas III 281.
Anfoscius de Anglare II 238.
Anfredus ep. senensis I 94.
Anfriones de Obiçis de Luca III 202; Opiçis III 14 216.
Angaruna I 449.
Angeli (s.) abbatia I 566 568 571 572 573.
Angeli (s.) in Arcaltis eccl. I 540, II 8 504
Angeli (s.) Banzena eccl. II 230.
Angeli (s.) in Bollenis eccl. I 15.
Angeli (s.) in Burgo s. Donati eccl. I 567.
Angeli (s.) cappella I 463 477 485 516.
Angelis de Castello (s.) eccl. III 167 171.
Angeli (s.) in Castilione cappella I 477 485 496; II 39.
Angeli (s.) de Castroveri Capel. II 78.
Angeli (s.) in Colonaria I 496 II 39 84.
Angeli (s.) eccl. I 1 66 124 131 147 149 156 185 340 570.
Angeli (s.) eccl. in curte Luponis I 459.
Angeli (s.) de Fercione capella I 496, II 22 39 84.
Angeli (s.) in Fundo Luco plebs I 6 16.
Angeli (s.) hospitalis II 10 22 39.

Angeli (s.) monast. I 63 68, II 99.
Angeli (s.) in Muglano eccl. I 463 516.
Angeli (s.) plebs II 449 450.
Angeli (s.) in Pomaio capella I 447.
Angeli (s.) ad Pratum eccl. I 477 485 495 II 75.
Angeli (s.) in Sicheo capp. I 475 477 485.
Angeli (s.) eccl. in Siliano I 304.
Angelinus Fei III 87 89.
Angelo Niccolo delli Ubertini III 179.
Angelo di ser Vanni da Civitella III 179.
Angelucius Gani III 145: Angeluccius III 145.
Angeluctius Tommassiotti II 572.
Angelus II 521 573.
Angelus abbas I 460.
Angelus Assolini III 117; Azolini III 122.
Angelus Benedicti iurisperitus de Civitate Castelli III 34 35.
Angelus Bernardini de Montecchio III 263 266.
Angelus Bindi miles II 635 642.
Angelus Bransaglie III 122.
Angelus Busterchi III 168.
Angelus Caglie de Aritio III 122 Çallie III 155.
Angelus Cischi II 574.
Angelus civis aret. I 37 41.
Angelus Ciucci III 89.
Angelus Corbezi II 638 641 643, III 39 46 117 166.
Angelus Dotti III 117 122.
Angelus Francesconi II 582.
Angelus Francisci III 197 242.
Angelus Gelli dom. III 11.
Angelus Giovannelli II 582.
Angelus Guadagni III 88.
Angelus Guidi Iohanne de Bibbiena III 145 146.
Angelus Guiduccii Guancialis III 89.
Angelus Iohannis II 484.
Angelus iudex II 317 341.
Angelus Laurentii presb. II 374.
Angelus Martini I 165.
Angelus massarius I 103.
Angelus Mattalie de Aretio III 145.
Angelus monacus I 218.
Angelus Nicolucii II 510 574 578.
Angelus Nuccii de Bibbiena III 145 146.
Angelus de Passerinis III 74.
Angelus Petronii II 583.
Angelus Pieri III 68 86; Pietri III 38.
Angelus de Prato dom. iudex III 78.
Angelus pr. III 26.
Angelus Raneroli voc. Bocche III 86.
Angelus Serralii II 522.
Angelus Rossi de Catenacciis III 86.
Angelus Simonis Gerbini III 86.
Angelus Spinelli mil. II 306.
Angelus Tarentinus Archiep. II 44.
Angelus Tegni III 86.
Angelus Uberti magister III 88.
Angelus Vannis II 644 III 117 122.
Angelus Vive dictus Troglo de Aretio III 110.
Angeramus Guidonis Assalti II 361.
Angescus Griffolini II 485.
Anghelbertus I 41; Angialbertus I 159.
Anghiari III 246 268.
Anghius I 285.
Angiolerius Guardadei II 472.
Angiolus Bernardi II 494 498.
Anglare (de) cast I 264 414 496; II 8 23 39 85 187 238; III 7 8 10 124 132 190 192 245 289; Anglari I 472 508; II 3 133; Anglaria II 484; Anglaris II 234 483; Angularis I 467.
Anglicus ep. Albanensis III 168 171.
Angluccius Gani de Aritio III 145 146.
Angnese uxor Orlandi II 439.
Angnetii (s.) eccl I 172.
Angnolus Ceccholi III 79.
Anianum II 153 154.
Anibaldus Meruldis II 358.
Anibaldus presb. Card. II 614.
Anibaldus Ranucci II 308.
Anitus de Gargonsa II 529.
Annonis archiep. I 259.
Ansani (s.) altare I 30 34 120 507 513.
Ansani (s.) eccl. I 42 258 441; Ansanus I 4 289 529 544.
Ansani (s.) in Arbia capella I 477 485.
Ansani (s.) in Dofana eccl I 557; S. Sanii in Ofana I 556.
Ansani (s.) plebs. II 164.
Ansani (s.) sepulcrum I 25.
Ansanii (s.) in Zumuli capella I 418 435.
Anscionis flumen II 295 296 307.
Anselminus camerarius I 499.
Anselminus de Oliveto I 510.
Anselmus de Giancanis II 559.
Anselmus iudex I 197, II 179.
Anselmus de Mutinis II 585.
Anselmus Palle sindicus II 623.
Anselmus de Parma II 536.
Anselmus peritus legis I 313.
Anselmus, presb. et card. I 20 464.
Anselmus de Sustegen II 173 175.
Anseprand vassus I 37 41.
Anseram scavinus I 37 42.
Ansfridus ep. senen. I 27.
Ansifridus masarius I 175.
Ansilmuldo archipr. I 21.
Anstanfortis Bosolino II. 184.
Antacollus iudex II. 74.
Antemi (s.) in Castello eccl. I 15.
Antemi (s.) in Ceciliano I 38 segg.
Anteria I 273, II 2.
Anthonie soror II 504.
Anthonius Contis III 114.
Anthonius dom.Andree de Narnea III 186.
Anthonius Squarçafici II 626 627.
Antimi (s.) de Cagnano plebs II 196.
Antimi (s.) Castrum II 28.
Antimi (s.) monast. I 37 64 66 Antemus I 37 561.
Antimi (s.) villa III 195.
Antiserra I 547 568.
Antognanum I 96 97.
Antolini (s.) eccl. II 244 245 262.
Antolini (s.) plebs II 101.
Antoninus Iohannis can. I 386 568.
Antoninus (s.) in Socana plebs 188 189 194 217 369.
Antoninus vicedom. I 567.
Antonio di Niccolò di Guido Ubertini III 179.
Antonius abbas I 118.
Antonius de Adimaribus III 70 71 72 74 76 84 95 168.
Antonius de Albizis II 683.
Antonius Bese prep. III 188.
Antonius Cechi de Hostina III 145 146.
Antonius dativus I 113.
Antonius ep. Flor. II 532.
Antonius exercitalis. I 16.
Antonius Finucii III 170.
Antonius frater Carminis III 235.
Antonius Ghuidaccii III 196.
Antonius Gualterii de Albergottis de Aretio III 173.
Antonius Intendoli de Eugubio III 101.

Antonius iudex II 492.
Antonius Landua de Albizziis III 5 13 15 17 34 85 96 173 203.
Antonius mon. III 236.
Antonius Nicolay de Ubertinis III 174.
Antonius Nieri III 189 190 191.
Antonius Pauli II 374.
Antonius Pauli vocatus Dorne III 170.
Antonius Petri III 73.
Antonius ser Torris III 165 168.
Antonius Ursi III 77.
Antonius vicedom. I 572.
Antonius de Villabasillica II 529.
Anzius I 162; Ansius I 213.
Apa Sizi I 250.
Aparitius II 59.
Apia III 110.
Apletum I 188.
Apoium I 286.
Apollenaris I 39.
Apollenaris (s.) capella I 463 516, II 10.
Apollenaris (s.) eccl. I 272.
Apparitus Boncompiuti II 184 300.
Apsum I 13; Absum I 13.
Apulia I 389, II 107; Pullia II 102.
Aqualata II 160.
Aquamortua I 288.
Aquavivola I 222.
Aquilegia II 83 168.
Aquisgrana I 43 46 191.
Arbia fl. I 477 485 533.
Arbororum cast. I 87 95 98, passim; II 22 39 passim.
Arca I 195.
Arcadorus II 199.
Arcena hospitium I 412 461, II 17.
Arcenis pons I 428.
Archadius I 439.
Archangeli II 229.
Archangelus (s.) in Fundo Luco monast. I 11 16 18.
Arclanus rivus I 449.
Arcolaus de Villalba II 376.
Ardemannus de Castello II 63 274 450 659.
Arderatus abbas S. Severi I 113.
Ardericus iudex I 326.
Ardicio II 77
Ardicio diac. card. I 517.
Ardimannus Buki I 266.
Ardimannus can. I 473.
Ardimannus Crunaccii II 291 372.
Ardimannus Gerardi I 293.
Ardimannus Griffoli Ardimanni II 182.
Ardimaunus Guidoni I 412 443.
Ardimannus Guilielmi I 474.
Ardimannus Iohannis I 218.
Ardimannus Macarini I 469.
Ardimannus Pagani I 317.
Ardimannus de Partina I 447.
Ardimannus Petri I 382.
Ardimannus Ribaldi I 298.
Ardimannus de santo Paulo I 450.
Ardimannus Ugonis I 319 330 331 334 364.
Ardimannus Ursonis I 386.
Ardimannus Villani I 481, II 13.
Ardingius I 297 298.
Ardingius archicanc. I 81.
Ardingus comes I 197 257 266 296.
Ardingus episc. castell. II 203.
Arditio diac. card. II 11.
Ardomannus faber II 342.
Arduinus Biordi de Ubertinis III 247: Andruinus III 248.
Arduinus pr. card. I 517.
Area alta I 60 350.
Arengarius I 484 506 510, II 8 9.
Arengarius magister I 504.
Arengerius Baldovini II 315.
Arengerius de Petrognano II 85 122.
Arezolus II 92.
Arezolus de Moscione I 546.
Arfonis fl. III 136.
Argianum I 214 297.
Argnanum abbatia I 559.
Argomentus de Montagnano II 257.
Argumentus de Celaio II 479.
Arianelli collis I 533.
Ariani I 533.
Aribertus ep. aret. I 28 29 segg.; Aripertus I 290; Arepertus I 40; Heribertus I 34 35.
Aribertus Petroni I 93.
Aribertus presb card. I 486.
Aribonus archicancell. I 180 259.
Aricius Captapani II 13.
Arigerius II 58 59.
Ariminum I 82.
Arimundus I 37.
Aringarius consul aret. I 497 509.
Aringerius Ingoli II 183.
Ariole I 92.
Aripertus rex I 5 13 23; Aribertus I 24.
Ariteus civis aret. I 37.
Aritinus de Ingirano II 60.
Aritium I 7 9 10; passim 572.
Aritius Bonizi I 311 314 319 334 357 377.
Aritius diac. I 133 173 e segg.
Aritius Lupi de Surliano I 400.
Aritius Muscionis I 307.
Aritius Pepi I 323.
Aritius Stephani I 349.
Aritius Storione I 215.
Aritius Tendus I 215.
Aritius Ursonis I 241.
Aritius Venerandi I 219 333.
Arizio voc. Pincio I 214.
Arizzus Kiruffi I 378.
Arma Sassoli II 342.
Armaleus de Montenero II 473.
Armanninus iudex II 340.
Armannus Armanni II 198.
Armannus Iacobi II 198.
Armannus de Michirino II 60.
Armatellus II 473.
Armeggione Uguiccionis II 485.
Arna mons I 532.
Arnaldus de Bustolis II 628·
Arnaldus ep. aret. I 251 252 253 254 256 258 259 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 340 346 395 439 440 476 477 485 538.
Arnaldus de Fuoro II 340.
Arnaldus Iacobi II 335 336 338.
Arnaldus presb. II 525.
Arnicuasus presb. I 41.
Arnolfinus iudex II 180 181.
Arnon prep. I 165 278 288.
Arnon prior I 400,
Arnulfus abb. I 281.
Arnulfus diac. et can. I 85 276 323 334 373 386.
Arnulfus iudex I 102 103 104 152 155 197.
Arnus fl. I 95 165 302 403 428 449 496 500 501, II23 61 82 89 95 99 101 107 114 115 116, III 57 256.

Arpinellus Alteperti II 271.
Arpinus de (s.) Donato II 313 341.
Arrigettus Cacciati II 307 313.
Arrigone II 60.
Arrigus Gani III 19.
Arrigus Geri de Rabatta III 101.
Arrigus Gratie II 495 502.
Arrigus ser Nerini III 200.
Arrigus de Paganellis III 117.
Arrigus de Prato III 66.
Arrigus de Romena comes III 97.
Arrigus speditus II 313.
Arrigus de la Tosa II 496.
Arsenatis castrum III 9.
Arsicci castrum II 331.
Arsinata III 240.
Artignanum I 198.
Artinuccius Chini Aretini II 314 328 329 342.
Artinucius II 630 631.
Artinus Cambi II 645 646.
Artinus Congecti II 471.
Artinus merciaiolus II 317.
Artinus de Ulmo II 220.
Ascianum cast. I 6 522 525 557 558 571, II 529.
Asinari rivus I 201.
Asprellinus carnaiolus II 340.
Assai III 61.
Assaltus II 24 26 59 96.
Assia I 553.
Assianinga eccl. I 466, 535 536 537 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 567 568.
Assianum I 537 545 569 570 571.
Assiarium I 548.
Assisi I 562, II 257 570 575.
Assum I 5 38 498 532; *Ved.* Apsum.
Astaldus presb. card. I 486 490.
Astancollus II 24 30 40 46 47.
Astia de Florentia II 317.
Astoldus II 276.
Astoldus iudex II 317 342.
Astulducius Ubertiui II 204 205.
Astuldus I 509 513; II 111 112 276.
Astuldus Baldinucci II 551 630.
Astuldus Bernardini II 18.
Astuldus Bignaminum magister III 87.
Astuldus de Cionzo II 109.
Astuldus ser Francischi III 159.
Astuldus de Testis III 76.
Astulfus herem. Camald. I 508.
Atalongus diac. I 96.
Atinulfus ep. fesulan. I 258.
Atius Holdericii I 114.
Ato archicanc. I 153.
Ato iudex I 69 70 184 203 207 208 245; Atlo I 113.
Ato presb. I 85 116.
Atripaldus pr. et mon. I 53.
Atripertus I 112 122 128 245 266 288 343.
Atripertus iudex I 100 102 106 107.
Atroaldus cler. I 73.
Attavianus cler. II 35.
Attinulfus prep. aret. I 502.
Atto I 114 376 379 390 494 512; Attho I 560.
Atto can. I 480.
Atto cl. I 273.
Atto episc. Regalensis I 113.
Atto Luponis I 114.
Atto mon. I 305.
Audiprandus de Vico I 56.
Audo inexercitalis I 14
Audo presb. I 11.
Auduald dux I 23.
Aufrit presb. I 13 14 23.
Aufus I 23.
Augurus Sentoris II 227.
Augustinus II 101.
Augustinus abbas. I 41.
Augustinus frater ordinis heremitarum III 235.
Augustinus (b.) martir. I 213 322 323.
Augustinus presb. II 2.
Augustinus de Senis II 383.
Aulorita Broccardine II 438.
Aunaldus I 534.
Aunigis I 12.
Aunipert I 41.
Aunla I 108 109.
Ausinna I 53 197 *ved.* Osenna
Auspertus I 103.
Austrus massarius I 103.
Auturius presb. I 20.
Avala I 12.
Avana villa I 226 275 409 427 467 472.
Ave I 140.
Avena (de) monast. II 51, III 54.
Averardus II 89.
Averbum I 532.
Avultione II 230.
Axum vedi Assum I 6 18 37 42 69 120 253 258 289 373 374 441 533 558.
Axum fl. I 532.
Azibenzus I 547.
Azo Angialbertis I 159.
Azo canc. I 88 90.
Azo cl. I 385.
Azo Corbizonis I 351 359.
Azo dominus I 255.
Azo Gerardus Kizzi I 443.
Azo Hestensis march. II 86 173.
Azo Ingoli II 219.
Azo Mochi de Capannole I 546.
Azo mon. camaldulen I 447 449 488; Azzo I 369.
Azo de Planore I 108.
Azo prior camaldul. I 448 449 450 461 470 471 472; Azzo I 453 454 466 467.
Azo Rigionis I 386.
Azo Ugolini Redolfini II 220.
Azo de Vitione II 299.
Azolinus II 72 77.
Azolinus de Camaiani I 388 445 464; Azzolinus I 379.
Azolinus camer. II 18.
Azolinus de Castrocaro III 58.
Azolus I 401.
Azonus Carboniis I 385.
Azonus Corbizonis I 351 359.
Azula I 401.
Azzo III 270.
Azzo abb. I 143 382 383 388 390; Azo abb. I 374 375 376 377 379 388.
Azzo archincall. III 284.
Azzo Ati I 208.
Azzo Azzi I 278 309 316.
Azzo Franceschini de Ubertinis de Aretio III 247.
Azzograssus I 250.
Azzo di Guido di Biordo delli Ubertini III 179.
Azzo Ildibrandi III 285.
Azzo iudex I 243.
Azzo Leonis I 363.
Azzo masariusI 364 365.
Azzo plebanus II 320.

Azzo presb. I 158 165; Azo presb. I 301 309 369 443 571.
Azzo Rainerii I 248.
Azzo Rainfredi I 167.
Azzo Sigizonis I 152 219 297.
Azzo de Ubertinis III 247 249 250 253 256 257 258; Azo III 247 249 250 251 252 254 255 257 258; Açço III 249 252 253 254 256 257; Açço III 248 251 254.
Azzo Ursonis I 214.
Azzolinus Banbacharii III 86.
Azzolinus Besti III 39.
Azzolinus ep. Senensis III 131 133.
Azzolinus Giani de Camaianis iurisperitus II 625 632 639 662 679, III 4 12 15 17 20.
Azzolinus Ricoveri Ranerii Guidi II 268.
Azzus Bernardi Azzonis II 183.
Azzus Vannis II 625 642.
Azzuzius Iacopini Calcangni II 384.

Bacalarinus Guilielmini I 491.
Baccalarinus civis. aret. I 533.
Bacialla I 477 485 496.
Baciallis (de) plebs. II 22 39 84 371.
Baciuchius Rafanelli II 484.
Baco castaldus III 292.
Bacucca Khioramanni II 415.
Bacuccius Petri II 5.
Badia a Corti villa III 195.
Badia al Pino II 47.
Badia di Rota III 178 179.
Badus I 227.
Bagilius I 397.
Bagiolum II 659.
Baglione de Baglionibus III 67 79 84 85 96 107; Balionis de Balionibus III 84.
Baglione dom. Gualfredutii III 11.
Baglione Maffucci de Perusio III 114.
Bagnaria I 420, II 21.
Bagnena cast. I 369, 111 193 235 239 268.
Bagnorum I 203 214 307 397 407; Bagnolum I 162 179 222.
Baianum casale III 281.
Baius I 430.
Balbo Fallemburgensis III 131.
Balbus I 460 519 555 562.
Baldignanum III 61.
Baldinettus filius Ranieri Pandecampo II 236 275.
Baldinettus Masulivis II 24.
Baldinettus Plantanelli II 153.
Baldinettus Scorzonis II 512.
Baldinuccius Ghini III 68; Bandinuccius III 86 125.
Baldinucius Neri II 629.
Baldizo III 284.
Baldizo iudex I 152 155.
Baldovinus II 276 518 548.
Baldovinus Orlandini II 113.
Baldovinus Pandolfini II 184.
Baldovinus Rainaldi II 512 629
Balduccius de Bostolis de Aretio III 111.
Balduccius comes de Bivignano III 126.
Balduccius Bracaoli II 443 444.
Balduccius Federigi de Cencis II 522.
Balduccius Nicolae II 628.
Balduinus I 87.
Balduinus de Biblena II 17.
Balduinus de Sciabone II 59.
Balduinus Ubertini I 444 448.
Baldus I 524.
Baldus Bindelli de Sancto Gaudentio III 141.
Baldus (de) Camposaiceto II 294.
Baldus Castellani II 421.
Baldus Chelis Manectis de Staggia III 158.
Baldus Luchesis III 88.
Baldus Orlandini III 19.
Baldus de Rangolis II 488.
Baldus Spinelli II 227.
Balduzus Raynaldi de Taena II 430.
Balericus I 131 156; Ballericus I 185; Ballaricus I 147 149.
Balestrarius II 199 227.
Baliones Novelum de Balionibus III 97 107.
Balnei in Massa I 58.
Balneoregense II 458 459 461.
Banchosius Vannis III 87.
Bandino messer III 197.
Bandinus II 633 645 646.
Bandinus Aghinolfi II 609.
Bandinus Bigalli II 476.
Bandinus Cecchi gubernator Sen III 114.
Bandinus de Falconensis II 501.
Bandinus Gerii III 117.
Bandinus magister II 417.
Bandinus Martini II 315.
Bandinus Ranerii prior. III 38 86.
Bandinus de Romena comes III 49.
Bandinus Tancredi Mutillianis II 548 549.
Bandinus Tebaldi doctor legum III 11 35 47 79.
Bandinus Uberti III 49.
Bandinus Vannis dictus Bandinus Navigle dom. III 109.
Bandius I 296.
Bandolinus Ardimanni I 425.
Banzena cast. I 279 283 296; Bantena I 156, III 256.
Baracterius II 93.
Baralfus Guattomelli II 276.
Barbaianum I 295 346 347 351.
Barbara II 241 404.
Barbaritana terra I 100.
Barbatianus presb. I 44; Barbacianus I 35
Barbencius III 283.
Barbentius cl. III 281.
Bardegia Mercatantis II 183.
Bardizo iudex I 135.
Barduccius Arrihi II 479.
Bardus Bentevoglie III 87.
Bardus Corsi III 142.
Barense II 458 459 461.
Barfalum II 276.
Barile Simonis II 288.
Bariuntius presb. I 287.
Barlate Pieri III 86.
Barlectus II 198.
Baro I 284.
Baro Scerpoli II 101 105.
Barocolus massarius I 183 245.
Barocus I 101; Barocius I 197.
Baroncellus Compoleone II 191.
Baroncellus Rainaldi II 415.
Baroncinus Salimannis II 276.
Baroncinus de Vallelonga II 183.
Barontulum I 569.
Barontus I 17.
Barontus episc. pist. III 67.
Barota II 25.
Barricinus presb. I 45.
Bartalus fornerius II 473.

Bartalus Michi sindicus III 134 136.
Bartalus Pedoris II 473.
Bartholinus Francisci III 38; Bartolinus III 46 89.
Bartholomea soror II 504.
Bartholomei (s.) eccl. Anglaris II 234.
Bartholomeus I 512; II 13.
Bartholomeus archipresb. aret. III 234.
Bartholomeus Biancarini abbas III 184.
Bartholomeus Boniannis III 88.
Bartholomeus dom. III 50 117.
Bartholomeus Francisci gubernator III 114.
Bartholus Baldovini II 574.
Bartholus Lippi III 55.
Bartholus Mancini II 340.
Bartolinus Cennis de Sancto Gaudenzio II 548 549 550 551.
Bartolomei (s.) eccl. de Aretio I 481; II 406.
Bartolomeus archidiac. II 612.
Bartolomeus Brancarni abbas III 235.
Bartolomeus card. III 196 197; Bartholomeus III 192.
Bartolomeus de la Fontanella III 136.
Bartolomeus Ghuidaccii III 196.
Bartolomeus iudex II 442.
Bartolomeus de Neapoli III 202 205.
Bartolomeus plebanus III 183.
Bartolomeus Poncini de Senis III 145 146.
Bartolomeus Raynerii de Cortonio III 122.
Bartolomeus Varche II 287
Bartolomeus vicarius III 183 185 234 236.
Bartolomeus Voglie III 86.
Bartolus II 48 120 132 135 280.
Bartolus Bertini III 86 88.
Bartolus Cecis III 266.
Bartolus Fiorite II 363.
Bartolus Guidi Poccie III 88.
Bartolus Guidonis II 317.
Bartolus Iacobi II 557.
Bartolus Iohannes voc. Ballerinus III 216.
Bartolus de Montecchio II 204.
Bartolus de La Porta II 59.
Bartolus de Reneri II 61.
Bartolus Vannis III 73.
Bartolus Venturini de Guidalibus III 124.
Baruculus I 487.
Baruculus Gialli I 487.
Baruculus Gufi II 89.
Baruncinus II 123.
Baruncius I 240 301 400 470; Baruntius I 129 299 314.
Baruncius Pepoli I 301.
Barunta I 289.
Baruntulus I 411.
Barus Teudi de Lindignano II 545.
Basectus Serraglini III 86.
Basilii et Egidi (s.) eccl. II 490 544.
Basilius II 232 233 234.
Baskiera Pepi II 450.
Bassamonte Lotherii II 25.
Bassamunt de Senis I 566.
Basscianus de Guaciis legum professor II 519.
Bastardum II 29 94.
Bastardus Bonani II 199.
Bastiano di Niccolò Ridolfi III 267.
Batirius Lapi III 88.
Battifolle cast. III 59 97 269 270.
Bavaria III 54.
Bavis III 207.
Beatrix comitissa I 263 264 301 341.
Beatrix marchionissa I 366.
Beccadinus pot. II 493.
Beccus Barote II 60 427.
Bectinus Lapi de Aretio III 101.
Bectus Bartuli III 186.
Bectus Guillielmi III 24 86; Bettus III 58.
Beczolus Seccamore II 184.
Bedefortis comes III 205 217.
Befolcius I 500.
Belcarius II 25.
Belfiore cast. III 269.
Belincione Ruberti de Albizis prior III 77.
Belisardus de la Tosa III 79.
Bellicionus cultrallarius I 537.
Bellincione iudex, II 316.
Bellinus Gerardi I 138; Belinus I 412.
Bellinus preco II 521.
Bello Bonizi I 325.
Belloste II 319.
Bellulus I 240.
Bellus I 284 325 401 402.
Bellus Borgoli II 345.
Bellus jobbi III 39.
Beltraminus de Mediolano II 618.
Beltramus de Albrigoctis II 288 296 521.
Beltramus Rainaldi Bustole II 86 122; Bertramus II 168.
Beltramus Sbafe II 205.
Beluacensus can. II 386.
Belupertus I 108.
Belus de Rondinellis II 345.
Benamatus Minuscelli II 319.
Benassai vinaiolus II 317.
Bencevenne II 106 112 157.
Bencevenne calzolarius II 272.
Bencevenne Iacobi II 272 316.
Bencevenne Maioli II 199.
Bencevenne de Petrognano II 299.
Bencevenne Rainerii II 376.
Bencevenne Segnorelli II 296 315 342.
Bencevenne Ugoli Tette II 89.
Benci Buonus III 68.
Bencivenne Aldigherii II 274.
Bencivenne Bonaventure medicus II 241 341.
Bencivenne de Castro-sicco II 263.
Bencivenne Folchi II 313.
Bencivenne Gufi II 274.
Bencivenne Iohannis Capraincece II 184.
Bencivenne iudex II 342 440.
Bencivenne medicus II 309 313.
Bencivenne de Montetini II 59.
Bencivenne Naldi III 46 88.
Bencivenne Pagani II 315.
Bencivenne Passaninanci II 316.
Bencivenne Petruccii II 168 353.
Bencivenne Piccoli II 315.
Bencivenne Salvi II 316.
Bencivenne de Sancta Agnese II 184.
Bencivenne de Sancta Mama II 315.
Bencivenne Sassucci II 59.
Bencivenne de Vallelonga II 184.
Bencivennus III 19 86.
Bencivennus de Bezis II 315 341.
Bencivine de Anglari II 61.
Bencivinne de Capra II 60.
Bencivinni Aldebranducci II 60.
Bene II 438 451.
Bene Arengarius II 272.
Bene Bernardinis II 364.
Bene Boninsegne II 610.
Bene can. II 232 429.
Bene Iuncte II 272.
Bene magister II 373 412 428.

Benedectus Guilielmini II 182.
Benedicti (s.) eccl. I 396.
Benedicti (s.) de Ficaiolo monast. II 50.
Benedicti (s.) monast. I 29 58 128 137 160 175 283 379 396 405; II 51 262.
Benedicti (s.) in Montecasino I 258.
Benedictus I 168 254 399; II 283 293 439.
Benedictus Alberici II 279 281 285 286.
Benedictus Allevucci III 17.
Benedictus Bartoli II 281 282 283.
Benedictus Cambii lanaiolus II 479.
Benedictus cap. II 144.
Benedictus dativus I 440.
Benedictus episc. Portuens. I 196 198.
Benedictus de Fabriano II 594.
Benedictus fr. I 58 105 106.
Benedictus Grapoli II 257.
Benedictus Iohannes III 15 18.
Benedictus Mini II 335 337.
Benedictus IV pp. I 77.
Benedictus XII pp. III 3 4 24 31 37 56 59.
Benedictus plebanus de Sietena III 335.
Benedictus de Pratallia II 427.
Benedictus presb. I 118.
Benedictus prior et can. I 187 433 441.
Benedictus prior et card. I 433 441 563.
Benedictus rector II 262.
Benedictus Renaldi de Nussa II 274.
Benedictus de S. Salvatore II 247.
Benedictus scribanus II 151.
Benedictus scrinarius I 259.
Benedictus de Silva II 445.
Benegrazia II 74.
Beneincasa civis Senen. I 568.
Beneintende I 498.
Benenatus II 227.
Benencasa II 101 117.
Benencasa Bonani II 227.
Benencasa camer. II 21.
Benencasa Iontarelli de Castello Castri III 124.
Benencasa magister II 147.
Benencasa Raparelli II 415.
Benentende II 75.
Benentende Guidonis II 199.
Benentende sartor II 439.
Benghi Grifoli de Vicchis II 507.
Benguarnitus Tebaldi II 183.
Benicus Bonaldi II 184.
Benignus abbas II 64 70.
Benincasa de Bonaventura II 59.
Benincasa Ioseph II 60.
Benincasa iudex II 445.
Benincasa legista II 294.
Benincasa Ridolfini II 477.
Beninchasa de Pazano III 22.
Benintende diac. II 35.
Benintende Guiglielmi II 303; III 294.
Beninus Orlandi II 432.
Bennus miles III 293.
Benonancius I 250.
Bentacurde Bonaiuti II 476.
Bentevegna II 227.
Bentivegna Cambi II 345.
Benvegnas Bernardi Uguitionis II 53.
Benvenutus I 564
Benvenutus archipresb. Aret. II 375 380.
Benvenutus Bonaventure II 305.
Benvenutus Brunetti II 358.
Benvenutus de Camaianis II 299.
Benvenutus cap. II 439.
Benvenutus de Cassano II 415.
Benvenutus Litteri II 60.
Benvenutus Micheli II 339.
Benvenutus presb. II 291 372.
Benvenutus Ubertinis II 317.
Benus II 225.
Benus magister II 262.
Benzo iudex I 102.
Benzo de Monte Iulano I 397.
Benzo Rigoli I 396.
Benzolius I 301.
Benzolus Viventi I 401.
Benzus de Talla monacus III 111.
Beordus de Ubertinis III 24.
Berardinge eccl. I 537 540 542 545 546 548 549 550 551 552 554 555 567: II 141 Bernardesce I 549 550 551 552 554.
Berardingorum monast. II 125 126.
Berardinus Ansaldoli II 206.
Berardinus Casucci II 84 89 128 392 516 517. 548 551.
Berardinus Gualfredi II 399.
Berardinus de Sexo II 1.
Berardinus de Tailliabobus o Talliabovis II 448 451 516; III 59.
Berarduccius Ranerii II 376.
Berardus Alberti II 444; III 38.
Berardus archipresb I 119.
Berardus de Atio de Imilla I 113.
Berardus Berengari II 25.
Berardus Besi de Campavana I 322.
Berardus voc. Bizo I 128.
Berardus can. I 162 179 513.
Berardus cler. I 319.
Berardus comes. I 321 397 398.
Berardus diac. I 507.
Berardus Eriberti I 114.
Berardus Gezzi I 316.
Berardus Grifonis I 135.
Berardus Gualterii II 574.
Berardus Ildizi I 325.
Berardus Iohannis II 361.
Berardus iudex I 204 451; II 485.
Berardus Magaloti II 61.
Berardus Martini II 76 82.
Berardus de Oliveto II 510.
Berardus Percivalli II 597 598.
Berardus de Petrognano II 18.
Berardus phisicus II 359.
Berardus prep. I 421.
Berardus primicerius I 124 125.
Berardus prior I 112 116 117 127 133 138 411 420.
Berardus Rainaldi I 319.
Berardus Ranuccii II 381.
Berardus Renaldi Accorsi II 445.
Berardus Rigoli I 396.
Berardus subdiac. I 504.
Berardus Ubaldi I 359.
Berardus Ugonis I 272.
Berardus vassus I 69.
Berardus vicedominus de S. Donati I 127.
Berardus Walcherii I 225.
Bercaldus sindicus II 454.
Bercenum I 38.
Berendingorium monast. II 15.
Berengarius comes I 69 70; Beringarius I 92.
Berengarius episc. Auraticens. I 441.
Berengarius episc. Tuscul. II 525.
Berengarius imperat. I 79 80 81 439.
Bergenses II 328 329 330 331.
Bergus Bonagure III 88.
Berignum II 460.

Beringarius Ferbicionis II 181.
Beringarius rex I 94 96.
Beringherius Ricasoli II 271.
Berizus Bizo I 231.
Berlengarius abbas II 114.
Berlengerius de Oreim II 40.
Berlengherius II 288.
Berlingerius Fredicioni II 60.
Berlingerius Mariscoti II 58.
Berlingherius Renaldi II 287 310 342.
Bernardesce eccl. Ved. Berardinge.
Bernardino Grifoni III 215.
Bernardino Vecchietti III 267.
Bernardinus II 24 37.
Bernardinus de Azo II 61 244.
Bernardinus Bernardi de Colle I 398.
Bernardinus Bernardini II 18 272.
Bernardinus cancell. II 260 262 291 371 428.
Bernardinus Cascie II 287.
Bernardinus Feralmi I 403 408 466.
Bernardinus Gualfredi I 350.
Bernardinus Guilielmi I 380.
Bernardinus Marchionis I 511.
Bernardinus Pandegrano I 484.
Bernardinus Pizzoli II 384.
Bernardinus presb. II 253.
Bernardinus Rusti II 436.
Bernardinus de Sarna II 218
Bernardinus de Sesso II 239.
Bernardinus Sidonie I 426 466 472 508 III 289.
Bernardinus subdiaconus II 429 430.
Bernardinus Tasche II 341 361 362.
Bernardinus Teuzzi II 17.
Bernardinus Ubertis I 422.
Bernardus I 91 534; II 528.
Bernardus abbas I 30.
Bernardus Alberti III 68.
Bernardus Andree III 203.
Bernardus Anselmi Palle III 19.
Bernardus Ardingi comes I 257 266.
Bernardus Aritii Stefani I 384.
Bernardus de Aritio III 305.
Bernardus Bardoni III 19.
Bernardus Baruncii I 301.
Bernardus Benzolini I 295.
Bernardus Berte Poecelli II 205.
Bernardus canc. I 113.
Bernardus can. Senens. I 572.
Bernardus cap. I 566.
Bernardus card. II 133.
Bernardus de Cavalcantis II 273.
Bernardus de Ciliano I 557.
Bernardus Clavero II 265.
Bernardus de Collina iudex II 431.
Bernardus comes I 143 144 146 267.
Bernardus Cristofori II 546.
Bernardus de Curteluponis II 160.
Bernardus Deteguardi II 415.
Bernardus diac. I 517
Bernardus episc. Portuensi II 467.
Bernardus Gelati II 574.
Bernardus de Gherardinis II 515.
Bernardus Guidonis I 231.
Bernardus Guitonis II 190
Bernardus Lapi de Ardinghellis II 625.
Bernardus Manfredi II 476.
Bernardus Orlandi Parisce II 182.
Bernardus Orlandini III 87.
Bernardus Pangni de Bordonibus III 76.
Bernardus de Pazzis II 515.
Bernardus prepos. II 276 277.
Bernardus presb. I 490.
Bernardus prior III 292.
Bernardus Ragineri I 216.
Bernardus Rainerii II 213 307.
Bernardus Rodulfi I 333.
Bernardus Rossi II 205.
Bernardus de Talzano I 464.
Bernardus Tati I 296.
Bernardus Tolomei II 540 541.
Bernardus Ubertinis I 462
Bernardus Ugonis I 256 416.
Berrodarius Martini II 184.
Berta I 250.
Berta Ardimanni I 451.
Berta uxor Bernardini II 18 20.
Berta uxor Farulfi I 145.
Berta uxor Grifolini II 236.
Berta Lamberti I 335 336 337 338.
Berta mater Lotarii I 83; Berta regina I 115 153 165.
Berta Morande I 372.
Berta uxor Preiteasini I 475.
Berta uxor Raginerii I 397.
Berta Sassi I 272.
Bertinus de Abbatibus II 515.
Bertinus Guillielmi II 471.
Bertinus Symonis de Pannislinis III 89.
Bertoldus Cole III 97.
Bertoldus comes I 69 70.
Bertoldus dux Meranie II 41.
Bertoldus Iacobicti II 574.
Bertoldus de Montanare II 358.
Bertoldus Rainuccii de Farese III 97.
Bertolus Merlini II 574 575.
Bertramus de Acceptantibus II 555 556.
Bertramus Bustole II 168.
Bertramus de Camagiore II 59.
Bertramus Grassis Iacopini II 183.
Bertramus Guelfi II 152 206.
Bertramus Iacobi II 315.
Bertramus monacus I 421.
Bertramus Renaldi Boste II 182.
Bertramus Rodulfi I 382.
Bertramus Rolandi I 396.
Bertramus Tebaldi II 151 152.
Bertrandus Albe II 405.
Bertrandus de Capdenaco II 618.
Bertrandus Cariti archidiac. II 593.
Bertuldinus Baldovini III 56.
Bertuldus patriarc. Aquilegensis II 168.
Bertuldus de Guazolitis III 63.
Bertuldus Mei II 546.
Bertuldus Panzi II 204.
Bartuldus Ranaldi Arengerii II 520 546 548.
Bertus Anthoni gubernator III 114.
Bertus de Flor. II 683.
Bertus presb. I 116 131 148 187.
Bertus Rainerii Frescobaldi II 431 433.
Bertus de Ratuccii III 87.
Bertus Vannis de Marcena III 110.
Berula I 526 537 552 562 566 572.
Berulfus iudex I 135.
Berulfus vassus I 69.
Besis Guillielmini de Marciano II 372 373.
Bestina I 230.
Betholinus Rusticelli I 402.
Betinus Grossi II 511.
Betramus Beninsegna de S. Martino II 287.
Betssarum cast. III 260.
Bettinus Bicetti Bransaglie III 122.
Bettinus de Faeta II 522.

Bettinus Grossus de Ubertinis II 476.
Bettinus iudex III 66.
Bettinus Leonis III 56.
Bettinus de Pazzis II 649.
Bettinus Ranaldi II 628.
Bettinus Uguccii III 61.
Bettus Acetonis II 607.
Bettus Guillielmi comes II 674.
Betula I 230.
Betzo presb. I 401; Bethzo I 401.
Betzolus Siccamore II 183
Bevagna III 88; Bevania III 122.
Bevarcum II 318 319.
Beytus ser Vannis III 86.
Bezzo Baruncii I 307.
Bezzo Eppii I 302 322.
Bezzo presb. I 492; III 286.
Bezzolus lanaiolus III 315.
Bezzone Bonani I 217.
Bezzone voc. Corbone I 235.
Bezzus Girardi I 325.
Biccianum villa III 195.
Biancarinus Bianchi II 640.
Bianchinus de Foiano III 170.
Biancholinus Rusticuccii de Durante III 16.
Biankus Argomenti II 381.
Biascius Pietruscelli II 381.
Biasgius Carluccii III 58.
Biasio de Albergoto II 59.
Biazanum I 518; III 239 290.
Biazzanum de subtus III 239.
Bibianum cast. I 238 273 521 526 529 557 558 II 274; III 45 85; Bibbianum I 445 531 III 38 46 269.
Bibiena I 451 II 30 46 66 86 99 145 148; Bibbiena III 125 127 138 fino a 153 271; Biblena I 127 168 253 275 286 310 353 409 427 429 450 460 472 480 II 17 139 229 230 231 251 359 362 363 380 519 529 610 III 70 73 74 95.
Biblene plebs II 142; Biblina I 467.
Biccus II 115.
Bicus Alberti III 106.
Bicus Orlandi de Albergottis iudex II 542 546 555 556 615 628 632 633 636 641 643; Bichus III 24 49 53 58 68 78 103.
Bidentis rivus I 206 279.
Bifforchi villa III 138; Bifurchi III 256.
Bifolus Mencionis II 319.
Bifulcus Bonaventure II 150.
Bifurk curtis I 60.
Biliocius Metti Biliocti II 625.
Bimbus II 48.
Bincius Ghiselli II 422.
Bindaccius de Mangiadoribus III 61 63 71.
Bindaccius de Ricasolis II 657; III 20 66; Bindus III 108.
Bindo Nastascii de Altovitis III 209; Bindus III 102.
Bindo Venture coquus III 298.
Bindus de Arnaldis II 607.
Bindus de Cavalcantibus II 500.
Bindus cler. II 537.
Bindus Donati III 39 46 47 125.
Bindus miles III 79.
Bindus Mini II 638.
Bindus Oddonis de Flor. III 57.
Bindus de la Tosa III 79.
Bindus Vernatii II 494.
Biordo delli Ubertini III 179; Beordus, Biordus II 522; III 138.
Biordus Franceschini III 248.
Biro Beni de Castropetrognoli II 323.
Birrus Iacopi II 317 342.
Biventis rivus I 127 142.
Biviglianus de Baroncellis III 34.
Bivignanum I 158 165 473 474 496; II 39; III 126.
Bladimerius magister II 37.
Blancardus I 305 306
Blancarinus II 647.
Blancius Iunte III 122.
Blancus balitore II 305
Blancus de Bussa II 274.
Blancus de Castronivo II 283.
Blancus iudex II 390.
Blasii (s.) in Cannuce capell. I 477 485.
Blasii eccl. I 456; II 2.
Blasii (s.) in Mori eccl. I 487.
Blasius Banuccii Landi III 56 124 125.
Blasius Betti de Camaianis III 112.
Blasius comes de Palassuolo III 119.
Blasius de Piscaria III 110.
Blasius de Senis III 122.
Blasius de Tornaquincis III 77.
Blatianum I 91 92.
Blaxius Andreoni II 574.
Blaxius Fortis Simi III 87.
Blaxius Giannetti magister II 316.
Blaxius Guidaccii II 167.
Blaxius Maffei II 574.
Blaxius Magagna Rezzoli III 184.
Blaxius Ododei III 87.
Blazus de Colle II 683.
Bliscati curtis I 185.
Bliscianum I 131; Blisciatum I 147 149; Bliscatum I 156.
Bobium I 62; II 195.
Bobo card. II 11.
Bocacio Homodei I 468 480 484.
Bocca Vezzani II 670.
Bacchignani del Borgo S. Sepolcro III 17; Bochognanus III 6.
Bocchinus Icini III 88.
Boccognanus de Boccognanis II 649.
Boccolus Caccie II 546.
Bocha III 209 210.
Boche de Lezani cast. III 194.
Boenementus Iohannis II 108.
Boldrone Chiari II 183.
Bolgaruccius Benvenutis II 398.
Bolglonis de Mercatello III 19.
Bolsena II 521.
Bona Maskari I 392 393.
Bonaccius Cecchi III 88.
Bonaccoltus de Foiano II 319.
Bonaccoltus iudex II 153.
Bonaccorso Ugolinelli II 59.
Bonaccursius de Mainardi II 59.
Bonaccursius de Sitio II 60.
Bonaccursus Bellincionis II 481.
Bonaccursus Bentacorda III 19.
Bonaccursus bovarius II 342.
Bonaccursus faber II 341.
Bonaccursus Grassus II 313 341.
Bonaccursus iudex II 206 270 272.
Bonaccursus lanaiolus II 315.
Bonaccursus Lucensis II 182.
Bonaccursus de Monterfone II 316.
Bonaccursus Pieri II 120 181.
Bonaccursus de Platea II 164.
Bonaccursus Rigi II 184.
Bonaccursus Ursi tabulator II 244.
Bonacquistus Ugonis II 317.

Bonafede Carri II 345.
Bonafide florentinus II 236.
Bonafide Pagani I 430.
Bonafide plebs II 199.
Bonagiunta Bonavoglie II 287.
Bonagiunta Guadagni iudex II 443.
Bonagrazia II 58 192 274 345 346.
Bonagrazia Lippi Bonagrazie II 662.
Bonagrazia Salammi II 319.
Bonaguida advoc. aret. II 314.
Bonaguida archipresb. II 208 215 222 231 253.
Bonaguida Camerate II 179.
Bonaguida iudex canon. profess. II 287 292 294 341.
Bonaguida prepositus II 222 262 263 264 291.
Bonaionta II 48.
Bonaiuncta Abiosi II 353.
Bonaiuncta Traimerini II 81; Bonaiunta de Traimerini II 59.
Bonaiunta can. Castell. II 126 127 148 209 252.
Bonaiunta de Fori II 59.
Bonaiunta Guadagni II 444 643.
Bonaiunta Guidonis II 183.
Bonaiunta de Milis II 60.
Bonaiunta Ricordati II 184.
Bonaiuti Iohannis Iacopi III 203.
Bonaiuti Taddey de Aglonibus III 203.
Bonaiutus Befulfi II 288 315.
Bonaiutus Bifulci II 181.
Bonaiutus de Camaianis II 309 313 314 325.
Bonaiutus vasarius II 342.
Bonalbergus II 89.
Bonamatus Pieri II 476.
Bonamicus Capitani II 381.
Bonansegna Gherardi III 19.
Bonanus II 199.
Bonaste II 199.
Bonattus Dominici I 336.
Bonattus Itte I 274 288 376 377.
Bonattus massarius I 176 230 240 248 256 274 288 333 336 480; Bonactus I 255 283; Bonaptus I 278.
Bonattus prior I 314 334.
Bonattus Tuscani I 480.
Bonatulus subdiac. can. I 187.
Bonaveire iudex II 214.
Bonaventura II 104 106 420 424.
Bonaventura Augustini II 383 384.
Bonaventura de Benedicto II 61.
Bonaventura Bezzi II 315 422.
Bonaventura Bicornelli II 59.
Bonaventura de Cacciafore II 317.
Bonaventura frater minor II 429.
Bonaventura Galgani II 342.
Bonaventura Gibertini II 60.
Bonaventura Guidotti de Controne II 548 551.
Bonaventura Ibriaci II 181.
Bonaventura Meliorati II 184.
Bonaventura Mellosini II 268 315 336 338 342.
Bonaventura monacus II 80.
Bonaventura Pandicampi II 183.
Bonaventura presb. II 67 118.
Bonaventura de Radicata II 246.
Bonaventura Rainerii II 276.
Bonaventura de Sasseto II 209.
Bonaventura Savie II 314.
Bonaventura de Tenca II 223.
Bonaventura Tiezi II 336 338 342.
Bonaventura Zelli III 205.
Bonavere II 292.
Bonavere Amici II 415.
Bonavere Berta II 415.
Bonavere Ildebrandi II 282.
Bonavere Lavacchi II 415.
Bonavere Magalotti II 315.
Bonavere de Molino II 183.
Bonavere Ugolini II 280 285 286.
Bonavia II 276.
Bonavita Gerardi II 381.
Bonavollia Baronis II 181.
Bonavollia de Montebuono II 287.
Bonavollia de Rodolfini II 60.
Bonavollia Ugolini Stefani II 183.
Bonbarus consul Civit. Castel. III 290.
Boncitulus hospitator II 309 313.
Boncius Boncompagni II 181.
Boncius fornarius II 315.
Boncius Nerconis II 381.
Boncius Kioromanni II 415.
Boncius Uguiccionis Bonci II 288.
Boncomites comes II 288.
Boncompagnus Altani II 209 340.
Boncompagnus Guidonis II 287.
Boncompagnus iudex II 181.
Boncompagnus Nigre II 77.
Boncompagnus Tani II 299.
Boncompagnus de Upachio II 349.
Bondie II 209.
Bonesegna de Uguccione II 240.
Bonfatus bambacarius II 341.
Bonfiliolus de Bancena II 276.
Bonfiliolus Bonaiuti II 346.
Bonfiliolus Tolomei II 206.
Bonfilius conversus camald. II 129 132 133 139.
Bonfilius episc. Sen. II 153 159 164 200 203.
Bonfiolus I 507.
Bonfructus Corbiczi II 182.
Bongianelli de Vigonza. II 454.
Bongiannus hospes Flor. II 58.
Bongiannus Michelis II 607 625.
Boniannis Vescontesse II 212.
Bonicus de Caliano I 336.
Bonicus can. et subdiac. I 323 329.
Bonicus cons. I 362.
Bonicus masarius I 283.
Bonicus plebanus I 537.
Bonicus vicedom. I 389.
Bonifacius Alteserra I 17.
Bonifacius dux I 97.
Bonifacius de Iacopo II 60.
Bonifacius iudex II 390.
Bonifacius marchio I 107.
Bonifacius Peruzi II 660.
Bonifacius de Simoneta II 60.
Bonifatius II 74.
Bonifatius Anrigozzi II 182.
Bonifatius Bezzonis I 143.
Bonifatius Borelli II 184.
Bonifatius can. I 340.
Bonifatius card. I 434 563.
Bonifatius card. albanens. I 265.
Bonifatius de Castello voc. Ficareto I 251.
Bonifatius de Peruzis III 6 9.
Bonifatius prior I 13 425.
Bonifatius Sifridi I 256 270.
Bonifidanzia Lampretta II 150 151.
Bonihominus Domininckі III 286.
Bonille Cantucci Bonillis II 680.
Bonincontrus Ugolini iudex II 272.
Boninsegna archidiac. II 126 127.
Boninsegna de Montetini II 61.
Boninsegna pizzicaiolus II 315.

Boninsegna potest. II 28.
Boninsegna de S. Martino II 341.
Boninsigna Paganelli II 63.
Boniperti Castellum II 230.
Bonipertus I 83 89 115 153.
Bonisignore iudex II 75.
Bonissimus Mellioris II 492.
Bonitio abbas I 111 112 177 200 230 273 399.
Boniza I 401.
Bonizo Albrurni I 108.
Bonizzo Bonatto I 248 256.
Bonizzo Calfi I 194.
Bonizzo Griffi I 194.
Bonizzo Gualbine I 373.
Bonizzo Homizi I 214.
Bonizzo Iohannis I 128 402.
Bonizzo iudex I 102 104 126 143 145 161 179 281.
Bonizzo Martini I 122 183.
Bonizzo massarius I 140 141 185.
Bonizzo mon. I 420.
Bonizzo voc. Petro Berti I 108 214.
Bonizzo Pinzi I 299.
Bonizzo presb. I 131 148 187 202 210 118.
Bonizzo prior S. Donati III 292.
Bonizzo Raconis presb. I 562.
Bonizzo Roghisi I 215.
Bonizzo Sizi I 231 331.
Bonizzo Widi I 225.
Bonizzonus Gerbergis I 248 256.
Bonizzus presb. de Vingone I 170.
Bonohostis Ranuccii II 17.
Bonolinus archipresb. I 53.
Bononcinus Arengeri II 342; Bononne II 288.
Bonone I 127 214; Bonionis I 533.
Bononia I 30.
Bonoste II 58.
Bonnicolus masarius I 231.
Bonparente II 186.
Bonresalvus iudex II 288.
Bonristorus Orlandini II 182.
Bonsegnore Arengerii II 288.
Bonsignore II 412.
Bonsignore voc. Bozzone II 247.
Bonsignore can. II 371 373 428.
Bonsignore de Detaiuti II 199.
Bonsignore diac. II 429 430.
Bonsignore Ildibrandi II 183.
Bonsignore pugilator II 181.
Bonsignore Rodulfi II 155.
Bontalentus II 276.
Bontesalvus II 432.
Bontinorum I 398.
Bontitorus II 82.
Bonucius I 209.
Bonucius Blaxii III 110.
Bonucius Marte I 243.
Bonus II 76 206.
Bonus abbas I 148
Bonus abbas de Campileonis II 262.
Bonus archipresb. I 313.
Bonus barberius II 316.
Bonus Bizzochi II 518.
Bonus de Campitello II 415.
Bonus can. II 247 335 337 339.
Bonus Compagnus II 20.
Bonus Dominici I 372.
Bonus Gottifredi II 433.
Bonus Guidonis II 381.
Bonus Gualfredocti II 8 9.
Bonushomo episc. aret. I 9 10 11 12 13 14 15.
Bonus Iohannis Lambardi II 198.
Bonus iudex I 110.
Bonus magister II 200.
Bonus de Marcena I 548.
Bonus Menchi II 182.
Bonus monacus II 257.
Bonus de Ognano III 19.
Bonus preco. II 521.
Bonus presb. aret. I 312 409 417.
Bonus presb. can. II 262.
Bonus primicerius II 364 373 412 428 429.
Bonus prior Camald. I 512.
Bonus Restori II 640 642.
Bonus Ugonis comes II 57.
Bonzonis presb. I 196.
Boppo de Hercheim comes II 23 41.
Borgamecius de Matelica pot. II 480.
Borghese Guidonis II 479.
Borghese Scorsonis III 87.
Borghese Ugolini II 341.
Borghinus Taddei III 77.
Borgum a Campi cast. III 194.
Bororum III 194.
Borromeus II 218.
Borrum cast. III 132.
Borrus de Borris pot. II 291 292.
Bortus Accettionis II 638.
Bosciadrus de Talzano I 464 465.
Bosettus Ugonis I 455.
Bosinus II 238.
Boso I 69 70 83 89 115 153 230 231 288 346 348 437.
Boso archicanc. I 91 92.
Boso diac. I 125 131 136 148 150.
Boso de Hugubio pot. aret. II 386 389 401; de Engobio II 398.
Boso Signorelli I 314; Bosolus I 314.
Boso Teuzonis I 329 345; Bosus 345.
Bossinus Donati III 148.
Bossolus Bristuli I 139 402.
Bossus Azzolinis de Aretio III 145.
Bostola I 504.
Bostola Ridulfini I 492.
Bostolinus Bostole III 58 59 108 109 165 179 180.
Bostolus III 181 182.
Bostolus Tebaldi II 523.
Bosus de Bardi Ubertinis prepos. II 526 587 592 601; Bozus III 117.
Bosus episc. aret. II 609 621 622 634 647 649; III 23 53 57 67 100 112 131.
Bosus Iohannis I 343.
Bosus de Iovi II 93.
Bosus pannaiolus II 315.
Bosus Raginerii I 391.
Bovaccio Tagliabovi III 215.
Boveradus Guarnerii III 285.
Boveradus mon. I 188 402.
Boveradus Teuzonis I 188.
Boza de Monte s. Savini II 471.
Bozone II 151.
Bozur de Ubertinis Ved. Bosus III 117.
Bozzo de Florentia II 610.
Braca de Guido II 60.
Bracciolus Angeli III 88.
Braccius bombarius II 120.
Braccius cam. II 149.
Braccius Gerardi II 342.
Braccius Grifolini iudex II 340.
Braccius faber II 317.
Braccius Martinuccii II 316.
Braccius Petri II 276.
Braccius de Sassoleti II 59 60.

Braccius de Silva II 283.
Braccius Tuscani II 120.
Bracius Amici II 120 311 341; Braccius III 294
Bragorius de Vallelonga II 272.
Branca Bernardi Scolaribus II 518.
Brancha e Branca Alpinelli II 454 485.
Branchinus de Castro Durante III 97.
Branchinus Monaldi III 6 15 16.
Branchus de Sassolis II 626.
Brancialinus cast. III 191 239; Branciolinus III 193.
Brancus Guidonis Gerardinis II 73.
Brandaglia III 86; Branzalia III 58 117.
Brandanus Puci de Albergottis II 546.
Brandinus Fei III 160.
Brascinus de Fuero II 272.
Bregale II 57.
Brencius potes. Cortonensis II 222.
Brendaglia Brendagli III 179.
Brendaglia ved. Brandaglia.
Brendolus II 206.
Brendolus Episcopi II 205.
Brentanus Berti III 183.
Bretoldus II 276.
Bretoldus Gimarthe II 276.
Bretoldus patriarca Aquilegen. II 173.
Bretuldus III 101.
Bricaldellus II 61.
Bricianum cast. I 253 288 289 359 376 377 378 379 388 396, Briscianum I 295
Bricius Acorsi III 87.
Brigalerius civis aret. I 537.
Brigante III 122
Brigna I 195.
Brigocius I 495
Brilli II 230.
Brindolus seniscalcus II 35.
Brinulis I 161 179 288.
Britolus I 402.
Broccardinus III 86.
Broccardus Bandii II 476
Broccardus Spolliaggani II 398.
Brocculus I 230 559; Broculus I 356.
Brognus conversus II 80.
Broili lacus II 446.
Broilum I 238 252 289 310 477 485 533; II 160.
Brucheria vallis II 626.
Brunaccius Mazziani II 381.
Brunaccius Vivenci II 515
Brunamonte de Syola II 198.
Brunectus Biconnellis II 122
Brunellus I 398.
Brunellus Alberici II 279 281 285 286.
Brunellus Iacobi II 517 518.
Brunellus Rodulfi de Prato II 388.
Brunetus Gerardi I 450.
Brunittus Iacobi I 579; III 291.
Bruno I 228.
Bruno diac. can. 507 513.
Bruno dom. I 510 513.
Bruno episc. Signinus I 407.
Brunus abbas I 60 67 75 90 96 102 154 155 168 177 218 219.
Brunus de Bardelone II 274.
Brunus camer II 18.
Brunus can. II 6.
Brunus de Casci II 515
Brunus Iacopi spadaio II 645
Brunus Iohannisli 199.
Brunus iudex II 58 398.
Brunus Iunte II 477
Brunus Lungie II 477.
Brunus de Pantaneto II 340.
Brunus de Senis II 649.
Brunus sindacus II 182.
Brunus Uberti de Uberto II 480.
Brutinus II 458 459 461.
Brutus consul I 531.
Buamundus abbas I 456 457.
Bublaia de Comugne II 97; Bubleia I 297.
Bucarus Bruni de Poquaria II 387 390.
Bucca I 207.
Buccino voc. Burcone Fei III 112.
Bucchii cast. III 257.
Bucinum cast. II 299 452 545 548 549 619; III 21 22 122 272.
Bucius Venuti II 547.
Bucugnanis de Burgo S. Sepulcri III 6.
Buenus de Montione II 226.
Bufali I 177.
Buganum I 339.
Bugatti Magsderburgensis III 131.
Bugattus I 273.
Buggianum III 110.
Buiamonte II 28.
Buiamundus I 458.
Buiani villa III 132.
Buianum I 198 214 226 270 409 427 467 472; II 139 142.
Buianus episc. aret. I 445 446 447 448 450 452 453 454 455 456 459 460 461 466 472 478 522 543 562 566.
Buianus prep. aret. I 521 522 529 536 538 542 551 555 559 567.
Bukus Atriperti I 266.
Bulgarellus comes II 119.
Bulgari I 139 158 161 165 179 216 242 244 264 288 298 402 463 496 532; II 22 84.
Bulgarinus Viviani II 60 128.
Bulgarius mon I 379.
Bulgarus Carli I 298.
Bulgarus Raginerii I 242.
Bulgheri cast. II 11.
Bulgiulus Bonagrazie II 118.
Bulsiugnanum I 230; Bulsignanum I 231.
Buonansegna Amadoris II 342.
Buoncompagnus Nere II 59 77.
Buonus Vannis II 662.
Buoso di S. Martino II 8 9.
Buosus prepositus II 525 678; Boso II 429.
Burbolonis cl. I 336.
Burchardus cancell. I 341 358.
Burchardus episc. Lausanensis I 340.
Burckardus castellanus I 497.
Burcinella II 239.
Burcius Bernardini I 451.
Burcone I 480.
Burgardus Magdeburgensis burgravium III 133.
Burgaresco de Recaneto II 597 599.
Burgens de Marciano II 144.
Burgenses II 172 173 457.
Burgensus Guidonis II 181.
Burgognone II 92.
Burgulus I 560.
Burgum Novum de Bibiena III 145.
Burgundus I 48.
Burgus Aretine civit. I 437; III 34.
Burgus (s.) Donati I 566 567.
Burgus Sancti Sepulcri II 53 172 173 176 344 347 416 417 418 419 420 421 552 613 614 615 616 617 629 641 658 673; III 6 7 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 56 84 94 97 98 124 289.
Buriana (de) eccl. III 292.

Burianum pont. I 425; II 61; III 57.
Burnaccius calzolario II 361.
Burnectus Petri II 415.
Burnettus II 63 90.
Burnettus Detaiuti II 223.
Burnitus Bicornelli II 59.
Burro II 437.
Buscus de Willartioz III 133; Busko III 133.
Busetum III 241.
Busta consul Senen. III 290.
Bustaccius Farinate de Ubertinis III 253.
Bustula Ugonis I 484.
Buta III 256.

Caccia Salemmi II 157.
Caccia subdiac. II 429 430.
Caccia Tebaldi II 391 398.
Cacciaconte de Cascia II 317.
Cacciaguerra comes I 571.
Cacciaguerra iudex II 168.
Cacciaguida can. II 371.
Cacciaguida magister II 373.
Cacciaguida de Sco plebanus II 260.
Cacianum I 245 557; II 320.
Cacianus cast. III 118.
Cacinanum I 199 203; II 14.
Cactapane de Pianectolo II 238.
Cactiani curtis I 74.
Cafaggio (de) villa III 195.
Cafaiolum I 189.
Caffirius iudex II 428; III 18.
Cagiolum I 419.
Cagium I 170; II 12.
Cagniani (s.) eccl. II 33.
Caio Richardi I 203.
Caiolum I 244 266 533.
Caium casale I 111 204.
Caium de Cipini I 145.
Caium de Piscinule I 179.
Caium de Sinile I 145.
Calatrones cast. 548 549.
Calbenzanum I 340 411 496; II 22 84; III 241; Calventianum I 404.
Calbolus I 356; Calbulus I 378.
Calbulus masarius I 231.
Calcina III 271.
Calcinaviva III 239.
Calendria II 83.
Calfognanum I 286.
Calianum cast. I 304 327 328 335 336 340 378 496 403 404 477 482 519; II 22 39 95 100 103 108 154; III 290.
Calitius iudex II 689.
Calixtus II PP. I 422 432 433 434 438 439 440 520 522 524 526 527 529 548 551 563 564 566 567 571 572.
Callie Orlandini Pagne II 636.
Callium civitas III 9 10.
Colognanum II 249.
Caltiapelle I 113 114.
Calvagni magister III 87.
Calvelus masarius I 387.
Calventianum I 404 ved. Calbenzanum.
Calvolus I 412.
Camagioris III 319.
Camaianum I 335; III 238.
Camaianus de Camaianis iurisper. III 65 68 75 76 78 125 180.
Camalduli heremus I 310 447 520 524; II 121 fino al 147 160 165 166 350 407 fino al 412.
Camalduli III 53.
Camagnus III 76 77.
Camarinus vassus I 37 41.
Cambiuccius Blancii II 294.
Cambiuccius Martinuzzi Ugolinis III 348.
Cambius Caritatis III 340.
Cambius de Castellione Aretino II 336.
Cambius Domosdei II 380.
Cambius Forzorini II 556.
Cambius Guidonis Falconieri II 290.
Cambius Iohannellis II 270.
Cambius Venture II 238.
Cambiutus Cambii II 276.
Camerarius presb. I 510.
Camerinum I 83 89; Camarinum I 153 166; Cammarinum I 113 115.
Camilianum I 142.
Caminina in castro Felicitatis I 48; Camenina I 85 95 98 156 179 186 264 370 371; II 21.
Camognanum I 545.
Camollia I 572.
Campanianus cl. I 15.
Campavana I 165 195 286 288 322 414.
Campelli cast. II 584.
Campi III 132 145 216 239.
Campi (de) eccl. II 230.
Campileonis cast. II 114 115 148 149 152 153 156 157 203 210 211 212.
Campileonis curtis III 290.
Campileonis monast. I 277 500; II 51 ved. Capolona; Capileonis abbatia II 96; Capitileonis II 53.
Campilianum II 387.
Campillie I 158 160 179.
Campivedhi cast. III 194.
Campodaia I 273.
Campogialli cast. III 132.
Campora I 353.
Campora Leonis I 215.
Camporegiani abbatia II 22 39.
Campotozzus de Lambertis II 512.
Campoxestum II 429.
Camprato (de) eccl. I 492.
Camprena I 296 310 429 563; II 410 411.
Campriani villa III 195.
Camprianum monast. I 91 92 161 179 349 557 568; II 238; III 3 50.
Campuccius Nerbetti II 415.
Campugelatum II 239.
Campus II 275.
Campus Amabilis I 471 461.
Cempus de Arca I 195 453.
Campus Barberenzis I 154 165.
Campus Fugianus I 47.
Campus (de) Graticiata I 84 85 98 496; Campus Graticiata I 79 117 157; Campus Gratiziata I 95 162.
Campus Iustuli I 86.
Campus Leonis I 110 482 499 518 587; Campoleo I 118 181; Campusleo I 293.
Campus Longoria I 79 84 85 98 117 157 195 496.
Campuslongus I 215.
Campuslucii I 73 103 295.
Campusmaius I 127.
Campus Malduli I 18 221 225 226 269 274 353 461 471; Campusmaldulus I 354.
Campus Montepupi I 496.
Campus de Orco I 121.
Campus Prato I 496.
Campuspreiti I 134 137.
Cancellerius II 473.
Cancellium silve I 533.

Cancius episc. Senen. I 50 51 52 54 55.
Candellinus II 190.
Candellone II 245.
Candidus exercitalis I 14.
Cane Borgietti II 160.
Cane de Verano II 304.
Cangiarii III 240.
Cangirate II 242 290.
Cannetum II 150.
Canonica II 252.
Cantalena II 111 196.
Cantarellus iudex I 266 267.
Cante Iacopi de Gabriellibus III 188.
Cante Pelegrini II 625 629; III 84 124.
Cantinus II 482.
Cannuce I 477 485.
Capalona monast. III 94 ved. Campileonis monast. e Capolona abbatia.
Capanna I 217; II 244 245; Capanni II 230.
Capanna Naldii II 547.
Capannole I 337 338 445 502; Capannolis I 545 546 553.
Capectzutus Vitalis II 181.
Capellasancta I 329.
Capellinus Ildibrandini de Catenaia II 47.
Capellontius merciaius II 546.
Capelone curia III 195.
Capitaneus III 104 105.
Capitaneus plebanus de Trecuanda II 215 222.
Capitinus Petri II 381; III 173.
Capitoleonis abbatia II 53.
Capodemonte II 403.
Capolona abbatia II 96; III 183 110; Cappulone III 244.
Capolona cast. III 272.
Capontozus de Hubertis Monaci II 518.
Caporoccius II 110 111 112.
Caposelvole II 452 549.
Caposevoli cast. III 22.
Caprallica cast. I 534 554.
Caprarie cast. II 307 611; III 256.
Capreggiani III 37.
Capresa III 34; Caprese I 295 402; II 190 191 609 610 657 658 670 672; III 9 270.
Capriaria III 239.
Capriolum mons I 532.
Captapane I 481.
Capudmontis I 375.
Capudselvolum II 299.
Caputprati I 349.
Caraia I 457.
Carbognanum II 57.
Carbonaia III 241.
Carbonarie rivus II 160.
Carbone de Cecchiis II 517 518.
Carca dom. II 479.
Carcianum II 22 39 85 658 671 672; III 40 95 240; Carcianum cast. I 496; III 192 194 245.
Carda I 92 288; III 6.
Cardinalis dom. III 196.
Carditulum I 425.
Caritas abbas II 218.
Caritas camerarius I 494.
Carlettus III 58 59 108.
Carlettus Fummii III 109 112.
Carluccius Alberti III 58; Carluccius III 108.
Carluccius Simi de Foiano III 109.
Carluccius Tebaldi II 523.
Carlus de Quarata II 249.
Carmannus I 402.
Carmine convent. III 235.
Carna I 101 165 297 425; II 97.
Carnalasciare pertiparius II 317.
Caroccius I 506.
Carolus de Angesto ambianensis diocesis III 206 208.
Carolus Magnus III 282.
Carolus miles III 210.
Carolus Tendi II 662.
Carpelle cast. III 193 241.
Carpenetum Carpinetum e Carpinitum I 165 207 208 288; II 107 244.
Carpinita e Carpineta I 154 329.
Carraia II 319.
Carradore Giraldi II 494.
Carralis pons II 345.
Carsidonius I 495 499 500.
Carsidonius Orlandini Sassoli II 183.
Carsignanum I 212 288; Carsinianum I 183.
Cartulla I 382.
Casale I 92 195 252 538; II 246 671; III 28 40 95 132 155 241.
Casalekium II 230.
Casaliclum I 362; Casaleclum I 467; Casalecclum I 473.
Casalinum I 201.
Casapinta II 173.
Casavetus I 414 496; II 22 39 84.
Casella I 205 214 335; II 150.
Casentinum I 127 279; II 139 479; III 118 139 142 152 256.
Casola I 108 109.
Cassacarta III 122.
Casserum in podio S. Donati III 45.
Cassiani (s.) I 287.
Cassiani (s.) in Campavana I 195 286.
Cassiani (s.) in Cellula eccl. I 107.
Cassiani (s.) eccl. I 56 57 108.
Cassiani (s.) in Fosciano plebs. I 56 286.
Cassiani (s.) hospitalis II 36.
Cassiani (s.) in Stratina I 198 216 260 261.
Castagnetum I 242.
Castagnolum I 214 294 339 341.
Castaldius presb. I 465.
Castaldus de Monacone II 184.
Castelana III 239.
Castellanus Bannis III 47.
Castellanus massarius I 230.
Castellanus de Rangulis II 485.
Castellanus Ripuli II 39 85.
Castellanus Torniani II 272.
Castellare de Scialtis II 170; III 40.
Castellaris castr. III 256.
Castellaris curia III 256.
Castellione III 290.
Castellione filii Bocche III 166; Castiglione Fibocchi III 193; Castrum filiorum Bocche III 235; Castiglionfibocchi III 272.
Castellinovi turris II 116 118.
Castellonchii porta II 336 671.
Castelluccium III 86 269; Castellucchium III 40 240.
Castelluccius Fanti II 506 507.
Castellum in aretina civitate III 6 7 27 29 30 31 32 33 55 69 120 121 123 132 166 167 170 171 172 173 220 224 272.
Castellum Castri III 124.
Castellum Clusinum II 42.
Castellum Ergine II 239.
Castellum Faviculum I 156.
Castellum Focignanum I 165 188.
Castellum Novum I 462; II 107; Castrum Nuo-

vum I 462; II 99 100 102 103 218; III 194 240.
Castellum Policianum I 69.
Castellumsiccum I 538.
Castellum in territorio aricense I 15 35 45 68 95 98 116 139 198 205 251 324 402; II 21 172 199 226; Castrum I 23 38 106 111 138 145 151 166 173 183 195 200 228 268 442 451 489 539.
Castellum Ubertinorum curia III 252.
Castellumvekium I 566.
Castiglioncellum cast. III 191; Castigloncellum III 268.
Castiglione Aret. III 56 246 247; Castilliones II 7 29 e segg; III 37 56.
Castiglione Ubertini III 272.
Castiglonchium villa III 132.
Castilhonis Castrum comunis III 164.
Castilione Prepositi II 107.
Castillione Alberti II 630 631.
Castilione Clusinum I 118; II 52 53.
Castilione Fatalbecchis II 175.
Castorinus exercitalis I 16.
Castri pons II 254.
Castrocarum III 58.
Castruccius Geri Arteminelli II 598 604.
Castrum Chinscii III 193.
Castrum Felicitatis I 48 81 116 131 147 149 156 179 185 186 196 258; Castellum Felicitatis I 82 85 95 98.
Castrum Ficardi II 235.
Castrum flumen I 267 344.
Castrum Focognanum II 403; III 73 271.
Castrum Plebis II 87.
Castrum Santi Dominici II 671; III 28 40 95.
Castruncellum II 239.
Casuccius Vite II 485 486.
Casucci III 239.
Casule I 107 162 179.
Casule Ursini I 69.
Catalanus pot. II 79 80.
Catananiga curtis I 60.
Catanei de Petrognano II 92.
Catani III 268.
Catarsine eccl. II 230.
Catenaria II 671; III 40 66 95 132 166 193 269; Cathenaria III 240
Caterina comitissa I 383.
Cathedralis aretina II 79.
Catillianum I 288; II 147 671; III 40.
Catina I 489.
Catticose Ranuzzi II 193.
Cavalca Bonaventure Bezzi iudex II 422.
Cavalca Pisani II 61.
Cavalcabove marchio de Vitalliana pot. aret. II 214 215.
Cavalcante aschipresb. II 349 350.
Cavalcante dom. II 150.
Cavalcante magister II 321.
Cavalcante de Montebono II 60.
Cavalcante procurator II 277.
Cavallini II 107.
Cavallinus Berlengeri II 341.
Cavasantus Iacoppi II 182.
Cavina I 632.
Cavis cast. I 487.
Caulus can. II 371 372.
Ceccarellus Angeli III 117; Ceccherellus III 122.
Cecchus III 106.
Cecchus Accursi III 38.
Cecchus de Arnaldis III 46 87; Ceccus Arnaldis II 830.
Cecchus Arrigucci de Buggiano III 110.
Cecchus de Azzis III 87.
Cecchus Bartolini III 145.
Cecchus de Bostolis III 165.
Cecchus Bransaglie III 58 122.
Cecchus voc. Camenza de Iovi III 192 193 199.
Cecchus Donati III 88.
Cecchus Fucci de Marabuttinis II 522.
Cecchus Ghini gubernator III 114.
Cecchus Ghite III 122.
Cecchus Gori III 114.
Cecchus Iohannis de Bostolis III 269.
Cecchus Iuncte III 46.
Cecchus Manni III 86 117 122.
Cecchus Masii III 87;
Cecchus Minuccii de Aretio III 111.
Cecchus Nerconis III 39.
Cecchus Nerii III 86.
Cecchus Nerii Bindacchi III 109.
Cecchus Nicole II 546.
Cecchus Pieri III 75.
Cecchus de Piscaria III 110.
Cecchus Schocti III 38 86 103.
Cecchus Seveti III 46.
Cecchus de Valenzano III 125.
Cecchus Vincoli III 675.
Cecchus Zoradini II 546.
Cecco d'Amaduccii III 269.
Cecco di Niccoluccio III 179.
Ceccus Amedei II 630.
Ceccus Arnaldis II 630; Ved. Cecchus de Arnaldis.
Ceccus Bernardini Taliabobis II 607 625; III 59 87.
Ceccus Corbinelli II 536.
Ceccus de Marabuttinis II 638.
Ceccus Pieri III 76 77.
Ceccus de Sassolis III 179.
Cecus II 199.
Celaia I 384; III 179.
Celaium I 195; III 159; Celaria III 159.
Celestinus I pp.; I 50 51;
Celestinus III pp.; II 35 36.
Celianum cast. I 505 506.
Celle I 288; II 670.
Celle de Sovara II 671; III 28 95.
Cellenium II 194.
Cellialum II 220.
Cellis cast. III 35 36.
Celloli visconteria III 99.
Cellula I 107 158 161 165 179 244 373; Cellola I 108 109.
Celsus I 440.
Celus cast. III 245.
Cemonie vicus I 16.
Cenamali mons I 533.
Cenciarinus Cienci II 341.
Cencius de Burgo II 309 314.
Cencius de Cenciis III 110.
Cencius diac. card. II 52.
Cencius episc. Portuens I 490.
Censius Fei de Censis II 522.
Cenghia Usignole de Bibiena III 140 146.
Cennanum I 10 120 258 441 473 527 529 556 562; Cinnanum I 230; Cinanum I 238.
Cenneiani I 16.
Cenne Marzii II 288.
Cenne Vanni III 21 22.
Cenne Venture II 294.
Cenni Bentacorde II 492.
Cennii Bonaventura II 476.
Cennine cast. III 117.
Cennis voc. Cagnazza III 50.
Cennuccius de Montegualchi III 122.

Cenrko de Lippa mareschalus III 133.
Centoie plebs. II 251.
Centumcelle I 293 425.
Ceoncium II 230.
Cerbaia I 295.
Ceriscolum I 195.
Cerranus II 168.
Cerritum I 92 110 134 137 259 260 290 291 296 375; III 230 245.
Certanus Ildebrandini II 392.
Cervaria I 38.
Cervelliera Sterpoli II 472.
Cesa cast. I 127 134 138 419 427 439 453 459 466 496; II 5 22 39 85 239; III 195 239.
Cesarius Orlandini II 60.
Cescus Martini II 516.
Cescus Nerconis III 87.
Cescus Triti II 546.
Cesena I 82.
Cessus Magistri Fini II 556.
Ceste podium II 290.
Cetinum I.454
Chalenzanum cast. III 194.
Chanaleccia villa III 194.
Chapraia cast. III 193; Capraria III 217.
Chasalis Viscardi cast. III 194.
Chastagnetum villa III 195.
Chastelluccium cast. III 194.
Chastelvecchium cast. III 194.
Chatilianum III 240.
Chele de Agulione II 625.
Chele Bentivelle III 87.
Chele Bordonis III 19 34 44.
Chele Cotani III 88.
Chele Pagni de Bordonibus III 43.
Chele de Scolaribus II 515.
Chellus professor II 294.
Chiaravallis palatium III 194.
Chiassa III 269; Chiassi III 240.
Chiavaretti cast. III 194.
Chicus Pucis de Arnaldis II 518 524; III 86.
Chimentus Morandi magister III 89.
Chimentus Niccolucci II 559.
Chio (de) plebs III 136.
Chiscius Mathei III 415.
Chiusi II 671; III 24 25 40 239 271.
Chonradus I 180 183 187 188 189 190 191 198 199 200 203 205 208 210 217 219 222 223 227 228 229 341 471 474 475 478 479 480.
Choradus o Vane Vinciguerra II 656.
Chovonis de Covonibus III 19; Covonis III 34.
Christianus archipresb maguntinus I 508.
Christianus presb. I 401.
Christine (s.) in Bacialla eccl. I 425 477 485.
Christoforus diac. can. I 493 507.
Christoforus Mathei Bardi III 148.
Ciampinus Andree III 201.
Ciampus iudex II 552.
Cianus Maffei II 480.
Cianus de Monaldeschis II 512.
Ciantus Ristori III 89.
Ciapecte de Monteaguto III 96.
Ciappe de Ciappis de Narnia III 142.
Ciappettuccius de Ubertinis II 513; III 253.
Ciaresciolum II 12.
Cianus Restauri de Ballione II 433.
Cicella I 527 529 558 562 570 571.
Ciceris Gerardini II 58.
Cicianum cast. I 345 346 347 375; Cigianum I 245.
Cicilianum I 5 37 69 288; Ciscilianum I 103 104; Cisilianum I 389 489; III 238.
Cicinus de Monte I 467.
Cienciarinus Caccie II 272.
Ciggianum cast. III 252.
Ciglianum villa III 195; Cilianum I 53 557 558.
Cignanum I 186 409; II 86 167 168.
Cigne cast. III 257.
Cilione Lucti II 630.
Cincelli curia III 166 241.
Cincio Bartoli III 107.
Cincius I 273 285; Cintius I 517.
Cincius Bettini Leonis II 625.
Cincius card. Tuscul. I 556.
Cincius de Luco II 550.
Cincius Naldi II 522.
Cincius Pagni de Monte II 610.
Cino Guillielmetti II 54.
Cino Rambaldi II 262.
Cinozzus Mainetti Ponci II 433.
Cinque Herrigi III 114.
Cintorium II 320.
Cinus Corgioli de Aretio III 50.
Ciocianum II 70.
Cione de Abbatibus II 515.
Cione Alberti III 19.
Cione Cecchi gubernator III 114.
Cione Contis II 479.
Cione Detavive II 541 608.
Cione Gabriellis III 68.
Cione Giunte setaiolo II 443.
Cione Marzoli II 515.
Cione Raineri Guidonis II 479.
Cione Tegrini II 525.
Ciongolinus Orlandini II 201 240 249 296.
Ciongolus Ridolfini II 287.
Cionus campsor II 445 447.
Ciophus civis aret. I 541.
Cipicianum I 107.
Cipparone Bonaiuncte II 276.
Ciprianii (s.) plebs I 371.
Ciprianus de Tornaquincis II 481.
Cirignonis cast. III 193.
Cirota II 111.
Cirotis podium II 109.
Cistisi II 297.
Citadinus de Milaio II 61.
Citadinus Rainerii II 228 229.
Citana vecchia II 679; *o* Titonavecchia.
Citerne cast. II 19 42 119 175 489; III 35 36 190 192.
Citilianum I 6 18 20 521; Cintilianum I 13 14; Sitilianum I 258; Sintilianum I 289.
Citinale I 230.
Cittadinus II 81.
Citulus I 487 559.
Ciuccius de Asisio III 67.
Ciuccius Benvenuti II 464.
Ciuccius voc. Branzigallia III 122 117.
Ciuccius Ghizzi III 88.
Ciuccius Guiduccini III 39.
Ciuccius de Martinellis III 7 14 59.
Ciuccius Salvucci II 566.
Ciufius Geraldini I 499 500.
Ciuka ambaxiator II 500 501 502.
Ciuka de Sassolis II 479.
Civetta III 122.
Civisciano Paliana I 108.
Civitanova III 173.
Civitas Castelli I 407; II 28 passim; III 6 7 9 passim.

Civitatis Castelli episcopatus III 289.
Civitella I 499 532 539 540; II 48 135 139 154 254 259 262 279 320 438 473 476 477 522 545 657; III 179 188 270 272; Civitella cast. I 245 474; III 6 30 118 132 257.
Clanis de Agutulo II 221.
Clanis de Cereso II 160.
Clanis flumen I 46 73 85 95 98 116 156 163 167 212 238 288 385 425 533 570; II 47 208 243 244 245 259 396 403 404 405 454.
Clarembaldus I 430 431 443.
Clariellus I 482 484; II 24 102.
Clarissimus voc. Bito III 293.
Clarissimus Lanianomi III 294.
Clarius consul II 1.
Clarius de Gangareto II 358 482.
Clarus Marconis II 88.
Clarus Phylippi II 514.
Clarus de Susinaria II 529.
Classarie burgus II 645.
Classe ved. S. Stefani plebs.
Classis flumen I 102 130 147 149 156 162 164 165 176 177 179 184 185 234 239 242 244 264 276 294 300 302 329 330 334 336 337 338 450 477 485 496; II 28 38 84 91 93 99.
Classis inferioris pons II 320.
Classum I 551.
Clavellinus de Quercieto II 362.
Clavellus Guidonis I 471.
Clemens III pp. II 13 14 15; Clemens IV pp. III 65 66 102 113.
Clementis (s.) eccl. I 211 280 284; II 102.
Clementis (s.) in Montecercone capel. I 477 485.
Clericus abbas II 276.
Clericus de Cornani II 109.
Clericus de pazzis II 494.
Cloroardus episc. Ansenanis I 113.
Clotinianum I 127.
Clusii curia III 263.
Clusium cast. II 116; III 28 95 132 259 261 265.
Clusium civitas II 76.
Clusule Oberti I 167 170 295.
Cocus Semicioli I 170.
Codolaccius Ramcavizi II 160.
Coffus Oberti I 225.
Cognaia III 238.
Cogniarium cast. III 194.
Cola Andree Cole III 174.
Cola Spinelli III 88.
Colcine cast. III 194.
Colle III 103 136 270.
Colle curtis I 252 286 359 379 395 406 409 417 464 474.
Colleritum I 559.
Colline cast. III 257.
Collis cast. I 398; III 191 192 268.
Collis Guineldis II 47.
Collis de Singne I 352.
Collis de Sovara III 40; Sovaria III 132.
Collis Vallis Else III 104 228 232.
Colognola I 477.
Colonaria I 63 66 68 85 95 98 116 156 179.
Colonnata II 239.
Coloris cast. III 257.
Columne I 245.
Comanductus Cambi II 484.
Comes diac. card. I 441.
Comites de Palazuolo III 117.
Compagno de Sciabione II 61.
Compagnus Iacobi II 341.
Compagnus Martini II 316.
Compagnus Marzoppini II 288 317.
Compagnus trombator II 168.
Comungne I 297.
Comunia III 42.
Conatum I 572.
Conatus de Narnia II 584.
Concennum I 97.
Conciacus Suassionensis III 217.
Concinus Signorucoli II 472.
Conie III 239.
Conradus card. III 287.
Conradus dux Spoleti II 44.
Conradus episc. Metensis II 168.
Conradus episc. Spirensis II 83 87 174.
Conradus Ildesemensis cancell. II 44.
Conradus presb. card. I 563.
Conradus de Stuffel II 40.
Conradus vassus I 56.
Consellius Burnecti II 415.
Consilius II 112.
Consolus II 287.
Consolus Benentendi II 341.
Constantii (s.) battist. I 258.
Constantii (s.) in Ciliano plebs I 558.
Constantii (s.) eccl. I 238 521 551.
Constantii (s.) plebs I 522 526 529 557 562; II 51 190 429.
Constantinus episc. aret. I 273 274 275 276 277 278 279 280 282 283 289 292 298 299 302 303 306 307 310 311 314 315 316 317 318 319 320 325 326 327 328 329 330 331 333 334 337 338 339 340 345 346 347 448 353 354 355 356 357 358 360 361 362 364 365 366 370 371 373 375 376 377 378 379 383 387 388 389 390 412 418 426 452 466 472 476 477 485 523 539; II 7.
Constantinus pp. I 5 24 276 316.
Constantinus presb. I 15.
Conte Orecchie II 485.
Conti de Montedoglio II 649; III 17.
Contis iudex I 514.
Contra I 127 142 175 283 399; Cumtra I 280.
Contruccius Rainerii II 376.
Coprina I 300; Cuprena II 100 107 118 154.
Corba I 250.
Corbaccio canc. II 35.
Corbaria III 54.
Corbeccius III 18.
Corbellus de S. Cruce II 341.
Corbezzinus de Corbezis II 341.
Corbezius III 58.
Corbiniane I 87 156.
Corbizo II 60.
Corbizo de Iancatura II 61.
Corbizo mon. I 442.
Corbizo Petronis I 236.
Corbizo vicedom. I 269 298 319 330 331 372 388 399 419.
Corbizius de Corbizii index II 522.
Corbolinus Ditaiuti II 276.
Corbolinus Guidonis I 419; Corbulinus I 459.
Corbulus Dominici I 240.
Corbulus Guzii I 293.
Corbulus Ieralmi I 154 400 562.
Corbulus Iohannis I 400.
Corbulus Solilza I 231.
Corbulus Viviani I 562.
Corezum II 323 324; Corezzo II 430 451.
Corgnitum I 169
Cornanum III 193 239.

Cornetum II 247 249.
Cornia III 110.
Cornia in Valle Ambre cast. III 256.
Corradinus Bonaparte II 473.
Corradus de Alvianis II 445.
Corradus Anastasi II 594.
Corradus episc. Wornaciensis II 27.
Corradus Gualandi de Gressa II 363.
Corselone villa III 194.
Corsignanum cast. I 38 196 226 258 275 340 414 427 441 448 449 496 529 537 538 556 557 558 559 561 569 571; Corsinianum I 227 298 476 485 533; Corsigianum I 165 409 467 472.
Corsiliano Corsi I 532.
Corsilianus I 532.
Corsulonis flum. II 230.
Cortianum II 147.
Cortine I 162 179.
Cortona I 33 49 127 passim; II 53 88 168 passim; III 5 6 9 passim; Crotona I 365; II 220.
Cosona cast. I 530 531.
Cosona (de) plebs I 6 13 segg. 120 segg. 447 546 570; II 371.
Cossella Bencivenni II 317.
Costantii (s.) de Turrita plebs II 371.
Cothe rivus I 355.
Cotifredus I 134.
Cotifredus presb. I 443.
Cotozum I 355.
Cozane rivus II 244 245.
Cozanum I 359 389; II 111.
Cratina I 157.
Craius de Pescia I 513.
Creolum cast. I 558.
Cresce de Vallelonga II 342.
Crescentini (s.) eccl. II 21.
Crescentius episc. sabin. I 434 441 563.
Crescentius presb. card. I 564.
Crescentius de Zauli II 313.
Crescibene II 60.
Cresolus archidiac. I 405.
Creta I 132 380; II 76.
Creti I 477 485; Crety I 496.
Crilianum I 185.
Cristianus I 147 149 156 185; Christianus I 499 500; III 281.
Cristianus archipresb. I 500 501 503 509.
Cristianus canc. I 497 568; Christianus I 501.
Cristianus cler. I 103.
Cristianus iudex I 70.
Cristianus mon. II 120.
Cristianus scavinus I 37 41.
Cristianus tintor I 368.
Cristine (s.) eccl. I 556.
Cristofanus Boni II 114.
Cristofanus Sereni II 317.
Cristoforus II 4 6.
Cristoforus can. I 506 513.
Cristoforus diac. II 79.
Cristoforus Maffei II 381.
Cristoforus de Oliveto I 510.
Cristoforus primic. II 19 38 48 66 67 141.
Critaiolum I 162 179.
Crotona I 365; II 220; ved. Cortona.
Crucianus Burgaresci II 592.
Crucis (s.) eccl. I 253 401 487; II 21 59 85.
Crucis (s.) monast. II 7 262.
Cucca de Testis II 424.
Cuccius Ubertini III 101.
Cucita I 295.
Cufra I 230.
Cuminalle (de) plebs II 196.
Cumzolinus dapifer II 86.
Cunemundus episc. aret. I 29.
Cungius Teuzi II 381.
Cuntrus archipresb. II 151.
Cunizo Pepi I 200 281 287 314 428 540; Cunizio I 173 376.
Cunradus archiepisc. Maguntinus I 497.
Cunradus comes I 497.
Cunradus episc. Spirensis II 88.
Cunradus imperator I 193 212 214; Chunradus I 188.
Cunradus de Pistoria III 71.
Cunradus presb. card. I 434.
Cunulfus I 17.
Cuonus de Lovestein II 175.
Cuotoli cast. III 257.
Cuprena II 100 107 118 154; ved. Coprina.
Curliano II 195.
Curlianum I 329.
Currecium I 64.
Currezzi cast. III 50 53; Corecci III 46.
Curtavila I 60.
Curteluponis eccl. II 124 160.
Curti III 238.
Curti (de) abbaz. II 51.
Curtis I 195.
Curtosonnus can. II 117 151 159 175 191 197.
Curzanum III 45 49.
Curzolini eccl. I 340; II 230.

Daccius Guiduccii III 88.
Dadeus Mencionis II 450.
Dado archipresb. I 85.
Dadus de Fifantis II 516.
Dadus Guidonis II 480.
Damasius pp. I 532 534.
Damianus presb. I 15 21.
Dana comitissa I 301 302.
Dandus Rolandi de Poline I 398.
Dandus Zamprini III 22.
Daniele Venuti II 546.
Dardus Cionis de Burgo novo de Bibiena III 145.
Dardus de Iacobi III 272.
Dariczo Bulliecti II 492.
Dato scavinus I 37 41.
Datus Gori III 86.
Daviccius nuntius I 402; Davizus I 528.
Decimus I 38.
Decomani plebs III 50.
Deghus Blasi de Tornaquincis III 77; Degus III 78.
Dei genitricis in Montegirato eccl. I 68.
Demetricus iudex ferarien I 113.
Dendrus Boselli II 381.
Deodatus II 80 89.
Deodatus Accursi II 341.
Deodatus archiepisc. II 153 255 578 291.
Deodatus episc. aret. I 17.
Deodatus episc. senen I 14 16 17.
Deodatus Mane II 181 182 183.
Deodatus Tancredi II 182.
Deotautti Ianni II 61.
Deotaviva de Punina II 274.
Desiderius card. I 434 441 563.
Detaviva de Subiano II 283 284.
Deteferus de Maiano II 223.
Deteguardi II 157.
Detesalvi iudex II 97 109 112 115 120.

Detesalvi de S. Leo II 48 273.
Detevive Onderascionis II 445.
Deudatus allerarius I 420.
Deudatus Donati I 123.
Deusdetit presb. I 10 17 20 441.
Deustaiuti Azzonis II 276.
Deustaiuti Bifolci II 315.
Deustaiuti iudex II 270.
Deustaiutus de Platea II 225.
Deustegùardi cap. II 200.
Deustesalvi Acciarii II 319.
Deustesalvi Guidonis Renaldi II 181.
Deustesalvi Sockzabocke II 265.
Deutaiuti II 117.
Deutaiuti subdiac. aret. I 493.
Deutatos I 183 289.
Dianeris campanarius II 315.
Dianese de Anteria II 247.
Dicianum II 262 300.
Dieteguardi de Guiducii II 60
Dieteguardi Sassuccii II 60.
Dinuccius Gomperi de Bucino III 122.
Dinus Boze II 471.
Dinus Cittadini III 88.
Dinus Compagni II 495 498.
Dinus Donati III 86.
Dinus Peccora II 591.
Dinus de Ruffolis II 345.
Dinus Ugolini de Arezio III 122 145.
Dinus Ugolini Farretarii Cecchi III 86.
Diocletianus imp. I 534.
Dionisius I 69 70.
Dionisius de Antera II 247.
Divitia domina II 439.
Divitius nuntius I 372 521 522 535.
Doadola III 59.
Doctus Accursii III 46.
Dodus I 395.
Dofana I 5 197 255 557.
Domenecus Iohannis II 381.
Domenico Pignone voc. Brigante III 270.
Domini de Prato II 473.
Dominica Martini Franci I 400 401.
Dominici (s.) de Camporegio eccl. II 269.
Dominici (s.) cast. III 132.
Dominicus I 16 145 282.
Dominicus abbas I 254.
Dominicus agutarius III 122.
Dominicus Andree I 287.
Dominicus Anzis I 162 378.
Dominicus Ardis I 165.
Dominicus bambacarius II 315.
Dominicus Berte II 101.
Dominicus Bezzolis I 285.
Dominicus Bibitaqua I 108.
Dominicus Bicarii I 400.
Dominicus Bonegratie II 227.
Dominicus Bovi de Tagliabobus II 619.
Dominicus capriolus I 242.
Dominicus Ciampoli de Cavalcantibus III 73.
Dominicus cler. I 12 324 325; III 281.
Dominicus Corbuli I 299.
Dominicus Dominici I 183.
Dominicus episc. centumcellis I 55.
Dominicus faber I 230.
Dominicus Franci I 400.
Dominicus voc. Gezo I 135.
Dominicus Guilielmini II 210.
Dominicus Ildi I 151.
Dominicus Iohannis I 214 273; II 199; III 191.
Dominicus iudex I 107 109 243.
Dominicus da Leprosia I 289.
Dominicus magister III 192 196 199 200.
Dominicus de Martini II 199.
Dominicus masarius I 387.
Dominicus Mellolis I 356.
Dominicus Omizi I 108 183 212 299.
Dominicus Patriarca Gradensis I 265
Dominicus de Prata I 11 57..
Dominicus presb. I 142 219; III 26 37.
Dominicus prior. I 13 15 219 448 450 455 567.
Dominicus Puccii III 21.
Dominicus Raynaldi III 87.
Dominicus rector II 262.
Dominicus de Ripa I 195.
Dominicus de Sarna II 218.
Dominicus Scorzi I 201.
Dominicus Scutaius I 212.
Dominicus voc. Tuttus cl I 12.
Dominicus Ursus Sibiani I 336.
Dominicus Viventii I 335.
Donactius Bonaccorsi II 316.
Donadeus presb. II 224.
Donalbergus Beltrami II 315.
Donati (s.) in Alteserra plebs I 17.
Donati (s.) de Banzena eccl. II 230.
Donati (s.) in Bibiano plebs I 238 521 529 557 558.
Donati (s.) canonica I 263 264 269.
Donati (s.) casserum III 175.
Donati (s.) cast. I 555 556.
Donati (s.) in Ciciliano plebs I 69.
Donati (s.) in Ciliano plebs I 53; II 164.
Donati (s.) in Citiliano baptisterium I 6 18 120; Cintiliano I 13 14; Sitiliano I 258; Sintiliano I 289.
Donati (s.) in Citiliano eccl. III 281.
Donati (s.) in Collemarino cap. II 70.
Donati (s.) corpus I 47 63 244 340 414.
Donati (s.) in Cremona eccl. II 309.
Donati (s.) diocesis I 17.
Donati (s.) domus I 358 430; II 19.
Donati (s.) eccl. I 28.
Donati (s.) effigies I 455 473.
Donati (s.) episcopium I 124 183 292 299 302 324 354 355 356 357 412 541 542; II 47.
Donati (s.) in Fercione canonica I 477 485.
Donati (s.) in Grimune III 286.
Donati (s.) in Montetino cap. I 477 485.
Donati (s.) in Pavo eccl. III 288
Donati (s.) in Pergognano cap. I 477 485.
Donati (s.) podium III 185 235.
Donati (s.) de Porta Crucifera II 309.
Donati (s.) in Sitiliano plebs I 258 441; II 51.
Donati (s.) in Tobiano eccl I 264.
Donati (s.) villa III 195.
Donatinus Cecchi can. III 184.
Donatinus Sogne III 117 122.
Donato Bencivennis de Aretio III 55
Donato Guasconi III 179.
Donato d'Ugucio III 179; Donato di Guccio III 266.
Donatuccius Arugli III 89.
Donatus de Acciaiolis III 202 204 215.
Donatus Angeli III 122.
Donatus archipresb. II 429 430.
Donatus Bencivennis II 655 679.
Donatus Bernardi III 86.
Donatus Bezoli III 88.
Donatus Blascii III 86.
Donatus Bonfigli can. III 184.
Donatus Buosi III 38.
Donatus Cennis III 38 46 70.

Donatus cle. I 182 187; II 537.
Donatus voc. Cucilus I 233.
Donatus custos I 233.
Donatus episc. Fesul. I 52 55.
Donatus Fey III 88.
Donatus Gucii sindicus III 237.
Donatus de Guasconibus III 70 74 86 108 112.
Donatus Iohannis I 386; III 171.
Donatus Lamberti de Vellutis iurisper. III 85 96.
Donatus de Martinellis II 412 413.
Donatus Menazzi II 542.
Donatus Mirancii Palamidessi II 529.
Donatus de Peruzziis III 158.
Donatus pictor II 645.
Donatus Pieri III 37 59 60 70 86.
Donatus prepositus II 473.
Donatus prior I 510.
Donatus Ragionellis III 22.
Donatus Renerii II 59.
Donatus Stagioni II 315.
Donatus Stephanis II 212 303 445.
Donatus Vannis de Guasconibus III 74 108 112
Donellum II 129 130.
Donisie plebs I 557.
Donnello presb. I 142.
Donus cartolarius II 316.
Donus de Castro Poppi I 538.
Donus Lotti III 142.
Donusdeo de Bracio II 59.
Dovadola III 97.
Draconcinus II 649.
Dragonis fossatus I 532.
Dragondello II 60.
Drictafides Corbizzi II 181.
Dructemirus subdiac. I 44.
Drudo I 410.
Drudulus I 450.
Ducatus Spoletani III 97.
Duccio di Gerozzo Lodomeri III 179.
Duccinus Andree II 636; III 46 87.
Dulcis de Laterino II 272.
Dunzella Ugonis I 416.
Duraccius Guidalocti Spinagacte II 383 384.
Durandus diac. I 36.
Durna cast. I 48 85 95 97 98 116 156 290 331 341 422 423; II 6 23 47 85; Dorna I 553; III 109.
Durnensis via I 87 156; III 283.
Durnula II 22 39 85.
Durnula cast. I 179 502; Dornola I 496 504.

Ebbo iudex I 102 104.
Eberardus episc. papebergen I 157; Eberhardus I 166.
Eboccaccius II 473.
Eckhardus II 188.
Egidio di Donato Guasconi III 179.
Egidii (s.) eccl. I 230 231.
Egidii (s.) Monast. II 456.
Egidius Argumenti iurisperitus III 103.
Egidius card. II 270.
Egidius dom. II 129; III 109.
Egidius episc. sabinensis III 137.
Egidius episc. tusculanus I 441.
Egidius de Viterbo II 445.
Ekebertus archiepisc. papinbergen II 188.
Elbene Zamboni II 234.
Elbungus I 48.
Eldebrandus archidiac I 266.
Eleutherii (s.) plebs. II 142.
Eline (s.) de Baiano monast. III 281.
Eliotus mon. II 125.
Eliottus II 89 90 91.
Eliottus episc. aret. II 135 136 137 139 140; ved. Heliottus.
Elmepertus episc. aret. I 111 112.
Elmingus iudex I 100 101.
Elsa I 115.
Emulinus abbas I 23.
Enghiranus Guidonis II 341.
Enguerrand VII de Coucy III 205 209 210 233.
Enguerrianus de Conciaco Suasionensis III 217.
Enricus Bernardi I 372.
Enricus Faffus de Castellonchio II 342.
Enrigettus armiger I 536 546; Henrigettus I 542.
Enrigettus Panzi I 546.
Ensus Bracii II 479.
Equitius vicecan. I 407.
Erardus comes I 69.
Erembertus I 69 70.
Ergnon I 87.
Eribertus I 122.
Eribertus Griffonis I 248.
Eribertus Paganelli I 248.
Eripertus I 93.
Eriprandus vassor I 56 57
Eriteo I 57.
Ermannus canon II 117.
Ermannus frater I 427 436 467.
Ermignanum I 186 297; II 97.
Ermingarda voc. Bordella I 337.
Ermingarda comitissa I 183 184 224 225 255; Hermingarda I 213 252 254 301 302 401.
Erolfus presb. I 96 97 98.
Errus Rainutii Bubulci II 119.
Escletum I 177 195 270 271; Esclitum I 230.
Eschium (de) Sibbiano II 245.
Esina civitas I 113.
Essae flumen II 319.
Etius Tatoni I 114.
Etor Luzimborgo III 135 136.
Endofreldus I 57.
Eugenii (s.) in Agello eccl. I 162 179 388.
Eugenii (s.) in Bagnoro plebs I 203 397 409; Angenia (s.) in Bagnoro I 214.
Eugenius III pp. I 474 485 565 566 567 568 569 571 572 573.
Eufrisus presb. I 13.
Eugutio II 119 195; III 57 101 188.
Eulhaf dux et marchio I 38.
Eurardi castrum I 207.
Eusebii (s.) plebs I 253.
Eutolmius iudex I 534.
Everardus comes I 509.
Everardus episc. aret. I 99 101 107 108 109; Heverardus I 120 127 133.
Everardus Gualcheri I 114 143 144.
Everardus iudex I 483.
Everardus de Lutri II 87 95 115.
Everardus Walcari I 197.
Ezzius Tatoni I 114.
Ezzelinus de Treviso II 87.
Ezzius Guinizi I 382.

Faber lanaiolus II 315.
Fabianus Santucci III 86.
Fabius comes II 619.
Fabrianum III 174.
Fabrica I 209 219 234; II 94.
Fabriche villa III 195.

Fabricianum I 92 294.
Fabro II 199.
Facetus famulus II 259.
Fachi Simi III 117 122.
Faeta III 40 95 239; Faeta cast. III 194 271.
Faggiola III 6 17 117.
Faggiolus de Casalis II 555 556.
Faitinum I 110; Fagitinum I 110.
Faitulum I 360; Faitum I 360.
Falcianum I 242 336 450.
Falcianus piliciarius II 341.
Falcini vicus I 18 69 120.
Falco II 230.
Falcone I 250.
Falcuccius Nerbocti II 182.
Falerius Francesconi II 572.
Faltona cast. III 269 271; Faltuna I 288.
Falzani plebs II 196.
Falzanum I 515.
Fante Bandini II 97 451.
Fantinus Constant. I 392 393 394 395.
Fantone de Rossis II 491.
Fanzonis I 384 394 402.
Faralbia curtis I 451.
Fargnitum I 194.
Farilfus Iacoppì II 59.
Farinata de Ubertinis III 91 174 249 250 251 252 253 254 255 256 257.
Farizzo Leonis I 169 176.
Farizzo mon. I 374.
Farnarius de Rossis III 70.
Farneta II 32 34 270.
Faroaldus I 250.
Farolfuccius de Monte S. Savino II 471.
Farolfoccius Munaldi II 341.
Farolfus I 135 145 171 190 196 236 254 495; Farulfus I 215.
Farolfus Atriperti I 343.
Farolfus Ildizi I 309.
Farolfus de Monte II 287.
Farolfus de Partina I 134 169 176.
Farolfus de Sarna I 202.
Farolfus Teudelasi I 142.
Farolfus Teuzonis I 205.
Farulfus abbas I 443.
Farulfus advocat. I 144 151 152 153 154.
Farulfus comes I 69 70.
Farulfus iudex I 107 108 109.
Farulfus Petri I 245.
Farulfus presb. I 309.
Fastellus Guglielmini II 555 556.
Fatius Belmontis II 429.
Fatius capellanus III 235.
Fatius Vannuccii III 170.
Faurnaldus I 113.
Favale I 324.
Faventinus episc. II 127.
Favulus fons I 533.
Fazius Fucii II 524.
Federicus Bonaccursi II 286.
Federigo di Montefeltro conte II 649.
Federigo Teste II 157 158; III 179.
Federigus Bertuldi II 636.
Federigus Bezzoli III 88.
Federigus canc. II 364 371 373.
Federigus Donati III 38 46 86.
Federigus de Florentia II 171.
Federigus Iannis magister III 89.
Federigus de Marabuttinis II 168 304 333 610; Friderigus II 268 327 343 345 346 347.
Federigus Nerii II 659.
Federigus Ranerii de Testis III 70 71 72 74.
Federigus Ridolfi III 12.
Federigus de Sinigarde II 479.
Felicis (s.) in Avala baptisterium I 12 120 258; II 164; Avano I 18 69; Avenae I 120.
Felicis (s.) in Broilo I 238 289.
Felicis (s.) in Pincis plebs I 120 567 572.
Felicis (s.) plebs I 14 15 441 522 529 554; II 51 428.
Felicitatis (s.) eccl. I 515; II 27 82
Felicitatis (s.) de Florentia eccl. III 316.
Felicite (s.) in Piazza III 180.
Felonga villa III 194.
Felonicha III 240.
Feltruccius de Abbatibus II 515.
Feogizzus Balduccii I 230.
Feralmus Corbizonis I 298 301 313 338 387 403.
Feralmus de Iuliano I 304.
Feralmus Supponis I 143.
Fercione I 131 147 149 156 179 185 477 485; Ferciona I 496; Fericionis I 162.
Fermena (s.) II 474.
Ferruccius faber II 342.
Ferrarius marchio II 604.
Ferretus II 89.
Ferreccius primicerius I 440.
Ferrus molendinarius de Aritio III 145.
Ferrus Racdu I 232.
Ferzoni asium II 119.
Fesulae I 14; II 49 134 460.
Fesulanus Episcopatus II 36.
Fetinus Monis gubernator III 114.
Feus Francisci Grochi III 89.
Feus Gori III 122.
Feus Martini II 476.
Feus Nigri III 88.
Feus Nisgii III 133.
Feus Talomei II 522; III 39; Fey III 86,
Feus Ubaldinis II 630 631.
Feus Vannis II 639.
Feus vasario de Aretio III 160.
Feus Vive II 451.
Fey Angeli Ghinelli III 86.
Fey Boni III 19 66.
Fey Viviani III 86.
Ficareti plebs II 6.
Ficaretum curtis I 459.
Ficarita I 165.
Ficechium III 237.
Ficus Ciencie II 506 507 508.
Fidelis (s.) in Strumi eccl. I 391 460.
Fides II 307.
Fides de Bagnena II 283.
Fidex Donati II 182.
Fieri monast. II 51.
Fierla vallis II 47.
Figline I 219 321, Figlinum III 24; Fichinum II 276 277.
Fignarium III 241.
Filiastrus II 14.
Filippo di Cecco III 179.
Filippo di Federigo di Testi III 179.
Filippus Aiuti Buccinoris III 141.
Filippus Alamani III 244.
Filippus Bassamontis II 59.
Filippus de Corsinis III 245.
Filippus Ciucii III 56.
Filippus episc. Venesi II 442.
Filippus de Guaccalochis III 11.
Filippus Monis de Sambuco III 117.
Filippus Rocchi de Capponibus III 266.
Filippus Volterranus III 131.

Filoardus scavinus lucen. I 56.
Finiguerra I 480.
Fino da Colle III 270.
Finuccii Speranze III 86.
Finuccinus Ubertini de Bibiano III 35 38 45 46.
Finuccius Alerisgii II 556.
Finusconis II 129.
Finus Meliorati II 184 315.
Finus de Portico II 555 556.
Fio (de) campus II 230.
Fioranus Adatti II 479.
Fiore Piagnuccii III 87.
Fiore Vannis de Aretio III 110.
Fiorectus Margarocti II 183.
Firmo cler. III 281.
Firmolus presb. I 12.
Flambine platea II 157.
Flora domina II 262.
Flore et Lucille altare I 406; II 6.
Flore (s.) de Aretio abbatia I 464 507; III 167 174 236.
Flore (s.) cast. I 277 278 4:5 421 443 516 541 542 547 548.
Flore et Lucille cenobium I 396.
Flore (s.) cenobium I 287 311 515.
Flore (s.) eccl. I 89 90 135 passim; II 10 11 18 passim.
Flore (s.) in Monte Ionio monast. I 82 83.
Flore (s.) Piccole eccl. II 106.
Flore (s.) in Sarna eccl. I 463.
Florensus Bernardi II 57·
Florentinus presb. I 12.
Floridis (s.) Altare I 312.
Focaccia Bugatti III 61.
Focognanum cast. II 27 63 82 256 287 317 532.
Foiani comun III 169 170.
Foianum I 47 223 252 496; II 5 6 22 79 371 521; III 108 132 446; Foyanum III 08; Fogianum I 224.
Foianum cast. III 7 8 10 11? 166 168 169 170 220 224.
Foienne valliis I 558.
Foignanum villa III 194.
Folcacchierus Bencivennis II 339.
Folcherius comes II 439.
Folchus Bucii de Bifolcis III 56.
Folco Falchonbergensis dux III 133.
Fonfus II 515.
Fongerius II 206.
Fons Aldonis I 219.
Fons de Cesa I 459.
Fontanella I 160 162 179 183 218 219 241 242 405; Funtanella I 190 212 245; III 136.
Fonteamara I 231.
Fontechiara III 194.
Fonte Ornania aquibolum II 91 92 93.
Fonte Rutuli I 121.
Fontianum cast. I 272 297 416 457 463 494 517; II 11 27 48 82 227; Fontigianum I 256; Fontianum I 442 515.
Fontisbone monast. II 122 130.
Forciore Bertrami II 60.
Fordelponte III 46 50.
Fordevollia II 204 245.
Forense II 63 152 206.
Forense Albizi Aliotti II 433.
Forense Beroardi II 65 404.
Forense Bonaccursi II 494 498 501.
Forese bannitore III 293.
Forese Gerii Ferrantini III 19.
Forese de Rabatta III 19 39; Forensis III 33; Foresis de Rabacta III 43.
Fori della Torre cast. II 549.
Forme I 103.
Formice II 432 433.
Forminzonis cast. I 451.
Formole mercatum III 41.
Fornacclis cast I 362.
Fornarius dominus III 71 72.
Fornarius de Rossis III 74 76.
Forsone de Colle III 122.
Forte Simi II 618; III 47.
Forte frater pred. II 335 337 339.
Fortebraccius de Plebe II 227.
Fortebraccius de Quarto II 199.
Fortunati (s.) de Montefalcone plebs II 572.
Forum I 61 62.
Forum Vingonis III 36.
Forzo Forzoris II 605.
Forzore calzolarius II 315.
Forzore dominus II 80.
Forzore Martii II 341.
Forzore Pauli II 179 180 184 212.
Forzore de Poleciano presb. II 381.
Foscianum I 56 183 208 288 405.
Foscus Veruccii Foscheri de Bibbiena III 145; Foscherus III 146.
Fosi (de) plebs II 195.
Fossareca cap. I 477 485.
Fossatum I 239 240 322.
Fracassinus Buzzolini II 340.
Fracta II 205.
Fragerius Aldonis II 205.
Fragnelasta I 474.
Fragnolus de Ubaldini II 268.
Francesco Catenacci III 269.
Francesco di Ghinalduccio III 179.
Francesco del fu Tano III 17.
Francesco di Vieri di ser Rigaccio III 179.
Franceschinus Bonuccii voc. Malacarne III 122.
Franceschinus Montagne Vannis III 148.
Franceschinus Puccii de Aretio comes III 159 160.
Francescus I 499 500; II 114.
Francescus frater II 306.
Francescus Orlandi II 432.
Francescus Rafanellis II 559.
Francescus Simonis II 315.
Francesis (de) Staggia Francesibus (de) Nobiles de Staggia III 158.
Francia Iohannitti II 576 580.
Francinus de Como II 604.
Francisca soror S. Angeli in Arch. II 504.
Francischinus II 559.
Francischinus dom. III 66.
Francischinus Montagne III 86.
Francischinus Pagnus III 87 97.
Francischinus de Sassolis III 87.
Fransciscii (s.) eccl. II 229.
Franciscus Acconis de Aretio III 185.
Franciscus Acorsuccius de Bevagna III 117.
Franciscus Acursi de Griffolini III 19.
Franciscus Albergottis III 178.
Franciscus Alchernoli III 232.
Franciscus Aldibrandi II 529.
Franciscus Alighieri II 512.
Franciscus de Altuccis III 155.
Franciscus Andree Pagni III 148.
Franciscus de Arnaldis III 86.
Franciscus Azolini III 89.
Franciscus Bacherii II 679.
Franciscus Barfaluccii III 142.
Franciscus Bectini III 86.
Franciscus Biondi voc. Conforto III 109.

Franciscus de Bonapartis III 43.
Franciscus Bonastri de Aretio III 117 122.
Franciscus Boninsegna Becchenusgii III 19.
Franciscus Bonuccii III 117.
Franciscus de Callio potes. II 638 644 645 646.
Franciscus de Camarino II 480.
Franciscus de Capresa III 39.
Franciscus Chimenti III 87.
Franciscus de Civitella III 183.
Franciscus episc. Florent. I 355; II 606.
Franciscus Falconetti III 142.
Franciscus Gambacurta III 118 121.
Franciscus Ghirardini III 88.
Franciscus Gori III 87.
Franciscus Guido de Uberttni III 27.
Franciscns Guidonis III 103.
Franciscus Guinalduccii III 38 46 125.
Franciscus Iannis III 180.
Franciscus Iohannis III 142 174.
Franciscus Lapi III 76.
Franciscus Locti III 73 97.
Franciscus magister III 87.
Franciscus marchio de Valiana III 99.
Franciscus Michaelis III 203.
Franciscus Montis de Acciaiolis III 19.
Franciscus Naddi II 529.
Franciscus Nerii Rigacci III 174 176.
Franciscus Pacis II 535.
Franciscus de Perusia II 224.
Franciscus de Petragutula II 300.
Franciscus Pinchini II 86.
Franciscus Pochii Magister III 88.
Franciscus pollaiolus III 117 122.
Franciscus dela Porta III 4.
Franciscus praefettus de Roma III 163.
Franciscus procurator III 106.
Franciscus Rainerii II 376.
Franciscus de Revellonis III 174.
Franciscus Rosani III 86.
Franciscus Ruizzelli II 485.
Franciscus de Sassollis de Aretio III 110.
Franciscus de Scalis iudex II 300.
Franciscus Signorelli II 522.
Franciscus Stoldi III 38.
Franciscus Trebaldi III 181.
Franco I 100 134.
Franco de Bort miles II 618.
Franco Hugonis I 152 240 248.
Franculus I 273.
Francus Alpesge I 400
Frangelasta de Durna II 47; Franilasta II 46.
Frangine Giunga II 238.
Franzese Niccole III 158.
Franzinus I 37.
Franzone Fare II 58.
Frassinelle (de) Pratum II 240.
Frassineti silva II 250 241 244 245.
Frassinctum II 136 225 230 403 409 410 444; Frassineta cast. III 132 271.
Fraternitas de S. Marie de Misericordia II 449 466;
Fredericus II 238 494 500.
Fredericus cancell. R. E. I 258.
Fredericus de Caseia II 609.
Fredericus Foreise II 529.
Fredericus Gerii III 117 122.
Fredericus Guidonis II 308.
Fredericus Guillielmi III 5 16.
Fredericus I imp. I 491 492 498 499 501 503 504 506 510 511 513 514 515; Fridericus I 496 497 518; Federicus I 482 494 495.
Fredericus II IMP. II 166 171.
Fredericus de Montefeltro II 584 592 597 598 609 610; III 6.
Fredericus de Struffo II 276.
Fredericus vicecomes. II 227.
Fredi de Mercatello III 122.
Fredi Nerii de Poncii III 114.
Fredus Bonifattii II 316.
Fresciane cast. II 331.
Fredericus Boncompagni II 333; Federicus II 309.
Fridianii (s). de Luca eccl. 286.
Frigina I 127.
Frigine villa II 410 411.
Frodgerius I 82 83.
Froncius de S. Quirico I 530.
Frontinum cast III 305.
Fronzola cast. I 465; III 132 129.
Fuccius II 287.
Fucius de Tolentino II 300.
Fuga II 91 93.
Fugnanum I 107 108 109 126,
Fulbertus iudex I 69 70.
Fulco de Popia thesaurario III 303.
Fulcognanum cast. I 362 382; Fulcognanum I 187; Focognanum I 515.
Fulgineus II 594.
Fulgnanum cast. I 311.
Fulkerius I 93.
Fullonica abbatia I 520 526 527 529 558 559 562 570 571; Folonica I 533.
Fumante Carluccii de Bostolis III 58 59 108 109 112.
Fumianum silva I 533.
Fumus Tebaldi II 523.
Fundus Bonuspagnus I 16.
Fundus Lucus I 6 11 16 18.
Fundus Rescianum I 12.
Fundus Sexta I 16.
Funtefreda I 216.
Funtianum II 105 199.
Fuori contrata III 56.
Furle Orlandis II 476.
Furnellum I 499.
Furvus scavinus I 37.
Fuscanus I 296.
Fuscardus I 202.
Fuscianum I 209.
Fuskerius I 298 304 328 330 334 335 336 338 339 340 351 363 405; Fuscherius I 195 301; Fuscerius 325 327; Fuscarius I 242.
Fusco Burchi I 296.
Fuscuccius I 451.
Fusculisi villa I 156.
Fusculus II 100.
Fusculus Petri I 17 183 190 230; Fuscolus I 212 336 401; Fosculus I 209.
Fusculus da Sancto I 336.
Fuscus I 212 214 266 293 455; Fuschus I 267 273; Fuscius I 450.
Fuscus Buccii I 293.
Fuscus Orlandi III 87.
Fuscus Teuzonis I 167.

Gabeuccio di Brendaglia Brendagli III 179.
Gabianum I 297; II 97.
Gabriellus Uguccionis II 288 436.
Gaburrinus Guiduccii de Brandagli III 174.
Gabriel iudex II 342.
Gabriellus Ioseppi II 479.
Gabriellus Orlandini II 216.
Gabriellus precor. II 320 404.

Gaenna cast. III9 7 191 245 270; Gahenna III 68 192; Giaenna II 671 111 28 40 95 132 240 172; Gainna I 286 304.
Gaibana flumen I 97.
Gaidoald I 23.
Gaidebaldo advoc. I 70.
Gaidus de Campriano I 586.
Gaio de Offinaina I 127 279.
Gaio de Poza I 127 279.
Gaius de Arbororo I 536.
Galassus not. Aret. II 485 495.
Galastrone II 299 619.
Galastrona de Torre Rennola II 452.
Galastrona cast. II 548; III 21 22.
Galbine I 266.
Galeassus de Mediolanum II 6.4.
Galeata I 58; Galiada I 524.
Galeottus Guilielmi de Mutilliana III 58.
Galeottus de Malatestis III 196.
Caleottus de Sassolis II 635.
Galganus Bonaccursi II 347.
Caliana II 199.
Galicius III 47; Galitius III 53.
Galiferrus Federici II 341.
Calitius de Ancona II 643.
Galitius Simi II 680 683.
Galitus Niccole II 670.
Galleria I 97.
Galletta Maffei II 288 341.
Galliata Propuloniensis dioc II 165.
Gallus de Pogi I 553.
Galognani curtis II 10.
Galognani plebs II 27 42 82 607.
Galognanum cast. I 99 103 passim II 82; III 117 122.
Ganazini de Beordi II 669.
Ganbarius Nuti III 86.
Gandulfus I 82 83; Gandolfus I 241.
Gangaretum II 282.
Ganuccius Ghirii III 86.
Ganus Gheri III 114.
Gaosald I 17.
Garbine cast. III 193.
Garda cast. III 271.
Gargiano villa III 194.
Gargianus Gargiani III 122.
Gargonsa II 10 27 82; III 24 25 110 205 212 247 250.
Gargonse eccl. I 463 515 516.
Gariardus I 100 113; Garardus I 83.
Garibaltus presb. III.
Garipertus diac. I 56 57.
Gariprandus presb. I 165.
Garsedonuis Orlandini II 60.
Garsinianum I 115.
Garzia cap. II 277.
Gasbertus archiepisc. Arethalensis II 618 621.
Gatia Raineri I 451.
Galtulina terra II 14 26.
Gaudentii (s.) eccl. I 200.
Gaudiosus I 17.
Gaudiosus episc. rosellanensis I 15.
Gaudipertus cler. III 281.
Gaufredus episc. senem. I 438.
Gausfredus iudex I 143 144 145 146.
Gausi I 70.
Gauspertus gastaldus senem. I 27.
Gavardus II 234 398.
Gavardus plebs de Monticello II 522.
Gaville II 251.
Gavina I 297.
Gavina de Argiano campus II 97.
Gazonus Ugonis I 239.
Gazzerius II 341.
Gazzola II 276.
Gebizo abbas I 348 350.
Geiza uxor Guidonis march. III 289.
Geize I 481.
Gelasius pp. I 524.
Gelfus II 160.
Gelfus Astuldi de Testis III 125.
Gellinum fundus I 16.
Gello caldo villa III 195.
Gellum I 214 290 362.
Gellum Abbatis cast. III 132.
Gellum cast. III 94 135.
Gellum Guiscardi cast. III 268.
Geminianii (s.) cast. I 164.
Geminianii (s.) eccl I 201.
Genarius I 173; Gennarius I 215.
Genarius de Strazena II 376.
Genesii (s.) in vico Vallari plebs I 18 21 439.
Genisnus Lapi de Rinaldellis III 19.
Genoensis camerarius II 92 93 100 137 282 284.
Genovese subdiac. II 67 89.
Gente II 276.
Gentile Altoviti II 659.
Gentile Bandalmontis II 483.
Gentile de Inghiuno II 442.
Gentile de Visso iudex III 179.
Georgii (s.) in Colognola I 477.
Georgii (s.) eccl. I 435.
Georgii (s.) in Capi I 267.
Georgius frater III 231.
Georgius Nuti III 266 267.
Georgius Piffera III 122.
Georgius presb. I 170.
Gerardinellus subdiac. 448 450.
Gerardinus II 14 184 415.
Gerardinus Aimerigi II 181.
Gerardinus de Amerigo II 66.
Gerardinus de Burro II 153.
Gerardinus cam. II 205.
Gerardinus can. II 232 262
Gerardinus de Ciufo II 59..
Gerardinus Cunuzi I 428.
Gerardinus Gerardi I 453.
Gerardinus Guidonis I 431.
Gerardinus Ildibrandi I 397.
Gerardinns magister II 371.
Gerardinus Petri II 184.
Gerardinus de Piero II 8 9.
Gerardinus prior II 320 321 322.
Gerardinus Octaviani II 58.
Gerardiuus Rainaldi II 415.
Gerardinus Rainerii I 284B 324.
Gerardinus Ranuccii II 89.
Gerardinus Rolandini I 479.
Gerardinus Tasca II 123.
Gerardinus de Villalba I 476.
Gerarduccius II 244.
Gerarduccius Orlandini II 314.
Gerardus II 103 188 202 226 275 284 297 396 427 467.
Gerardus advoc. I 421.
Gerardus Alberti I 317; II 443.
Gerardus Ardimanni I 145 154.
Gerardus Arduini I 235.
Gerardus Arectozoli II 184.
Gerardus Baii I 430.
Gerardus Bonici I 334 367.
Gerardus Bonizonis I 165.

Gerardus Bonici I 314.
Gerardus Buterius Dei II 246.
Gerardus canc. I 142 178 182 221.
Gerardus cappellanus I 499.
Gerardus card. III 287.
Gerardus cl. I 274 319 334.
Gerardus Corbizi II 204 207 315.
Gerardus Corsini III 19.
Gerardus Deodati I 199.
Gerardus diac. et can. I 133 148 151 187 301; II 11 52.
Gerardus de Dorna II 556.
Gerardus episc. florem I 55 258.
Gerardus episc. Spirensis III 131; Cerhardus III 133.
Gerardus Gerardi I 210.
Gerardus de Griffo I 409.
Gerardus Guidonis I 451; Girardus I 438.
Gerarnus Iacopi II 315.
Gerardus Ildibrandi I 397.
Gerardus Iohannis I 145.
Gerdrdus iudex I 190 299 313 325 333 384; II 342.
Gerardus Leonis I 135 139 145.
Gerardus Maioli II 91.
Gerardus Mascari I 288 345.
Gerardus Migoldini II 341.
Gerardus Michelis II 59 181.
Gerdrdus Orlandini II 313.
Gerardus de parma pot. aret. II 243 244.
Gerardus Petronis I 368.
Gerardus de Pitiliano I 184.
Gerardus plebanus I 468 II 48 479.
Gerardus de Pratomaio I 548.
Gerardus presb. I 214 420 443 445 547 558 572; Girardus I 116 368 402.
Gerardus presb. et can. I 131 250 448; Girardus I 148.
Gerardus presb. et card. I 434 486 564.
Gerardus presb. custos I 133.
Gerardus primicerius I 3 24 172 178 194 200 204 206 211 213 216 220 223 228 233 260 269 291 302 311 316 319 320 330 334 355 361 370; et archipresb. I 238.
Gerardus Raineris I 329; Gyrardus I 306.
Gerardus Rose I 376.
Gerardus Rusticellis I 245.
Gerardus Rustici I 320.
Gerardus de S. Croce II 146.
Gerardus Sassonis I 145.
Gerardus Sgrana II 491.
Gerardus Sifridi I 364.
Gerardus subdiac. I 433.
Gerardus Teuzi I 104 245 296.
Gerardus Tornaquincis II 483.
Gerardus Ugonis I 409 420 422.
Gerardus Vegnate II 381.
Gerardus Venerandis I 183.
Gerardus Venture de Castiglione magister II 524.
Gerardus de Vitiano II 404.
Gerardus Viventii I 333.
Geremia episc. lucen. I 56 57.
Geri de Monteluccii III 122.
Gerimburgus I 94.
Gerio del fu Tano III 17.
Gerius Bruni III 88.
Gerius can. II 529.
Gerius Cecchi III 88.
Gerius Fabii de Mutigliano comes Palatinus II 619.
Gerius Guiduccii III 88.
Gerius Manettis de Spinis II 532 535.
Gerius Venture III 86.
Gerlannus archicanc. I 84 86.
Germanus diac. I 11 12.
Germanus santus II 189.
Gerolinus I 103.
Gerominus I 93.
Gerominus abbas I 283.
Gerozzo Lodomeri III 179.
Gerozzus Plantanollis II 181.
Gervasii (s.) eccl. I 4.
Gervasius scrinarius I 426.
Gervinus I 69 70.
Gesse cast. III 139.
Geuzo I 125.
Gevehardo de Aristeno II 190.
Gevehardus comes I 497.
Gevehardus de Luggemberga I 497.
Gezo Inge I 135.
Gezo Teuzonis I 245.
Gezo Ugonis I 242.
Gezolus Petri I 209; Gezulus I 401 402.
Gezonu Hugonis I 203 242.
Gezzius Merghi II 476.
Ghezzius Iuntini III 88.
Ghezzo I 431.
Ghiffius Allegri de Bibiena III 145; Ghifius III 146.
Ghigiarinus Vannie III 88.
Ghigus de Biblena II 529.
Ghinus Bonaparte II 473.
Ghinus de Frascobaldi II 431 433.
Ghinus marh. III 6 20.
Ghinus Ugolini de Fracti II 473.
Ghirlanduzzus Iohannis Ghirlande II 481.
Ghiscius Guadagni carnif. II 454.
Ghiseprandus iudex I 102 104.
Ghisinus de Valenzano III 92.
Ghoculus iudex I 267.
Ghuccius Nerii magister III 201.
Ghuidaccins Brandaglie de Aretio III 192 196 197.
Ghuidus Oche III 201.
Gialterius iudex III 294.
Giambiancus de Vesdominis II 107.
Giampareta cast. III 28 40 95 132 241; ved. Impareta.
Giamperius miles II 498.
Giannellus sartor II 288.
Giannellus Ugonis II 381.
Giannes Bonaguide II 483 494 498.
Giannes de Mandria II 236.
Giannes spetialis II 342.
Giannes Syminetti II 501.
Giannettus Maffei Guidonis II 340.
Giannettus Michelis II 315.
Giannettus Vannis Camaianis II 633.
Gianus de Camaianis III 39.
Gianus de Cerchiis II 556 566.
Gianus Uguccionis Malaspine II 339.
Gibalduccius II 276.
Gibertus II 276.
Gibertus Barolfi III 441 450.
Gibertus de Mutina II 345.
Giborga II 158.
Gielcaldum III 238.
Giglioni villa II 215; III 136.
Gilii (s). eccl. I 224 255; II 473.
Gilionis planus II 245.
Giliottus I 514.
Giliottus de Valle Paterni II 151.
Giliotus Iosepi II 60.
Gilius Argomenti da Celaia III 86 125 179.
Gilius Donati de Gusconibus III 174 175 176.
Ginecci monast. II 51.

Ginus de Vulterris II 412.
Gioctus Boticcini II 495.
Giugaltum II 451; III 238.
Giogatorium cast. III 118.
Gioncheto monast II 465.
Gionctus presb. II 226.
Gionta Arzocchi II 178 179 180.
Gionta conversus II 96.
Gionta de Mucciafore II 340.
Giorgio Nuti convensus III 258
Giovanni II 381.
Giovanni Berni II 381.
Giovanni Bonodite II 381.
Giovanni di Cecco di Niccoluccio III 179.
Giovanni Cristofori II 381.
Giovanni di messer Gilio da Celaia III 179.
Giovanni degli Obizi III 267.
Giovanni di ser Torre di ser Monte III 179.
Giovanni (s.) villa III 195.
Giovannolo D'Arezzo III 36.
Giovis cast. III 42 86 194; Iovis III 192 235.
Giraldus II 91 93.
Giraldus de Bulgari I 402.
Girardingis (de) terra II 97.
Girardinguis I 297.
Girardinus Argomenti ballitor II 227.
Girardinus Cavalcantis II 238.
Girardulus I 401 402.
Girardus I 308 309.
Girardus Beturii pot. aret. II 243.
Girardus diac. I 128 142.
Girardus Guidonis III 286.
Girardus magister I 531.
Girardus de Nestase II 199.
Girardus Nitis de Campitello I 251.
Girardus Tiniosi I 402.
Gircolus II 276.
Girolamus Salvi II 495.
Girone Civitelle II 407.
Gisalbertus I 126.
Gisalbertus Omizi I 126.
Gisalprandus archipisc. I 53.
Gisefredus I 110.
Gisellus II 114.
Gisellus Guidonis Ughi II 404.
Giseprandus I 88 90 91 92 153; III 284.
Giseprandus iudex I 100 101.
Gisilari archipresb. I 53.
Gisla I 348.
Gislerius I 228.
Gisolfus episc. clusin. I 27.
Gissella II 199.
Gisulfus exercitalis I 15.
Gittus Bonaventure II 562.
Giulianus mansionarius III 235.
Giunchitum monast. I 151 487; ved. Giuncheto.
Giunicellus Taddei III 84.
Giunta Gazari II 315.
Giunta Giunte II 104.
Giunta Melliorati II 315.
Giunta Spelliati Burnecti II 445.
Giuntarinus Bruni III 38 47.
Giuntinus Menci II 542.
Giuntinus (s.) villa III 195.
Gizo Rustiscellis I 230.
Gizone Ildi I 151.
Gizone Ursi I 183.
Gizzo Ugonis I 327.
Glacetum III 19.
Glazanus II 63.
Goafredus comes I 69
Goccius II 376.
Gochitius I 141.
Godefridus de Veinsen II 40 41.
Godegis cl. I 16.
Godelpertus presb. I 45.
Godentius Ranerii II 183.
Goderius I 215.
Godipertus iudex I 24.
Godo cl. I 12.
Godopertus iudex I 438.
Godoloprandus I 165.
Goizo magister I 571.
Gomecius de Albornocio III 164.
Gondina I 286.
Gonfredus episc. volaterr I 196 198.
Gorardus voc. Mascarello I 171.
Gorbizus Feralmi I 266.
Gordianus imp. I 439.
Gori Soffici II 639.
Goro di Giovannolo III 36.
Gorus ser Arigi III 86.
Gorus Bancii III 46 47 88.
Gorus Becchi II 636 638.
Gorus Bianche II 633.
Gorus Bicoldi III 88.
Gorus Bonuccii III 86.
Gorus Brunelli III 87.
Gorus Bruni III 87.
Gorus Cristofori II 546.
Gorus domini Soffiri III 18 53.
Gorus Frederici II 559.
Gorus Fucii Griffolini II 546.
Gorus Gualtierius Zeppa III 87.
Gorus Guemiccii III 86.
Gorus Iacomini II 631.
Gorus Masci cl. II 374.
Gorus Pacis II 559.
Gorus Saffini II 643; III 53.
Gorus Vannis III 88.
Gorus Venture II 585; III 73.
Gosbertus I 135 145.
Gosus servients domini Teste II 262.
Gotefredus vassus I 108.
Gotifredus dux I 628; Godifredus I 341; Gottifredus dus et marchio I 263 264 266 267.
Gotifredus Gerarduccii I 476.
Gotifredus Gotizonis III 285.
Gotifredus Karolini I 343.
Cotifredus Rainerii I 480.
Gotizo can. I 409.
Gotizo Gotizonis I 280 286; Gottizo I 197 310.
Gotizo Guidonis I 231.
Gotizo Supponis I 143.
Gotizo Widonis I 164.
Gotticus presb. I 310.
Gotifredus II 96 404.
Gottifredus dux et marchio I 263 264 266 267; *ved.* Gotifredus dux.
Gottifredus Guidalotti II 249.
Gottifredus iudex II 249.
Gottifredus Malebucche I 431.
Gottifredus de Podiobonizi II 249.
Gottifredus Sterpoli II 65.
Gozo Are I 375.
Gozo comes I 113.
Gozo Ranconi I 113.
Gradus de Platea II 315.
Gragnanum I 165 214 288; III 238; Granianum I 288.
Gragnius II 112.
Gransellum II 525.
Granus Iacobi II 227.

Grassinellus Grassini II 315.
Grassinus Carnegrassi III 86.
Grassinus lanaiolus II 157 158.
Grasso Pisani II 60.
Grassus Dominici II 298.
Grassulfus archidiac. I 95 96 98; Grausulfus I 100.
Graiciata campus II 22 39 84.
Grausello (de) Prioratu II 525.
Grazia II 82 415.
Grazia Bonencontri II 294 296 403.
Grazia Calzolarius II 479.
Grazia de Foiano II 262 327 234.
Grazia Gilii II 518.
Grazia Iacopi II 533.
Grazia iudex II 288 317.
Grazia Maffei spetialis II 341.
Grazia martinellis II 479.
Grazia Scerpoli II 101 102 105.
Graziani cast. II 150.
Grazianus diac. card. I 517 556; II 14 62.
Grazianus iudex II 269.
Grazianus presb. I 4.
Grecena I 16.
Greggiano cast. III 272.
Gregorii (s.) capp. I 463 516; II 10; III 185.
Gregorii (s.) eccl. I 235 515; II 27 82 101 102 106 124 154 180.
Gregorius I 469.
Gregorius camerarius I 442 506.
Gregorius canc. II 38 67.
Gregorius canonicus I 488 507 513.
Gregorius card. III 287.
Gregorius diac. card. I 441 464 486; II 52.
Gregorius Donati III 117.
Gregorius Duccii III 88.
Gregorius episc. aret. alias Gualtierius I 408 409 411 412 416 417 418 419 426 472.
Gregorius II episc. aret. II 79 83 86 127 143.
Gregorius iudex I 488.
Gregorius magister I 554 563.
Gregorius de Nussa II 90.
Gregorius Pagani I 448 455 468 470.
Gregorius Paganelli I 470.
Gregorius XI pp. III 164 171 173.
Gregorius Pisanus II 181.
Gregorius prepos. II 75 284.
Gregorius presb. et can. II 19 63 67 79.
Gregorius primicerius I 477 488 489 492 493.
Gregorius prior I 142 507; II 2.
Gregorius subdiac. I 493; II 6.
Gregorius de Vitiano II 241.
Grespignanum I 38.
Gressa cast. I 448 450 462; II 255 321 362 410 500.
Griffo I 70 197 200 208 216 228 325.
Griffo Azonis I 139 Grifo I 121.
Griffo diac. I 234 239.
Griffo Griffonis I 152.
Griffo Ildibrandi I 242 238.
Griffo da Montagnano I 143.
Griffo Petri I 245.
Griffo psesb. I 549.
Griffo voc. Rustico I 298 300 313.
Griffo Ursonis I 100; Grifo I 177.
Griffo Walcheri I 102.
Griffolinus II 152.
Griffolinus Bosi II 268.
Griffolinus dom. II 485.
Griffolinus de Durna II 47.
Griffolinus pot. aret. II 74.
Griffolinus Ranuccii II 216 342.
Griffnlinus Servodei II 315.
Griffolinus Stanfortis II 361.
Griffolus II 659.
Griffolus Arnusci I 461 487.
Griffolus Iacobi legum doctor III 114.
Griffolus de Ildobrandini II 251.
Griffolus Lambardi II 190.
Griffolus Ursi II 181.
Griffonus Bosonis I 367.
Griffunuccius de Tuglano I 461.
Griffus II 25 133 134.
Griffus de Ubertis II 270.
Grifo Ildibrandi I 238 296.
Grifo Petronis I 93.
Grifo Rainerii I 270.
Grifolinus I 370 511.
Grifolinus Buoni II 341.
Grlfolinus de Guido II 60.
Grifolinus Oorlandini II 436.
Grifolinus Pagani II 18 29 30.
Grifolinus Renaldi II 59.
Grifolinus spetialis II 340.
Grifolus de Valenzano II 672.
Grifus Petri II 484.
Grifus de Pratoveteri III 43 107.
Grifus de Rigumagno I 557.
Grigories de Santa Fermena II 479.
Grilianum I 147 149 156; Grillianum I 131.
Grillo Fare II 58.
Grimalcaldus iudex I 113.
Grimaldus I 110 192.
Grimaldus de Vitiano II 404.
Grimon II 99.
Grimuna III 286; ved. Cremona.
Grinellus Bancuccii III 88.
Grippo I 78.
Grisciotlus Rannuccii II 317.
Cristofanus Galitini II 199.
Grizonus I 173.
Grogi I 158 165.
Gronda domina II 255 299 335 337 436.
Gronda iudex II 300 314 380.
Gropane plebs II 142 320 371.
Grottus Bonensegne II 268.
Gruamons I 482 483 484.
Grundalus I 542.
Guadagnobenis I 333 351 363 364 420 422.
Guadagnus Bentevoglie bicheraius II 443.
Guadagnus Bruni III 39 88
Guadagnus ser Giunte II 542.
Guadagnus Guidonis Montinis II 454.
Guadagnus precor. II 327 404.
Guadagnus Vive II 548.
Gualandus II 135.
Gualbertus presb. I 465.
Gualcherius Bosanis I 410.
Gualcherius de Campavana II 288 302.
Gualdus de Albergottis II 479.
Gualdus Braccii II 300.
Gualdus Ranieri II 517.
Gualfreducius de Balionibus III 85.
Gualfreducius Boncompagni II 60.
Gualfredus I 348 512 523.
Gualfredus Benzolini I 295.
Gualfredus can. II 34.
Gualfredus Cueii I 320.
Gualfredus episc. senesins I 432 440 e segg. II 70 75 76.
Gualfredus voc. Guadagnabene I 351 363 364.
Gualfredus iudex Papiensis II 25.
Gualfredus de S. Cristina I 566.
Gualfridus Saracini I 353; Guelfredus I 352.

Gualganus pot. aret. II 25.
Guallerius Sancti II 475.
Gualteri II 60.
Gualtierus I 417 455.
Gualterius Alberti II 374.
Gualterius barberius II 315.
Gualterius du III 63 64 65 67.
Gualterius episc. aret. I 454 466 520 523 524 525 526 527 535 539 543 545 546 548 553 556; Gualterus I 549 551 554; ved. Gregorius.
Gualtierius Gualtierii Ubertinis II 268.
Gualtierius Guidonis Galete II 358.
Gualtierius Magnani II 359.
Gualtierius Martini I 459.
Gualtierius mon. II 80.
Gualtierius de Montevollio II 485 486.
Gualtierius de Perle II 319.
Gualtierius pincerna II 87.
Gualtierius Ubertinis II 169 170.
Gualtieroctus Iacobini II 181.
Guardus Liaroni II 574.
Guarnerius II 199.
Guarnerius Guarneri II 34.
Guarnimentus Tancredi II 182.
Guarisius Guidonis I 444; Guariscius I 483.
Guascone de Aldebraducio II 59.
Guascus Bencivennis de Guasconis II 545.
Guascus Rolandi I 476.
Guaski campus II 186.
Guattia Ingolini I 232.
Guatzo Iemme I 353.
Guccius Pieri III 136.
Guecio Tolomei II 649.
Guelfo d'Arezzo III 270.
Guelfuccius Pagni III 87.
Guelfuccius Tebaldi II 181.
Guelfus II 28 115.
Guelfus Astoldi de Testis III 75 76 113.
Guelfus Boste II 181.
Guelfus Bustoli II 59.
Guelfus Castellucci II 635 642.
Guelfus Donati II 446 447.
Guelfus Frederigi Teste II 86 167 303.
Guelfus Iacopi II 485.
Guelfus Raineri II 151 152.
Guelfus de Talzano II 181.
Guelfus Tebaldi II 167.
Guelfus de Testis III 86.
Guelfus Ubertini I 451.
Gueriantus Lambertini II 93.
Guerinus Gori de Gargonsa III 110.
Guerinus Leonis III 286.
Guerisius presb. I 445.
Guerrerius de Monte Cucchari III 45.
Guerrinus II 290.
Guerruccius Bransaglie III 122.
Guescona I 533; ved. Vescona.
Guibertus presb. et can. I 240.
Guiccius Bettini Leonis II 607.
Guickierius consul I 499 450.
Guictomannus miles II 327.
Guidaccius Brandalie de Guidoternis III 103.
Guidaccius Guelfi III 106.
Guidalberto II 650 651.
Guidalbertus comes Tancredi II 674.
Guidalottus da Prato II 310.
Guidarellus Federici II 489.
Guidarellus odenei II 489.
Guidarellus Pili II 415.
Guideramus II 191.
Guidiarizius I 274.
Guidinus de Forlivio II 513.
Guidinus Iunte III 87.
Guido I 193 425 483; II 56 119; III 27.
Guido abbas S. Flore I 277 278 286 290 291 293 296 297 298 passim; Wido I 285 286 287 325 346 401 418; II 79 131.
Guido Aghinolfi comes de Romena II 323 610; III 46 50.
Guido Aifredi I 234.
Guido de Albola II 34.
Guido Allegri de Bibiena III 145 146.
Guido Andree III 87.
Guido archiepisc Mediolanen I 265.
Guido archipresb. II 523.
Guido Aritii I 305.
Guido Assalti II 96.
Guido Astuldi II 96.
Guido de Battifolle comes III 97.
Guido Bectini III 87.
Guido Beranl II 283.
Guido Berardi de Banzena I 283.
Guido Berardini II 168.
Guido Bernardini II 120.
Guido Bertrami II 322.
Guido Bezonis I 448.
Guido de Bibbiena III 38.
Guido del Bicio II 59.
Guido di Biordo delli Ubertini III 179.
Guido Boccaccionis II 12.
Gnido Bonaccioni II 59.
Guido Bonci I 494; II 24.
Guido Boncompagni II 186.
Guido Boniki I 369.
Guido de Bostolis II 167 175 184 189; III 110.
Guido Bove II 199.
Guido Buccatorta episc. aret. I 520 521 522 526 527 530 549 550 554 555 558 559 561 562 563 566.
Guido Bugatti I 273.
Guido can. I 314; II 70 79 85.
Guido Card. III 287.
Guido Caesedoni II 114 115 199.
Guido de Casale II 91.
Guido de Castelnovo II 101.
Guido de Catina II 240.
Guido Ciappetta II 374.
Guido Cencii de Cenciis III 110.
Guido de Colle II 111.
Guido Consul I 150; III 286.
Guido Corbizi de Monticello I 353; Wido I 352.
Guido de Cortona III 66.
Guido de Corzano III 45.
Guido de Crema II 40.
Guido diac. II 118.
Guido diac. card. I 486 490.
Guido docto legum III 103.
Guido Dominici I 378.
Guido Donati II 373.
Guido episc. portuen. I 533; III 162.
Guido episc. senen. I 527 535 538 543 550 553 554 556.
Guido episc. tiburtino I 463.
Guido Falaugaiata II 184.
Guido Falconeri II 290.
Guido Fei Sassolis II 628.
Guido da Ficareto II 29 68 48.
Guido Fisicus II 232 256 257 267.
Guido Frandoline II 239 240.
Guido Franceschini conte III 159.
Guido frate II 262.
Guido fratrum minimus I 221.

Guido Gerardi Lambertis II 518.
Guido Gerardini II 422.
Guido Gregori II 322 336 338 416.
Guido Griffonis I 240; Wido I 219 248.
Guido Guerre comes II 58.
Guido Guidianzi I 274.
Guido Guiduccii de Bostolis III 109 165 166.
Guido Guineldi de Fighino II 429.
Guido Guinizzi I 176.
Guido Homodei II 25 60
Guido Iacoppi II 59.
Guido iconomus camaldulen. I 489.
Guido Iohannis I 369 391; II 223.
Guido Iohannis de Pugiole II 381.
Guido Iohannis Viviani II 199.
Guido Isacchi II 60 204.
Guido Itte I 443 445.
Guido iudex I 285 299 333; Wido 245 278; Guitto I 444; II 59.
Guido Lapi III 87.
Guido Luti de Camaianibus III 85.
Guido Maciolini II 60.
Guido Maragalli II 59.
Guido Marchi Peri III 186 187 188.
Guido Marchio III 289..
Guido Mazolini II 67 135.
Guido de Mignano III 6 17 62.
Guido Militie II 59 120.
Guido Mirancii III 87.
Guido monacus I 174.
Guido de Monteaguto III 92 96 120
Guido Moronti II 60.
Guido Munaldi II 14.
Guido comes de Muthiliana pot. aret. II 274 619.
Guido Negritotus I 427 446.
Guido Neri I 373.
Guido Niritule I 419.
Guido Novariensis III 295.
Guido Novelli comes II 382 483.
Guido de Nussa II 91.
Guido Oddi II 246 340.
Guido d'Orlando II 199.
Guido de Orna III 179.
Guido Pagani I 391; II 29 37.
Guido de Pagognano II 59.
Guido comes de Paternione I 288.
Guido Pazzi Taviani II 96.
Guido Pedoncini II 108.
Guido Pepoli I 388.
Guido de Perusi legis doctor II 111.
Guido Petri Terisci II 401.
Guido de Porciano comes II 544.
Guido prepositus S. Mustiole II 76.
Guido prepositus senen. I 567.
Guido presb. II 67 101 105; III 286.
Guido presb. et card. I 486 490.
Goido primicerius II 222.
Guido prior Camaldulensis I 419 444 470; II 130 297 232.
Guido prior de Sofena II 97 121 177 327; III 292.
Guido de Quarata I 510; II 91.
Guido Ranerii I 360.
Guido Rainaldi Bostolensis II 238.
Guido Ranuccini II 109 112.
Guido Rogizi I 194.
Guido de Ricio II 59.
Guido sac. I 464.
Guido Saracini II 182 236 327 288 315.
Guido servus ordinis S. Marie III 235.
Guido de Soana III 97.
Guido Solanis II 225.
Guido Stefani Nerbotti II 176 244 287.
Guido Subdiac. II 35.
Guido Tarduccii II 141.
Guido Teberti comes II 57.
Guido Teglie III 22.
Guido Terni I 285 307; II 6; III 308 309 504
Guido Tuscani I 314.
Guido Ubertinis I 469; III 179.
Guido Ugonis de Retino I 382.
Guido Urselli II 240.
Guido ser Venture III 73 89.
Guido Zaffiro de Pogi II 674.
Guidoctus II 114.
Guidoloctus iudex II 307.
Guidolus presb. I 470.
Guidoramus II 189 190.
Guidoternius I 324; II 5.
Guidottus Cittadini II 479.
Guidotus II 59.
Guiduccius II 466.
Guiduccius Argomenti II 522.
Guiduccius de Bagnena II 282.
Guiduccius Bellafantis II 471.
Guiduccius Completi II 572.
Guiduccius Cotifredi I 443.
Guiduccius Dettefecis II 546.
Guiduccius Donati II 288.
Guiduccius frater Minor. II 256.
Guiduccius Fumi III 58.
Guiduccius de Grignano II 471.
Guiduccius Guadagni de Campi Lambardorum II 323.
Guiduccius Ranalducii II 546.
Guiduccius Ranerii II 489.
Guiduccius Rossi III 179.
Guiduccius Talli II 340.
Guiduccius Tebaldi II 523.
Guiduccius Turki II 168.
Gaiduccius de Valbona III 97.
Guiduciettus scriptor I 574.
Guidus de Albergoto II 59 161 162.
Guidus Alberti II 652.
Guidus Nasei II 341.
Guidus Becchi II 476.
Guidus Benassai II 317.
Guidus Berardini II 399.
Guidus Bertrami II 304 341.
Guidus Bonagiunte II 315 342 381.
Guidus Boncompagni II 184.
Guidus Boninsegna II 341.
Guidus Bore II 227.
Guidus Boscole II 273.
Guidus can. II 89 291.
Guidus de Casale II 257.
Guidus de Castelnovo II 224.
Guidus Ciarne II 317.
Guidus ciccialus II 316.
Guidus Corbizi I 353.
Guidus Cordanis II 298.
Guidus de Corigia II 444.
Guidus dom. II 8 9.
Guidus Fabiani II 362.
Guidus Francischi II 549 550 566.
Guidus de Frescobaldis II 431 433.
Guidus Guidalotti II 288.
Guidus Gerardini II 341.
Guidus Giordani II 295 290 300.
Guidus Gottifredi II 305.
Guidus Gregori II 299 300 309 314 436.
Guidus Guadagni II 341.
Guidus Guidonis II 317.

Guidus Guiduccii de Bostolis III 109 165.
Guidus iudex II 239 392.
Guidus Maczallis II 182.
Guidus magister II 262 315.
Guidus Mancini II 288.
Guidus marchio de Monte S. Maria pot. aret. II 351.
Guidus medicus II 29.
Guidus Monaldi II 184.
Guidus de Monte III 50.
Guidus de Monteleone II 190.
Guido Montifortis II 440.
Guidus de Orto II 184.
Guidus pancionis I 381.
Guidus pannaiolus II 340.
Guidus Pazzi II 307 515.
Guidus Perini II 341.
Guidus plebanus II 307.
Guidus comes de Porciano II 544.
Guidus presb. II 101 227.
Guidus prepos. II 22
Guidus primicerius II 231.
Guidus prior II 262 350.
Guidus rector eccl. de Carda II 359.
Guidus Renzi II 477.
Guidus Ridolfi iudex II 444.
Guidus Sassolis II 184.
Guidus Savius II 283.
Guidus Servusdei II 315.
Guidus Spinellis II 224.
Guidus Stefani II 341.
Guidus de Subbiano II 316.
Guidus Tarlati de Puliciano II 381.
Guidus Tebaldi II 151.
Guidus Ubertinis II 655.
Guidus Ugonis Scialtis II 295.
Guidus de Vado can. II 262.
Guidus Venture Cocho II 596.
Guidus de Vicione I 495.
Guidus Zanca II 316.
Guidutius Niger II 198.
Guigius Pescis III 21.
Guiglielmini Gialli I 515.
Guiglielminus episc. aret. II 374 376 412 426 427 431 438 441 443 444 448 452 455 465 466 467 473 489; Guilielminus II 251 passim.
Guiglielminus de Rainerii Pazzi II 307.
Guiglielmus episc. Ianuensis III 177.
Guiglielmus fr. de Verduno domini Inguerranni III 206 21 .
Guilielminus de Gito II 61.
Guilielminus Sopraparis II 328 329.
Guilelminga terra I 387.
Guilielminus arch. II 254.
Guilielminus de Baccalarino II 59.
Guilielminus Berardi II 438.
Guilielminus Bernardini I 451.
Guilielminus Bosi II 184.
Guilielminus de Casalibus III 154.
Guilielminus cler. II 54.
Guilielminus conversus II 24.
Guilielminus Cunizi I 540.
Guilielminus de Cremone II 61.
Guilielminus de Rainerii de Pazzis II 260.
Guilielminus Randaccii I 395.
Guilielminus Sovraparti II 321 322 325 341.
Guilielminus de Subiano II 89 90 91 94 498.
Guilielminus de Tegoleto I 536.
Guilielminus Ubertini I 487; II 169 487.
Guilielmus II 60 63 73 88 143 475 512.
Guilielmus advoc. I 435.
Guilielmus de Bagnena I 369.
Guilielmus Bosonis I 367 416 458.
Guilielmus Cennis Nardi de Florentia III 68.
Guilielmus episc. aret. I 49 120; ved. Willielmus.
Guilielmus episc. Guallallensis II 512.
Guilielmus del Guerra II 59.
Guilielmus de Iosepo II 60.
Guilielmus iudex I 468.
Guilielmus Luponis I 136.
Guilielmus Mazziani II 381.
Guilielmus mon. I 305.
Guilielmus de Monteacuto II 41 42.
Guilielmus Montisferrati II 170.
Guilielmus de Mutigliano III 58.
Guilielmus Orlandi II 160.
Guilielmus de Persico II 177 179 180 181.
Guilielmus Renaldi II 184.
Guilielmus Sassi I 361 366; Guilihelmus I 327 370.
Guilielmus Sifredi de Ficareto I 411.
Guilielmus Uguccii II 546.
Guiligelmus Rodolfi I 225.
Guilihelmus Corbeti I 294 360 361.
Guilihelmus Corsi II 549.
Guilihelmus Donati de Peruzziis de Florentia III 158.
Guilihelmus episc. prenestinus I 441 463.
Guilihelmus Gualcheri I 268.
Guilihelmus Sassonis I 327 361 366 456.
Guilihelmus vicecomes I 307 337 338 346 348; Guilelmus 302 360; Willelmus I 391.
Guilla comitissa I 477.
Guilla uxor Ugonis Rainerii I 348.
Guillelminus episc. coloniensis III 123.
Guillelmucius Battioli de Senis II 529.
Guillelmus abbas II 8 9 12 16 502.
Guillielminus de Monterfone II 437.
Guillielminus Pazzis II 320.
Guillielminus de Ricasolis II 456.
Guillielmus Ademari II 548 549 551.
Guillielmus de Astis II 529.
Guillielmus Berringeri II 358 517.
Guillielmus Boccaccionis II 60.
Guillielmus Estandardi II 405.
Guillielmus de Farneta II 323.
Guillielmus de Figlino III 24.
Guillielmus iudex II 404.
Guillielmus de Petrilla II 618.
Guillielmus de Valenzano II 659 672.
Guilliescum cast. I 563.
Guimrimbertus de Ancona I 114.
Guineldus II 5.
Guineldus Melliorelli II 436.
Guinerus Lodoviscii I 181.
Guiniccellus Uberti II 206.
Guinicrus Iacobi II 184.
Guinigellus Cavalcantis II 205.
Guinigildus episc. scanogal. I 285 286 287.
Guinigildus Guinigildi I 331 332; Guinihildus I 277.
Guinihildus Rozi I 293.
Guinildus de Durna I 290 341 422.
Guinildus de Lorenzano I 304.
Guinildus Teuzonis I 423.
Guinildus Widi I 396.
Guinizo abbas I 374.
Guinizo Azzonis I 293.
Guinizo masarius I 240.
Guinizo presb. I 314.
Guinizo Ribaldi I 298.
Guiprandus I 37.
Guirtius I 504.

Guirtus civis aret. I 544.
Guitdroaldus episc. S. Marie I 114.
Guitheral episc. S. Marie I 113.
Guitto magister I 513.
Guittolus castaldus I 240.
Guittone II 102.
Guittone Bonsignoris II 83.
Gulianum cast. III 240.
Gulielminus Nigerii III 305.
Gulielminus Randaccii I 395.
Gulielmus de Altovitis III 60 67.
Gulielmus Bettini de Ubertini II 522.
Gulielmus de Mutigliano III 58.
Gulielmus Riccioli prior III 184.
Gullus Faville II 150.
Gumfredus I 69 70.
Gumfrid archipresb. I 45.
Gumfrit I 15.
Gumpertus advoc. I 69.
Gumpertus presb. I 45.
Gumpizus Piccinelli I 255 401.
Gumprandus archidiac. I 41 45.
Gumprandus presb. aret. III 281.
Gumpus de Caciano I 245.
Gundina montis Ferentino I 143.
Gundoald exercitalis I 15.
Gunteramus I 558.
Gunteri terra I 222.
Guntheramus Sicheradi I 54.
Gunzo Aifredi I 316.
Gunzolinus dapifer II 83.
Gurata de Mucciafore II 288.
Gustina abbatissa II 262.
Guttanella Fuscheri I 405.
Haeimo episc. senen; I 31 34.
Haganous comes I 35.
Hascodes de Villartiz magister III 133.
Heberardus archicanc. I 162.
Hegitanensis episc. II 458 459 461.
Heinricus canc. I 245.
Heinricus dominus I 458.
Heinricus Ugicionis marchio I 341 398.
Helliottus episc. aret. I 528 543 544 545 546 547 549 550 552 553 554 555 556; Eliottus I 535 539; II 2 3 12.
Heliottus subdiac I 493.
Helius magister II 386.
Helmpertus episc. aret. I 120 125 126 128 129 131 132 133 134 146 147 149 150 156 177 185 318 340 476 477.
Helpertus episc. aret. II 7.
Helprandus vicecan I 534.
Helmpratus episc. I 116.
Henfridus I 227.
Henghelbertus archiepisc. coloniensis II 168 174.
Henricus II 245.
Henricus abbas I 261 268 401; Enrigus I 376.
Henricus de Andee II 168.
Henricus Bernardi I 266.
Henricus de Bivignano I 473 474.
Henricus de Calendria mascalcus II 83.
Henricus can. I 403 525; Heinricus I 427.
Henricus comes I 358 359; Enricus I 294.
Henricus de Dicise II 170.
Henricus episc. Mantuanus II 83 86 89.
Henricus de Evrestein II 188.
Henricus Gualdrade I 334.
Henricus Guidi I 323.
Henricus II imp. I 155 160 passim.
Henricus VI Imp. II 44.
Henricus rex I 248 284 passim.
Henricus mon. II 160.
Henricus ministri I 448 450.
Henricus nuntius I 385.
Henricus Pieri Fantini II 183.
Henricus prepos. I 391 407 410 447 449; Heinricus I 391 392 455.
Henricus presb. card. I 490.
Henricus subdiac. I 334 335; Inricus I 392.
Henricus Sunaghus III 131.
Henricus Ugonis I 395.
Henricus de Kalandrini II 86.
Henricus Zaffus II 40.
Henricus de Zwrin comes II 89.
Henrigus Alberici II 182.
Henrigus Iacobi II 472.
Henrigus iudex II 317.
Henrigus de Sexa III 168.
Henrigus visdominus II 183 184.
Henrigutius Locti prior II 582 583.
Heribertus canc. I 115 117 119 121.
Herimannus archicanc. I 245 253; Hermannus I 229.
Hermannus abbas I 497.
Hermannus de Catena I 489; II 23 40.
Hermannus episc. Castri Felicitatis I 258.
Hermannus episc. Verdensis I 497.
Hermannus de Froburo comes II 188.
Hermannus magister II 188.
Hermannus missus I 242 243.
Hermannus Raynerii III 11.
Hermannus de Sassoferrato II 413 422.
Hermannus subdiac. I 434 564.
Hermingarda Roberti I 252.
Herricus iudex II 256.
Hibaldus Agmidei I 534.
Hilarianus (s.) I 48 116; Hillarianus I 156; Hylarianus I 85; Hyllarianus I 95; Ilarianus I 149.
Hildebrandus Bezzo I 302.
Hildebrandus Cazawerra comes III 290.
Hildebrandus Martini I 402.
Hildebrandus Pagani I 383.
Hildebrandus Rodulfi I 135.
Hildeganda comitissa I 103.
Hirenfridus vic. I 215.
Hliutus episc. I 101.
Hludovicus imp. I 32 34 47 passim; III 282.
Homizzo Venerandi I 333.
Homo Cavalcantis II 205.
Homo Magalotti II 168.
Homo (s.) Petri II 112.
Homodei I 468 479 480; Hominisdeo I 484.
Homodei can. I 467.
Homodei can. diac. I 448 450 473.
Homodei presb. I 524.
Homodeus convers. camal. II 125.
Homodeus frater Predicator II 306.
Homodeus Guazzecti II 227.
Homodeus iudex II 358.
Homodeus Nicole II 546.
Homodeus presb. III 291.
Homodeus de Viaio II 142.
Homolum II 80.
Honorius II pp. I 155 156 438 446.
Horobertus episc. senen. I 31.
Hoschis villa I 143.
Hostascio de Polenta III 97 98.
Hostina III 145.
Hotbertus comes I 99 100 102; Otbertus I 102 104.
Hubaldus Arduini I 235 236 237 245.
Hubaldus episc. Hostiensis I 517.
Hubaldus presb. card. I 486 490.

Hubaldus vassus I 197.
Hubertus Bucci Ved. Ubertus I 245.
Hubertus episc. I 98.
Hubertus episc. arimin. I 113.
Hubertus episc. veronen. I 113.
Hugo archi. II 262.
Hugo comes III 283.
Hugo Corbizonis I 245 266.
Hugo Deodati I 199.
Hugo episc. ostien. II 161.
Hugo de Florentia I 114.
Hugo Griffi I 245.
Hugo iudex III 284.
Hugo de Marii II 618.
Hugo Petri iudex I 157 296.
Hugo prepositus II 200.
Hugo presb. card. II 52.
Hugo Roizonis I 127.
Hugo Sigizonis I 215.
Hugo Viscontis II 319.
Hugo Winildi I 125.
Hugolinus de Scolari vicecomes III 290.
Huguccio de la Faggiola II 503 506 507 508 509 517 552.
Hugucius de Casale II 353.
Hugucius Guillielmi II 591.
Hugus II 259
Humbertus episc. S. Silve Candide I 263.
Hursuccius Ugolini II 205.
Hustardus iudex I 112.

Iacintus diac. card. I 486, II 11.
Iacchinus Alberti II 511.
Iacob I 499 500.
Iacobi (s.) extra pontem eccl. II 262.
Iacobi (s.) de Fovea III 188.
Iacobi (s.) in Mercato cap. I 477 485.
Iacobinus Bernardi II 345.
Iacobinus Paraventi II 183 209.
Iacobinus de Quercieto II 363.
Iacobus II 89 104 106 108 130 158 176 236 264 306 504.
Iacobus de Albertis III 22.
Iacobus de Anchagiano II 574.
Iacobus Andree II 445.
Iacobus Angeli II 663.
Iacobus Bachini II 679.
Iacobus Benci Rustici II 313.
Iacobus Benintendi III 50.
Iacobus Bianchi de Campi III 216.
Iacobus de Biblena II 643 647; III 46 86.
Iacobus Blasi II 276.
Iacobus Bonamicus de Borro II 96.
Iacobus Boncii II 432
Iacobus Brize voc. Brizz III 109.
Iacobus camer. II 113 115.
Iacobus capp. pleb. II 436.
Iacobus Carazolus III 202 211.
Iacobus de Castillione III 167 171.
Iacobus Centoni II 268.
Iacobus de Cerreto II 302 303 345.
Iacobus Fichi de Paganellis III 117.
Iacobus de Florentia II 310.
Iacobus Folci II 641.
Iacobus Francisci Arronghi III 243.
Iacobus de Gabriellis de Eugubio III 188.
Iacobus Gennari II 286.
Iacobus Gerardi II 307.
Iacobus Gherardi iudex II 274.
Iacobus Ghiselli II 345.
Iacobus Ghottescialti II 315.
Iacobus Gibaldi II 238 244.
Iacobus de Guassalotis III 119.
Iacobus Guidonis Bellocci II 343.
Iacobus Guidonis Morici II 182.
Iacobus Guidonis Necozzi II 287.
Iacobus Gregori Pisani II 341.
Iacobus Guiduccii Bransaglie III 122.
Iacobus Iacobi II 287 429.
Iacobus Imeldene II 276.
Iacobus Iohannis II 76 181 216 622.
Iacobus iudex II 106 320.
Iacobus Lucii III 241.
Iacobus Lumberiensi episc. II 618.
Iacobus magister I 515.
Iacobus de Mugello III 46.
Iacobus mulendinar. II 89 90 91 92 93.
Iacobus Nuccii de Bibbiena III 125.
Iacobus Odarighi Bellondi II 274.
Iacobus Onnebene II 309 336 337.
Iacobus de Ortignano II 2.
Iacobus Pagani II 349.
Iacobus Persivalli II 597 598.
Iacobus de Petro II 83 272.
Iacobus plebanus II 319.
Iacobus Pregie II 287 340.
Iacobus prior II 234 412 606.
Iacobus de Puzolo II 315.
Iacobus Ranaldi II 283.
Iacobus Ranerii de Campi III 145; Iacopus III 145.
Iacobus Ratuccii II 340.
Iacobus Raynerii de Cortona III 122.
Iacobus Rodolfini II 182.
Iacobus de Rubeis II 532.
Iacobus Rusticuccii II 327 330 332 333 334.
Iacobus de S. Flora II 674.
Iacobus de S. Geminiano II 529.
Iacobus Sassoli II 181.
Iacobus Serragalli II 315.
Iacobus Tafonis II 315.
Iacobus Tendilarcho II 315.
Iacobus Tiniosi II 183.
Iacobus Tornaquincis II 315.
Iacobus de Turre II 93.
Iacobus de Uderisci II 109.
Iacobus vic. III 201 203 204 212 214 215.
Iacobus Viterbiensis iudex II 225.
Iacobus voc. Zaffetta II 669.
Iacobus Zarini de Guassalotis III 119.
Iacomuccius Boccaccii II 476.
Iacomus Iacomini III 86.
Iacopinus Guidonis II 315.
Iacoppo de Burnitto II 60.
Iacoppo Caracciolo III 215.
Iacopus Albergottis III 178.
Iacopus de Amiano II 376.
Iacopus archipresb. II 297.
Iacopus balitor II 391.
Iacopus Benintendi II 326.
Iacopus Bonensegne II 381.
Iacopus Boselli magister II 485 497.
Iacopus de Contessa II 59.
Iacopus diac. card. II 14.
Iacopus dominus III 75 77 185.
Iacopus Ferri II 450.
Iacopus Folchi de Bifulcis II 609.
Iacopus de Gabriellis III 57 188.
Iacopus Gherardi II 181 306 313.
Iacopus Gibaldi II 245.
Iacopus Guidi II 61.
Iacopus Guidonis de Foiano III 168.

Iacopus iudex III 70.
Iacopus Luzii III 193.
Iacopus Mangiecti II 376.
Iacopus Marsupini III 179.
Iacopus Mathei II 60.
Iacopus Mazze II 415.
Iacopus Mucii de Biblena III 74 127.
Iacopus de Parlasio II 60.
Iacopus Pergoletti II 100.
Iacopus Placie II 489.
Iacopus Turchi Amerighetti II 269.
Iacupus de Albertis III 21.
Iallus I 552.
Iamanus Lapi de Rinaldellis II 666.
Ianellus II 485.
Ianellus de Mutina II 291.
Iannes Bellocie de Cremona pot. II 213.
Iannes presb. II 134.
Ianettus II 249.
Ianni da Basciano II 60.
Ianni Gualdrate II 199.
Ianni de Monteiovi II 61.
Iannis Rodulfi II 345.
Iannis de Turre S. Reparate II 548.
Ianuarii (s.) Abbatia de Campoleone I 118 293.
Ianuarii (s.) et Iacobi (s.) eccl. 148.
Ianuarius Prici II 572.
Iarninus I 572.
Ierardus presb. can. I 448 450.
Ieronimi (s.) in Anglare eccl. I 264.
Ieronimus abbas I 280; Hieronimus I 278.
Ieronimus camerarius III 292.
Ieronimus diac. can. I 564 573.
Ieronimus episc. aret. I 472 473 passim; II 7 123; III 290.
Ieronimus episc. senen. I 541 550 551 552.
Ieronimus presb. III 286.
Ierosolimitanus card. III 172.
Iethrus I 238
Ilarii (s.) in Puglia monast. II 426 427.
Ilarii (s.) de Spolino plebs II 428.
Ildebrandinus advoc. I 446; Aldebrandinus I 447 455 479.
Ildebrandinus Burgensis III 153.
Ildebrandinus de Civitella II 185.
Ildebrandinus Emportuni iudex II 307.
Ildebrandinus episc. aret. II 477 489 490 502 505 519 522 525.
Ildebrandinus Floremberge II 309 313 403.
Ildebrandinus Guidonis II 288 317 341 349.
Ildebrandinus Meliandis II 151.
Ildebrandinus Montis Renaldi II 232.
Ildebrandinus Ottibonis II 290.
Ildebrandinus sindicus II 168.
Ildebrandulus de Colle I 406.
Ildebrandus archidiac. I 446 448 450 545; Eldebrandus I 266.
Ildebrandus Cacciacontis II 269 270 271 280.
Ildebrandus can. II 262 291.
Ildebrandus frater II 91 121 130.
Ildebrandus Iovaldana I 417.
Ildebrandus iudex I 266 267 268.
Ildebrandus plebanus I 480.
Ildebrandus presb. I 487 513 531; Ildibrandus I 94.
Ildebrandus prior camaldulen. I 487 506 512 513.
Ildebrandus Rolandi I 409.
Ildebrandus Ubertini II 314.
Ildebrandus Venture II 317.
Ildebrandus Yconomus I 489.
Ildericus comes I 91 92.
Ildibrandinus Berardi I 430.
Ildibrandinus Bosonis III 286.
Ildibrandinus can. I 498.
Ildibrandinus Fabrorum II 183.
Ildibrandinus Guidonis Militie II 244 268.
Ildibrandinus Henrici I 404.
Ildibrandinus de Montebuono II 262.
Ildibrandinus de Rikitino II 241.
Ildibrandinus de Salliciola I 436.
Ildibrandus Andree I 125.
Ildibrandus archiep. capuanus I 265.
Ildibrandus de Bifurco I 169.
Ildibrandus Cani I 320.
Ildibrandus can. diac. I 239 427 510.
Ildibrandus comes I 296; II 89.
Ildibrandus Eppi de Campavana I 322.
Ildibrandus Griffi I 314 357 367 371; Ildibrandus I 366.
Ildibrandus Griffonis I 304 357 366 372 377.
Ildibrandus Guidonis I 343.
Ildibrandus Henrici I 404.
Ildibrandus Ildibrandi I 102.
Ildibrandus Ioannis I 94.
Ildibrandus iudex I 268.
Ildibrandus Liutardi I 207.
Ildibrandus mon. I 421.
Ildibrandus Pagani de Clase I 294 376 383.
Ildibrandus Petri II 214.
Ildibrandus presb. I 301.
Ildibrandus presb. et prepositus I 266.
Ildibrandus Rodulfi I 138.
Ildibrandus Raignaldi I 394.
Ildibrandus Rolandini I 396.
Ildibrandus Rustici I 372.
Ildibrandus Sasonis I 154; III 284.
Ildibrandus Sassoli II 183.
Ildibrandus Ugonis I 256 337.
Ildibrandus vassus I 197.
Ildicius tiburtinus I 440.
Ildigerius I 102 173.
Ildipertus cl. III 281 283.
Ildiprandus centenarius III 281.
Ildiprandus cl III 281.
Ildivardus I 87.
Ildizo Gerardi I 203.
Ildizo Petri I 216.
Illarii (s.) et S. Sepulchri de Pullia eccl. I 479 ved. S. Hilarii.
Illarus I 250.
Imeldina Bernardini III 289.
Imila uxor Ugonis di Toppole I 367.
Imilda I 372 385.
Imilla I 113.
Imille comitissa I 410.
Immo sive Irenfridus episc. aret. I 233 235 236 237 238 239 240 241 274 275 318 340 426 466 472; Emmo I 523.
Imolensis episc. II 188.
Imiza Bezi I 336.
Incisa II 16.
Incontratus Assaliti II 179.
Inga Riminensis II 183.
Inghanum villa III 194.
Inghelbertus archiepisc. remensis I 54; Angelbertus I 55.
Inghiramus Dietavive II 269 272.
Inghiranus iudex II 314.
Ingirranus Filippi II 283.
Ingizo prepositus aret. III 283.
Ingizo presb. I 128 131 147 148 150 151 162 179.
Ingizo subdiac. I 125.
Ingizo Ubaldi I 380 382.

Ingo Ingonis I 293 403.
Ingo vicedom. I 417 435 438 443 446 447 453 462 464 465 469 470 474 547.
Ingolus de Gressa II 96.
Ingolus de Rassina II 191.
Ingolus Ugonis I 482.
Inguirranius ambasciator III 217.
Innocentius II pp. I 447 449 455 463 464 515 522; III 286.
Innocentius III pp. II 49 52 117.
Innocentius V pp. III 295.
Innocentius VI pp. III 125.
Insar scavinus I 37 41.
Insibardus Pagani I 462.
Interanne III 101.
Intiratum I 177.
Ioannes archipresb. I 41.
Ioannes missus I 112.
Ioannes Tortii I 230.
Ioannes Urlano Gualdrandi I 230.
Iobianus I 336.
Iocolus Raginerii I 242.
Iocundus archidiac. I 260 270 271 273 276 280 294 304 312 321 355 357 359 364; Iucundus I 269.
Iocundus prepos. I 272 273 309 315 318 319 320 323 328 333 334 336 343 344 346 403; III 288.
Iocundus presb. I 301 317 322 328 331 332 345 348 352 361 366 371 380 386 389 412 476 485; Iucundus I 7.
Iohanarius Benvenuti III 88.
Iohangnolus de Aretio III 86.
Iohannellus Iohannis II 619.
Iohannellus Toscii II 415.
Iohannes I 126 127 139 161 162 165 401.
Iohannes abbas I 38 113 378 435 437 442 444 445 457 458 464 488 491; II 25 29 120 455; III 162 168.
Iohannes Albergottis I 118.
Iohannes Alberti III 58.
Iohannes de Amelio archidiac. II 569.
Iohannes Amelberti I 110.
Iohannes de Ancisa II 259.
Iohannes de Ancona II 591 592.
Iohannes Andree III 114.
Iohannes Andreuccii de Perusio III 101.
Iohannes Angeli III 88.
Iohannes Appoloy III 237.
Iohannes arcecangelarius I 56.
Iohannes archipresb. aret. II 34 67.
Iohannes archiepisc. mediolanensis III 123 124 126.
Iohannes archiepisc. panoticanum. II 440.
Iohannes archiepisc. Ravenne I 52 55.
Iohannes de Aretio III 172.
Iohannes Aritii I 145 234.
Iohannes Azonis I 214.
Iohannes Banducii III 122.
Iohannes Baratoli II 93 99.
Iohannes Barattuccii II 89 103.
Iohannes Baroncinis II 641 643; III 38 46.
Iohannes Bartolini III 117 122.
Iohannes Bassis II 122.
Iohannes Bellini II 647.
Iohannes Benedicti III 89.
Iohannes Benencase Cresce II 272.
Iohannes Bentivegne II 317.
Iohannes Benuccii III 88.
Iohannes Benzii III 86.
Iohannes Berardini de Medicis III 73.
Iohannes de Berardo II 40.
Iohannes Bernardi II 634 674.
Iohannes Berti I 339.
Iohannes Berti Ghighi de Bibiena III 145 146.
Iohannes Bettini II 643.
Iohannes Binduccii de Senis III 109
Iohannes Blanco I 60 171 245 343.
Iohannes Boffini III 93.
Iohannes Boni I 356.
Iohannes Bonici I 343.
Iohannes Bonicomiti pot. perusinus II 52 53.
Iohannes Bongiovani II 288.
Iohannes Bonus I 377.
Iohannes Braccini III 87.
Iohannes Brandini Biradi III 148.
Iohannes de Brayda II 303.
Iohannes Brigi I 292.
Iohannes Burchi II 437.
Iohannes de Buriano III 292.
Iohannes Caglie III 122.
Iohannes Cambi Betti III 148.
Iohannes camerarius I 480; II 160.
Iohannes cancell. I 80 81 113 128 131.
Iohannes canon. I 386 448 450 568.
Iohannes Cantarellis I 183 212.
Iohannes Carbonari II 628.
Iohannes card. portuensis I 266 532.
Iohannes card. S. Stephani II 52.
Iohannes de Carione marchio Montisserati II 626.
Iohannes de Carra II 133.
Iohannes de Casole II 279.
Iohannes Cecchi de Medicis III 88.
Iohannes Cecchi Rimbaldi III 87.
Iohannes Cennis alias Toso III 180.
Iohannes Cerbo I 307.
Iohannes ciabattinus II 315.
Iohannes Ciay de Puliciano III 11 12.
Iohannes Cinquados I 543.
Iohannes Ciofanus II 205.
Iohannes Ciucii de Civitanova III 173.
Iohannes cl. I 183 203 208 274 319 328 334 343 348 355 376 378 379; Ioannes I 105 106.
Iohannes cl. et sac. I 95 98.
Iohannes Cocchi II 119 120.
Iohannes Colcinarii II 415.
Iohannes Contucii III 75.
Iohannes de Cornano II 183.
Iohannes Corsi Caffarelli III 21.
Iohannes Cristine I 105.
Iohannes Cupo I 368.
Iohannes Dati III 203.
Iohannes diac. I 98 178 221 534.
Iohannes diac. card. I 425 490.
Iohannes Dolfi Guadagneschi III 38.
Iohannes Dominici I 215 429.
Iohannes de Dragomaria II 59.
Iohannes Dree de Empoli III 111.
Iohannes dux I 113.
Iohannes episc. Albanensis III 290.
Iohannes episc. Aret. I 58 60 61 63 64 66 67 69 71.
Iohannes episc. Centumcellensis I 52.
Iohannes episc. Emonensis III 133.
Iohannes episc. Floren. II 97.
Iohannes episc. Luthomusclensis III 129.
Iohannes espisc. Masicensis III 131.
Iohannes episc. Nutomusclensis III 133.
Iohannes episc. Olerinensis III 133.
Iohannes episc. Pisan I 52 55.
Iohannes episc. Senen. I 257 258 265 432 433 439 440
Iohannes episc. Tuscanens. I 52 55.
Iohannes executor aret. II 241.
Iohannes exercitalis I 16.
Iohannes Faiel dagdonensis diocesis III 209.

Iohannes de Fara II 59.
Iohannes Federici consul III 114.
Iohannes de Foiano II 133.
Iohannes Francisci de Altuccis III 155.
Iohannes del Frate III 117 122.
Iohannes frater II 59.
Iohannes de Galo o II 61.
Iohannes Garperge I 230.
Iohannes Gaytanus III 302.
Iohannes Gerardi I 323.
Iohannes Geritrude I 140.
Iohannes Gezius I 336.
Iohannes Gherardi de Lanfredinis III 154.
Iohannes Gherarduccii II 288.
Iohannes Gizzi I 299.
Iohannes Gori III 155.
Iohannes Goti magister II 558.
Iohannes de Grassis III 122.
Iohannes Grunii II 521.
Iohannes Guarneri II 34.
Iohannes Guaschonis III 46.
Iohannes Guelfi III 122.
Iohannes Guerruccii Bransaglie III 122.
Iohannes Guidi I 314.
Iohannes Guidonis II 546.
Iohannes Guiduccii de Bostolis III 109.
Iohannes Gute III 147.
Iohannes Haucud anglicus III 215.
Iohannes de Herardinis II 532.
Iohannes Homiti I 125.
Iohannes Hondedei II 270.
Iohannes Hyremborgensis III 131.
Iohannes Iacobitti II 574.
Iohannes de Ianfigliacis III 31.
Iohannes Ildebrandini II 343.
Iohannes Incanati de Puppio III 109.
Iohannes Iobonetti II 415.
Iohannes Iohannis Aldobrandinis III 203.
Iohannes Iseppi III 88.
Iohannes iudex I 113 114 154 184 190 197 202 206 243 245 266 267 274 285 293 298 304 321 322 325 330 331 333 334 335 337 338 345 346 348 349 350 370 375 381 383; II 119 293; III 6 11 286.
Iohannes ser Iuntini III 86.
Iohannes iusispertus III 85.
Iohannes Karoli I 336.
Iohannes Lapi Rinuccii II 662.
Iohannes Leopertis I 108.
Iohannes Liuprandi I 173.
Iohannes de Lodomeria III 87.
Iohannes Longus I 250.
Iohannes Lupi I 183 212.
Iohannes de Maggiano II 529.
Iohannes magister de S. Quirico I 498.
Iohannes magistri Cecchi III 201.
Iohannes Magnani II 341.
Iohannes Maragalli II 199.
Iohannes de Marcena II 93 363.
Iohannes de Mariano II 60.
Iohannes marmoraius I 215.
Iohannes Marti I 336.
Iohannes Martini I 201 298.
Iohannes massarius I 103 158 168 364 365; Ioannes I 231.
Iohannes Melani II 199.
Iohannes Mencii de Aretio III 170.
Iohannes Mini Sozzi III 155.
Iohannes Mingrii I 173.
Iohannes mon. I 507; III 286.
Iohannes mon. et sac. I 325.
Iohannes Montisferrati marchio III 131 133.
Iohannes Muccii III 86 101.
Iohannes alias Nannes III 180 182.
Iohannes Negotzantis II 184.
Iohannes Niccolay Riccialbani vexillifer III 203.
Iohannes Niccoli de Cerreto III 19.
Iohannes Niccolini Benzi III 114.
Iohannes Nigre II 205.
Iohannes Nobili II 241.
Iohannes Nulnarii II 274.
Iohannes Nurembergensis burgravium III 133.
Iohannes Orlandini II 342.
Iohannes de Orto II 475.
Iohannes Pagani I 336.
Iohannes Palaysini II 618.
Iohannes de Panciatichis III 31 99.
Iohannes Panzi II 204.
Iohannes XXII pp. II 568 e segg. III 300.
Iohannes Peppole III 86.
Iohannes voc. Pincio I 234.
Iohannes Peruzii de Lodomeris III 87.
Iohannes Pesanze II 216.
Iohannes Petri Groche III 89.
Iohannes Petronis consul III 114.
Iohannes Petruccii II 193.
Iohannes de Plebe Quarti III 117 122.
Iohannes pot. aret. II 149.
Iohannes prep. I 409.
Iohannes presb. I 20 21 45 95 98 116 230 301 329 368 389 396 400 447 493 510 530 543 561 562 565 572; II 123 134 216 252 257 473.
Iohannes presb camer, I 498.
Iohannes presb. et can. I 187 313 355 448 450 455 535.
Iohannes presb. card. I 434 486 490 517 564.
Iohannes primicerius II 473.
Iohannes prior I 426 427 429 436 481.
Iohannes procurator II 626.
Iohannes voc. Pulzolo I 168.
Iohannes Rainerii de la Parte II 479 642 635.
Iohannes Raspellii I 250.
Iohannes Razzuolo Melioris de Staggia III 158.
Iohannes de Riafra I 293.
Iohannes de Riccii legum doctor III 205 209 216 217.
Iohennes Rissaliti III 19.
Iohannes Rizaldi II 199.
Iohannes Rodulfini I 492; II 272.
Iohannes Roggerii de Romena III 97.
Iohannes Rubei II 168.
Iohannes Russo I 336.
Iohannes Rusticelli I 333.
Iohannes Sabbatinus I 336.
Iohannes sacerdos III 292.
Iohannes de S. Desiderio I 572.
Iohannes de Sassoferrato III 97.
Iohannes Scarione I 145 279.
Iohannes de lo Scielto III 26 29 31 34.
Iohannes Scey de Ubertinis iudex III 186.
Iohannes de Senis III 164 172 173.
Iohannes de Serra II 179.
Iohannes Sige II 430.
Iohannes Solacii II 574.
Iohannes Sprinci I 487.
Iohannes Starna I 214.
Iohannes Stephanonis II 582.
Iohannes Taskis I 561.
Iohannes Tebaldi III 88.
Iohannes Tedoris II 342.
Iohannes Tengarini de Peruzio III 173.

Iohannes Tizzi II 219.
Iohannes Troianis III 89.
Iohannes Ture II 92 93; III 148.
Iohannes Tuscii de Corsignano I 561.
Iohannes Ubertini Rigoli II 59.
Iohannes Ugolinis II 450.
Iohannis Ugonis II 199.
Iohannes Uniper I 336.
Iohannis Urlanis I 230.
Iohannes Ursitati I 127.
Iohannes Ursonis I 336.
Iohannes Vannis III 76 122.
Iohannes Vancioni de Civitate Castelli III 173.
Iohannes Venture III 88.
Iohannes vicedom. I 386.
Iohannes de vicecomitibus Mediolani III 123.
Iohannes de Victore II 60 62.
Iohannes Viviani II 199.
Iohannes Wisseo I 108.
Iohanniccius Bommartini II 476.
Iohanninus Bencivenni II 323.
Iohannis (s.) in Axe canonica I 562.
Iohannis (s.) baptisterium I 6.
Iohannis (s.) de Capolona monast. III 183.
Iohannis Christiani II 185.
Iohannis (s.) de Deserto III 167.
Iohannis (s.) eccl. I 4 132 215 230 286.
Iohannis (s.) evangelista in Pratoveteri monast. I 479; II 420.
Iohannis Federigi III 126.
Iohannis (s.) monast. I 113.
Iohannis (s.) plebs II 142.
Iohannis (s.) in Rancia baptisterium I 10 69 120; Rantia I 18.
Iohannis (s.) de Saxo monast. III 184 235.
Iohannis (s.) in Vescona plebs I 197 238 258 289 441 476 485 496 557 562; II 24 39 51 164 371 429.
Iohannis (s.) in Vescule plebs I 522 569 570 572.
Iohannis (s.) in Wicerburc eccl. II 44.
Iohannuzzius Francischini III 174.
Iohannuzzius Montagne Vannis III 148.
Iollione spatarius II 512.
Ionatas I 569 572.
Ionathas diac. card. I 433. 434 564.
Ionobus Pescionis II 183.
Iordanus presb. card. II 52.
Iordanus Rolandi III 288.
Iordona (de) eccl. II 230.
Ioseph II 29.
Ioseph archicap. I 52 54 55.
Ioseph consul II 3.
Ioseph de Marciano II 16.
Iosephus Ciafarinis II 59.
Ioseppus I 507.
Ioseppus iudex II 479.
Ioseppus de Martinellis II 431.
Ipoliti (s.) de Bibiena plebs I 16 107 109 168 205 226 238 275 279 286 298 310 353 451; II 229.
Ipoliti (s.) de Faventia II 133.
Ipoliti (s.) in Retina plebs I 352.
Ipoliti (s.) in Saxiano bat. I 18 69 120.
Irdemannus I 411 435.
Irenfredus episc. aret. I 228 235 237 241; Inreinfridus I 238; Irenfridus I 233; ved. Immo; ved. Renfredus.
Irilinus de Terguiscio II 86.
Isac Ordelaffi II 3.
Isaccus dominus II 67 80.
Isaccus Vence II 316.
Isaccus Ubaldini II 268 315 342.
Isimbardus Pagani I 462.
Ismahelis I 470.
Isula I 217.
Isula Silbe I 170.
Italie ducatis I 72.
Iudo presb. I 116.
Iugum maius I 58.
Iukonis massarius I 292 333 349 384.
Iulanum I 242 248 328.
Iulia I 162.
Iuliani (s.) II 120 319.
Iuliani (s.) hospitalis II 318.
Iuliani et Costantii (s.) I 15.
Iulianus presb. I 4; II 147.
Iulius cartularius I 534.
Iulius missus I 532.
Iulius presb. card. I 486 490.
Iulla Ugonis I 198.
Iuncta Bappii II 276.
Iuncta Bononi de Lucina II 610.
Iuncta Cecchi Iunte III 122.
Iuncta de Monteluci II 568.
Iuncta Nardi III 19.
Iunta faber II 272.
Iunta Gregori II 276.
Iunta Iohannellis III 88.
Iunta de Marzolis II 276.
Iunta Menci Montelucci II 605.
Iunta Passerini II 205.
Iunta Vannis de Pratovecchio III 89.
Iunta Venture II 479.
Iuntinus Mencii II 679.
Iusti (s.) in Rentiniano monast. II 51.
Iusti (s.) de Vulterris II 124.
Iustini (s.) in Castro Felicitatis eccl. I 156.
Iustini (s.) in Gabiano plebs. I 297.
Iustini (s.) in Melisciano plebs I 264.
Iustini (s.) plebs. II 97.
Iustus presb. III 281.
Iustus Verdis III 122.
Iuvenalis liberhomo I 17.

Kadelotus canc. I 229.
Kaiolum I 427.
Karitas abbatia II 99 100 105 106.
Karlucius de Bostolis III 165.
Karolus I 30 32 segg.
Karolus III de Durachia III 177 178 205; Carolus III 205 207.
Karolus Magnus III 127 129 132 133 137 159 162; Carolus III 130 131 159.
Karolus Maroselli de Ianne II 191.
Karolus rex III 191 202; Carolus III 184 213.
Kiaradruda II 219.
Kiarellus I 483 484.
Kiezzo de Pullia II 59.
Kincus Agnietti II 283.
Kirardus II 218.
Klarissimus de Claro II 59.

Laborans card. I 554 563 564.
Lacarus Cecii II 376.
Lacus comunis I 81 131 147 149 156 185; II 396.
Lacus Perusinus I 118 161 162.
Ladonus de Clusio III 281.
Lama I 215; II 240.
Lambardi de Iovi II 91.
Lambardus Iannetti II 327.

Lambertinus canc. II 200.
Lambertuccius de Iovi II 92 98 100.
Lambertus I 136 141 356.
Lambertus Bachini II 625 679.
Lambertus can. II 151.
Lambertus episc. Aret. I 34; Lanthertus I 34 35; Lampertus III 281.
Lambertus episc. hostiens. I 434 563.
Lambertus Francianis I 218.
Lambertus Gerperge I 248.
Lambertus Guidonis I 333.
Lambertus Iohannis I 317 319.
Lambertus iudex I 100 135 passim; III 284.
Lambertus magister II 132 315.
Lambertus miles I 279.
Lambertus Petri I 372.
Lambertus presb. I 319
Lambertus Ramberti de Nasinis de Florentia II 655.
Lambertus de Ranco III 186 187 188.
Lambertus de Rode I 205.
Lambertus Rodulfi III 241.
Lambertus Teschi II 278.
Lambertus Toti I 292.
Lambertus vassus I 141.
Lambertus de Vellutis III 85.
Lambertus Willielmi I 341.
Lamfrancus I 131 147 149 156 185.
Lamiana III 272.
Lampertus disc. I 41 45.
Lampertus episc. aret. III 281 ved. Lambertus.
Lampus Ropuli I 73.
Lanare (de) pons I 482.
Lancellottus II 239 249.
Lancinus Grassis II 554.
Landbertus imp. I 74 75.
Landifridus I 37 42.
Landinus Bicchi III 122.
Landinus Donati III 86.
Landoarius I 23.
Landoarius archipresb. I 41.
Landoarius exercitalis I 15.
Landuccius de Cornia de Gargonsa III 110.
Landuccius Giotti sindicus III 171.
Landus Albergottis II 479 625; III 24 58 73; Orlandus II 346.
Landus de Gozaris III 25 39 65.
Landus Guidonis Morontis II 479.
Landus Mencii III 87.
Landus presb. II 374.
Landus Raynaldis de Gozzarii iudex III 107 125.
Landus Ugolinis II 476.
Lanfredus presb. I 53 54 215.
Langobardi de Carne I 296.
Langobardi de Carpineto I 288 293
Langobardi de Celle I 288.
Langobardi de Fautulo I 425.
Langobardi de Luncignano I 293.
Langobardi de Poiano I 296.
Langobardi de Sasello I 425 518.
Langobardi de Tulliano I 288.
Langobardi de Turrita I 288 ved. Longobardi.
Langobardi pe Vitartalia I 293.
Lantecchia villa III 195.
Lapettus Givialdi Arrighetti III 209
Lapi (de) villa III 195.
Lapo de Ultrarno II 171.
Lappina rivus I 143.
Lapuccius Meliorati II 479.
Lapus de Adimaribus II 477.
Lapus Arnolfi III 203.
Lapus de Bardis II 532.
Lapus Baruncini II 492.
Lapus Farinate II 480.
Lapus de Giagnis III 19.
Lapus Gori Christofori de Cortonia III 155
Lapus Lippi III 88.
Lapus de Prato II 529.
Lapus Recuperis II 514.
Lapus Saltarelli II 495 499 501.
Lapus Vannini III 88.
Largnanum villa I 182 226 275 409 427 467 472 Larnianum III 136 240.
Lartianum I 161; Larcianum I 179.
Laterina III 121 160.
Laterina cast. III 132 180 181 209 210.
Laterinum I 195 214; II 142 372 432 437 638.
Latignanum I 420; III 239.
Latignanum cast. III 194.
Latinus Bonaccorsi II 468.
Latinus de Castello II 21.
Latinus episc. Ostiensis II 448.
Latinus Filippi Guerre II 288 360.
Latinus Ranaldi de Gualdo II 556.
Latiosa I 452.
Latoramuscani cast. I 215.
Latoranus presb. card. II 11 14.
Laurencii (s.) in Lucina eccl. II 613.
Laurencius Donati Viviani III 19.
Laurentii (s.) in Broilo eccl. I 477 485.
Laurentii (s.) canonica I 352.
Laurentii (s.) capp. I 516.
Laurentii (s.) eccl. III 11 141 167 170.
Laurentii (s.) monast. I 235 241.
Laurentii (s.) popolus II 479.
Laurentii (s.) terra I 113 237 240 321 527.
Laurentini (s.) altare I 17.
Laurentini (s.) capp. I 463.
Lanrentini (s.) in Castagneto I 214.
Laurentini curtis I 336.
Laurentini (s.) eccl. aret. II 11 27 46 67 71 82 121 147 232 290 326 406.
Laurentini (s.) de Muscello II 160.
Laurentini (s.) et Pergentini (s.) eccl. I 515.
Laurentini (s.) terra III 136.
Laurentinus Iohannis II 374.
Laurentius Angeli marischalcus III 244.
Laurentius Cennis III 21.
Laurentius Parisci II 118.
Laurentius de Ubertinis III 27.
Laurenzii et Sebastiani (s.) in Bulgari eccl. I 463 517.
Laurenzi de Raginopoli II 451 610.
Laurenzius Nardi III 21.
Laurum I 89 115 153 165; Lorum I 266.
Lavellum I 231.
Lavini flum. I 97.
Lazari masarius I 94.
Lazzari (s.) eccl. II 407; III 37.
Lazzarus de Viccione piccolo III 117 122.
Lealis ser Maffei III 59.
Lecto iudex I 113 114.
Leggerius ambasc. III 79.
Leggerius Andreotti III 84.
Leggerius Niccoluccii sindicus Perus. III 4 5 6 10 79 85 96 103.
Lelci II 670; III 95.
Lelci cast. III 191 192.
Lellus Cole sindicus III 103 106.
Lellus cursor III 87.
Lena villa I 288 298 299 300 302 313 329; Lina I 125 154 165.

Leo abbas I 127.
Leo advoc. III 281.
Leo archidiac. I 85 93 103.
Leo Bonifatti II 403.
Leo Calbolus I 353.
Leo comes II 188.
Leo Crassus I 165.
Leo dom. I 200.
Leo episc. senen. I 196 197.
Leo Gezzonis I 293.
Leo Homizi I 154.
Leo iudex I 108 109 154.
Leo Marte I 173.
Leo massarius I 158 190 215.
Leo missus I 112.
Leo mon. I 378.
Leo Olivi I 336.
Leo III pp. I 31 34 35.
Leo IV pp. I 50 52 54 55.
Leo V pp. I 110.
Leo IX pp. I 246.
Leo presb. I 13 85 95 165 215 319 402 561.
Leo presb. can I 148 151 187.
Leo Qualfredi I 215.
Leo scrincarius I 67.
Leo Ubertini II 309 314.
Leo Ugonis I 73.
Leona II 122; III 248 252.
Leona cast. I 335; Lenna I 397.
Leona Villa III 272.
Leonardus II 67 112 120 131.
Leonardus abbas II 276.
Leonardus de Albezelli II 288.
Leonardus archidiac I 518.
Leonardus Bencini Albizi de Florentia III 209.
Leonardus can. I 507 513 514; II 79.
Leonardus de Conturscio II 238.
Leonardus Guelli II 150.
Leonardus de Lorentino II 109.
Leonardus de Monterki II 227.
Leonardus Pandulfi comes II 236.
Leonardus de Ponte II 183.
Leonardus prior II 160.
Leonardus de Stozzis III 73.
Leonardus Tancredi I 510.
Leone Bonifatii II 317 244.
Leone Tribalduccii de Quarata III 110.
Leone Ubertini II 341.
Leonensis fr. II 79.
Leonis cast. III 248 252.
Leonis (s.) eccl. I 179 463 517.
Leprosia I 162 179 289 356.
Letus presb. I 568.
Letus de Resis I 568.
Leucianum villa I 291.
Leucius I 336.
Leupertus I 135; Leopertus I 145.
Leus Ardimanni I 145.
Leutherii (s.) in Plano plebs I 451.
Lignanum I 140 288 379 385 444 456; II 105 106.
Lierna II 323 324 451.
Lierne cast. III 46 50 53.
Limbertus vassus I 108.
Linaro cast. I 127.
Lintignanum I 273.
Lionardo di Godi Roselli III 179.
Lippianum II 387 388 389 680 682 683; III 37.
Lippus Baldechini de Cortonia III 122.
Lippus Corbizi II 522.
Lippus Cotani III 88.
Lippus Doni de Staggia III 19.
Lippus Marini III 38.
Lippus Raynerii de Cortonia III 122.
Lippus de Vellutis II 476.
Liscianum cast. I 396 397.
Litardus consul I 499 500.
Liudicarius cl. III 281.
Liupertus I 196.
Liupoldus dux Austrie ot Styrie II 188.
Liutardus iudex I 107 108 109 128 131 136 138 142 162 165 179 187 188 194 207 320 378 419.
Liutgerius canc. I 97 99.
Liuto vassus I 69 70.
Liutprandus rex I 6 7 8 9 18 19 26 segg. 52; Liudprandus I 290; Liuprandus I 24 439.
Liutwardis archicanc. I 68 72 76.
Liuzo presb. I 142 197 336.
Lobbrus comes. de Bivignano III 126.
Locana I 243.
Locterigus Ugolinis Alberici II 184.
Loctheringhus de Monteserboli II 502.
Locterius Salvi II 683.
Loctus de Alleis II 496.
Loctus de Castellanis III 203 244.
Loctus de Prato III 66.
Loctus de Sassoferrato III 97.
Lodoicus cl. I 238.
Lodoycus comes Reni II 168.
Lodoycus dux Bavarie II 168 173.
Lodomericus Gerardi I 450 455.
Lodomeriu Ingoli II 25.
Lodovico dell'Asino d'Arezzo III 271.
Lodovico Maestro III 247.
Lodovicus Albergottis iurisperitus III 205.
Lodovicus Banchi Bartoli III 266.
Lodovicus de Domigianis III 236.
Lodovicus Musciacti III 158.
Lodovicus Putii de Racanis de Spoleto III 179 180 182.
Lollius Citoli Mingiuelli II 276.
Longobardi Caprinsis I 206.
Longobardi Carpiniti I 293.
Longobardi Classis I 294.
Longobardi Durnae I 290 338 422.
Longobardi Poiani I 296.
Longobardi Subiani I 334.
Longobardi de Velenzano I 491; *ved.* Longobardi.
Longoria (de) campus II 22 39 84.
Lontinianum I 114.
Lontrina II 23.
Lopus I 219.
Lorenti (s.) plebs I 132.
Lorentius Contis II 572.
Lorenzanum cast. I 304 467 472; III 271.
Lorenzo di Francesco dei Sassoli III 179.
Lorenzus Bonensegne II 381.
Lorenzus Perini II 60.
Loretum I 320; II 671; III 40.
Lorum I 266; *ved.* Laurun.
Lotarinus II 63.
Lotharinus Lotti II 522.
Lotharius archiepisc. Pisanus II 86.
Lotharius imp. I 82 84 87 88; III 283; Hlotarius I 37 42; 44 46 48 64 65.
Lotharius de S. Genesio II 27.
Lotharius Ugonis I 86 92 302.
Lotherius fr. II 16.
Lothus canc. II 407 412 473 529.
Lotionis rivus I 271.
Lotoringus conversus I 535.
Lotterius de Florentia III 112.
Lotterius Ubertini II 204 205.

Lottus II 380.
Lottus Ceschi II 522.
Lottus Gucci II 551.
Lottus de Montechio II 648.
Loucanum I 288.
Luca fisicus de Biblena II 519.
Lucana civitas I 17.
Lucarellus Iacobi II 572.
Lucas Accorsii III 38.
Lucas Marcii III 86.
Lucas Petri III 87.
Lucas presb. card. I 464.
Luchas de Mignano III 6.
Lucherinus Petri Boninsegne III 148.
Luchietus Massaroni II 574 575.
Lucia (s.) II 239.
Lucia soror II 504.
Lucica Petri I 401.
Lucie (s.) plebs II 110 111.
Lucifer presb. I 21,
Lucignanellum villa III 195 238.
Lucignanum cast. I 164 288 293 414 496 533; II 22 39 84 226 518 556 566; III 7 8 10 132 240 246.
Lucipert presb. I 20.
Lucius III pp. II 6 10.
Ludoicus de Otingeri II 23.
Ludovicus Alberti de Bostolis III 269.
Ludovicus de Bavaria III 54.
Ludovicus Bostoli III 269.
Ludovicus Francisci de Albergottis III 178 216.
Ludovicus dux Ravenne II 27.
Ludovicus Maffei III 86 101.
Ludovicus rex III 207 208.
Luiscius Neri della Torre III 163.
Luiscius Philippi Aldobrandinus sindicus III 73.
Lumipertus I 158.
Lunense territorium II 458 461.
Luntriolus I 185.
Lupardus I 73.
Luparezum collis I 561.
Lupertianus episc. aret. I 6 7 8 10 11 12 13 17 18 19 20 24 segg. 290; Lubercianus I 17; Lupercianus I 5.
Luponum curtis I 459 472.
Lupuli pratum I 173.
Lupus I 103.
Lupus episc. senem. I 70.
Lupus pilicciarus II 340.
Lupus presb. can. I 148 187.
Lupus Seniorelli I 362.
Lupus Torti. I 212.
Lusignanum villa III 136.
Luterio rex I 451 476.
Luterius Ubertini II 268 306 314.
Lutifredus presb. card. I 464.
Lutius sindicus II 680 682 683.
Luttherengus Spinelli II 433.
Lutus de Camaianibus III 76 85.
Lutus de Guaschonibus II 679; III 47.
Lutus Guaschuccii II 605.
Lutus de Obezis II 535.
Luzius cast. III 193.
Luzus de Pierus II 65.

Mabilia Griffonis I 423.
Macarinus I 469.
Macarinus Stefani III 184.
Macarius can. I 509; II 29.
Macchesis presb. III 235.
Maceretum III 256.
Macinellus II 4.
Macius civis senen. I 569.
Maclavellus Guidonis I 430 453.
Maco consul senen. I 554.
Mactheus Nicolai III 180.
Mafeus Guidi II 61.
Mafeus Magalocti II 341.
Mafeus presb. II 102.
Mafeus de Sassolis II 168
Maffeuccius II 471.
Maffeus de Capodimonte II 476.
Maffeus Cataldi II 315.
Maffeus Cecchi II 636.
Maffeus Donati II 182.
Maffeus Gentilis de Visso III 179.
Maffeus Giorni II 316.
Maffeus Guidonis III 45 46 48 49 53 59; Mafeus III 49.
Maffeus Guidonis Muscione II 479.
Maffeus Henrigecti II 574.
Maffeus de Ianello II 60.
Maffeus iudex II 296.
Maffeus Parini II 381.
Maffeus pot. de Caprese II 191.
Maffeus Paoli II 341.
Maffeus Petri II 381.
Maffeus Portafascio II 181.
Maffeus Ranieri II 316.
Maffeus Rubei II 336 338.
Maffeus Sassoli II 317.
Maffeus Tiniosi II 183.
Maffeus Viviani sensale II 479.
Maffiaccius Bruni III 89.
Maffredus Rudulfini II 479.
Maffuccius Manaldi II 295.
Mafucius Balitor II 585 586.
Magiano Villa I 170.
Maginardus archirector I 176 178.
Maginardus episc. urbinen. I 258.
Maginardus Farinate II 480 512.
Maginfredus vassus I 69.
Maginus de Castrocaro III 58.
Magio III 246.
Magiolikinus Ubaldi II 256.
Magiolus II 112.
Magiorellus tabulator II 120.
Magiscolus Orlandi II 272.
Magius Spinelli II 315.
Magnanus Ceste II 494.
Magnettus presb. II 106.
Magnulus I 402.
Magnus archipresc. II 29.
Magnus episc. senen. I 9 12 13 14.
Magnus presb. III 281.
Maiani plebs II 371; III 50.
Maianum II 22 27 39 84; III 136.
Maianum cast. I 184 186 212 236 264 310 442 459 463 464 474 515 517.
Maianum villa II 82.
Maianus presb. can. I 183 450 513.
Maicus II 29.
Mainardus I 100.
Mainardus da Cigiano I 245.
Mainardus episc. II 168.
Mainardus Lamberti I 220.
Mainardus Teuzonis I 110.
Mainardus Walcheri I 102.
Mainectus Blascii III 86.
Mainectus castaldus II 262.
Mainectus Panfiere Bernaldi de Caralcantibus II 273.

Mainelda uxor Alberici I 227 228.
Mainettus bambacarius II 315.
Mainetus II 58.
Mainoald I 17.
Maiolus de Petrognano I 547.
Maistrinus II 381.
Maiurianus presb. I 10 12.
Malacarne de Cortonia III 117.
Malachia propheta I 220.
Malavolta III 290.
Malavoltus can. II 467.
Malausanna dux Vasionensis II 525.
Malcena I 6 11 18 69 258 286 441 522 558 570.
Maldulus II 129 130
Malfianum II 4 47.
Malisianum I 68.
Malpilius de S. Miniato II 444 445.
Mamantis (s.) eccl. I 288 516.
Mammi II 649.
Mammi cast. III 132 193.
Mammucius Tuccii II 522.
Mancinus Manentis II 451.
Mancinus Sostegni II 665; III 19.
Mancus Masarius I 230.
Manditianum casale I 91 92.
Manducapanis I 559.
Manechis exercitalis I 14.
Manectus Anselmi II 290.
Manectus Bonapartis de Fornatella II 473.
Manectus Tinozzi II 482.
Manentes de Montelongo I 557.
Manentes Orlandis II 518.
Manentes de Parlasio II 60.
Manentes Vasarius II 241.
Manestra II 227.
Manfredinus de Catonis III 166.
Manfredus de Adimaribus II 477.
Manfredus Iohannis de Alfaro comes III 97.
Manfredus presb. I 486 490.
Manfredus princes Tarentinus II 363 382 383.
Mangone de Valcortese III 88.
Maniscus I 502.
Mannellus II 171.
Mannellus can. II 76.
Mannericus presb. I 238.
Mannus de Ardimannis II 479.
Mannus Clarii III 159; Mamo di Chiaro III 179.
Mannus faber I 536.
Mannus magister III 34.
Mannus primicerius II 315.
Mannus Rainerii II 190.
Mannus Tarducii II 116.
Mannus Venturuccii Berghi de Bibiena III 145.
Manovellus Alberti II 317.
Manscianum cast. II 502.
Manulfud I 17.
Manus Spetialis II 341.
Manvolte Amati II 183.
Manzani hospit. II 84.
Marabottinus camer. II 241.
Maratulus rivus III 283.
Marcelli (s.) eccl. II 135.
Marcellini (s.) in Avena plebs I 120.
Marcellini (s.) in Broilo plebs I 238; II 51.
Marcellini (s.) eccl. I 493.
Marcellini (s.) plebs I 526 529 562.
Marcellini (s.) in Rigomagno plebs I 558.
Marcellinus episc. aret. II 217 223 228 231 241 242 247 250.
Marcellinus frater minor II 335 337 339.
Marcellus Accorsuccii III 207.
Marcellus Nardi Coffia II 641.
Marcena II 27 82 84 92 94 186 348 429.
Marcena cast. I 165 300 366 404 465 477 482 494 515 548; II 30 99.
Marcena Villa III 195 240.
Marci (s.) capp. II 78.
Marci (s.) eccl. II 71.
Marcianum II 4 6 48 85 144 291 359 427.
Marcianum cast. I 127 142 279 360 412 446 453 463 478 496 510; III 37 194 256 270.
Marchione II 53 55 213 241.
Marchione de Monteacuto II 119.
Marchione de Monte S. Marie III 9 37 97.
Marchius abbas II 290.
Marchus Bonanome III 88.
Marchus Bonaventure III 38.
Marchus Dolcebenis II 606.
Marchus Iohannes Guantali II 205.
Marchus iudex II 444.
Marchus de Lucha II 443.
Marchus Maffeuccii II 471.
Marchus de Marchis III 29 31 39 43 77.
Marchus Peri III 186 187 188.
Marcialdus II 40 167.
Marcoaldus diac. II 202.
Marcoaldus dom. II 279.
Marcoaldus Testi II 137 158.
Marcovaldus de Dovadola comes III 57 97.
Marculus masarius I 86 400.
Marcus I 16.
Marcus Martini Meliorelli II 628.
Marcus Pagnuzzi III 87.
Marcus Rossi de Strozzis III 34.
Maregozzus Iacobi Arrigonis II 347.
Maretimus II 249.
Margarita domina II 202.
Margarita soror II 504.
Margarite (s.) de Cortona corpus II 490.
Margarite (s.) eccl. I 215; II 406.
Margaritus Roschi III 61.
Marginus procurator III 59.
Marianus de Castro Montistini I 491.
Marianus Fredencioni II 60
Marianus Girardini II 199.
Marianus Ingonis I 438 556.
Marie (s.) abbatie II 274.
Marie (s.) in Agnano monast. I 455; II 455 456.
Marie (s.) Alberici populus II 606.
Marie (s.) altare I 435.
Marie (s.) de Alteserra II 51.
Marie (s.) ante gradus eccl. Maior Sene. II 217.
Marie (s.) de Becialla plebs II 429.
Marie (s.) in Buiano plebs I 198 226 275 339.
Marie (s.) de Burgo S. Quirico eccl II 200; III 287.
Marie (s.) capp. I 139 463 516.
Marie (s.) in Castro Civitelle eccl. II 260.
Marie (s.) in Cicille monast. II 50.
Marie (s.) in Olasse plebs I 222 234. 242 389.
Marie (s.) in Corsignano II 11.
Marie (s.) in Cortona plebs I 364 365; II 371; monast. II 348.
Marie (s.) in Cosona baptist. I 11 13 14 18 53 69 114 120 197 258 289 441 558; II 51 164 429.
Marie (s.) in Dicciano abbatia II 300.
Marie (s.) eccl. I 4 113 114 147 156 185.
Marie (s.) eccl. Vulter. III 158.
Marie (s.) in Falciano plebs I 242 336.
Marie (s.) de Florentia Monast. III 168.
Marie (s.) de Fullonica monast. II 51.
Marie (s.) Genitrix in Balnei Monast. I 58.
Marie (s.) in Gradis monast. de Aretio I 246.

Marie (s.) in Gradis plebs de Aretio I 151 183 203 204 208 214 236 240 271 273 295 305 336 374 375 377 389 484 496; II 225 306 390 436; in Burgo 437.
Marie (s.) in Grispignano plebs I 38.
Marie (s.) in Maiano eccl. I 236 310; II 428.
Marie (s). in Mammi plebs II 51.
Marie (s.) Maioris de Florentia eccl. II 232 233.
Marie (s.) Matris Cristi monast. I 133 168.
Marie (s.) Matris Domini eccl. in Pratallia I 237 241.
Marie (s.) et Michaelis Arcang. capp. I 139.
Marie (s.) in Miciano plebs I 408 426 466 472.
Marie (s.) in Monte eccl. I 177; II 196 230.
Marie (s.) in Monte Ionio eccl. I 89; Montione I 145.
Marie (s.) in Monte Policiano plebs I 238; II 428 406.
Marie (s.) de Oriente eccl. II 563 564.
Masie (s.) de Pacina plebs II 429.
Marie (s.) in Pacina baptist. I 6 9 12 17 18 24 69 120 162 179 197 238 258 289 441 522; II 51 164 429.
Marie (s.) in Partina plebs I 137 142 226 275 283 303 310 339 353 355 360 387 399 412 448.
Marie (s.) in Pava plebs I 53 230 238 258 289 441 557; II 164.
Marie (s.) in Pavo eccl. III 288.
Marie (s.) in Petrognano eccl. I 477 485 496; II 22 39 84.
Marie (s.) in Petroio monast. I 395.
Marie (s.) de Pionta monast. II 161 162.
Marie (s.) plebs de Aretio II 260 263 278; III 183 235.
Marie (s.) plebs senen. I 4.
Marie (s.) de Podiacuto hospitis II 36.
Marie (s) de Ponte hospitis III 236.
Marie (s.) de Ponte in Burgo Monast. II 437.
Marie (s.) in Pratalia monast. I 128 205 206 210 399 435 437 446 478; II 12 50.
Marie (s.) de Quarata II 249.
Marie (s.) de Rucavo plebs II 429.
Marie (s.) in saltu plebs I 18 53 69 120 196 238 258 289 441 557; II 51 164 429.
Marie (s.) Senensis eccl. II 200.
Marie (s.) in Sexta plebs I 15 53 238 258 441 567; II 164.
Marie (s.) in Sietrina I 294.
Marie (s.) in Suara plebs I 288 362; Soara I 372.
Marie (s.) de Targia abbatia II 318.
Marie (s.) de Toppo plebs I 170 183 209 295 442; II 429.
Marie (s.) Trans. Tiberina eccl. II 11.
Marie (s.) Tuscanensis de Carallione II 348.
Marie (s.) in Vertige eccl. I 309.
Marie (s.) in Villaalta eccl. I 463 516; II 11.
Marietta Alferi Spinula II 626 627.
Marina I 162 179.
Marini (s.) eccl. I 79 81 89 115 153 165.
Marinum (s.) villa III 195.
Marinus II 63.
Marinus Iohannis I 110.
Marinus de Nichole de Celaia III 159.
Marinus de Spoleto iudex II 523.
Marinus Vassus I 108.
Mariottus presb. III 235.
Mariscottus II 472.
Maritimus vicarius II 247.
Marius Crebaviensis III 131.
Marius de Vico Cenneiani I 16.
Marlum Mons I 280.
Marmaldus iudex II 441.
Marscianum II 368.
Marsilius presb. II 102 105 106.
Marsilius subdiac. I 507 510 513 514.
Marsoppinus dominus II 317.
Marsupinus Rainerii II 206.
Martianus I 439.
Martingus I 109.
Martinellus Albericis II 279 281 285.
Martinellus dominus II 63.
Martinensis terra I 100 115 144 145 164 207 268; Martinise I 106.
Martini (s.) de Aretio eccl. I 6 179 198 230 231 255 286 349; II 62.
Martini (s.) in Arliano eccl. I 515.
Martini (s. in Caliano plebs I 327 328 336 340.
Martini (s.) in Camprena eccl. I 562.
Martini (s.) capp. I 472.
Martini (s.) in Castro plebs I 106 111 162 183 224 227 237 239 307 320 403 516 527 528 547.
Martini (s.) cenobium I 305.
Martini (s.) contrade II 628.
Martini (s.) de Foiano eccl. II 78.
Martini (s.) in Galognano plebs I 463; II 10.
Martini (s.) de Leona cast. III 248 252.
Martini (s.) monast. I 235 238 241 277 278 370.
Martini (s.) in Monte eccl. I 436.
Martini (s.) in Petruio eccl. 162.
Martini (s.) in Pino monast. I 307 324 370 374; II 50 358.
Martini (s.) plebs II 142 274.
Martini (s.) in Rigomagno eccl. I 254 301 302; in Riomagno I 223 301; In Rivomagno I 477 485.
Martini (s.) in Ripule eccl. I 264.
Martini (s.) de Spilino presb. II 428.
Martini (s.) de le Tarcle cap. I 472.
Martini (s.) Turonens plebs I 145.
Martini (s.) in Vado plebs I 339.
Martini (s.) villa I 554; III 132.
Martini (s.) de Vitiano eccl. II 27 82.
Martinozzus II 230.
Martinozzus Ingilberti II 118.
Martinus I 177 307.
Martinus abbas I 113.
Martinus adacti II 182 273.
Martinus de Agello II 76.
Martinus Agnelli II 103.
Martinus Altiprandi I 101.
Martinus Andree III 286.
Martinus Anegati I 127.
Martinus archipresb. II 76.
Martinus Azzulinis II 76.
Martinus Banelli II 381.
Martinus Barunci I 400.
Martinus Blanco I 183 212.
Martinus voc. Bonitio I 107.
Martinus Bonuccii I 362.
Martinus Bransaglie III 122.
Martinus Campari I 402.
Martinus can. I 473 496.
Martinus castaldius I 242 356.
Martinus de Civitella II 92.
Martinus cler. I 116 119.
Martinus episc. aret. II 120 150 158 segg.
Martinus episc. Riminensis II 183.
Martinus faber II 10'
Martinus de Fano II 292.
Martinus de Fontana I 102.
Martinus Franci I 400.
Martinus Fuskonis I 333.

Martinus voc. Gezo I 235.
Martinus heremitas I 387.
Martinus Iacopi I 519.
Martinus Ianni II 103.
Martinus Iohannis I 138 553.
Martinus iudex I 70 102 104.
Martinus Lanfredi I 215.
Martinus de Lato II 90 91.
Martinus Leonis I 273.
Martinus magister II 67 316.
Martinus Magone I 561.
Martinus masarius I 158 [illegible].
Martinus Olucco I 242.
Martinus Palune II 574.
Martinus V pp. I 355.
Martinus Peci I 353.
Martinus Pepi I 299.
Martinus Petri I 122 401.
Martinus de Ponte I 368 373.
Martinus prepos. II 84 153.
Martinus presb. I 131 148 151 162 179 183 187 202 208 212 234 239 314 480 539 550; II 122 130.
Martinus prior de Gastra III 292.
Martinus de Riminise II 58.
Martinus Romani I 336.
Martinus della Scala II 647.
Martinus Sobilia II 280.
Martinus Tartari II 546.
Martinus Tome de Bocha III 210.
Martinus Tornati I 125.
Martinus Kiruffi I 378.
Martinus Ugonis II 381.
Martinus vicedom. I 148 200.
Martolina Chiarelli I 484.
Martulus servus I 136 243.
Marzani eccl. II 336.
Marzanum II 413 414 415 416 470.
Marzuccius Scornazani iudex II 256.
Masarius I 511.
Mascarius de Gainna I 304.
Mascharius pot. Florent. II 345.
Maschiettus II 238.
Mascianum II 247.
Mascius de Magalottis II 485 486.
Masgius camerarius II 630.
Masgius Menti III 170.
Masinus II 484.
Masius de Antilla III 19.
Masius Bayti de Talla III 89.
Masius Fini magister III 88.
Masius de Ucellinis sindicus II 665; III 70 76.
Masius Vaccii III 88.
Masolus I 396.
Massa Trabaria II 345 346 347.
Massanorum populus II 329 330 331.
Massanum II 458 459 460.
Massarius can. I 505 555.
Massarius Mathei II 205.
Massarius mon. II 100.
Massarius de Rondene II 349.
Massarius tabernarius II 316.
Masscius Lanccrii II 574 575.
Massus Bicheri III 76.
Mastro de S. Agathe II 517.
Masus Cicchemontesis de Ucellinis III 19 70 76.
Maternum I 64.
Mathea soror II 594.
Mathei (s.) de Bastro Cave eccl. I 487.
Mathei (s.) de Terrarossola eccl. II 230.
Mathei (s.) de Urtignano eccl. II 359.
Matheus archipresb. II 156.
Matheus Artini II 190.
Matheus Bardi Fedilis III 148.
Matheus Barocioli II 193.
Matheus Boninsegna III 19.
Matheus camer II 151.
Matheus Candoli II 239 240.
Matheus de Capodimonteis II 352.
Matheus card. diac. I 434 441 505 512 517 564.
Matheus card. preb. II 621; III 296.
Matheus comes II 52 181.
Matheus de Cortona frater III 300 302 307.
Matheus dominus ambasciator III 206.
Matheus episc. alban. I 463.
Matheus episc. Cafensis II 621 634.
Matheus Faine II 183.
Matheus Fornarini II 342.
Matheus frater II 493.
Matheus Guarnimenti II 436.
Matheus Guidonis de Aretio III 145.
Matheus Guidonis de Banzena II 359.
Matheus Guiduccii de Bostolis III 109 165 166.
Matheus de Humeris III 206 210.
Matheus Iacobi Arrighi III 203.
Matheus iudex II 80 98 398.
Matheus Lambardi II 190.
Matheus magister II 119.
Matheus Mannoli II 613 617.
Matheus Marchi III 88.
Matheus de Monteacuto II 41 42 88 119 174 175.
Matheus de Nicola II 58.
Matheus Nicholi Viviani III 200.
Matheus Pante II 288.
Matheus Pecorile II 341.
Matheus plebanus II 146.
Matheus de Podiobonizi II 438.
Matheus Ranerii II 183.
Matheus Sassoli II 299 310 313 322 342 398.
Matheus spetialis II 181.
Mathiolus de Vediglano III 49.
Matilda comitissa I 301 327.
Matilda marchionissa I 335 366.
Matrignanellum I 161 179 349.
Matrignanum I 273 337 338; Matrinianum I 165 332.
Matris (s.) io Misulas battist. I 18 69 120.
Matris (s.) in Politiano eccl. I 18; in Policiano I 120; in Castello Policiano I 69.
Matteo Cozzello II 305.
Matteus Cecchi Brandaglie III 122.
Matteus Iacopi Arrighi III 266.
Matteus Iohannis III 236.
Matteus Pegni de Albizzis III 11 15 17.
Matteus Ricchi III 11 16.
Mattheus de Modecia advoc. II 618.
Matthiolus Pecuri II 574.
Mattichis presb. I 14.
Matholus I 559; Mathulus I 558.
Maturus Tavernari II 184.
Mauricus cl. I 12.
Mauricus presb. et can. I 148.
Maurigi I 108.
Maurinus comes I 69.
Mauritius III 281.
Maurus episc. aret. I 409 467 470 471 472 525 541.
Maurus episc. Corbaviensis III 133.
Maurus mon. I 505; III 286.
Maurus presb. II 131.
Maurus prior de Anglare II 8 9.
Mazagallum II 14.

Mazolinus I 506 507 510 511 514.
Mazolinus cam. II 3.
Mazolus II 91.
Mazolus burgansi I 529 558.
Mazolus Iohannis I 400.
Mazus can. aret. I 493.
Mazza de Aritio II 179.
Mazza Davini II 180 181 183.
Mazza Martinelli II 438.
Mazzeu Ducciy III 147 148.
Mazzolinus comes I 143 144 146.
Mazzuccus iudex II 257.
Mazzuolus Marci de Monte II 298.
Mazzupinus advoc. II 237.
Meccius II 246.
Meccolombardus Alberti II 315.
Medardi (s.) de Roccantrata eccl. II 606.
Megierus Megieri II 182.
Meianum I 531 533.
Melegari perusin. II 277.
Meletum III 257.
Melglius Maffei III 38.
Malior presb. card. II 14.
Meliscianum I 147 149 267.
Melitulum I 195.
Melliare II 158.
Melliore Aimerigi sind. II 190.
Melliorellus Catalani pot. II 193.
Melliosum II 227.
Mellolus I 356.
Melone delle Vecchie II 319.
Melloncellum II 57 205.
Mencennus Bartoli Mencii III 87.
Mencius de Montelucci II 625; Mentiu II 681.
Mencus II 199.
Mene casale I 4.
Menenai villa III 132.
Mentulatensa I 570.
Meraiolum I 171.
Mercatale II 549 619.
Mercatellum cast. III 3 19 122.
Mercuriu I 188.
Marighettus Ranerii 473 474.
Merisius I 499; Meriscius I 500.
Masianus I 439.
Mesolae I 13 15 16 441 521 526 529 551 557 558 562; II 371.
Meus Bonanome III 88.
Meus Buonaparte II 473.
Meus Iohannis de Bostolis III 165.
Meur Isacchi II 300.
Meus Iudex II 473.
Meus de Lamano III 117 122.
Meus Manentis de Senis III 108.
Meus Nastasii II 467 473.
Meus Notti de Salimbenis III 103.
Meus Petri pictor III 201.
Mezus Lombardi Alberti II 341.
Micciani plebs II 146 147.
Michael can. I 133.
Michael de Cerreto II 218.
Michael diac. I 98.
Michael Girardi II 272.
Michael de Guido Mingarde II 59.
Michael Grossus de Senis II 529.
Michael Iudex II 288 341.
Michael Iohannis badaviolus III 201.
Michael Luzii de Marradi III 216.
Michael mag. II 153.
Michael Mathei III 216.
Michael Naldi de Galognano III 117 122.
Michael Nuccii III 63.
Michael Pilosi II 272.
Michael Presb. I 116 192.
Michaelis (s.) de Arbororo eccl. I 186 448 450 455 481 487.
Michaeliis (s.) de Aretio eccl. I 471 489; II 13 122 123 124 125 127 134 412.
Michaelis (s.) in Burgo S. Donati abbatia I 569.
Michaelis (s.) de Monte Picoli monast. I 463 516; II 10.
Michaelis (s.) Pisani monast. II 131.
Michaelis (s.) in Plano I 487.
Michele Amadei II 346.
Michele frater II 683.
Micheluccius Bozae II 471.
Micheluccius Michelis III 86.
Michus Fondi II 471.
Micianum I 408 426 427 454 466 472; Miccianum I 505.
Micus Greoricti II 574.
Miginozzus Orlandus de Vitiano II 205.
Migliaris palatinum III 194.
Mignanum III 6 17 62 95 238 239.
Mignanum cast. III 91 193 270.
Mignanus Antelmi II 585.
Mignanus de Naddi II 546.
Miguldorus II 108 109.
Miguldorus iudex II 120.
Miliscianum cast. I 131 156 185 414; II 23 39.
Milo (de) via I 230.
Millianus Iohannis II 477.
Milliare Aimerigi II 181.
Millosiccum I 215.
Milotus Panci I 391.
Milus presb. I 565.
Mincius I 324.
Mingrillacine Rainaldis II 272.
Miniati (s.) abbatie II 276 277.
Miniati (s.) in Alina eccl. I 408.
Miniati (s.) cast. I 467.
Miniati (s.) eccl. I 147 149 156 181 226 275 427 472 477.
Miniati (s.) Florentini comunis III 228.
Miniati (s.) ad Montem III 216.
Miniati (s.) del Tedesco III 156.
Miniatellus Franceschini II 669.
Minikettus I 459.
Mino Ubertinis II 649.
Minnuccius Cinelli III 201.
Minuccius Cionis capitaneus III 114.
Minus Binduccii de Senis III 107 109.
Minus Buonrestauri II 607.
Minus Concialconis II 542.
Minus Dati II 517.
Minus Doni II 517.
Minus Filippi II 171.
Minus Gronde II 507.
Minus Ubertini II 649.
Minutus I 354 355; Minutius I 398.
Miratorii terra III 305.
Mistitius I 556.
Moculus Martini I 170.
Modialla I 533.
Modiona cast. I 38 45 85 95 98 116 156 179 264 391 410 414 448 467 496 502 512; II 7 130.
Moiona capp. I 472 473.
Molonis silva I 151.
Moltobene Engirami II 60.
Monacus II 91 93.
Monaldis episc. Melfiensi II 611.
Monaldus frater II 29.

Monaldus de Graco II 60.
Monaldus Guidi II 61 122.
Monaldus Iacoppi II 182.
Monaldus de Verona III 290.
Monaldus vicendom. I 453 482 483 499.
Monasterii abbatia I 562.
Monasterium villa III 92.
Mone Bonaiuti III 22.
Mone Petri III 122.
Mongellum I 532.
Monna I 287.
Monopello (de) comesIII 162.
Mons I 177 181 226 275 409 427 436 518 572; II 61; III 290.
Mons (s.) Andree I 18.
Mons Bosonis I 212.
Mons Bottolini II 331.
Mons Celius II 11.
Mons Chuccari III 45.
Mons (de) Fabrice I 171.
Mons Feretranum I 99.
Mons Ferentinus I 83 89 115 143 153 165.
Mons Ferratus III 131 133.
Mons Gerlonis I 525.
Mons Giratus I 295.
Mons Iovis cast. I 207 313 361; III 269.
Mons Oboli I 139.
Mons Pinculi I 463 515 516; II 10 82.
Mons de Rosai I 533.
Mons Rosuli II 170 175.
Mons Rotundus I 355 533; III 240.
Mons S. Marie I 546; II 56; III 17 37 74 97.
Mons Saturni I 533.
Mons S. Savini I 531 557; II 96 371 429 522; III 7 8 10 108 132 166.
Mons Siviattus I 525 526 534 537 539 540 542 555.
Mons Silicis III 305.
Mons Solis II 201.
Mons Tertius I 533.
Mons Titanus I 89.
Mons Urcinus I 533.
Mons Vultarius I 99.
Mons Zelianus I 397.
Montagnorus tabulator II 244.
Montagnanum hospitalis II 39 82.
Montagnanum II 13 22 27 84 214; III 40 166 239.
Montagnanum cast. I 143 273 322 361 414 459 496 515.
Montagnanum villa III 175.
Montagnorum II 13 22 27 84.
Montagutellus cast. III 191 268; Montaghutellium III 192; Montisagutellum III 245.
Montagutelm Gualtieri III 240.
Montagutus cast. III 28 268; Montaghutum III 193.
Montagutus supra Tallam III 28 40 95 132 241.
Montalone cast. III 97 256.
Montaltum I 562.
Montaltum supra Arnum curia III256.
Montanina cast. II 376 671; III 28 40 68 95 98 132 136 194 241.
Montautus Barbolanorum cast. II 672; III 87 95 117 120 130 193.
Monte III 247.
Monteacutum I 127 175 279 338; Montisagutum I 253; Monteagutorum I 295 360; Mons Agutum I 168.
Montealcinum III 117 122.
Montealtum II 22 39 85 122.
Monte Altuzum III 256.
Monte Amiata II 89.
Monte (de) canonica I 562.
Montebene III 40 132.
Montebenichi III 178 179.
Montebuonum III 166.
Montecasinum I 258.
Montecchium cast. III 166 104 263 264.
Montecchium de Montanea II 671; III 28 40 95 132.
Montecchium Vesponis III 133.
Montecerconis I 476 485; Mons Cerconis I 528.
Montecirciaci I 38.
Montecomaio II 670.
Montecupulum I 250; Montecupum I 538.
Montedolium II 147 187; III 6 17 61 63 92.
Montefatucclum I 278 279; Motemfatuculum I 127; Mons Fatukius I 523; II 142 230; III 138 256.
Montefelonikum II 190 429.
Montefeltrum I 82; III 6.
Montegualchum III 122.
Montekium cast. II 109 204 205 230 240 245 387 388 389 670 671.
Monte de Lelci II 670.
Montelungum I 297; Montelongum I 557; II 97; III 180.
Montemercoli III 241.
Montemignanum I 216.
Montepercopium I 215.
Monte sopra a Petrognanum villa III 195.
Monte Policianum I 238; II 32 33 34 37 58 194 406; III 8 9.
Montepulcianum I 562.
Montepupi Campus II 22 39 84.
Monterchium cast. II 672; III 9 35 36 95 191 245.
Montesperperelli I 118.
Montetinum cast. I 460 477 485; II 26 102 114 122.
Montevarchi cast. I 397; II 363; III 180 246 272.
Monte Vicchi II 552.
Monteviridis cast. II 154; Monteverde III 194.
Monticellum I 165 303 349 353; II 108 245 246 371 404 671; III 40 56 101.
Montieri cast. III 24 25.
Montionius I 58 83 89 100 113 126 144 153 164 195 267 288 397 421 444 467 472 508; II 8 46 82; III 238.
Montisaureis cast. I 408 426 466 467 472 508; II 3.
Montis Guidi cast. III 257.
Montis Oliveti monast. I 30; Mons Olivetum I 236.
Montis supra Rondine cast. III 272.
Montis Silvestri eccl II 230.
Montone civis senen. I 568.
Montonis cast. II 196; III 181.
Montonum cast. II 247; III 289.
Montotum cast. I 285 286 456 462; II 371; III 45 110 248 252 272; Montuoto III 248 252; Montuosi III 272.
Montoccius Ranerii II 358.
Monzorni hospitalis I 496; II 22 39.
Morandus I 210 480.
Morellum I 504; II 114.
More Ubaldini III 19.
Morfignolus I 480.
Mori (de) cast. I 487.
Moricolus cl. I 226 275.
Morinus comes I 70.
Morius II 139.
Morolus castaldius I 401.
Morona II 131.
Morontis classaria I 481.
Morontus blodavolus II 316.
Morunda I 372.
Mosolium II 245.

Mourus pitronis I 231.
Moyses presb. can. I 178 293 493 507 510 51[illegible]
Moysius laterenensis can. II 1[illegible]
Mozolinus II 6.
Mozzus II 532 536.
Mucciafore cast. II 92; III 194.
Mucciarellus Donati de Aretio III [illegible]41.
Muccius Nerii III 38.
Mucellum I 80; II 529; III 46 49.
Mucius de Biblena III 70 73.
Mucius Case III 180.
Mucius Doni III 87.
Mucius Francisci II 57 [illegible]594
Mucius Lulioli II 630 631.
Mucius Orlandi II 476.
Mucius presb. I 444.
Mucius Riccomanni II 5[illegible].
Mudiliana I 410.
Mugianum II 45.
Muglanum cast. I 115 [illegible]53 165 277 295 417 422 463 515 516; Muclanum I [illegible] 82; III 284.
Mugnario III 58.
Mugnarius Bucinolli II 450.
Mula de Soldanerii II 515.
Munaldus II 432.
Munaldus Aldebrandini I 447.
Munaldus gubernator civitatis Aretii I 483 484.
Munaldus Guastaferri II 198.
Munaldus Rodolfi II 339.
Munaldus de Sitrino II 332.
Mundellus I 382.
Munduccius Musche II 317.
Mungarius faber II 317.
Munichis presb. Lumen. I 20 21.
Munticellum I 158 201.
Murandus Bonifatti II 451.
Muranum I 511.
Muratuli Rivus I 87 156.
Murello (de) eccl. II 101 515; Morello II 105 541 566.
Muricia II 25.
Muricium I 489.
Murlum cast. II 671; III 27 28 40 95 132 239 259 263 216.
Murus antiquissimus casales Palatiani I 532.
Murus civitatis I 62.
Musca Barfali II 182 244.
Musca Martini II 437.
Muscus Bossoli II 272.
Muso Leonis I 173.
Muttius III 181.
Muttius Bosciadri I 462
Mustiole (s) II 76; eccl. II 406; plebs I 456 463; II 10; in Quarto plebs I 93 163 183 190 201 209 245 256 321 359 377 385 416 442; Mostiole (s.) plebs I 121 167 295; Musteole s.) eccl. II 33.

Naccius Iohannis de Biblena II 610.
Naddus Cennis II 660 661; III 22 28 31.
Naddus Ducci de Bucellis II 666 682.
Naddus Ubertis III 36.
Naldinus Guidonis procurator III 101.
Nalduccius Raynaldi de Albergottis III 86.
Naldus de Albergottis III 38.
Naldus Berardini II 288.
Naldus Bettini Filippi III 46.
Naldus Ciampi II 506 507.
Naldus de Corsignano II 67.
Naldus frater II 645 646.
Naldus Orlandi II 476.
Naldus de Gherardinis II 542.
Naldus Guadagni III 88.
Naldus Ranuccii II 190.
Naldus de S. Pietro II 472.
Naldus Uguicciarellis II 471.
Nagni II 275.
Nannes Contis Ponis III 201.
Nannes Francisci Ghinalduty III 174.
Nannes Pagni Capitaneus III 200.
Nannes Peri marchio III 186 187 188.
Nannes Ristori III 122.
Nannes sindicus III 53.
Nanni di Francesco di Ghinalducio III 179.
Nannuccius Crescioli de Perusio III 107.
Nannus Iacomuccii III 86.
Napoleon II 112 274.
Napoleon de Campelli II 87.
Napoleon Pazzi II 307.
Nardus Guiduccii II 517.
Nardus Mazioli III 88.
Nardus Seccapopoli II 572.
Nardus Stanis Recovari de Aretio III 141 148.
Narnia III 142; Narnea III 188.
Nascianum cast. I 100 205 451; II 23 39 47 85 III 239.
Natalie cavallus I 87 156; III 283.
Natus Baroncini III 88.
Natus Landi III 88.
Natus Marignoli II 492 501.
Nave (de) campus I 327 329.
Navecchi rivus I 279.
Naycardus dux I 113.
Nectus de Quarata II 518.
Negis pratum I 280.
Nellus Bizzochi II 518.
Nepoleon Benni II 226.
Neppum de la Tosa II 483.
Nepus de Spinis III 73.
Nerboctus iudex II 120.
Nerbottus II 102 104 111 117 307 342.
Nerbottus Sterpoli II 65 120.
Nerconcinus Iohannis II 317.
Nercone bambacarius II 315.
Nercone Bonegrazie II 182 272 274 314.
Nercone Dominici II 381.
Nercone iudex II 287.
Nercone Petri II 381.
Nercone de Pilli II 284.
Nercone de Puzzolo II 315.
Nercus Nicolae II 628.
Neri Ardinghelli II 502.
Neri Bordellis II 484 500.
Neri de la Gattaia II 492 499 501.
Neri de Nardi II 482 494.
Neri de Pillis II 483.
Neri del Sasso II 481.
Nericone tinctor II 182.
Neritius I 440.
Nerius Alerisei II 517.
Nerius Bencevennis II 479.
Nerius Bernardi II 528.
Nerius Ceccharelli III 167.
Nerius Dinucci de Pratoantico III 117 122.
Nerius de la Faggiola II 675; III 6 17 117 305.
Nerius Grifi de Gargonza III 24.
Nerius Iacomucci III 88.
Nerius Iohannis III 55 58 88.
Nerius Lippi III 77.
Nerius voc. Mansena III 122.

Nerius Pallantis III 87.
Nerius Pavesari II 475.
Nerius Tesuccii III 89.
Nerius Ubertinis III 88 130.
Nerlus de Nerlis II 498.
Nerlus Zutuli I 402 484.
Nero Bondimonti II 182.
Nero iudex I 499 507.
Nero de Massaria II 59.
Nero Niscii III 19.
Neroccius Guidi II 515.
Neroncinus Iohannis II 288.
Nerozzo di Messer Bandino III 179.
Neruccius Donati III 88.
Neruccius Vanni III 86.
Nerus Stani de Biblena III 142.
Nestore rivus II 396.
Neteramus Ildizi I 225.
Neulus Iohannis de Fighino II 171.
Nevaldus Isacchini II 241.
Nevaldus Ugolini II 316.
Nexius Ugolini Iunte II 444.
Nibianum casale I 217.
Niccola Acciaioli II 502.
Niccola presb. II 427.
Niccola Sinibaldi III 89.
Niccolaus Bandinuccii abbas III 184.
Niccolaus Bertoldi III 88.
Niccolaus bonon. II 335 337 339.
Niccolaus Cecchi III 88.
Niccolaus dom. II 20 130 133 277 291.
Niccolaus Cennis de Bevagna III 88.
Niccolaus Gratini III 142.
Niccolaus Grifi consul III 114.
Niccolaus Grochi III 89.
Niccolaus Iacobi II 635.
Niccolaus Masii III 86.
Niccolaus Muccii III 88.
Niccolaus Niccolay Gherardinis cap. III 203 227 236.
Niccolaus Nieri III 189 190 191.
Niccolaus Nuti Alpinellis III 148.
Niccolaus Opparie III 131.
Niccolaus patriarca Aquilensis III 131.
Niccolaus Petri Ghini III 88.
Niccolaus Segne III 88.
Niccolaus Tebaldi III 88.
Niccolaus Ture de Senis III 155.
Niccolo de conte de Bagnena III 111.
Niccolo di Galeotto III 179.
Niccolo di Guido Ubertini III 179.
Niccolo di ser Lippo III 159.
Niccolo di Manno di Chiaro III 179.
Niccolo Peruzzi III 269.
Niccolo Ridolfi III 267.
Niccolosus de Martinellis III 7 14.
Niccoluccius III 86.
Niccoluccius Riguccii II 479.
Nichola I 474.
Nichola Balestri II 477.
Nichola Fantoni I 392 393 394 395.
Nichola Nercoris II 537.
Nicholai (s.) eccl. I 230 231 250 387 472.
Nicholay (s.) de Buiano eccl. III 57.
Nicholaus can. II 321.
Nicholaus Cerretani de Cerretanis III 25.
Nicholaus Cionis Altucci III 38.
Nicholaus episc. Castell. I 312.
Nicholaus episc. Tudert. II 203.
Nicholaus Gori de Sassolis III 107 125 155.
Nicholaus Leonardi de Ghazaria III 201.
Nicholaus Nerii III 130.
Nicholaus patriarca Acolegensis III 133.
Nicholaus Righuccii de Aretio III 192 199.
Nicholaus de Sassolis III 107 125 155 174.
Nicholosus Falchi Chiarissimi de la Luoda de Florentia II 470 477.
Nicholuccius Iacobi III 38.
Nicholucius Rainerii Guillielmini II 363.
Nicholucius Restauri II 529.
Nicianum II 295 296 301.
Nicola de Acciaiolis II 498.
Nicola Bernardini II 2.
Nicola Francisci III 183.
Nicola presb. III 66.
Nicola Rainerii Peci II 398.
Nicola Ranuccii II 662.
Nicolai (s.) de Terrario eccl. II 374.
Nicolaius Manni III 174 176.
Nicolaus abbas I 118.
Nicolaus Andreucii prior de ruce III 173.
Nicolaus Angali Corbizi de Aretio III 117 122.
Nicolaus calzettarius II 479.
Nicolaus Camodi II 430 431.
Nicolaus can. II 232 252.
Nicolaus Cavaleucii III 88.
Nicolaus Cecchi Rimbaldi III 87.
Nicolaus Cionis Rodulfi III 77.
Nicolaus de Civitella II 35.
Nicolaus Conti de Bevana III 122.
Nicolaus diac. card. II 52.
Nicolaus de Dorna III 109.
Nicolaus episc. Hostiens II 527.
Nicolaus de Fabriano II 620.
Nicolaus Gerii de Montoto III 45 110.
Nicolaus Giannellini de Castrofocognano III 73.
Nicolaus Guidonis Ginestrini sindicus III 114 127.
Nicolaus Guidonis de Ubertinis III 118.
Nicolaus Iohannis III 181.
Nicolaus Magister III 46.
Nicolaus de Monteaguto de Barbolanis III 120.
Nicolaus Mutinens capp. II 262.
Nicolaus Nelli de Montalcino III 117 122.
Nicolaus Nelli Ranuccii II 625.
Nicolaus II pp. II 266 432 439 440 563.
Nicolaus Pecte de Ancona II 250.
Nicolaus Petri de Florentia III 180.
Nicolaus Symonis III 46.
Nicolaus Teste de Aretio III 110.
Nicolaus marchio de Valiana III 99.
Nicolaus Venture III 46 162.
Nicoluccius de Citis II 512.
Nicolucius de Cortona II 529.
Niesso ascalti II 61.
Niepus II 86 240.
Niepus Guinici II 239 268.
Niepus Orlandi II 288 314.
Niepus de la Tosa pot. II 479.
Nierius voc. Beridius III 58.
Nierius de Gaville II 649.
Niger Paltonerii II 376.
Niger rivus I 181.
Nigerbottus comes II 52.
Nigra cast. II 150.
Nigro Ardimanni I 145 292.
Nigro Iohannis I 292.
Nigrottus II 24.
Nigrus Accolti II 288.
Nigrus Guillielmi de Cappanolle II 545.
Nigrus Orlandi II 287 315.
Niteramus Ildizi I 225.
Nobiles de Bostolis III 166.

Nobiles de Catenaria III 166
Nobiles de Montagutum de Barbolanis III 28 117.
Nobiles de Montebuono III 166.
Nobiles de Petramala III 9 10 11 12 13 14 16 18 19 30 35 38 39 40 41 42 43 44 56 68 69 78 143 189.
Nobiles de Tallia III 117.
Nobiles de Sassolis III 166.
Nobiles de Valenzano III 28.
Noctecherus episc. Leodicen. I 113 114.
Noctulus I 561.
Noctus Salimbini II 387.
Nofium villa III 195 238.
Nofrius Iohannis III 203.
Nofrius Zanobi Biffoli III 205.
Nonteiuvat I 397; Nontibiuvat I 398.
Nordilus I 325.
Noronus Andree III 286.
Notaius de Arbororo I 307.
Notiugus episc. Parisii I 54 55.
Notti de Salimbenis III 103.
Novellus de Stracena II 376.
Nuccius Acursii de Camaianis III 122.
Nuccius Guidonis Boccie II 546.
Nuccius Pieri II 536
Nuccius Rinaldi Carli II 288.
Nuccius Rosadi II 639 679; III 70.
Nucitinum I 105.
Nucletus Noccatum II 552.
Nuncius Donati III 170.
Nussa cast. I 403 496 518 519; II 7 22 39 84 90 274; III 290.
Nutus Acciaii Agnoli III 148.
Nutus Acursii de Camaianis II 448; III 117 122.
Nutus Grechi III 87.
Nutus Marignolli II 481 491.
Nutus Neruccii Foscheri de Bibbiena III 145 146.
Nuvolla Riccoli I 382.
Nykolaus advoc. I 440.

Obertus marchio I 145 163.
Obizo iudex I 495.
Obizus de Luca III 202.
Octavi curtis II 82.
Octavianus diac. card. II 11 14 371; III 287.
Octavianus episc. Hostiens II 52 56.
Octavianus presb. I 486 490.
Octavum cast. I 253 396.
Octo II 274.
Octo Amoretti II 273.
Octo Bruniscensis III 131; Otto III 133.
Octo Gregoris pot. II 198.
Octonellus medicus II 315.
Odarighus II 273 274.
Oddo II 166 405 546.
Oddo Altoviti II 345.
Oddo Bindi III 102 106.
Oddo Brenci II 390.
Oddo Cesaris de Galoro II 475.
Oddo diac. card. I 486 488 490.
Oddone Brencii II 168.
Oddus de Florentia III 57.
Odericus II 200.
Odericus magister I 568 569.
Oderisius frater I 443.
Offenducius II 48.
Officianum I 279.
Offiniana I 127.
Offo I 69 70.
Offredi rivus I 241.
Offredus dominus II 168.
Offredus Ingilelmi I 165. Ofridus I 139.
Offriducius Teuzonis I 458.
Ofignana (de) eccl. II 230.
Ofignanum II 12.
Ogdo frater I 512.
Ogerius episc. Perusin. I 258.
Olbertus marchio I 114.
Oldarighus Guallani Salvi II 273.
Olialis I 389.
Oliverius I 38 526 559.
Oliveti hospitalis II 84.
Olivetum cast. I 375 414 496 510 549 550 555; II 22; III 179 248 249 252 270.
Olmum III 15 17.
Oluccus I 242.
Omizo I 137.
Omizo Gotizoni I 296.
Omizzo presb. I 142.
Omodeus merciaiolus II 339.
Onestasius III 281.
Onfredus II 59 88.
Onfredus cam. II 80.
Onganus Rigki I 388.
Ongaro Rodolfi I 255.
Onnebonus iudex II 59.
Onnetus de Renaldo II 61.
Onnibene Guidonis II 334.
Onnius presb. I 10.
Operimus II 67.
Opinum I 385.
Opizo canc. I 253.
Opizzellus I 468.
Opprena curia I 532 533.
Orbasta II 60.
Orbinum I 402.
Ordelaffus II 114.
Ordelaffus Aldebrandi II 455.
Ordelaffus Peraventi II 209.
Orgia I 279.
Orgia in Casentino I 127.
Orgianum III 84.
Orlandinellus II 46.
Orlandinus I 474; II 29 67.
Orlandinus Accariscii II 309 313 335 336 340 392.
Oslandinus Albizi II 345.
Orlandinus Albrigoti II 59 212.
Orlandinus Bastardo II 317.
Orlandinus di Berta II 60.
Orlandinus Bonefatti II 268.
Orlandinus Bonelli II 184 556.
Orlandinus Braccii II 315.
Orlandinus Dodi I 395.
Orlandinus de Gualterii II 60.
Orlandinus Griffoli I 487.
Orlandinus Iohannis II 315 349.
Orlandinus iudex II 109.
Orlandinus Iulle II 342.
Orlandinus de Laterina III 121.
Orlandinus Lamberti II 182.
Orlandinus Masarie II 363.
Orlandinus Nerbotti II 216.
Orlandinus de Orlando II 58 65.
Orlandinus Paganelli II 251.
Orlandinus Pagani II 61.
Orlandinus Peganuccii II 216.
Orlandinus Pili II 249.
Orlandinus Sassi II 60.
Orlandinus Sassoli II 56 59.
Orlandinus Sassuccii II 157.
Orlandinus Savie II 223.

Orlaudinus de Tancredi II 60.
Orlandinus Tibergine II 276.
Orlandinus Ubertini II 340.
Orlandinus Ugonis II 381.
Orlandinus de Vesdominis II 59 282.
Orlando Rosso III 37.
Orlandus II 24 76 186 285 293 438 439.
Orlandus de Albergottis II 346; *ved.* Landus.
Orlandus Aimerigi II 181.
Orlandus Amiche II 183.
Orlandus archipresb. II 473.
Orlandus de Berardo II 61.
Orlandus Bonavollie II 341.
Orlandus Bonaguide II 437.
Orlandus Bonifatti II 283.
Orlandus Bononis II 304.
Orlandus can. II 34 473.
Orlandus de Carciano II 58.
Orlandus castaldus II 361.
Orlandus de Catenaria II 282 287 341.
Orlandus Chiriante II 398.
Orlandus del Clerico II 60.
Orlandus de Cluso II 529.
Orlandus de Cocto II 60.
Orlandus Geraldinis fratrer predic. II 181 335 337 339.
Orlandus Ebriachi II 59.
Orlandus de la Fonte II 227.
Orlandus de Florio II 61.
Orlandus Folci II 398.
Orlandus Ghighi III 88.
Orlandus Griffoli II 180 181 183 184.
Orlandus Gunri II 112.
Orlandus Ildibrandinis II 111.
Orlandus Ildibranduccii II 182.
Orlandus iudex II 59 80 115 149.
Orlandus Litterii II 60.
Orlandus Marini prior. II 665 III 19.
Orlandus mon. II 427.
Orlandus de Micciano II 147.
Orlandus de Murilliano II 238.
Orlandus Nicole II 59.
Orlandus Orlandi II 281 404.
Orlandus Paganellis II 226.
Orlandus Peccioli de Vitiano II 205.
Orlandus de Pescionibus II 24.
Orlandus pot. aret. II 205.
Orlandus rector II 359.
Orlandus Samirelli II 199.
Orlandus Sentoris II 184.
Orlandus Tagliabovis II 235 237 268 283 314 355.
Orlandus Ugatti sartoris II 184.
Ormannus Tofi consul III 114.
Ormannus vicedom. I 399.
Ormanozius Banchi Deti sindicus III 102.
Ormanozzus sindicus III 106.
Orna curia III 166 179.
Orneta I 165.
Ornine cast. III 194.
Orrea I 61.
Orsettus Saraceni II 361.
Orsina I 13.
Orsus Pieri Fantini II 184.
Ortali villa I 487; III 195.
Ortarita I 556.
Ortellum cast. III 269.
Ortetto torre III 269.
Orti burgos II 292.
Ortignanum II 274; III 118.
Ortignanum cast. III 132.
Osce (de) casale I 143.
Oschisius episc. Pistoriens. I 52 55.
Osenna I 18 179 e segg. Ausinna e Nosinna.
Osolus I 559.
Ottavianus Alberti II 303.
Ottettum palatium III 194.
Ottobellus II 23.
Otto de Bellinelli III 60.
Otto comes I 497.
Otto diac. II 353.
Otto dux Moravie II 188.
Otto episc. Friginensi II 41.
Otto episc. Portuense II 277.
Otto episc. Rosellensis I 52 55.
Otto I imp. I 96 102 104.
Otto III Imp. I 114 116 118 120 122.
Otto IV imp. III 130.
Ovaldus Beltrami de Albergottis ambasciator II 521 522.
Ozanum cast. III 132.

Pace Bacelli de Corezzo II 610.
Pace Dati III 88.
Pace familiaris episc. II 429; Pacectus II 291.
Pace Lancini II 633.
Pace Migloris Cambiuccii III 148.
Pace Ranerii II 628.
Pace de Totis II 479.
Pace Ubertini III 39 46.
Pacettus de Fabrice II 372 373.
Pachanuzzus II 199.
Pacie Venture II 489.
Pacina I 6 9 10 12 18 24 69 197 238 258 289 441 526 529 538 544 547 554 558 562 569 570 571; Pacena I 15 17 120 162 179 556 557; Pachina I 522.
Padule II 45.
Padus fl. I 108.
Paffiere Bettini II 659.
Paganellus I 332; II 93.
Paganellus hostiarius II 412.
Paganellus laicus I 369.
Paganellus de Orzale I 455.
Paganellus de Pilli I 369.
Paganellus Sorbignoli II 241.
Paganicum I 161 179.
Paganinus Guidonis II 404.
Paganuccius Naldi III 88.
Pagnnucius Ildibrandini I 436.
Paganucius de Pandolfinis II 268.
Paganus I 294 307 322 329 346 348; II 106.
Paganus Adimari II 59.
Paganus Aldebrandini II 60.
Paganus archidiac. II 185 187.
Paganus archipresb. II 276 277.
Paganus Aricii I 448 470.
Paganus Baranelli II 186.
Paganus Bride II 184.
Paganus Cioni iurisperitus II 623 625 629.
Paganus de Corsino I 266 325.
Paganus Cunizi I 345.
Paganus dominus II 608.
Paganus episc. Vulter. II 150.
Paganus Fuskonis III 286.
Paganus Gerardi I 287 291 293 369 375 377.
Paganus Gerardini II 183 184.
Paganus Gotizoni I 296.
Paganus Guasconis II 398.
Paganus Guidonis I 337 338.
Paganus Guinihildi I 277 290.
Paganus Matilde I 274 309.

Paganus Pagani II 317.
Paganus prep. II 192 200 284.
Paganus de Primicerio I 378 383.
Paganus Rodulfi I 320.
Paganus Rolandi de Corsino I 266.
Paganus del Rosso II 60.
Paganus Rustici I 298 300 302.
Paganus Sizi I 291.
Paganus Teuzi II 95.
Paganus Ugonis I 317 319.
Paganus Venerandi I 369;
Paganus Verandi I 309 III 286.
Paganus vicedom. I 283.
Paganus Widonis I 399.
Pagina II 371.
Pagnus Albertini II 450.
Pagnus Bicchi II 89.
Pagnus de Camaianis II 547.
Pagnus Guarnerii de Guasconibus II 546.
Pagnus Maffei III 25 88.
Pagnus Pagani ambasciator II 581 521.
Pagnus de Sassolis II 524; III 87.
Pago Pauzi II 471.
Pagognanum villa I 389; III 195.
Paia Casale I 230.
Palamides can. II 473.
Palamides plebanus II 407 466.
Palamides Orlandi II 373.
Palaquincius de Marcene I 542.
Palasianum casale I 532.
Palassuolum cast. III 117 119.
Palatia Rassenate III 192.
Palatiani casales I 532.
Palatium Albergottorum II 422.
Palatium voc. Andree de Montaghuto III 193.
Palatium Comunis II 208 210 213 passim.
Palatium Comunis et Populi II 481.
Palatium Episcopale II 3 428 456.
Palatium Galigari III 293.
Palatium de Libbia III 193; Palazzo di Libia III 269.
Palatium del Pero III 191.
Palatium Urselli II 206.
Palazzo di Chiavarata III 269.
Palazzo di Giovi III 269.
Pallarenses II 472.
Pallans Soffredi II 182.
Pallante II 244.
Pallante Raynerius III 87.
Pallecinum rivus I 11.
Pallude I 321.
Palmerius II 276.
Palmerius Bonamati II 315.
Palmerius Bononi II 476.
Palmerius iudex II 473.
Palmerius Rayninis II 272.
Palmerius de Scandolaio II 183.
Palmerius de Scarpello II 175
Paimerius sindicus II 375 378.
Palmerius Soldi II 319.
Paltonerius II 376.
Paltonerius comes I 560.
Pananum I 107.
Pancius II 47 53 76.
Pancius magister II 634.
Pandolfus de Fasanella II 234.
Pandolfus Malateste de Rimino III 156.
Pandus Presb. II 11.
Panegrosso I 529.
Panicale I 195.
Paniccia de li Obizzi II 649.
Pantanetum I 208; III 240.
Pantanetum fortilitia II 245.
Pantunum vicus I 15.
Panzo archidiac. I 390 412 419 430 491.
Panzo cl. I 378.
Panzo Gerardi I 377.
Panzo d' Isacco I 483 484.
Panzolinus Ufriducii I 456 447 458.
Panzus Cortore II 287 288 290.
Papa faber II 272.
Papalonkium II 396.
Papilione I 494.
Pappianum I 295.
Paprarone I 250.
Papulanum I 496.
Paris Massari II 183.
Parisius I 499 500.
Pariti I 161 179; Pareti I 162.
Parmescianus Guidi II 299.
Parte Martini II 381.
Partena I 355 427 467; II 323 324 451.
Partina cast. I 127 133 137; segg. III 46 47 50 53.
Partine plebs II 142 145.
Pascalis II 59.
Pascalis de Cruciferia II 60.
Pascalis I pp. I 258.
Pascalis II pp. I 415 424.
Pasculus I 368.
Pasquino Bondi III 63.
Passaguerra mon. II 83 86.
Passarinus de Montione II 604.
Passenum I 14.
Passi Finiguerra II 502.
Passiera II 649.
Passignanum I 161; II 346.
Paternianii (s.) II 331.
Patilus II 645 646.
Patrinionis I 103 104; Paternionis I 288; Patrignoni III 195 238.
Patrinus masarius I 103.
Patritius de Senis II 540 541.
Pauli (s.) monast. I 258.
Pauli (s.) al Mori eccl. I 487.
Pauli (s.) in Pitriolo plebs I 214 389.
Pauli (s.) plebs I 132.
Pauli (s.) in Pontinano plebs I 461.
Pauli (s.) in Venari plebs I 215.
Pauli (s.) et Stefani (s.) in Vico plebs II 429.
Paulinus Cambi II 645.
Paulozus II 552.
Paulucius de Fagiola II 675.
Paulus I 440.
Paulus Bencivennis II 547.
Paulus Biondi Azzonis III 258.
Paulus Biordi de Ubertinis III 253.
Paulus consul I 510.
Paulus Cini Bartolini III 230.
Paulus Fey Boni III 66.
Paulus Forzonis II 314.
Paulus Ghiselli III 88.
Paulus Giocti III 87.
Paulus Gori III 88.
Paulus Guadagni III 88.
Paulus Gualtieri II 574 575.
Paulus Guidonis de Baglionibus III 11.
Paulus de Hecello I 113.
Paulus iudex II 547.
Paulus mon. I 442.
Paulus Neri de Bordonis III 55.
Paulus rector eccl. de Ranco III 235.
Paulus scrinarius I 60.

Paulus Talenti III 88.
Paulus Turris de Gargonsa III 110.
Pauzus de Castillione procurator II 242.
Pava I 6 11 18 53 56 120 196 230 238 258 289 441 522 526 529 557 558 562 570 571; Paba I 16.
Pavolus Petri Pallantis de Aretio III 192.
Pazzus Gugi Pescisis III 21.
Pecianum I 98 157.
Pecza villa II 242.
Pederipa I 243.
Pedeslongi I 250.
Pedone de Amiano II 376.
Pedone Filiciarius II 341.
Pedone Ugolini II 415.
Pedrus II 63.
Palachanis Thalomei II 269.
Pelagallus I 453.
Pelegrinus de Bifolcis III 56.
Pelegrinus de Burgu S. Sepulcri III 84; Pelegranus III 124.
Pelegrinus canc. I 157.
Pelegrinus de Forlivio II 511.
Pelegrinus frater II 415.
Pellis tenimentum II 230.
Penna cast. I 487; II 320 657 661 671; III 28 40 68 95 194 241 252 272.
Pennine castellare III 193.
Pepo Ugonis I 380.
Pepolus de Fronzola I 465.
Pepolus Romanelli I 530.
Pepucius II 63.
Pepus II 274.
Peracopta I 487.
Percevallus Guidonis III 11.
Percivallus II 307.
Percivallus subdiac. II 474.
Perdibuoi I 487.
Peregrini (s.) in passeno monast. I 14.
Peregrinus Grimone II 227.
Peregrinus de Malgerinis II 404.
Peregrinus prior II 262.
Pergine villa I 552; III 272.
Pergnazone II 349.
Pergognanum I 286 477 485; II 110 111; III 240.
Perilasium I 85 95 98 157; Perlasum I 217; Perilascium I 117.
Perinus Alberti II 479.
Perinus consul I 499 500.
Perisindo I 37 41.
Perlasi de Ferenzia I 173.
Perle cast. I 395 396.
Perle (de) eccl. II 51.
Peronus Michelettis III 79.
Persicum I 240.
Persicus iudex II 37.
Persicus magister II 24.
Pertarius ci. III 281.
Perictius I 487.
Perum I 200; III 41.
Perus Avundi I 307.
Perus capp. II 606.
Perus Conzaville II 198.
Perus Pacini calderarius II 606.
Perus Peri II 119.
Perus de Vellutis II 665.
Peruscinus Ranuccii II 547.
Peruzzius Chasini III 201.
Pescaiole I 452 471 489; Piscaiole I 145.
Pescione II 58.
Petianum I 117.
Petraficta I 58.
Petramala cast. II 58 186 212 671; III 273.
Petramala (de) famiglia ved. Tarlati.
Petranera II 671 672; III 28 40 95 270.
Petre cast. II 671.
Petrei III 40.
Petretum III 136; Petritum I 170.
Petrevive cast. III 256.
Petri (s) abbatia II 275.
Petri (s.) in Agello eccl. I 162 230 307.
Petri (s.) in Alteserra basilica I 17.
Petri (s.) in Axo monast. I 5 6 13 18 37 38 42 69 120 253 258 289 373 441 558; II 49.
Petri (s.) in Barontulo eccl. I 569.
Petri (s.) in Bontinioro eccl. I 398; II 82.
Petri (s.) in Camollia eccl. I 572.
Petri (s.) in Castel Faviculo eccl. I 156.
Petri (s.) in Castello eccl. I 35 43 45 68 95 98 116.
Petri (s.) in Castelloveckio eccl. I 566.
Petri (s.) de Cerreto canon. III 306.
Petri (s.) in Cilliano eccl. II 222.
Petri (s.) de Creti plebs I 380 477 485 496; II 22 39 84 429.
Petri (s.) de Falzano eccl. II 27 82.
Petri (s.) in Fontiano eccl. I 463 517.
Petri (s.) in Fundo Gellino eccl. I 16.
Petri (s.) in Gello eccl. I 290 362.
Petri (s.) in Gropina plebs II 51.
Petri (s.) in Maiano plebs I 463 517; II 11.
Petri (s.) Maioris monast. I 374 375 463 489 515 516; II 10 28 67 70 75 82 106 138.
Petri (s.) in Mesule plebs I 230 238 258 441 529 558; II 51 164 429.
Petri (s.) Minoris monast. I 71 452 504.
Petri (s.) de Monticello plebs II 429.
Petri (s.) oratorium I 531.
Petri (s.) in Pava baptisterium I 11 18 69 121 196 592.
Petri (s.) Peruscini monast. II 276.
Petri (s.) in Piccolo eccl. I 281 292 378; II 35 65 82 79 132 133 256 257; III 236.
Petri (s.) de Polvari eccl. III 136 *ved.* S. Petri Minoris.
Petri (s.) in Prissiano eccl. I 139; Prisciano I 158.
Petri (s.) in Potentoro eccl. I 377 385.
Petri (s.) de Rondine eccl. III 291.
Petri (s.) in Socana plebs I 362.
Petri (s.) in Villolis canonica II 467 473.
Petrinus Naddini III 114.
Petriolo (de) plebs II 51.
Petro de Guido I 313.
Petrognanum I 462 464 477 485 496 547; II 22 90 92 99 102 107 276; III 52 195 238.
Petrognanum villa III 195.
Petrolus II 14.
Petrolus Ursi I 364 365.
Petronilla (s.) eccl 571.
Petruccius Berardini II 517.
Petruccius Gilucti II 574.
Petruccius Munaldicti II 574.
Petruccius Riccomanni II 381.
Petruium I 161 162 174 562; Petrugium I 179; Petroium I 395.
Petrus ebbas de Campoleonis I 100 102 103 105 106 107 144 181 182 191 455 456.
Petrus de Agnano I 456.
Petrus Alberti I 272 292.
Petrus Aldoni I 201.
Petrus Amicoli de Castilione I 352 353.

Petrus Andree I 123 287 336; II 572.
Petrus Anestascii II 584.
Petrus Angeli I 125; II 523; III 86.
Petrus Angeschi II 638.
Petrus archicanc. I 117.
Petrus archipresb. Malfitanus I 197 265.
Petrus Arezoli II 83.
Petrus Azi I 369.
Petrus Barbolani diac. III 281.
Petrus Baruncii I 240.
Petrus Basili II 114.
Petrus Bello I 325.
Petrus Bencivennis Grassis II 341.
Petrus Berardi III 87.
Petrus Bernardini I 445.
Petrus Berte I 314.
Petrus Bifulcus I 400.
Petrus Bonani II 675.
Petrus Bonizo I 110.
Petrus Bonizzonis presb. I 323.
Petrus Bosi I 357.
Petrus Bosonis I 372.
Petrus Broculi I 356.
Petrus Bucari II 415.
Petrus voc. Bugine III 122.
Petrus Burdi presb. I 170.
Petrus de Castro Felicitati I 196.
Petrus de Columpna II 525.
Petrus canc. I 84 86 662; II 456.
Petrus conon. II 473.
Petrus Cantarini III 201.
Petrus cappellanus II 412 419.
Petrus Carcani I 336.
Petrus card. II 52; III 287.
Petrus card. Hostien. I 260 290.
Petrus card. lavicanensis I 265.
Petrus Ceschi Martini III 87.
Petrus Christofane II 193; III 200.
Petrus cl. I 290; III 281.
Petrus comes I 99 101; II 485.
Petrus de Conato I 572.
Petrus de Corbaria II 613 615 620; III 54.
Petrus Cozo I 401.
Petrus de Critiduli consul I 113.
Petrus diac. I 45 169 179 187 228 233 247.
Petrus diac. can. I 162 188.
Petrus doctor I 383.
Petrus Dominici I 158.
Petrus dominus II 296 532.
Petrus episc. I 266.
Petrus I episc. aret. I 37 39 42 44 45 48.
Petrus II episc. aret. I 50 52 56.
Petrus III episc. aret. I 79 80.
Petrus episc. can. I 131 133 148 182 188 329.
Petrus episc. Castellan. I 196 198.
Petrus episc. Flor. II 35.
Petrus episc. Orbevetane I 52 55.
Petrus episc. Portuen. I 434 563; II 52.
Petrus episc. Spolet. I 52 55.
Petrus episc. Volater I 37 99.
Petrus Eriberti I 114 141 152 154 232 340; III 285.
Petrus Fantini I 511.
Petrus Felicite I 215 216.
Petrus Francisci III 243.
Petrus fratrer II 324 530.
Petrus Fricconis de Brisciano I 288.
Petrus Fuscolis I 371.
Petrus Gerardi I 430.
Petrus Grani II 529.
Petrus Grassinis II 535.
Petrus Gregori Paure pot. II 216.
Petrus Guerisci II 206.
Petrus Guidonis III 50
Petrus Herberti I 321.
Petrus heremitas I 182 225 226 227.
Petrus Ingylelmi I 165
Petrus Ioannis I 94 371; II 376.
Petrus Iordanis I 230.
Petrus iudex I 69 70; II 53 65 80 111 115 118 145.
Petrus Iulia I 108.
Petrus de Iuliano I 304.
Petrus iuris profess. II 208 210.
Petrus Lancie II 485.
Petrus voc. Latus I 552.
Petrus legis amator I 376 382 386.
Petrus de Leomorii I 400.
Petrus Leone episc. Tuscul. II 129 214.
Petrus Liulitardi I 110.
Petrus Liutelmi I 230.
Petrus de Lontiniano I 114.
Petrus magister II 122.
Petrus Maizii I 336.
Petrus Malardis II 431.
Petrus Marchi III 79.
Petrus Marie Tedaldi II 112.
Petrus marmorarius I 219.
Petrus Martinelli II 317.
Petrus Martini I 134 137.
Petrus masarius I 122 230 364.
Petrus medicus I 301.
Petrus Mei II 638; III 78.
Petrus May Iohannis Homodeus III 66.
Petrus Mimi Vivi sindicus III 103.
Petrus mon. I 85 442; II 276; III 286.
Petrus Niccoluccii gubernator Com. Senar. III 114.
Petrus Niepi II 398.
Petrus Onfredi I 288.
Petrus de Oliveto I 550.
Petrus Orlandi II 638.
Petrus de Peneta II 529.
Petrus Perti I 209.
Petrus Petri I I 214 272 333 372; II 5.
Petrus Plano I 108.
Petrus pleb. I 196.
Petrus de Portahatiani I 113.
Petrus prefectus I 251 441.
Petrus prep. 222 238 239 532 534.
Petrus presb. I 85 142 145 162 172 182 183 184 186 187 195 208 215 222 249 313 322 333 369 389 392 400 402 473 520 525 557 571 572; II 104 106 115.
Petrus presb. card. I 434 441 517 563.
Petrus presb. mon. I 94.
Petrus presb. prepos. I 206 206 211 221 223 242.
Petrus de Pulizano II 199.
Petrus Raginerii I 135 152.
Petrus Raimundi II 593.
Petrus Rainfredi I 167.
Petrus Ranerii II 373 566.
Petrus Rodulfi I 412 446 447.
Petrus de S. Agathe I 196.
Petrus de S. Quirici in Ausinna I 197.
Petrus Saracenis pot. aret. II 204 207 209 214 225.
Petrus Scario I 418.
Petrus Sculzo I 231.
Petrus servus I 138 139 401.
Petrus Silvii II 199.
Petrus Siizi I 110.
Petrus sindicus III 106.
Petrus Stanis Recovari de Aretio III 139 142 147.
Petrus Stefani III 87.

Petrus de Tagliabovis II 518 634.
Petrus de Talomei II 383.
Petrus Teriscii II 387.
Petrus Stoscii II 415.
Petrus Teuzonis I 382.
Petrus de Tulle I 158.
Petrus Ture Bargaflie gubernator Com. Senar III 114.
Petrus Ugonis I 143 145.
Petrus Uguiccionis II 287.
Petrus Ungarelli II 498.
Petrus del Urliano I 373.
Petrus Ursonis I 171 173.
Petrus Ursus Liutelmi I 230.
Petrus Urtis I 171 173 230; II 89.
Petrus de Vallevedere II 59.
Petrus Vanni de Tanina III 86 88.
Petrus Venerandi I 349.
Petrus de Via miles II 618.
Petrus Vincenti I 230.
Petrus Zealteze I 250.
Peza villa I 127 137 168 279; II 12; III 271.
Peziolum rotundum II 230.
Pezole (de) via II 245.
Pezzagelise via I 279.
Pezze cast. III 132 241.
Pezzole I 203.
Philippi (s.) de Aretio eccl. II 95 124 320 322 517; III 184.
Philippus de Asinellis pot. aret. II 403.
Philippus Bartolini III 243.
Philippus Benghi III 86.
Philippus de Brandaglis III 174.
Philippus de Cafferis cap. flor. II 273 274.
Philippus episc. fesul. II 460.
Philippus episc. Vulter III 133.
Philippus Giammori de Baroncellis III 154.
Philippus iudex II 87.
Philippus Moni III 122.
Philippus Simon Agabitus III 122.
Philippus de Testis III 174 179.
Piallus mons II 57.
Pianectolum cast. II 671; III 40 95 192 240 245 268.
Piantanellus II 61.
Picca II 105.
Piccardus Benvenuti II 489.
Piccardus Pagani II 552.
Piccarinus Leonese II 238.
Picculus Pilli II 223.
Piciaculus mons I 38.
Pichinus abbas de Flor. II 519.
Pictianellum II 106.
Pictus scarius I 16; Pittus I 17.
Pieda cast. I 524.
Piede Benacore II 276.
Piero da Bricialdo II 59.
Piero del Domo II 59.
Piero di Giovanni III 270.
Piero di Guido da Orna III 179.
Piero de Perino II 59.
Piero di Rinaldo II 59.
Pieronzolus Peri III 186 187 188.
Pierozzus Bossolati Hubertis II 605.
Pierus Actaviani II 315 340.
Pierus Allux pot. aret. II 219 220.
Pierus Andree III 126.
Pierus de Ardingellis III 109.
Pierus Arrigi III 266.
Pierus Bedana de S. Miniato III 122.
Pierus Benedicti canc. III 68.
Pierus Berardini voc. Pierus de Monachieri de Aretio III 110.
Pierus Bernardi II 181.
Pierus Bocche II 415.
Pierus Bonaccursi II 293 316 342 481.
Pierus Bonaiuti magister II 606.
Pierus Boncitoli II 288.
Pierus Bondi de Bostolis III 111.
Pierus Bonidittii II 272.
Pierus Brondi Cremonese III 122.
Pierus Bustacci de Ubertinis III 253.
Pierus camer. II 241.
Pierus Donati III 46 59 60.
Pierus Dottini de Gozariis III 165 168.
Piesus Ducci III 87.
Pierus de Faggiola II 649 655.
Pierus Filippi de Albicis de Florentia III 173.
Pierus Franchi II 522.
Pierus Francisci III 38 86 147 148.
Pierus Guidofori comes II 288.
Pierus Luzii III 193.
Pierus Mazze II 307.
Pierus mon. II 120.
Pierus Nerboti II 315.
Pierus Nestascini III 167 171.
Pierus Niccholay de Vicchis III 145.
Pierus Niepi II 340.
Pierus de Pratoantico III 122.
Pierus Rainaldi III 68.
Pierus de Romena comes III 302.
Pierus Ubertinis II 655.
Pierus Ugolini de Civitella III 109.
Pierus de Vellutis III 19.
Pietranera cast. II 658.
Pietre cast. II 150.
Pietri (s.) de Polvari plebs III 136.
Pietro de Bernardino II 59.
Pietro de Carnelasciare II 60.
Pietro di Cecco de Sassolis III 179.
Pietro de Presione II 60.
Pietruscelli II 381.
Pietrus Donati III 39.
Pietrus de Guasconibus III 103.
Pietrus iudex II 109.
Pietrus Magister III 201.
Pietrus Orbolatti II 381.
Pietrus Orlandi III 39.
Pietrus Stanis Ricoveri III 148.
Pietrus Ubertini II 522; III 39.
Pietrus Vitalis II 381.
Pieve a Quarto III 160.
Pieve S. Stefano III 270.
Pigenellus masarius I 231.
Pignatte burgus II 646.
Pillus II 5 6 11 23 27 39 43 82 85; III 166.
Pilusforte abbas Lubensi II 512.
Pincionus II 63.
Pincius Oschisi I 214.
Pincorus Mai I 230.
Pincus Iohannis I 292.
Pini villa III 195.
Pinli cast. I 209 322 328 336 388 396 458. Pillum I 369 463; Pillium I 515 517.
Pinnanisi (de) terra I 297.
Pinnichese Branchacci III 19.
Pino (de abbatia I 484 535 536 543.
Pinum campum I 45 85 95 98 116 156 237 238 241 277 324 370 374.
Pinus Bonamici II 476.
Pisanus Alteperti II 104.
Piscarie II 208 230; III 19 110.

Piscia II 445.
Piscina I 297 355 489 499.
Piscina de Comugne II 97.
Piscinale I 195 203 266 267 284 304 404 450; Piscinule I 48 85 95 98 116 130 156 179 186; Piscinle I 349.
Piscine Corbinaine III 283.
Pisso decanus I 17.
Pitilianum cast. I 184 214 414 496; II 23 39 85.
Piunta campum I 85 95 98 117 157 179 502 504; II 22 39 84.
Placitus abbas de Urano I 513; II 262.
Placitus prior Camaldulensis II 3 8 9 121 125 130.
Plane villa I 170.
Planettolum cast. I 512 513; II 152 232 234.
Plani viscontaria III 239.
Planta II 102.
Plantafanis I 264.
Plantaleonis I 483.
Plantanellus I 482 433 484, II 23
Planus de Radice I 106 236 286 451 487.
Platea I 515.
Platea Porcorum III 100.
Platea S. Michaelis II 25.
Plausene (de) eccl. I 15.
Plebs de Burgo Aret. I 437; III 184.
Plebs Iohannis (s.) cast. III 194 241.
Plebs Martini (s.) cast. III 194 240.
Plebs Stephani (s.) cast. II 376; III 42 132.
Plica villa I 48 85 95 98 156; Pliga I 116.
Plonorum I 109.
Pocaterra pot. aret. II 506.
Podium Ubaldi I 459; III 239.
Podium Vichi III 163.
Pogeise Deteguardi II 251.
Poggio Laldi cast. III 194.
Pogianum II 97.
Pogiole III 240.
Pogium cast. I 553 557; II 548 619; III 30 44 132.
Pogium Episcopi I 565.
Pogognanum III 238.
Poianum I 296 362.
Poilo I 111.
Poio da medio I 188 217 297 405.
Poiola I 195; Pugiola II 381.
Poli (s.) plebs III 84.
Poli (s.) villa III 195.
Policianum cast. I 6 16 98 141 232; II 11 22 381; Puliccianum III 6 8 11 12 e Politianum cast. I 18 120 157.
Pomaium villa I 277; III 159 195 238.
Pomposio abbatia I 193.
Pondi cast. III 257.
Ponina curia III 165 241.
Pons Caliani II 89 115 116 117.
Pons Clanis II 220.
Pons Vallis II 122.
Pontaneti cast. III 191 192.
Pontecellum I 58.
Pontenano cast. II 307 segg. III 166 193 268 271.
Ponteugnalum I 147 150.
Pontilia II 100 107 109.
Pontillia I 154.
Pontis ad Vallem hospit II 30 35 36 122.
Pontisani cast. II 681.
Ponzarinus Neri Ponzani II 247.
Popaidis petra I 38.
Poppium cast. I 538; II 121 130 473 511; III 109 167 171.
Poppus Martini II 190.
Poranum I 325.
Porcellinus Federigi II 299.
Porcellus Recchi de Ghiaceto II 665; III 19.
Porcianum collis I 533.
Porctus de Anglo II 160.
Porcus frater II 29.
Porgentina villa I 226 275 409 427 467; Pergentina I 472.
Porta Civitatis II 41.
Porta Burgi II 80 137 157 215 246 309 314 443 638; III 38 46 86 240.
Porta Colcitronis II 645.
Porta Crucifera II 152 243 244 246 309 636; III 38 39 46 86.
Porta Fascius II 57.
Porta Fori I 384; II 106 117 120 268 314 420 438 635; III 38 46 86.
Porta de Galliardis III 45.
Porta a Luciano I 307.
Porta Oschisi I 284.
Porta S. Andree II 243 246 309; III 38 46 86.
Porta S. Blaci II 563.
Porta S. Clementis III 202.
Porta S. Laurentini II 114 120.
Porta S. Petri III 34.
Porta S. Spirito II 645.
Porta Stufi II 186 556 645.
Porticus archidiac. senen I 4.
Potia I 420 510; II 19.
Poto I 16.
Pozium cast. III 239.
Pozum villa III 195.
Pozzoli Burgus II 563.
Prando presb. I 45.
Prata I 92 151 362 393 394 522.
Prataalta I 215.
Pratale villa III 50.
Prataglia monast. I 126 137 segg. II 8 9 segg. III 111.
Pratalonga II 195.
Prati campus II 39 84.
Pratenses ghibellini II 270.
Pratoantico III 117 122 195.
Pratolinum II 630 631.
Pratomaius I 147 149 156 179 185 231 264 477 496 548; II 22 39 85.
Pratoveclum I 189 479; III 43 85 89 107 125 154.
Pratum I 142 195 203 242 243 398 477 485 495.
Pratum civitatis III 11 63 66 78 103 104 119 155 228.
Pratrum de Clane II 240.
Pratum de Codola II 240.
Pratum de Fontanella I 183.
Pratum de Frassenello II 240.
Pratum pastorarium I 127.
Pratusale campum I 85 95 98 116 156.
Preita Franketti II 12.
Preiteasisus I 475.
Presbitellus can. I 506.
Presbiter II 86.
Presbiter diac. I 513.
Presbiter prep. I 518.
Preticervus episc. Seginensis III 133.
Primeranus de Ardingellis III 109.
Primeranus Venarelli II 373.
Primerus Domini de Collina II 610.
Primicerius Accarisci II 184.
Princulus I 17.
Priscianum I 139; Priscianum I 158; II 407 466.
Privaria I 166.
Proculus I 439 440.
Prode Ranerili Prove II 547.

Prosperi (s.) curtis I 463 516; II 10.
Prosperi (s.) eccl. I 290.
Provenzanus II 112 473.
Prugnolus II 341.
Prunianum I 18 69 120.
Ptolomeus Broculi I 559.
Pucciarellus Iohannis II 547.
Puccinus Cassini de Montevarchi II 548.
Puccinus Lapi II 683; III 114.
Puccius Arnoldi II 288.
Puccius Fedis II 507.
Puccius de Pratoantico III 117.
Puccius Rainerii II 287.
Pucius Fidei II 485 486 522.
Pucius Grossi II 513.
Pucius Nardi II 557.
Pucius prior III 167 171.
Puczaronus de Castro Litardi Baiulus II 572.
Puella I 385 386.
Pulia cast. I 479; II 427 430 456; III 195 238.
Pulingnanum I 230; Pulignanum I 264.
Pultilie II 116 117.
Puntulgnalum I 185.
Purpura I 348.
Puteum cast. I 487; II 23 39 47 85.
Puzum II 4.
Puzzulum I 284.

Qualbertus Petroni I 110 111.
Qualcherius voc. Ungano I 216.
Qualdrada Inghi I 232.
Quarantola III 239.
Quarata cast. I 111 165 195 213 264 288 368 414 422 451 463 489 494 510 515 516; II 10 22 27 38 47 71 82 131 249; III 77 110 166 194 272.
Quaratola cast. I 464.
Quartum I 93 135 163 167 171 183 190 201 209 219 245 256 295 321 359 377 385 416 442 515; II 6; III 117 122.
Quercenum villa I 509.
Quercetum I 83 89 115 153; II 91 92 94 150.
Ouercetus rivus II 47 48.
Quido Rogiti I 191.
Quilelmus Petroni I 191.
Quillianum I 165 293.
Quincianum I 547.
Quintavalle Naldi de Foiano III 112.
Quintavallis magister II 118.
Quintavallis patrimonium I 508 509 513.
Quirici (s.) in Alfiano plebs I 451.
Quirici (s.) in Briciano eccl. I 377.
Quirici (s.) in Campiliani eccl. II 47.
Quirici (s.) eccl. I 14 444 546; II 82 142 429.
Quirici et Iohannis (s.) in Falcino baptis I 18 69 120.
Quirici (s.) in Osenna plebs I 148 179 184 segg. II 22 51 84 166; Ausinna I 53 197; in Nosinna I 150 161 185.
Quirici (s.) in Palatiani eccl. I 532.
Quirici (s.) in Palecini eccl. I 13.
Quirici (s.) in Veconiano eccl. I 222 242.

Rabatta I 252; II 19 33 39 43 101.
Rachinaldus presb. III 281.
Rachinerius Gerardi I 217.
Rachinerius Ildibrandi I 204 208.
Rachinerius Teuzonis I 206.
Radda II 542.
Radicata villa I 544 III 238.
Radium I 280.
Raduful I 16.
Radulfus II 131.
Rafanellus castaldius II 260.
Ragginopolum cast. III 46 50; Raginopolis II 130 450; III 50 52.
Raggiuolum comunis III 152; Ragiolum II 670; III 95.
Ragimbaldus I 147 150; Raimbaldus I 94.
Raginaldus Cuccii I 302.
Raginaldus custos I 260 314 315 316 317.
Raginerius I 297.
Raginerius Adelmi I 152.
Raginerius Alperti I 232.
Raginerius Ardingi I 257.
Raginerius Azi de Torita I 337.
Raginerius Benzi I 430.
Raginerius Bonapti I 278.
Raginerius Bosonis I 367.
Raginerius castaldius I 333 388.
Raginerius clericus I 334.
Raginerius duy et marchio III 283.
Raginerius Eppi I 322.
Raginerius Fuskeri I 298 301 304 335 340 405.
Raginerius Geizi I 330 331.
Raginerius Gerardi I 154 337 348.
Raginerius Griffonis I 188 266 302 337 338 360 367 370.
Raginerius Guidonis I 311 367 376 395.
Raginerius Ildibrandi I 143.
Raginerius Iohannis I 234.
Raginerius iudex I 268.
Raginerius Litici I 362 382.
Raginerius Luponis I 136.
Raginerius marchio I 151 152 153 200 201 242; Rainerius I 240 266 268 383 384 388 508; Raiygnerius I 393.
Raginerius de Nofre I 377.
Raginerius Pagani I 382 409.
Raginerius prior I 375.
Raginerius Raginerii I 264 294.
Raginerius Rodulfi I 346 348.
Raginerius voc. Saracino I 235.
Raginerius Stephani I 311 384 393.
Raginerius Ubaldi I 327.
Raginerius Ugi de Ceritulo I 296.
Raginerius Ugonis I 314 352 379 382.
Raginerius Ungarini I 357.
Raginerius Widonis I 145 343.
Raginerius Wille I 257.
Ragnardus Ursonis I 386.
Ragnerius episc. Cortonensis II 591 634.
Ragnerius Iacobi II 75.
Ragnerius Pandecampi II 75.
Ragnuzzus Puccii III 39.
Raibaldus comes de Trivise I 113.
Raignerius Aritii I 305.
Raignerius Azzonis I 423.
Raignerius Bonizonis I 373.
Raignerius cl. I 334.
Raignerius consul I 395; III 286.
Raignerius Guidi I 306.
Raignerius Guidonis I 307 309 324.
Raignerius presb. I 378.
Raignerius Sifridi I 464.
Raignerius Stephani I 394.
Raimualdus presb. I 45.
Raimundinus Teuzonis I 382.
Raimundus de Gebba I 396.
Raimundus presb. I 572.
Raimundus Uberti I 388 396 568.

Rainaldellus Brunaki I 375.
Rainaldinus Trebbi II 199.
Rainaldinus Ugonis I 459.
Rainaldus I 87 345 500; II 48 57; III 154 204 403 441.
Rainaldus abbas II 115 148 191.
Rainaldus de Albergottis III 86.
Rainaldus Baldovini II 198.
Rainaldus Bonacursi II 390 398.
Rainaldus Bonavollie II 206.
Rainaldus castaldius I 388; II 89.
Rainaldus Cuccii I 302.
Rainaldus dux II 175 188.
Rainaldus episc. Coloniensis III 288.
Rainaldus episc. Ostiensis II 242.
Rainaldus Farulfi II 315.
Rainaldus de Gianfigliazzis miles III 206 209 216 217.
Rainaldus Gisleri I 416.
Rainaldus de Gozanis III 107 114 125.
Rainaldus Griffi I 158.
Rainaldus Guinizi I 382.
Rainaldus Iacobi I 519.
Rainaldus Ianelli II 123.
Rainaldus Isacci II 244.
Rainaldns iudex I 499 512 514. Ranaldus I 499.
Rainaldus de Laterina II 153.
Rainaldus Loponi I 101.
Rainaldus Mancini II 317.
Rainaldus Melliorellis II 280.
Rainaldus de Monte S. Savino I 557.
Rainaldus de Montoto I 456.
Rainaldus de Pontenano iudex II 91.
Rainaldus presb. I 442; II 118.
Rainaldus de Rosina I 165.
Rainaldus de S. Andree II 96.
Rainaldus de S. Viti I 196.
Rainaldus Segalini II 199.
Rainaldus sindicus III 216.
Rainaldus de Subiano I 507.
Rainaldus Tebaldi II 151 168.
Rainaldus Teste II 404.
Rainaldus de Vicione I 495; II 220.
Rainerius I 100 172 197 485 494; II 28 48 94 106.
Rainerius abbas I 70 452 479 480; II 300.
Rainerius de Adimaribus III 39.
Rainerius Albertini II 17.
Rainerius Andree Iacopi II 387 389 390.
Rainerius archidiac. I 455 471 473; Ragnerius I 469 470.
Rainerius archipresb. I 488 505; II 24 200.
Rainerius Baronci II 437.
Rainerius Bernardi I 143 283; II 376.
Rainerius Blanco de Montevarchi II 303 374 380.
Rainerius Bocciole II 313.
Rainerius de Bondemontis II 532.
Rainerius Brunaccii I 291.
Rainerius Busse de Vitozzo III 97.
Rainerius Caccie II 299 314.
Rainerius de Calbine I 287.
Rainerius cam. II 372 373.
Rainerius can. aret. I 233; II 34 232.
Rainerius can. diac. I 448 450.
Rainerius Castellani II 55.
Rainerius de Castilione II 319.
Rainerius Catani I 514.
Rainerius Cerasolis II 63.
Rainerius de Classe II 58.
Rainerius cl. I 276.
Rainerius comes I 163 166 224 225 229 231 255 266 268; Raynerius I 114; Raginerius I 223 264 301 302.
Rainerius Corbizonis I 245.
Rainerius de Cortonio III 117.
Rainerius diac. I 239.
Rainerius dominus II 272 292.
Rainerius de Dorna II 262.
Rainerius episc. II 24 104.
Rainerius episc. Castell. II 49.
Rainerius episc. Fesulano II 32 34 35 49.
Rainerius episc. senen. I 523 550 566 568 569 570 571 572 573; Raignerius I 563 567; Raginerius I 566.
Rainerius episc. Veter. II 70 293.
Rainerius episc. Vulter. II 287 442.
Rainerius Erizis I 284.
Rainerius de Fezzano II 430.
Rainerius Ficarie II 317.
Rainerius de Forese iurisperitus II 530.
Rainerius Fusceiii I 325 328.
Rainerius Fusconis I 292.
Rainerius Galbini II 66.
Rainerius Gandolfi I 241.
Rainerius Gerardi I 235 403 453; II 284.
Rainerius Ghezzi I 431.
Rainerius Giezi I 173; II 13.
Rainerius Giravallis II 58 206 315.
Rainerius Gotzaii II 160.
Rainerius Gozzarii II 238.
Rainerius de Gressa II 473.
Rainerius Griffonis I 302 325 360.
Rainerius de Guadagnabene I 420 422.
Rainerius Guelfi II 151 181.
Rainerius Guidonis II 84 88 341.
Rainerius Guilielmi Ziti II 315.
Rainerius voc. Homizo I 235.
Rainerius Iacobi Sinigardi II 77 282.
Rainerius Ildibrandi II 315.
Rainerius Iohannis II 415 580.
Rainerius magister II 105.
Rainerius Mainardi I 291.
Rainerius Maleseta II 131.
Rainerius marchio III 289.
Rainerius Mariscianii II 224.
Rainerius de Miliare II 96.
Rainerius mon. I 376.
Rainerius Mondedei II 415.
Rainerius de Monsolio II 152 192 216.
Rainerius de Montauto II 42.
Rainerius de Nofro II 57 65 404.
Rainerius de Nussa II 89.
Rainerius Onfredi II 236.
Rainerius Pagani I 388 438.
Rainerius Pandecampi II 180 183 186.
Rainerius Pazzi II 307.
Rainerius de Peroda II 175.
Rainerius Petri I 183.
Rainerius Plantaleoni I 483.
Rainerius Plantanelli II 160.
Rainerius presb. I 221 239 334 396 428 445 541 562; II 24 79 220 293.
Rainerius presb. aret. I 456 480; II 147 284 364 427 429.
Rainerius prior II 57 127.
Rainerius Prioris I 506.
Rainerius de Rainaldo consul II 3.
Rainerius Rainerii I 255 270; II 48 89.
Rainerius Ratucci I 459.
Rainerius Ricevuti de Biblena II 321.
Rainerius Rigolliosi II 451.

Rainerius Rotilde I 332.
Rainerius Rustici pot. Aret. I 343; II 321 327 332.
Rainerius sac. I 473.
Rainerius de Salliciola I 436.
Rainerius de S. Quirico II 76.
Rainerius Sifredi I 411 464.
Rainerius Sinigardi II 244.
Rainerius Sinopoli I 351.
Rainerius Stanfortis II 315.
Rainerius Stefani II 351.
Rainerius Talie II 199.
Rainerius Tarlati de Monte S. Savini II 361 455
Rainerius Testi II 152; Rainerius II 168; III 70 74.
Rainerius de Ubertinis II 344; III 290; Ranierus II 13.
Rainerius Ugolini Befolci de Tulliano II 349.
Rainerius Ugonis I 268 460.
Rainerius Uguiccionis I 266.
Rainerius de Vilalba II 376.
Rainerius Verandi I 460.
Rainulfus Tancredi I 504.
Rakius I 479.
Rambaldus Carli I 298.
Rambertus abbas I 446 478.
Ramfredus masarius I 283.
Ranaldus II 28.
Ranaldus de Banzena II 359.
Ranaldus Bartholi II 205.
Ranaldus Bencivenni II 381.
Ranaldus de Cozzaris II 555 556.
Ranaldus Farulfi II 342.
Ranaldus Iacobi I 519; III 291.
Ranaldus rector II 546.
Ranchum cast. II 671; III 28 35 40 95 186 192 241 245.
Rancia I 10 69 121; Rantia I 18.
Ranco (de) eccl. III 235.
Ranconicum cast. I 459.
Rancora I 203.
Rancorobolum II 241.
Ranerius de Albola II 34.
Ranerius Bernardini I 482.
Ranerius Bracchi II 340.
Ranerius Burnecti Tosi II 183.
Ranerius cap. II 222.
Ranerius de Carpelli II 204.
Ranerius Corneti II 450.
Ranerius de Faggiola II 486; Ranierus II 552.
Ranerius de Ficaio II 183.
Ranerius de Fornace II 315.
Ranerius Goctus de S. Ieminiano III 36 55.
Ranerius Guiglelminis II 595; III 296.
Ranerius Guidinghi II 612.
Ranerius Guidonis Ricci II 182.
Ranerius iudex I 243 266 499 519.
Ranerius Marie sartor II 341.
Ranerius Mellii pectinari II 342.
Ranerius Nerii II 517 518.
Ranerius Patricis II 269.
Ranerius Pauli II 342.
Ranerius Pazo II 271.
Ranerius Renaldi II 184.
Ranerius de Ricasolis II 272.
Ranerius Rustichini II 384 473.
Ranierius Ciuffoli can. II 151.
Ranierius faber II 342.
Ranierius Pelati II 181.
Ranierius Petroni I 184.
Ranucinus Pagani I 453 562.
Ranucinus de la Valle I 538.
Ranuccius II 341.
Ranuccius abbas II 29.
Ranuccius Ascevolis de Foiano II 79.
Ranuccius de Bacca II 8 9.
Ranuccius Benedetti II 181.
Ranuccius Berte II 19.
Ranuccius Bonici II 381.
Ranuccius cam. II 473.
Ranuccius de Durna II 47.
Ranuccius frater II 24 276.
Ranuccius Grosseti II 269.
Ranuccius Martini II 272.
Ranuccius medicus II 556.
Ranuccius Periculi I 542.
Ranuccius Petri I 510.
Ranuccius Ricci de S. Leo II 272.
Ranuccius Tosti II 194.
Ranucius I 499 500.
Ranucius canc. II 232 436.
Ranucius can. II 232 262 291.
Ranucius de Cedronella II 100.
Ranucius Folki II 210.
Ranucius Gerardini II 2.
Ranucius Vitalis II 381.
Ranzus Gualfredi II 244.
Rapalis cast. III 119 256.
Rapinole curtis I 198.
Rapius Scarlatti II 450.
Rapoccius I 500.
Rapolani Balnea II 127.
Rapulana plebs I 529 545 558 572.
Rasinanum I 195.
Raspulius de Quarata II 266.
Rassena III 166.
Rassenate cast. III 192 272.
Rassina cast. II 251; III 118 271.
Rastellus II 192.
Ratbertus majordomus I 23.
Ratterius Pagani I 314 316 333.
Ratucius presb. I 445.
Ravattola II 78 89.
Ravifredus plebanus I 196.
Ravignanus II 58.
Raymondinus de Marchesi de Niza III 162.
Raynaldus Andree de Interanne III 101.
Raynaldus de Bostolis II 57; III 92; Bustole II 62 86 167.
Raynerius Andrutii III 11.
Raynerius de Casalibus III 4 11 154.
Raynerius Christiani I 501.
Raynerius Cristalde II 574.
Raynerius Corbizi I 419.
Raynerius Grotti Fantonis III 266.
Raynerius Guillielmi II 591; III 155.
Raynerius Valoris III 19.
Razolum villa III 132.
Recatene II 466.
Recordatus II 59.
Recovarus cam. II 205.
Recoverus Cecchi III 88.
Redera (de) donicatum I 360; II 230.
Redolfinus Bartoli II 438 439.
Redolfus Ubertini I 484.
Regolinus Tolomei II 650 652 659 674 680.
Regozantus frater II 276.
Reinaldus archicanc. I 493 494.
Reinaldus archipresb. coloniensis I 497.
Reinaldus de Montoti I 462.
Remondatum I 471.
Remula villa II 619.
Renaldinus Astoldi III 76.

Renaldinus Caccie cap. III 114.
Renaldus Alberichi II 59.
Renaldus Andree III 76.
Renaldus de Bonavollia II 56.
Renaldus Bone II 182.
Renaldus Boste II 182.
Renaldus Burniti II 59.
Renaldus episc. Senen. II 457.
Renaldus de Gogaria II 288.
Renaldus Maffei II 182.
Renaldus magister II 362.
Renaldus Mathei II 59.
Renaldus Orlandi II 467 470 472 474.
Renaldus Orlandini II 60.
Renaldus plebanus II 457.
Renaldus de S. Andrea II 59.
Renaldus Tibergine II 276.
Renaldus Usanne II 182.
Renaldus Victori II 61.
Renatus Ranuccioli II 182.
Renerius Gibertini II 60.
Renerius Giravalle II 60.
Renerius de Guido Ianiti II 59.
Renerius Iacopi II 60.
Renerius de Renaldis II 59.
Renerius Toti II 59.
Renerius Ubertini I 509.
Renerius Viviani I 60.
Renfredus episc. aret. I 239; *ved.* Irenfredus; *ved.* Immo.
Rennina vicus I 15.
Renola villa III 21.
Renole cast. II 549.
Renovardus de Montevarchio III 180 181 182.
Rentius presb. I 239.
Renuccius de Benedicto II 59.
Renuccius de Bonaventura II 59.
Renuccius del Boto II 60.
Renum fl. I 107 108.
Renzanum II 244.
Reparate (s.) eccl. II 345.
Resdaldus I 106.
Ressinianum I 10.
Restanus I 108.
Restaurus Berengarii II 522.
Restaurus cam. II 207.
Restaurus can. aret. II 215 227 232.
Restaurus capp. eccl. de Morello II 541.
Restaurus Detesalvi II 316 341.
Restaurus dom. II 282.
Restaurus Galli II 272.
Restaurus Guidonis II 316.
Restaurus Guillielmi I 515.
Restaurus Ianelli II 381.
Restaurus Imilde II 316.
Restaurus Iohannis II 288.
Restaurus Maskietti II 390.
Restaurus porcaiolus II 341.
Restaurus Tençi II 316.
Restitute (s.) eccl. I 4 12 15.
Restitute (s.) plebs I 238 289 441 522 529 556 558; II 51 164.
Restitute (s.) in Resciano battist. I 258 618.
Restitute (s.) in Sexiano eccl. I 69 120.
Restoracius Mareschalcii III 166.
Restorus Altobeni II 315 305.
Restorus Beni II 547.
Restorus Martini Gilii II 342.
Retilde I 240.
Retina I 286 352 379 382.
Rexianum I 18.
Rezus Plantanelli II 288.
Riale I 161.
Rianerius can. II 371 372 373.
Ribaldus de Gattaria III 303 304.
Ribaldus de Montedoglio III 92.
Ribaldus Rainerii II 552.
Ribaldus vassus I 69.
Ribera Offriduccii I 458.
Ricaggius Martinelli II 273 342.
Ricardus subdiac. I 432 433.
Riccardus Burnaccini II 315.
Riccardus Spinule de Luculo II 625.
Riccardus Turpini II 274.
Ricciardellus de Testis III 92.
Ricciardellus Turki II 168.
Ricciardus Gambatesa II 535.
Ricciardus Guilielmi III 58 59.
Ricciardus de Riccis III 85.
Ricciardus de Rigatis de Favenzia III 49.
Ricciardus de Testis II 475.
Riccius II 227.
Riccius Diotifeci II 314.
Riccius Nerconis II 315.
Riccius Ranerii II 182.
Ricco Iohannis I 145.
Riccolus Leonis I 201.
Riccomannus II 112.
Riccomannus tintor II 442.
Richardus episc. Alban. I 407.
Richardus Guidonis II 305.
Richilda I 405 468 470 512 513; Richelda I 471 480.
Riciardus frater II 276.
Ricinellus II 129.
Ricio de Puzo II 5.
Ricomannus Bruni II 60.
Ricoverus Boneguide Zimarri II 272.
Ricoverus fornarius II 317.
Ridolfinus II 658.
Ridolfus Lapi II 477.
Ridolfus Puliensis II 317.
Ridolfus Ranaldi de Pulcis II 303.
Ridulfinus de Catenaria II 286 287 305.
Rigaccius iudex II 288.
Rigaccius de Martinellis II 272 276 287.
Rigaccius Poleciani II 381.
Pigaiolum I 231.
Rigale II 59.
Rigettus I 551.
Rigettus Panzonis I 455.
Rigettus de Policiano II 151.
Rigettus Ugonis I 480.
Rigibaldus I 69 70.
Rigipaldus I 147 150.
Rigittus Wilelmi I 461.
Rigius mon. I 378.
Rigizo I 197.
Rigo I 162 179.
Rigo Iohannis I 455.
Rigo marchio III 296.
Rigo Pagani I 430.
Rigo Rodulfi I 295.
Rigo Ubaldi I 382.
Rigo de Valbona III 97.
Rigoccius Frederici III 5.
Rigoccius Ridolfi III 12 16.
Rigoctus de Valenzano III 92 93.
Rigolinus Ugucii III 19 20.
Rigolus Gezoli I 451.
Rigolus Paganelli II 450.
Pigolus Rolandini I 474.

Rigoni Pagani I 430.
Rigonis ville II 549.
Rigonus Bonisciadri II 47.
Riguccius Nerii III 86.
Riguccius Rainaldi II 205.
Riguccius Rigoli II 238 341.
Riguccius Ubertini Appariti II 342; Rigus II 315
Rigulus Rolandini I 474.
Rigus I 533.
Rigus de Baroccio II 58.
Rigus Carsedoni II 114.
Rigus Fatii II 547.
Rigus iudex II 268.
Rigusmagnus cast. I 223 228 230 254 301 302 485 557 570.
Rigus de Maiano I 264.
Rigus marchio II 109 110 113.
Rigus prior II 262.
Rigus de Pullia II 58.
Rigus voc. Regale I 195.
Rigus Rustichini II 473.
Rigus spetialis II 436.
Rigus Teste II 157 158 167 204 212.
Rigus Ubaldis I 382.
Rigutinum II 226.
Rimbaldinus Ugolinis II 433.
Ringo scavinus I 37 41.
Rinuccinus magister III 34.
Ripa I 154 195 329.
Ripemariancie II 151.
Ripolis de abbatia III 186.
Riprandus Petronis I 199.
Ripule I 93 135 264 414.
Ripule cast. I 496.
Ripuli II 23.
Riso presb. I 407.
Ristorus Baldini III 68
Ristorus Balduccii III 85.
Ristorus Frucii III 88.
Ristorus Giani II 618.
Ristorus Iacobi tavernarius III 200.
Ristorus Masi de Ysola III 36.
Rius cavus I 382.
Rius de Comugne II 97.
Rius de Montelungo II 97.
Rius Nirus I 355.
Rius Porcarius II 396.
Rius de Radice III 56.
Rius Sufilani I 124.
Rivozzum II 239.
Roba Bindi de Ricasolis III 108.
Robastus II 381.
Robba sartor II 317.
Robbaconte pot. aret. II 219.
Robellius II 181.
Robertus Bernardini II 239.
Robertus de Castaldo consul civit. Cast. III 290.
Robertus can. I 510.
Robertus de Durna II 23 27.
Robertus episc. sen. *ved.* Heribertus I 34.
Robertus Gura II 649.
Robertus Musciacti III 158.
Robertus Petri de Maiano I 459.
Robertus rex III 4 10 12 15 17 63 85.
Robertus de Ursinis III 215.
Robertus Vannis III 55.
Rocca d'Anghiari cast. III 270.
Rocca Anghiate III 260 261.
Rocca Capresis III 95 132.
Rocca Cinghiata cast. II 670; III 95 132 193 239.
Rocca di Grefalco II 336.
Rocca di Mignano III 271.
Rocca Singlate II 609 610.
Rocca Vezzani III 95 132; Rochavezani III 239 259 263.
Roccharis I 103.
Roccus II 48 307.
Rocgerius Dovadula II 532.
Rodelfridus scavinus I 37.
Rodericus I 69 70.
Rodevacca I 458.
Rodilosso III 93.
Rodingus presb. I 127.
Rodoaldus I 17.
Rodoaldus presb. I 11 13 20 21.
Rodoicus presb. I 239.
Rodolfinus II 280 285 286.
Rodolfinus de Arnaldo II 60.
Rodolfinus Boncompagni II 182 421; Rodolfinus II 244.
Rodolfinus de Catenaria II 282 449 450.
Rodolfinus de Greco II 60.
Rodolfinus de Ofriducio II 60.
Rodolfinus Orlandi II 60.
Rodolfinus Ranuccii II 227.
Rodolfinus Ubertinati di Portico II 363.
Rodolfinus Ugolinis II 314 341.
Rodolfus abbas II 77.
Rodolfus mon. camal. II 137.
Rodolfus de Nussa II 94.
Rodolfus Petroni I 199.
Rodolfus Rizo I 231.
Rodolfus Rodolfi I 225.
Rodolfus scavinus I 37.
Rodolfus Teuzi I 167.
Rodolfus Uberti II 316.
Rodulfescha Ubertinis II 204.
Rodulfinus I 459 487; II 25 101 117 240.
Rodulfiuus Adelmi I 386.
Rodulfinus Bartoli II 279 280 281.
Rodulfinus de Biblena I 450.
Rodulfinus Ildebrandi II 212.
Rodulfinus de Marciano II 291.
Rodulfinus Pagani I 423.
Rodulfinus presb. I 466.
Rodulfinus Raginerii I 386.
Rodulfinus de Talziano I 447.
Rodulfus I 136 159 242 325 534; II 89 91.
Rodulfus abbas camaldol. I 135 141 passim II 292.
Rodulfus Ardingi I 296.
Rodulfus asbergerius II 340.
Rodulfus causidicus I 326.
Rodulfus castaldus I 333.
Rodulfus comes I 295.
Rodulfus comes Florent. I 99.
Rodulfus comes Voloter. I 99 101.
Rodulfus diac. card. II 14.
Rodulfus dux I 96.
Rodulfus episc. Ortanus I 464.
Rodulfus Gerardi I 145.
Rodulfus Gerizi I 220 237.
Rodulfus heremitas I 355.
Rodulfus Ildibrandi I 102 301.
Rodulfus iudex I 104 113 268 353.
Rodulfus Lamberti I 334.
Rodulfus Liutardi I 162 165 179.
Rodulfus Mascari I 325.
Rodulfus mon. camald. I 505 527; II 142 456.
Rodulfus Opizelli I 468.
Rodulfus Pepi I 299.
Rodulfus prior Camald. I 310 339 353 354 361 448 488 450.

Rodulfus Pugliense II 290.
Rodulfus Ranerii I 519; III 291.
Rodulfus de S. Miniato II 137.
Rodulfus Sassonis I 104.
Rodulfus Scundisci II 67.
Rodulfus Servus I 401.
Rodulfus sindicus II 72 74 75 106 117.
Rodulfus Supponis I 361.
Rodulfus usbergerius II 317.
Rodulfus Teuzonis I 167.
Rodulfus Ungani I 361.
Rodulfus vassus I 108 197.
Rodulfus Widonis de Partina I 280 354.
Roffredus de Benevento professor II 175.
Rofina (de) monast. II 50.
Rofinus iudex I 102.
Rogerius II 152 156 168 287 306.
Rogerius abbas II 532.
Rogerius Aghinolfi comes de Romena II 609; III 49 97; Ruggerinus III 97.
Rogerius Agroldi III 305.
Rogerius Aldi I 480.
Rogerius de Bagnolo II 226.
Rogerius de Celsavere II 89.
Rogerius de Doadola III 59.
Rogerius Guidonis I 240.
Rogerius de Malovicino II 1.
Rogerius da Manisco I 502; II 6.
Rogerius Tornaquincis II 491 494 496.
Rogerius Ugonis III 293.
Roizzellus II 276.
Roizzellus iudez II 341.
Roizzellus professor II 319 322 358.
Roizo masarius I 283.
Roizo presb. can. I 187.
Roizo Walkeri I 210.
Rolandinellus de Vigna II 24.
Rolandinus I 395 519.
Rolandinus Aritii I 391.
Rolandinus Brandallie iudex I 511.
Rolandinus Fuscoccii I 451.
Rolandinus de Gaia I 279 514.
Rolandiuus Guilielmi I 380; III 290.
Rolandinus Homodei I 479.
Rolandinus Ildebrandi I 404.
Rolandinus Lamberti I 428.
Rolandinus Mambilia de Durna II 4 5 23 39 47 48 85.
Rolandinus Pagani I 409 444 452 455 474 495; II 29 38 44.
Rolandinus Panzi I 545.
Rolandinus presb. I 465.
Rolandinus Rolandi I 370.
Rolandinus Rolandini I 444.
Rolandinus Sassoli II 24; Sascoli I 511.
Rolandinus de Valenzano I 492.
Rolandinus vicedom. II 274.
Rolandinus Vincenimici II 47.
Rolandus I 38 100 158 204 325 512.
Rolandus Alpari I 145.
Rolandus Benizoni I 255.
Rolandns Benzoni I 197 251 255 266 288.
Rolandus Berengari II 25.
Rolandus Bosonis I 367.
Rolandus Carelle I 469.
Rolandus Froga preite I 540.
Rolandus Guidonis I 307 308 324 370.
Rolandus Iraldi I 256.
Rolandus iudex I 528; II 1 12 25 48 112 157 158.
Rolandus Loteri I 504; II 25.
Rolandus magister II 292.
Rolandus Neronis I 507.
Rolandus plebanus de Biblena II 229.
Rolandus de Poline I 398.
Rolandus prepos. I 476 477 479 485 536.
Rolandus presb. I 488 507 530 569 571.
Rolandus presb. card. I 486 490.
Rolandus prior monast. Anglare I 505.
Rolandus Raginerii I 363.
Rolandus Rainerii I 291 332.
Rolandus subdiac. II 80.
Rolandus vicedom. I 374 376 377 388 395 409.
Rolandus Viviani I 510; II 1.
Rolfurus Freduccii II 182.
Rollandinus de Albrigoti II 161 162.
Romaldus I 41.
Romandiola III 257.
Romanellus I 530.
Romania I 113 127 168 175 181 225 254 279 549 550.
Romanus cl. I 16.
Romanus diac. card· I 434 564.
Romanicus mons. I 47 49.
Romena cast. I 524; II 97; III 152.
Romualdus abbas I 180.
Romualdus advoc. I 56 57.
Romualdus iudex II 37.
Romualdus (s.) II 129 131.
Romuli (s.) de Fesulis eccl. II 35.
Ronchora I 284.
Rondinis casserum I 518; II 151 273 671; III 166 269 272 290.
Ronta plebs II 196.
Rosa (de) curtis I 419.
Rosadus de Aretio III 70 74 110.
Rosadus Fucii de Foiano III 168.
Rosaldus Artini Brodati III 117 122.
Rosalmum I 199.
Rosamum I 288 295 375.
Rosana abbatissa II 262.
Rosanum II 206 240.
Rosanus Rainaldi II 205.
Roselle cast. I 15; II 331.
Rosellus magister II 317.
Rosellus Paganelli II 485.
Rosina I 165; Ruosena III 239.
Rosinberga Pepolini I 458.
Rosinellum I 230.
Rosium I 457.
Rossius de Brandalglis III 174
Rossus de Cavalcantis II 184.
Rossus comes III 53.
Rossus Crescentii II 181.
Rossus Guiduccii Bransagle III 122.
Rossus Pieri Galligaris III 97 203.
Rossus de Sassoleto II 59.
Rossus Stefani II 484.
Rossus Symi III 87.
Rossus de Thosinghis III 11.
Rossus de la Tosa II 491.
Rota (de) monast. II 15 51.
Rota Gionte Parenzini II 340.
Rotecherius iudex I 267 268; Rotikerius I 266; Lucticherius I 267.
Rotfrit I 23.
Rotharius rex I7.
Rothomagensis episc. II 458 459 461.
Rotruda I 136.
Rottifredus Rofridi I 412.
Rovetum II 150.
Rovitinum cast. I 444.
Rozianum villa I 349.
Rozius I 293 389.

Ruanus Rainaldi II 239.
Rubeius Nicci II 1.
Rubeius Saracini II 276.
Rubertus I 396 397; II 108 206.
Rubertus Cohorcon magister II 439.
Rubertus de Laveno II 439.
Rubertus Meli I 397.
Rubeus II 256.
Rubeus Batelli II 381.
Rubeus de Casellis II 438.
Rubeus Comandi II 314.
Rubeus Maffei II 335.
Rubeus Pagani II 288.
Rubeus de Plan de Radice I 487.
Rubiola I 280.
Rucadum II 111 371.
Rudulfus Bonsignoris Scorie II 479.
Rufena (de) abbatia I 529 562; Rofena I 527.
Ruffolus I 480.
Rufine (s.) eccl. I 258.
Rufinus II 86.
Rufinus iudex II 83.
Rugerius II 96.
Rugerius de Bagnolo II 234.
Rugerius de Fantzone II 181.
Rugerius Guidonis iudex II 296 479.
Rugerius Ubertini II 307.
Rughitinum cast. I 368 379 390 463 515 517; II 11 18 44 245.
Rugierius Goramonti II 60.
Runcius de Silvamunde 126.
Rundinina I 487.
Runcum I 293.
Runcura I 177.
Ruosena III 239; *ved.* Rosina.
Ruoti III 61.
Rupelum III 240.
Rupinate I 215.
Russus Tasca II 123.
Rusticellus Masoli I 396.
Rusticellus presb. I 401.
Rusticellus subdiac I 221.
Rustichellus cap. comunis aret. II 450.
Rustichellus de Luca II 329.
Rusticus II 120 225.
Rusticus archidiac. I 505 506 507 511 512 513 518.
Rusticus archipresb. II 67.
Rusticus can. senen. I 563 564.
Rusticus cl. I 297.
Rusticus de Colleritum I 559.
Rusticus heremitas I 274 275.
Rusticus Noctuli de Corsignano I 561.
Rusticus pleb. II 609.
Rusticus pot. aret. II 108 110 112 120 149 555.
Rusticus presb. I 316 334 559.
Rusticus presb. can. I 427.
Rusticus Ranuccii II 288.
Rusticus Saracini II 119.
Rustikellus II 101.
Rustikellus de Basciano II 283.
Rutiliani fons I 532.
Rutilianum I 6 18 53 69 120 533.
Rutilianus Rufini I 531.
Ruvinosus Orlandi II 272.
Ruzzalus de Orzano II 415.
Ruzzolinus II 66.

Sabatinus I 158.
Sabatinus Ansi I 215.
Sabatinus masarius I 111.
Sabbatinus abbas III 282.
Sacco Gualterii II 489.
Saccuccius cam. II 205.
Saccus Campiosacchi II 268.
Saccus Iohannis Martini II 182.
Sala pratum I 45 291 374.
Salamon Astuldi II 475.
Salce I 195.
Salcetum I 489.
Salimbene Ianni II 662.
Salimbene Iohannis II 381.
Salimbene de Papia II 27.
Salimbene de Serravalle II 427.
Salimbene de Vergareto II 327 328.
Salinguerre II 160.
Salomon II 25.
Saltospanum I 96.
Saltum I 18 53 69 120 196 238 258 289 441 522 526 529 533 557 558 562 570 571 572.
Saltus consul II 52.
Salvarinus Ristori III 39
Salvaticus I 500.
Salvatoris (s.) basilica I 265.
Salvatoris (s.) in Campo eccl. I 453.
Salvatoris (s.) in Campo Amabilis monast. I 471.
Salvatoris (s.) in Campo Malduli eccl. I 275.
Salvatoris (s.) capp. I 97.
Salvatoris (s.) in Classio eccl. I 551.
Salvatoris (s.) eccl. aret. I 92 181 221 225 257 286 412 433 447 448 449 450 470 507 539; II 106 247 262.
Salvatoris (s.) monast. camaldul. I 97 182 226 227 339 378; II 15 50.
Salvatoris (s.) in Montis Amiati monast. II 89; II 281.
Salvatoris (s.) de Septino monast. III 258.
Salvatoris (s.) in Silvamunda eccl. I 479.
Salvatoris (s.) in Turreructa eccl. I 215.
Salvatoris (s.) de Verna eccl. II 230.
Salvus Cecchi III 87.
Salvus Contis iudex I 514.
Salvus episc. Perusin. II 203.
Sambuceta I 38.
Sambrona villa III 132 241.
Sanchiera villa III 195.
Sancta Mama I 463; III 239.
Sancte faber II 645 646.
Sancte Reparate cast. III 21.
Sanctesis II 67.
Santus Iohannes villa III 239.
Sancius Miniatus III 61 63 104 110 232.
Sanctus Pancratius cast. III 250.
Sander III 97.
Sander Bonaventure III 87.
Sander Ceschi Nerconis III 87.
Sander Simonis de Quarata III 77.
Sandrus Belli II 11 65.
Sandrus de Florentia III 53 63.
Sandrus Gelli III 65.
Sanguineta I 355.
Sanguineus Cavalcantis II 184.
Sanguineus sindicus II 193.
Sane (ad) plebs I 556 562.
Sanii (s.) in Ofana plebs I 556 *ved.* S. Ansaini.
Sanlutigium III 239.
Sanlutio cast. III 271.
Sannuvianum villa III 195.
Sansonis I 540.
Santa Cristina in cianibus III 240.
Santi da Colle III 270.

Sant Detacomanis II 485.
Santi de S. Polo III 122.
Santo Zeno (de) via I 163.
Santuccius Piccarini II 415.
Santus Blascius III 240.
Santus Iacobii III 87.
Santus Ieminianus III 36 55 104; Geminianus III 233.
Santus Leo III 238.
Santus Martinus III 238 240.
Santus Petrus III 240.
Santus Polus III 238.
Santus Quiricus III 240.
Santus Salvator III 240.
Santus Severius III 238.
Saracenus iudex I 431 448 455 456 458 459 465 468 469; Saracinus I 471 521.
Saracenus Simonetti II 342.
Saracenus Ugolini Falketti II 236 244.
Saracinus I 391.
Saracinus Berti I 297.
Saracinus Carlani I 274 306.
Saracinus causidicus III 286.
Saracinus Grifi I 325.
Saracinus Nermiki iudex I 538.
Saracinus Ursonis I 324 378 394.
Saracinus de Valenzano I 373.
Sarna cast. I 105 143 202 401 463 515 516; II 10 27 82 489 671; III 95 193 239 271.
Sarne eccl. II 230.
Sarrangnanum cast. III 193.
Sarzanum cast. III 126.
Sasso (de) abbatia II 232.
Sasso Ildibrandi I 102 187 216 239 242 266 280 302.
Sasso Orlandini II 59.
Sasso vassus I 197.
Sassolus Bosolini II 184.
Sassolus Dioteguardi II 181.
Sassolus Gerardi I 448.
Sassum cast. II 100 107 117 118; Sascum II 150 154.
Saturni mons I 533.
Saturni villa I 539; III 195.
Saturnino (de) plebs I 557 558.
Saturnum I 163 164 399; II 238.
Saxellum I 451; III 290.
Saxetum cast. I 474 496 505; Sasetum I 506; II 22 27 39 84; III 257.
Saxo abbas de Agnano II 2.
Saxo presb. card. I 441.
Saxolinus Rainerii I 370.
Saxolus Pagani I 480.
Saxum cast. II 150 154; *ved.* Sassum.
Savarinus Ristori III 88.
Savergnanum cast. III 240.
Saverius iudex II 442.
Savini (s.) in Barbaiano plebs I 295 346 351.
Savini (s.) de Silva cap. II 78.
Scabiani de prata II 245.
Scalza III 97.
Scalzagrillus II 199.
Scananum casale I 230.
Scannabiccus pot. aret. II 192.
Scanus Riciardi de Mantova II 323.
Scaramella Lupoli I 401.
Scarlatus II 61.
Scarlattus Gualteri II 319.
Scarlattus Raginopoli II 680.
Scarpettus de Forlivio II 511.
Scei I 161 179.
Scesa villa II 549.
Sceus de Urbereteri iudex III 186.
Schiacta Uberti pot. aret. II 204.
Schiantacoppa II 655 671 672; III 28 40.
Schifenoie castrum III 194 239.
Scheppiellum cast. III 195.
Scialenga (de) eccl. II 141.
Scialtum cast. II 609 610.
Sciaminga Berarding. cap. II 7.
Sciano (de) plebatus II 371.
Sciegi I 158; Scegi I 165.
Scirpus I 250.
Sciscianum plebs I 163 196 238 258 266 441.
Sco (de) plebs II 282.
Scolarius Fortaguipi II 473.
Scopitum I 189.
Scorna Ugolinis I 182.
Scornus Sinibaldi II 109.
Scortinus II 114.
Screvia vallis II 626.
Scrufianum II 190.
Sculcule I 231.
Scultenna fl. I 108.
Sdrusciolus Bonomi sartor II 278.
Seccamore II 404; Siccamore II 115.
Segius presb. I 23.
Segna II 485.
Segna Bransagle III 122.
Segnorellus II 91 93 391.
Segnorellus Aritii I 319 320.
Segnorellus Ezzi I 382.
Segnorellus magister I 545.
Segnorellus Nusse II 274.
Semeris presb. I 9.
Senebaldus de Campilio vicecomes III 290.
Seniorellus advoc. I 440.
Seniorellus Geizi I 293.
Seniorellus Ugonis I 252.
Senogallie Gotizonis I 285.
Senon I 23 24.
Sentii (s.) mansus I 179.
Sentore calzolaio II 246.
Sentorius I 500.
Senzano presb. I 499.
Seprone hospital in Bucino II 549; III 22.
Sepulcri s.) eccl. I 479 480; II 426.
Seracinus Simonecti II 183.
Seracinus Ugolinis Falchetti II 182.
Serafinus archidiac. II 36 66; III 292.
Serallius II 63.
Serallius de la Porta II 59.
Serbatus I 214.
Seretonis Pili II 249.
Sergianum I 171.
Serle (de) vadus I 240.
Serra villa II 670; III 40 95 132 195.
Serralius Guidonis II 529.
Serralta I 228.
Seravalle II 16 405; III 61 250.
Sertinus I 230.
Servandus episc. aret. I 4 17.
Servusdei II 69.
Servusdei doctor I 383.
Servusdei Iohannis I 547.
Servusdei de Penna II 591 593 598.
Servusdei de Valpiana II 48.
Servusdei Villani I 453.
Serzane terra III 125.
Sesemundus I 57.
Setrina vicus I 294.
Settecase I 141.
Severii (s.) monast. I 113 544.
Severus Iacobi III 167 171.

Sexta I 4 53 134 238 258 441 532 567; III 168.
Sextanum I 10 16 18 69 120.
Sextum I 298 302 304 309 325 326 328 330 335 336 340 403 404 526 558; Sestum I 165 326 552; II 49 82 107 116.
Sezanum I 529.
Sibianum cast. I 130 147 156 164 185 304 328 337 340 404 420 477 482 497 502 507 518 523.
Sibilla Adalisci I 286.
Sibii casale I 533.
Siccamore Guidonis Boninsegne II 186.
Siccamore Upiccini II 59 80.
Sicellus Ugolinis I 568.
Sichardus I 108.
Sichelmus camer. I 471.
Sichelmus episc. flor. I 99 100.
Sichemorus Augurazzii II 119.
Sicheradus Granonis I 54.
Sichierus II 150.
Siconius II 48.
Sicualdus presb. I 20.
Siefredus missus I 102.
Siefredus voc. Siccus I 102.
Sietenade plebs III 235.
Sifridus Agustensis II 168 170.
Sifridus Bonifatii I 364 404.
Sifridus Ildibrandi I 205.
Sifridus de Morle comes II 27.
Sigefridus comes I 75.
Sigerynus archicanc. I 358.
Sigifredus episc. aret. I 538 539 546 548 553; Siwifredus I 399.
Sigifredus iudex I 197.
Sigifredus de Nazano I 100.
Sigifredus Seniorelli I 362.
Sigismundus I 325.
Sigizellus I 356.
Sigizo abbas I 127 137 138 142 206 210 279.
Sigizo diac. I 172 178 182 186 194.
Sigizo iudex I 196.
Sigizo maiorscole I 239.
Sigizo presb. card. I 434 564. Sigito I 441.
Sigizonis scole cantor I 116 119.
Signia I 523; III 132 256.
Signorellus Iohannis I 177.
Signorellus lanaiolus II 182.
Signorellus Ugonis II 381.
Signorinus Puccii III 46.
Silbianum I 197.
Silicianum I 441.
Silice I 219 230 231 250 414 459 496 499; II 85.
Silpicianum I 130 147 149 156 179 185.
Silva Muclani I 83.
Silvamunda I 378 479; II 15 25 50 82 90 133 138.
Silve Candide eccl. I 263 266.
Silvester Brandaglii III 122 174 183.
Silvester de Grimone II 1.
Silvester di Guiduccio Rossi III 179.
Silvester Ricciardi de Ricciis III 19.
Silvester Venture II 547.
Silvus masarius I 176.
Simo II 279.
Simon de Abbatibus II 518.
Simon Chini Pucii III 20 38.
Simon Donati II 481 482 483 484 491 496 500.
Simon Filippi Roccni de Capponibus III 266.
Simon Ghini III 46 55 93.
Simon Iacobi sindicus II 533 584.
Simon Manfredi II 606.
Simon de Nerlis II 529.
Simon de Piscaria II 638; III 19.
Simon Raynerii III 109.
Simon Vinciguerre II 498.
Simone delle Cave III 268.
Simone Orlandini II 288 315 372.
Simonectus II 74.
Simonis Bostoli III 58.
Simpliciani (s.) in Sexatano basil I 10 12.
Sinapolis Azi de Torita I 338 351 378 391 395 406 430.
Sindo I 183 212.
Sindulus I 209.
Sinibaldus comes I 410.
Sinibaldus Guilielmini II 93.
Sinibaldus de Palazzuolo II 182.
Sinzia II 26.
Siscanum I 166 533.
Sisto di Guido da Orna III 179.
Sitilianum I 258; Sintilianum I 289; III 40; Sintiglanum II 671.
Siverius I 16.
Sizo abbas I 175.
Sizo diac. I 124 125.
Skifa II 5.
Soagium I 215.
Soana III 97.
Soara I 372.
Soavericus I 69 70.
Socana I 127 188 189 194 198 217 355 362 368; II 142; III 110.
Soci cast. I 303 335 339 387 427; II 125; III 139.
Societas de Burgo de S. Marie II 3.
Soffredus II 47.
Soffredus diac. card. II 11.
Soffredus presb. card. II 52.
Soffya abbatissa II 426; Sophia I 479.
Sofia Berardi II 82 403.
Soldus Gratiani de Banzena II 274.
Sophia comitissa I 321 322 393 394 479; Sufia 397.
Sophia uxor Henrici I 341.
Sora III 239.
Sorasa II 230.
Sorbi I 170.
Sorci cast. II 670; III 95 132 193 260 262 268; Surci III 240.
Sozus Dei II 473.
Sozus Nocti de Salimbenis III 114.
Spadelonga cl. I 557.
Sparene (de) curtis I 448 449.
Sparpalliatus II 206.
Spatrignanum I 286.
Speia I 48 85 95 98; Spegia I 116 156.
Spelle I 215.
Speranza Montisfeltranis comes II 634.
Spesce villa I 137.
Spetiosus episc. flor. I 18 20 21 23 24.
Spilinus II 147 151 371.
Spina Baldinetti II 441 501 506.
Spina compsor II 317.
Spina Orlandi II 342.
Spina Ubertini I 469.
Spinellum cast. III 257.
Spinellus I 494.
Spinellus archidiac. II 456.
Spinellus canc. II 508.
Spinellus de Capoleone II 268.
Spinellus de Cerreto II 473.
Spinellus Cruce II 327.
Spinellus sartor II 316.
Spinellus de Verona II 290.
Spinosa rivus I 38.

Spinuccius Acorsi III 88.
Spiritus (s.) de Strata conventus II 35.
Spognanum cast. I 464.
Spolene Silva II 230.
Spoleti Ducatos I 72 76 77; II 570 580 584; III 10.
Spoliagranus II 204.
Spolina villa III 195.
Sporei I 230.
Sprecca Frederigi Teste II 168.
Spreha de Testibus II 479.
Sprincus I 401; Sprincius I 487.
Spugna I 189.
Spungianum I 64.
Stabilis episc. aret. I 26 segg. Stavilis I 40.
Staggia Burgus III 158.
Stagianum I 214 401.
Stantiolus II 91.
Stavelle II 230.
Stavus de Gabianis II 97.
Staxia II 381
Stefani et Casiani (s.) plebs II 195.
Stefanuccius Cascianelli II 376.
Stefanus II 65 115 120 124 129.
Stefanus de Ancona I 113.
Stefanus Bencivennis II 546.
Stefanus Boze II 471.
Stefanus Gundi I 87; III 283.
Stefanus iudex I 56; Stephanus I 251.
Stefanus Nerbotti consul II 176 179 180 181 183 210 213.
Stefanus Iohannis Bonacursi III 245.
Stefanus Luchesini Montagne III 148.
Stefanus masarius I 158 230.
Stephani (s.) in Acinano batt. I 14 18 22 53 69 289 558; in Cennano I 10 120 238 258 441.
Stephani (s.) in Agnano plebs I 216.
Stephani (s.) in Asciano batt. I 6.
Stephani (s.) cast. II 400 401 402.
Stephani (s.) in Cinnano plebs. II 51 164.
Stephani (s.) in Classe plebs I 130 156 176 185 300 329 336 389 450 477 485; II 22 37 84.
Stephani (s.) Episcopii aret. I 343.
Stephani (s.) in Foienne plebs I 558.
Stephani (s.) plebs II 295 296 297 298 300 301 417.
Stephani (s.) in Sexto eccl. I 298.
Stephani (s.) in Tega eccl. I 198.
Stephanus Alexandri I 407.
Stephanus Azzonis I 214.
Stephanus Berti III 34.
Stephanus castaldius I 299.
Stephanus Dei I 252.
Stephanus diac. I 85.
Stephanus diac. card. I 441.
Stephanus dom. I 276.
Stephanus de Galloro III 64.
Stephanus Iohannis I 273 402.
Stephanus Iulii I 565.
Stephanus Luponis I 214.
Stephanus medicus III 68.
Stephanus mon. I 368 379.
Stephanus II pp.; I 26.
Stephanus X pp. I 263.
Stephanus Pascali I 289.
Stephanus prep. I 369 378.
Stephanus psesb. I 95.
Stephanus prior I 375; II 71.
Stephanus Ranucii I 499.
Stephanus de S. Flora II 675.
Stephanus Tancredi II 476.
Sterpolus Nerli I 484.
Stipitatum I 230.
Stoldus de Altovitis miles III 203.
Stoldus Berengeri pot. aret. II 245 334 339 386.
Stoldus Clarissimi II 305 306 314; III 293.
Stoldns Gratiani de Panzena II 274.
Stornus II 60.
Stradigotus iudex I 563 564.
Stratarius presb. I 95 98.
Stratina I 198 216 260 261.
Strehia Gratie II 479.
Struffa II 11 112.
Struffaldus II 122.
Struffuccius Orlandini II 227.
Struffus consul I 510.
Strume Iohannis I 288.
Strumi I 391.
Stufum II 186.
Sturionus Iohannis II 24.
Suara (de) plebs I 288 362; II 196; III 40 95; ved. Sovara = Soara.
Suavericus archipresb. I 98.
Suavericus diac. I 85.
Suavericus presb. I 96.
Suavericus prim. I 95 98.
Subiani curtis III 290.
Subianum cast. II 26 39 84 279 281 368; III 66 289.
Succinianum villa II 22 39; III 195.
Suchinus Tebaldi III 88.
Sucinellus II 290.
Sufia Ragneri I 405.
Sundo decanus I 17.
Superage I 250.
Suphius II 415.
Supolinus Ugolinis presb. II 119.
Suppo advoc. I 69.
Suppo Bandi I 296.
Suppo comes I 287 288 400
Suppo Gerardi I 145.
Suppo Grissonis I 162.
Suppo Hermizi I 293.
Suppo Hildibrandi I 364 380.
Suppo mon. I 369.
Suppo voc. Niger comes I 287.
Suppolinus Guidonis de Bagnolo II 198.
Suppulinus I 286.
Suprapari II 59.
Surlianum I 400.
Sylice cast. II 21 23 24.
Symon Andree III 86.
Symon Angelici mon. II 582 584.
Symon de Battifolle comes III 97.
Symon can. II 262 430.
Symon Chiari III 87.
Symon iudex II 191.
Symon Nerii de Antilla III 103.
Symon Pauli III 89.
Symon procurator III 56.

Tachipertus de Civitelle III 281.
Taciprendus episc. Clusen. I 52 55.
Taddeo de Antilla III 22 55.
Taddeus de Orgiali III 84.
Tadeus Ianaiolus II 309 313 314 341.
Tadeus de Montefeltro II 331.
Tadeus Neri Servi II 529.
Taena II 436; III 132 194 239.
Taffurinus II 152.
Tafurus I 462 464 465 482.
Tagipertus presb. I 19
Tainardus Salenni II 157 158.

Taipertus gastaldius senen. I 6 8 24 108.
Taizius Pagani I 354.
Talentus Peri III 50.
Talentus sindicus III 52 53.
Talesperianus episc. lucen. I 18 20 21 23 24.
Talla III 40 86 95 111 132 239; Tallia III 117.
Talla cast. III 193 268 269.
Talomeus Forze II 185.
Talzanensis sepis I 489.
Talzanensium terra II 120.
Talzani villa III 121.
Talzanise rivus I 420.
Talzanum cast. I 378 447 464 499.
Tamassus de Cortona II 390.
Tancredus II 199.
Tancredus Deodati II 216.
Tancredus Guidonis I 453.
Tancredus merciaiolus II 342.
Tancredus Micheli II 61.
Tancredus nuntius Episcopi II 282.
Tancredus Rainolfi II 171.
Tancredus Riccomanni II 150 151.
Tancredus Rachilde I 468 470 480 513.
Tancredus Rigilende I 504.
Tanigis presb. I 12.
Tanimundus abbas I 39.
Tanimundus episc. Suanensis I 52 55.
Taniperge I 106.
Tanoald I 17.
Tantucius Perlibueni II 226.
Tanus Bonis II 206.
Tanus Brancaleonis II 518.
Tanus Chiarissimi III 19.
Tanus Mirancii III 87.
Tanus Tuccii Somelle III 15 17 18.
Tarcle (de) cap. I 472.
Tarducius II 46.
Tarlati da Pietramala.
— Agamennon Masgii III 193 197 237 240 242.
— Albertus Alamanni III 192 197 200 243 245.
— Aldebrandinus de Petramala II 232 236 238; *ved.* Ildebrandinus.
— Andreas de l' Abate III 261 262.
— Andreuccius Terici II 523.
— Angelus Francisci de Penna III 186 187 188 193 237.
— Angelus Peri III 38 186.
— Angelus Tarlati II 619 625; III 39 57 66 123 124 125 127 197 198 200 264 267.
— Antonius Nerii III 244.
— Antonius Tiranni III 192.
— Bandinus Tarlati II 341.
— Bartolomeus Magii II 544; III 192 243.
— Bertoldus Magii II 523 542 612 659 660 669; III 5 12 16 36 39.
— Bertuldus Tarlati II 232 233 234.
— Bettinus Vannis II 523 608 612.
— Bettus Galeotti card. III 58.
— Binduccius Teri II 523.
— Ciuccius Vannis II 485 507 523 607.
— Dolfus Tarlati II 516 518 586 *ved.* Rodulfinus.
— Francisus de Penna III 237.
— Galeotus card. Magii III 179 192 207 240 244.
— Gualterius Ildibrandi II 168 340.
— Guido episc. aret. I 412 424 passim. II 525 528 passim. Wido I 428.
— Guidus Galeotti card. III 58.
— Guidus Ildebrandini II 359 363.
— Guidus Lucii III 237 241.
— Guidus Pieri III 192 193 237 239 242 258.
— Guidus Rodulfi III 85 126.
— Guilielminus Ildebrandini II 60.
— Guilielmus Rodulfi III 5 39 67 84 124.
— Iacobus Lucii III 237.
— Iacobus Tarlati III 186 187 188 197 200 240 242.
— Ildebrandinus consul II 29 52 58.
— Ildebrandinus Guidonis II 186.
— Ildebrandinus Ildebrandini II 186.
— Ildebrandinus Tarlati II 288.
— Ildibrandinus Ubertini II 342.
— Iohannes voc. Ian Tedeschu III 186 187 188.
— Lambertus Rodulfi III 237 242.
— Leale Angeli III 4 12 16 40 66 124; Lealettus II 612; III 35 37.
— Lodovicus Petri III 162 163.
— Luzimburgus Pieri II 662; III 134 136.
— Magius Uberti III 84 98 192 243.
— Malatesta Mascii III 189 190 191 196.
— Manfredus Mascii II 544 669; III 36.
— Marcus Pieri III 19 26 58 86 162 186 192; 198 200 206 234 237 241.
— Marietta uscor Pieri II 626 627.
— Masgius Manfredi III 193 240.
— Matteus archipresb Plebs Aret. III 55.
— Meus Bindi III 98 124 127.
— Paulus Lealis III 186 187 188.
— Pieronzulus Petri III 162 184 186 261.
— Petrus Saccone II 570 segg.; III 296 segg.
— Perus Angeli II 524; passim III 3 19 segg.
— Petrus Saccone II 470 segg.; III 296 segg.
— Rigozius Rodulfi III 126.
— Robertus Vannis II 641 643 659 660; III 5 12 16 35 66 86 124 243.
Rodulfinus Tarlati II 612.
— Tarlatinus Lealis II 232 234; segg. III 237 240.
— Tarlatuccius Tarlati II 233 234 238.
— Tarlatus Angeli III 4 21 22 segg.
— Tarlatus capitaneus aret II 401.
— Tarlatus Francisci Lealis III 193 197.
— Tarlatus Ildebrandini II 238.
— Tarlatus de Petramala III 296 segg.
— Terius Gualterii II 523.
— Tomasus Galeotti card. III 58.
— Ubertinus Ildebrandini II 186 238 268 271 300; III 98.
— Uguccius Magii II 544 585 660; III 5 36.
— Vanni Tarlati II 485.
Tarlatus Crescembeni II 316.
Tarlatus Guidarami de Banzena II 257.
Tarlatus Novellus II 485.
Tarlatus Pagni II 545.
Tarlatus Benincase II 381.
Tasca II 209.
Tasca Guidonis I 431.
Taschone Tasche II 479 522.
Taso scavinus I 37.
Tasso presb. I 562.
Tassum cast. I 397.
Tatianum cast. I 500.
Tatina I 230.
Tato I 100.
Tattus II 29.
Taverna I 487.
Tavianus II 236 319.
Tavianus Guittonis II 529 638.
Tebaldinus II 128.
Tebaldinus de Giona II 362.
Tebaldinus presb. I 465.
Tebalducius Nierii III 58.
Tebaldus I 250 300 355; II 59 74 86 128 240 479 535.

Tebaldus Alberici I 316 325 333 406 424.
Tebaldus de Bostolis II 111 152 208 287 288 299 341.
Tebaldus Carlucii III 58 130
Tebaldus Dietesalvi II 288.
Tebaldus voc. Dimbo I 224.
Tebaldus episc. castell. I 312.
Tebaldus de Ghiratasche II 638.
Tebaldus Gisleri I 416 417.
Tebaldus Guidi Gerandi II 60.
Tebaldus Guidonis primicer. II 522.
Tebaldus voc. loculo I 216 226 242 266 268 275.
Tebaldus iudex II 87 88.
Tebaldus magister II 292 293 315.
Tebaldus Marini I 110.
Tebaldus Martini Suffie II 182 272.
Tebaldus Minorum II 429.
Tebaldus de Muglano I 417.
Tebaldus Petri I 459.
Tebaldus presb. can. I 427.
Tebaldus Rainaldi II 441.
Tebaldus Romei II 438.
Tebaldus Santi III 88.
Tebaldus Saraceni II 287.
Tebaldus Tebaldi iudex I 164; II 169.
Tebaldus Terni II 167 182.
Tebaldus de Ugo medicus II 59.
Tebaldus vicendom. I 399.
Teberga I 348.
Tebertus II 57.
Tebertus comes I 506.
Techfyr dux I 38.
Techinus Rinaldi II 625.
Teclena II 22.
Tedaldi abbatia II 331.
Tedaldus Girardi I 305.
Tedelgardus II 59.
Tedelicha Ursonis I 392.
Tederanda uxor Stephani I 249 251.
Tedeschus spetiale II 512.
Teditio episc. Fesul. II 535.
Tedulfo vassus I 42.
Teghia de Cipriano II 492 495.
Teghiarius Bransagle III 122.
Teghinzius magister III 87.
Teglarius de Adimaris pot. aret. II 310.
Tegoletum cast. I 477 496 536 542; II 22 39 85 206 210 214 216 264 368 373; III 272.
Tegrinus comes I 266 267; II 299.
Tegrinus Gualfredi I 396.
Tegrinus de Mazzinghis II 494.
Teisum II 246.
Tellite (de) rivus I 181 355.
Tempus Ami II 471.
Tenconius II 24.
Tene camer II 167.
Tengarinus Angeli sindicus III 103 109.
Tengus Serrallii II 522 528.
Tentenianum cast. II 549.
Teobaldus presb. card. I 434 564.
Teobaldus abbas I 416 420 421 422 423; Tendaldus I 405 406 418; Tedaldus I 416.
Teodaldus episc. aret. I 169 184 193 passim; Teudaldus I 168 169 170 171 172 174 175 176 178; Tedaldus I 472; Theobaldus II 7 14 32 33.
Teodaldus episc. fesul I 14 18 20 21 23 24.
Teodaldus heremitas I 269.
Teodaldus monac. I 369 373.
Teodecius I 338.
Teodericus archiepisc. colon. II 87.
Teodicius episc. aret. I 82.
Teodinus de Villa II 223.
Teodizius cl. I 42.
Teofredus scavinus lucens. I 56.
Teopaldus I 57.
Teopaldus iudex I 99.
Teozo Bernardi I 195.
Terentini curtis I 38.
Ternus de Gargonsa II 358.
Ternus Manani II 182.
Ternus Tebaldi de Bostolis II 152 167 212 240 296 299 304 327 398.
Terquanda II 215 282 371 429.
Terra Barbaritana I 89 100 101 115 125 144 153 164 207 267 268 298 299 300 302 327.
Terracciani turris III 121.
Terra Longobardum I 101.
Terra Martinensis I 106 113 267 425; Martinisi I 106.
Terranova III 258 266.
Terrarossola II 230.
Terra Silpicianensis I 304.
Terra Ubertinga I 163 295.
Tertius iudex II 345 346.
Tertius Renaldi II 59.
Tesprandius I 329.
Testa II 72 93 115 152 167 412.
Testa Assalti II 119.
Testa can. II 262.
Testa Genoensis II 89.
Testa Iovannis II 184.
Testa de Testis III 58.
Testaccius Vinci II 276.
Testor I 401.
Testuccius II 107.
Testuccius Raineri II 479.
Tesum I 459.
Tetbaldus I 192.
Tetignum I 107 108 109.
Tettericus Rozi I 389.
Teucius presb. II 117.
Teudaldus Supponis I 143.
Teudericus I 131.
Teudericus frat. I 143.
Teudericus presb. I 94.
Teudericus Sassonis I 145 154; III 284.
Teudicius episc. aret. I 81.
Teudo abbas III 288.
Teudo exercitalis I 14.
Teus dom. III 79.
Teuthonius Berardini II 21.
Teutius Bosuni I 107.
Teutius Luponis I 213 218 220.
Teutpaldus iudex I 101 102 104.
Teuzo abbas I 235 239.
Teuzo Agnelli II 103.
Teuzo Bonidie I 353.
Teuzo Bonifatii I 297 327.
Teuzo cl. I 274 283.
Teuzo episc. senen. I 530.
Teuzc Eriberti I 126.
Teuzo frat. I 512.
Teuzo Gerardi I 135 152.
Teuzo Gerizi I 237.
Teuzo gramaticus I 127.
Teuzo Guilielmi I 474.
Teuzo Guinihildi I 277 341 422.
Teuzo Ildibrandi I 266 268.
Teuzo Iohannis I 177 299.
Teuzzo Luponis I 136 210 213 220.
Teuzo Manducapane I 559.

Teuzo masarius I 222.
Teuzo mon. I 376 402.
Teuzo Onfredi I 139 165.
Teuzo de Oupacle I 288.
Teuzo Pagani I 313.
Teuzo pictor I 471.
Teuzo prepos. III 286.
Teuzo presb. I 520 557 558 559 560 562.
Teuzo presb. mon. I 218.
Teuzo Raginerii I 296.
Teuzo Rodulfi I 104.
Teuzo de Rutole I 336.
Teuzo Savarici I 234.
Teuzo de Spelago I 231.
Teuzo subdiac. I 319.
Teuzo Supponis I 143 154; III 285.
Teuzo Uberti I 350.
Teuzo Ugolinis I 460.
Teuzo vicedom. I 172 194 200 220 233 254 260 270 271 276 280.
Teuzo Walcheri I 102.
Teuzo Zetuli I 402.
Teuzulinus I 402.
Teuzzettus II 63.
Tezus Griffoli II 35.
Thendericus canc. I 162; Theodericus I 166.
Theobaldus episc. aret. II 7 14 32 33 *ved.* Teodaldus.
Theobaldus prefectus II 44.
Theobald exercitalis I 16.
Theodoricus episc. colon. II 83 86.
Theodoricus de Hostade II 23.
Theodorus episc. Castri nostri Felicitatis I 23.
Theodorus episc. lucen. I 23.
Theodorus presb. I 20.
Thetolitum I 58.
Thile de Philippensi II 523.
Tholomeus de Castilione II 222 223.
Tholomeus Cittadini Bernardi II 180.
Thomas card. III 287.
Thomas episc. senen. II 287.
Thomas episc. volter. I 27.
Thomas iudex I 56.
Thomasii (s.) eccl. I 304 328 330 515; II 27 82 262.
Thomasii (s.) monast. I 66; II 51.
Thomasius de Baese II 213.
Thomasius Baronis III 19.
Thomasius legum doctor II 436.
Thomasius Niccoluccii gubernator III 114.
Thomassus iudex II 119; III 19.
Thubianela III 239.
Tiber fl. II 19 173 296 301 402.
Tiberius I 192 539.
Tiberius iudex I 511.
Tiburtii (s.) in Gargonsa eccl. I 463 516; II 10.
Ticinus fl. I 8.
Tile de Filipensibus pot. aret. II 520.
Tigrinus I 484.
Tingarinus sindicus III 106.
Tingoccius Niccole III 158.
Tiribaldus II 13.
Tiso exercitalis I 15.
Tissa rivus I 147 150 185.
Titanum cast. I 457.
Tivianum I 118.
Tobianum I 264.
Toclis (de) villa II 16 17.
Todinus II 58 65.
Todiscus II 192.
Tolene (de) plebs II 195.
Tolomeus II 272.
Tolomeus Affortçii II 180.
Tolomeus Cecchi III 203 267.
Tolomeus de Chiassa II 184.
Tolomeus de Classe II 342.
Tolomeus Fabri III 22.
Toma (de) abbatia I 562.
Thomas Philippi de Ciambollonis II 529.
Tomasinus de Saiens III 209.
Tomasius Castellani de Frescobaldis III 203.
Tomasius Dietaiuti III 142.
Tomasius Pieri II 479.
Tomasus de Arimino II 559.
Tomasus de Mercatello II 644.
Tomma de Spoleto III 188.
Tommasius de Corsinis III 31 114.
Tommasius magister III 109 112.
Tommasus Bencevennis Pauli II 398.
Tommasus Guillielmi comes II 674.
Tommasus de Luccha III 167 171.
Tommasus Ucellini sindicus III 74.
Tondinus Orlandini de Giona II 362.
Tonus iudex III 101.
Toppo (de) plebs II 371.
Toppole cast. I 367 372 420 507 509 512 514; II 19 22 39 84; III 9 269.
Toppum I 98 116 125 156 170 179 183 209 295 321 340 343; II 4 23 39 47 85.
Torinus Bransaglie III 122.
Tornarius I 399.
Tornicius Naldi II 552.
Torre ser Montis II 638; III 179.
Torre Remula II 299.
Torriscianus Ulivieri Cecchi II 303.
Torscellus Pagani II 244.
Torscius de S. Donato II 315 341.
Torsellus II 240.
Totulus Sabatini I 170.
Totus causidicus I 306.
Trabonus cl. I 15.
Tradebaldus comes I 113.
Traflum villa I 287.
Trampareta cast. III 193.
Tranquilla uxor Rolandini I 518; III 290.
Trasilus I 113.
Trasmundus Alberti II 181.
Trasmundus Musce II 288.
Trasonis episc. anchon. I 113 114.
Tredozzi cast. II 610; III 50.
Tregiaia villa I 286.
Tregozzanum villa III 195 238.
Tremogiani eccl. II 230.
Tremoianum III 239.
Tresa fl. I 533.
Tresmondus II 60.
Trevili casale I 171.
Tribaldus Gualfreduti Marcholi II 52.
Tribaldus Pazzi II 307.
Tribaldus Ricevuti II 362.
Tribaldus Santis de Monte Longo III 180.
Tribaldus Taske II 398.
Tribaldus Ubertini I 455.
Trincia Guidonis II 288.
Trinitatis (s.) in Turri monast. II 50 134; III 287
Tristina I 384.
Trivili ortus I 288.
Troctoald exercitalis I 15.
Troiana villa III 132.
Tronibe Montaucii III 86.
Trombettus frat. II 276.
Tropus presb. I 4.
Trosciis II 61.

Trotta uxor Raineri marchio III 289.
Trotta Tassonis I 383 384.
Trove fl. I 546.
Truffa II 518.
Tubbiani eccl. II 147; III 125.
Tuccius de Cocchis III 34.
Tuccius Gerardi II 574.
Tuccius Neri II 518.
Tuccius Recovari II 506.
Tuccius Perzelli II 476.
Tudertinus episc. II 132 594.
Tudinus Orlandini II 53.
Tulianum villa I 161 179 241 296 388 461; II 97; III 195 233.
Tuori Vallis de Chio III 120.
Tuorum II 54 675; III 40 121 166 240.
Tura Boni III 38.
Tura Civoli faber III 201.
Tura Iacobi de Prato III 155.
Tura Venturelli presb. III 25.
Turchius Deotisalvi II 184.
Turchius Pauli II 473.
Turcus II 167.
Turni villa III 122.
Turpinellus II 114 191.
Turpinus II 73 183.
Turpinus archipresb. I 38.
Turre Ramberti I 222.
Turreructa I 215.
Turrina I 215.
Turris cast. III 21.
Turris curtis I 60 64.
Turris Popi II 362.
Turris villa II 107.
Turrita I 140 162 passim. II 26 46 passim.
Turritana terra I 219.
Tuscana abbatissa II 262.
Tuscano Pagani I 294 348.
Tuscanus I 294.
Tuscanus Guidonis I 366.
Tuscanus plebanus I 473.
Tuscanus Sassolis I 504.
Tuscanus vicecomes I 391.
Tuscia I 6 7 49 passim; II 38 86 619; III 23 49 passim.
Tusinaia I 349.

Ubaldinus I 499; II 59.
Ubaldinus Azzonis II 183.
Ubaldinus Bindi de Cerchi II 519.
Ubaldinus Giliotti II 316.
Ubaldinus Isacchi II 66.
Ubaldinus Niccholi de Ardinghellis II 665; III 19 109.
Ubaldinus Pasqualis II 317.
Ubaldinus de Piero II 59.
Ubaldinus presb. II 341.
Ubaidinus setaiolus II 436.
Ubaldinus Tani III 17.
Ubaldus I 213.
Ubaldus abbas III 285.
Ubaldus conversus I 369.
Ubaldus frat. II 252.
Ubaldus Gerardi I 343 345.
Ubaldus Ildizonis I 135 207 238; III 284.
Ubaldus iudex I 313.
Ubaldus Mazoli I 400.
Ubaldus presb. I 548.
Ubaldus Tendici de Gragnano I 288.
Ubaldus Ugonis I 380 462.
Ubertellus I 285.
Ubertellus Boccoli II 198.
Ubertellus Boghi I 487.
Ubertellus Retorta II 431 432 433.
Ubertenge Clusure I 295.
Uberti Clusure I 163 166.
Ubertinellus II 529.
Ubertinucius Guardi II 476.
Ubertinus II 184.
Ubertinus Ardimanni I 298.
Ubertinus de l'Assaciata II 58.
Ubertinus Assalti II 168 268.
Ubertinus Bartholi II 209 216 268 342.
Ubertinus Bencivennis II 303.
Ubertinus de Bibiano III 85.
Ubertinus Bocche Monteguto II 485 486.
Ubertinus Bonci I 435.
Ubertinus de Caliano II 89.
Ubertinus de Classe II 240.
Ubertinus de Gaville II 280 281 282 284 285 358; Ubertus II 259.
Ubertinus Gerardini II 114.
Ubertinus Ghiberti II 381.
Ubertinus Godoli II 479.
Ubertinus Gregorii II 317.
Ubertinus Gronde II 182.
Ubertinus de Guasconibus III 174.
Ubertinus Guilielmini I 435; II 268.
Ubertinus Inghirami II 628.
Ubertinus Iohannis II 286 404.
Ubertinus iudex II 449 450.
Ubertinus Martini de Capulone II 224.
Ubertinus Morandi I 480.
Ubertinus Neczi II 182.
Ubertinus Orlandi II 250.
Ubertinus de Pedone II 199.
Ubertinus Pepi I 364.
Ubertinus Raigneri I 394; II 60 272 315 340.
Ubertinus Rigoli I 494 510.
Ubertinus de Rodolfinis II 61.
Ubertinus Saracini II 522.
Ubertinus de Signorellis II 89.
Ubertinus de Sogna II 471 474.
Ubertinus Sthefani II 476.
Ubertinus de Strozzis III 31.
Ubertinus de Tancredis I 511 514.
Ubertinus Tetherici I 389.
Ubertinus Ugonis I 350.
Ubertus abbas I 325.
Ubertus abbas de Silvamunda II 71.
Ubertus Aghinolfi comes III 49.
Ubertus archidiac. aret. I 477 479 480 481 488 491.
Ubertus Armanni II 198
Ubertus Bucchi I 266 268 283 325; Hubertus Bucci I 245.
Ubertus camer. I 420 421 473.
Ubertus can. II 473.
Ubertus de Carpineto I 207.
Ubertus comes I 227 242.
Ubertus episc. bonon. II 528.
Ubertus episc. parmen. I 100.
Ubertus Gerii I 207.
Ubertus Gotizonis I 231.
Ubertus Guidi I 487.
Ubertus Guinihildi I 277 290.
Ubertus iudex I 333 338; II 199.
Ubertus Karoli I 402.
Ubertus laicus I 369.
Ubertus monac. I 305.
Ubertus Pagani I 306 324.
Ubertus Parigi II 150 151.
Ubertus Petri I 148 152 296.

Ubertus presb. can. I 551; II 20.
Ubertus de Pulcis II 501.
Ubertus de Romena III 45.
Ubertus de Sufrina I 293.
Ubertus Tebaldi I 301.
Ubertus Uberti I 314.
Ubertus Ugolini II 183.
Ubertus Uguicionis II 181.
Ubertus vicecomes I 251 274 385.
Ubertus Walfredi I 286.
Ubertus Zefirini I 306.
Ufreducius II 74 75.
Ufriducius Ugonis I 456 457 458.
Ugettus Placii I 489.
Ughettus de Sassonibus de Forlivio II 553 554 555 557 558 640.
Ughiccio de Bertoldus II 652.
Ughitius prim. I 505.
Ugicio de Godenzi II 61.
Ugicio de Matheo II 59.
Ugicio de Tentenano II 29.
Ugicione Ingirami II 59.
Ugicius Alberti I 541.
Ugitio Ugonis I 385.
Ugo I 228.
Ugo abbas I 499 500; II 209 218 226 228 237 266.
Ugo de Adalascia I 384.
Ugo advoc. I 420.
Ugo Alberti I 396.
Ugo archidiac. I 312; II 287.
Ugo archipresb. bironticen. I 265.
Ugo Attonis I 390.
Ugo Ave I 140.
Ugo Azonis I 404.
Ugo Baruntuli I 411.
Ugo Bazzaleris II 76.
Ugo Berardi I 296.
Ugo Bonaventure II 270.
Ugo de Bricialdo II 59.
Ugo de Briciano I 376.
Ugo camer. I 436.
Ugo canc. I 180.
Ugo de Capannole can. II 34.
Ugo cl. I 494.
Ugo comes I 154 166 167 266 325 326 333 358 359 506; Hugo I 113 151 152.
Ugo conversus II 102.
Ugo Corbizi I 266 399.
Ugo Corbizonis I 388.
Ugo de Dragomari II 60.
Ugo dux I 118.
Ugo episc. Hostien. I 486; II 170.
Ugo frat. II 63 67.
Ugo Gerardi I 138 154 299 301 311 334; III 284.
Ugo Gerbangis I 248 256.
Ugo Gocci I 131.
Ugo Gotizonis I 296.
Ugo Guilielmi I 413 417 428.
Ugo Guinihilde I 277.
Ugo Gurgoli II 329.
Ugo Ildibrandi I 254 280.
Ugo Ildizi I 281.
Ugo Imilami I 367.
Ugo Iohannes I 372 392.
Ugo iudex I 108 143 144 155 159 161 165 179 288 399. Hugo I 104 148 152 157.
Ugo de Lotteringhis III 5 13 16 17.
Ugo magister I 495.
Ugo marchio I 196 242 268 352 359 395 398 488.
Ugo de Matrignano I 337.
Ugo de Mazolo I 400.
Ugo medicus I 501 503.
Ugo Minuti I 354.
Ugo mon. I 420 421 442; II 201; III 286.
Ugo de Monasterio II 191 281.
Ugo de Monsdulio II 212.
Ugo Mundelli I 382.
Ugo Orlandi II 35.
Ugo de Ortale I 487.
Ugo Panzolini I 457.
Ugo de Pescia I 513.
Ugo Petri I 292.
Ugo de Poleciano I 443.
Ugo prepos I 465 467; II 79 187.
Ugo presb. I 387 422 436 445 481 520 557.
Ugo prim. I 334 409 419 446 448 450 455.
Ugo prior de S. Georgii III 292.
Ugo Rainerii I 239 368 378 423.
Ugo Rambaldi I 298.
Ugo Ramberti I 222.
Ugo Ratucciis I 417 420 422 445.
Ugo rex I 95 144 153 156 165 268 298 302 340 341; Hugo I 82 84 86 87 88 89 90 91 92 98 102 114 117.
Ugo Rigonis I 420.
Ugo Rogerii II 472.
Ugo Rolandi I 360.
Ugo sacer. S. Iohannis in Vescona II 429.
Ugo sacer. S. Marie in Gradis I 473.
Ugo sacrist. I 70 96 177.
Ugo de S. Miniato III 61.
Ugo Segnoretti II 309 314.
Ugo Seniorelli I 304 362.
Ugo Sigizi I 215.
Ugo voc. Signurello I 183.
Ugo Sinopoli I 379.
Ugo subdiac. I 329.
Ugo Supponis I 93 266 333.
Ugo Teuzonis I 287 370.
Ugo Ubaldis I 268 380.
Ugo Uberti I 422 460.
Ugo Ugetti I 492 502.
Ugo Ugolinis pot. aret. II 1 198 282.
Ugo Ugonis I 140 145 190 204.
Ugo Uguiccionis I 493.
Ugo Teuzonis I 287 376 425.
Ugo de Turri I 482.
Ugo de Valle Cortes II 121 371 373.
Ugo vicecomes I 325; II 129.
Ugo Wilielmi I 420 422.
Ugo Zoppo presb. II 105.
Ugolinellus II 4.
Ugolino del fu Tano III 17.
Ugolinus II 1 101.
Ugolinus ambasciator II 191.
Ugolinus Baili I 395.
Ugolinus Berardi II 274.
Ugolinus Bernardini I 435.
Ugolinus Ciaffaronis de Vulterris II 407.
Ugolinus de Colle I 379. II 111.
Ugolinus consul senen. III 290.
Ugolinus Corii II 376.
Ugolinus Davini II 106 107.
Ugolinus Dodi II 212.
Ugolinus de Falcketo II 59.
Ugolinus fornarius II 341.
Ugolinus Gerardi II 184.
Ugolinus Girardini II 238.
Ugolinus Giunctini I 487.
Ugolinus Grippoli Ardimanni II 183.
Ugolinus Guidi de Monte III 50.
Ugolinus Guidonis II 276 295.

Ugolinus Henrici I 358.
Ugolinus Ildibrandi II 176.
Ugolinus Iohannis II 476.
Ugolinus iudex II 272.
Ugolinus de Latino II 41.
Ugolinus legum professor II 256.
Ugolinus Marabuttinis II 216.
Ugolinus de Marciano I 510.
Ugolinus marchio I 393; II 56 403; III 74.
Ugolinus Martini I 401
Ugolinus Masoli II 198.
Ugolinus Moccate II 182.
Ugolinus de Montebono II 74 119 152.
Ugolinus Palmole I 450.
Ugolinus Pelloli doctor legum III 114.
Ugolinus presb. I 465; II 79.
Ugolinus Raginerii I 406.
Ugolinus Ranerii I 460.
Ugolinus Ratterii I 464.
Ugolinus de S. Filippo II 342.
Ugolinus de S. Martino I 554.
Ugolinus Sassolis II 157.
Ugolinus Singnorectis II 184.
Ugolinus de Velata I 549.
Uguiccio Bonovere Magaloti II 392.
Uguiccio de Castelnovo II 371.
Uguiccio Guidonis Ubertini II 65.
Uguiccio Iovannecti II 268.
Uguiccio Leonis II 251.
Uguiccio Orlandi II 288.
Uguiccio de Melliare II 272 368.
Uguiccio de Notare II 287.
Uguiccio de Orsellis II 559.
Uguiccio prior II 151.
Uguiccio Renaldi II 182.
Uguiccio Ubaldini II 317.
Uguiccione Ricciardi de Riccii III 85 96.
Uguiccionus Solabelle I 459.
Uguiccionus Tiniosi I 495.
Uguitio Ubaldi II 198.
Uguitio marchio I 239 388 395 396; Uguicio I 239 240; II 28; Ugucio I 266; Ugizo I 393.
Uguitio Masi II 612; Uguccio III 5.
Uguitio Pepi II 96.
Uguccio de Fapula II 294.
Uguccio Malebucche I 431.
Ugucius I 467.
Ugucius de Casale I 511.
Ugucius de Cortona II 445 448.
Ugucius frenarius I 535.
Ugucius Gozzoline II 205.
Ugucius Hominis II 317.
Ugucius de Monte Aguto III 87.
Ugucius Grlandi III 86.
Ugucius Orlandini Gualterii II 182.
Ugucius pot. aret. II 450.
Ugucius de Tholomeis de Senis III 19.
Ugucius Ubaldini II 340.
Ugucius Ubertini II 655.
Ugulinus Fordevollie II 485.
Ugulinus frat. II 57.
Ugus de Bricialdo II 59.
Ugus can. II 262.
Ugus Greche II 216.
Ugus Naddi de Senis II 529.
Ugus presb. II 102.
Ugutius Guglielmini II 595 596; III 296.
Ukettus de Sarna II 218 219 220.
Uldericus archiepisc. beneventanus I 265.
Ulieri villa III 195.
Uliveta I 293.
Ulmina I 230.
Ulmum II 226; III 167.
Umbertus episc. S. Rufine I 258 265 266.
Umbertus episc. S. Silve Candide I 266.
Umbrone fl. I 533.
Ungano Rodulfi I 254.
Unganuccius Condei III 88.
Ungarellus Rainerii I 266.
Ungarellus Rodulfi I 238 242.
Ungarinus Sigizi I 317 319.
Unteneta (de) podium I 279.
Upezingus subcan. II 79.
Uranum I 513.
Urbanus VI pp. III 174 177 180 183 186 188 201 235.
Urbevetanum episcopus II 132 179 193 194 195 328 329 330 331 351 363 458 459 461 520.
Urbevetum I 573.
Urbino (de) comites III 6.
Urcia fl. I 38.
Urge curtis I 120.
Urnita I 293.
Ursellus Guazi I 388.
Ursepertus iudex I 69 70.
Ursicinum I 115.
Ursina Casale I 6 18 120.
Urso Arderadi I 122.
Urso da l'Esclo I 307.
Urso Griffonis I 164.
Urso Liupaldi I 86.
Urso Maiani I 183.
Ursulus III 281.
Ursus I 45 139 325 375 552; III 284.
Ursus advoc. I 57.
Ursus Alberti I 177.
Ursus arimanus I 14.
Ursus de Balbo I 555.
Ursus Bertoldi iudex I 207 208.
Ursus Bonatti I 309.
Ursus Bonizi I 332.
Ursus castaldius I 107 242
Ursus Dominici I 215.
Ursus Geritrude I 140.
Ursus Griffonis I 102 143 164 197 370.
Ursus Gristine I 215.
Ursus Lanfredi I 226 275.
Ursus Leonis I 418.
Ursus Liupaldi I 86.
Ursus Linze I 134 137.
Ursus Malanocte I 184.
Ursus Masarius I 230 364 365.
Ursus Omizi I 336.
Ursus Patrinione I 103.
Ursus presb. I 11 13 15 189.
Ursus Ruppoti I 73.
Ursus Supravia I 125.
Urrchisius presb. I 45.

Vacca II 94.
Vaccaritia I 352; II 23 39 47 85.
Vaccus II 381.
Vacherius I 207; Valcherius I 208.
Vadum I 339.
Vadum Fierle II 23 39 85.
Vagianla I 287.
Vaglardinus Angeli III 97.
Vaialla cast. I 115 301 307 314; II 22 39 84 95 99 132 191 240 245 268.
Valadislaus Theschimensis III 131.

Valanitum I 188.
Valbona III 97.
Valente Alberti II 227.
Valentini (s.) in Casale Ursina battis. I 6 13 18 69 120.
Valentini (s.) in Fullonica eccl. I 520; II 371.
Valentini (s.) plebs I 238 433 441 458 522 557 562; II 51 429.
Valentinus I 470; II 199.
Valentinus Bilini II 225 227 258.
Valentinus Gregori II 276.
Valentinus Servusdei I 438.
Valenzanum cast. I 492; II 672; III 28 92 125 293 241 269.
Valglia Andree II 643.
Vallaginis silva II 221 236 240 245 404.
Vallari vicus I 21.
Vallecta Petroselli III 88.
Vallentre de Nicolo II 59.
Valliclum I 252.
Vallisalta I 349.
Vallis Ambre II 249 544 549; III 21 118 178 239 256.
Vallis Arni III 6 19; Valdarno III 178.
Vallis Atiprandi I 203.
Vallis Capiuta II 230.
Vallis Capresis III 220 224 260 263.
Vallis Casale I 94 140 177 289 538.
Vallis Chii II 110; III 132.
Vallis Maiani II 371.
Vallisorbole villa III 195.
Vallis Orzaia I 215.
Vallis Pincionis I 188.
Vallis Staseni I 37.
Vallisumbrosa II 64 65 70 71 349 352.
Vallis Ursaiola I 217.
Valmerius Raynonis II 269.
Valmerius de Spina II 276.
Valplana I 215.
Valveise frat. II 381.
Vanellus II 117.
Vannes II 276.
Vannes Bellondi II 606.
Vannes Bonfiglioli Ganacepta III 87.
Vannes Cariannis II 574.
Vannes Cennis III 50 52.
Vannes de Giovi III 86.
Vannes de Guasconibus III 70.
Vannes Grifolini III 87.
Vannes Gualdi II 300.
Vannes Guicche II 641.
Vannes Guiduccii Magnani III 39 87.
Vannes Guillelmi II 547.
Vannes Ioannuzzi III 89.
Vannes Iohannis battelana II 638; III 87.
Vannes Landi setaiolus III 159.
Vannes Manentis Monteluci II 629; III 56.
Vannes Meli III 547.
Vannes Picchoucii III 49.
Vannes de Poppio II 570.
Vannes Salvi III 86.
Vannes de S. Cristina presb. II 601.
Vannes Saveris III 13.
Vannes Simonis de l' Apia de Aretio III 110.
Vannes voc. Spetia de S. Polo III 122.
Vannes da Tanine III 86.
Vannes Uguiccionis II 662.
Vannes Vannis III 88.
Vannes Vollie III 39 155.
Vanni de Civitella III 179.
Vanni de fu Tano III 17.
Vannillus Palieti II 574.
Vannuccius Balducii III 88.
Vannuccius Baracte de Campi III 87.
Vannuccius Geri Frederisci III 122.
Vannuccius Ghezzi II 566.
Vante Berte II 415.
Varcha Pagani II 479.
Varnifrit castaldius I 24.
Vatus Ricciardelli III 92.
Veconianum I 222; Vegognanum I 242.
Vedretta III 257.
Vegna Venture II 381.
Velina Villa I 161.
Vellaccius de Monte S. Marie II 473.
Vellius Munaldi II 398.
Velsa Villa I 442.
Vemtorella I 224.
Venaris villa III 195.
Venarellus II 315.
Venatole villa II 549.
Venca faber II 317.
Venca Iacobi II 341.
Vencha III 166.
Venciolus Vencioli III 11.
Vencus de Bagnoro II 226.
Vencus Guilielmi II 238.
Vendemi Ugonis II 182.
Venerandus voc. Baro I 284.
Venerandus Bonani I 172.
Venerandus de Buriano I 425.
Venerandns cl. I 217.
Venerandus diac. can. I 328.
Venerandus Dominici I 210 400.
Venerandus dux I 349.
Venerandus Homizonis I 214.
Venerandus Iohanuis I 200.
Venerandus prepos. I 187 228 233.
Venerandus Rainerii I 158.
Venere III 238.
Veneriosus I 17.
Veneris I 95.
Vengna Venuti II 381.
Ventolosus campus I 360.
Ventrillus Guidonis II 271.
Ventrina casale I 127 134 137 138; villa II 410 411.
Ventulina I 226 275 427 467 470.
Ventura II 285 286.
Ventura Albericoli frater II 342.
Ventura Albrici II 436.
Ventura archipresb. II 405 406.
Ventura barberius II 316.
Ventura Barfoli II 415.
Ventura Boncompagni II 316.
Ventura Bransaglie III 122.
Ventura Candoli II 205.
Ventura can. II 262.
Ventura dom. II 279.
Ventura Galiotti II 276.
Ventura Gualfredi II 227.
Ventura Guidonis II 288.
Ventura Iohannis II 477.
Ventura de Pilli III 73.
Ventura Rainaldi II 227.
Ventura rector eccl. de Bagnena III 235.
Ventura Villani II 315.
Ventura de Vulterris II 151.
Venturellus de Gargonsa III 25.
Venturuccius trombectus II 585 586.
Venutus II 227.
Venutus Guarnerii II 276.

Venutus Tibergine II 276.
Veprunis curtis I 464.
Verardus I 227.
Verardus Dominici I 210.
Verazzanum villa I 367 373 376 401 420 507 509 515; II 22 27 38 82 107 116.
Vercellinus III 295.
Verebilia II 199.
Vergarita cast. II 79 80 326 328 670; III 132 257.
Vergnanum I 230.
Veriani (s.) monast. II 50.
Vericte cast. III 92.
Vernazanum cast. I 396.
Vernerius de Bolandia II 173 175.
Vernine cast. III 35.
Vernium II 670.
Verius de Cetona II 517.
Vertige cast. I 301 496; II 22 39 85.
Vese III 37.
Vescontis molendinum II 349.
Vesigie I 165 288
Vespero (de) eccl. II 230.
Vesque (ad) plebs I 526 557 562.
Vestione I 87.
Vetione I 87.
Vezanum I 309; III 263.
Vezosus rector II 361 362.
Vezza I 451.
Viaius de Castilione II 23 39 85 146.
Viarium cast. I 408 427 466 467 472.
Viccione Magium curia III 166.
Viccione Picolo III 117 122.
Vicedominus advoc. I 455 462 492.
Vicedominus Boccaccionis II 12.
Vicinus de Corsignano I 561.
Vicinus Piroli II 199.
Vicinus de Rodolfini de Catinaria II 303 305.
Viciomaggio cast. I 170 179 209 212 295 442 496; II 27 39 671; III 40 121.
Vicione villa III 284.
Viclus I 214.
Victor II pp. I 259 439 485.
Victoris (s.) in Rapulano plebs I 238 258 441 496 557; II 22 39 57 84 164 611.
Vicus I 98 117 157 388 439 463 517; II 11.
Vicus Blascii Londi III 148.
Vicus Duodecimus I 255.
Vicus Latini III 89.
Vicus Vaialle II 22 84.
Vicus villa I 288.
Vieri de Arcules II 515.
Vieri de Cerchis II 484.
Vieri de Pazzis II 515.
Vieri di Rigaccio III 179.
Vigeranum villa I 97.
Vigilia I 179.
Vigilius abbas I 37.
Vignale villa I 143 177; II 4 179 230 671; III 40 95 194 241.
Vignarius presb. II 268 485.
Vilanus castaldius I 299.
Vilanus Rose I 417 421.
Viliolus II 4.
Villa Alba I 136 171 206 388 397 402 463 476 516.
Villa de Farneto II 670; III 95.
Villa di Lantignano III 270.
Villa magna II 150.
Villanova III 112.
Villa della Pieva di S. Giovanni di Capolona III 272.
Villanus iudex III 293.
Villanus Passalacque II 182.
Villanutius de S. Quirico I 560.
Vincenzus zocolarius II 59.
Vincinimici II 46 48.
Vinea Regis I 475.
Vincentii (s.) in Alteserra I 17.
Vincentii (s.) de Cortona plebs I 365 463 515; II 10 27 82 319.
Vincentii (s.) in Fundo Bonusfagi basil. I 16.
Vincentii (s.) Modonensis plebs I 96 418.
Vincentii (s.) in Montalti plebs I 562.
Vingone III 36.
Virgaria I 250.
Viscontaria Celgiole III 240 241.
Viscontaria Montanee III 239 240 241.
Viscontaria Plani III 239.
Viscontaria Vallis Ambre III 239 241.
Viscontaria Verone III 239; Visconteria 97.
Viscontatus Vallis Ambre III 21.
Viscontes Rainerii Gacti pot. Aret. II 413.
Visdominus Maragalli II 59.
Vita de Petriolo II 415.
Vita sartor II 317.
Vitalianus episc. aret. I 10 11 12 14 17.
Vitalis (s.) monast. I 113.
Vitalungi I 205.
Vitalis II 48; III 206 208.
Vitalis Aringeris II 183.
Vitalis Cays lugdonensis diocesis III 206.
Vitalis episc. alban. I 434 441 563.
Vitalis faber II 199.
Vitalis Ildizi I 325.
Vitalis marmorarius I 162.
Vitalis miles III 210.
Vitalis Petci I 278 314.
Vitalis Rubei II 479.
Vitalis (s.) eccl. I 177 472.
Vitartale (de) campus II 22 39.
Viti (s.( in Corsignano plebs I 196 238 258 289 340 414 441 476 485 496 529 557; II 22 29 51 84 164.
Viti (s.) in Monte plebs I 572.
Viti (s.) oratorium I 17 531.
Viti (s.) in Osenna battis. I 18.
Viti Pieri III 89.
Viti (s.) in Prumiano batt. I 18 69 120.
Viti (s.) in Rutiliano bapt. I 6 12 18 53 69 120.
Viti (s.) in Vescona bapt. I 6 18.
Viti (s.) in Versure plebs I 69 197 238 258 289 441 528 529 557; II 164.
Vitiiani curtis II 24; plani II 245.
Vitiianum cast. I 396 483 484; III 101.
Viva Bastanze de Subiano II 284.
Viva Berardini II 317.
Viva Iohannetti II 342.
Viva Iohannis II 476.
Viva operaius II 320.
Viva Magister II 317.
Viva de Pacina II 529.
Viva Puccii III 88.
Viva Rainerii de Subiano II 281 335 338 340.
Vivarium I 127 195; II 21.
Viventius archidiac. I 172 178 179 182 197 204 211 213 216 219 221 222 223 228 233 238.
Viventius Aritii I 402.
Viventius diac. can. I 187 228.
Viventius Dominici I 406.
Viventius Iohannis I 218.
Viventius Malverni I 401.
Viventius presb. I 181 226 275 422 493 510.
Viventius Valiali I 382.

Vivenzus Luniperti I 158.
Vivezo masarius I 283.
Vivianus I 492 504 510 519 562; II 89.
Vivianus archidiac. II 364 373 412 427 428 429.
Vivianus Brunecti II 272.
Vivianus can. II 262.
Vivianus Citoli Minginelli II 276.
Vivianus cl. II 262.
Vivianus de Dorna II 542.
Vivianus iudex I 469 470 475 476 480 484 488 495.
Vivianus magister III 201.
Vivianus Martini III 291.
Vivianus Mininolo II 273.
Vivianus de Monte II 272.
Vivianus Nerii Viviani III 212.
Vivianus de Orna iudex II 522.
Vivianus presb. card. I 517; II 11.
Vivolus Borgetti II 160.
Vivolus Righetti II 415.
Vivum II 49.
Vogognanum villa III 194 241.
Volate I 184.
Volia Baranis II 272.
Vollia balitor II 304.
Vollia iudex II 314 341.
Vollia Premartini II 441.
Vollia presb. II 647.
Vollia Renaldi II 217.
Vollia Tabulator II 244.
Vulfrerius patriarca Aquilegensis II 83.
Vurmasia I 29.

Walcarius presb. III 281.
Walcarius scavinus I 37.
Walcherius Uberti I 225
Walcherius Walcheri I 100 106 144.
Waldefreducius Saxoli I 502.
Waldemannia I 157.
Waldimanum casale I 158 165.
Walfredus I 204.
Walfredus voc. Bucco I 245.
Walfredus comes I 69 143 152 154 163 164 197 224 325; III 284; Gualfredus I 223 229 264 295.
Walfredus presb. I 285.
Walfredus Walfredi I 257.
Walherius vassus I 141.
Wallari vicus I 21.
Walterius episc. Troianus II 44.
Walterius prior II 124 125.
Walterius Rinderbach II 23.
Waltrudus I 108.
Wariscus Cuidonis I 453.
Warnefrit castaldius I 11 12 13 16 17.
Warnerius de Bolanda II 168 170.
Wazus Gemme I 352.
Welfus dux I 497.
Wenerandus vicedom. I 137 138.
Weriscus de Gressa I 462.
Werneius prep. II 44.
Wernherius comes I 497.
Werziburiensis episc. I 228.
Wiber presb. can. I 276.
Wido I 241 293.
Wido archicanc. I 97 99.
Wido voc. Bucco I 282.
Wido cantor I 260 271 273 276 348 357; Guido I 338.
Wido cl. I 124 125 270 274 319 329 343; Guido I 317.
Wido Corbizi I 352.
Wido custos I 213.
Wido Friconis III 285.
Wido Griffonis I 152 165 219 248.
Wido Guerra I 410.
Wido Guntardi I 167.
Wido da Lusque I 391.
Wido Macii consul Senen. III 290.
Wido monacus I 391.
Wido de Montedolio comes III 290.
Wido Petri I 212 223.
Wido presb. I 110 329.
Wido Riccionis I 145.
Wido Rizzonis I 200 204 206 210.
Wido subdiac et cantor I 138 142.
Wido subdiac I 319.
Wido Roze I 124.
Wido Supponis I 143 154.
Wido Widi I 202.
Wido Winizi I 397.
Widolus Tiniosus I 402.
Wigelinus episc. Frenes. I 434 563.
Wilerad scavinus I 37.
Wilhelmus Berizi I 217.
Wilhelmus Lamberti I 204.
Wilhelmus Leonis I 201.
Wilielmus I 325 422.
Wilielmus archidiac. I 119 121 122 123 124 125 128 131 132 133; Willhelmus I 116 117.
Willa comitissa I 147 149 185 257.
Willelmus archipresb. Ravenn. II 27.
Willelmus cl. I 166.
Willelmus diac. de Nofeo I 85 103 288 401.
Willelmus Montisferrati marchio II 173 175.
Willelmus subdiac. II 37.
Willeradus Taciprandi I 54.
Willia I 108 109.
Willielminus de Subiano II 7.
Willielmus comes I 568.
Willielmus episc. aret. I 141 142 272; Willelmus I 137 138; Guilielmus I 49 240.
Willielmus Guarneri I 340.
Willielmus iudex I 266; Guillelmus I 268.
Willielmus presb. can. I 571.
Willielmus Willielmi I 148.
Willikinus I 509.
Winegisius I 78.
Winibertus I 74.
Winigildus cl. I 42.
Winigisus comes I 56 69 70.
Winildus I 102.
Winildus de Celaia I 384.
Winildus Guinildi I 290.
Winitio presb. I 112; Winizo I 116.
Winizo I 135 402.
Winizo de Ermenfrede I 251.
Winizo Ildigeri I 173.
Winizo Luponis I 164.
Winizo presb. diac. I 131 133 148 151.
Winizo servus I 402.
Winizo vassus I 108.
Winizo Ursonis I 219.
Wipo scavinus I 37 41.
Wiscardus missus I 565.
Witelmsbach I 497.
Wizo I 524.
Wizzo Drudonis I 410.
Wladislaus Teschinensis dux III 133.
Wolferius presb. can. I 131.
Witoia (de) eccl. II 33.
Wolferius patriarca Aquilegensis II 87.
Wolkerius presb. can. I 151.

Zabulina I 349.
Zaccaria Ceffi II 518.
Zacharia pp. I 27.
Zacharias magister scriptr II 212.
Zaffetta d'Agnelo di Pazzi II 649.
Zaffurinus Bonaiunti II 407.
Zallia Orlandinis III 38.
Zambrinus I 506; II 199.
Zanobius Santuli prepos. III 188.
Zaulus cam. II 204.
Zefius comes I 38.
Zenobius voc. Azo I 93 122.
Zenobius Barthuli III 23.
Zenobius Grifi III 227.
Zenobius Macigni de Florentia procurator III 202 203 204 215.
Zenobius Nerii III 211.
Zenosis (s.) capp. I 416 516; II 10.
Zenosis (s.) eccl. II 230.
Zenosis (s.) monast. III 53.
Zenovius episc. fesol. I 99 101.
Zenovius Landerici tribunus I 531 532.
Zenus I 69 70.
Zetulus Magnuli I 402.
Zeus Brandini Vasarii III 160.
Zona (de) poium I 279.
Zonovius voc. Adzio I 93 122.
Zoppus servus I 401.
Zoterius vassus I 69.
Zottanus I 17.
Zottus I 9 11.
Zucaia I 189.
Zuccus cam. I 552.
Zumuli I 477.
Zura I 250.

## NOTARI

Ser Abracia II 272.
„ Abracciabene II 240.
„ Abraciante magistri Bonfilii de dictio II 390.
„ Accorolus II 390.
„ Agustinus Cennis de Engubio III 101.
„ Alamannus II 191.
„ Albertus Alberti de Plebe S. Stephani I 445; II 25 27 30 67 296 375 379 380 390 401.
„ Albiczus II 182.
„ Aldione II 182.
„ Aldobrandinus magistri Aiuti II 300.
„ Alus de Aretio III 133.
„ Amadeus Puccii II 642.
„ Amadeus de Valvassoribus III 50.
„ Amanatus II 479.
„ Amannatus I 511.
„ Amannatus de Aretio II 192.
„ Amatore Grassis de Parma II 445.
„ Amicus II 152.
„ Amideus Pucci Amidey II 623 625.
„ Amyolus Vannis ser Comperluti de Castillione Aretino II 642.
„ Andreas I 75 102 segg.
„ Andreas Bettini de Puppio II 519 609 610 619.
„ Andreas Fredi Riccardi II 625.
„ Andreas Iohannis de Ficechio III 237.
„ Angelerius II 341.
„ Angelus Lachi de Bucino II 545.
„ Angelus Mannuccii II 556.
„ Angelus Pecorari de Aretio III 66.
„ Angelus Puccii de Perusio III 114.
„ Antonius de Florentia III 19 53 63 70 74.
Ser Antonius magistri Lorenzi de Aretio III 101.
„ Ardericus I 326.
„ Arezus II 317 341.
„ Aritius I 103 303 310 350 351 369.
„ Arnolfinus et iudex II 179 182.
„ Arnulfus I 76 77 135.
„ Arrigucius III 171.
„ Artinus II 73 74 87.
„ Astuldus Baldinucii de Vichiano II 625 627.
„ Astuldus Pierii II 547 548 609 610.
„ Atripertus I 73.
„ Audacher I 63 64 65.
„ Azzo I 142 225 294 304; Aczo I 205.

„ Baffo Cilecti II 471.
„ Baldinectus Simi de Aretio II 510.
„ Ballione II 341.
„ Bandinus de Coenia II 220.
„ Barlectus Gherardi II 677.
„ Bartholomeus II 194 374.
„ Bartholus II 315 341.
„ Bartholus Ansaldi de Florentia III 188.
„ Batericus I 109 110.
„ Bectus de Florentia II 684.
„ Bellincione Ubertus de Albizis de Florentia III 34.
„ Bencevenne II 109 332 524.
„ Bencevenne Angeli II 174 188.
„ Bencevenne Signorelli de Aretio II 322.
„ Bencevenne de Torre de Florentia II 431.
„ Bencivenne de Galliano de Florentia III 294.
„ Bendus III 46.
„ Bene II 219.
„ Benecasa II 19 20 221 381.
„ Benecomplutus Bonaccursi II 1.
„ Benedictus Alevuccii de Civitate Castelli III 15 34.
„ Benedictus Iohannis Ciay de Pulliciano et iudex III 11 12 15 16.
„ Benedictus Landi III 205 258.
„ Benentendus Ugonis de Perusia II 198.
„ Benincasa Bolgarelli populi S. Felicis in Piaza et iudex II 445.
„ Benozus Pieri de Florentia III 163.
„ Bentevegna I 342.
„ Benus II 176.
„ Benvenutus Abissime II 358.
„ Benvenutus Albassine II 169.
„ Berardus de Biblena II 359.
„ Berardus Renaldi et iudex II 445.
„ Berlingherius II 315.
„ Bertus Mazurri Sacci II 625.
„ Bettinus Calvagni de Aretio III 136.
„ Bianchus Benedicti de Florentia III 154.
„ Bindus de Aretio II 332.
„ Bindus de Florentia II 374.
„ Blancus II 300.
„ Blancus Paganuccii I 495.
„ Blaxius Simonis de Piscaria III 19.
„ Boiannus II 87.
„ Bonaiuncta Guadagni de Pullia II 326 327 328.
„ Bonaiunta II 222 472 474.
„ Bonamicus II 150 186.
„ Bonaventura II 200 423 443 464.
„ Bonaventura Guidonis de Pullia II 456.
„ Bonavere II 293.
„ Boncompagnus II 183 237.
„ Boncompiutus II 168.
„ Bongioanni Galigaris Boccadibue tabellarius II 311.

Ser Bonifatius Carli II 1.
„ Bonizo I 164 234 285.
„ Bonsignore II 342.
„ Bonus III 283.
„ Bonusamicus II 151.
„ Braccus II 272 314 340.
„ Brandunus Ranerii Ficarii et iudex II 489 497.
„ Bregedanus de Aritio II 332.
„ Brillus II 212.
„ Brunus Baldi de Castillione Aretino II 642.
„ Brunus Meliorelli de Aretio II 413.
„ Burnectus Bunaccursi Latini de Florentia II 288 290.

„ Caccia II 479.
„ Cacciaconte II 473.
„ Benvenutus Bonaventure II 279 438.
„ Cardini Dini de Colle III 103.
„ Catalus Silvestri Bencivennis de Castillione II 450.
„ Cavalcante et iudex II 291.
„ Cecchius Giustoli II 552.
„ Cellolus Andreuccii de Perusia III 85.
„ Cenne Henrici II 467 474.
„ Chola Venturini de Burgo Sancti Sepulcri III 13 20.
„ Cinus Palmeraccii II 536.
„ Cinus Vannis III 78.
„ Ciprianus II 17.
„ Ciucius Dardi Gerardi de Aretio II 516.
„ Clariellus II 222.
„ Cola III 15.
„ Cola Apostolini de Callio II 641 647.
„ Commandus Gnaldi II 543.
„ Corradus Marchi de Pistorio III 4 11 12 15 17.
„ Corradus de Mutina II 530.
„ Cristofanus Iohannes II 272.
„ Cristofanus Lodovicus de Domisgianis III 236.

„ Datus Giriandi II 288 430 441.
„ Davanzinus Tornucii II 552.
„ Demandatus II 286.
„ Detesalvi Fomascii II 450.
„ Detallievi II 404.
„ Dettaiuti de Maldentibus II 559.
„ Dettaiuti de Platea II 222 225 310.
„ Donato de Feo III 131.
„ Donatus Bencivennis de Aretio II 641; III 56.
„ Donatus Cennis de Aretio II 681; III 19 20.
„ Donatus de Lucignano II 518.
„ Donatus Fei Nisgii III 133.
„ Donatus Petri de Venetii III 182.
„ Dructeminus I 44.

„ Eberardus I 451.
„ Ercambaldus I 29 31.
„ Etdemarius I 44.

„ Fabrinus de Florentia III 83.
„ Falconerius Francisci de Florentia III 188.
„ Fante Mathei II 97 452.
„ Farulfus I 273 274 301 302 312 313 314 315
„ Fede II 168 190 268 305 306 313 317.

Ser Federigus Dati II 521 523.
„ Felitianus Martorelli Geneponis de Spoleto III 179 183.
„ Feus Boni II 516.
„ Feus Bonagure de Biblena II 546.
„ Fideus II 294.
„ Filippus II 68 152.
„ Finiguerra ed iudex II 382.
„ Fonde Detesalvi de Ancisa II 518.
„ Formatus Falcini de Florentia ed iudex III 83.
„ Forte Simi III 17.
„ Franciscus de Aretio II 171 625 634.
„ Franciscus Astuldi de Aretio ei iudex III 57 154 210.
„ Franciscus Blascii de Cortonio III 155.
„ Franciscus Bonini de Podiovichi Vallis Senis et iudex III 163.
„ Franciscus voc. Ciuccius de Burgo S. Sepulcri III 123.
„ Franciscus Landi de Florentia III 205.
„ Franciscus Morandi Montalcino II 612 618 III 301.
„ Franciscus Rossi de Florentia III 124.
„ Franciscus Stoldi III 38 49.
„ Franciscus Vannis de Florentia III 158 183.
„ Frederigus II 193 398 399.
„ Frederigus Ugolinus II 168 642.
„ Fredus Iacobi de Aretio et iudex II 629.
„ Fridicus Boncompagni II 328.
„ Fridugisus I 36.
„ Fulcerius II 437 438.
„ Fulchus Antonii Bonsignoris de Florentia II 623 666 684; III 19 20 34.
„ Folchus III 70 74.

„ Gabriellus Octonis III 124.
„ Gauzlinus I 63 65; Gozlem I 64.
„ Geneius I 31.
„ Gerardus I 104 296; II 288.
„ Gerardus Corbezzi II 335 337 338 339 342 343 345 446 447.
„ Gerius Renaldesci II 429.
„ Gezo I 3.
„ Gherardus II 315.
„ Gherardus Gualberti de Florentia III 83.
„ Gheririo I 122.
„ Ghisellus Guidonis II 416 421 426; III 14 60 112.
„ Giannes Iohannis de Laterino III 74 75 76 77
„ Giffredinus de Vezano II 277.
„ Giliolus II 201.
„ Girardus de Colonia II 170.
„ Gorus Bancii II 619.
„ Gorus II 556; III 86.
„ Gorus Giovagnoli de Aretio II 545.
„ Grassus Dominici II 296.
„ Gregorius I 263; III 122.
„ Griffo I 240 243 248 256 260 267 281 282 314.
„ Griffus de Pratoveteri III 85 87.
„ Guadagnus Bonamici de Aretio II 391 398 400.
„ Guadagnus Gunte et iudex II 512 542 558.
„ Gualcherinus de S. Petri in Villolis II 467 473 474.
„ Gualleroctus Iacobini II 183.
„ Guelfus Grifolini Ardemanni II 436.
„ Guezo Rainaldi II 404.
„ Guido I 187 188 190 191 194 255 285 292

293 328 329 332 361; Wido I 213 216 223 270 271.
Ser Guido Alberti de Aretio II 290; III 19.
„ Guido de Corzano III 49.
„ Guido Fatii III 158.
„ Guido Martini de S. Florentio II 273 299 321 326.
„ Guido de Nussa II 373.
„ Guido de Prato III 103.
„ Guiducius Guidonis II 546.
„ Guidus I 188; II 234.
„ Guidus Catriola de Aretio II 221.
„ Guilielminus Ducii III 58 59.
„ Guilielmus I 411 417 431 436 438 443 445 447 455 456 468 469 471 480; II 155 210.
„ Guntheran I 9 10 19 23; Gunteran I 18 21 23.

„ Hector Bernardi de Verona III 243.
„ Helfricus II 40.
„ Hermannus II 319.
„ Homenciolus de Cortona II 399.
„ Homiciolus Taxionis Dominici et iudex II 358.
„ Homodeus II 109.
„ Hrodmundus I 46 47.
„ Hugo II 12.
„ Hugolinus Ranuccii de Forlivio II 529.
„ Huguccius Bonaventure II 349.

„ Iacobinus II 53.
„ Iacobus II 65 185 288.
„ Iacobus Benintendi de Fordelponte II 190; III 50.
„ Iacobus Cecchi de Signa de Florentia II 625.
„ Iacobus Dietisalvi II 386.
„ Iacobus Ghelfi de Civitate Castelli III 178.
„ Iacobus Iacobi Vegnatis I 515; II 316 373 404.
„ Iacobus Ioannis II 1 241.
„ Iacobus Locteri Boerii III 293.
„ Iacobus Masgini de Puppio III 115 167 171.
„ Iacobus Valentini II 441.
„ Iacobus Vegnatis II 479.
„ Iacopaccius Ghini de Aretio III 192.
„ Iacopinus Gratioli II 373.
„ Iacopus Benentende II 335.
„ Iacopus de Fontanella II 480 629.
„ Iacopus de Marciano II 427.
„ Iacopus de Piscionis II 24.
„ Iacopus de Raginopoli II 323 326.
„ Ildebrandinus voc. Bindus Belicotiboni Vernazze de Florentia II 383.
„ Ildebrandus I 339 360 388 413.
„ Incontrus II 320.
„ Incontrus Incontri II 474.
„ Inghiramus Dietavive II 272.
„ Inquirinus I 68 72.
„ Iohannes I 24 143 146 148 151 392; II 96 194 199 222 280; III 109 117 121 245.
„ Iohannes de Ancisa II 259.
„ Iohannes Bartoli III 203.
„ Iohannes Benedicti Martinelli de Narnea III 186 188.
„ Iohannes de Casale II 333.
„ Iohannes Ciay de Puliciano III 15 18 71.
„ Iohannes Dini de Petroiano II 529.
„ Iohannes Francisci de Altacii III 109.
„ Iohannes Gioli Iohanneli de Laterino III 74 76 77 78.
Ser Iohannes Iacobi de Prato III 155.
„ Iohannes Iohannis de Senis III 134 136.
„ Iohannes Lupini II 270.
„ Iohannes Perini III 294.
„ Iohannes de Pratoveteri III 125.
„ Iohannes Saractii II 431.
„ Iohannes Siecia II 431.
„ Iohannes Silvestri de Florentia III 245.
„ Iohannes Silvestri de Terranova III 258 266.
„ Iohannes Tebuldi II 552.
„ Iohannes Torris de Aretio III 173.
„ Iohannes de Tuderto II 572 574 582.
„ Iohannes Ture III 201.
„ Iohannes Zufaldeti de Civitate Castelli II 484.
„ Ionta Guadagni II 473 474.
„ Ioseppus II 347.
„ Ioseppus Facundie de Aretio II 352.
„ Isaccus II 445 485.
„ Iulianus II 126 127.
„ Iunctinus Mencii de Aretio III 19.
„ Iunta Guadagni II 319.
„ Iunta Menci de Monteluci II 537 607 625 634.
„ Iustus Peruzzi de Avena III 50.

„ Kiercus II 112 115.

„ Lambertescus Iacopi II 464.
„ Lambertinus et iudex II 171.
„ Lambertus I 101 125 161 268.
„ Lancinus Andree de Grassis de Aretio II 556 559.
„ Lanfrancus de Vallario II 626.
„ Latinus II 200.
„ Laurentinus Iohannis et iudex II 374.
„ Lazarius tabellarius I 113.
„ Leo I 87 109.
„ Leonardus Petri Temesi II 299.
„ Lippus Cambii de Vincis II 661 662; III 72.
„ Liutardus I 109.
„ Locterius Salvi de Cerreto et iudex II 683; III 36 70 74 75 76 108.
„ Lodovicus de Florentia III 188.
„ Lotterius III 107.
„ Ludovicus Bevis III 236.

„ Maifeus II 288.
„ Maffeus Bentivegna de Civitate Castelli III 15.
„ Maffeus Bonagure de Biblena II 519.
„ Mainettus II 68 250.
„ Mammolus Pellolii III 4 11.
„ Manfredus de Aretio II 399.
„ Mannus Ristori de Partina II 451.
„ Mansellus II 216 265.
„ Marcheise II 340.
„ Marchus Andree III 171.
„ Marcus II 374.
„ Mario Cecchi III 18.
„ Marsupinus Rainerii Giravallis II 8 58 113.
„ Martino di Bettino di Lapo di Arezzo III 127.
„ Martino di Giovanni III 160.
„ Martinus I 152 154 159 171 173 204 282 287 291 292 293 300 301 303 307 311 314 316 325 327 330 331 334 363 364 366 383 391 398; II 183 607; III 133.
„ Marzuolus Marzi de Monte II 299.

Ser Matteo di Giovanni di Ugucci ei Pieve a Quarto III 160.
,, Matteus II 180 184.
,, Matteus Bici de Arnaldis II 619.
,, Matteus de Capodemonte II 403.
,, Matteus Crescimbeni de S. Flora II 1.
,, Matteus Palamides de Urbino II 634.
,, Megliore II 273.
,, Mingius Bonamici III 85.
,, Miniatus Iacobi de sancto Miniato II 444 445.
,, Minus Bonrestoris II 485.
,, Minus de Florentia II 171.
,, Monte II 455.

,, Naldus Fieschi Deblena II 641.
,, Nardus II 512.
,, Nardus Guadagni III 86.
,, Nerius Duccii de Subiano III 66 86.
,, Niccholaus Venture Monachi da Florentia III 162.
,, Niccolaus Iacobi de Casteglione III 55.
,, Nicholaus Iacobi de Mugello III 49.
,, Nicholaus Masii III 86.
,, Nicholorus II 299.
,, Niger I 468 491 492 500 506 507 511 514.
,, Nucius Rosadi de Aretio II 637 641 644 660 665; III 74.

,, Oddo de Galoro II 434.
,, Onnebonus II 28 57 58 62 63 65 152.
,, Ordelaffus II 216.
,, Orlandinus Mathei Tibergine de Castellione Aretino II 227 342.
,, Orlandus Sinibaldi II 455.
,, Ovadore de Civitas Castelli II 352.

,, Pace Bericortati de Burgo S. Sepulcri III 15 21 25.
,, Paganus de Monte S. Savino II 321 374 427.
,, Palmerius de Alba II 223.
,, Pandulfus II 269.
,, Panzus Iohannes de Castill. Aret. II 509.
,, Papinus II 128.
,, Parenzius Garzi de Ancisa II 451 466.
,, Parisius Rustichi et iudex II 303.
,, Paulus II 256; III 19.
,, Paulus Cecchi Iohannis de Castellione Aretino II 631.
,, Paulus Herrigi de Florentia III 183 199.
,, Pedone I 342.
,, Percivaldus Clerici II 309 361 403.
,, Petrus I 110 124 167 231 306 309 325 335 378 379 384 386 393 394 395 404 406 409 419 436; II 68 76; III 286.
,, Petrus Amadei de Valvassoribus de Tredocio III 50.
,, Petrus Barfalucii de Castro Bibbiene III 142.
,, Petrus Boni Pieri de Aretio III 103.
,, Petrus de Florentia II 171.
,, Petrus Grifi de Pratoveteri III 43 85 107 142 154 192.
,, Petrus Guiducii de Nicholis de Castell. Aret. II 642.
,, Petrus Iohannes I 110.
,, Petrus Michaelis et iudex de Senis III 192 201.
,, Petrus Paganelli II 335 337 433.
,, Petrus Ricciardelli de Givitella II 619.

Ser Petrus Sopornelli II 293 319 323 349 364 373.
,, Petrus tabellio I 113.
,, Philippus III 65 66.
,, Pierus de Campiliano II 431.
,, Pierus Guidonis Grifi de Florentia III 266.
,, Pietro di Iacobi de Laterino III 160.
,, Pinus Benencase II 536.
,, Piovanellus Arrigi de Aretio III 5 13 16.
,, Plebanellus Arrici de Aperitiis III 87.
,, Plenus Ranuccinis II 257.
,, Poto I 8 57.
,, Prizivallus II 390.
,, Prudentius II 196.

,, Quintavalle et iudex II 160.

,, Raimbaldus I 107.
,, Rainaldus I 312; II 81 111 151 225.
,, Rainerius Guidonis de Cortonia II 358.
,, Rainerius Iacobi Sinigardi II 246.
,, Rainerius tabellio I 228.
,, Ranerius Guidonis II 169 190 222.
,, Ranucius II 304.
,, Ranucius Ristoris de Aretio II 647.
,, Raspulius II 341.
,, Raynaldus II 52 81 82.
,, Raynaldus de Urcinis II 618.
,, Raynerius Naldi de Senis III 114.
,, Remigius I 49.
,, Renaldus Ranucii II 270.
,, Restaurus Altobenis I 514 515; II 239 287.
,, Restaurus Struffi II 455 456.
,, Riccaldinus Thome de Castrodurantis III 16.
,, Ricciardus Bencivennis II 166.
,, Riccomannus de Burgo S. Sepolcri III 14.
,, Riccomannus Guidalotti II 303 421.
,, Richilorus II 398.
,, Richinerus Bene II 201.
,, Rico Compagni II 513.
,, Ridolfus II 305 306,
,, Ridolfus Orlandini de Aretio II 317.
,, Ridulfinus Orlandi II 305
,, Ridulfus II 286.
,, Rifiordus Corini de Lande III 177.
,, Ristorus Iacobi de Senis II 535.
,, Ristorus Symoncii Ristori III 173.
,, Robertus II 11; Rubertus II 113.
,, Robertus de Limosano II 242.
,, Rodulfus I 112 141 151. Raidulfus I 70.
,, Rodulfus Bontalenti et iudex II 305 311.
,, Rodulfus Orlandini II 304 310 313 328 335 352.
,, Rodulfus de Piscaria II 3 22.
,, Rogerius Campane de Florentia III 60.
,, Rogerius Michaelis de Papiano II 374.
,, Rogerius Ugonis albizzi II 206 211 314 317.
,, Roizo I 184.
,, Rolandus II 6 7 9.
,, Rosellus Petri de Grassis et iudex de Aretio II 535.
,, Rubeu Acerbi de Masse II 347.
,, Rudulfus Orlandiui II 299.
,, Rufinus I 100.
,, Ruffectus Bonacorsi de Signa II 342.
,, Rufo II 176.
,, Rugerius II 216.
,, Rustichinus Benintendi II 343 344 345.
,, Rusticus Moranduccii Bondonis de Florentia et iudex II 532 535.
,, Rusticus Henrici II 35.

Ser Salvi Franciscus Bonini de Podiovichii Vallis Senis III 163.
,, Salvus II 479.
,, Saracinus Bernardi II 192.
,, Scorcialupus II 271.
,, Servusdei I 428 430 453.
,, Sichifredus I 7.
,, Sigiradus I 8.
,, Sigizo Ubaldus Ildizonis de Aretio III 284.
,, Simo II 148 209 214 217.
,, Simo Huguicionis II 518.
,, Simo Mei Manentis de Senis III 107 108 113.
,, Sitius II 254 260.
,, Stefanus Pacis de Perusio III 107 108.
,, Stefanus Tabellio I 113.
,, Storione II 317.
,, Sturio Iohannes de Aretio I 511; II 326 340 399; III 46 50.
,, Symon de Cruciferio II 206 215.

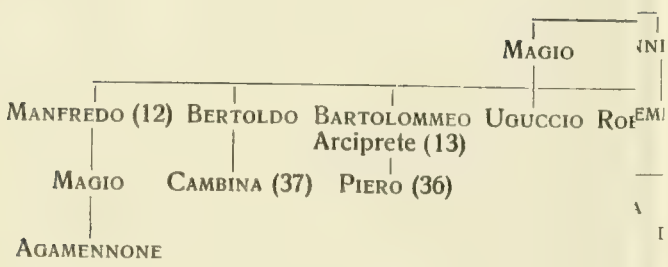
,, Tavianus II 444 524.
,, Tebaldus II 315.
,, Tebaldus Iacopi de Aretio II 216 242 256.
,, Teutio tabellio I 113.
,, Teuzo I 283 304 segg.
,, Tignosus II 199 227 272.
,, Thodiscus de Biblena II 504.
,, Tofani Geaginus de Perusio III 103.
Ser Tribaldus Iohannes de Senis III 158.
,, Tuscanus I 373.

,, Ubertus II 106 112 150 213; III 293.
,, Ugo I 126 143 145 176 299 461 462; Hugo I 126 128 133 134 169.
,, Ugolinus II 87 164 315 342.
,, Ugolinus de Cerreto II 404.
,, Ugolinus Ranuccii de Forlivio II 519.
,, Uguiccione de Aritio II 332 380 403 407 441.
,, Urso I 93 135.
,, Vannes Simonis de Subiano II 444 524.
,, Vannes Manentis de Monteluci III 56.
,, Vanni de Lugnano III 187.
,, Ventura II 455.
,, Venturinus de Borgo III 13.
,, Verius Mini Borestauri de Arctio II 521 524 637 641 644.
,, Vermiglius Franchini de Florentia III 163.
,, Vivianus I 448 450 464 465 473 476 479 482 483 484; III 204 227 248 266.

,, Wilelmus II 3.

,, Zenobius III 21 22.

| ERRORI | | | CORREZIONI |
|---|---|---|---|
| Pag. | 19 v. | 2: *Antilli* | *di Antilla* |
| » | 19 » | 3: *d' Ambra* | *di Valdarno* |
| » | 97 » | 34: MCCCLI | MCCCXLI |
| » | 97 » | 28: Visconterii | Visconteria |
| » | 108 » | 24: Fummi | Fumi |
| » | 108 » | 27: placucrit | placuerit |
| » | 109 » | 31: Fummi | Fumi |
| » | 110 » | 21: ianurii | ianuarii |
| » | 110 » | 23: Bedanam | Bedana |
| » | 111 » | 8: Pratagla | Prataglia |
| » | 122 » | 18-22: Bransagle | Brandaglie |
| » | 175 » | 17: edomode | edomade |
| » | 205 » | 25 e altrove: Concy | Coucy |
| » | 234 » | 31: Domirgiani | Domigiani |
| » | 237 » | 19: dominus | domini |
| » | 307 » | 38: al | ab |
| » | 380 | Urrchisius | Uschisi |


Magio
Manfredo (12)
Bertoldo
Bartolommeo
Arciprete (13)
Uguccio
Magio
Cambina (37)
Piero (36)
Agamennone

# Genealogia della FAMIGLIA TARLATI DA PIETRAMALA (sec. XI-XV)

. . . . . .

Ildebrandino

Guido

Ildebrandino (1)

Tarlato — Guglielmo — Ubertino — Ildebrandino

Tarlato o Tarlatuccio (2) — Bertoldo

Ildebrandino

Gualtieri

Magio — Gione — Dolfo o Rodolfo — Lorenzo — Angiolo (3) — Giovanna — Bandino — Vanni (10)

Manfredo (12) — Bertoldo — Bartolommeo Arciprete (13) — Ugo — Roberto — Federigo — Niccolò — Lamberto — Ridozzo — Guido — Guglielmino — Alamanno — Clara (14) — Guido (5) Vescovo — Neria (9) — Pier Sacconi (4) — Laba (8) — Leale (7) o Lealetto — Bettina — Tarlato (D) o Tarlatino — Gemma — Bettino — Ciuccio (11) — Roberto

Magio — Cambina (37) — Piero (36)

Elisabetta (16)

Bindo — Alberto (15)

Meo (17)

Marietta (18) — Arrigo (19)

Agamennone

Paolo — Lamberto di Ranco — Tarlatino — Niccola — Francesco — Laba

Angelo — Tarlatino

Gora — Iacopo — Clara — Francesco della Penna

Agata — Lucia — Angiolo della Penna (30)

Elisabetta

Mariotto — Mallo (20) — Niccola — Nerio il Tiranno

Margherita

Antonio il Tiranno — Niccolò (22) il Tiranno

Teri — Luzi — Guido — Iacopo — Pier

Guido Abbate — Angiolo — Ludovico (25) — Pierozzolo o Pierozzola — Lucio (26) o Lucimburgo — Caccia — Guida — Francesca — Marco (24) — Donato (27) — Giovanni detto Rosciardo

Andrea

Magio — Iacopo — Ettore — Guido — Piero — Giovanni detto il Tedesco — Nanni — Canco Simone (28) — Tarlato

Galeotto (31) Cardinale — Matteo Malatesti — Bertoldo (32) — Bartolommeo (38) — Elisa (33) — Ugoccio

Tommaso — Betto — Guido

Amoretto (34) — Carlo (35)

Anfrosina — Malatesta — Galeotto

# NOTE ALLA GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA TARLATI DA PIETRAMALA

(Sec. XI - XVI)

Il p. Eugenio Gamurrini nella sua ben nota opera (v. I - 194 - 210) scrive che questa famiglia, di origine Longobarda, deriva dai Marchesi di Colle, che furono di poi i Marchesi di Monte S. Maria e la fa discendere da un Attalberto, vissuto nel sec. IX.

Ognuno sa, che il Gamurrini lavorò di fantasia nell'indicare i protostipiti delle antiche famifamiglie e delle loro genealogie è in esatto, è molto deficente non citando che raramente le scritture da cui trae notizia e nomi. Io espongo la numerosa progenie dei Tarlati da Pietramala, togliendo nomi e dati da documenti del I e II volume e dal mio Schedario tralasciando la parte comprendente epoca più antica data dal Gamurrini che non si può documentare.

Ser Bartolommeo nella sua Cronaca rimata (III v. 105) scrive che i Tarlati provennero da Tulliano (in qualche codice leggiamo Tubbiano) località del Casentino. abitata al tempo romano dalla famiglia Tullia. (ved. nel vol. IV a pag. 240, nota 62). Probabilmente i Tarlati vennero in Toscana come altri di uguali origini teutoniche. Non appena che il Comune ebbe origine, cioè nel sec. XI, si avvicinarono alla città e costruirono a distanza di otto chilometri un forte castello che fu detto Pietramala.

I nobili di Pietramala sono noverati fra i Grandi (Magnates) nello statuto del 1345. Dette un nome alla casata un Tarlato che visse nella prima metà del sec. XIII. Si imparentarono con gli Spinola di Genova, con gli Alidosi di Imola, Malatesta signori di Rimini, Ordelaffi di Forlì, con i Pazzi e con altre famiglie nobili di Firenze e altrove.

La insegna dei Tarlati da Pietramala erano sei pietre quadre in campo azzurro sormontata da aquila spiegata.

(1) Console nel 1198 il Priore del Monastero di S. Bartolomeo nel castello di Anghiari elegge " dominum Ildebrandinum de Petramala in potestatem et rectorem in castro predicto a proximo festo Sancti Martini ad annum M.CC.XXXIII - III Kalenda novembris „.

(Arch. di St. di Fir., *Regest. Camald.* di Simone e Raniero).

(2) Capitano dei Ghibellini nel 1266 (*annales aret.*) personaggio ben noto al suo tempo.

(3) E' detto in documenti del tempo " nobilis et potens miles „.

*1332 Maggio 11.* Neria filia quondam nobilis viri Angeli de Petramala et uxor olim ser Gerardi notarii quondam ser Deodati.

(Arch. di St. di Fir. *Prot. XIII di ser Astoldo di Baldinuccio*).

(4) Nelle sritture del tempo è chiamato *Petrus*, *Perus* e più comunemente *Pierus Saccone*. Tale soprannome deve essergli stato apposto per la sua corporatura grossa e mal conformata.

Nacque poco dopo il 1275. Lo vediamo governare la città quale vicario imperiale dal 1327 al 1337. Morì nel proprio castello di Bibbiena nel 1356. Sposò nel 1329 Marietta di Alfer della nobil famiglia Spinola di Genova. Ebbe numerosa prole in parte illegittima.

In carta dell' 11 ottobre 1321 si nominano " Guido filius domini Peri del Petramala abbas Abbatiae Sancte Flore et Lucille, et dominus Caccia filius Peri de Petramala „ i quaii consegnano al nuovo Rettore la Chiesa di S. Angelo di Capo di Monte. " Actum in Villa de Capite Montis ante claustrum ecclesie S. Angeli „.

(Arch. Capit. di Ar. *Carte di S. Fiora* n. 1283).

Pier Saccone ebbe una figlia di nome Guida come dall'atto seguente dell'anno 13 giugno 1327 " Acoltus olim Benvenuti Bonacolti et Blasius eius filius „ confessano di avere avuto 200 fiorini d'oro per dote di Guida figlia di messer Pero di Angelo da Petramala, e moglie di Biagio, questa essendo morta, i medesimi restituiscono a Piero Saccone 50 fiorini d'oro avuti " propter nunptias „.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. XV di ser Astoldo di Baldinuccio*).

Neri della Faggiola costituisce due procuratori per riscuotere la dote stabilita con Pier Saccone in occasione delle nozze di Francesca

figlia di Pier Saccone con suo figlio Francesco. L'atto fu erogato il 19 gennaio 1331 in Mercatello in Cassero Porte Metauri.

(Arch. capit. cit. n. 857).

(5) Canonico della Cattedrale e arciprete della Pieve Aretina nel 1306. Consacrato Vescovo di Arezzo il 9 agosto 1312. Morì il 21 ottobre 1327 nel Castello di Montenero in Monte Amiata. Era nato probabilmente nel 1280 - Le sue gesta capo dei Ghibellini sono notissime.

(6) Nobile e valoroso Cavaliere, podestà di Pisa nel 1330 posto come vicario da Lodovico il Bavaro. Fu sua prima moglie Lisa come da un atto del *29 Agosto 1338*. " Lisa uxor domini „ Tarlati paga per dote di Giovanna sua figlia futura moglie di ser Rosado notaio duecento fiorini d'oro. " Actum Aretii in ecclesia Cathedrali, presentibus domino Bertoldo olim Masgii de Petramala, Guillelmo filio domini Rodulphi de Petramala „.

(Arch. di Murello *Protoc. III di ser Guido di Rodolfo 89*).

Egli e Giovanna sua seconda moglie contessa di S. Fiora figlia del Conte Fuccio edificarono la Chiesa della Verna nel 1348 come si dice dalla iscrizione incisa nel marmo apposto al lato della porta d'ingresso di detta Chiesa. La contessa eresse nel 1335 una cappella marmorea nella parete sinistra della Cattedrale; ora è scomparsa insieme con la seguente epigrafe:

ANNO DNI DCCCXXXV DE MENSE AUGUSTI HANC CAPPELLAM - CONSTRUI FECIT NOBILIS DNA COMITISSA IOHANNA DE - SCA FLORA USOR NOBILIS VIRI DNI TARLATI - DE PETRAMALA AD HONOREM BEATE MARIE VIRGINIS

Giovanna contessa nel 1336 edlficò la Chiesetta del Castello di Chiusi.

Tarlato fece testamento il 27 Settembre 1348 lasciando il possesso della *Gaudiola*, presso Arezzo ai Camaldolesi e se questi non avessero accettato il lascito dovesse passare alla Fraternita di S. Maria della Misericordia di Arezzo, annuente sua sorella Laba. Lascia ancora a Gora " filie sue uxori domini Niccolai Nerii de Monteaguto Barbolanorum quingentos florenos auri pro dote ipsius „ (Arc. di Murello, *testamenta*, Ms. 92).

Di poi trovandosi moribondo in Arezzo nella propria abitazione dettò altro testamento il 29 ottobre 1353. Elesse la sua sepoltura nella Chiesa Camaldolese di S. Michele. Nomina Bettina sua sorella; e lascia erede universale il figlio Cecco assente e lontano. Se questi non ritornasse o non vivesse più, fossero eredi in uguale parte le figlie di questo Agata e Lucia.

(Arch. capit. cit. *Protoc. di ser Bartolomeo di ser Gorello* n. 878 bis).

(7) Si vuole che da lui avesse origine la famiglia Leali di Cagli. Vero è che i Pietramalesi innanzi al 1337 avevano occupato le terre e il castello di Cagli.

*20 Aprile 1349*. " Nobilis Laba filia nobilis viri domini Lialetti de Petramala „ contrae matrimonio con " Venturuzzo quondam Venci magistri cambii „, ricevendo in dote 200 fiorini d'oro.

(Arch. St. di Fir. *Protoc. I di ser Guido* c. 38).

(8) *1333 Sett. 2*. " Nobilis domina Laba filia quondam Angeli domini Tarlati de Petramala „ compra a Masgio di Bindo de Carciano un tenimento di terra " in pendicibus castri Pianettoli „ per 24 fiorini d'oro.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. XIX di ser Astoldo di Baldinuccio*).

(9) *11 Maggio 1332*. " Neria quondam Angeli de Petramala uxor ser Gerardi ser Deodati „ fa quietanza per aver ricevuto dagli eredi del suo marito già defunto 250 lire, somma corrispondente alla sua dote.

(*Protoc. di ser Astoldo di Baldinuccio* cit.).

(10) Morì il 20 febbraio 1310 - sotto Cortona in un combattimento con i Fiorentini.

(Stefani Istor. Fiorent. *delizie degli erud. Tosc.* vol. x pag. 73).

(11) Morì all'assedio di Pisa nell'Ottobre 1327. Lo vediamo ritratto in un affresco della Cappella Tarlati nel Duomo, genuflesso pregante il crocifisso; è vestito nel costume militare del suo tempo.

(12) *26 Dicembre 1333*. " Vir potens et nobilis Manfredus filius quondam nobilis viri domini Tarlati de Petramala, et Vannuccius filius quondam Gori quondam Federigi de Marabuttinis aretini cives „ vendono a ser Andrea Notaro di Fredo di messer Riccardo un tenimento di terra con casa posta in contrada del Monastero di S. Tommaso presso la città per prezzo di duecentosessantaquattro fiorini d'oro. " Actum in civitate Aretii in domo nobilis et maguifici viri domini Pieri Sacchonis de Petramala, que domus olim fuit domini Pucii Fedis „.

(Arch. di St. di Fir. *Olivetani di Arezzo*).

(13) In un unico atto del 30 Maggio 1329 si legge come " ser Bandino priore della Chiesa di S. Egidio di Città Castello nominato " a venerabili patre et domino Bartholomeo de Petramala Dei gratia episcopo electo civitatis

Castelli, delegato in hac parte mandato venerabilis patris et domini domini fratris Nicolay Dey gratia episcopi Albanensis apostolice sedis legati de latere, ut de ipsa delegatione patet manu ser Geri Ser Benencase notarii predicti domini electi ut patet etiam in ipsius esecutoris concessione manu Ser Geri predicti notarii, auctoritate ipsius domini electi qua fungetur ex delegazione predicta „ introduce ser Cione di Feo di Arezzo rettore della chiesa di S. Leo e Pieve di Cagnano nel possesso corporale della chiesa predetta.

(Arch. Fior. Diplomat. *Olivetani di Arezzo*).

Vedendosi risedere nell'Episcopato Castellano Ugolino della Branca tra il 1320 e il 1347 (EUBEL *Hierarc. Aecclesiast.* vol. I pag. 191) si deve ritenere che Barlolomeo da Pietramala fosse stato eletto da Pier Saccone, che signoreggiò in Città di Castello dal 1325 al 1335 e fosse fatto consacrare dall'antipapa Nicolò V. Siccome Pier Saccone nel medesimo anno 1329 aveva nominàto arbitrariamente a vescovo di Arezzo frate Mansueto dei Minoriti così è probabile che nello stesso tempo fosse eletto il predetto Bartolomeo da Pietramala e che l'uno e l'altro vescovo illegittimo rimasero nell'ufficio come intrusi per pochi mesi costretti a sottomettersi al Pontefice.

Si trova che Bartolemeo fu arciprete nella Pieve di Arezzo. A lui si riferisce un atto del 12 dicembre 1338, in cui si legge come costituisce suo procuratore " Baldinuccium Symonis da Aretio et Ser Francischum et Ser Audream fratres Lapi de Galigaris de Florentia ad lites et causam quas habet vel habere sperant cum comite Guidone Alberti comitis de Modilliano, idem ad petendum exigendum et recipiendum a dicto comite Guidone et generaliter omnem quantitatem pecunie et florenorum quam recipere et habere tenerentur ab eo occasione de acto partibus unius de Galatrona, de terres Viscontadi et qualibet alia occasione „.

(Arch. di Murello, *Protoc. III di ser Guido* c. 24).

(14) *1327 Nov. 29.* " Soror Clara filia nobills viri Dolfi olim domini Tarlati de Petramala „ monaca in S. Maria di Pionta.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. XVI di ser Astoldo di Baldinuccio*).

(15) *1385 Ott. 3.* " Nobilis vir Albertus olim Alamanni de nobilibus de Petramala „ confessa aver ricevuto da Angelo di maestro Giunta di Cortona procuratore " nobilium virorum Federigi, Charoli, Guidonis et Lodovici fratrum filiorum olim Uguccionis marchionis de Civitella „ la dote di quattrocento fiorini d'oro assegnata ad Elena figlia di detto Uguccione e futura moglie di Alberto di Pietramala.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. VII di ser Iacopaccio di Ghino*).

(16) *1335.* Suor Elisabetta di Federico di Ridolfo di Pietramala Monaca in S. Maria di Pionta.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. di ser Iacopaccio di Ghino*).

Vi era pure fin dall'anno 1326.

(Arch. Cit. *Protoc. di ser Guiduccio da Raggiolo*).

(17) *1336 Marzo 1.* " Meus Bindi domini Guillielmi „ erede del padre camerario o suprestite della gabella delle canove paga al Camarlingo del Comune fiorini 78 d'oro come parte contigente ai Tarlati.

(Arch. di Murello *Protoc. II di ser Guido di Rodolfo* c. 82).

(18) Sposatasi il 15 settembre 1377 a Giubileo Carsedoni ricco mercante di panni in Borgo S. Sepolcro da cui ebbe sei figli. Morì nel 1418, ebbe in dote appezzamenti di terra a Pietramala per circa 325 fiorini.

(Arch Com. di Borgo S. Sepolcro XXXII n. 204 - prof. AMINTORE FANFANI *un mercante del trecento*. Milano 1935)

(19) *2 Ottobre 1333.* Contrae solenne matrimonio con Nicolosa dei Gherardini di Firenze. " Actum in contrada Fori in domo heredum Puccii de S. Mama „ presenti i nobili Pier Saccone e Tarlato di Angelo.

(20) Ebbe in moglie Bergarda de Malatesti ad essa il Pontefice Urbano V concede nel 1362 di poter trarre dalle selvi delle Alpi delle Fontanelle di Città di Castello 25 travi di legno.

(Arch. Vatic. *Invent.* 1 52 Miscellanea).

(21) *1403 Dicem. 22.* " Soror Maddalena Gualterii de Petramala abbatissa monasterii Sancte Clare de Aretio „. Si nomina fra altre 9 monache adunate a capitolo.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. V di ser Guelfuccio di Donato,* c. 45).

(22) *12 Maggio 1349.* Essendo vacanti i rettori delle chiese di S. Lucia di Lucignano della Pieve, diocesi di Arezzo e di S. Lorenzo di Venere, detta Chiesa della Ginestra della Pieve di S. Paolo, diocesi aretina, per la morte dei rettori ser Alessio di Lando di Monte Bono e Ser Giovanni detto prete Rosso di Albertuccio di Monte Bono " idcirco nobiles viri Meus olim Bindi de Petramala, pro se ipso

et nomine et vice Nicholy alias vocati Tiranno Nerii de Petramala, pro quo de rato promisit, et Gualterius et Ceccharinus fratres, filii quondam Terii de Petramala, pro se ipsis et Ceccharinus predictus nomine et vice filiorum et heredum Andreucii olim fratris dictorum Gualteri et Ceccharini et filii olim dicti Terii de Petramala pro quibus etiam de rato promisit „ ai quali spetta per consuetudine l'elezione delle chiese suddette, incaricano di tale nomina ser Niccolò di Gano di Ghino di Bartolo di Taddeo, cittadino aretino e rettore della chiesa di S. Andrea di Pietramala.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. I di ser Guido di Rodolfo* c. 47).

Margherita figlia di Niccolò di Nerio fu moglie di Francesco Paganucci. Fa testamento il 25 Maggio 1348 lasciando alla Fraternita di S. Maria.

(Arch. di detta Fratern. *Testamento C*, c. 43).

Si riferisce a Niccolò e Antonio fratelli e figli di Nerio detti i Tiranni, una carta in cui si legge come il 28-3-1384 - Iacopo Caracciolo li processa per avere assalito e saccheggiato il castello di Croce appartenente al Comune di Arezzo.

(Arch. Capit. Arezzo n. 895).

(23) Il 27 Ottobre 1333 sposa Jacopo del fu Angelo di Guglielmo de Pazzi ricevendo in dote 235 fiorini d'oro.

(Arch. Comun. di Ar. *Protoc. di ser Vanni di Picconcino*).

(24) Lasciò nel 1409 alla Fraternita di S. Maria della Misericordia i suoi beni e questa elegge 8 cittadini per prenderne consegna.

(Arch. di Fraternita *Provvig. D* Vol. 5 c. 5).

(25) Di lui come uomo virtuoso, onore della casata, fa un particolare elogio Ser Bartolomeo nella sua *Cronaca frammento* (XVI) vv. 75-84. Morì nell'agosto 1381 nei combattimenti avvenuti entro città quando vi poterono entrare i Pietramalesi con tutti i fuorusciti.

Sembra che perissero nello stesso tempo i suoi fratelli Paolo e Angelo

(26) In atto dell'11 Settembre 1327 " domina Druda vocata Margherita et domina Angela sorores filie quondam Lapi olim ser Griffolini de Vallelonga, que domina Druda vocata Margherita est uxor Luzzi filii nobilis viri Peri olim Angeli de Petramala, et prefata domina Angela est uxor Johannis vocati Rosciardi fratris domini Luzzi „.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. XVI di ser Astoldo di Baldinuccio*).

(27) In atto del 1 Settembre 1389 apparisce come testimone.

*Protoc. IX di ser Iacopaccio di Ghino*).

(28) Canonico primicerio della Cattedrale fa testamento il 18 dicembre 1386.

" Actum Florentie de sero in populo Sancti Laurentii et in domo dicte Ecclesie. Venerabilis et religiosus dominus Simon Donatis Tarlatis de Aretio primicerius ecclesie Cathedralis civitatis Aretii „ lascia erede universale dei suoi beni, ad eccezione di taluni lasciti e legati " Dominum Tarlatum Donati eiusdem testatori fratrem carnalem; et idem quandocunque decesserit substituit et sibi testatori heredem instituit fraternitatem sancte Marie de Aretio.

(Arch. di Fraternita *Testamenti* 3, c. 3).

(29) *1390 Febbr. 17.* " Actum in castro Montesaguti supra Tallam comitatus Aretii, in salecta ante cameram domini Angeli de Petramala

Nobilis domina Antonia filia olim Francisci domini Tarlati de Petramala et nunc uxor domini Antonii olim Pagnutiinetti de Aretio cum consensu Jacobi olim domini Tarlatini patrui, Tarlati olim fratris domini Lealis de Petramala et Andree olim Buoncontis de Pazzis Vallis Arni civis aretini suorum coniunctorum „ per donazione spontanea " concessit Angelo olim Francisci domini Tarlati predicti frati carnalis dicte domine Antonie tanquam benemerito „ ogni diritto che le potesse spettare sulla eredità di bene mobile e immobile di detto Francesco suo padre.

(Arch. di St. di Fir. *Protoc. di ser Cristofano di Biagio Nucci*).

Viveva ancora nel 1429.

(30) *1434.* " Elisabetta quondam Angeli Francisci domini Tarlati de Petramala „ moglie di Rainaldo di Masso di messer Lando de Gonzara crea suo procuratore per vendere alcuni suoi beni in Castiglion Aretino.

(Arch. Capit d'Ar. *Processi F.*).

(31) Canonico fiorentino e poi protonotaro apostolico. Fu creato cardinale diacono nel 1376 da Urbano VI con il titolo di s. Giorgio in Velabro e di poi di s. Agata. Parteggiando per l'antipapa Clemente VII (Roberto di Ginevra) sottoscrisse la concessione del duca di Sicilia, onde fu privato degli ordini ecclesiastici (1379), ma riconciliatosi con il Pontefice ottenne il perdono. Personaggio molto considerato ai suoi tempi, morì nel 1396 e volle esser sepolto nella chiesa della Verna Ebbe tre figli illegittimi (III - 58).

(GIACONI, Vitae S. R. E. Cardinalium, I pag. 983; ROSSI FRANC. *Notizie biografiche*

*di illustri aretini*, ms. della Biblioteca Aret. n. 71 pag. 44).

(32) Fa testamento nel 1346.
(Arch capit. Di Ar. *Excerpta ex Archivis variis II*).

(33) Sposò Beltrando Alidosi signore di Imola al quale dette molti figlioli di cui 3 sopravvissuti al padre: Ludovico che fu l'ultimo signore di Imola (1392-424) Lippo morto in età minore e Lucrezia, moglie di Gregorio Ordelaffi signore di Forlì. Non è bene accertata la data in cui Elisa andò moglie all'Alidosi ma pare tra il 1367 e 1370. Altre notizie su Elisa e parenti suoi non si hanno essendo perdute le carte di quella nobile famiglia.

(34) In atto del 25 gennaio 1381 si nomina " domina Anna uxor Amoretti Bartholomei de Petramala ,,.
(Arch. di St. di Fir. *Protoc. VII di Iacopaccio di Ghino*).

(35) I suoi figli scrivono ai Rettori della Fraternita di s. Maria:
" È stato piacere del nostro Signore Iddio avere chiamato Carlo nostro signore e padre vostro dilettissimo figliuolo a se, el quale a dí 14 di questo mese ricevuti i sagramenti santi della santa ghiesa a hore VIII di questa notte passata passò di questa misera vita, e pertanto vi avisiamo la vostra reverenza e pensiamo che lunedì prossimo che viene si farà l'ufficio generale ,,.
Aparechiati ai vostri comandamenti.
Data a Monterchi il 10 Febbraio 1424.
Aufrosina, Malatesta, Galeotto de Petramala
(Arch. Com. *ricordanze di Mariotto Simi*, c. 19).

(36) *1383 Nov. 20.* " Nobilis vir Pierus natus olim b. m. domini Bartolomei de Petramala ,, fa testamento e lascia a sor Giovanna abbadessa in Monterchi 20 fiorini d'oro. Lascia erede chi nascerà da Nina sua moglie; elegge tutore del nascituro " Agamennon olim Masgii domini Manfredi de Petramala ,,.
(Arch. di St. di Fir. *Protoc. VII di ser Jacopaccio di Ghino*).

(37) Doc. del 1340 citato nelle *Deliz. degli Erud. Tosc.* vol. X, pag. 254.

(38) 2 Febbraio 1389. Nobilis vir Bartholomeus condan domini Masgii domini Roberti de Petramala..... constituit secum verum et legitimum procuratorem ectorem etc. Francischum condam Brandini de Terranova comitatus Florentiae.... ad vendendum omnia et singula sua bona possessiones et res quas habet in Civitate, comitata et discrictu Aretii Actum in Capiano Castri Monterchi.
(Arch. capit. *Varia provenienza* n. 456).

La stirpe pietramalese si estinse con un Tarlato dei Tarlati che era nel 1487 rettore della cappella della Concezione nella chiesa di s. Fiora e Lucilla.
(Arch. capit. *Lettere* vol. I, n. 18 e 29).

DG
975
A7P38
1916
v.3

Pasqui, Ubaldo (ed.)
Documenti per la storia
della città di Arezzo nel
medio evo

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY